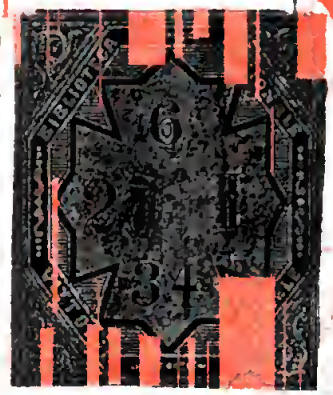
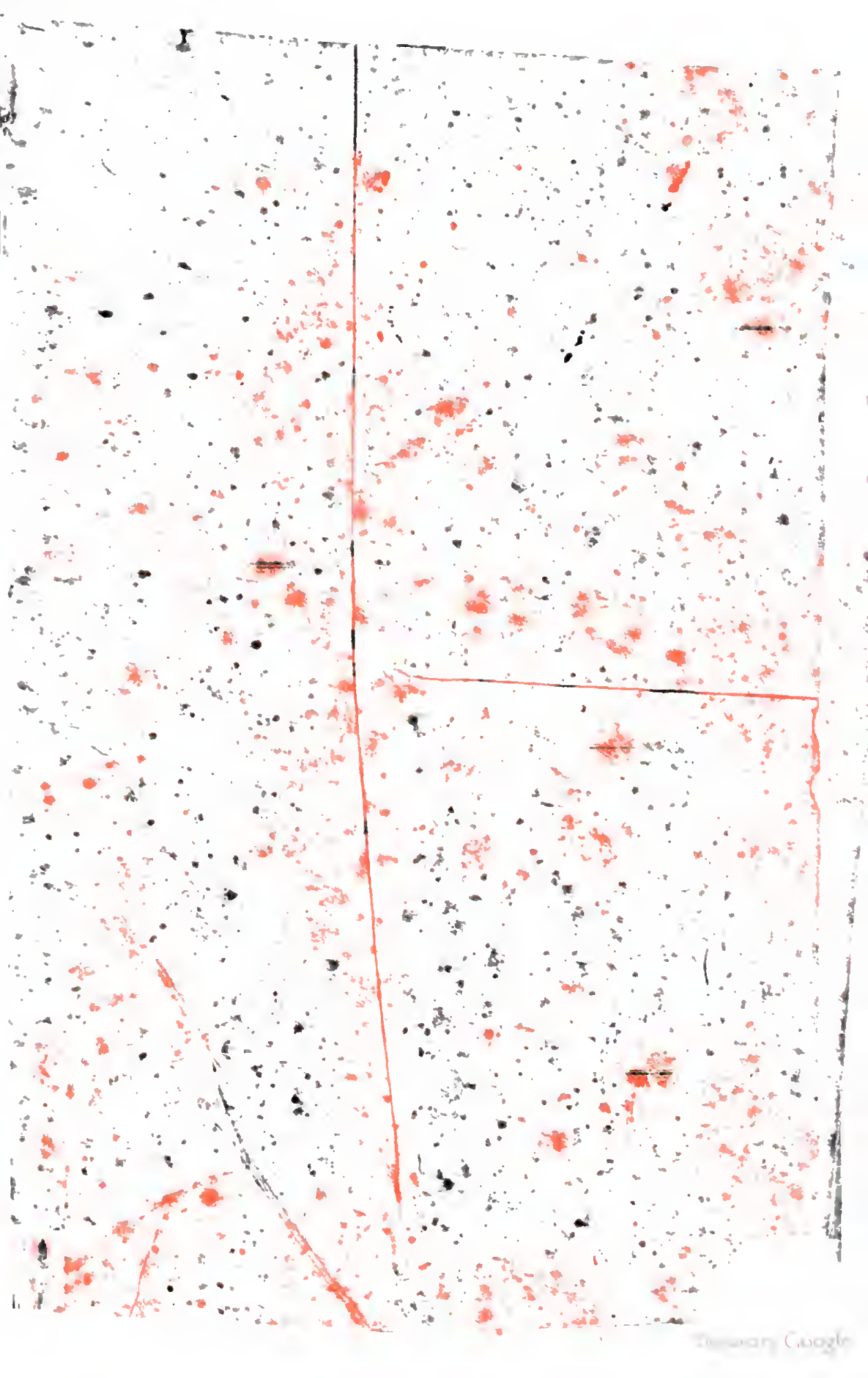
10
1-f
21



Digitized by Google



DIZIONARIO
STORICO PORTATILE

CONTENENTE QUANTO VI HA DI PIU' NOTABILE

NELLA STORIA SACRA,
PROFANA, ANTICA, E MODERNA

Per la cognizione degli ſcritti, e delle azioni de' grand' Uomini, e de' Perſonaggi illuſtri di tutt' i Secoli, e di tutte le Nazioni.

TRASPORTATO DALLA FRANCESE NELL'ITALIANA FAVELLA

Coll' aggiunte, ed oſſervazioni

DEL PADRE

D. ANTONMARIA DE LUGO

PRETE DELLA CONGREGAZIONE DI SOMASCA
DELL' ACCADEMIA PONTIFICIA
Della Storia Romana.

BIBLIOTECA MANUCCI ROMA

TOMO TERZO.

CONGR. MISSIONIS ITAL. NOVITIATUS

IN NAPOLI MDCCLV.
Preſſo BENEDETTO GESSARI.
CON LICENZA DE' SUPERIORI, E PRIVILEGIO.

DIZIONARIO
ISTORICO

KALTEYSEN (Enrico) cel. Domenic. del sec. XV. n. in un Castello presso di Coblentz da nob. parenti. Riguardevole comparsa ei fece nel Concil. di Basilea, ove confutò con forza gli Eretici di Boemmia nel 1433. Fu fatto poi Arcivesc. di Drontheim, e di Cesarea, e si ritirò sul fine de'suoi giorni nel Convento del suo Ordine in Coblentz, ove morì nel 1465. Ci rimane di lui qualche opera, per cui vedesi ch'egli era uno de' più dotti Teol. del sec. XV.

KEATING (Goffredo) abile Dottore, e Predicat. Irlandese, nat. di Tipperaty, morto verso il 1650. Scrisse in Irlandese una Storia de' Poeti della sua Nazione. Una magnifica Ediz. se ne diede in Londra nel 1738. in fog. colla traduz. Ingl. del Sig. Dermot, o Connor con la Genealogia delle princip. Famiglie d'Irlanda raccolta da Keating. Egli è Aut. di mol. Op. in Irlandese, che sono stim.

KARA-MEHEMET cel. Bassà Turco, si segnalò col suo valore, e condotta negli assedj di Kaminieck, e di Vienna, e nella batt. di Cotzin. Egli fu fatto Governad. di Buda nel 1684., e difese questa Città con gr. coraggio contro gl' Imperiali, ma essendo stato ferito da un pezzo di cannone, mentre su' Baloardi dava i suoi ordini. M. per quella ferita durante l'assedio.

KECKERMAN Bartolommeo Jaborioso Scritt. Calvin. nat. di Danzica, insegnò l'Ebreo in Heidelberg, e poi la Filosofia in Danzica, ove egli m. nel 1609. di 36. an. Si hanno di lui mol. Op., nelle quali egli ha fatto de'sistemi di quasi tutte le Scienze, ed in cui si osserva più metodo, che ingegno. Si stima il suo Tratt. intit. *Rhetoricæ Ecclesiasticæ libri duo.*

KEILL (Gio:) cel. Astronomo e Mattem., nacq. nella Scozia, verso il 1671., e fu allevato nel Colleg. di Balieul nell' Univers. d'Oxford, ove egli prese il grado di Bacilliere, e di Maestro dell' Arti. Egli andò nel 1709. nella nuova Inghilt. in qualità di Tesoriere, e fu fatto poi Professore di Astronomia in Oxford, ove egli diede le prime lezioni sopra la Filos. pratica. Keill ebbe la carica di Segret. della Cifra, sotto la Regina Anna, e tenne il medesimo impiego sotto il Re Giorgio I. fino al 1716. Egli era stato prima ricevuto nella Società Reale di Londra, e Dottore in Medicina nell'Università d'Oxford. Egli m. nel 1721. di 50. anni. Si anno di lui mol. Op. d'Astron., di Fisica, e di Medicina mol. stim. La principale è la sua Introduz. *ad veram Physicam, & ad veram Astro-*

nemiam in 2. vol. in 4. Il Signor Monnier il figlio dotto Aſtron. ha tradotto in Franc. la parte Aſtronomica di queſt' eccell. Op.

KEILL (Giacomo) eccellente Dottore di Medicina, e frat. del preced. nacq. nella Scozia verſo il 1673. Dopo d' aver viaggiato in più luoghi, egli fece delle lezioni di Anatomia in Oxford, e in Cambridge con univerſale applauſo Egli ſi ſtabilì in Northampton nel 1700. vi eſercitò la Medicina con una riputazione ſtraordin., e vi m. d' un cancro nel 1719. d' anni 46. Si hanno di lui diverſi ſcritti molto curioſi, e ſtimati.

KEITH (Giorgio) fam. Teol. della ſetta de' *Quaqueri*, o *Tremolanti*, era d' un' oſcura naſcita. Diſeſe alla prima con zelo le opinioni de' Preshiteriani, e ſi fece in appreſſo *Tremolante*. Viaggiò in Ollanda, nella Germania per confermarvi i diſcep. di Fox. Andò poi nell'America, ove fu poſto alla teſta de' Tremolanti nella Penſilvania. Egli ebbe in ogni luogo lunghe, e faſtidioſe moleſtie per la ſingolarità delle ſue opinioni, e fu condannato in Londra nel 1694. in un Sinodo generale della Setta de' Tremolanti malgrado de' ſuoi diſcorſi, e delle ſue memorie. Avvi di lui un gr. num. d' Op.

KELLER (Giacomo) *Cellarius* uno de' migl. Scritt. che abbiano avuto i Geſuiti nella Germania nel cominciamento del ſec. XVII. nacq. in Seckingen nel 1568. Egli feceſi Geſuita nel 1588., e dopo d' aver inſegnato le Belle Lett., la Filoſ., e Teol. fu fatto Rett. del Colleg. di Ratisbona, e dopo di quello di Monaco. Egli fu lungo tempo Confeſſore del Princ. Alberto di Baviera, e della Principeſſa ſua Spoſa. L' Elettore Maſſimiano particolarm. lo ſtimò, e ſe ne ſerviva nei più importanti affari. Keller diſputò pubblicam. con Giacomo Hailbronner il più cel. Miniſtro del Duca di Neubourg. Queſta Conferenza fu mol. conſimile a quella del Perron, e di Dupleſſis Mornai, perchè ella s' aggirava ſopra l' accuſa che fu fatta a' Miniſtri Luterani, d' aver citato mol. paſſi de' Padri con mille falſificazioni, in un Op. Tedeſco intitol. *Papatus Acatholicus*. Ella ſi tenne in Naubourg nel 1615. il Padre Keller m. in Monaco ai 23. Feb. 1631. d' anni 63. Si anno di lui alcuni lib. di controverſia, e diverſe Op. di Politica ſopra gli affari della Germania. Egli ſi naſconde ſovente ſotto i nomi di *Fabius Mercynianus*, di *Aurimontius*, di *Didacus Tamias* &c. cioè *Fabio Erciniano*, *Auromonte*, *e Diego Tamia*.

KELLER (Gio: Baldaſſar) cel. Operajo nell' arte di fondere il bronzo, era di Zuric. Egli fu che fuſe la Statua Equeſtre di Luigi XIV. che vedeſi in Parigi, nella piazza di Luigi il Grande. Egli fu fatto Iſpettore della Fonderia dell' Arſenale, e m. nel 1702. Gio: Giacomo Keller ſuo frat. era pur anche mol. valente nella medeſim' arte.

KEMNIZIO, *vedi* Chemnizio.

KEMPIS (Tommaſo a) pio, e dotto Canon. Regol., ed uno de' più cel. uomini del ſec. XV. nacq. nel villag. di Kemps, Dioc. di Colonia, e preſe il nome da queſto Villag. Fece gli ſtudj in Deventer nella Comunità de' poveri Scolari, fondata da Gerardo Groot, e vi fece grandi progreſſi sì nelle Scienze, come nella pietà. Egli entrò nel 1399. nel Monaſt. de'

de' Canon. Regol. del monte Sant' Agneſe vicino a Zuol, ove ſuo frat. era Priore. Tommaſo a Kempis ſi diſtinſe colla ſua eminente pietà, col riſpetto verſo i ſuoi Superiori, colla ſua carità verſo i ſuoi frat. coll' applicazione continua alla fatica, e all' oraz. Egli m. in odore di ſantità alli 25. Lug. 1471. di an. 70. Si ha di lui un gr. num. d' Op. di divozione, che ſpirano una pietà tenera, ſoda, ed illuminata. Le migl. Ediz. ſono quelle di Parigi nel 1549., e d' Anverſa 1607. procurata dal P. Sommalio Geſuita. L' Abate di Bellegarde ha tradotto in Franc. una parte delle ſue Op. ſotto il tit. di *Continuazione del libro dell' Imitazione*, ed il Padre Valetta della Dottrina Criſtiana, ſotto quello d' *Elevazioni a G. C. ſopra la ſua Vita, e i ſuoi miſterj*. Il dotto Stampator Jodoco Badio Aſcenſio è il primo, che ha attribuito l' eccell. lib. dell' *Imitazione di G. C.* a Tommaſo, nella qual coſa fu ſeguito da Franceſco di Tol, Canon. Regolare che cita in ſuo favore i MSs., che veggonſi ancora di propia mano di Tommaſo a Kempis. All' incontro il Padre Poſſevino Geſuita è il primo, che ha attribuito queſt' Op. all' Ab. Gio: Gerſen, o Geſſen nel ſuo *Apparato Sacro*, nel che è ſtato ſeguito da Benedettini della Congregaz. di S. Mauro. Quelli che deſidereranno ſaper l' Iſtoria delle queſtioni ſopravenute ſu queſto ſoggetto tra Benedettini, che ſono per Gerſen, ed i Can. Reg. della Congregaz. di S. Geneviefa, che ſono per Tommaſo, poſſono conſultare la relazione curioſa, che Don Vincenzo Thuillier ha pubblicata alla teſta del Tom. I. delle Op. poſtume del P. Mabillon, e Ruinart. Altri attribuiſcono queſta eccell. Op. al cel. Gerſen.

* Bogaruccio Bargarucci *traduſſe le di lui Op. ſpirituali in Ital. ſtamp. in Venez. da Gaſparo della Speranza* 1574. *in* 4. Malleolo, *era il ſuo cognome*.

KEN (Tommaſo) cel. Veſc. Ingl. nacq. in Barſtamſtead, nella Provincia di Hertford nel 1647. Egli fece gli ſuoi ſtudj in Winchester, e ricevette la laurea in Oxford nel 1679. Il Re Carlo II. lo fece ſuo Cappellano, e diedegli il Veſcov. di Bath, e di Wels nel 1684. Tommaſo Ken aſſiſtette queſto Principe alla morte. Aprì molte Scuole nelle Città della ſua Dioceſi, e feceſi generalm. ſtim. per la ſua probità, e carità. Egli faceva pranzare 12. poveri nella ſua ſala, allora ch' era in caſa nel giorno di Domenica, ed inſtruivali ſecondo il loro biſogno. Eſſendo ſtato accuſato ſopra un Sermone, che e' fece nella Cappella del Re, queſto Princ. mandollo a interrogare su di ciò: Tommaſo Ken gli diſſe ſenza punto ſmarrirſi: *Se voſtra Maeſtà non aveſſe trafcurato il ſuo dovere: e ſe ella aſſiſtito aveſſe al Diſcorſo: i miei nemici non avrebbono avuto occaſione di accuſarmi*. Egli, giuſtificò in appreſſo ciò che detto avea nel ſuo Sermone, ed il Re nulla ſi offeſe della ſua libertà. Fu privato del ſuo Veſcov. ſotto la Regina Maria, ebbe una penſione dalla Regina Anna, e morì Longe-Leate ai 19. Marzo 1711. di 64. anni. Si hanno di lui molt. op. di pietà ſtimate dagli Ingleſi. Si conoſce, ch' egli eſtremam. amava la Poeſia e la Muſica, che poco dormiva, e che cantava un Inno ſopra il ſuo Liu-

to, prima di vestirsi.

KENNET (White) Vesc. di Peterborough, ed uno de' più eel. Scrittori del sec. XVIII. fu allevato in Oxford, e si distinse per l' estrema sua applicazione allo studio, e per le sue traduzioni Inglesi di diverse Op. Egli fu fatto Decano, poi Vesc. di Peterborough ai 9. Nov. 1718., e s' acquistò una grandis. riputaz. in Inghilt. per le sue predicaz. e per le sue op. Egli fondò una Bibliot. d' Antichità, e d' Istoria nella sua Città Vescovile, e m. ai 19. Dec. 1728. Si ha di lui un grandis. num. d' Op. quasi tutte in Inglese, dalle quali si conosce, ch' egli era un eccell. Filologo, un buon Predicatore, ed un uomo versatis. nell' Istoria, e nelle Antichità della sua nazione.

KENNET (Basilio) dot. Scrittore, e Predicator Inglese morto nel 1714. era frat. del preced. egli fu allevato com' esso nell' Università d' Oxford, e si distinse colla sua modestia, colla purità de' suoi costumi, e col suo sapere. Si hanno di lui *le Vite de' Poeti Greci*, *le Antichità de' Romani*: 5. vol. di Sermoni, ed una Traduz. del Tratt. delle Leggi di Puffendorf. Tutte le sue Op. sono in Inglese.

KEPLER (Gio:) uno de' più gr. Astronomi del suo sec. nacque in Wiel ai 27. Dec. 1571. d' una fam. ill. ed antica. Egli cominciò i suoi studj di Filos. in Tubinga nel 1580. e due anni dopo egli studiò le Mattematiche sotto il fam. Michele Mœstlin, e fece tal profitto, che egli pubblicò nel 1596. un eccell. Lib. intitolato, *Prodromus Dissertationum de proportione orbium cœlestium, deque causis cœlorum numeri, magnitudinis, motuumque periodicorum genuinis, & propriis &c.* Ticho-Brahe essendosi stabilito nella Boemmia desiderò con molta passione d' avere Kepler appresso di se. Gli scrisse tante lett. sopra ciò, che questi abbandonò l' Accad. di Gratz, e si trasportò in Boemmia colla sua famig., e la sua Bibliot. nel 1600. Kepler ebbe per viaggio una febbre quartana, che gli durò 8. mesi, e lo impedì a rendere tutti quei servigj a Ticho-Brahe, de' quali egli era capace; come pur anche Ticho-Brahe non gli communicava ciò ch' egli sapea, e m. nel 1601. talmente che Kepler non profittò molto appresso di lui. Egli poscia ebbe il titolo di Mattematico sotto gl' Imper. Rodolfo II. Mattia, e Ferdinando II. e s' acquistò colle sue Op. una fama immortale. Egli m. in Ratisbona, ove sollecitava il pagamento degli avanzi della sua pensione ai 5. di Nov. 1630. di 59. anni. Egli fu il primo, che trovò la vera causa del peso de' corpi, e quella legge della natura, da cui ella dipende, che i *corpi mossi in giro si sforzano di allontanarsi dal centro per la tangente*. Il che egli spiegò colla comparaz. delle festuche di paglia poste in un secchio d' acqua, le quali, se si move in giro il secchio, si riuniscono nel centro del vaso. Egli ha avuto pur anche l' idea de' vortici celesti. Egli fu d' opinione che il Sole avesse una virtù magnetica. Ha fatto sopra l' ottica import. scoperte, e fu il primo, che trovò quella Regola maravigliosa chiamata col suo nome, *la Regola di Kepler*, secondo la quale i Pianeti si movono. Si può riguardare in qualche maniera, come il Precursore di Cartesio. Questo gr. Filosofo con-

confessa, che *Kepler è stato il suo primo Maestro nell' Ottica*. Ci rimane di questo abile Astronomo un gr. num. d' Op. eccell. in lat. Le princip. sono : 1. *Prodromus Dissertationum*, alla quale diede pur anche il titolo di *Mysterium Cosmographicum*. Questa fu l'Op. da esso lui sopratutte stimata. Talmente fu preso di essa per alcun tempo, *che egli confessava, che non avrebbe rinunciato per l' Elettorato di Sassonia, la gloria d'aver inventato, ciò ch' egli dimostrava in quel lib.* 2. *Harmonice Mundi*, con una difesa di questo Tratt. 3. *de Cometis lib.* 3. 4. *Epitome Astronomiæ Copernicanæ :* 5. *Astronomia nova :* 6. *Chilias Logarithmorum &c.* 7. *Nova Latcometria doliorum vinariorum &c.* 8. *Dioptrice :* 9. *de vero Natali anno Christi :* 10. *ad Vitellionem Paralipomena, quibus Astronomiæ pars optica traditur &c.* Kepler è anche il primo, che ha applicato alla Fisica le speculaz. di Mattematica. Luigi Kepler suo figl. fu Medico di Konigsberg in Prussia, e fece stampar l' Op. di suo Padre intitolata : *Somnium, Lunarisve Astronomia*. Kepler il Padre insegna in quest' Op. che la Terra, e 'l Sole hanno ciascuno un anima, e delle sensazioni, ed avanza mol. altre propositz. singolarissime. Egli era Luterano. Trovasi una Storia molto curiosa della sua Vita alla testa delle sue op. postume in fog. in latino.

KESLER (Andrea) fam. Teol. Luterano, nato in Cobourg nel 1595. si distinse col suo spirito, e sapere. Gio: Casimiro Duca di Sassonia, che eresse un Collegio in Cobourg, gli diede una pensione, e grandemente stimollo per la sua eloquenza, e pe' suoi Sermoni. Egli m. nel 1648. lasciando un gr. num. d' op.

KETTLEWELL (Gio:) dotto Teol. Ingl. morto di *Consunzione* nel 1695. è Aut. di molte Opere stim. dagli Ingl.

* *Consunzione è una malattia di languore comune particolarm. in Inghilterra, che diventa mortale pel disseccamento totale dell' umido radicale*.

KIDDER (Ricardo) dot. Vesc. Ingl. nacq. in Suffolck, e fu allevato in Cambridge. Fu fatto Canon. di Norwich, poi Decano di Peterborough, e finalm. Vesc. di Bath, e di Wels ai 13. Giugno 1691. in luogo di Tommaso Ken. Egli era molto valente sopra tutto nella Letteratura Ebraica, e Rabbinica. Egli fu schiacciato con sua moglie nel letto, per la caduta di un camino, che per un gr. temporale cadde ai 26. Nov. 1703. Si ha di lui un Commento sopra il Pentateuco, al quale aggiunse una Differtaz., e delle Lett. al S.g. Clerc : 2. *Una Dimostrazione della Venuta del Messia :* 3. *un Tratt. sopra i doveri della Gioventù :* 4. *un Discorso appartenente all' Educaz. de' Giovani, e de' Discorsi in Inglese*.

KILIAN (Cornelio) ab. Correttore della Stamp. di Plantin, era del Brabante. Egli versseggiava bene in lat. e m. nel 1609. Si ha di lui un' Apologia de' Correttori di Stamp. contro gli Aut. ed altre op. stim.

KIMCHI (Davide) cel. Rabb. Spagn. del sec. XII. era figliuolo di Giuseppe, e fratello di Mosè Kimchi. Egli fioriva in Narbona nel 1190. e fu nomato Arbitro nel 1232. della differenza delle Sinagoghe di Spagna, e di Francia sopra i lib. di Maimonide. Egli s' acquistò una grandiss. riputaz. colla sua scienza, e colle

sue Op.e m. in età decrepita ver. il 1240. Si ha di lui un gr. num. d'Op. in Ebreo così stimate dagli Ebrei, che nessuno tra loro è stimato valente, se non le ha studiate: 1. un eccell. Grammatica Ebraica intit. *Michol* cioè *Perfezione*. Questa Grammat. fu quella che servì di modello a tutte le Grammat. Ebraiche: 2. un Lib. delle Radici Ebraiche: 3. de' Commenti sopra i Salmi, sopra i Profeti, e sopra la maggior parte degli altri Lib. del vecchio Testamento. Kimchi sta attaccato principalm. al senso letterale, e Grammaticale e rapporta bene spesso le Tradiz. degli Ebrei Egli fa apparire minor astio contro i Cristiani, che gli altri Rabbini, e i suoi Commenti sono generalm. tenuti pei migliori, che sieno stati composti dagli Ebrei. Il suo stile è puro, chiaro, e forte.

KING (Gio:) dot. Vesc. Ingl. e cel. Predic. della Regina Elisabetta, Arcidiac. di Kottingham, Decano della Chiesa di Cristo in Oxford, poi Vesc. di Londra. Fu generalm. stim. per la sua erudiz. purità de' costumi, e per la sua eloquenza. Durante il suo Vescovado, egli predicava tutte le Domeniche, purchè incomodato non fosse. Egli m. ai 30. Marzo 1621. Si ha di lui de' Commenti sopra il Profeta Giona, e de' Sermoni in Ingl. che sono stimati. Enrico King, suo figl. nato in Warnhall nel 1591. fu puranche valente Predicat. E fu fatto Vesc. di Chichester, ove m. al 1. Ott. 1669. Si anno di lui mol. op. in Ingl. e in Lat. in prosa, e in versi.

KING (Guglielmo) cel. Arciv. Protest. di Dublin, ed uno de' più ill. Prelati Ingl. in Irlanda, nacq. in Antrim nel 1650. di una nob. fam. ed antica di Scozia. Dopo d' avere fatta l' Umanità, fece una stretta amicizia col famoso Dodwel, che gli diede le prime istruz. della Filos. e della Storia. Giovanni Parker, Arcivesc. di Tuam, informato del suo merito, divenne uno de' suoi più zelanti Protettori. Lo fece suo Cappellano, e poi Cancelliere della Chiesa di S. Patricio, e procurò che ei fosse fatto Decano di Dublin nel 1688. King avendo dimostrato troppo attacco agli interessi del Princ. d' Orange nelle perturbazioni d' Irlanda, fu imprigionato, come reo di lesa Maestà. Gli fu restituita poi la libertà, e fu nominato nel 1690. al Vescov. di Derry da Guglielmo, e Maria. Egli andò tosto a stare nella sua Dioc. e vi fondò una Libreria pubblica. King fu trasferito all' Arcivesc. di Dublin ai 11. Marzo 1702. Egli aumentò le rendite de' Curati, e si fece stim. colla sua Scienza, carità, e condotta: recò ad effetto la commissione importante di Lord Giustiziere del Regno d'Irlanda, e vi m. ai 8. Mag. 1729. di 79. anni. Egli non volle mai ammogliarsi. Si ha di lui un gr. num. d' op. stim. Le princip. sono: 1. varj Scritti contro Pietro Manby Decano di Derry: 2. lo Stato de' Protest. d' Irlanda, sotto il Regno del Re Giacomo: Opere molto stim. da Gilberto Burnet, ma che fu confutata dal Signor Leslie: *Discorsi concernenti le invenzioni degli uomini nel culto di Dio*: Ve ne sono varie edizioni. Questo Tratt. fu censurato da Roberto Craghead, e da Giuseppe Boyse Ministri Presbiteriani, a' quali il Sig. King rispose. 4. un Sermone sopra la Concordia della Prescienza, e della Predestinazione divina colla Libertà dell'

uo-

uomo: 5. un Discorso sopra la Consecrazione delle Chiese: 6. molti Sermoni. Tutte le sue op. sono in Ingl. 7. un Tratt. cel. *De Origine mali* in 8. Edemondo Lane tradusse questo Tratt. in Ingl. con lunghe note, nelle quali confuta le obbiezioni di Bayle, e di Leibnitz. Questa Traduz. è stata stampata a Londra nel 1731, in 4. vol., e nel 1732. in 2. vol. in 8.

KING (Guglielmo) val. Giureconsl., e faceto Scrittore Inglese, che bisogna guardarsi di non confonderlo col precedente, era di una Illustre Famiglia. La Regina Anna lo fece suo Secretario, ed accompagnò in Irlanda il Conte di Pembroke. Egli avrebbe potuto farsi ricco nelle cariche importanti, ch'egli sostenne in quel Paese: ma egli volle piuttosto ritornare in Inghilterra, per darsi interamente allo studio. King era naturalmente portato alla divozione. Egli leggeva di continuo la Scrittura Sacra, e faceva sempre delle osservazioni sopra la lettura da lui fatta. Dicesi che ogni mattina prendea un pezzo di carta bianca, sul di cui principio scrivea queste due parole: *σὺν θεῶν*, cioè *così piaccia a Dio*. Avea poi per tutto il corso del giorno tra le mani quella carta, e sopra vi scrivea i pensieri, e le riflessioni, che gli piacevano. Benchè fosse divoto non lasciò di essere allegro, e faceto. Egli amava di dire, e di udire de' buoni motti, e passava per un' eccellente Giudice. Egli m. nel 1712., e fu seppellito nella Badia di Weistminster. Si ha di lui un gr. numero d' Op. in Inglese piene di sali, e di buoni motti. Le sue riflessioni sopra il lib. del Sig. Molesworth spettante alla Danimarca piacquero molto alla Corte di quel Prin. Esse sono state tradotte in Francese.

KING (Pietro) Lord Gran-Cancelliere d' Inghilterra, ed uno de' più belli spiriti del suo tempo, discendea da una nobile Famiglia del medesimo nome nella Provincia di Sommerset, nacque in Exceter nel Devonshire nel 1669. Egli ebbe amicizia in sua gioventù col Sig. Locke, il quale gli accrebbe l' ardore, che avea per lo studio, e in morendo gli lasciò la metà della sua Biblioteca. Il Lord King andò in Olanda a studiare qualche tempo, e s' applicò in appresso con un' ardor incredibile allo studio delle Leggi. Egli tanto progresso vi fece, che in brevissimo tempo acquistossi una gr. fama nel Parlamento d' Inghilterra per la sua capacità, e pe' suoi talenti. Grado per grado egli fu innalzato alle prime cariche, e fu fatto nel 1715. Barone d' Ockham, e Gran Cancelliere d' Inghilterra. Egli sostenne questo impiego con un' applauso universale, insino ai 29. Novembre 1733. in cui rinunziò i Sigilli, e si ritirò in Ockham nel Surrey, ove m. paralitico alli 22. Luglio 1734. Egli era mol. abile nella Giurisprudenza, nell'Istoria, e nelle antichità Ecclesiastiche. Vi sono di lui due Opere molto stimate dagl' Inglesi: La prima è intitolata *Ricerche sopra la Costituzione, la Disciplina, e Vanità del Culto della primitiva Chiesa ne' tre primi secoli, fedelmente tratte dagli Scrittori di que' tempi in* 8. La seconda ha per titolo: *Istoria del Simbolo degli Apostoli con delle riflessioni critiche sopra i suoi differenti articoli*. Si

trova

trova nella Raccolta di *Lettere sopra differenti Soggetti*, pubblicata dal Sig. Elys nel 1694. in 8. Mol. lettere del Sig. King, e del Sig. Elys spettanti alla prima Opera. Tutti i suoi scritti sono in Inglese.

KIRCH (Crist. Fed.) celebre Astronomo della Società Reale delle Scienze di Berlino, nacque in Guben alli 24. Dec. 1694. Egli era Figliuolo di Goffredo Kirch, altro cel. Astronomo, e di Maria Margherita Winckelman, che si distinse pur anche per la sua abilità nell' Astronomia. Il Sig. Kirch s' acquistò una gr. riputazione negli Osservatori di Danzica, e di Berlino. Egli fu corrispondente dell' Accademia delle Scienze di Parigi, e m. in Berlino alli 9. Marzo 1740. di 46. anni. Si anno di lui, e di suo Padre molte Opere.

KIRCHER [Atanasio) celebre Gesuita, nativo di Fulda, ed uno de' più gr. Filosofi, e de' più abili Mattematici del Sec. XVII. insegnò in Wirtzbourg, con una fama straordinaria fin al 1631. Egli passò in Francia per le invasioni, che gli Svedesi fecero nella Franconia, e dimorò qualche tempo in Avignone. Si ritirò in appresso a Roma, ove mise insieme un ricco Gabinetto di macchine, e d' antichità, e vi morì nel 1680. di 82. anni. Si ha di lui un gr. num. di Op., nelle quali dimostra molta erudizione. Le principali sono. 1. *Præludiones Magnetica*: 2. *Primitia Gnomonica Catoptricæ*: 3. *Ars magna lucis, & umbræ*: 4. *Musurgia universalis*: 5. *Obeliscus Pamphilius*: 6. *Œdipus Ægyptiacus*: 7. *Itinerarium extaticum*: *Obeliscus Ægyptiacus*: 9. *Mundus Subterraneus*: 10. *China Illustrata* &c. Non bisogna confonderlo con Giovanni Kircher, Teologo del Sec. XVII., che pubblicò in Latino i motivi della sua conversione dal Luteranismo alla Religione Cattolica. I Luterani anno fatto diverse risposte a queste sue Opere.

KIRCHMAN (Gio:) celebre Scrittore del Sec. XVII. nacque in Lubec alli 18. Genn. 1575. dopo d' avere studiato in Germania in mol. Città, condusse in Francia, e in Italia il figlio d' un Borgomastro di Lunebourg. Nel ritorno in Germania, egli fù fatto Professore di Poetica in Rostoch nel 1602. e Rettore dell' Università di Lubec nel 1613. Egli esercitò quest' impiego con una gr. applicazione tutto il rimanente della sua vita, e m. in Lubec alli 20. Marzo 1643. di 68. anni. Si anno di lui molte dotte opere, delle quali le più stimate sono: 1. *De Funeribus Romanorum*: 2. *De Annulis Liber singularis*.

KIRSTENIO (Pietro) dotto Medico del Sec. XVII. nacq. in Breslaw li 25. Dec. 1577. Egli insegnò il Greco, il Lat., l' Ebreo, il Siriaco, l' Arabo, e la Bottanica, e le altre Scienze. Studiò sopra tutto il libro d' Avicenna, e degli altri celebri Medici Arabi. Fu incoraggiato a questo studio da Scaligero, e Casaubono, i quali giudicarono, che averebbe potuto arrecare un gr. bene alla Rep. Letteraria. Dopo d' aver viaggiato in Ispagna, in Italia, in Inghilterra, Kirstenio ritornò in Breslaw, ove ebbe la direzione del Collegio, e delle Scuole di quella Città. Quest' impiego parendogli troppo gravoso, amò meglio esercitare la Medicina, e si ritirò in

Prus-

Pruſſia colla ſua Famiglia. Egli ſi fece conoſcere, e ſtimare dal Cancelliere Oxenſtiern, che lo conduſſe nella Svezia, e lo fece Profeſſore nell' Univerſità d' Upſal nel 1656. Kirſtenio diventò pur anche Medico della Regina di Svezia, e m. alli 5. Aprile 1640. di anni 63. Si dice nel ſuo Epitafio, ch' egli ſapea 26. lingue. Si ha di lui un gr. num. d' Opere la maggior parte tradotte dall' Arabo. Non biſogna confonderlo con Giorgio Kirſtenio altro dot. Medico, e Naturaliſta, nato in Stettin alli 20. Genn. 1613., e morto nella Svezia alli 4. Marzo 1660. d' anni 48. Vi ſono anche di lui mol. Op. ſtimate.

KLINGSTET, eccell. Pittore in Miniatura, nativo di Riga in Livonia, m. in Parigi alli 26. Feb. 1734. di anni 77.

KNOT (Edovard) fam. Geſuita Ingleſe, nativo di Nortumberland, inſegnò lungo tempo in Roma nel Collegio degl' Ingleſi. Fu poi mandato in Inghilterra, ove egli ſoſtenne il partito de' Regolari, contro Riccardo Smith, Veſc. di Calcedonia. Egli m. in Londra alli 4. Genn. 1656. Si ha di lui: 1. ſotto il nome di Nicola Smith un Lib. ſopra la Gierarchia, intitolata: *Modeſte, e brevi diſcuſſioni di alcune propoſizioni del Dottor Ketliſſon*, in 12. Queſto lib. fece molto rumore, e fu cenſurato dall' Arcivèſc. di Parigi, dalla Sorbona, e dal Clero di Francia: 2. un Trattato contro il Dott. Potter, il quale accuſato avea la Chieſa Romana come mancante di Carità, ſoſtenendo, che non vi può eſſere ſalute nella Comunione Proteſtante: 3. molti Scritti contro il lib. di Chillingworth, intitolato: *la Religione de' Proteſtanti, ſura da ſicura per la ſalute*.

KNOX, o CNOX (Gio:) fam. Miniſtro Scozzeſe, al quale deeſi principalmente attribuire l'introduzione del Calviniſmo, e del Presbiteremiſmo nella Scozia nel Sec. XVI. Era ſtato diſcepolo di Gio: Major celebre Dottore di Sorbona. Egli ſeguì le ſue pedate; ma eſſendo caduto in varj errori, pubblicò una Confeſſion di Fede, ch' era Eretica, per cui fu meſſo in prigione. Knox ſe ne fuggì, e ſi ſalvò in Inghilterra; ove il Re Edovardo volle dargli un Veſcovado. Knox lo rifiutò con iſdegno, dicendo con termini ridicoli, che il Veſcovado era contrario all' Evangelio. Dopo la morte di queſto Principe, egli ſi ritirò in Francfort, poi in Ginevra, ove fece una ſtretta amicizia con Calvino. Knox ritornò nella Scozia nel 1559. Egli vi ſtabilì gli errori de' Proteſtanti co' ſuoi Sermoni, e co' ſuoi Scritti col ferro, e fuoco: perchè l' ardor ſuo per lo ſtabilimento del Calviniſmo lo fece divenir furioſo, e fanatico oltre modo. Egli vi rovinò le Chieſe, ed i Monaſterj, rubò i beni conſacrati a Dio, e commiſe contro i Cattolici le barbarie, e le crudeltà le più inaudite. E ſiccome la Regina Maria s' oppoſe a' ſuoi eccèſſi, così egli ſollevò contro di eſſa i ſuoi Diſcepoli, e predicò pubblicamche i ſuoi Soggetti erano ſciolti dal giuramento di fedeltà, e che potevano deporla dal Trono: ch' era permeſſo dal Dritto sì Divino, che Umano di uccidere i Re empj, e che non ſolamente il Popolo, ma chiunque privato può uccidere un Tiranno: vale a dire ſecondo lui, un Principe legitimo, allorache s' oppone alla

pre-

pretesa Riforma della Chiesa! Dottrina detestabile, della quale i Protestanti medesimi come Calvino, Blondel, Beza anno avuto orrore. Egli m. alli 9. Novembre 1572. di 57. annì la sua Cronica, ed i suoi altri scritti, sono rarissimi.

KNUZEN (Mattia) fam. Ateo del Sec. XVII. nacque d'Oldensworth, nell'Holstein sparse le sue empietà nella Prussia. I suoi Discepoli furon chiamati i *Conscienziali*, perchè essi sostenevano, che non vi è altra Relig., nè altro Magistrato, che la Coscienza, che insegna a tutti gli Uomini questi tre precetti: *Non far torto a persona, vivere onestamente, e dare a ciascuno ciò che gli è dovuto*. Sistema orribile! il quale oltre l'empietà la più abbominevole, contiene la stravaganza la più visibile, perchè bisognerebbe esser folle per credere, che il Genere umano sussister possa senza Religione, e senza Magistrato: Perchè se malgrado le pene, ed i castighi, che la Religione, e le Leggi stabiliscono contro i malfattori: non di meno se ne ritrova un così gr. numero, che ne averebbe, se ciascun' Uomo fosse lasciato in balia della sua coscienza, e se non vi fosse nè Giudice, nè Magistrato, nè Prin. per punir coloro, che offendono il loro prossimo: Knuzen era uno spirito inquieto, e torbido. Egli rinchiuse il contenuto del suo Sistema in una brevissima Lettera, che si ritrova nelle ultime Edizioni di Micrœlio. Gio: Musco Professor Luterano pubblicò in Tedesco nella seconda edizione delle sue opere contro Knuzen, una buona Confutazione delle empietà di questo Insensato.

KŒMPSER, o KOEMPSER (Engelberto) celeb. Dottore in Medicina, nacque in Lengow in Westfalia alli 16. Sett. 1651. da un Padre ch'era Ministro in quella Città. Dopo d'avere studiato in mol. Università della Germania, e della Pollonia, egli andò nella Svezia. Gli furon fatte vantaggiose offerte per trattenerlo in quel Paese; Ma l'inclinazione sua grande a viaggiare, gli fece preferire la carica di Secretario d'Ambasciata sotto Luigi Fabricio, che la Corte di Svezia mandava al Re di Persia. Kœmpfer giunse in Ispahan nel 1684. L'an. dopo in luogo di ritornare in Europa col Sig. Fabricio, si pose al servizio della Compagnia Olandese delle Indie Orientali in qualità di primo Chirurgo della Flotta. Egli viaggiò nella Indie, nel Regno del Siam, e nel Giappone, e ritornò in Europa nel 1693. Kœmpfer prese la Laurea in Medicina in Leiden. Ritornò poi al suo paese. Egli fu Medico del Conte della Lippe suo Sovrano, e m. nel Castello di Steinhof, presso di Lemgow alli 2. Novembre 1716. Le sue principali opere sono: 1. *Amœnitates exoticæ*, in 4. Opera che contiene cose curiosissime, ed utilissime sopra l'Istoria Civile, e Naturale de' Paesi, che Kœmpfer avea scorsi: 2. *Herbarium ultra Gangeticum*: 3. *l'istoria del Giappone* in Tedesco. Quest'Istoria è curiosissima, e stimata molto. E' stata tradotta in Francese dalla versione Inglese da Gian Gaspare Scheuchzer. Questa traduzion Francese è stata stampata all'Aja nel 1729. 2. vol. in fog. colle figure: 4. una Raccolta d'altre opere ec.

KONING (Giorgio Mattia) Pro-

Professore in Poesie, e in Lingua Greca, e Bibliotecario dell' Università d' Aldorf, nacque in questa Città alli 11. Feb. 1616. Egli si rese cel. nella Rep. Letteraria con un' Opera, ch' egli pubblicò nel 1678. in Foglio sotto il titolo di *Biblioteca vetus, & nova.* Sebbene quest' opera abbia vani difetti; che in parte sono stati ritrovati dal dotto Gio: Mollero, non lascia d' essere utile. Konig m. in Altdorf alli 29. Agos. 1699. di 84. anni. Egli era Figliuolo di Giorgio Konig, nato in Ambert nel 1590., e morto nel 1654. dopo d' avere insegnato Teologia Altdorf con riputazione. Si ha di questo ultimo un Trattato de' casi di Coscienza, ed altre opere di Teologia. Non bisogna confondere questi due Autori con Emmanuele Konig dotto Medico di Basilea, nato in questa Città nel 1658., le di cui opere mediche furono così stimate negli Svizzeri, che vi fu considerato come un' altro Avicenna. Egli m. in Basilea alli 31. Lugl. 1731.

KOORNHERT (Teodoro) *vedi* Cornhert.

KORTHOLS (Cristiano) val. Dottor Protestante, e Professore di Teologia in Kiel, nacque in Burg nell' Isola di Fe reren, nel Paese di Holstein, alli 5. Gen. 1633. Egli studiò, e si distinse pel suo sapere in mol. Università di Germania. Fu Professor di Greco in Rostoch nel 1662. poi Vice-Cancelliere perpetuo, e Professore di Teologia nell' Università novamente eretta in Kiel; Egli vi fece fiorir le Scienze, e m. alli 31. Marzo 1694. di 61. an., lasciando mol. figliuoli, che con loro merito si sono distinti. Si ha di lui un gr. num. d' opere in Latino, ed in Tedesco da dotti stimate: Le principali sono: 1. *Tractatus de Persecutionibus Ecclesiæ Primitivæ, veterumque Martyrum cruciatibus*; la cui miglior edizione è quella di Kiel nel 1689. in 4.: 2. *Tractatus de Calumniis Paganorum in veteres Christianos*. La edizione migliore è quella di Kiel nel 1698. in 4.: 3. *Tractatus de Religione Ethnica Mahammedana, & Judæa* in 4.: *de Origine, & Natura Christianismi ex mente Gentilium*, 5. *De tribus Impostoribus magnis Liber Edoardo Kerbet, Thoma Hobbes, & Benedicto Spinosæ oppositus*: 6. *De rationis Revelatione Theologia & concursu &c.*

KOTTER, o KOTTERO (Cristof.) fam. Coramajo della Città di Sprotaw nella Slesia, nacq. in Lauguenaw, Borgo della Lusazia nel 1585. Egli fece professione del Calvinismo, e diede molto a parlare di se nel Sec. XVI. per le sue fanatiche visioni, e chimeriche predizioni. Egli fu messo alla Berlina in Breslaw nel 1627.; ed in appresso bandito per sempre dagli Stati Imperiali. Si ritirò nella Lusazia, ove egli m. nel 1647. di 62. an. Gio: Amos Comenio, ch' era stato unito con lui, fu il Promulgatore delle sue ridicole rivelazioni, e fecele stampare nel 1657. e nel 1666. in un vol. intitolato *Lux in tenebris* con quelle di Nicola Fabricio, e di una Contadina nomata Cristina Poniatovia: due altri fanatici del Calvinismo.

KOUC (Pietro) abile Pittore, ed Architetto, nativo d'Alost, morto nel 1550., del quale avvi qualche opera.

KRANTS, o CRANTZ (Alberto) cel. Storico, nativo di Hambourg, fu Decano della Chie-

ſa di queſta Città, e fu generalmente ſtimato per la ſua pietà, Scienza, e Opere. Si da per certo, ch' egli predisse delle Guerre e l' Eresie, che affliſſero la Germania dopo la ſua morte, e particolarmente il danno, che fatto avrebbe la Dottrina, e la predicazione di Lutero. Egli m. alli 7. di Dec. 1517. La più conſiderabile delle ſue opere è una Storia Eccleſiaſtica intitolata *Metropolis*.

KUHLMAN (Quirino) uno de' più fam. Viſionarj del Sec. XVII., nacque in Breslaw alli 25. di Feb. 1651. Dimoſtrò aſſai per tempo delle gr. diſpoſizioni per le Scienze; ma eſſendoſi ammalato di 18. anni, egli ebbe una terribile viſione di mezzodì eſſendo ſvegliato, che lo diſtornò dallo ſtudio. Quando poi riebbe la ſua ſalute, le ſue viſioni immaginarie ceſſarono in parte. Egli ſi vide non pertanto ſempre accompagnato da un cerchio di luce, che ſtavagli dalla parte manca, e non lo laſciò giammai infin che viſſe. Ciò lo induſſe a credere, che e' foſſe iſpirato da Dio, e non volle in avvenire avere altro Maeſtro che lo Spirito Santo. Egli viaggiò in Ollanda, ove fu confermato nelle ſue viſioni, da altri Viſionarj, ch' egli ritrovò. Finalmente dopo d'aver fatti diverſi viaggi in Inghilterra, in Francia, nella Germania, e nell' Oriente, fu abbruciato in Moſcovia per qualche diſcorſo ſedizioſo alli 3. Ott. 1689. Vi ſono di lui mol. opere piene di fanatiſmo, la principale delle quali è intitolata: *Prodromus Quinquennii mirabilis* ſtampata in Leyden nel 1674.

KUHNIO (Gioachimo) cel. Profeſſore di Greco, e d' Ebreo nell' Univerſità di Strasbourg, nacque in Gripſwalde nel 1647. Inſegnò queſte due Lingue con tanta riputazione, ch' ebbe in breve tempo un gr. concorſo di Uditori anche d' Ingleſi, ed Olandeſi. Egli m. alli 11. di Decem. 1697. di 50. anni. Si anno di lui delle dotte Note ſopra Pauſania, ſopra Eliano, ſopra Pollu ce, e Diogene Laerzio, ed altre Opere.

KUSTER (Lodolfo) uno de' più cel. Grammatici del Sec. XVII. nacque in Blomberg piccola Città del Contado di Lippe nel 1670. da un Padre, che era primo Miniſtro di quello Stato. Dopo d'avere ſtudiato in Berlino, ed in Francfort ſull' Oder, egli fu eletto, alla raccomandazione del Barone di Spanheim, in Precettore del Conte di Schwerin primo Miniſtro del Re di Pruſſia, che gli diede una penſion dopo d' avere educato i ſuoi figliuoli. Kuſter ſi diede a viaggiare, e ſi fermò qualche tempo in Utrech, donde egli paſsò in Inghilterra, e poi in Francia. Nel tempo della ſua dimora in Parigi, egli collazionò Suida con tre MSs. della Biblioteca del Re, Il che gli ſervì di gr. ajuto per l' Edizione, ch' egli preparava di queſto Autore. Egli ritornò in Inghilterra nel 1700., e vi terminò l' Edizione di Suida, che è la ſua miglior opera, la quale dedicò al Re di Pruſſia. L' Univerſità di Cambrige ne fu così preſa, ch' ella la poſe nel numero de' ſuoi Dottori. Kuſter andò in appreſſo a Berlino, ove il Re di Pruſſia l' avea eletto per ſuo Bibliotecario. Ma non piacendogli il ſoggiorno di detta Città, ſi ritirò in Ollanda. Le rifleſſioni, che e' fece ſopra il nuovo Teſtamento dell' Edizio-

dizione di Mill lo convinsero della necessità di riconoscere una autorità infallibile nella Chiesa, per giudicare delle controversie, ed i Gesuiti Bollandisti finalmente lo convertirono. Egli passò allora a Parigi, e fece la sua abiura alli 25. di Luglio 1713. e Luigi XIV. lo gratificò con una pensione da 2000. lire. Kuster fu stimato da Dotti per la sua Erudizione, e per la sua abilità nella Lingua Greca. Egli avea costumanza di dire, *che l' Istoria e la Cronologia delle parole Greche, era la più soda occupazione di un Uomo di lettere*. Egli disprezzava ogni altro studio, e dicesi, che avendo ritrovato un giorno il *Comment. Filosofico* di Bayle, lo gittò sopra di una tavola dicendo. *Egli non è che un libro di ragionamenti: non sic itur ad astra*. L' Accademia delle Iscrizioni, e Belle Lettere gli diede un posto d' Officiale sopranumerario, distinzione che non avea ancora fatta ad alcuno. Egli non godette gr. tempo quest' onore, essendo m. in Parigi d' un abscesso nel Pancres alli 12. Ottob. 1716. di 46. anni, mentre preparava una nuova edizione d' Esichio. Si ha di lui un gr. num. d' Opere. Le principali sono: 1. *Historia Critica Homeri*: 2. *Jamblicus de Vita Pytagoræ*: 3. un' eccell. Edizione di Suida in Greco, e in Latino 3. vol. in foglio: 4. un' Edizione nuova del Testamento nuovo, greca con le Varianti di Mill. in fol.: 6. *De Vero usu verborum mediorum apud Græcos in 12. &c.*

L.

LABADIA (Giovanni) il quale bisogna guardarsi di non confondere col sci. Abbadia, nacque a Bourg, nella Dioc. di Bourdeaux, ai 13. Febra. 1610. Egli si fece Gesuita, e ne uscì essendo Sacerdote dopo 15. anni era uno spirito inquieto, torbido ed instabile, Era un buon parlatore, ed affettava un rigore estremo. Egli avanzava nelle sue prediche de' paradossi, e delle massime pericolose, che fecero molto rumore. Egli entrò in appresso nei Carmelitani dell'antica Offervanza alla Graville presso di Bazas, ove continuando a spargere i suoi errori, il Vese. di Bazas prese informaz. contro di lui. Egli allora apostatò, e si fece Calvinista nel 1650. Labadia esercitò le funzioni di Ministro a Montaubon, in Ginevra, e a Middelbourg in Zelanda. Egli prese a dire in quest' ultima Città contro al lib. di Wolzoque intitol. *Philosophia Sacræ Scripturæ interpres, exercitatio paradoxa*; il che destò una disputa, che fece gr. rumore. Labadia fu deposto nel Sinodo di Dordrecht, e m. in Altena nell' Holstein nel 1674. di 64. anni. Si crede, ch' egli avesse sposata la dotta Donzella Schurman. Egli formò un gr. num. di seguaci, che furono chiamati Labadisti. Ci rimangono di lui alcuni scritti, che meritano compassione.

LABAN figl. di Bathuel, e padre di Lia, e di Rachele, convenne con Giacobbe di dargli Rachele in matrimonio con patto che questo Patriarca lo servisse 7. anni questo tempo essendo passato. Egli introdusse di notte Lia in luogo di Rachele nella camera nuziale, e Giacobbe la prese per la sua moglie 1752. anni av. G. C. Labano obbligò in appresso Giacobbe a servire altri 7. anni per Rachele.

Il

Il Patriarca uscì dalla casa di Labano senza dirgli neppure addio, conducendo seco la sua famiglia con tutto ciò, che era suo. Labano gli tenne dietro sdegnato, lamentandosi, che gli erano stati tolti i suoi Idoli; ma si riconciliò con Giacobbe nel medesimo giorno; fece alleanza con lui, e ritornossene a casa sua 1739 av. G. C.

LABAT (Gianbattista) celeb. Viaggiatore Domenicano, nat. di Parigi, insegnò la Filos. a Nancy, e andò nel 1693. nell' America in qualità di Missionario. Nel ritorno in Francia nel 1705 fu mandato a Bologna al Capitolo del suo Ord. per render conto della sua Missione, e dimorò mol. anni in Italia. Egli m. a Parigi ai 6. Genn. 1738. di 75. an. Le sue princip. Op. sono: 1. Nuovo viaggio all' Isole dell' America 6. vol. in 12. 2. Viaggi nella Spagna, e in Italia 8. vol. in 12. 3. Novelle Relazioni dell' Africa Occidentale 5. vol. in 12. Il Padre Labat non andò in Africa, e perciò non è stato testimonio oculare di ciò ch' egli asserisce in quella Relazione. Egli ha pur anche pubblicato il Viaggio del Cavaliere di Marchais nella Guinea 4. vol. in 12. e la Relazione Istorica dell' Etiopia Occidentale, trasportata dall' Italiano dal Padre Cavazzi Cappuccino 5. vol. in 12.

LABBE (Filippo) cel. Ges. ed uno de' più laboriosi Scritt. del suo tempo, nacque in Bourges ai 10. di Luglio 1607. Egli insegnò l' Umanità, la Filosofia, e la Teolog. con riputaz. e si fece stim. da Dotti per la sua dolcezza, pulitezza, e per le sue Op. Egli m. in Parigi ai 25. Marzo 1667. di 60. anni. Si ha di lui un gr. num. d'op. stim. Le princip. sono: 1. *Nova Bibliotheca MSs. librorum* 2. *vol. in fog.* 2. *de Byzantinæ Historiæ Scriptoribus*: 3o. *Galeni Vita*: 4. *Bibliotheca Bibliothecarum*: 5. un Tratt. di Cronologia in lat. 6. una nuova Raccolta de' Concilj in 17. vol. in fog. Il Padre Labbe facea stamp. l'undecimo quando morì. Il Padre Coffart, suo Confratello, compì questa Raccolta, la quale è assai stim.

LABEONE (Q. Fabio) fam. Capitano Romano, fu Questore, e poi Pretore. Egli comandò allora la Flotta Romana, ed obbligò i popoli di Creta a restituire tutti i prigioni Romani, che fatto aveano, il perchè ottenne l' onore del trionfo navale. Egli fu Console con Marcello 184. av. G. C. e comandò un Armata nella Liguria. La maniera, colla quale egli si portò cogli Abitanti di Nola, e di Napoli, i quali l' avevano preso per Arbitro delle loro differenze, e con Antioco nell' esecuz. del Tratt. conchiuso con questo Principe, non fa onore alla buona fede, che vantavano gli antichi Romani. Dicesi ch'egli amava la Poesia, e che ajutò Terenzio nel comporre le sue Commedie.

LABEONE (Antistio) eccell. Giureconsl. Romano, fu uno de' Complici nella Congiura di Cesare. Egli si fece uccidere da uno de' suoi Liberti dopo la batt. di Filippi 31. an. av. G. C. non volendo sopravivere alla perdita della libertà di Roma. Q. Antistio Labeone suo figl. fu più eccell. Giureconsl. di lui. Egli si segnalò nel tempo d' Augusto colla profondità del suo sapere, e colla sua integrità inflessibile. Egli avea composto un gr. num. d'op. che si sono smarrite.

LABERIO (Decimo) Cavaliere Romano, e Poeta, riuscì maravigliosam.in fare il Mimo; non osò negare a Giulio Cesare di salire in Teatro, per rappresentare uno di que' componimenti, benchè una tale azione fosse contraria alla decenza della sua età, e condizione. Egli sene scusò alla meglio che potè nel Prologo, facendo intendere, che era stato costretto a montare sul Teatro da Cesare. Perchè, egli disse, come avrei io potuto negar nulla a colui, al quale gli stessi Dii niente negarono?

Etenim ipsi Dii negare cui nihil potuerunt
Hominem me denegare quis posset pati!

Egli deplorò in appresso la sua sorte in questi termini:

Ergo bis tricenis annis actis sine nota,
Eques Romanus Lare egressus meo
Domum revertar mimus.

Egli vindicossi pur anche di questo Principe nel decorso del suo componimento, e vi fece entrare qualche satira maligna contro di lui, dicendo sotto la persona di Siro.

O Romani la libertà perdemmo.

E un pochetto più sotto.

Necesse est multos timeat, quem multi timent.
Temer dee molti quel, che molti temono.

A queste parole tutti gli spettatori volsero gli occhi verso Cesare. Questo Princ.commosso dalla satire di Laberio lo mortificò, dando la precedenza sopra lui ad un altro Poeta, nomato Publio Siro. Nondimeno dopo d' aver rappresentato la sua opera Cesare gli donò un anello, e gli permise di discendere dal Teatro. Laberio cercò un posto nel quartiere de' Cavalieri; ma ciascun giudicando, che si era reso indegno di un tal posto si contenne in tal maniera, che non ne trovò alcuno. Cicerone veggendolo imbrogliato lo motteggiò, ma Laberio gli rese ben la pariglia. Egli m. in Pozzuoli 10. mesi dopo Giulio Cesare 44. an. av. G. C.

* *Disse* Cicerone a Laberio: *Io ti avrei fatto del luogo, se non istessi stretto a sedere: Recepissem te, nisi anguste sederem: così nel tempo stesso ributtandolo, e deridendo il nuovo Senato, il cui numero avea* Cesare *oltre misura pei suoi fini aumentato: ma* Laberio: *mi maraviglio, rispose*, che tu segga stretto, essendo solito di sedere sopra due sedie, *rimproverandogli in tal modo la sua leggerezza, e volubilità, onde passava facilmente da un partito all' altro, qualora la speranza, o il timore in lui prevaleva, a misura della buona, o rea sorte della sua Fazione.*

LABOUREUR (Giovanni il) uno de' più dotti Scritt. del sec. XVII. nacq. in Montmorency, presso di Parigi nel 1623. egli si rese molto pratico nell' Istoria di Francia, ed entrò in Corte in qualità di gentiluomo servente. Egli accompagnò il Maresciallo di Guebriant nella sua Ambasciata di Pollonia nel 1644. e publicò nel 1647. una Relazione curiosa di questo viaggio. Egli abbracciò in appresso lo Stato Ecclesiastico, e fu fatto Elemosiniere del Re, e Commendatore dell' Ordine di S. Michele. Egli m. nel 1675. d' anni 53. Si ha di lui un gr. num. d' op. stim. Le principali sono: 1. l' Istoria del Maresciallo di Guebriant: 2. una

novella Ediz. delle Memorie di Michele di Caſtelnau: 3. la Raccolta delle tombe delle perſone illuſtri, le di cui ſepolture ſono nella Chieſa de' Celeſtini di Parigi: 4. l' Iſtoria del Re Carlo VI. tradotta in Franc. ec. 5. un Tratt. dell' origine deell'Arme ec. Luigi Laboureur ſuo fratello ha compoſto varie op. in verſi Franceſi e Don Claudio Laboreur ſuo Zio è Aut. di un lib. intitol.: *le Materie dell' Iſola Barbara*, che è una Raccolta Iſtorica di quella Abbadia, ove queſto Religioſo era ſtato Prepoſto.

LACARRY (Egidio) val. Geſuita del ſec. XVII., nacq. nella Diocesi di Caſtro nel 1605. Egli inſegnò l'Umanità, la Filoſofia, la Teologia Morale, e la Scrittura Sacra nella Compagnia, fu Rettore del Collegio di Cahors, e fece in appreſſo delle Miſſioni. Egli ſi reſe molto abile nell'Iſtoria di Francia, e m. in Clermont nell' Avvergne alli 25. Lugl. 1684. Si hanno di lui mol. opere principalm. ſopra l' Iſtoria della Francia, che ſono ſtimate.

LACHESI è ſecondo la favola una delle tre' Parche, che teneа il fuſo della vita, Cloto ſua ſorella, lo filava, e Atropo ne tagliava il filo.

LACIDA cel. Filoſofo Greco di Cirene, fu diſcep. d' Arceſilao, e ſuo Succeſſore nell' Accademia. Diedeſi per tempo allo ſtudio, e malgrado della ſua povertà, e miſeria, non tralaſciò di diventare un valente Filoſofo, e di eſſere piacevoliſſimo ne' ſuoi diſcorſi. Egli inſegnava in un giardino, che Attalo Re di Pergamo, gli donò. Queſto Prin. avendolo chiamato alla ſua Corte, Lacida gli riſpoſe, che biſognava da lungi guardare il Ritratto di Re. Egli avea un' Oca, che andavagli dietro in ogni luogo. Quando ella m. le fece sì magnifichi funerali, come s'ella ſtata foſſe un ſuo Figliuolo, o un Fratello. Lacida ſeguì i principj d' Arceſilao, e pretendeva, che non ſi dovea decidere di alcuna coſa, ma bensì ſoſpendere ſempre il ſuo giudicio. I ſuoi domeſtici ſi ſervivano ſovente del medeſimo principio, per rubarlo. Quando egli ſene lagnava, gli ſoſtenevano, che egli s' ingannava, e non avea niente a ridire ſeguendo la ſua maſſima; ma finalmente ſtanco di vederſi rubato, ſiccome gli riſpondevano ſempre, che biſognava ſoſpendere il ſuo giudicio, loro diſſe: *O miei Figliuoli noi diſputiamo in una maniera nella ſcuola, e viviamo in un' altra in caſa*, e m. per avere troppo bevuto 212. av. G. C.

S. LADISLAO I. Re d' Ungheria, e figliuolo di Bela I. nacq. in Pollonia nel 1041. Egli ſucceſſe a Geiza nel 1080. Aggiunſe al ſuo Regno la Dalmazia, la Croazia, poſe que' di Boemmia in dovere, ſcacciò gli Unni dall' Ungheria, conquiſtò una parte della Bulgaria, e della Ruſſia, e riportò una gr. Vittoria contro de' Tartari. Egli m. in odore di Santità alli 30. di Luglio 1095., e fu canonizato 3. anni dopo da Papa Celeſtino III.

LADISLAO IV. Gran Duca di Littuania, e Re di Pollonia, fu eletto Re d' Ungheria nel 1440., dopo la morte d' Alberto d' Auſtria. Egli moſſe ſubito guerra ad Amurat Imper. de' Turchi, e ſopra di lui riportò gr. vantaggi, per mezzo di Gio: Unniade ſuo Generale. Eſſendo conchiuſa la pace, qualche tempo dopo il Papa, ed i Prin. Criſtiani gliela fece-

fecero rompere: ma riuſcì di mol. danno alla Criſtianità per la perdita della Battaglia di Varna, Ladislao in cui fu uccìſo nel più bel fiore degli anni alli 2. Novem. 1444. Queſto Prin. era degno di un deſtino più felice pel ſuo valore, e pietà. La ſua morte cagionò la rovina dell'Ungheria, e dell' Impero Greco:

LADISLAO, o LANCELLOTTO, famoſo Re di Napoli *ſopranomato* il *Vittorioſo*, ed il *Magnanimo*, fece la guerra a Luigi II. d'Angiò, ed andò in Giavarino a farſi coronare Re di Ungheria nel 1403. Di ritorno in Italia s'impadronì di Roma, ove commiſe mille violenze. Egli perdette la battaglia di Roccaſecca alli 19. Maggio 1411. contro Luigi d'Angiò, e m. in Napoli alli 16 Agoſ. 1414. di 38. anni di veleno, che la figlia di un Medico dato gli avea in Perugia.

LADISLAO I. Re di Pollonia ſucceſſe a Boleslao il *crudele* nel 1081. vinſe gli abitanti di Pruſſia, e di Pomerania in 3. batt., e governò i ſuoi Stati con molta prudenza, e ſaviezza. M. alli 26. Luglio 1102. Boleslao III. gli ſucceſſe.

LADISLAO II. Re di Pollonia, ſucceſſe a ſuo Padre Boleslao III. nel 1139. Egli fece la guerra a ſuoi Fratelli ſotto vani pretèſti, e fu ſcacciato da' ſuoi Stati dopo d' eſſere ſtato vinto in mol. batt. Boleslao IV. Il *Riccio* montò ſul Trono in ſuo luogo nel 1146., egli diede la Slesia alle preghiere di Federico *Barbaroſſa* Ladislao m. in Oldembourg nel 1159.

LADISLAO III. Re di Pollonia, ed uno de' più dotti Principi del ſuo tempo fu ſopranomato *Loſtic* cioè della lunghezza d'un cubito, per la picciolezza della ſua ſtatura. Egli ſucceſſe a Primislao nel 1295., e fu un Prin. guerriero, e politico, eccetto che nel princ. del ſuo Regno, perchè eſſendoſi impadronito allora de' beni Eccleſiaſt., ſi tirò l'odio de' Popoli, che lo cacciarono, ed eleſſero Vinceslao nel 1300. Dopo la morte di queſto Prin. nel 1305. Ladislao fu richiamato da Roma, e riſalì ſul Trono. Egli governò in appreſſo con ſaviezza, difeſe i confini de' ſuoi Stati, e ſi reſe formidabile a' ſuoi nemici. Egli m. alli 10. Marzo 1353. laſciando di Edwige ſua Spoſa, Caſimiro il *Grande*, ed Eliſabetta maritata con Carlo Re d'Ungheria.

LADISLAO IV. chiamato Jagellon Gran Duca di Littuania, fu eletto Re di Pollonia nel 1386. Egli unì la Littuania alla Pollonia, e vinſe i Cavalieri di Pruſſia, e ricusò la Corona di Boemmia, che gli Uſſiti gli offerirono. Egli m. alli 31. Maggio 1434. di 80. anni, dopo un Regno glorioſo di 48. anni. Ladislao gli ſucceſſe.

LADISLAO V. Re di Pollonia è il medeſ. che Ladislao IV. Re d' Ungheria, *vedi* l'Articolo anteced.

LADISLAO Sigiſmondo VI. cel. Re di Pollonia, e di Svezia, ſucceſſe a ſuo Padre Sigiſmondo III. alli 13. di Nov. 1632. Egli ottenne delle Vittorie ſegnalate contro i Turchi, e Moſcoviti, e fu amato per la ſua pietà, e per le ſue virtù. M. nel 1648. di 52. anni. Caſimiro ſuo Fratello gli ſucceſſe alla Corona di Pollonia.

LADVOCAT (Nicolò) ſopranomato *Dilliad* pio, e dotto Veſc. di Bologna, nativo di Parigi, di una Famiglia nobile, ed antica, dimoſtrò dalla ſua infan-

zia buone disposiz. per le Scienze. Egli fu ricevuto dalla Casa di Sorbona alli 24. Dec. 1652. Ebbe il primo luogo della sua Licenza nel 1654. e prese la Berretta di Dottore poco tempo dopo. Egli fu fatto Canonico, e Gr. Vicario di Parigi, e poi Vescovo di Bologna. Egli governò la sua Diocesi con saviezza, e m. in Bologna nel 1679. Si ha di lui un lib. intitolato *Vindiciæ Parthenicæ*, nel quale difende l' Assunzione corporale di M. V. contro Claudio Joly. Si scorge da quest' Opera, eh' egli era esperto nella Lingua Greca. Egli fu puranche il Compositore delle Regole dell'*Hotel Dieu* di Parigi, che trovansi MSs. nella Bibliot. di Sorbona. Non bisogna confond. con Giacomo Ladvocat Elemosiniere del Re, e Licenziato della Casa di Sorbona m. nel 1700. Luigi Francesco Ladvocat della medes. Famiglia, che il precedente, nacq. in Parigi alli 5. Apr. 1644. Egli era Nipote di Luigi Ladvocat di Sauveterre, Capo del Consiglio del Gran Condè, Secretario degli Ordini della Principessa Vedova di Condè, e Consigliere di Stato ordinario, m. nel 1670. Egli fu ricevuto Presidente de' Conti alli 27. Apr. 1671. in luogo del detto Luigi Ladvocat, suo Zio. Era un Togato abile, che avea molta Letteratura, e che era versato nella Filosofia. Egli m. in Parigi, essendo Decano della Camera de' Conti alli 8. Feb. 1735. di 91. an. La sua principal Opera è intitolata: *Trattenimento sopra un nuovo Sistema della Morale, e della Fisica, o la Ricerca della Vita felice secondo i lumi naturali* in 12. Secondo il Sig. Dupin quest' Opera è bene scritta, le riflessioni sono sode, ed i ragionamenti giusti, e ben condotti. Si troverà nelle Memorie del Sig. Arnaldo d' Andilley nelle Lettere di Madama di Sevigné, e altrove molte altre persone di merito della medesima Famiglia.

LAER o Laar (Pietro di) Pittor cel. d'Harlem più noto sotto il nome di *Bamboccio*, egli andò a Roma per perfezionarsi nella sua arte, e guadagnossi la stima, e l'amicizia de' primi Pittori. Gli Italiani lo chiamarono *Bamboccio* per la sua figura straordinaria, mentre egli avea le gambe assai lunghe, il corpo cortissimo, e la testa nascosta tralle spalle. Ma a questa deformità serviva di riparo la bellezza del suo ingegno. Egli cadde in un fosso, e s' affogò in Harlem di 60. an. Ha dipinto in picciolo, e le sue pitture sono stimate assai.

LAERZIO, *vedi* Diogene Laerzio.

LAET (Gio. di) Scritt. del Sec. XVII. nativo d'Anversa, fu Direttore della Compagnia delle Indie Occidentali, e gr. amico di Salmasio. Egli si rese molto pratico nelle Lingue, nell' Istoria, nella Geografia, e presiedette all'Edizione delle Deserizioni della maggior parte de' Regni del Mondo, stampata presso Elzevir, sotto il titolo di Rep. in latino. Si ha di lui una Descrizione delle Indie Orient. in 18. lib., ed altre op. Egli m. nel 1649.

LAGNY (Tommaso Fantet Sig. di) cel. Mattemat., nacque in Lione a' 7. Nov. 1660. Dimostrò dalla sua infanzia un gusto straordinario per la Geometria, e le Mattematiche. I suoi Parenti non pertanto lo destinarono all'Avvocatura, e mandarono a stu-

a ſtudiare il Dritto in Toloſa; ove fu fatto Avvocato; ma abbandonò ben toſto lo ſtudio della Giuriſprudenza, per ſeguire la ſua inclinazione, e paſsò in Parigi nel 1686. Gli fu commeſſa l'educazione del Duca di Noailles in oggi Mareſc. di Francia, e s'acquiſtò una gr. riputaz. per la ſua abilità nelle Mattematiche. Egli fu ricevuto nella Accademia delle Scienze nel 1695., e Luigi XIV. lo mandò due anni dopo a Rochefort, per inſegnare l'Idrografia. Il Sig. di Lagny paſsò 16. anni in quella Città, e vi perfezionò la navigazione. Nel ritorno a Parigi, egli ebbe un poſto di Sotto Bibliotecario del Re pei Libri di Filoſofia, e di Mattematica, e il Duca d'Orleans Reggente del Regno lo gratificò d'una penſione di 2000. lire nel 1724. Egli m. in Parigi a' 2. d' Aprile 1734. d'anni 74. Le ſue principali opere ſono 1. *Metodi nuovi, e brevi per l'attrazione, e proſſimazione delle radici*. La miglior edizione è quella di Parigi nel 1697. in 4.: 2. Nuovi elementi d'Aritmetica, e d'Algebra. Parigi 1692. in 4.: 3. la cubatura della Sfera; la Roſchelle 1702. in 12. 4. Molti Scritti nelle Memorie dell'Accad. delle Scienze.

LAGUNA (Andrea) dot. Med. Spagnuolo, naeque a Segovia nel 1499. Egli paſsò quaſi tutta la ſua vita nella Corte di Carlo V. Imp., e m. nel ſuo paeſe ver. il 1560. Si hanno di lui molte op., e delle Traduzioni di div. Aut. Greci, che ſono ſtimate.

LAHIRE *vedi* Hire.

LAIMAN o Layman (Paolo) Geſuita Tedeſco, nativo di Dueponti, inſegnò la Filoſofia, il Dritto Canonico, e la Teologia in diverſi Collegj della Germania, e m. in Coſtanza a' 13. Novem. 1635. Si ha di lui una Teologia Morale, ed altre op. in lat.

LAINEZ (Giacomo) del. Gen. de' Geſuiti, era Spagnuolo. Egli fu uno de' primi Diſcepoli di S. Ignazio, e gli ſucceſſe nel poſto di Gener. nel 1556. Intervenne con del credito al Concilio di Trento, e al Colloquio di Poiſsì. e fu ſtimato per la ſua prudenza, pel ſuo ſapere, e per la ſua pietà. Rifiutò il Capp. di Cardinale, e m. in Roma a' 19 Gennaro 1565. d'anni 53. laſciando qualche Op.

LAINEZ (Aleſſandro) buon Poeta Franc. naeq. nel 1650. a Chymay nell'Hainaut della ſteſſa famiglia del P. Lainez, ſecondo Gener. de' Geſuiti. Fece i ſuoi ſtudj in Reims, ove il ſuo ſpirito vivace, e piacevole gli acquiſtò la conoſcenza delle princip. Perſone della Città, e de' migliori Convittanti. Paſsò poi a Parigi, e ſeguì all' Eſercito il Caval. Colbert, Colonnello del Reggim. di Sciampagna, al quale egli ſpiegava i paſſi più rimarchevoli di Tito Livio, e di Tacito. Molti Officiali intervenivano a queſte Lezioni, e faceano le loro difficoltà, e le loro rifleſſioni, il che facea naſcere delle converſazioni utili, e piacevoli. Qualche tempo dopo Lainez viaggiò nella Grecia, vide l'Iſole dell'Arcipelago, C.P. l'Aſia Minore, la Paleſtina, l'Egitto, Malta, e la Sicilia. Egli andò nelle princip. Città d'Italia, ritornò in Francia per gli Svizzeri, e ritornò a Chymay aſſai male in arneſe. Erano circa due anni, ch'egli menava una vita oſcura, allorche l'Ab. Faultrier Intendente dell' Hainaut

BIBLIOTECA NAZ. ROMA VITTORIO EMANUELE

avendo ricevuto ordine dal Re di fermare alcuni Libelli ingiuriosi sparsi sulle Frontiere di Fiandra, si trasferì al suo alloggio con mano armata. Trovò Lainez in una stanzuccia, involto in una vecchia veste da camera, attorniato da carte tutte imbrogliate. Gli parlò, come se fosse stato colpevole, e fece prendere le sue carte; ma Lainez rispose con modestia, provò l'ingiustizia del sospetto fatto di lui, e le sue carte visitate dimostrarono la verità delle sue prove. L'Abate Faultrier godette di trovarlo innocente, ed avendo avuto occasione in quest'incontro di conoscere il suo merito, lo condusse secolui, lo fece vestire, perchè allora Lainez non avea altri abiti, che la sua veste da camera, l'alloggiò, lo mantenne, e lo fece suo confidente. Quattro mesi dopo Lainez seguì il suo Benefattore a Parigi, e soggiornò con lui nell'Arsenale, ma dopo 6. mesi, credendosi incommodato, gli chiese, ed ottenne la licenza di ritirarsi. Poco dopo trasferissi in Ollanda per veder Bayle, e quindi passò in Inghilterra, e ritornò finalm. a fissarsi in Parigi. Quivi distribuì tutto il suo tempo fra lo studio, e il piacere principalmente della tavola. Egli era gr. Poeta, gr. Umanista, gr. Geografo, e se puotesi, anche maggior bevitore. Niuno sapea precisamente la sua casa. Quando era ricondotto in Carrozza si facea sempre posare a Ponte novo, e se n'andava a piedi al suo alloggio. I suoi amici, ch'erano moltiss., e fra di essi le Persone più distinte pel loro merito, e per la loro nascita non lo professavano, per saperlo. Poco premea altro di saper la sua casa, purchè lo potessero godere spesso. La sua conversaz. gl'incantava, e istruiva. Ella era vivace, piacevole, feconda, e allegra. Parlava di tutto, e bene. Egli sapea perfettam. il Latino, l'Italiano, lo Spagnuolo, e possedeva tutti gli Autori, che scrissero in queste Lingue. Egli d'ordinario passava la maggior parte del giorno nello studio, il resto nei divertimento. Avendo uno de' suoi amici mostrato dello stupore in vederlo quattr'ore prima di mezzo giorno alla Biblioteca del Re dopo un banchetto di 12. ore principiato la sera avanti rispose con questi due versi all'improviso imitando Virgilio:

Regnat nocte calix, solvuntur Biblia mane
Cum Phœbo Bacchus dividit imperium.

m. in Parigi a 18. Aprile 1710. di 60. an., e fu seppellito a S. Rocco. Benchè abbia composto un gr. num. di Poesie, poche ce ne rimangono, perchè si contentava di recitarle, senza comunicarle. La maggior parte erano state fatte col bicchiere alla mano all'improviso: però sono brevi, vive, naturali, piene di sale, e ingegnosiss. Il Sign. Chambon suo Medico creditò quasi tutte le sue carte.

LAIRUELS (Servais) Dottor di Sorbona, e Riformatore dell'Ord. de' Premonstrat., nacq. in Sogny nell'Hainaut nel 1560. Essendo stato fatto Vicario Gener. del suo Ord., egli governò solo l'Abbadia di S. Maria al Bosco sotto Prevy, e la trasferì in appresso a Pont-a-Mouffon con pensiere di facilitare gli studj a' suoi Religiosi. Egli fece approvare gli Statuti della sua Riforma da Papa Gregorio XV. nel 1621., e

m. in S. Maria *del Boſco* a' 18. Ott. 1631., ove ſi era ritirato co' ſuoi Religioſi per una malattia contagioſa, che deſolava Ponta-Mouſſon.

LAIDE famoſa Cortigiana dell' Antichità, era d'Aſcari Città della Sicilia. La ſua Patria eſſendo ſtata ſaccheggiata da Nicia, Gen. degli Atenieſi, ella fu traſportata in Grecia, e ſi ſtabilì in Corinto, una delle più licenzioſe Città del mondo. La bellezza di Laide fece tanto rumore per tutta la Grecia, che i Principi, i Grandi, gli Oratori, ed i Filoſofi i più ſelvatici l'amarono. Diceſi, che il cel. Demoſtene andò eſpreſſam. di ſoppiatto in Corinto, per paſſare con eſſo lei una notte. Ma che Laide avendogli dimandato 10000. dragme, cioè 4000. lire di Francia di noſtra monera 800. duc. in circa, ſe ne partì dicendo, *Io non compro a così caro prezzo un pentimento.* Diogene il Cinico fu di Laide innamorato in un modo particolare, e malgrado della ſua miſeria', e poca proprietà ella corriſpoſe alla ſua paſſione. Il Filoſofo Ariſtippo conſumò con eſſa una gr. parte delle ſue ſoſtanze. Si voleva ch'egli ciò non oſtante da lei non foſſe amato; e quando n' era burlato: *Io non penſo già*, e' dicea, *che il vino, ed i peſci mi amino; eppure io me ne cibo con molto piacere.* Taluno avendogli rimproverato un commercio così indegno d'un Filoſofo: *Io poſſeggo Laide*, riſpoſe, *ma eſſa non poſſiede me.* Volendo con ciò dimoſtrare, ch'egli non era ſchiavo della ſua paſſione. Per bella ch' eſſa foſſe, non per tanto non potè giammai indurre il Filoſofo Xenocrate ad andare a ritrovarla; anzi ella andò a ritrovar lui; ma non potè in alcun modo vincere la continenza del Filoſofo. Laide fu così appaſſionata d' Eubate di Cirene, che feceſi promettere di ſpoſarla; ma dopo d'avere riportata la palma ne' Giuochi Olimpici non le mantenne la promeſſa. Finalmente Laide eſſendo andata in Teſſalia, per ricercare un Giovine, che ella amava, le Donne di quel Paeſe, concepirono contro di lei tanta geloſia, che l'uccifero a forza di colpi ſulla teſta nel Tempio di Venere verſo il 340. av. G. C. Nondimeno tutti gli Autori non convengono, ch'ella ſia perita di tal morte. Alcuni dicono, che un'oſſo d'oliva la ſoffocò. Auſonio ha fatto un Epigramma molto bello ſopra di queſta Cortigiana, e lo traſſe da un Epigramma di Platone, che è nell'Antologia.

LAJO Figliuolo di Abdaco Re di Tebe, ſpoſò Giocaſta, dalla quale ebbe Edipo, che lo uccife come predetto avea l'Orac. *Vedi* Edipo.

LALANDE (Giacomo di) ab. Conſigl., e Profeſſ. nel Dritto in Orleans nacque in queſta Città a' 2. Dic. 1622. Soſtenne con diſtinzione le cariche le più importanti della Città d' Orleans; e fu univerſalm. ſtimato per lo ſuo ſapere, e per la ſua integrità. Egli fu Decano dell'Univerſità d' Orleans a' 5. Febr. 1703. d'anni 81. Si hanno di lui div Opere.

LALANDE (Michele Ricardo di) cel. Muſico, nacque in Parigi a' 15. Dicem. 1657. Egli fu alla prima Coriſta nel Capit. di S. Germano d' Auxerre, ed inſegnò poi la Muſica con riputaz. Egli s'appigliò pur anche all'Organo, e alla Spinetta, e vi riu-

ſcl. Egli fu fatto Soprintendente della muſica del Re, e fu ſtimato dal Re Luigi XIV. e da Luigi XV. M. a' 8. Genn. 1726. di 68. anni. Vi ſono di lui de' Mottetti in foglio, che ſono ſtimati. Trovaſi la di lui vita alla teſta del primo volume.

LALANNE (Noe della) fam. Dottore di Sorbona del Collegio di Navarra, ed Abate di N. Signora di Val Croiſſant, era di Parigi, di una nobile Famiglia. Egli fu uno de' più zelanti Diffenſori della Dottrina di Gianſenio ſopra la Grazia, e ſopra la Predeſtinazione, e andò in Roma per diffenderla. Egli m. in Parigi a' 25. Feb. 1675. di 55. anni. Si ha di lui in primo luogo il Lib. intitolato, *de Initio piæ voluntatis*: 2. quello della Grazia vittorioſa: 3. un vol. intitolato: *Conformità di Gianſenio co' Tomiſti ſopra il ſoggetto delle* 5. *Propoſizioni*. 4. Molte altre opere ſopra la Grazia. Non biſogna confonderlo con Pietro Lalanne, Poeta Franceſe del Sec. XVII., del quale ſi hanno tre brevi componimenti in verſi Franceſi, che ſono ſtimati.

LALLEMANT (Luigi) dott. Geſuita nativo di Chalons ſulla Marna, inſegnò nel ſuo Ordine la Filoſofia, le Mattematiche, la Teologia Morale, e la Scolaſtica. Fu poi Rettore di Bourges, ove m. a' 5. Aprile 1635. Evvi una Raccolta delle ſue Maſſime, che il P. Campion aggiunſe alla ſua vita ſtampata in Parigi nel 1694. in 12. Non biſogna confonderlo con un'altro Padre Lallemant pure Geſuita. M. poc'anni ſono. Si ha di queſt'ultimo una Parafraſi Franc. ſu i Salmi, ch'è ſtimata, e molte altre Op.

LALLEMANT, *o piuttoſto* Lalemant (Pietro) Bacilliere di Sorbona, e cel. Canonico Regol. di S. Genevieſa, era nat. di Reims. Egli fece i ſuoi ſtudj a Parigi, ſi reſe abile nelle Belle Lettere, e nella Teologia, e fu mol. volte Rettore dell' Univerſità. Volendo in appreſſo conſacrarſi in un modo più particolare alla virtù, ſi fece Canonico Regolare di S. Genuvieſa in età di 33. anni. Egli fu fatto Cancell. dell' Univerſità nel 1662., fu incaricato dal Conſiglio del Re, e dal Parlamento di regolare molti affari degli Eccleſiaſtici, e de' Regolari, nel che diede a divedere molta virtù, capacità, e prudenza, e m. nell' Abazia di S. Genuvieſa, eſercitando la carica di Priore a' 18. Febb. 1693. di 51. an. Vi ſono tre ſuoi Libri di pietà intitol. *Il Teſtamento ſpirituale*: *La Morte de' Giuſti, e i Santi deſiderj della Morte*.

LAMARE o Lamarre *vedi* Mare.

LAMBECIO (Pietro) uno de' più dotti uom. del ſec. XIII. nacq. in Hambourg nel 1628. Egli ſtudiò ne' paeſi ſtranieri ſotto la direz. di Luca Olſtenio, ſuo Zio, e fece tanti progreſſi nelle Scienze, che di 19. anni pubblicò delle note ſopra Aulo Gellio, che furono molto approvate. Egli fu Profeſſore di Iſtoria in Ambourg a' 13. di Genn. 1652., e Rettore del Collegio di detta Città a' 12. di Gen. 1660. Abbandonò in appreſſo ſua Moglie, la Patria, e andò a Roma, ove abbracciò pubblicam. la Religione Cattolica. Egli fu poi fatto Bibliotecario, Conſigliere, ed Iſtoriografo dell' Imperadore, e m. in Vienna d'Auſtria nel 1680. di 52. anni. Si hanno di lui varie Opere ſtimate: Le princip. ſono: 1. *Lucubrationum Gellianarum*

rum Prodromus: 2. *Origines Hamburgenſes*: 3. *Animadverſiones ad Codini Origines Conſtantinopolitanas*. 4. un Catalogo curioſo, e dotto de' MSS. della Biblioteca dell'Imperadore, 8. vol. in fog. in latino ec.

S. LAMBERTO cel. Veſcovo di Maſtricht, nacque verſo il 640. da una delle più illuſtri Famig. del paeſe di Liegi. Egli ſucceſſe a S. Teodardo Veſc. di Maſtricht, nel 668. e compì tutti i doveri di un buon Paſtore. Il crudele Ebroino avendolo fatto deporre, egli ſi ritirò nel Monaſt. di Stavelò, ove viſſe 7. anni oſſervando eſattam. la vita Monaſtica. Dopo la morte d'Ebroin S. Lamberto fu riſtabilito nella ſua Sede. Egli s'adoperò con zelo per la ſalute dell'Anime, convertì un gr. num. d'infedeli nella ſua Dioc., e fu uccíſo in Liegi, che allora non era che un Villaggio ai 17. Sett. verſo il 708. da Dodon uomo poſſente, che vendicoſſi contro di lui di un'omicidio commeſſo da due nipoti del S. Veſc. S. Uberto fu ſuo Succeſſore. Non biſogna confonderlo con S. Lambert Abbate di Fontenelle, poi Arciv. di Lione, che era ſtato Diſcep. di S. Ouen, e che m. verſo il 688., nè con S. Lamberto, Veſc. di Vence nel 1114.

LAMBERT di Schawembourg, o d'Aſchaffembourg cel. Religioſo Benedettino del ſec. XI. è Aut. di una Storia Tedeſca dall'anno 1056. fino al 1077. che è ſtim. Vi ſono di lui altre Op.

LAMBERT (Franceſco) valente Franceſcano, nat. d'Avignone, fu uno de' primi in Fr. che abbandonaſſe il ſuo Convento, per abbracciare la Religion Luterana. Egli ſi ritirò a Wittemberg nel 1523. Fu amato, e ſtimato da Lutero fu uno de' principali Teologi, che il Landgravio di Aſia impiegò, per introdurre il Luteraniſmo ne' ſuoi Stati. Si hanno di lui de' Commenti ſopra qualche Lib. della Sacra Scrittura, ed altre Op. Egli m. nel 1530. Si occultò per lungo tempo ſotto il nome di Giordi Serres, *Joannes Serranus*.

LAMBERT (Anna Tereſa di Marguenat di Courcelles Marcheſa di) Dama cel. pel ſuo ſpirito, e per le ſue Op. Era figl. unica di Stefano Marguenat, Signore di Courcelles, e Maſtro de' Conti. Ella dimoſtrò dalla ſua più tenera età, un genio felice, ed uno ſpirito delicato. Le ſue belle diſpoſizioni furono coltivate con diligenza dal Sig. di Bachaumont ſuo ſuocero, il quale le dava a leggere tutto ciò che di più pulito, e di più dotto ſi componea al ſuo tempo. Ella fu maritata ad Enrico di Lambert ai 22. Feb. 1666., il quale poi morì Tenente Generale delle Armate del Re nel 1686. Rimaſe ella Vedova con un figl. maſchio, ed una femmina, ch' allevò con molta cura. La ſua Caſa era una ſpezie d'Accademia, nella quale le perſone di ſpirito ſi ragunavano regolarmente. M. in Parigi ai 12. Lug. 1733. di 86. anni. Le ſue Op. ſono ſtate ſtamp. in 2. vol. in 12. Sono più di tutte ſtim. gli avviſi di una madre al ſuo figl. e ſua figl. Sono ſcritti con buon guſto, giudicio, e delicatezza.

LAMBERT (Giuſeppe) pio, e valente Dottore della Caſa, e Società di Sorbona e Priore di S. Martino di Palaiſeau, preſſo Parigi, nacq. in detta Città ai 28. Ott. 1654. da Guglielmo Lambert

bert Maſtro de' Conti. Predicò di anni 30. nella Ch. di S. Andrea degli Archi, ſua Parocchia, e ebbe un numeroſo concorſo di Uditori. I Proteſtanti, vi andavano in folla, ed ebbe la ſorte di convertirne molti. Egli congiunſe ad uno ſtudio profondo della Scrittura, e de' Ss. Padri una carità tenera verſo i poveri. Li viſitava tutti i giorni, e li conſolava colle pie ſue iſtruzioni, e colle ſue abondanti elemoſine. Egli m. in Parigi ai 31. Genn. 1722. di 69. anni. Si ha di lui 7. vol. d'Omelie, e d' altre Op. ſtim.

LAMBERTO Imperatore, o Re d'Italia, era figl. di Guido Duca di Spoleto, al quale egli ſucceſſe nell' 894. Due anni dopo egli s'accomodò con Berengario, ſuo Competitore, e fu uccíſo alla caccia da Ugo, Conte di Milano nell' 898.

LAMBINO (Dionigi) celeb. Scritt. del ſec. XVI. nat. di Montreuil ſul mare in Piccardia, ſi reſe dotto nelle Belle Lett., e le coltivò con ſucceſſo, dimorò lungo tempo in Roma col Card. di Tornone, e ſi fece degli amici illuſtri. Ritornato a Parigi fu fatto Profeſſore Regio di Lingua Greca, e s' acquiſtò una gr. riputaz. colle ſue Op. Egli inteſe con tanto dolore la nuova della morte del ſuo amico Ramo uccíſo nella ſtrage della giornata di S. Bartolommeo, che ne m. di cordoglio nel 1572. d'an. 56. Si ha di lui de'Commenti ſopra Plauto, ſopra Lucrezio, ſopra Cicerone, ed Orazio, ed altre Op. Sono ſtimati ſopra tutto i ſuoi Commenti ſopra Orazio. Egli laſciò un figlio molto abile, che fu Precettore del Sig. Arnaldo di Andillì.

LAMECH figlio di Matuſalem e Padre di Noè, morto 5. anni av. il Diluvio 2384. av. G. C. Biſogna guardarſi di non confonderlo con Lamech, nato dalla dritta linea di Caino. Queſto ultimo Lamech, fu il primo che ſposò due donne, cioè Ada, e Sella, della quale ebbe de' figl., che inventarono le Arti.

LAMI (Bernardo) dotto Sacerdote dell' Oratorio, nacq. nella Città di Mans nell' an. 1645. Dimoſtrò dalla ſua giovinezza gr. diſpoſiz. per le Lett. e Scienze, e ſi reſe valente nelle Lingue, e nella Filoſ. nelle Mattematiche, e nella Teologia. Egli inſegnò in varj Collegj de' Preti dell' Oratorio, e m. a Roven ai 29. di Genn. 1751. di 75. anni. Si ha di lui un gr. num. d' op. ſtim. Le princip. ſono: 1. *gli Elementi di Geometria, e di Mattematica*: 2. *il Trattato delle Proſpettive*: 3. *Trattenimenti ſopra le Scienze, e ſopra il metodo di ſtudiare*. La migl. Ediz. è quella del 1694. 4. una Introduz. alla Sac. Scrittura: 5. Una gr. Op. intit. *de Tabernaculo fœderis, de Sancta Civitate Jeruſalem, & de Templo ejus*: 6. *Dimoſtrazioni, o prove evidenti della verità e ſantità della Morale Criſtiana*: Mol. altre Opere ſopra il tempo, in cui G. C. celebrò la Paſqua.

LAMI (Don Francesco) pio, e dotto Relig. Benedettino della Congregaz. di S. Mauro, nat. del Villag. di Montirano Diocesi di Chartres, d' una Fam. nob. Si diede alla prima all'armi, e in appreſſo ſi fece Benedettino nel 1659. Egli s' applicò talmente allo ſtudio, che divenne valente Filoſofo, giudicioſo Teologo, ed uno de' migl. Scritt. del ſuo tempo. M. a S. Dionigi ai 4. Aprile 1711.

1711. Si ha di lui un gr. num. d' Op. ſtim Le princip. ſono, un Tratt. della *Conoſcenza di ſe ſteſſo* : 2. *della Verità evidente della Criſtiana Religione* : 3. *Novello Ateiſmo roveſciato* : 4. *l' Incredulo condotto alla Religione colla ragione* : 5. *una Raccolta di Lettere Teologiche , e Morali* : 6. *Lettere Filoſofiche ſopra diverſi ſoggetti* : 7. *Congetture Fiſiche ſopra i diverſi effetti del Tuono* . Queſto piccio- lo Tratt. è curioſiſs. 8. *Della co- noſcenza , e dell' amore di Dio* ec.

LAMIA nome di una illuſtre Famig. Romana , dalla quale di- ſcendeva Œlio Lamia , che è lo- dato da Orazio .

LAMIA figlia di Nettuno , era ſecondo la favola una bella Afri- cana , e la prima Donna , che profetizò , ed ebbe da Giove una figl. nomata Erofile , che fu una delle Sibille , ed altri figl. Giu- none irritata , e geloſa li fece tutti perire . Il che infuriò sì fattam. la madre , e sì crudele divenne , che andava in giro da per tutto , per rapire i figliuoli altrui , e divorarli . Quindi ne venne la tradiz. popolare , che le Lamie mangiavano i fanciulli . Si dicea ancora , che eſſe pote- vano levarſi gli occhi , e di nuo- vo rimetterſeli, quando volevano: ch' eſſe li cuſtodivano in una caſſetta , quando erano nelle loro caſe , e li rimettevano quando uſcivano . Queſto è un' Emblema della curioſità , e dell' amor pro- prio . Ciaſcun è cieco come le Lamie nella ſua Caſa , cioè ſo- pra i ſuoi propri difetti , e ſi ſerve de' ſuoi occhi, per oſſervare curioſam. i difetti del ſuo proſ- ſimo .

LAMIA fam. Cortigiana era figlia d' un' Ateniese nomato Cleanore. Da Sonatrice di Flauto divenne Concubina di Tolom- meo Re d' Egitto . Ella fu preſa nella batt. Navale , che Deme- trio Poliorcete vinſe ſopra que- ſto Princ. vicino all' Iſola di Ci- pro , e feceſi amare da Demetrio, benchè ella foſſe avanzata mol. in età . Lamia era eccell. in buo- ni motti , e di maniere piacevo- li . Gli Atenieſi , ed i Tebani le innalzarono un Tempio ſotto il nome di *Venere Lamia* per una vile ed empia adulazione a De- metrio .

LAMOIGNON (Guglielmo di) Marcheſe di Baville ec. primo Preſid. nel Parlam. di Parigi , ed uno de' più gr. Magiſtrati del ſuo ſec. nacq. in Parigi ai 20. Ottob. 1617. d' una Fam. nob. antica , e abbondante di uom. di merito. Egli era figl. di Criſtiano di La- moignon , Preſid. nel Parlam. di Parigi , Sig. di Baville ec. e fu ricevuto Conſigl. nel medeſimo Parlamento nel 1635. e poi Se- gretario de' Memoriali nel 1644. e finalm. primo Preſid. ai 2. Ott. 1658. Egli s' acquiſtò una ſtima univerſale pel ſuo ſapere , dol- cezza , ed affabilità , per la ſua capacità negli affari , e per l' a- more , che portava alle Lett. e ai Letterati . Si ammira la ſua Eloquenza , ed il profondo ſuo ingegno negli avvertimenti , ch' egli dà , e nelle arringhe , ch' egli pronunciò alla parenza del Par- lamento . La ſua capacità non iſpiccò meno nel proceſſo verba- le delle Ordinanze del meſe di Apr. 1667. e del meſe d' Agoſto 1670. e nelle ſentenze , che s' han- no di lui ſopra molte materie import. del Dritto Franc. Egli m. in Parigi ai 10. Dec. 1677. di 60. anni pianto da tutti gli uomini dabbene . Il Sig. Flechier fece la ſua orazione funebre , e Boileau

ſa

fa di lui con ragione, i più gr. Elogj. Cristiano Francesco di Lamoignon suo primogen. nacq. in Parigi ai 26. di Giugno 1644. Diventò Avvocato Generale, poi Presid. primario nel Parlam. di Parigi, ed Accademico Onorario dell' Accad. delle Iscriz. Fu mol. ammirato per le sue arringhe, pe' suoi talenti „ e probità. E m. ai 7. Ag. 1709. di 65. an. Egli avea rinunziato la sua carica di Presid. ec. al Sig. di Lamoignon suo primog. nel 1707.

LAMPRIDIO (*Alius Lampridius*) Istorico latino del IV. sec. è Autore delle Vite de' 4. Imperatori; cioè, *di Commodo*, *d' Antonino Diadumeno*, *d' Eliogabalo*, *e d' Alessandro Severo*. Egli ha dedicato le due ultime al Gr. Costantino.

LAMPRIDIO (Benedetto) cel. Poeta del sec. XVI. nat. di Cremona insegnò le Lingue Greca, e Latina con riputazione in Roma, e in Padova, e fu in appresso Precettore del Figliuolo di Federico di Gonzaga, Duca di Mantova. Si hanno di lui degli Epigrammi, delle Odi, ed altri componimenti in versi sì in Greco, che in Latino. Egli m. nel 1540.

Si sforza nelle sue Odi d' imitar Pindaro. Elleno son ben gravi, e dotte; ma non sieguon da per tutto il volo Pindarico. Le sue Poesie si possono leggere nelle Delizie de' Poeti d' Italia ec.

LANCELLOTO (Gio: Paolo) cel. Giureconsulto del sec. XVI nativo di Perugia s' acquistò una gr. riputazione in Italia, e fu stimato da Sommi Pontefici pel suo sapere nel Dritto. Egli m. in Perugia nel 1591. di 80. anni. Si hanno di lui div. op. stimate, delle quali la più nota è quella delle Istituzioni del Dritto Canonico, ch' egli compose per ordine del Papa ad imitazione delle Istituzioni del Dritto Civile dell' Imper. Giustiniano. Vi sono stati molti altri valenti Giureconsulti di questa Famiglia.

LANCELLOT (Don Claudio) cel. Religioso Benedettino, nacq. in Parigi verso il 1615. Dopo d' avere fatto i suoi studj, Egli si ritirò a Porto Reale, ove insegnò l' Umanità con molto buon successo. Fu in appresso Precettore de' Principi di Conty. Dopo la morte della Principessa lor Madre, egli vestì l' abito Religioso nella Abadia di S. Cirano, e fu poi rilegato nella Abadia di Quimperlay, ove egli m. a' 15. d' Apr. 1695. di 79. an. Si hanno di lui molte eccel. opere, alle quali non ha posto il suo nome, e che si attribuiscono generalm. a' Sig. di Porto Reale. Le princip. sono: 1. Il Nuovo Metodo per imparare la Lingua Latina; 2. Un nuovo Metodo Greco. 3. Il *Giardino delle Radici Greche*. 4. Una Grammatica Italiana. 5. Una Grammatica Spagnuola. 6. Le Dissertazioni, ed Osservazioni, che si ritrovano nelle Bibbie di Vitrè. 7. Un Trattato dell' Emina: La migliore edizione è quella del 1688. : 8. Finalm. la Grammatica Gener., e ragionata. Quest' opera è invero invenzione del Sig. Arnaldo, ma fu composta da Don Lancelot, almeno per una buona parte.

LANCISI (Gian Maria) cel. Medico, e valente Bottannico, nacque in Roma a' 26. Ottobre 1654. Egli fu fatto Professore d' Anatomia nel Collegio della Sapienza, poi Medico, e Cameriere Secreto d' Innocenzo XI., e di Clemente XI. M. in Roma a' 21.

di

di Genn. 1720. di 65. anni. Si hanno di lui mol. opere ſtimate. Le princip. ſono ſtate raccolte, e ſtamp. in Ginevra nel 1718. in 2. vol. in 4.

LANDA (Caterina) una delle dotte Dame del ſec. XVI. era di Piacenza. Ella ſcriſſe nel 1526. una Lettera Latina al Bembo, che trovaſi tra quelle di queſto cel. uomo. Ella era Sorella del Conte Agoſtino Landi, e Moglie del Conte Gio. Fermo Triulzio. Ella è cel. così per la ſua bellezza, come pel ſuo ſapere.

* *Queſti due Dialoghi furono falſam. attribuiti al Cardinale Alvandro.*

LANDO (Ortensio) Medico del ſec. XVI. nativo di Milano, è Autore di molte op., ch' egli pubblicò ſotto falſo nome. Credeſi Autore del Dialogo intitol. *Filalete* contro la memoria d' Eraſmo. Egli ha pur anche compoſto i due Dialoghi falſamente attribuiti al Card. Aleſſandro; l' uno de' quali è intitolato *Cicero Relegatus*, e l'altro *Cicero revocatus*.

* *E' anche Autore del* Commentario d' Italia *ſtamp. in Venezia* 1569. *in* 8.

LANDON ſucceſſe a Papa Anaſtaſio III. a' 16. Ott. 913. pel credito di Teodora Dama potentiſs. in Roma. Egli m. a' 26. Apr. 914. Giovanni X. Egli ſucceſſe.

LANFRANCO cel. Arciveſ. di Cantorbery nell' XI. ſec. era nat. di Pavia, di una buona Famiglia. Dopo d' avere ſtudiato in Bologna, egli andò in Francia, e feceſi Religioſo nell'Abbadia di Bec, ove diventò Priore. Egli impugnò l' Ereſia di Berengario nel Concilio di Roma nel 1059. ed in molti altri Concilj. Egli fu fatto in appreſſo Abate di S. Stefano di Caen, donde lo tolſe Guglielmo il Conquiſtatore per collocarlo ſulla Sede di Cantorbery 1070. Lanfranco ſoſtenne con zelo i Dritti della Ch. contro l'Arciveſ. di Yorch, mantenne la diſciplina, e le Immunità Eccleſiaſtiche, e m. a' 28. Mag. 1089. Si ha di lui un libro del *Corpo, e Sangue del Signore* contro Berengario, ed altre op.

LANFRANCO (Gio:) eccel. Pittore d'Italia, nacque in Parma nel 1581. da poveri Parenti. Il Conte Orazio Scotti, al dicui ſervizio egli era avendo oſſervato l'inclinazion al diſegno, lo poſe ſotto Agoſtino Carracci. Lanfranco ſtudiò in appreſſo ſotto Annibale Carracci, e ſi fece uno de' gr. Pittori d'Italia. Egli riuſciva ſopratutto ne' gr. Soggetti, e ne' luoghi vaſti. M. nel 1647. di anni 66.

* *Le ſue principali Op. ſi ammirano in Roma, Napoli, e Piacenza, che lo pretende per ſuo Cittadino. Studiò molto ſopra Raffaele, e Correggio, imitando principalmen. gli Scorci di queſt' ultimo nella Cupola di Parma. In queſto genere è de' primi Pittori. Nella Cupola di* S. Andrea della Valle *in Roma ha dipinto delle figure di* 20. *piedi d' altezza, che al Baſſo ſembrano di naturale Statua. In Napoli il Teſoro di S. Gennaro, la Chieſa de' SS. Apoſtoli, e la Certoſa di S. Martino ſono ornate dal ſuo pennello.*

LANGE (Gian Michele) valente Teologo Proteſtante, nacq. in Ezelwangan nel Duc. di Sultzbach a' 9. Marzo 1664. Egli diventò molto dotto nelle Lingue Orientali, e Profeſſ. di Teologia d'Altorff. Ma eſſendoſi fatto de' nemici abbandonò la ſua Catedra, e paſsò in Prentzlow, ove m. a' 20.

a' 20. Giugno 1731. Si ha di lui *Philosophia Barbaro-Græca*, e molti Tratt. in latino sopra il Maomettismo, e l'Alcorano, i quali sono stimati.

LANGBAINE (Gerardo) dotto Scrittore Inglese del sec. XVII. nat. di Bartonkirke, nel Westmoreland fu allevato in Oxford nel Collegio della Regina. Egli fu laureato Dottore in Teologia, Preposto del suo Collegio, e Guarda Archivio dell'Università. Cattivossi la stima, e l'amicizia d'Usserio, di Seldeno, e di molti altri dotti uomini del suo sec. Egli fondò una scuola nel luogo in cui nacque, e m. nel 1657. Si hanno di lui mol. opere, nelle quali si scorge molta erudizione. Gerardo Langbaine suo figl. fu pure un Valentuomo.

LANGERIN (Eleonoro) valen. Dott. di Sorbona nativo di Carenton, è Autore d'un libro di controversia contro il Sig. *Masio* Profess. di Coppenhaghen. Egli prova in questo libro l'impossibilità del cambiamento della Dottrina nella Chiesa Romana rispetto a tutti i punti controversi. M. a' 20. Luglia 1707.

LANGIO o *Langius* (Paolo) Benedettino Tedesco nativo di ZwicKa nella Misnia Girò nel nel 1515. tutti i Conventi Tedeschi, per ricercare, e dare all' Abbate Tritemio delle memorie pel suo lib. degli Scrittori Eccle. siastici. Si ha di Langio una Cronica de' Vesc. di Zeitz nella Sassonia, dal 968. infin al 1515. I Protestanti hanno sovente citato questa Cronica, perche Langio parla contro de' vizj del Clero, e loda Lutero, Carlostadio, e Melantone.

LANGIO, o *Langius* (Rodolfo) Gentiluomo di Westfalia, e Preposto della Chiesa Catedrale di Munster verso la fine del sec. XV. si distinse col suo sapere, e col suo zelo per la Ristaurazione delle Lettere nella Germania. Egli fu mandato dal suo Vesc., e dal suo Capitolo al Papa Sisto IV. per un' affare importante, e compì molto bene la sua carica. Egli s'approfittò nel medes. tempo di questo viaggio, per perfezionarsi nelle Lettere, e nelle Scienze, e nel suo ritorno fece stabilire un Collegio in Munster. Langio fu per questa fondazione, e pe' suoi scritti, il principale Ristauratore delle Lettere nella Germania, e m. nel 1519. di an. 81. Si hanno di lui mol. Poemi in latino, che sono stimati.

LANGIO (Francesco) valente Avvocato nel Parlamento di Parigi, nativo di Reims, s'acquistò molta stima col suo Lib. intitolato: *il Pratico Francese*. Egli m. in Parigi a' 11. Novem. 1684. di 74. anni. Le migliori edizioni del suo lib. sono quelle del 1699. e del 1702.

LANGUET (Oberto) uno degli uomini più illustri del secolo XVI. pel suo spirito, e per la sua capacità negli affari, e per la sua probità nacque a Vitteaux in Borgogna nel 1518. di una nobile famiglia. Egli fece i suoi primi studj nel suo paese, e andò poi a studiare il Dritto in Italia. Avendo letto in Bologna un Lib. di Melantone, egli concepì una sì alta stima verso l'Autore, che prese risoluzione di andarlo a vedere in Wirtemberg. Vi pervenne nel 1549., e strinse una soda amicizia con esso lui, ed abbracciò la Religione Luterana. Languet fece qualche tempo dopo mol. viaggi, e divenne nel 1565. uno de' primi Consiglieri

glieri di Augusto Elettore di Sassonia. Questo Princ. gli commise affari, e negozj i più importanti, e Languet si disimpegnò molto bene. Egli pronunciò a nome del suo Signore un Arringa molto libera alla presenza di Carlo IX, e nel giorno, o matina di San Bartolommeo nel 1572. salvò la vita ad Andrea Wechel, e a Dupleſſis Mornai suoi intimi amici. Egli era ammesso negli affari di Guglielmo Princ. d'Orange, al quale dava de' buoni consigli, allora quando egli m. in Anversa a' 30. Sett. 1581. di 63. anni celibe. Avvi di lui un gr. numero di Lettere in latino, scritte a Filippo Sidney Vicerè d'Irlanda, a' Camerarj Padre, e Figlio, e all'Elett. Augusto di Sassonia. Gli è attribuito il famoso Libro intitolato *Vindiciæ contra Tyrannos*, ed altre Opere. Filibert della Mare ha scritto la sua vita in Latino. Il Sig. di Thou, che avea conosciuto Languet negli Stati di Bada gli fa un gran elogio, e Dupleſſis Mornai dice di lui: *Is fuit* (Languetus) *quales multi videri volunt; is vixit qualiter optimi mori cupiunt.*

LANGUET (Gianbattista Giuseppe) pronipote del precedente Dottore della Casa di Sorbona, e celeberrimo Curato di S. Sulpizio in Parigi, ed uno di quegli uom. rari, e straordinarj, che la Providenza suscita pel sollievo de' Poveri, e de' miserabili, pel bene della Società, e per la gloria delle Nazioni, nacque a Dijon a' 6. Giugno 1675. da Dionigi Languet, Procurator Generale del Parlamento di detta Città. Dopo d'avere fatto i suoi primi studj a Dijon, andò a finirli in Parigi, e soggiornò nel Seminario S. Sulpizio. Egli fu ricevuto dalla casa di Sorbona a' 31. Dic. 1698., e prese la sua Licenza con distinz. Poco tempo dopo sentendosi estremam. incomodato di una infermità, che gli era rimasta dopo un operazion Chirurgica mal fatta, andò a visitare le Reliquie di S. Francesco di Sales in Lione, e fu persuaso mentre visse, che miracolosamente ne era stato guarito. Essendo stato ordinato Sacerdote in Vienna nel Delfinato, egli ritornò a Parigi, e prese la Laurea a' 15. di Genn. 1703. Abbracciò la Comunità di S. Suplizio, e s'adoperò con frutto nella Parocchia. Il Sig. della Chetardie, il quale era Curato, testimonio del suo merito, lo scelse per suo Vicario. Il Sign. Languet esercitò questa cura 10. anni in circa, e vendette il suo Patrimonio per soccorr. i poveri. In questo fratempo il Sig. di S. Vallier Vesc. di Quebec essendo prigione in Inghilterra lo dimandò al Re per suo Coadjutore. Il Sig. Languet era pronto ad accettare quest'impiego pel desiderio, e per lo zelo, ch'egli dimostrava per la missione, e conversione degli Infedeli: ma egli fu svolto da' suoi amici, e da suoi Superiori, per causa del fievole suo temperamento. Egli succesſe al Sig della Chetardie, Curato di S. Sulpizio nel mese di Giugno 1714. Egli veggendo la Chiesa della sua Parocchia tutta distrutta, e simile a quella di una povera villa, che appena contener potea 1200., o 1500. persone, quando prima era capace di 125000. anime in circa: concepì tosto il vasto pensiere di innalzare un Tempio capace a contenere un popolo così numeroso, e degno della gran-

grandezza di Dio, che noi adoriamo. Qualche giorno dopo egli intrapreſe queſta gr. op. ponendo la ſua ſperanza in Dio, e non avendo altro fondo, che una ſomma di 100. ſcudi, che erano ſtati legati a queſto fine da una Donna dabbene. Egli impiegò queſto danaro a comperare tanti mattoni, ch' egli eſpoſe in vendita in tutte le ſtrade, per annunziare il ſuo penſiero al pubblico. Fu ben toſto ſoccorſo da tutte le parti, e il Duca d'Orleans Reggente del Regno, gli conceſſe un Lotto. Queſto Princ. poſe la prima pietra fondamentale nel 1718. E il Sig. Curato di S. Sulpizio non riſparmiò in tutta la ſua vita, nè cura, nè penſieri, per rendere la ſua Chieſa una delle più magnifiche del mondo in Architettura, e in ornamenti. La conſacrazione ſi fece nel 1745. con una tal magnificenza, che S. M. il Re di Pruſſia oggi Regnante gli ſcriſſe in queſti termini:

SIGNORE

„ Io ho inteſo con piacere il „ racconto verbale della Conſe„ erazione della voſtra Chieſa. „ L'ordine, e la magnificenza „ delle Cerimonie, non poſſono „ ſe non ſe dare una gr. idea „ della bellezza del Tempio, il „ quale n' è ſtato l'oggetto, e „ baſterebbe per dimoſtrare il „ voſtro buon guſto. Ma ciò „ che vi diſtingue via più anco„ ra, come io ſo, e la pietà, „ la carità, e lo zelo, che voi „ dimoſtrate nella condotta del„ la voſtra Chieſa: qualità, che „ per eſſere neceſſarie in un uo„ mo del voſtro ſtato, non vi „ fanno meno ſtimare, ed am„ mirare da tutto il Mondo. „ Per eſſe, o Signore, adunque „ io vi dimoſtro la mia ſtima. „ E prego Dio, che vi tenga „ ſotto la ſua ſanta, e degna „ protezione. In Poſdam ai 4. „ Ott. 1748.

Federico.

Un' altra Op. che eguale onore reca al Sig. Languet, è lo ſtabilimento della Caſa del Bambino Gesù. Queſta fondazione preziosa alla Società è quella che via più dimoſtra il merito, ed i talenti di queſto cel. Curato. E' compoſta di 331. donzelle povere, che fanno prova di nobiltà dal 1535. inſin ad ora, colla qualità di Cavaliere de' primi padri, da quali eſſe diſcendono. Si preferiſcono quelle, i di cui parenti ſono al ſervizio Regio. Si dà a queſte Donzelle un mantenimento, ed una educazione degna della loro naſcita. Nel medeſimo tempo ſi occupano di mano in mano alle differenti cure intorno le Galline, il latte, la Biancheria, il Giardino, la Spezieria, l' imbiancare, il filare, e gli altri ſervigj di caſa. Il che le rende proprie a eſſer poi buone madri di famiglia, e a ſollevare i loro parenti in campagna: vantaggi molto più conſiderabili, che ſe eſſe non ſapeſſero che cantare, e diſegnare. D' altronde l' abitudine, che anno di ſollevare con mille piccioli ſervigj di carità le povere donne, e figlie, che travagliano in quelle caſe, le rende più affabili, più umili, più officioſe, e più proprie alla Società, che ſe eſſe non aveſſero frequentato, che perſone nobili. Così neppure ſi ravviſa in eſſe quell' aria di ſuperiorità, e di diſprezzo, che s' impara aſſai ſovente altronde.

Quan-

Quando esse escono, si mandano alle loro case con Biancheria, con abiti, ed argento. Se esse anno vocazione alla Vita Religiosa, loro si paga la dote. Il Sig. Languet ha pagato più di 80. doti a queste Donzelle, le quali sono esempli di pietà, di virtù, e di regolarità nelle case Religiose, che hanno la buona sorte di averle. Il secondo oggetto di questa fondazione è di servire di ritiro, e di ristoro a più di 80. povere donne, e giovani, che vanno cercando di che vivere, o sieno della Città, o della campagna, o della Provincia. Si da lor il vitto giornaliero, e si fa loro guadagnare il pane col lavoro, sopratutto impiegandole a filare cottone, e lino. Esse sono divise in differenti classi, o camere. Vi sono in ciascuna camera delle Dame della Congregazione di S. Tommaso di Villanova, delle quali il Sig. Curato di S. Sulpizio era Superiore Generale. Queste Dame sono preposte, per condurre il lavoro, e per dare le istruzioni convenienti. Esse non abbandonano giammai il loro posto, se non sono prima rilevate da altre. Le donne, e figlie, che lavorano in questa casa avendo qualche volta menato una vita licenziosa, ed oziosa nel mondo, ritornano in se stesse ben sovente per lo esempio delle virtù, che o anno dinanzi gli occhi, e per le istruzioni, che loro son date. Esse portano via quando escono il prezzo del loro lavoro in danaro, e divengono laborioſe, ed edificanti, ed hanno la sorte di essere restituite alla Società, e alla Religione. Vi erano nel Bambino Gesù nel 1741. più di 1400. donne, e figlie di questo genere; ed il Signor Curato di S. Sulpizio impiegava tutti i mezzi convenienti per istabilirle. Sebbene il terreno della casa non fosse più di 17. misure, vi era un gran retro Cortile, ove si manteneano le bestie, che somministravano il latte a più di due mila bambini della Parocchia. Vi erano moltissimi porci, e i parti delle troje si vendono. De' volatili di ogni sorte, una Panetteria, che somministrava al mese più di cento mila lire di pane, che si distribuiva ai poveri della Parocchia: un giardino coltivato, e di una grande rendita, una Spezieria magnifica, ove si fanno le distillazioni di ogni sorta, che sono di un gr. utile ec. L' ordine che si osserva in detta casa o sia per l'educazione, e l'istruzione, o sia pel lavoro, è sì maraviglioso, e ha dato in ogni tempo una così gr. idea del Curato di S. Sulpizio, che il Sign. Card. di Fleury gli propose di farlo Intendente Generale di tutti gli Ospedali del Regno, ma il Sig. Languet rispose ridendo. *Io l' avea sempre detto, Monsignore, che le beneficenze di Vostra Eminenza mi condurrebbero all' Ospedale.* La spesa di questa fondazione era immensa. Egli vi impiegò le sue rendite, un' eredità, che ebbe dopo la morte del Baron di Mont gul suo frat. e le rendite dell' Abbadia di Bernaes, che il Re gli avea data. Il Signor Languet non era meno stimato per la sua carità, e zelo in ajutare i poveri. Non vi fu giammai Uomo più abile, e più industrioso di lui in procurare di avere abbondanti elemosine, e de' legati considerabili, ch' egli sapea distribuire con una prudenza, e

discrezione maravigliosa. Egli informavasi con diligenza, se i legati che a lui si facevano erano di pregiudizio a' parenti poveri de' Testatori; in tal caso, non solo restituiva loro ciò che gli era stato dato per legato, ma vi aggiungeva qualche cosa del suo. Madama di Cavois non meno illustre per la sua carità, che per la sua nascita, avendogli fatto un legato di più di 600000. lire; Egli prese soltanto 30. mila lire pei poveri, ed il rimanente cadette a suoi Parenti. Si sa, che ogni anno egli spendeva più d' un milione in circa. Preferiva sempre le Famiglie più nobili impoverite; e si sa da persone degne di fede, che nella sua Parocchia vi erano Famiglie di distinzione, a ciascuna delle quali dava ogni anno fin trenta mila lire. Generoso per carattere, egli donava largamente, e sapeva prevenire il bisogno. Nel tempo della carestia nel 1725, per sollevare i poveri, vendette i suoi mobili, i suoi quadri, ed altre masserizie rare, e curiose, che con molta pena avea raccolto. Dopo quel tempo egli non ebbe più che 3. posate d' argento, senza tapezerie, ed un semplice letto di tela grossolana, che Madama di Cavois gli diede in prestito, avendo egli prima venduti tutti quelli, ch' essa data gli avea in differenti tempi, per soccorrere i poveri. In luogo di arricchire la casa, egli distribuì per fino il suo Patrimonio. La sua carità non era soltanto rinchiusa nella sua Parocchia. Nel tempo della peste di Marsiglia, egli mandò somme considerabili nella Provenza, per sollievo di coloro, che erano afflitti da questo flagello. S'interessò di continuo, e con zelo all' avanzamento, e progresso delle arti, al sollievo de' poveri, e alla gloria della Nazione. Si facea veder tra primi negl' incendj, e nelle calamità pubbliche, ove faceasi ammirare per la sua prudenza, ed attività. Egli avea un talento maraviglioso per conoscere, e discernere i differenti caratteri degli Uomini, Sapea occuparli secondo il lor talento, e la loro capacità. Negli affari più difficili, e più imbrogliati, sù cui era richiesto giornalmente del suo consiglio, egli decidea, e sù due piedi determinava con una sagacità, e giustezza, che recava stupore a tutti. Il Sig. Languet rifiutò costantemente il Vesc. di Couserans, e quello di Poitiers, e molti altri, che gli furono offerti da Luigi XIV., e XV. sotto il Ministerio del Duca, e del Card. Fleury. Egli rassegnò la sua cura al Sig. Abbate Du Lau nel 1748., e non lasciò tutte le Domeniche di fare la spiegazione dell' Evangelio nella sua Parocchia secondo il suo costume, e di sostenere la Casa del Bambino Gesù, infin alla sua morte avvenuta alli 11. di Ottobre 1750. di 76. anni nella Abbadia di Bernay, ove egli era andato, per fondare qualche opera di carità. La sua pietà, e la sua applicazione continua alle opere pie, non l'impediva di essere allegro, e piacevole nelle conversazioni. Vi dimostrava molto spirito, ed avea delle risposte fine, e delicate. Egli non usava mai l'autorità, che il credito gli dava, se non se dopo d'aver tentate le altre strade. Nel tempo di quelle *famose convulsioni*, che destaron tanto rumore in Parigi, egli ben seppe liberarne la sua Parocchia senza ricorrere alla disci-

pli-

plina civile. Una Convulsionista, facendo delle contorsioni spaventevoli in una Cappella della sua Chiesa, ed avendo essa d'intorno un gran numero di Popolo, il Sig. Languet abbreviò bentosto il suo Sermone, ed essendo corso, ove era la Convulsionista, e veggendo che le sue ammonizioni non la moveano punto, si fece portare il vaso dell'Acqua Santa della Parocchia, e le versò tutta l'acqua benedetta sopra la testa, dicendole; *Poichè, o mia cara figlia il Demonio, che vi possiede è uno spirito d'orgoglio, io vi comando in nome di Dio, di andar subito alla Salpetriera, per riceverui le umiliazioni, e le correzioni, che sono il sol rimedio della vostra malattia, se no, io vi farò rinchiudere.* A queste parole la Convulsionista se n'andò, e non comparve più. Qualche tempo dopo essendo stato informato, che vi erano 30. persone in circa, che si contorcevano in una casa della sua Parocchia, facendo la spiegazione dell'Evangelio le raccomandò, come tocche da una follia Epidemica, insegnò la casa, e raccomandò a tutti quelli della sua Parrochia, che passerebbero per quella contrada di dire in ginocchio per 9. giorni cinque *Pater*, e cinque *Ave* avanti la porta di quella casa afflitta. Questo racconto destò il riso nella maggior parte degli Uditori; ma le persone semplici andarono effettivamente in gran numero a porsi in ginocchio, e a pregare davanti la porta de' Convulsionisti. Diè ciò motivo a molte interrogaz. a quelli, che vi passavano, a quali essi risposero, semplicemente, che il Sig. *Curato aveva loro raccomandato alla Predica, di far quest' orazione, per tutti gli abitanti di quella casa, che erano impazziti*. Questo rimedio fu così efficace, che nella notte medes. tutti que' Convulsionisti mutarono stanza. In appresso non si sentirono più parlare di simili Assemblee nella sua Parrochia. Noi dobbiamo quest' Articolo a M. Languet, Arcivesc. di Sens, e al Sig. Drovas suo gran Vicario, che a lòro piacque comunicarcelo.

LANNOY (Carlo di) celeb. Generale degli Eserciti dell'Imp. Carlo Quinto, era figliuolo di Giovanni di Lannoy, Sig. di Maingoval di una delle più illustri, e più antiche Famiglie di Fiandra, feconda in gr Uomini. Egli fu Cavaliere del Tosón d'oro, Governadore di Tournai, Vicerè di Napoli, ed ebbe il general Comando delle Armate di Carlo V. dopo la morte di Prospero Colonna nel 1523. Egli riportò la famosa Vitt. di Pavia nel 1525., ove il Re Francesco I. fu fatto prigione. L'Imperadore in riconoscenza gli diede il Pricipato di Sulmona, il Contado d'Aste, e quello della Rocche nell'Ardenna. Egli m. nel 1527.

* *A lui solo, e non ad altri il Re Francesco volle consegnar la sua spada, quando fu fatto prigione, dicendogli*: Prendete questa spada, che ha sparso molto sangue de' vostri. *Sire*, rispose Lannoy dandogli la sua, *prenddte* questa, che molto ne ha risparmiato di quel de' vostri.

LANSBERG (Filippo), valente Mattematico del sec. XVII. nacq. Zelanda nel 1561. Egli fu molti anni Ministro in Anversa, e si ritirò verso la fine de' suoi giorni a Midelbourg, ove m. 1632. di 71. an. Si ha di lui una Cronologia Sacra, e delle Opere di

Mattematica in Lat., nelle quali si dichiara pel Sistema di Copernico.

LANSDOUNE, *vedi* Granville.

LANSPERGIO (Gio.) celeb. Religioso dell' Ordine di S. Brunone Tedesco del sec. XVI. nativo di Lansperg, fu sopranomato il *Giusto* per la sua virtù, e pietà. Egli m. in Colonia nel 1539. Si ha di lui un gr. num. di lib. di Divozione.

LAOCOONTE, figlio di Priamo, e di Ecuba, e Sacerdote di Apolline dissuase a Trojani di ricevere nella lor Città il cavallo di legno, che i Greci v' introducevano; anzi ebbe l' animo di lanciarvi contro una freccia; Ma egli non andò impunito di una tale audacia; e fu strangolato con due suoi figli da due mostruosi serpenti secondo la favola. E' celebre l' eccell. gruppo di statua, che rappresenta la morte di questi Trojani, che si ammira nel Vaticano a Belvedere.

LAODAMIA figlia d' Acasto, e di Laodotea, essendo afflitta per la morte di suo marito Protesilao, ucciso da Ettore, desiderò di vedere la sua ombra, e in vedendola m. secondo la Favola. Vi è un' altra Laodamia, figlia di Bellerofonte, e Madre di Sarpedone. Questa fu uccisa da Diana a colpi di freccia pel suo orgoglio.

LAODICE sorella, e moglie di Mitridate, credendo, che questo Prin. fosse morto, si diede in preda ai piaceri, e gli fu infedele. Egli avea lasciata la sua Corte secretamente, per andare a riconoscere i luoghi, ove dovea un giorno fare la guerra, e non avea di se data alcuna nuova dopo la sua partenza. Al suo ritorno Laodice temendo i suoi rimproveri, volle avvelenarlo, ma essendo stato scoperto il suo disegno, Mitridate la fece morire.

LAOMEDONTE Re di Troja, succesè a suo Padre Ilo, e fece fabbricare le mura esterne di detta Città co' tesori consacrati ad Apolline, e a Nettuno: il che indusse i Poeti a fingere, che questi Dii aveano essi stessi fabbricato le mura di Troja, e che privato della ricompensa, che gli era dovuta, Apolline avea mandato la peste nella Città, e Nettuno una inondazione straordinaria. Laomedonte espose in appresso, per consiglio dell' Oracolo, la sua figlia Esione ad un mostro marino. Ercole la liberò, ed uccise Laomedonte, che nol volea ricompensare, e diede Esione a Telamone in matrimonio.

L' ARGENTIER Medico *vedi* Argentier.

LARREY (Isaac di) famoso Istorico, nacque in Lintot, presso a Bolbec, alli 7. Sett. 1638. da nob. parenti, e Protestanti. Dopo d' aver per qualche tempo esercitato la professione d' Avvocato nel suo Paese, egli si ritirò in Ollanda, ove fu Istoriografo degli Stati Generali, Egli andò in appresso a Berlino, ove l' Elettore di Brandebourg gli diede una pensione. M. nel 1710. di 80. anni, Le sue principali Opere sono: 1. l' Istoria d' Augusto: 2. l' Istoria di Eleonora, Regina di Francia, e poi d' Inghilterra: 3. Istoria d' Inghilterra, la quale è la più stimata di tutte le sue op.: 4. l' Istoria, o piuttosto il Romanzo de' sette Savj: 5. finalmente la Storia di Francia sotto il Regno di Luigi XIV. in 3. vol. in 4., e in 10. vol. in 12.

LARROQUE (Matteo di) uno de' più dotti, e de' più giudiciosi

ciosi Scrittori della Religione P.R. nacque in Leirac, presso d'Angen nel 1619. Egli si rese molto abile nell'Antichità Ecclesiastica, fu Ministro a' Vitri, poi in Roven, e m. a' 31. di Genn. 1684. di 65. anni. Si anno di lui diverse opere di Controversia assai stimate da Protestanti. Le principali sono: 1. Una Storia dell' Eucaristia: 2. Un Trattato della Comunione sotto le due specie contro il Sig. Bossuet ec. Il Sig. di Larroque suo figlio è Autore di qualche Op.

LASCARIS (Teodoro) passò nella Natolia dopo la presa di C. P. da Latini, e si fece conoscere in qualità di Dispota. Due anni dopo egli si fece coronar Imperadore in Nicea nel 1206., e m. nel 1222. Gio: Ducas Vataci suo successore ebbe un Figlio chiamato pur anche Lascaris Teodoro. Quest'ultimo regnò in Nicea dal 1256. fino al 1259. Lasciò un Figliuolo nomato Gio: Lascaris, al quale Michele Paleologo Imper. di C.P. fece cavar gli occhi 1261.

LASCARIS (Andrea Gio:) cel. Greco soprannomato *Rhyndaceno* della medes. Famiglia de' precedenti, passò in Ital. dopo la presa di C. P. da Turchi nel 1453. Fu con molto onore ricevuto da Lorenzo de Medici, uno de' più gr. Protettori degli uomini Letterati, e fu mandato due volte in C.P. per comperare de'MSS. Greci. Nel suo ritorno il Re Luigi XII. lo volle nell'Università di Parigi, e mandollo Ambasciadore a Venezia nel 1503., e nel 1505. Dieci anni dopo il Card. de Medici Giovanni essendo stato fatto Papa sotto il nome di Leone X. Gio: Lascaris suo antico amico, andò a ritrovarlo in Roma, ed ebbe la direzione d'un Colleg. de' Greci. Egli ritornò in Francia sotto il Re Francesco I., e m. in Roma di gotta nel 1535. di 90. an. in circa. Tutto che Greco e' fosse, possedea molto bene la Lingua Latina. Egli fu che portò in Occidente la maggior parte de' più belli MSS. Greci, che si veggono. Egli compose qualche Epigramma in Greco, ed in Latino.

LASCARIS (Costantino) uno de' dotti Greci, da cui si dee riconoscere principalm. la restaurazione delle Lettere in Occidente, e si ritirò in Italia nel 1454. ed insegnò le belle Lett. in Milano, ove fu chiamato da Francesco Sforza. Andò in appresso a Roma, ove fu ricevuto con distinzione dal Card. Bessarione. Egli insegnò in Nap. con riputaz., e finì il resto de' suoi dì in Messina, lasciando al Senato di det. Città degli ec. MSS., che portati avea da C. P. Fu seppellito a spese del Pubblico, ed il Senato di Messina gli innalzò un Tomba di marmo. Si ha di lui qualche opera di Grammatica. Il Card. Bembo, e molti altri gr. Uomini furono suoi Discepoli.

* *Il Senato di Messina gli avea data la Cittadinanza nel* 1465. *Gli altri suoi Discep. furono* Angelo Gabrieli Patricio Veneto, Urbano Bolzano, Francesco Mauroleo *distinto in ogni genere di scienza e letteratura*., Francesco Giovanelli, Bernardo Ricci *Senatore di* Messina.

LASENA (Pietro) cel. Avvocato Napolitano, nacque in Napoli a' 16. Ottob. 1590. Egli si rese abile nelle belle Lettere, e nella Giurisprudenza, e m. in Roma a' 29. Agos. 1636. d'anni 46.

Si hanno di lui diverſe Op.

* *Il ſuo vero cognome era* Laſchine, *ed era originario di Normandia. Le opere, che di lui ci rimangono ſono.* 1. Ginnaſio Napolitano, *in cui deſcrive Giuochi, e Spettacoli &c. dati altre volte al Popolo Napol.* 2. Homeri Napenthes, ſeu de abolendo luctu liber in quinque partes diviſus. *Lion.* 1624. *in* 4. Cleombrotus, ſeu de iis, qui in aquis pereunt Philologica diſſertatio *fatta nel Naufrag. di 7. Galere Spagn. ſulle Coſte d' Italia, ſulle quali avea de' parenti, ed amici. Publicò in Ital. delle oſſervazioni ſu i Poeti Italiani, e laſciò morendo al Cardin. Barberini due Diſc.* de Lingua Hellaniſtica, *rimaſti inediti. Giangiacomo Bouchard Pariſino ſuo gr. Amico gli fece l' Epitaffio ſul Sepolcro in S. Andrea della Valle in Roma.*

LASO, antico Poeta Greco nativo d'Ermione nel Peloponneſo, era Figlio di Cabrino. Egli fu il primo de' Greci, che ſcriſſe di muſica. S'acquiſtò una tal riputazione co' ſuoi Ditirambi, che fu poſto nel numero de' 7. Savj della Grecia in luogo di Periandro. Egli vivea 500. anni in circa av. G. C. Le ſue Op. ſi ſono ſmarrite.

LASSO (Orlando) il più cel. Muſico del ſec. XVI. nativo di Mons, fu Maeſtro di muſica in molte Corti d'Europa, e m. in Munich nel 1594. di 70. anni. Si ha di lui un *gr.* num. di compoſizioni di muſica così ſacre, che profane in molte lingue. Si diceа di lui:

Hic ille Orlandus laſſum qui recreat Orbem

LATERANO (Plauzio) fu Conſole deſignato l'anno 65. di G. C., e poi uccíſo per ordine di Nerone, per eſſere ſtato tra Congiurati di Piſone. Egli m. con una coſtanza eroica. Siccome Epafrodito Liberto di Nerone gl' inſtava, perche dichiaraſſe qualche circoſtanza della Congiura, Laterano ſi contentò di dirgli con diſprezzo: *Se io ho qualche coſa da dire, io la dirò al tuo Padrone.* Da lui preſe il nome il cel. Palazzo Lateraneſe in Roma, perchè queſto Palazzo era altre volte la caſa di queſta Famiglia Romana.

LATINO Re de' Latini in Italia, era Figlio di Fauno, e cominciò a regnare verſo il 1216. av. G. C. Lavinia ſua Figlia unica, ſposò Enea, ſecondo la Favola, dopo che queſto Prin. Trojano uccíſe Turno, Re de' Rutuli.

LATINO Pacato Drepanio, Orator Latino del IV. ſec. nativo di Drepano nell' Acquitania, di cui noi abbiamo un Panegirico dell'Imperad. Teodoſio il Grande pronunziato nel 389.

* *Il Patarolo l' illuſtrò con delle medaglie, come fece gli altri Panegiriſti di quel tempo.*

LATINO Latinio, uno de' più cel. Critici del ſec. XVI. nacque in Viterbo verſo il 1513. Si reſe abile nelle Belle Lettere, e nelle Scienze, e fu uno de' dotti deſtinati nel 1573. alla correzione del Decreto di Graziano. Egli lavorò molto a queſta gr. opera, e m. in Roma a' 21. Genn. 1593. di 80. anni. Si anno di lui delle note ſopra Tertulliano, ed un lib. pieno di erudizione, intitolato *Bibliotheca Sacra, & Profana, ſive obſervationes, correctiones conjecturæ, & variæ lectiones.*

* *Inoltre di lui ſi anno* 1. Epiſtolæ. 2. Conjecturæ. 3. Lucubrationes, 4. Rei novæ propoſi-

ta

ta conſideratio, nempe de Anno magno apud Ciceronem in Somnio Scipionis . 5. *Delle Lettere ſcritte a nome del Papa, e de' Cardinali, ſtamp. in Roma 1639. in 8. Giovan* Foll *Veſcovo d'*Oxford *ſcriſſe contro Latinio, come a ſoppreſſore di tutto ciò, che non era conforme a' ſuoi ſentimenti. Da* Giuſto Li. *ſio all'incontro vien chiamato* probiſſimus Senex, & omni literarum genere inſtructiſſimus. *Alla teſta delle ſue Op. ſi legge la ſua vita.*

LATOMO, o *Latomus* (Giacomo) dotto Teologo Scolaſt. del ſec. XVI. nat. di Cambron nell' Hainaut, era Dott. di Lovanio, e Canonico di S. Pietro della medeſ. Città. Egli ſcriſſe contro Lutero, e fu uno de' migl. Controverſiſti del ſuo tempo. Egli m. nel 1544. Tutte le ſue Op. furono raccolte, e ſtamp. da Giacomo Latomo, ſuo nipote nel 1550. in fog. Biſogna guardarſi di confonderlo con Bartolommeo Latomo, dotto Umaniſta, nativo d' Arlon, morto in Colonia verſo il 1566. Si anno di queſt' ultimo delle Note ſopra Cic., e Terenzio ec., e qualche Tratt. di Controverſia contro i Proteſtanti.

LATONA figlia di Titane Coro, e di Febe, fu amata da Giove. Giunone la bandì da tutta la Terra, e fecela inſeguire dal ſerpente Pitone. Finalmente Nettuno n' ebbe pietà, e fece apparire l' Iſola fluttuante di Delo, ove Latona partorì Diana, ed Apolline ſecondo la favola.

LATTANZIO (Lucio Celio, Firmiano Lattanzio) celebratiſs. Aut. Eccleſiaſt. del principio del ſec. IV. era Africano, ſecondo Bſronio, e ſecondo altri di Fermo della Marca d' Ancona, donde penſano, che abbia tratto il nome di *Firmiano*. Egli ſtudiò la Rettorica ſotto Arnobio, e l' inſegnò poi in Africa, e in Nicomedia, con tanta ſtima, che l' Imper. Coſtantino lo ſcelſe per Precettore del ſuo figl. *Criſpo Ceſare*. Lattanzio in luogo di darſi ai piaceri, e di ricercar ricchezze nella Corte, viſſe in tal povertà, che a teſtimonianza d'Euſebio, bene ſpeſſo mancavangli le coſe neceſſarie. Ci ſono diluì molte op. molto bene ſcritte in lat. le princip. ſono: 1. un Lib. della Collera di Dio: 2. un altro ſopra l' Opere di Dio, in cui prova la Creazione dell' uomo, e la Providenza di Dio: 3. le Iſtituz. Divine in ſette Lib. Queſta è la più ſtimata di tutte le ſue Op. Egli prende a provare la Religion Criſtiana, e ad impugnare tutte le obbiezioni, che ſi poſſono fare in contrario. Egli confuta con molta ſodezza, e forza tutte le illuſioni del Paganeſimo: ma biſogna confeſſare con S. Girolamo, che Lattanzio impugna meglio gli errori del Paganeſimo, di quello che ſtabiliſca i Dogmi de' Criſtiani, e che non è ſenza errori, eſſendoſi egli più applicato alla Eloquenza, e alla Filoſ. che allo ſtudio de' noſtri Miſterj, e della Teologia. Il ſuo ſtile è puro, chiaro, e naturale, le ſue eſpreſſioni nobili, ed eleganti. In una parola, Lattanzio è tra tutti gli ant. Scritt. Eccleſiaſt. Lat. il più eloquente, e quello, che abbia più elegantem. ſcritto in lat. (ſe forſe ſene eccettua Sulpicio Severo) e che meritò di eſſer ſopranomato *Tullius Ciceronianus* cioè il *Cicerone Criſtiano*. A lui s'attribuiſce ancora il Tratt. della *Morti de' Perſecutori* che Baluzio ha fatto ſtamp. il primo. Alcuni

Dotti però dubitano che sia suo, ed il Padre Nourrì pretende, che sia di Lucio Cecilio, che vivea nel principio del IV. sec. La più ampia Edizione delle Op. di Lattanzio è quella di Parigi 1748. 2. vol. in 4.

* *Anche le seguenti Op. sono attribuite a Lattanzio, ma non lo sono:* 1. Il Poema della Fenice, *che è d' un Pagano.* Il Poema della Pasqua *d' Autore più recente di* Lattanzio, *quello della Passione di G. C. di stile assai diverso del suo. Gli Argomenti sulla* Metamorfosi d' Ovidio, *e alcune Note sopra la Tebaide di Stazio sono di Lattanzio Placido Grammatico.* Erasmo, Tommasio, Isseo, Berzio, Tisio Taddense, Galeo *fecero delle Note sopra questo Autore.*

LAVAL una delle più nobili, ed antiche Famig. di Francia, feconda in gr. uom. tra quali i più conosciuti sono:

LAVAL (Urbano di) Marchese di Sablè, Maresciallo di Francia, e Governad. di Angiò, si segnalò in diversi assedj, e batt. Egli seguì il partito della Lega, e fu ferito, e fatto prigioniero nella batt. di Jory del 1590. Egli si rappatumò con Enrico IV. e gli fese diverse piazze. Questo Princ. gli diede il bastone di Marescial di Francia, e lo fece Cavaliere de' suoi Ordini, e Governadore di Angiò. Il Marescial di Laval si ritirò in appresso dalla Corte, e m. ai 27. Mar. 1629.

LAVAL (Egidio di) Signore di Retz ec. Maresc. di Francia, e Ciambellano del Re. Rese alla prima de' gr. servigi a Carlo VII. e molto contribuì nel cacciar gl' Inglesi. Oscurò le sue belle azioni colle sue empietà, e fu condannato a morte da' Giudici del Duca di Brettagna. Questo Duca, il quale era mal contento di lui, assistette alla sua morte nella Prateria di Nantes ai 23. Dec. 1440. *e ben gli piacque* dice Mezeray, *di aver motivo di vendicare la sua offesa, in vendicando quella di Dio.*

LAVAL (Andrea di) Signore di Loheac, e di Retz Ammiraglio, e Maresc. di Francia, era figl. minore di Giovanni di Montfort Signore di Kergolay, e di Anna di Laval, di cui prese il nome, e l'armi. Rese de' segnalati servigi a Carlo VII. che lo fece Ammiraglio, e poi Maresciallo di Francia. Egli fu sospeso dalla sua carica nel cominciamento del Regno di Luigi XI. Ma questo Princ. lo ristabilì poco tempo dopo, e diedegli il Collare dell' Ordine di S. Michele nel 1469. Andrea di Laval m. nel 1486. di 75. anni senza figl.

LAVAL (Francesco di) primo Vesc. di Quebec, era figlio di Ugo di Laval, Signore di Montigni. Egli fu alla prima Arcidiacono d' Eureux, e poi primo Vesc. di Quebec nel 1673. Egli fondovvi un Seminario, e fu stim. da tutti per la sua virtù, e per la sua eminente pietà, e m. ai 6. Maggio 1708. di 86. an. Egli rinunciò il suo Vescovado nel 1688.

LAVATER (Luigi) famoso Teol. Protest. nacq. in Kibourg, nel Cantone di Zurich al 1. Marzo 1527. di Rodolfo Lavater, uno de' più illustri, e valorosi uomini, che abbiano avuto gli Svizzeri. Dopo d' aver fatto i suoi studj in Cappel, e in Zurich, egli viaggiò nella Germania, nella Francia, e nell' Italia, ove fu stim. da' Dotti. Nel ritorno al suo paese fu fatto Ca-

nonico, e Pastore di Zurich, ove egli m. ai 15. Luglio 1586. Si ha di lui an. gr. num. d'Op. La sua Storia Sacramentaria, ed il suo Tratt. degli Spettri sono le più stim. da suoi Protest.

LAVAUR (Guglielmo di) valente Avvocato nel Parlamento di Parigi, nacq. in S. Cere nel Quercì ai 11. di Giugno 1653. di una Fam. nob. Egli studiò il Dritto in Tolosa, e andò poi a Parigi, ove si diede ai Tribunali, coltivò le Belle Lett., imparò il Greco, e l'Ebreo, e andò a dimorare a S. Cere, ove fu il Consigliere, l'Arbitro, e come l'Oracolo del Paese. Egli m. ai 8. d'Apr. 1730. di 76. anni. Si ha di lui 1. la Istoria Secreta di Nerone, o il Convito di Trimalcione tradotto da Pettonio: 2. Confronto della Favola coll'Istoria Sacra 2. vol. in 12.

LAUBESPINE *vedi* Aubespine.

LAUBRUSSEL (Ignazio di) Gesuita, nato a Verdun a' 27. Sett. 1663. insegnò nel suo Ord. l'Umanità, la Rettorica, la Filosofia, e la Teolog. Scolastica. Fu poi Rettore del Collegio di Strasbourg, poi Provinciale della Provincia di Sciampagna. Era la seconda volta Rettore, quando fu chiamato in Ispagna per Prefetto degli Studj del Principe Luigi d'Asturia. Avendo poi questo Princ. preso moglie, il Padre Laubrussel fu Confessore della Principessa. Egli m. a Porto Santa Maria in Ispagna ai 9. Ott. 1730. Le princip. Op. sono: 1. *Dilucidazione Storica, e Dogmatica sul Fatto, e il Dritto d'una Tesi sostenuta da' Gesuiti di Reims ai 2. Agosto 1698.* 2. *Tratt. degli Abusi della Critica in materia di Relig.* 2. *vol. in* 12. 3. la Vita del P. Carlo di Lorena Gesuita.

LAUD (Guglielmo) fam. Arcivesc. di Cantorbery, era di Reading in Inghilt. Egli si distinse co' suoi talenti; e col suo sapere, e diventò successivamente Dottore d'Oxford, Vescovo di S. David, poi di Bath, e di Wels, in appresso di Londra, finalm. Arcivesc. di Cantorbery nel 1633. Per avere seguito il Re Carlo I. fu posto nella Torre di Londra dal Parlamento, e fu condannato a morte, e gli fu tagliata la testa ai 10. di Genn. 1644. di 72. anni. Egli la sofferì con costanza e dimostrò morendo molta pietà. La sua principal Op. è un Tratt. in favore della Ch. Anglicana contro Fischer.

LAVINIA figlia di Latino, Re del Lazio, era promessa a Turno, Re de' Rutoli, ma ella sposò Enea, secondo la favola, e n'ebbe un figl. postumo nomato Silvio, perchè lo diede alla luce, in una selva, in cui ella si era ritirata pel timore, che avea d'Ascanio figl. d'Enea.

LAUNAY (Francesco di) cel. Avvocato, e primo Profess. nel Dritto Francese nel Collegio di Cambrai in Parigi, nacque in Angers ai 12. Agosto 1612. Dopo d'avere fatto i suoi studj nel suo paese, egli andò a Parigi, e vi si fece ricevere Avvoc. nel 1638. si diede subito al Foro, in cui s'acquistò gr. riputaz. Fu il primo Professore del Dritto Franc. nel 1680. e divenne mol. abile nella Giurisprudenza. Ebbe una stretta amicizia co' Signori du Cange, Bigot, Cotelier, Menagio, ed altri Dotti, e m. ai 9. Luglio 1693. di anni 81. Dicesi, che rarissime volte negava l'elemosina a' poveri, ma che dandogliela raccomandava loro di lavorare, per guadagnarsi il vitto

loro

loro dicendo, ch' egli alle cinque ore di mattino si levava, per guadagnarselo. Si ha di lui un Commento sopra gl' Istituti Consuetudinarj d' Antonio Loysel, ed altre Op. stim.

LAUNOY (Gio: di) rinomatissimo Dottor di Sorbona della Casa di Navarra, nacq. 2. leghe lontano da Valogne ai 21. Dec. 1603. Egli fece i suoi primi studj in Coutance, e andò poi a Parigi, ove egli si distinse per l'applicaz. allo studio, e per la sua erudiz. fu ricevuto Dottore nel 1636., e strinse amiciz. col Padre Sirmond, e con un gran num. d'altri Dotti. Andò quindi a Roma, ove conobbe particolarmente Luca Olstenio, e Leone Allazio. Rare volte si ritrovano de' Dottori così laboriosi, e così disinteressati come fu il Sig. Launoy. Egli ricusò costantemente tutti i benefici, che gli si offerivano, contento de' suoi libri, e delle sue rendite, che erano mediocri. Egli menava una vita semplice, e frugale, era nemico del vizio, senza ambizione, caritatevole, benefico, buon amico, e di una vita sempre uguale. Egli m. nella Casa del Card. d' Etrées ai 10. Marzo 1678. di 75. anni. Fu seppellito ai Minimi della Piazza Reale, a' quali lasciò per Legato 200. scudi d'oro, e tutti i Rituali, ch' egli avea raccolto, e la metà de' suoi lib. lasciando l' altra metà al Seminario della Città di Laon. Le sue Op. sono state raccolte dal Sig. Abate Granet, e stampate nel 1731. in 10. vol. in fogl. Le sue Lett., che ne fanno la maggior parte, erano di già state stampate in Cambridge nel 1689. in foglio. Si osserva in tutte le sue Op. molta lettura, ed erudizione Ecclesiast. Egli difende con molta forza la libertà Gallicana, e fa spiccare molta sagacità, e critica. Il suo stile non è nè pulito, nè ornato, ed i suoi raziocinj non sono sempre giusti, ma in compenso de' suoi errori, vi è la varietà delle materie, e la profondità della sua erudiz. Bisogna guardarsi di non confonderlo con Matteo di Launoy, il quale dopo d' essere stato Ministro tra i Calvinisti, si fece Cattolico, e divenne uno de' più famosi della Lega del suo tempo. Egli fu Canonico di Soissons, presiedette alle Assemblee dei Sedici, che fecero morire il cel. Barnaba Brisson nel 1591. Si ritirò in appresso in Fiandra, ove m. Egli vivea ancora nel 1608.

LAURA (la bella) cel. e virtuosa Donzella di Provenza, nacq. ai 4. Giugno 1314. in Avignone. Ella fu in gr. stima per la sua bellezza, pel suo spirito, e virtù. Ella m. ai 4. Giugno 1345. di anni 31. Petrarca, che amavala nelle sue poesie prende a lodarla. Il Re Francesco I. compose il suo epitaffio.

* *Per quanto si raccoglie dai versi del Petrarca, ella non morì ai 4. di Giugno, ma bensì ai 6. d' Aprile* 1348. *I versi sono i tre ultimi del Sonetto dalla part.* 2. *che comincia:*

Sì nel mio primo occorso onesta, e bella
Eccoli: sai, che in mille trecento quarantotto,
Il dì sesto d' Aprile in l' ora prima
Del corpo uscìo quell' Anima beata,

LAURENS (Andrea di) cel. Med. del sec. XVI. nat. d' Arles, fu discep. di Luigi Duret, e divenne Professore di Medicina in Mont-

Montpellier, e primo Med. del Re Enrico IV. M. ai 16. Ag. 1609. Si ha di lui un eccell. Tratt. di Medicina, ed altre Op. ſtim.

LAURENS (Onorio di) Avvocato Generale nel Parlam. di Provenza, ſi diſtinſe in queſta carica, e nel partito della Lega. Abbracciò in appreſſo lo Stato Eccleſiaſt. ed il Re Enrico IV. gli diede l'Arciveſc. di Ambrun. Governò la ſua Dioc. con ſaviezza, e m. in Parigi ai 24. di Gen. 1612. Si ha di lui un Trattato ſtim. ſotto il tit. di *Henoticon*, per riunire i Proteſt. alla Chieſa Cattolica.

LAURIA (Franceſco Lorenzo di) abile Teologo Franceſcano, e cel. Cardinale, era chiamato *Brancati*, bench' egli ſia più noto ſotto il nome di Lauria Città del Regno di Napoli, ove nacq. egli s'acquiſtò una gr. riputazione in Italia colle ſue Opere, e divenne Profeſſore di Teologia, Conſultore del S. Officio, e finalmente Cardinale ſotto il Papa Innocenzo XI. M in Roma alli 30. Nov. 1692. d' anni 82. La più cel. delle ſue Op. è un Trattato Latino della Predeſtinazione, della Riprovazione, e della Grazia attuale.

* *Fu ſtamp. in Roma nel 1687., o 88. in 4., o in Roven nel 1705. Ebbe 15. voti pel Papato.*

LAURIERE (Euſebio Giacomo di) cel. Giureconſ., e dotto Avvocato nel Parlamento di Parigi. Nacque nella detta Città 27. Luglio 1659. da Giacomo Lauriere Chirurgo. Per poco tempo trattò cauſe, e viſſe quaſi tutta la ſua vita rinchiuſo nella ſua ſtanza. Egli ſi profondò con una fatica quaſi incredibile in tutte le parti della Giuriſprudenza Franceſe così antica, che moderna, ſtrinſe amicizia co' Dotti, e fu ſtimato da tutti i valenti Magiſtrati. M. in Parigi alli 9. di Genn. 1728. d' anni 79. Si ha di lui un gr. num. d' opere ſtimate, alcune delle quali egli compoſe con Claudio Berroyer, altro cel. Avvocato Parigino. Le principali ſono: 1. dell' Origine del Dritto detto d' *Amortiſſement*: 2. *Teſt. delle Coſtumanze della Prepoſitura, e Vice Conta di Parigi* con note: 3. *Biblioteca delle Coſtumanze*: 3. Inſtituti intorno alle coſtumanze del Sig. Loiſel con note, Parigi 1710., 2. vol. in 12. Queſt' edizione, e le note del Sig. Lauriere ſono ſtimatiſſime: 5. il primo, e ſecondo volume della Raccolta delle Ordinanze de' noſtri Re. Il Sig. Seconſſe dell' Accademia delle Iſcrizioni, e Belle Lettere, continua queſta Raccolta, che è ſtimata, e molto intereſſante.

* Amortiſſement *ſignifica nel Dritto Civile, e Crim. l'atto, col quale ſi aſſicura qualche Terra alla Chieſa in forma irrevocabile. E' queſto un Privilegio dello Stato Eccleſiaſtico nella maggior parte de' Paeſi Cattolici Romani, e in Francia ſi paga aſſai caro.*

LAUTREC, *vedi* Foix.

LAZARO, povero vero, o ſimbolico, di cui parla l'Evangelio, era coperto di ulceri, e diſteſo ſulla porta di un Ricco, dal quale non deſiderava ſe non le bricciole, che cadevano dalla tavola, ſenza, che alcuno gliele deſſe. Dopo la ſua morte la ſua anima fu portata nel ſeno d' Abramo; ma il Ricco fu condannato a i tormenti dell'Inferno.

S. LAZARO, fratello di Maria, e di Marta dimorava in Bettania vicino a Geruſalemme. Egli fu reſuſcitato 4. giorni dopo la ſua

morte da G. C. Questo miracolo fu così stupendo, che i Principi de' Sacerdoti, ed i Farisei gelosi della gloria di G. C. risolvettero di uccidere Lazaro; come se N. S. il quale l' avea risuscitato una volta, non avesse potuto un' altra fiata farlo risorgere. Credesi, che Lazaro fosse poi Vesc. di Cipro, e che sia morto in quest' Isola. Solamente in questi ultimi tempi, in cui è stato immaginato il suo viaggio nella Provenza, si è detto, che sia morto in Marsiglia.

S. LAZARO, cel. Religioso Greco, ed eccell. Pittore del sec. IX., fu crudelm. tormentato da Teofilo Imperad. di CP. perch' egli dipingea delle immagini di G.C., e della Ss. Vergine, e de' Santi, l'uso delle quali, ed il culto era stato vietato da questo Principe. Egli m. verso 867.

LAZIO (Wolfgango), Medico, ed Istorico dell' Imperr. Ferdinando I. Insegnò le Belle Lettere, e la Medicina in Vienna d' Austria sua Patria, e m. nel 1565. Si ha di lui un gr. num. d' Opere, che fanno vedere, che Lazio era molto laborioso, ma assai cattivo critico.

LAZZARELLI [Gio: Francesco) famoso Poeta Italiano, nativo di Gubio fu Auditore di Rota di Macerata, in appresso Prete, e Prevosto della Mirandola. Egli m. nel 1694. di 80. anni, e più. Si ha di lui un Poema famoso intitolato la *Cicceide*.

* *L' Eroe del suo Poema, la cui lettura è proibita, e un certo* Francesco Arrighini di Lucca, *ch' era stato suo Collega nella Rota di* Macerata.

LEANDRO Alberti, *vedi* Alberti.

LEANDRO *Leander* Giovinetto d' Abido in Asia, varcava di notte lo Stretto dell' Ellesponto a nuoto, per andare a veder Ero sua amante, che dimorava in Sesto, e che tenea accesa una fiaccola sopra di un' alta Torre per guidarlo. Ma essendosi esposto alla violenza de' flutti, si affogò. Ero avendo veduto alla mattina il suo corpo sopra la sponda, si precipitò nel mare, secondo la favola.

S. LEANDRO, Vesc. di Siviglia nel VI. sec., ed uno de' più cel. Vesc. d' Occidente per la sua scienza, e pietà, fu amico intimo di S. Gregorio il Grande. Egli convertì gli Ariani della sua Diocesi, intervenne al Concilio di Toledo, nel 589. e m. nell' an. 601. Egli avea composto mol. opere, del quale non ci rimane, che una Lettera scritta a sua sorella S. Florentina, la quale si era ritirata in un Monastero. E' una bella instruzione per le Vergini consacrate a Dio intorno il disprezzo del Mondo. Evvi, chi gli attribuisce ancora il *Rito Mozarabico*.

LEBRIXA, *vedi* Antonio *Nebrissensis*.

LE BRUN, *vedi* Brun.

LEDA figlia di Testio, e moglie di Tindaro, fu amata da Giove, il quale ingannollà trasformandosi in Cigno, quando ella bagnavasi nel fiume Eurota. Ella concepì un ovo, che partorì nella Città d' Amicle. Quest' ovo contenea Polluce, ed Elena. Leda partorì nel medes. tempo un' altro ovo, ch' ella concepito avea da Tindaro, il quale contenea Castore, e Clitennestra.

LEDESMA (Bartolommeo) dot. Domenicano Spagnuolo, nativo di Nieva, vicino a Salamanca, insegnò lungo tempo la Teologia

logia nel Messico, e in Lima, e fu fatto Vesc. d' Oaxaca nel 1583. Egli compì tutti i doveri di un buon Pastore, e m. nel 1604. Si ha di lui un Trattato de' Sacramenti, ed altre Opere stimate. Non bisogna confonderlo con Martino di Ledesma, altro Domenicano, che insegnò la Teologia in Conimbria con riputazione, e m. alli 15. Agos. 1584. lasciando un Commento sopra il 4. lib. delle Sentenze. Pietro de Ledesma, altro Domenicano, nativo di Salamanca, m. nel 1616. Insegnò in Segovia, in Avila, e in Salamanca. Egli è pur anche Autore di diverse Op. Vi è ancora Diego de Ledesma, Gesuita Spagnuolo nativo di Cuellar, che s' acquistò la stima di Papa Gregorio XIII., e che m. in Roma alli 28. Novem. 1575. Si hanno di lui diverse Opere.

LEDESMA (Antonio di) cel. Poeta Spagnuolo nativo di Segovia, talmente riuscì ne' versi corti sopra differenti soggetti importanti tolti dalla Sacra Scrittura, che meritò il soprannome di Poeta Divino. M. nel 1623. di anni 71.

LEE (Natanael) cel. Poeta Inglese, fu allevato nella Scuola di Westminster, nel Collegio della Trinità in Cambridge: Si anno di lui 21. Opere, che sono state rappresentate con un gran applauso sopra il Teatro Inglese. Egli m. fatuo. Il Sig. Addisson fa di lui un gr. elogio.

LEIGH (Edovard) Cavaliere Ingl. nativo del Contado di Leicester, si rese molto abile nelle Lingue, e m. nel 1671. Si ha di lui: 1. delle Riflessioni in Ingl. sopra i cinque Libri Poetici dell' antico Testamento; cioè sopra Giobbe, i Salmi, i Proverbj, l' Ecclesiaste, e sopra la Cantica di Salomone: 2. un Dizion. Ebreo, che è stimato.

LE GROS (Pietro) eccellente Scultore, nacq. in Parigi a' 22. Aprile 1666. da Pietro le Gros, Scult. ordinario del Re. Dimostrò dalla sua gioventù sì maraglioſi talenti per la Scultura, che di anni 21. il primo ne riportò il premio nell' Accademia Reale. Ciò indusse il Sig. di Louvois a mandarlo a Roma. Pietro le Gros sì gr. progressi vi fece, che in pochi anni divenne uno de' più cel. Scultori del suo tempo. M. in Roma a' 3. Mag. 1719. d' anni 54. Si veggono in Roma, ed altrove delle sue statue, che sono l'ammirazione de' buoni Conoscitori.

LE GROS *vedi* GROS.

LEIBNITZ (Guglielmo Goffredo Barone di) eccel. Matematico, gr. Filosofo, ed uno de' più begli Ingegni del suo sec., nacq. in Lipsia a' 25. Giugno 1646. di una nob. famig. Avendo perduto suo Padre di anni 6. sua Madre Donna di merito prese a ben educarlo. Appena ebbe imparato la Lingua Latina, e Greca, che prese a leggere per ordine tutti i libri della numerosa Biblioteca, che suo Padre gli avea lasciato, Poeti, Oratori, Istorici, Giureconsulti, Filosofi, Mattematici, e Teologi ancora; in una parola, ogni genere di Letteratura, lo occupò per molti anni. Con questa lettura, egli s'acquistò una scienza vasta, e in qualche sorte universale. Leibnitz avea del gusto, e del talento per la Poesia. Il Poema Latino, che fece sopra il Duca Gian Federigo di Brunswic, suo Protettore, morto nel 1679. è generalm. stimato. Egli era assai pratico della Storia, e

in tutto ciò, che s'aspetta agli interessi de' Prin. Per la qual cosa fu trascelto da' Principi di Brunswic, per iscrivere la Storia della lor Casa. Girò per questo motivo tutte le Abbadie di Germania, e passò poi in Italia, per fare delle ricerche. Andando per mare da Venezia a Mesola in una piccola barca, essendo solo senza alcun seguito, si sollevò una gran tempesta; il Pilota, che credea di non essere inteso, propose di gittarlo in mare, immaginandosi, ch' egli fosse la cagione di quella tempesta, prendendolo per un'Eretico. Leibnitz tirò tosto fuori di saccoccia una corona, facendola scorrere tra le dita in un aria divota, e così si liberò dal pericolo. Il suo merito l' innalzò alle più onorevoli cariche. Fu Consigliere dell'Elett. di Magonza, del Duca di Brunswich, Lunebourg, dell' Elettore Ernest Augusto, e finalm. Consigl. Imperiale della Casa d'Austria. Oltre che era buon Conoscitore delle Belle Lettere, era buon Giureconsulto, Filosofo, Matematico, il che lo fece porre tra' primi degli Associatori stranieri dell' Accademia delle Scienze di Parigi. Quella di Berlino dee riconoscere da lui il suo stabilim. Ella si fermò nel 1700. sopra la norma, ch' egli ne avea dato, e fu di essa Presidente perpetuo. Leibnitz pubblicò nel 1684. negli Atti di Lipsia le regole del Calcolo differenziale, e ne occultò le dimostrazioni. Si destò in appresso una gr. disputa, per sapere s' egli era l' Inventore di quel calcolo. Il Sig. Fazio, e molti altri Dotti attribuivano a Newton l' onore di quest' invenzione. Leibnitz ne fece le sue doglianze nel 1711. alla Società Reale di Londra, e dimandò de' Commissarj contro il Sig. Keil, e gli altri difensori di Newton. La decisione de' Commissarj essendogli stata contraria, ne concepì tal bile, che a poco a poco lo andava consumando: il che, diceſi, che fosse cagione della sua morte avvenuta a' 14. Nov. 1716., di anni 70. Si ha di lui un gr. num. d'Opere di ogni genere. Le princip. sono: 1. *De Jure Suprematus, ac Legationis Principum Germaniæ*: 2. *Codex Juris gentium diplomaticus*, con supplemento a questa Raccolta. 3. tre vol. in latino degli Scrittori, che servono a illustrare la Storia di Brunswic; 4. un gran num. di Trattati, e di Dimostrazioni sopra soggetti di Fisica, e di Matematica, la maggior parte de' quali si trovano negli Atti di Lipsia: 1. *Saggio di Teodicea sopra la bontà di Dio, la Libertà dell' uomo* ec. 2. vol. in 12.: 6. il primo volume delle Memorie dell'Accadem. di Berlino in latino. 7. *de Arte Combinatoria. Notitia Optice promotæ.* 9. una Raccolta di Lettere.

* *Egli avea anche in mente il vasto disegno di trovare una lingua così facile, e chiara, che servisse a tutto il Mondo, e rigettava il metodo di Wilkins Vescovo di Chester, e d' Algarme, che aveano lavorato sull' istesso progetto: ma la sua vita fu poca all' impegno. Inventò una nuova machina Aritmetica diversa da quella del Sig. Pascal anco imperfetta. Nella sua Teodicea eccel. opera distrugge i sofismi di Bayle circa le sue pretese difficoltà della* Ragione contro la Fede *nella* Risposta al Provinciale, *e stabilisce la giudiciosa distinzione, che* Baile *volea sor di mezzo, cioè l'esser* contro la ragio-

gione, e sopra la ragione, *e dimostra con questa, che essendo la ragione una* concatenazione di verità, *i nostri* Misteri *superano la ragione, perchè contengono delle verità non comprese nella concatenazione di quelle, che ci sono svelate dal lume naturale: ma non sono contrarie alla nostra ragione, perchè non contradicono alcuna delle verità, a cui ci scorge la detta concatenazione, consentendo essi delle verità d'un altro ordine superiore, cioè* eterno, *che dal lume naturale non possono discoprirsi. Ognun vede fin dove avrà spinti tali principj questo grand' uomo, il solo che giungesse a disputare a Newuton il Primato nelle Matematiche più astruse. La sua* Protogea *cioè* De prima facie Telluris, & antiquissimæ Historiæ vestigiis in ipsis Naturæ Monumentis *fu data alle stampe nel* 1749. *dal Sig.* Cristiano Lodovico Scheid *Storiografo, e Bibliotec. di* S. M. Brittan. *nella Residenza dell'*Elettorato d'Annover *con una erudita* Prefazione, *in cui dà notizia de' MSS. di questo gr. uomo, che si conservano nella Regia Biblioteca. In* Gottinga *presso Schmid ec.* E' *Op. dottiss., e curiosiss.*

LEIDEN (Filippo di) celebre Giureconsulto del sec. XIV. nat. di Leiden, di una nob. famig., insegnò il Dritto Canon. in Orleans, ed in Parigi con riputaz., divenne poi Consigl. di Guglielmo di Baviera Conte di Ollanda, poi Gr. Vicario, e Canon. d'Utrecht, ove m. nel 1380. Si anno di lui 4. piccioli Trattati sopra l'Arte di ben governare uno stato, ed una famiglia. Sono stati stampati in Leiden nel 1616., e in Amsterdam nel 1702. in 4.

LEIDRADE cel. Arciv. di Lione, nat. di Nuremberg, fu Bibliotecario di Carlo Magno, che lo stimò assai, e l'incaricò della giustizia in tutta la Gallia Narbonese. Egli divenne Arcivesc. di Lione av. 799., e m. santamente nel Monastero di S. Medard di Saffonia, dopo d'aver rinunziato il suo Arcivesc. l'anno 816.

LELAND (Giovanni) ab. Antiquario, nativo di Londra, fu incaricato delle Ricerche delle Antichità d' Inghilterra dal Re Enrico VIII., che diedegli una buona pensione. Andò in giro per 6. anni per tutte le provincie d'Inghilterra, e raccolse un gr. num. di Memorie, che non ebbe tempo di metter in ordine, per essersi dato in preda ad una nera melancolia, la quale gli fece perdere lo spirito. Egli m. in questo infelice stato a' 18. Ap. 1552. I suoi MSS. sono nella Biblioteca Bodlejana. Egli possedea non solo il Greco, e Latino, ma ancora tutte le Lingue moderne d'Europa.

LELIO (C.) Console Romano, e gr. Oratore, soprannomato il *Saggio*, fece una stretta amicizia con Scipione. Si segnalò nell'Africa, nelle battaglie, che questo Generale diede in uno stesso giorno ad Asdrubale, e a Siface 203. av. G. C. Cicerone parla sovente di Lelio con elogio.

LELLIS (S. Cammillo di) Institutore della Congregaz. de' Chier. Regolari, che anno la cura degli Infermi, nacque in *Bucchianico* nell'Abruzzo a' 25. Maggio 1550. Dopo d'aver menato una vita errante per più anni, un ulcera, che da qualche tempo avea in una gamba, l'obbligò di andare all'Ospedale di S. Giacomo degli Incurabili in Roma. Colla sua buona condotta si fece degli amici, i quali gli procurarono l'im-

pie-

piego di Economo. Concepì allora il pensiero d'istituire un Ordine, per sollevare con più efficacia gli ammalati. Imparò il Latino essendo di 32. anni, e fu fatto Sacerdote. Egli lasciò in appresso il suo impiego nel 1584. e fece approvare la sua Congregazione da' Papi Sisto V., Gregorio XIV., e Clemente VIII. Il Cardinal di Mondovi, suo Protettore morendo gli lasciò tutte le sue sostanze nel 1592. S. Camillo fece mol. fondazioni, e m. in Roma a' 14. di Luglio 1614.

LEMERY [Nicola) ab. Chimico, nacque in Roven a' 17. Novemb. 1645. da Giuliano Lemery, Procuratore del Parlam. di Normandia. Egli s'applicò per tempo alla Chimica, e alla Farmacia, e scorse quasi tutta la Francia per perfezionarvisi. Si fece in appresso ricevere Speziale in Parigi, ed aperse in sua casa de' Corsi pubblici di Chimica, ove ebbe per uditori Rohaut, Bernier, Auzoul, Regis, Tournefort, e molti altri Dotti. Egli era allora il solo in Parigi, che sapesse fare il *Bianco di Spagna*, il che lo arricchì molto. Egli fu il primo, che ridusse la Chimia ad un'idea chiara, e che sbandì i termini barbari, e non intelligibili. Lemery ritrovandosi in imbrogli pericolosi per esser Protestante, abbracciò la Religione Cattolica nel 1686. Egli fu ricevuto nell' Accademia delle Scienze nel 1699., e m. in Parigi a' 29. Giugno 1715. di 70. anni. Si ha di lui: 1. un corso di Chimica. 2. una Farmacopea universale: 3. un Tratt. universale delle Droghe semplici: 4. un Trattato dell'Antimonio. Tutte le sue Op. sono stimate.

LEMNIO o *Levinus Lemnius*, cel. Medico, nacque in Zirlezea in Zelanda nel 1505. esercitò la Medicina con onore, ed essendosi fatto Sacerdote dopo la morte di sua moglie, diventò Canonico di Kiriczea, ove egli m. nel 1568. lasciando diverse Opere stimate. La principale è intitol. *De occultis naturæ miraculis*. Guglielmo Lemnio suo Figlio fu pur anche valentiss., e divenne primo Medico d'Errico Re di Svezia. Gli fu data la morte, quando questo Prin. fu detronizzato.

LEMOS (Tommaso) cel. Domenicano Spagnuolo, nacque in Rivadavia in Galizia verso il 1550. di una ill. Famiglia. Egli difese con tanta forza la dottrina de' Tomisti sopra la Grazia, contro le opinioni di Molina, che gli fu data commissione con Alvarez dal Capitolo Gen. del suo Ordine tenuto in Napoli nel 1600., di andare a Roma, per sostenere questa dottrina contro i Gesuiti. Egli vi rinnovò le sue famose dispute tenute nelle Congregazioni de *Auxiliis* fatte in Roma sotto i Papi Clemente VIII., e Paolo V., e n'ebbe la parte principale. Egli s'acquistò una sì alta stima, che il Re di Spagna gli offerì un Vescovado, ma egli lo ricusò, e si contentò d'una pensione. Egli m. in Roma, essendo Consultore Generale da più anni a' 23. Agosto 1629. di 84. anni. Si ha di lui: 1. un gr. num. di Scritti sopra le questioni della Grazia composti nel tempo della Congregazione de *Auxiliis*, ed un Giornale molto ampio di ciò, che avvenne in quella Congregazione stampato nel 1702. in Loyanio. 2. una grande Opera intit. *Panoplia Gratiæ*.

LENFANT (David) dotto, e laborioso Domenicano Parigino, m. a' 31. Maggio 1688. di 85. an.

Di lui ſi ha: 1. *Concordantiæ Auguſtinianæ*, che contiene tutti i paſſi della Scrittura ſpiegati da S. Agoſtino: 2. un Opera curioſa intitolata: *Iſtoria Generale di tutti i ſecoli*. La migliore edizione è quella del 1684. in 6. vol. in 12. ec.

LENFANT (Giacomo) famoſo Teologo, ed Iſtorico della Religione P.R. nacque in Bazoche nel Beauce a' 13. d'Aprile 1661. da un Padre, ch'era Miniſtro. Egli ſtudiò in Saumur, e in Ginevra, e ſi ritirò in Heidelberg nel 1683. Egli divenne Cappellano dell' Elettrice Vedova Palatina, e Miniſtro ordinario della Chieſa Franceſe. Quando le Truppe di Francia paſſarono nel Palatinato nel 1688. l'obbligarono di paſſare in Berlino. Egli vi fu Predicatore di Carlotta Sofia, Regina di Pruſſia, e Cappellano del Re ſuo figlio, Conſigliere del Conciſtoro Superiore, Aggregato alla Società della *Propagazione della Fede* ſtabilita in Inghilterra, e Membro della Accademia delle Scienze di Berlino. Egli amava la compagnia, e parlava d'una maniera dilicata, e inſinuante, era di un umor dolce, e pacifico, e laborioſiſſimo. M. paralitico a' 7. Agoſ. 1728. di 67. anni. Si ha di lui un gr. num. d'Op. Le principali ſono: 1. L'Iſtoria del Concilio di Coſtanza. La migl. edizione è quella del 1727. in 2. vol. in 4. 2. Iſtoria del Concilio di Piſa 2. vol. in 4. 3. Il nuovo Teſtamento tradotto in Franceſe, ſopra l'Original Greco, con note letterali del Sig. di Beauſobre, e Lenfant in 4. 2. vol. 4. Iſtoria della Papeſſa Giovanna cavata dalla Diſſertazione Latina del Sig. Spenheim, la di cui più ampia edizione è quella del 1720. in 2. vol. dal Sig. di Vignoles. 5. Molti Scritti nella Biblioteca ſcelta, nella Rep. delle Lettere, nella Biblioteca Germanica ec. Il Sig. Lenfant ha avuto mol. parte in queſt'ult. Op.

LENONCOURT (Roberto di) nato da una delle più nobili, e delle più antiche caſe di Lorena. Fu Arciveſc. di Reims, e ſi diſtinſe talmente colla ſua eminente pietà, e carità, che s'acquiſtò il titolo di *Padre de' Poveri*. Egli conſacrò il Re Franceſco I. e m. in odore di ſantità ai 25. Sett. 1531. Roberto di Lenoncourt, ſuo nipote fu Veſc. di Chalons nella Sciampagna, poi di Metz, ove contribuì mol. a rendere queſta Città ai Franc. nel 1552. Paolo III. l' avea di già fatto Cardin. nel 1538. Egli fu pur anche Arciveſc. d' Ambrun d'Arles ec. M. alla Carità ſulla Loire ai 4. Feb. 1561. Non biſogna confonderlo con Filippo di Lenoncourt, ſuo nipote, che fu Card. ed Arciveſc. di Reims, e che s' acquiſtò la ſtima, e la confidenza del Re Enrico III. e quella di Enrico IV. e del Papa Siſto V. Egli m. in Roma ai 13. Dec. 1591. di 65. an.

LENTULO fam. Senatore Romano di una illuſtre, ed antica Famig. Romana, che diede alla Repub. molti Conſoli, e gr. uomini, entrò nella Congiura di Catilina, per la quale fu arreſtato, ed uccíſo in prigione.

LENTULO (Scipione) fam. Miniſtro Proteſt. Napolitano nel ſec. XIII. Dopo di avere abbandonato la Chieſa Romana, ſi ritirò nei Griſoni, ove preſe a difendere un' Editto, che que'della Lega de' Grigioni pubblicarono nel 1570. contro i Settarj. Si ha ancora di lui una Gramm. Ital:

* *Questa fu stamp. in Ginevra l'an. 1568. e il lib. contro i Settarj nel* 1592. *con questo titolo*: Responsio Orthodoxa pro Edicto Illustrissimorum D. D. trium Fœderum Rhætiæ adversus Hæreticos &c. *Questi Eretici erano una specie di Ariani pessimi. Rispose anche al Padre Possevino Missionario nelle Valli de' Grigioni nel* 1560. , *ma ciò che non ottenne colla risposta, ottenne colla violenza.*

LEONE Allazio, *vedi* Allazio.

S. LEONE I. soprannomato il Grande, Dottore della Chiesa, ed uno de' più gr. Papi, che abbia seduto sulla Sede di Roma, nacq. in Toscana, o piuttosto in Roma. Servì con gr. vantaggio la Chiesa sotto i Papi S. Celestino, e Sisto III. Egli ebbe parte in tutti i gr. affari, non essendo ancora, che Diacono. Il Clero di Roma lo richiamò dalla Fr. ove era ito a rappatumare Albino, ed Ezio, Gener. dell' Armata, e lo innalzò sopra la S. Sede dopo Sisto III. ai 10. Maggio 440. Egli condannò i Manichei, in un Concilio tenuto in Roma nel 444. finì di esterminare il rimanente dell' Eresia Pelagiana in Italia; *Che coloro*, e'dice, *i quali tra Pelagiani ritornano alla Ch. dichiarino con una Profess. chiara, e pubblica, che condannano gli Aut. della loro Eresia, e che detestino, ciò che la Chiesa Universale ha avuto in orrore nella loro dottrina, che ricevano tutti i Decreti de' Concilj, che sono stati fatti, per estinguere l' Eresia Pelagiana, e che sono stati confermati dalla Sede Apost., in riconoscendo con una dichiarazione chiara, compita, e sottoscritta di loro pugno, ch' essi ricevono questi Decreti, e che gli approvano in tutto.* S. Leone condannò ancora i Priscillianisti. Annullò tutto ciò, che si fece nel *Latrocinio d' Efeso* nel 449. e presiedette per mezzo de' Legati al Concil. Gen. di Calcedonia nell' anno 451. Egli s' oppose non pertanto al Canone, che si era fatto in favore della Chiesa C. P. che lei dava il secondo posto con pregiudicio di quella di Alessandria. La Lett. che S. Leone scrisse a Flaviano sopra il Mistero della Incarnazione, fu ricevuta in quel Concilio con acclamazione, e gli errori d' Eutichio, e di Dioscoro, vi furono condannati. L'anno seguente egli andò incontro ad Attila, che s' approssimava a Roma, e gli parlò con tanta eloquenza, che lo indusse a ritornare al suo paese. Ciocchè narrasi intorno all' appariz. fatta ad Attila in detta occasione è tenuto per una favola da' Dotti. Genserico avendo preso Roma nel 455. S. Leone ottenne da questo Princ. barbaro, che le sue truppe non appiccassero il fuoco alla Città, e salvò dal sacco le tre principali Basiliche, che Costantino avea arricchito di magnifici donativi. Egli fece offervare esattamente la disciplina Ecclesiast. e m. in Roma ai 11. di Novem. 461. La Chiesa di Roma non fu mai così grande con meno fasto, come in tempo di questo gr. Pontefice. Giammai alcun Papa non fu così onorato, considerato, e rispettato al par di lui, nè alcuno si portò con maggior' umiltà, sapere, dolcezza, e carità. Ci rimangono di S. Leone 96. Sermoni, sopra le principali feste dell' anno, e 141. Lett. Egli è il primo Papa, dal quale abbiamo un Corpo d'op. Il suo stile è nob. ed elegante, e ammirasi in tutte le

ſue Op. la ſodezza del ſuo giudicio, la bellezza del ſuo ſpirito e la grandezza del ſuo coraggio. Gli ſi attribuiſcono ancora i lib. della Vocazione de'Gentili, e la Lett. alla Vergine Demetriade. La migl. Ediz. delle Op. di S. Leone è quella del Padre Queſnel in Lione nel 1700. in foglio. Il Padre Maimbourg ſcriſſe l'Iſtoria del ſuo Pontificato. S. Ilario gli ſucceſſe.

* Bartolommeo Corſini *traduſſe in Ital. i ſuoi Sermoni ſtamp. in* Firenze 1485. *in fogl. piccolo. Anche* Gabriel Foreſto *ne fece un altra traduz. Ital. ſtamp. in Venez.* 1547. *in* 8.

S. LEONE II. Siciliano, ſucceſſe a Papa Agatone ai 17. Ag. 682. Egli ſapea la Lingua così Greca, che Latina, la Muſica, ed i Canoni della Chieſa. Si diſtinſe colla ſua pietà, e carità, confirmò il VI. Concil. Generale, e governò la Ch. ſapientem. M. ai 3. Luglio 683. Gli ſi attribuiſcono 6. Lett. Benedetto II. fu ſuo Succeſſore.

LEONE III. Romano fu eletto Papa dopo la morte d'Adriano I. ai 26. Dec. 795. Paſquale, e Campel nipoti d' Adriano pieni di rabbia, per non avere potuto nè l' uno, nè l' altro ſuccedere al Zio, tentarono ſecretamente di far morire Leone, e mandarono nel 799. degli Armati, per fargli tagliar la lingua, e cavar gli occhi. Fu alla prima coperto di ferite, e gittato in appreſſo tutto pieno di ſangue, e di piaghe nella prigione di un Monaſtero. Non gli fu ſtrappata la lingua, nè gli furono cavati gli occhi interamente, perchè quelli, che furono mandati, moſſi a compaſſione non recarono ad effetto il comando. Poco tempo dopo coll'ajuto de' ſuoi amici ſi ſalvò dalla prigione, e andò a ritrovare Carlo Magno. Queſto Princ. lo ricevette con onore, e lo rimandò in Roma, ove il Papa entrò quaſi in trionfo nel dì di S. Andrea. Egli coronò Carlo Magno, Imp. d' Occidente nel dì di Natale l'anno 800. Ottenne da lui la grazia di Paſquale, e di Campel, che queſto Princ. avea condannati a morte, e m. ai 11. Giugno 816. Si anno di lui 13. Lett. Diceſi ch'egli ebbe una diſputa nell' 809. colli Veſcovi di Spagna ſopra l' Addiz. della Particola *Filioque*, e che fece porre nella Chieſa di S. Pietro due tavole d'argento, ſopra l'una delle quali era ſcritto in Lat. il Simbolo Niceno e ſopra l' altra il Greco ſenza l' addizione di quella Particola. Stefano IV. gli ſucceſſe.

LEONE IV. Romano fu eletto Papa di unanime conſenſo ſubito dopo la morte di Sergio II. ai 12. Apr. 847. Egli ornò, e diſeſe con ripari la Città di Roma, e poſe le terre della Ch. al coverto delle ſcorrerie de' Sarac. Fece fabbricare, e fortific. per queſto motivo una nuova Città, che chiamò col ſuo nome *Leopoli*, e m. in odore di ſantità ai 17. Luglio 855. Benedetto III. fu eletto Papa 5. giorni dopo della ſua morte. Il che diſtrugge l'opinione favoloſa di coloro, che poſero il Pontificato preteſo della Papeſſa Giovanna tra queſti due Pontefici.

LEONE V. d' Ardea ſucceſſe a Papa Benedetto IV. nel 903. Egli fu ſcacciato, e poſto in prigione un meſe dopo in circa da Criſtoforo, e vi m. di bile.

LEONE VI. Romano ſucceſſe

a Papa Giovanni X. verſo la fine di Giugno 928., e m. nel principio di Feb. 929. Stefano VII. fu ſuo ſucceſſore.

LEONE VII. Romano fu eletto Papa dopo la morte di Gio: XI. nel 936. fu molto zelante, e pio m. alli 18. Luglio 939. ebbe Stefano VIII per ſucceſſore.

LEONE VIII. Romano fu eletto Papa dopo la depoſizione di Giovanni XII. alli 6. Dec. 963. per l'autorità dell'Imper. Ottone. Il Sig. Fleury ne parla come di un Papa legittimo; ma Baronio, ed il Padre Paggi lo trattano d' Antipapa. Egli m. nel meſe d' Apr. 965. Benedetto V. ch'era ſtato eletto per Succeſſore di Gio: XIII, fu eletto Papa dopo la morte di queſti due Pontefici.

LEONE IX. detto *Brunone*. Era Veſc. di Toul dopo 22. anni fu eletto Papa in un' Aſſemblea tenuta in Worms dall' Imper. Enrico III. ſuo Cugino nel 1048. Egli fu ricevuto in Roma con gr. acclamazioni di gioja, e fu poſto ſul Trono alli 13. Feb. 1049. Egli fu un pio, e dotto Papa, che s'adoperò con zelo alla Riforma della Diſciplina Eccleſiaſtica. Egli tenne più Concilj in Italia, in Francia, e nella Germania, e fece guerra co' Normandi nel 1053. Le ſue Truppe eſſendo ſtate vinte, i Normandi lo tennero prigione in Benevento dalli 23. Giugno 1053. fino alli 12. Mar. 1054. Egli m. ſantam. in Roma alli 19. Apr. ſeguente. Si ha di lui de' Sermoni, e delle Lettere Decretali. Sotto il ſuo Papato lo Sciſma de' Greci, del quale Fozio gittato avea i primi fondamenti, sboccò per gli ſcritti di Michele Cerulario, Patriarca di CP. I ſuoi Scritti furono ſodamente confutati per ordine di Leone IX. al quale Vittorio II. ſucceſſe.

LEONE X. Papa cel., ed uno de' più gr. Politici del ſec. XVI. era figliuolo di Lorenzo de Medici, e di Clarice Orſini. Egli ebbe valenti Precettori, fra gli altri Pietro Egineta, e fu diſcepolo d' Angelo Poliziano, e di Demetrio Chalcondila, e d'Urbano Bolzano: Il che lo induſſe amare, e proteggere i dotti, ed i belli ſpiriti. Egli fu fatto Cardinale di 14. anni da Innocenzo VIII., e divenne in appreſſo Legato di Giulio II. Egli ſoſtenne queſta carica alla Batt. di Ravenna vinta da Franceſi nel 1512. nella quale fu fatto prigione. I Soldati che lo preſero, gli moſtrarono una sì gr. venerazione, che gliene dimandarono umilm. perdono. Sene ſuggì in un'occaſione aſſai favorevole, e feceſi portare in lettiga nel Conclave tenuto dopo la morte di Giulio II. Egli ſeppe così bene approfittarſi de' capricci de' giovani Cardinali, e della credulità de' più vecchi, che feceſi eleggere Papa alli 11. Marzo 1513. Leone X. fece la ſua entrata in Roma alli 11. Apr. nel medeſimo giorno, in cui era ſtato fatto prigione l'anno antecedente, cavalcando il medeſ. Cavallo. Procurò incontanente di cattivarſi i Principi, e fra gli altri Luigi XII., e Franceſco I. che l'induſſe a portarſi a Bologna nel 1515., ove egli abolì la Pramm. *Sanzione*, e fece il famoſo Concordato, nel quale ſi ſervì di ſtratagemmi, e della lunga eſperienza del Cancelliere del Prato. Egli terminò nel 1517. Il Concilio Lateranenſe, incominciato dal ſuo Predeceſſore, e ſcoperſe poco dopo una

una congiura fatta contro di lui da due Cardinali. Fece poi pubblicare la Crociata contro Selim Imper. de' Turchi, e pubblicò delle Indulgenze, in favore di tutti coloro, i quali aveſſero contribuito alle ſpeſe neceſſarie per terminare la Baſilica di S. Pietro. In queſta occaſione Lutero ſi ſollevò nel 1518. contro le Indulgenze, e cominciò a ſeminare i ſuoi errori, che abbracciato avea nella lettura de' libri di Gio: Hus. Il Papa dopo d' avere procurato indarno colla dolcezza di ricondurre ſul buon cammino queſto Ereſiarca, pubblicò una Bolla contro di lui alli 15. Giugno 1520., che principia con queſte parole del Salmo 73.: *Alzati o Dio, e difendi la tua cauſa ec.* nella ſeconda Bolla ſcomunicò lui, ed i ſuoi ſeguaci data alli 3. Genn. 1521., e fece poi lega coll' Imp. Carlo Quinto, per diſcacciare dall' Italia i Franceſi. M. in Roma al 1. Decem. 1521. d' anni 44. Non vi fu giammai alcun Papa che favoriſſe con maggior zelo le Arti, e le Scienze. Recavaſi a gloria l' eſſere amico di Pico della Mirandola, di Marſilio Ficino, di Gio: Laſcaris, di Criſtoforo Landi, dell' Arioſto, e di altri Dotti. Da lui deeſi principalmente riconoſcere la riſtaurazione delle Belle Lettere in Italia. Non guardò nè a ſpeſe, nè a fatica, per acquiſtare gli MSs. e per procurarne delle buone edizioni. Favorì principalmente i Poeti, e le perſone di ſpirito, e di buon guſto. E' tacciato di avere amato troppo i piaceri, la caccia, e le ſpeſe eccеſſive. Giovio ſcriſſe la ſua vita. Adriano fu ſuo ſucceſſore.

LEONE XI. (Aleſſandro Ottaviano della Caſa de Medici Card. di Firenze) fu eletto Papa dopo la morte di Clemente VIII. al 1. Aprile 1605. e m. compianto da tutto il mondo per i rari ſuoi meriti alli 17. del medeſ. meſe d' anni 70. Paolo V. gli ſucceſſe.

LEONE I. di Tracia ſopranomato il *Vecchio*, o il *Grande* Imper. d' Oriente pervenne all' Imperio dopo Marciano, pel credito del Patricio Aſpare alli 7. Feb. 457. Egli fu coronato dal Patriarca Anatolio, e fu il primo Imper., che ricevette la Corona dalle mani d' un Veſc. Leone dimoſtrò molto zelo per la Religione Cattolica, e confermò il Concilio Calcedonenſe contro gli Eutichiani, il perchè fu molto lodato da S. Leone, e da' Veſc. d' Oriente. Egli conchiuſe la Pace con Ricimero. Generale de' Goti nel 461. L' anno ſeguente tolſe Eudoſſia dalle mani di Genſerico, e fece la guerra a' Vandali 467. Non fu felice il fine di queſta guerra per la perfidia di Baſiliſco. Egli fece morire nel 471. Aſpare col ſuo figlio Ardaburo, e m. egli ſteſſo nel 474. alli 26. Genn. Ebbe per ſucceſſore Leone il *Giovine* ſuo Nipote.

LEONE il *Giovine*, figlio di Zenone, e d' Arianna, figlia di Leone I. ſucceſſe a ſuo Avo nel 474. di anni 6. Ma Zenone ſuo Padre regnò immediatamente ſotto il nome di ſuo figlio, e feceſi poi dichiarare Imperadore nel meſe di Feb. del medeſ. anno. Leone il *Giovine* m. nel meſe di Novem. ſeguente, e Zenone rimaſe ſolo Padrone dell' Impero.

LEONE III. l' *Iſaurico* Imper. d' Oriente, nato da una oſcura

famiglia, pervenne all' Impero dopo Teodosio III. alli 25. Marzo 717. Egli difese con valore la Città di CP. assediata da Saraceni, ed in appresso si sollevò furiosamente contro il culto delle Immagini de' Santi. Egli esigliò S. Germano, Patriarca di CP., che avea avuto coraggio di opporsegli, e fu scomunicato da' Papi Gregorio II. e III. Egli perseguitò i Dotti. Abolì le Scuole delle Sacre Lettere, e fece abbruciare la Biblioteca di CP. e m. alli 18. Giugno 741. dopo un Regno infelice di 24. anni. Costantino Copronimo suo figlio gli succesſe.

LEONE soprannomato *Chazaro* Imper. d' Oriente, succesſe a Costantino Copronimo suo Padre nel 775. Egli fu come i suoi Predecessori grande Persecutore delle Sacre Immagini, e m. alli 8. di Settembre 780. Egli ebbe per succesſore Costantino, ed Irene.

LEONE V. l' Armeno fu proclamato Imp. d' Oriente in luogo di Michele Curopalate nel 813. Egli riportò una cel. Vittoria sopra i Bulgari, e si fece detestare per le sue crudeltà, ed animosità contro il culto delle Immagini. Fu ucciso nella notte del Natale di G. C. nel 820., ed ebbe per succeſſore Michele il *Bleso*.

LEONE VI. Imper. d' Oriente soprannomato il *Saggio*, ed il *Filosofo* succesſe a Basilio il Macedone suo Padre nel 1. di Mar. 886. Egli scacciò Fozio dalla Sede di CP., fece la guerra con succesſo contro gli Ungari, e contro i Bulgari, e m. alli 11. Maggio 911. non lasciando che un sol figlio detto Costantino Porfirogenito, quantunque avesse avuto 4. mogli. Egli fu soprannomato il *Filosofo* per l' amore, ch' e' portava alle Lettere, e non già pe' suoi costumi, che erano sregolatissimi. Pigliavasi piacere a comporre Sermoni, e ce ne rimangono varj. Gli si attribuisce ancora un Trattato di Tattica, lib. necessario per la conoscenza del Basso Impero, ed altre op. Alessandro suo fratello gli succesſe.

* *Baronio da la lista di* 33. *suoi Sermoni, che si trovano nella Biblioteca Vaticana.* 9. *di essi furono stampati da* Gretsero 1610. *in Ingolstat, e* 20. *del P. Combefis nella continuazione della Biblioteca de' PP. Oltre a questi un discorso sulla vita di* S. Grisostomo, *un altro sopra* S. Nicolò, *degli* Oracoli *o Predizioni della Città di CP. un Epist. a' Fedeli esortandoli a vivere santam.; tradotta da* Lorenzo Mezio Vesc. di Termoli: *un' altra della* Verità della Fede Crist. al Re de' Saraceni tradotta da Sebastiano Champier di Lione. *La sua Tattica dello schierare gli Eserciti fu tradotta dal Greco da* Filippo Pigafetta *con necessarie Annotazioni stamp. in Vezia da Francesco de Franceschi* 1586. *in* 4., *e col titolo di Documenti di Guerra pure in Venez.* 1603. *in* 4. *migliorata dallo stesso per la scoperta di altri Testi Greci, v' è anche di quest' Imperad.* Opus Basilicon: Novellæ Constitutiones.

LEONE di Bisanzio fam. Filosofo, nativo di detta Città fu discepolo di Platone, e s' acquistò una gr. riputazione pel suo spirito, e capacità negli affari. I Bizantini lo mandarono sovente Imbasciatore agli Atenieſi, ed a Filippo il Macedone, Questo Prin. veggendo che non po-

tea

tea divenire Padrone di Bizanzio, infin che Leone aveſſe avuto parte nel governo di quella Città, mandò a Bizantini una lettera ſuppoſta, colla quale prometteva di renderlo Padrone della detta Città. Il Popolo troppo credulo diè fede a quella lettera, e corſe furibondo verſo la caſa di Leone. Queſto fuggì, e ſi ſtrangolò, per liberarſi dalla furia del Popolo. Egli compoſe mol. Op., che ſono ſmarrite.

LEONE (Giovanni) abile Geografo, nativo di Granata ſi ritirò in Africa, dopo la preſa di detta Città nel 1442. il che lo fece ſoprannomare *Africano*. Dopo d' avere lungo tempo viaggiato in Europa, nell' Aſia, e nell' Africa, fu preſo in mare da Corſari, ed abiurò il Maometaniſmo ſotto il Papa Leone X. che gli diede de' ſegni ſingolari della ſua ſtima. M. verſo il 1536. Egli compoſe in Arabo la deſcrizione dell' Africa, che poi traduſſe in Italiano, Marmol la copia quaſi tutta ſenza nominarlo.

LEONE di Modena cel. Rabino di Venezia nel ſec. XVII. E' autore di una eccell. Iſtoria de' *Riti, e Coſtumi d' Giudei* in Italiano. La miglior edizione è quella di Venezia nel 1638. Riccardo Simone la trad. in Franceſe.

* *Egli era nativo di* Modena *compoſe anche un' Op. intitolata*, La Bocca del Leone, *nella quale raccoglie tali parole, che non ſono ne del tutto Ebree, ne del tutto Caldee, di cui ſi ſervono i Rabbini opera dice Baſnagio, o Gloſſario, utiliſs. a quelli che vogliono intendere i Dottori moderni. Si loda anche un Poema da lui compoſto di 14. anni.*

LEONE *Legionenſis* (Aloiſio, o Luigi di) dotto Religioſo Agoſtiniano, fu Profeſſore di Teologia in Salamanca, e ſi reſe valentiſſimo nel Greco, e nell' Ebreo, e nella intelligenza della Scrittura Santa, e fu promoſſo alle principali cariche del ſuo Ordine, e poi rinchiuſo in una oſcura prigione, eſſendo caduto in ſoſpetto d' ereſia preſſo l' Inquiſitore, per aver tradotto il Cantico de' Cantici in Iſpagnuolo. Diede degli eſempli eroici di pazienza, e di grandezza d' animo, ed uſcì trionfante dalla ſua prigione, dopo due anni, e fu riſtabilito nella ſua Catedra, ne' ſuoi impieghi, e m. alli 23. d' Agoſto 1591. di 64. anni. La ſua principal' Opera è un dotto Trattato in Latino intitol.: *De utriuſque Agni Typici, & veri immolationis legitimo tempore*. Il Padre Daniele lo trad. in Franceſe con delle rifleſſioni.

LEON (Pietro Ciecadi) Autore Spagnuolo del ſec. XVI. andò in America di 13. an., e s' applicò per 17. anni a ſtudiare i coſtumi degli Abitanti del Paeſe. Egli compoſe l' Iſtoria del Perù, e la terminò in Lima nel 1550. La prima parte di queſta Opera fu ſtampata in Siviglia nel 1573. in Iſpagnuolo, e in Venezia in Italiano nel 1557. ed è ſtimata dagli Spagnuoli.

S. LEONARDO, cel. Solitario del Limoſin, m. verſo la metà del ſec. VI. Egli ha dato il ſuo nome alla picciola Città di S. Leonardo cinque leghe lontana di Limoges.

LEONARDO d' Udine cel. Domenicano del ſec. XV. così nomato dal luogo, in cui nacque, inſegnò la Teolog. con riputaz. e fu uno de' più gr. Predicatori

del suo tempo. Si ha di lui un gr. num. di Sermoni, ed altre Opere.

* *La sua famiglia era de'* Mattei, *e tra le altre Op. pubblicò all' occasione d' una disputa un Tratt. intit.* De sanguine Christi in triduo mortis effuso *stamp. in* Venez. 1617. *È' anche Aut dell' Op. intit.* De legibus animæ fidelis, simplicis, & devotæ *stamp. in Parigi nel* 1477. *I suoi Sermoni spettano ai Santi alla Quaresima, alle Domeniche, e a qualche altra festa.*

LEONARDI (Giovanni) Institutore della Congregaz. de' Cherici Regolari della Madre di Dio in Lucca, nacq. in Decimo 1541. Egli stabilì la sua Congregazione nel 1583. e fu stim. da Papa Clemente VIII. e dal Gr. Duca di Toscana, e m. in Roma ai 8. Ott. 1609. di 69. anni.

LEONZIO Filos. Atenieſe allevò con molta diligenza sua figlia Atenaide, e credendo, che l'eccellente educazione, che le avea data, dovesse esserle in luogo di successione, la diseredò per testamento, e lasciò tutto il suo avere a due suoi figl. Quest' ingiustizia fu la cagione della fortuna di Atenaide. Perchè essendo andata in C. P. per implorare la protezione di Pulcheria, questa Principessa fu così presa dal suo spirito, e della sua bellezza, che diedela per isposa all' Imp. Teodosio il giovane suo fratello nel 421.

S. LEONZIO cel. Vesc. di Frejus nel 361. M al 1. di Dec. verso il 450. Non bisogna confonderlo con S. Leonzio il *Giovine*, Vesc. di Bordeaux verso il 541. e m. verso il 564.

LEONZIO lo Scolastico Aut. Greco sul fine del sec. VI., del quale si ha un Tratt. de' Concilj di Calcedonia, e altre Op. nella Biblioteca de' Padri.

LEONICENO (Nicola) cel. Medico nato in Lunigo nel Vicentino, nel 1428. Egli si rese molto abile nelle Belle Lett. ed insegnò la Medicina in Ferrara con riputaz. più di 60. anni. Egli tradusse il primo le Op. di Galeno in Lat. e non volle esercitare la Medicina. Allora quando se gliene dimandava la ragione: *Io servo più il Pubblico*, rispose, *che se io visitassi gl' infermi, poichè ho insegnato a tutti la Medicina*. Leoniceno dimostrò nella sua condotta molta sobrietà, castità, e poco affetto alle cose del Mondo. M. nel 1524. di 96. an. Egli attribuiva la vigorosa sua sanità, che godeva alla gr. purità de' suoi costumi. Egli componea bene in verso, e si anno di lui mol. Op. stim. I due Scaligeri ne parlarono con gran elogio.

* *Scrisse anche* 1. sopra Dioscoride: 2. De Plinii, & plurium aliorum Medicorum in Medicina erroribus: 3. Epistola &c.

LEONICO (Nicola) virtuoso, e dotto Filos. del XVI. sec. insegnò in Padova con riputaz. M. nel 1531. Si ha di lui una Traduzione del Commento di Procolo sul Timeo di Platone, ed altre traduzioni Lat. delle quali Erasmo, ed il Sig. Huet fanno un gr. elogio.

* *Tradusse tra le altre Opere il Tratt. delle Stelle fisse di* Tolommeo. *Imitò* Platone, *e* Cicerone *ne'* Dialoghi, *benchè non volesse passare per Ciceroniano*. Erasmo *afferma, ch' egli era penetrato ne' più alti secreti della* Filosof. Platonica, *ch' era di un profondo sapere, e d' ottimi costumi. E' quesso*

ſto un' elogio, che val per mol.ee.

LEONIDA I. Re de' Lacedemoni cel. pel ſuo valore, e ſpirito, difeſe lo Stretto delle Termopoli contro l' armi innum. di Xerſe, con 300. uom. ſolam. l'anno 480. av. G. C. Leonida, e i ſuoi ſoldati perdettero la vita, ma acquiſtarono una gloria immortale. Si dice, che partendo da Sparta, ſua moglie avendogli dimandato ſe avea coſe alcuna da imporle: *Niente*, le riſpoſe, *ſe non che ti rimariti con un valoroſo uomo, a fin d' avere de' figliuoli, che mi raſſomiglino* Taluno avendogli riferito che l'Armata de' Perſiani era così gr., che il Sole ſarebbe ſtato coperto dalle loro frecce: *Meglio*, diſſe, *noi combatteremo all' ombra*. Quando gli ſi dimandava perchè i valoroſi uomini anteponevano la morte alla vita: *E perchè*, riſpoſe, *queſta l' hanno dalla fortuna, e l' altra dalla virtù*. Egli fe riſpondere a Xerſe, che gli offeriva l' Imperio della Grecia per guadagnarlo, *ch' egli amava meglio morire per la Patria, che di comandarle ingiuſtamente*.

LEONIDA II. Re de' Lacedemoni regnava nel 256. av. G. C. Fu ſcacciato da Cleombroto ſuo genero, e fu riſtabilito in appreſſo.

LEONINO o LEEW *Leoninus* (Alberto, o Engerbert) uno de' migl. Giurec. e de' più valenti Filoſofi del ſec. XVI. Egli era dell' Iſola di Bommel nella Gueldria. Inſegnò il Dritto a Lovanio con tanta fama, che fu conſultato da tutte le parti d' Europa da gr. Signori, e dai Magiſtrati de' Paeſi Baſſi. Fu il più intimo confidente del Principe d' Oranges, e non volle più entrare nel partito del Re di Spagna, dacchè ſi dichiarò del partito della Rep. degli Stati Generali, allo ſtabilim. della quale egli contribuì molto. Leonino fu fatto Cancelliere di Gueldria dopo la partenza dell' Arciduca Mattia nel 1581. Egli fu uno degli Ambaſciadori, che gli Stati mandarono ad Enrico III. Re di Francia, parlò in pubblico all' Aja a nome de' medeſimi Stati al Conte di Leiceſter, che la Regina Eliſabetta avea mandato, e ſi fece ſtimare da queſto Conte, e gli diede buoni conſigli. Morì in Arnheim ai 4. Decem. 2598. di 79. anni. Egli non fu Proteſt. nè volle mai entrare in diſputa intorno alla Religione. Si anno di lui mol. Op. ſul Dritto, che ſono ſtimate.

LEONIO Poeta Lat. cel. nel ſec. XII. e Canon. di Parigi ſua Patria, fu ſtim. dal Papa Aleſſandro III., e da Luigi il *Giovine* Re di Francia. Si ha dilui in MSs. quaſi tutto l' antico Teſtamento in verſi. Alcuni lo fanno Canon. di S. Benedetto in Parigi, e dicono, che ſi fece Canonico Regolare dell' Abbadia di S. Vittore in Parigi, ove egli m. Ma pare più verifimile, che ſia ſtato Canonico di Parigi.

S. LEONORO Veſc. Regionario nella Brettagna nel ſec. VI.

LEONZIA, famoſa Cortigiana Atenieſe, s' applicò alla Filoſofia, ch' ella ſtudiò ſotto Epicuro. Ella fu molto amata da queſto Filoſofo, e da ſuoi diſcepoli, e divenne moglie, o concubina di Metrodoro. Ella n'ebbe un figlio, che Epicuro raccomandò agli eſecutori del ſuo teſtamento. Metrodoro era uno de' principali diſcepoli di Epicuro. Alcuni credono, ch' ella ſia

la medesima Leonzia, che fu amata dal Poeta Ermesianace, ma ciò non è certo. Comunque sia ella fece grandi progressi nella Filosofia, e compose un Op. contro Teofrasto, ch' era il più fermo appoggio della setta d'Aristotile, e l' ornamento del suo sec. Cicerone ci assicura che questo libro era assai bene scritto. Leonzia ebbe una figlia molto dissoluta nomata Danae, la quale diventò Concubina di Sofrone, Governadore d' Efeso, e la confidente di tutti i secreti di Laodice; ma in appresso essendo stata la causa dell' invasione di Sofrone, che Laodice volea far morire, ella fu condannata ad essere precipitata, e dimostrò molta empietà, mentre era condotta al supplicio.

LEONZIO Pilato, o Leone discepolo di Barlaam Monaco di Calabria, insegnò la Lingua Greca a Petrarca, e Boccaccio. Egli è considerato come il primo di que' dotti Greci, da quali si dee riconoscere la restaurazione delle Lett. e del buon gusto in Europa. Fu pur anche egli il primo, che insegnò il Greco in Italia. Passò nella Grecia per andar a prendere de' MSs. ma fu ucciso da un fulmine sul mar' Adriatico, mentre ritornava in Italia. Alcuni credono ch' e' fosse di Tessalonica, ed altri affermano che fosse di Calabria. Vivea verso la metà del sec. XIV.

LEOPARDO (Paolo) valente Umanista del sec. XVI. nativo d' Isemberg vicino a Furnes, amò meglio passare la vita sua insegnando in un piccolo Collegio in Bergues S. Vinox, che d' accettare una Cattedra di Professore Regio nel Greco, che gli fu offerta in Parigi. Egli m. ai 3. Giugno 1567. di 57. anni. Si ha di lui in lat. 2o. lib. di *Miscellanee*, che sono stimate.

S. LEOPOLDO soprannommato il *pio*, era Figliuolo di Leopoldo III. detto il *Bello* Marchese d'Austria, e d'Itta figlia dell' Imper. Enrico III. Fece apparire fino dalla sua fanciullezza uno spirito capace di penetrare le più alte scienze, e molta propensione alla virtù. Egli successe agli Stati di suo Padre nel 1096., e rivolse incontanente il pensiero a rendere puliti i Popoli de' suoi Stati. Diminuì le imposte, era affabile, e seppe amare, e tener caro da' suoi Sudditi. Il suo Palazzo sembrava il Tempio della Giustizia, ed il soggiorno della virtù. S. Leopoldo si segnalò col suo valore sotto l' Imper. Enrico IV., e seguì in appresso il partito d' Enrico V., che gli diede Agnese sua Sorella in matrimonio nel 1106. Egli ebbe da questa virtuosa Principessa 18. figliuoli, 8. maschi, e 10. femmine. Ella era Vedova di Federico Duca di Svevia, dal quale essa avea avuto, Corrado, che fu poi Imp., e Federico Barbarossa. S. Leopoldo fece fabbricare una magnif. Chiesa due leghe distante da Vienna, vicino al Danubio, e vi stabilì de' Canonici Regolari di S. Agostino. Dopo la morte d'Enrico V. ebbe delle voci per succedergli all'Impero, ma l'elezione essendo caduta in Lotario, egli seguì generosamente questo Principe in Italia. Finalm. m. santam. nel 1139., e fu canoniz. da Papa Innoc. VIII. nel 1485.

LEOPOLDO I. Imper. di Allemagna, era Figliuolo di Ferdinando III., e di Marianna d'Austria, sorella di Filippo IV. Re di Spagna. Egli nacque in Vien-

na

na a' 9. Giugno 1640., e fu eletto Imp. in Francfort, dopo la morte di Ferdinando III. suo padre a' 18. Luglio 1658. Egli non volle giammai porsi a pericolo nelle Armate, nè si trovò mai in alcun assedio, nè batt., nè apparve alla testa di alcuna Truppa. Sostenne con tutto ciò la guerra per mezzo de' suoi Generali in tutto il tempo che regnò, ed ebbe la sorte di vedere una gr. parte dell'Europa insieme unita, per mantenerlo sul Trono, e per conquistargli Provincie. Il Gr. Montecucoli uno de' suoi Gen. vinse col soccorso de' Francesi la famosa Batt. di S. Gottardo sopra i Turchi a' 26. Luglio 1664. Tre anni dopo l'Imperadore fece troncar la testa ai Conti di Serin, a' Nadasti, a' Frangipani, e a molti altri Signori d'Ongheria, che stavano per sollevarsi contro di lui. Egli mandò nel 1671. del soccorso agli Srati Generali contro la Francia, il che cagionò una crudel guerra sul Reno, nella quale le Truppe Imp. furono quasi sempre vinte infin alla morte del Gran Turena nel 1675. Gli Ungheri avendo chiamato i Turchi in lor soccorso nel 1683. il Gran Visir entrò nell'Ungheria alla testa di 240000. uomini, e pose l'assedio a Vienna. Stava imminente la resa di questa Capitale, quando Sobieski Re di Pollonia, venne in ajuto del Duca Carlo di Lorena colla sua Armata, e sconfisse i Turchi a' 12. Sett., e loro fece levare l'assedio vergognosam. Questa Vittoria fu seguita da varie altre, e gl' Imperiali ripresero tutte le Città, che il Turco avea lor tolto. L' anno dopo 1684. l'Imperad. cedè alla Francia Strasbourg, il Forte di Kell, e molte altre Piazze. Egli fece nel 1656. un Trattato col Principe, e cogli Stati di Transilvania, che gli servì di mezzo, per impadronirsi di quegli Stati. Egli conchiusero a' 9. Luglio nel medes. anno la fam. Lega d'Ausbourg, il vero oggetto della quale era di opprimere la Francia, e di detronizzare Giacomo II. Re d'Inghilterra. Il fuoco della guerra s'accese subito per tutta l' Europa, e dopo diversi successi, e molto sangue sparso dall'una, e dall'altra parte, la pace si fece in Riswich a' 30. Ott. 1697. Per questo Trattato Strasbourg rimase a Luigi XIV., e le acque del Reno servirono di divisione tra l' Allemagna, e la Francia. La morte di Carlo II. Re di Spagna riaccese la guerra per la successione alla Monarchia di Spagna. L'Imper. non ne vide la fine, essendo m. in Vienna a' 5. Maggio 1705. di 65. anni. Egli era un Princ. di un giudicio dritto, e sodo, e di un carattere sempre eguale. L'Imperadore Giuseppe suo Figliuolo gli succesè.

LEOTICIDA Re di Sparta, e Figlio di Menaride, ruppe i Persiani in una gr. battaglia presso di Micala 479. av. G. C. In appresso essendo stato accusato di delitto capitale dagli Efori, egli rifuggiossi in Tegea in un Tempio di Minerva, ove m. Archidamo, suo nipote gli succesè.

LEOWICZ *Leovitius* (Cipriano) Astronomo, nativo di Boemmia, volle fare l' Astrologo ma non vi riuscì, onde Bodino lo pose in ridicolo. Predisse come cosa certa, che l' Imper. Massimiliano sarebbe Monarca di tutta l'Europa, per punire la tirannia degli altri Principi, il che non addivenne; ma non predisse ciò

che

che avvenne un anno dopo la sua profezia, che il Sultano Solimano si sarebbe impadronito di Zigeth, la più forte piazza dell' Imperio sugli occhi dell'Imper., e dell'Armata Imperiale, senza alcun contrasto. Egli annunziò la fine del mondo per l' anno 1584. Questo famoso terrore indusse i Popoli paurosi a fare de' Legati a Monasterj, e alle Chiese, per ritardare il Giudicio universale. Leowicz ebbe una Conferenza sopra l'Astronomia con Tycho-Brahe nel 1569., e m. in Lawingen nel 1574. Si anno di lui delle Efemeridi, ed altre Op. in latino.

LEPIDO (M. Emilio) famoso Gen. Romano, di una ill. fam., e feconda in gr. uomini, fu Gr. Pontef., e tre volte Console. Egli si pose alla testa di un Armata, nel tempo delle turbolenze della Rep. Romana, e divenne uno de' Triumviri con Augusto, e M. Antonio. Dopo la rotta di Sesto Pompeo datagli da Augusto, egli volle impadronirsi della Sicilia, che favoriva Pompeo, e occupò Messina; ma fu poi costretto di sottomettersi al Vincitore, che lo rilegò in una piccola Città d' Italia 36. anni av. G. C.

LEQUIN *vedi* Quien.

LERI (Giovanni di) fam. Ministr. Protestante, nato alla Margella Villag. di Borgogna, fece i suoi studj in Ginevra, allora quando Villegagnon dimandò che gli si mandassero alcuni Ministri nel Brasile. Leri fece questo viaggio con due Ministri, che i Protestanti di Ginevra, rimandarono nel 1556. Essi pervennero all' Isola di Coligny sotto il Tropico di Capricorno nel mese di Marzo 1557. L'anno seguente Leri ritornò in Francia, e compose una Relazione del suo viaggio, che è lodata dal Sig. di Thon, e da altri Dotti. Egli era in Sancerre nel 1573. quando questa Città fu assediata dal Marescial. della Chatre. Si ha di lui una Relazione curiosiss. di quell'Assedio, e della crudel fame, che gli Assediati sofferirono.

LERVEIZ (Servais di) *vedi* Laisuel.

LESBONACE, cel. Filos. Greco al tempo di Augusto, fu discepolo di Timocrate, ed insegnò la Filosofia in Mitilene con molta riputazione. I suoi lib. si sono smarriti. Gli si attribuiscono nonpertanto due Orazioni, che noi abbiamo nella Raccolta degli antichi Oratori. Potamone suo figlio fu uno de' più gr. Oratori di Mitilene.

LESCAILLE (Giacomo) cel. Poeta Ollandese del sec. XVII. nativo di Ginevra di una ill. fam. Egli, e Caterina Lescaille sua figlia meglio di ogn'altro composero in versi Ollandesi. Questa Donzella, soprannommata la Safo Olandese m. a' 9. Giug. 1711.

LESCARBOT (Marco) Avvocato nel Parlam. di Parigi, nat. di Vervins andò nella novel. Francia, ove dimorò per qualche tempo. Nel suo ritorno egli seguì negli Svizzeri Pietro di Castiglia Ambasciadore di Luigi XIII., e pubblicò nel 1618. la Descrizione de' 13. Cantoni in versi eroici. Si ha di lui pur anche un' Istoria della novella Francia. La miglior' edizione è quella di Parigi nel 1611. in 8. Quest'Istoria è curiosa.

LESCASSIER (Giacomo) valente Giuriconsulto, e cel. Avvocato nel Parlamento di Parigi nacque in detta Città nel 1550. di una buo-

buona famiglia. Egli fece eccell. ſtudj, ebbe importanti commiſſioni, e ſtrinſe amicizia con Bibrac, Pithou, Loiſel, e con altri dotti uomini del ſuo ſec. Egli m. in Parigi a' 28. Apr. 1625. di 75. anni. La più ampia edizione delle ſue op. è quella di Parigi nel 1652. in 4. Vi ſono delle coſe curioſe, e intereſſanti.

LESDIGUIERES (Franceſco di Bona Duca di) Pari, Mareſciallo, e Conteſtabile di Francia, Governadore del Delfinato, ed uno de' più gr. Generali del ſuo tempo. Nacque in S. Bonnet di Chamſaut nel Delfinato al 1. Apr. 1543. d'una famiglia nobile, ed antica. Si ſegnalò nella ſua gioventù col ſuo valore, e prudenza, e divenne uno de' princip. Capi de' Calviniſti, a favor de' quali egli preſe diverſe piazze. Enrico IV. eſſendo ſalito ſul Trono gli diede nuovi ſegni della ſua ſtima, e lo fece Luogotenente Gen. delle ſue Armate di Piemonte di Savoja, e del Delfinato. Leſdiguieres ſconfiſſe il Duca di Savoja nella batt. d'Eſparon a' 15. Apr., e in molte altre batt., e conquiſtò la Savoja. In riconoſcenza di queſti ſervigi ebbe il Baſtone di Mareſciallo di Franc. nel 1607., e la ſua Terra di Leſdeguieres fu eretta in Ducato di Pari. In appreſſo abjurò il Calviniſmo in Grenoble. Dopo queſt' abjura, il Mareſciallo di Crequi, ſuo genero gli preſentò le lettere, colle quali il Re lo facea Conteſtabile a' 24. Luglio 1622. Egli comandò l'Armata in Italia nel 1625., e m. in Valenza nel Delfinato a' 28. Settem. 1626. di 84. anni. Luigi XIII. facea di lui l' elogio, *d'eſſere ſtato ſempre vincitore, e di non eſſere giammai ſtato vinto*. Luigi Videl ſuo Secr. ſcriſſe la ſua vita.

LESLEY, Leslio, o Leslè *Lesleus* (Giovanni) cel. Veſc. di Roſſ nella Scozia verſo la fine del ſec. XVI. traeva la ſua origine da una delle più illuſtri, ed antiche caſe di Scozia, feconda in gr. uomini. Egli fu Ambaſciadore della Regina Maria Stuart in Inghilter. nel 1571. e fu molto perſeguitato. Reſe molti ſervigi importanti a queſta Principeſſa, e negoziò per la ſua libertà in Roma, in Vienna, e in molte altre Corti. Egli m. in Bruſſelles nel 1591. Si ha di lui una Storia in Latino di Scozia, ed altre opere.

LESLEY, o Leslie (Carlo) Veſc. di Carliſle, ed uno de' più dotti Teologi Ingleſi del ſecolo XV. E' autore di molte op. ſtimate: Le principali ſono: *Un metodo corto, e facile, per dimoſtrare la verità della Religione in* 8. in Ingleſe. Queſto libro è ſtato tradotto in Franceſe: 2. *La verità della Religione Criſtiana dimoſtrata* in 8. in Ingl.

LESTEVILLE (Euſtachio le Clere di) Dotto Veſc. di Coutances nativo di Parigi di una nobile famiglia, ſi ſegnalò talmente ne' ſuoi ſtudj, che fu Rettore dell'Univerſità di detta Città prima degli anni 20. Egli fu il primo, che fece andare l'Univerſità in carozza, mentre prima andava ſempre a piedi. Egli divenne Dottore della Caſa, e Società di Sorbona, ed uno degli Elimoſinieri ordinarj del Re Luigi XIII Conſigliere nel Parlamento, poi Curato di S. Gervaſio in Parigi, e finalm. Veſc. di Coutances. Egli s'acquiſtò la ſtima, e l'amore de' ſuoi Diocefani, fu l'Arbitro degli affari i più importanti della Provincia per la

fua

sua probità, e profonda cognizione nella Teologia, e nella Giurisprudenza, e m. in Parigi a' 4. Dicembre 1665. nel tempo dell'Assemblea del Clero, al quale era egli deputato.

LESSIO (Leonardo) fam. Gesuita, nacque nella Parrocchia di Brechtan, presso d'Anversa il 1. Ottob. 1554. Egli insegnò la Filosofia, e la Teologia in Lovanio con riputazione, e m. a' 15. Genn. 1623. di 69. anni. Si ha di lui un Trattato de *Justitia*, & *Jure*, ed altre Opere in 2. vol. in fogl. in latino. Le Univerſità di Lovanio, e di Donai, avendo censurato 31. propoſiz. di Leſſio, la controversia fu portata in Roma sotto Sisto V.; ed Innocenzo XI. ma questi Papi non decisero nulla.

LESTANG (Francesco di) primo Presid. nel Parlam. di Tolosa, ed uno de' più abili Magistrati del suo tempo, ebbe parte negli affari della Lega con suo frat. Cristoforo di Lestang, che fu Vesc. di Lodeve, poi d' Alet, e di Carcassona. Ritornarono dopo sì l'uno, che l'altro al loro dovere, e furono stim. da Enrico IV. e da Luigi XIII. Il primo m. in Tolosa ai 9. Dec. 1617. dopo d' aver fatto mol. fondaz. Si anno di lui diverse Op. Cristoforo poi m. in Carcassona nel 1621. Questi avea amicizia stretta col Card. d'Ossat, col Card. du Perron, e con mol. gr. uom. del suo sec.

LESTONAC (Giovanna di) Fondatrice dell'Ord. delle Relig. Benedettine della Compagnia di N. Signora, nacq. a Bourdeaux nel 1556. Ella era figlia di Riccardo di Lestonac, Consigl. nel Parlam. di detta Città, e nipote del cel. Michele di Montagna. Dopo la morte di Gaston di Montferrand, suo marito, dal quale ella ebbe 7. figliuoli, ella instituì il suo Ordine per l'istruzione delle Giovani sue figliuole, e lo fece approvare da Papa Paolo V. nel 1607. Essa ne fu la prima Superiora, e m. santamente ai 2. Feb. 1640. di 84. anni. Vi è un gr. num. di Case di Relig. di questa Istituz.

LETI (Gregorio) uno de' più famosi, e de' più laboriosi Scrittori del sec. XVII. nacq. in Milano ai 29. Maggio 1630. d' una Fam. che facea altre volte in Bologna una assai buona figura. Egli fece i suoi studj in Cosenza, presso i Gesuiti, e fu chiamato in Roma da un suo Zio nel 1644. Avendo ricusato di seguire il genio del Zio, che volea farlo Ecclesiastico, egli ritornò in Milano, e vi stette 2. anni. Qualche tempo dopo si diede a viaggiare, e passò per Acquapendente, ove suo Zio era Vescovo, e andò a vederlo. Siccome egli sostenea delle proposizioni molto libere sopra la Religione, questo Prelato gli disse un giorno in presenza del suo Vicario: *Dio non voglia, o mio Nipote, che voi un giorno non diventiate un gr. Eretico, e io non vi voglio più nella mia Casa*. Ciò che temea questo saggio Prelato avvenne, perchè Leti andando a Ginevra nel 1657. fece conoscenza col Sign. di S. Lione Calvinista, che serviva il Marchese di Valavoir Gen. d' Infanteria Franc. e finì di perdersi per le sue conversazioni. Qualche mese dopo essendo in Lausane, egli professò pubblicamente la Relig. de' Calvinisti. Gianantonio Guerin, Medico cel. presso cui dimorava, fu così preso di lui, che gli diede

la

la sua figlia in moglie. Leti andò con esso lui in Ginevra a stabilirsi nel 1660. e vi stette quasi 20. an. tenendo di continuo commercio co' dotti, e principalm. con que' d' Italia. Gli fu dato nel 1674. il Dritto di Cittadinanza *gratis*, il che non fu dato giammai ad alcuno. 5. anni dopo passò in Francia, e in Inghilterra nel 1680. Il Re Carlo II. lo ricevè con bontà, gli fece offerta, dopo la prima udienza, di mille scudi, e gli promise la carica d' Istoriografo. Egli vi scrisse l' Istoria d'Inghilt. ma questa opera essendo dispiaciuta alla Corte, ebbe ordine di partirsi dal Regno. Leti si ritirò in Amsterdam, ove fu fatto Istorico della Città, quivi egli m. quasi subito ai 9. Giugno 1701. di anni 71. Egli era uno Scrittore infatigabile. Ci assicura egli stesso nel suo *Teatro Belgico*, ch' egli spendea 12. ore a scrivere: 3. giorni della settimana, e sei ore negli altri giorni. Perciò si ha di lui un num. prodigioso di Op., la maggior parte scritte in Italiano. Le princip. che sono state trasportate in Franc. sono: 1. *Il Nipotismo di Roma*: 2. *la Monarchia universale del Re Luigi XIV.* 3. *La Vita di Papa Sisto V.* 4. *La Vita di Filippo II. Re di Spagna*: 5. *La Vita di Carlo V.* 6. *La Vita d' Elisabetta Regina d'Inghilterra*: 7. *L'Istoria di Cromvele*: 8. *La Vita di Pietro Girone Duca d'Ossuna ec.* Tutte le sue Op. sono scritte con foco, e in una maniera molto interessante, ma con uno stile mordace, satirico, e troppo diffuso. Non bisogna crederlo troppo esatto, avvegnacchè il Sig. Clerc suo Genero abbia fatto di lui un gran elogio.

* *Oltre il* Teatro Belgico, *o le indicate, compose anche le seguenti Op.* 1. Teatro Gallico, *ovvero la Monarchia della Real Casa di Borbone ec.* 2. Teatro Britannico, *ovvero Istoria* della Gran Brettagna, ec. 3. l' Italia Regnante, *ovvero* Descrizione *dello Stato presente di tutti i Principi, e Repubbliche d' Italia*: 4. L' Istoria Genevrina, *cioè Istoria della Città, e Repubblica di Ginevra ec. Questa Storia è al sommo satirica*: 5. *Europa Gelosa, o Gelosia de' Principi di Europa*: 6. Cerimoniale Istorico, e Politico: 7. Ragguagli Istorici, e Politici delle virtù, e massime necessarie alla conservazione degli Stati, con infiniti Esempli: 8. I segreti di Stato, *de' Principi dell' Europa rivelati da varj Confessori Politici, con aggiunta considerabile*: 9. Dialoghi Istorici, *ovvero* Compendio Istorico dell' Italia, e dello stato presente, de' Principi, e Repubbliche Italiane: 10. Ritratti Istorici, Istoria dell' Impero Romano in Germania: 11. Ritratti Istorici, *Politici, Cronologici, e Genealogici della Serenissima, ed Elettoral Casa di Sassonia*: 12. Ritratti Istorici, *Politici, e Cronologici della Serenissima, ed Elettoral Casa di Brandeburgo*: 13. Il Prodigio della Natura, e della Grazia, *Poema Eroico sopra l' intrapresa d'Inghilt. del Princ. d' Oranges*: 14. *La R. bandita discorso presentato agli Accadem. degli* Umoristi in Roma: 15. Critica, Storica, Politica, Morale, Economica Comica *sulle lett. antiche, e moderne ec. Op. che gli tirò addosso mol. nemici, perchè molti in essa maltrata*: 16. Lett. sopra differenti materie ec. *Inoltre molte altre anzi* Satire, *che compozizioni da Letterato, piena di veleno per lo più contro la*

Re-

Religione Cattol. Romana, e piena di menzogne. Il che conchiudesi, come da molti argomenti, così specialmente dalla risposta, ch' egli stesso diede francam. a Madama la Delfina di Francia, che l' interrogò, se tutto ciò, che avea scritto nella Vita di Sisto V. *era vero*: Una cosa ben' immaginata *rispose*, reca assai più di piacere, che la verità, quando non è posta in un bel lume. *Pensiero falso ugualmente che la sua calunnia, mentre la verità è sempre in bel lume soltanto, che nuda com' ella è, si palesi, ed egli stesso l' avrebbe ammirata più che non le sue imposture, se la depravazione del suo cuore, facendonegli temere amarissimi rimproveri, non gli avesse chiusi gli occhi a contemplarla, ed amarla.*

S. LEPO o Lupo cel. Vesc. di Sens nel sec. VII. era figlio di *Betton* parente della Fam. Reale, Nacq. nella Dioc. d' Orleans, e fu dalla sua infanzia, un esempio di virtù. Egli succeſſe a S. Artemio Vesc. di Sens nel 609. Fu stimato dal Re Clotario II. e fu amato dal suo Popolo. E m. al 1. Sett. 623.

LEUCIPPO cel. Filos. Greco, discep. di Zenone, era d'Abdera, e secondo altri d' Elea di Mileto. Fu egli il primo, che inventò il famoso sistema degli Atomi, e del vuoto, in cui lo seguirono Democrito, ed Epicuro. L' ipotesi de' vortici perfezionati di Cartesio è pur anche invenzione di Leucippo, come il dotto Sig. Huet molto chiaro il prova: anzi trovasi di più nel Sistema di Leucippo il seme di quel gr. principio di Meccanica, di cui Cartesio validamente si serve: cioè, *che i corpi che si muovono in giro, s' allontanano dal centro, quanto è loro possibile*: Così Keplero, come in appresso Cartesio anno seguito Leucippo intorno i Vortici, e le cagioni del peso. Questo cel. Filosofo vivea verso il 428. av. G. C. Si può vedere tutto il suo Sistema per disteso in Diogene Laerzio.

LEVA (Antonio di) fam. Capitano di Navarra, da semplice soldato salì a' più gr. onori militari sotto l' Imper. Carlo V. Egli scacciò l' Ammiraglio Bonivet dalle vicinanze di Milano nel 1323. Difese Pavia contro il Re Francesco I. ove fu fatto prigione, e fu poi Gener. delle Armate Imperiali in Italia. Egli divenne Princ. d' Ascoli, Duca di Terranuova ec. e m. d' anni 56. qualche tempo dopo, che Carlo V. fu scacciato dalla Provenza.

S. LEUFROI Abate di Madrid o della Croce in Normandia, verso il 690. M. ai 21. Giug. 738.

LEVI Capo della Tribù del medesimo nome, e terzo figlio di Giacobbe, e di Lia nacque nel 1748. av. G. C. Passò a filo di spada con suo fratel Simeone tutti gli Abitanti della Città di Sichem, per vendicare l' affronto che fatto aveano a Dina loro sorella. Giacobbe dimostrò di ciò un dispiacer grandiss. e predisse a Levi, la discordia nella sua Fam. il che in fatti avvenne: perchè nella divisione della Terra promessa, essa non ebbe porzione fissa, come avevano le altre Tribù. Levi ebbe di 43. an. un figlio nomato Caath, che fu Suocero di Mosè, e di Aaronne. Egli m. 1612. av. G. C. di 137. an. I Sacerdoti, ed i Gr. Pontefici si prendevano dalla Tribù di Levi. Quelli di questa Tribù erano spesso in parentela colla Casa Reale.

LE-

LEVINO Torrenzio, volgarmente Vander-Beken, o Torrentino, secondo Vesc. d' Anvers, poi Arcivesc. di Malines, era di Gand. Egli si segnalò colla sua virtù, e co' suoi talenti, e m. ai 26. Apr. 1695. dopo d' aver fondato in Lovanio un Collegio di Gesuiti, a' quali lasciò la sua Biblioteca. Si anno di lui diverse Op. sì in prosa, che in verso, ed una Ediz. di Suetonio, con eccell. note.

LEVIO, antico Poeta Latino, del quale non ci sono che piccoli frammenti. Credesi che vivesse prima di Cicerone.

LEVIS, o LEVI (Guido di) famoso Generale di una delle più illustri, e più antiche Case di Francia, che trae il nome suo dalla Terra di Levis, situata nel Mirepoix, presso di Chevreuse, fondò l'anno 1190. l'Abbadia della Rocca. Si fece scrivere nella Crociata, sotto il Conte di Montfort per la guerra contro gli Albigesi, e fu fatto Maresciallo dell' Armata della Crociata col titolo di *Maresciallo della Fede*, il quale fu dato poi ai Marcheſi di Mirepoix suoi successori. Egli si segnalò in tutte le spedizioni, che si fecero contro gli Albigesi, e m. nel 1230. Diede egli gr. lustro alla sua Casa, che ancor sussiste, e che ha prodotto molti altri gr. uomini. Non bisogna dar fede alcuna a quella favolosa opinione, che fa discendere questa Famig. dalla Tribù di Levi.

LEVI-BEN-GERSOM, celeb. Rabino del sec. del quale vi sono de' Commenti sopra la Sac. Scritt. ed un libro intit. *Le guerre del Signore*. Le sue Op. sono piene di Filosofia, e di sottigliezze metafisiche.

Si crede, che m. a Perpegnano nel 1370.

LEUNICLAVIO, o LEONCLAVIO (Giovanni) uno de' più dotti Uomini del sec. XVI. nativo d' Amelbrun in Westfalia di una nobile famiglia, viaggiò in quasi tutte le Corti d' Europa. Nel tempo ch' egli dimorò in Turchia, raccolse dell' ottima materia, per comporre l' Istoria Ottomana. Da esso il Pubblico dee riconoscere le migliori notizie, che si anno di questa Storia. Egli congiunse all' intelligenza delle dotte Lingue quella della Giurisprudenza; il che gli contribuì molto alla traduzione, che e' fece del *Ristretto delle Basiliche*. Egli fu uno de' più eccellenti Traduttori, che abbia prodotto la Germania, e m. in Vienna d' Austria nel mese di Giugno 1593. di 60. anni. Si ha di lui l' *Istoria Musulmana*: *Gli Annali de' Turchi*, e molti altri lib. in Latino contenenti l' Istoria Ottomana: 2. Le versioni di Xenofonte, di Zozimo, di Costantino Manasse, di Michele Glycas, ec.

LEUSDEN (Giovanni) cel. Filosofo del sec. XVII. nacq. in Utrecht nel 1624. Dopo di avere studiato le lingue dotte, e le mattematiche in Utrecht, egli andò in Amsterdam, per conversare co' Rabbini, e per perfezionarsi nella Lingua Ebrea. Egli fu poi Professore di Lingua Ebrea, e in appresso Professore di Lingua Ebraica in Utrecht, e s' acquistò con giustizia una gran riputazione, m. nel 1699. di 75. anni. Si anno di lui molte Opere stimate. Le principali sono: 1. *Onomasticum Sacrum in* 8.: 2. *Clavis Hebraica, & Philologica veteris Testamenti*

in 4. : 3. *Novi T. Clavis Græca cum annotationibus Philologicis in* 8. : 4. *Compendium publicum veteris Teſtamenti in* 8. : 5. *Compendium Græcum novi Teſtamenti*, del quale la più ampia edizione è quella di Londra nel 1688. in 12. : 6. *Philologus Hæbreus*, *in* 4. : 7. *Philologus Hæbreo-mixtus in* 4. : 8. *Philologus Hæbreo Græcus in* 4 : 9. delle note ſopra Giona, Joel, e Ozea ec. A lui dobbiamo le corrette edizioni di Bochart, di Lighfoot, e della Sinopſi delle Crit. che di Polo. Rodolfo Leuſden, ſuo figlio diede un' *Edizione del nuovo Teſtamento Greco*.

LEYDECKER (Melchior) famoſo Teologo Calviniſta, nacq. in Middelbourg alli 25. Genn. 1652. Egli ſi reſe valente nella Controverſia, e nelle Antichità Eccleſiaſtiche, e fu Amico di Federico Spanheim. Fu fatto Profeſſore di Teologia in Utrecht nel 1678. e m. alli 6. Genn. 1721. d'anni 78. Si ha di lui un gr. num. d'Opere in Latino. La più curiosa tra eſſe è un gr. Trattato della Rep. degli Ebrei in 2. vol. in foglio.

LEZANA (Gianbat. di) dotto Religioſo Carmelitano, nacq. in Madrid alli 23. Nov. 1586. Inſegnò con riputazione in Toledo, in Alcalà, ed in Roma, ed il Papa Urbano VIII., Innocenzo X., e Aleſſandro VII. gli commiſero importanti affari. Egli m. in Roma alli 29. Marzo 1659. d'anni 73. Si anno di lui diverſe Opere.

S. LEZIN, *Licinius* Veſc. d' Angers nel 386. morto al 1. Novem. 605.

LIA prima figliuola di Laban fu data in matrimonio a Giacobbe 1752. av. G. C. Ella partorì 6. figliuoli Ruben, Simeone, Levi, Giuda, Iſſachar, Zabulon, ed una figlia nomata Dina.

LIANCOUR [Giovanna di Schomberg, Ducheſſa di \ cel. e virtuoſa Dama del ſec. XVII. era figlia di Enrico di Schomberg Duca, Pari, e Mareſciallo di Francia. Ella ſposò di 20. anni Ruggiero du Pleſſis, Duca di Liancour, al quale il Sig. Arnaldo ſcriſſe due lettere, che fecero tanto rumore. Ella viſſe con una unione maravigliosa con eſſolui, e m. alli 14. Giugno 1674. Si anno di queſta Dama delle eccell. maſſime per l' educazione Criſtiana de' figliuoli di qualità, ch' ella compoſe per ſua Nipote. Il Sig. Boileau Canonico di S. Onorato in Parigi le fece ſtampare nel 1698. in 12. ſotto queſto titolo : *Regole date da una Dama di alta qualità a una Donzella ſua Nipote per la ſua condotta, e per quella della ſua caſa*.

LIBANIO famoſo Rettore Greco, e Soſiſta, cioè Profeſſore di Eloquenza nel IV. ſec. nativo d'Antiochia fu molto Amico di Giuliano l'Apoſtata. Queſto Principe gli offerſe la dignità di Prefetto del Pretorio; ma Libanio la ricusò, credendo il nome di Soſiſta più onorevole. Ci rimangono di lui delle lettere, e delle Orazioni in Greco, che gli acquiſtarono molta fama, ma il ſuo ſtile è troppo affettato, e troppo oſcuro. Egli era Pagano S. Baſilio, e S. Gio: Criſoſtomo erano ſtati ſuoi Diſcepoli verſ. il 360.

S. LIBERATO Abbate del Monaſterio di Capſa in Africa. Soſtenne il martirio per la fede Ortodoſſa alli 2. Lug. 485. durante la perſecuzione d' Unnerico.

LIBE-

LIBERATO, celeb. Diacono della Chiesa di Cartagine nel VI. sec. Fu uno di più zelanti difensori de' 3. Capitoli; ed il Concilio di Cartagine tenuto nel 535. lo mandò in Roma con 2. Vesc. Gli furon date diverse altre commissioni importanti. Si ha di lui un libro intitolato: *Breviarium de Causa Nestorii, & Eutychetis*, che il Padre Garnier diede al Pubblico nel 1675.

LIBERIO, *Liberius* Romano succesſe a Papa Giulio I. 22. Mag. 352. Si oppose alla prima con una fermezza incredibile all' Imper. Costanzo, che gli instava, perche sottoscrivesse la condanna di S. Atanasio, per cui egli fu mandato in esilio a Berea in Tracia nel 355.: Ma in appresso preso dalla noja del suo esilio, e veggendo, che gli Ariani avean posto Felice sopra la S. Sede, fu così debole, che sottoscrisse nel 357. la condanna di S. Atanasio, ed una Formola di fede distesa a Sirmio con molto artificio dagli Ariani. L'anno seguente 358. egli ritornò in Roma. Il Popolo, che desiderato l' avea, mentre era in esilio, avendo inteso ciò che fatto avea, malamente lo accolse. Liberio riconobbe tosto il suo errore, e diede segni del suo pentimento, e difese con zelo la fede Ortodossa. Egli rigettò la Confessione di fede fatta nel Conc. di Rimini nel 359., e scrisse a S. Atanasio, per rappattumarsi con lui. Egli m. alli 24. Sett. 366. Benchè scusar non si possa la sua debolezza nello sottoscrivere la Formola di Sirmio, così gloriosamente si portò dopo il suo pentimento, che si è sempre avuta in venerazione la di lui memoria, e sì i Padri Greci, che Latini parlarono di lui con onore dopo la sua morte. Damaso I. gli succesſe.

* *Non sottoscrisse* Liberio *la Formola del terzo Concilio Ariano, la seconda del secondo Concilio di* Sirmio *nel* 355. *In questa Formola nulla v' è di contrario al dogma della nostra Religione. Credette* Liberio, *che la somma della fede non consistesse nella sola parola omessa d' ὁλοουσιον quando neppure nella prima Formola del 1. Concilio di Sirmio, che S. Ilario confacrò co' suoi elogj e colla sua spiegazione, questa stessa voce si ritrova. Oltre, che avendola presentato Basilio nemico degli Ariani non è verisimile, che fosse Ariana Formola. Quanto alla condanna di S. Atanasio, fu da lui creduta per una causa disparata dal punto di Fede, e di sola disciplina di Religione. Certamente.* S. Ilario *parlando di* Liberio *per rapporto a questo fatto dice apertam.* : Commodus suis (*Liberium*) adversari maluisse, quàm Atanasio comunionem denegare, vel autoritatem Concilii Sardicensis, qui illum absolverat, attentare. *Anche dalle Lettere degli* Egizj *a* Liberio *si vincerano a favor di* Liberio *forti argomenti, oltre molti altri, così per purgarlo dalla prima, come dalla seconda accusa insussistente, che la brevità di questo Dizionario, non ci permette di porre ad uno ad uno nel suo lume. Soggiunge solam., che si dee riflettere ancora, che massime nella prima sofferizione, si potrà non da Pontefice, che decidea* ex Catedra, *ma da privato Uomo, travagliato dall' Esilio, fuori della sua Sede: E che però nulla si può conchiudere contro l' Infabilità a' Successori di S. Pietro da Dio concessa.*

LIBITINA Dea de' Funerali de' Pagani, da alcuni fu creduta Proserpina. Ella avea un Tempio in Roma, ove si tenevano tutte le cose necessarie pe' Funerali. Coloro a cui si ricorreva per comperare, e per prendere ad imprestito ciò che serviva alle pompe funebri, si chiamavano *Libitinari*.

S. LIBORIO Vesc. di Mans nel principio del V. sec.

LIBONE, eccell. Architetto di Elide, fabbricò presso di Pisa in Grecia il famoso Tempio di Giove, vicino al quale si celebravano i Giuochi Olimpici. Egli vivea 460. av. G. C.

LICETI, o Liceto, *Licetus* (Fortunio) cel. Medico nacque in Rappallo nello Stato di Genova a' 3. Ottobre 1577. prima del 7. mese della gravidanza di sua Madre. Suo Padre, ch'era un valente medico lo fece mettere in una scattola di cottone, e lo allevò con tanta diligenza, che godette una perfetta sanità, onde fu soprannominato *Fortunio*. Liceto dopo d'avere studiato in Bologna, andò ad insegnare la Filosofia in Pisa. Egli s'acquistò tanta stima, che fu richiesto da Padovani, a' quali insegnò Filosofia, ed in appresso la Medicina. Egli m. nel 1656. di 77. an. Si ha di lui un grandiss. numero di Trattati. I principali sono: *De Monstris: De gemmis: De novis Astris: De immortalitate animæ. De fulminum natura: de Ortu viventium: de Cometarum attributis: De iis qui vivunt sine alimentis: Mundi, & Hominis Anglogia: De annulis antiquis: De Hydrologia, sive fluxu maris: de Lucernis antiquis ec.* In questo ultimo Trattato, egli sostiene, che gli Antichi aveano delle lampadi Sepolcrali, che non si spegnevano mai. Il che prova coll'esempio della Tomba della Figl. di Cicerone, che fu scoperta sotto il Pontificato di Paolo III., nella quale, dic'egli, si ritrovò una Lampada, che si spense incontanente, e dovea essere stata accesa per anni 1600. Liceto si sforza di provare la sua opinione con altri esempli consimili. Ma Ottavio Ferrari cel. Professore di Lettere Umane in Padova molto bene lo confutò nella sua Dissertazione *De veterum Lucernis Sepulcralibus*, che pubblicò nel 1685. Egli prova che questa sorta di Lampadi chiamate eterne, e nelle quali si supponeva un'oglio inestinguibile, non sono che *Fosfori*, che s'accendono per un breve tempo dopo d'essere state esposte all'aria.

* *Da un'opera di suo Padre concepì l'idea d'un'altra, che intit.* Gonopsychanthropologia. *Essendo posto in dubbio, ch'ella fosse sua, sdegnato la pubblicò di nuovo in Pisa sotto il titolo:* De Ortu Animæ humanæ. *Oltre l'abbaglio, che prese intorno le Lampadi Sepolcrali credendole piene d'un'olio inestinguibile, inciampò anche nell'altro di affermare, che queste lampadi erano il fuoco eterno della Dea Vesta. Ella è cosa assai nota, che questo fuoco era mantenuto dalle Dee Vestali, e che se talvolta per disgrazia si estinguea, si tornava da quelle Verg. ad accendere con degli specchi, o vasi* concavi *di metallo, siccome c'insegna* Lipsio de' Re Vestali. *Del resto l'opinion del Fervari è la più fondata, e la più savia, e provata anche dalla sperienza quotidiana. Quante volte si osservano ne' Cimiterj, massime nella State divampar all'improviso delle fiamme, ed anche camminare. A qual*

qual cagione questo Fenomeno si attribuisce, se non a quell'olio, e spirito de' corpi morti putrefatti in quel terreno, che ne vimane inzuppato, che poi si accende, e divampa pel moto, che riceve dalla materia ignea, o luce soverchia del Sole nella State ec. Eppure il terreno è scoperto. Quanto più facilmente dovrà ciò addivenire nell' aprirsi i Sepolcri, ove furono de' Cadaveri; ne' quali per esser chiusi, debbono quell'oleosa materia viepiù conservare, e via più atta ad essere infiammata all' improvvisa impressione dell' aria, e della luce, che su vi piomba. Il che essendo seguito, e ne' Sepolcri essendosi delle Lampadi trovate, si credette alla prima, e poi l'opinione invalse, che le Lucerne trovate fossero Eterne. La Dottrina de' Fosfori è opportunissima alla spiegaz. di tali Fenomeni.

LICINIA fam. Vestale, che fu fatta morire con due altre Vestali, Emilia, e Marcia, per le loro dissolutezze verso l'anno 112. av. G.C.

LICINIO (C) Tribuno del Popolo d'una Famiglia delle più considerabili di Roma tra i plebei, fu eletto dal Dittatore Manlio per Generale della Cavalleria 365. av. G. C. Licinio fu il primo plebeo onorato di questa carica. Fu soprannomato Stolo C. *Germoglio inutile* per la legge ch' egli pubblicò con *Sestio* nel tempo del suo Tribunato, onde egli proibiva a tutti i Cittadini Romani di possedere più di 500. misure di terreno, sotto pretesto, che coloro i quali n'aveano di più, non potevano troncare i branchi inutili (*Stolones*), che gittavano le radici degli alberi, nè coltivare con diligenza il terreno. Questi due Tribuni ordinarono ancora: che gl' interessi, che sarebbono stati pagati da' Debitori, fossero caricati sopra il principale de' debiti, e che il soprapiù sarebbe pagato in 3. diversi anni. Finalmente, che non *si creerebbe alcun Consolo in avvenire, che l'uno di essi non fosse di famiglia plebea.* Questi due Tribuni furono Consoli in vigore di quest' ultima legge, Sestio nel 362. av. G.C., e Licinio due anni dopo. Questi furono i due primi Consoli di Famig. plebea. Licinio Stolo fece questa legge ad istanza di sua moglie donna altiera, ed ambiziosa, e siccome sua forel. era moglie del Consolo Sulpizio, non potea soffe-rire, che suo marito fosse di un grado a lui inferiore. *Vedi* Crasso.

LICINIO Tegula P) cel. Poeta Comico Latino 200. av. G.C.

LICINIO Calvo (C) eccellen. Orator Rom. al tempo di Cic., era amico di Catullo, e Figlio di Licinio Magro, uno de' migliori Poeti del suo sec. Perorò con tanta forza, ed eloquenza contro Vatinio, che questi temendo d' essere condannato, gl'interruppe prima che finisse, il suo discorso, dicendo ai Giudei: *E che Signori! Perchè il mio Accusatore è eloquente, è cosa giusta, che io sia condannato?* Le Orazioni di Licinio si sono smarrite.

LICINIO, o Liciniano (C. Flavio Valeriano) Imp. Rom. era Figlio di un Contadino della Dacia. Da semplice Soldato pervenne alle prime cariche militari, e fu creato Imper. a' 11. Novemb. 307. da Galerio suo antico amico, al quale avea reso de' servigi importanti nella Guer. di Persia. Egli ebbe nella sua distribuzione una parte dell' Illirio colla Rezia. Dovea ancora avere l'Italia, della quale si era impadronito Massenzio. Ma avendo fatto

lega con Costantino, gli lasciò la cura di fare la conquista d'Italia, e fece cessare la persecuzione contro i Cristiani nel 312. in sua considerazione. Egli marciò poi contro Massimino, e riportò una compita vittoria sopra di lui l'ultimo d'Apr. 313. Massimino essendo morto per disperazione, o di veleno, tre mesi dopo Licinio si vide Padrone dell'Oriente. Con. cepì allora più vasti pensieri, e indusse Bassiano, che Costantino avea fatto Cesare, a ribellarsi. Bassiano essendo stato punito, Sinico suo fratello si ritirò appresso di Licinio, che cortesemente lo accolse. Costantino irritato da questa sua condotta, marciò alla testa di una numerosa Arm. contro Licinio, che fu vinto in due battaglie. Questi due Princ. in appresso fecero pace. Licinio rinnovellò la persecuzione contro i Cristiani nel 319., e dichiarò la guerra a Costantino nel 323. sotto diversi pretesti, ma dopo d'aver perdute diverse battag., veggendosi ridotto all'ultima estremità in Nicomedia, egli andò a gittarsi a' piedi di Costantino, che gli concedette la vita alle preghiere di Costanza sua sorella, che Licinio avea sposata nel 313. Costantino gli fece rinunciare l'Impero, e gli assegnò Tessalonica per sua dimora. Ma avendo inteso qualche tempo dopo, che egli volea stabilirsi col mezzo de' Barbari, co' quali secretamente trattava lo fece morire nel 324. Licinio suo figlio fu pur anche ucciso poco tempo dopo per ordine di Const., il quale così rimase il solo Signore dell'Impero. Licinio fu uno de' più crudeli persecutori de' Cristiani. Era odiato per la sua avarizia, per le sue dissolutezze, e per l'odio, che e' portava a' Letterati, i quali perseguitava, per essere egli ignorante. Egli fece m. molti Filosofi, perchè professavano la Filosofia, chiamandoli il veleno, e la peste pubb.

LIEBAUT (Giovanni) Medico del sec. XVI. nat. di Dijon, del quale si anno de' Trattati *sulle malattie*, *l'ornamento*, *e la bellezza delle Donne*, ed altre Opere in latino. Egli lavorò ancora intorno il famoso lib. dell'Agricoltura chiamato la *Casa Rustica*. Avea sposata Nicoletta Stefano dotta Figlia di Carlo Stefano, primo, e principal' Autore della *Casa Rustica*. Egli m. in Parigi a' 21. Giugno 1596.

LIGARIO (Quinto) Luogotenente di Cajo Considio Proconsolo d'Africa, si fece talm. amare dagli Africani, che lo dimandarono, e l'ottennero per loro Proconsole, allor quando Considio fu richiamato. Egli continuò a farsi amare nel suo Governo, e gli Africani il vollero alla lor testa, quando preferò l'armi nel cominciamento della guerra civile tra Cesare, e Pompeo. Ma egli amò meglio di ritornarsene a Roma, ed entrò nel partito di Pompeo, e si ritirò nell'Africa, quando furono sconfitti Scipione, e gli altri Capi, che aveano rinnovellata la guerra. Ciò non ostante Cesare gli diè la vita, ma gli vietò il ritorno in Roma. Ciò obbligò Ligario a viver lungi dall'Italia. I suoi Fratelli, ed i suoi amici, e sopratutto Cicerone ogni strada tentarono, per impetrargli da Cesare la licenza del ritorno alla Patria. Tuberone si dichiarò Accusatore di Ligario. Allora Cicerone recitò per l'Accusato quell'Orazione maravigliosa, che passa con ragione per

per un capo d'opera, e per la quale egli ottenne da Cesare l'assoluzione di Ligario, comecchè questo Prin. non avesse intenzione di assolverlo. Tuberone sdegnossi tanto pel termine della sua causa, che rinunziò all'Avvocatura.

LIGERO (Luigi) Autore d'un gr. num. d'Opere sopra l'Agricoltura, e i Giardini, nacque in Auxerre nel mese di Genn. 1658., e m. in Guerchi, presso di Auxerre a' 6. Nov. 1717. La principale delle sue Opere è intitolata *l'Economia Gener. della Campagna, o novella Casa Rustica*. La migl. ediz. è quella del 1732. in 2. vol. in 4.

LIGHFOOT (Giovanni) dotto Teologo Inglese, ed uno de' più valenti uomini del suo sec. nella Lingua Ebrea, nella conoscenza del Talmud, e de' Rabini, nacq. in Stoke, nel Contado di Stafford a' 29. Magg. 1602. Dopo d'aver fatto i suoi studj in Cambridge, Egli andò a dimorare in Harton, ove il Cavaliere Roland Cotton lo prese per suo Cappellano, e l'indusse a studiare la Lingua Ebrea. Egli fu in appresso Ministro della Chiesa di S. Bartolomeo di Londra, e posto nel ruolo de' Teologi di Westmunster, che aveano intrapreso di riformar l'Inghilterra duranti le guerre civili. Nel 1643. gli fu data la Cura di Mundon nel Contado di Herfort. Egli prese la Laurea nel 1652. e fu nel 1655. Vice-Cancelliere dell'Università di Cambridge. Egli m. in Ely, ove era Canonico a' 6. Dic. 1675. di 73. anni. Si ha di lui un gr. num. d'Ope. sopra il nuovo Testamento, nelle quali spiega l'Evangelio secondo gli usi, e le costumanze degli Ebrei in tempo di N. S. G. C. La miglior ediz. è quella di Utrecht nel 1699. in 2. vol. in fog. per la cura di Gio: Leyden. Si trovano in tutte le sue Op. delle cose molto curiose, ed interessanti.

LILLY (Guglielmo) famoso Astrologo Ingl. di cui si ha *Merlinus Anglicus junior*, e varie altre Op. Egli m. nel 1681. Non bisogna confonderlo con Guglielmo Lilly nat. d'Odeham nell'Hampshire, che viaggiò in Terra Santa, e nell'Italia, e che nel suo ritorno insegnò la Grammatica, la Rettorica, e la Poesia in Londra. Egli fu il primo Maestro della Scuola di S. Paolo in Londra, fondata da Colles, e m. nel 1522.

LIMBORCH (Filippo di) cel. Teol. Rimostrante, nacq. in Amsterdam ai 19. Giugno 1633 di una buona Famig. Egli fu discepolo di Stefano di Courcelles, e divenne valente nella Controversia. Avendo predicato in Harlem nel 1655. fu chiamato per essere Ministro de' Rimostranti in Alcmaer, ma egli rifiutò questo Ministerio, per continuare lo studio con più libertà. Limborch fu Ministro in Goude nel 1667. Ebbe nel medesimo anno la Cattedra di Teologia, che occupò con una riputaz. straordinaria fin alla morte avvenuta nell'ult. d'Apr. 1712. d'anni 79. Si ha di lui varie Op. molto stimate da' Protestanti: Le principali sono: 1. *Amica Collatio de Veritate Religionis Christianæ, cum erudito Judæo*, in 4. L'Ebreo con cui egli ebbe questa conferenza è Isaac Orobio di Siviglia: 2. un Corpo compiuto di Teologia secondo le opinioni, e la dottrina de' Rimostranti: 3. l'Istoria dell'Inquisizione ec. Limborch

ha ancora proccurato la maggior parte delle Edizioni delle Opere del fam. Episcopio suo suocero materno, i cui scritti egli avea ereditato.

LIMNEO (Giovanni) celeb. Giurec. Tedesco, nacque in Jena ai 9. Genn. 1592. d'un Padre, che professava le Mattemat. in detta Città. Dopo d'aver fatto i suoi studj, intraprese successivam. l'educazione di varj figl. di gr. Sign.co' quali viaggiò in quasi tutte le Corti d'Europa. Finalm. Alberto Malgravio di Brandebourg, ch' egli avea accompagnato in Francia, lo fece suo Ciambellano, e suo Consigliere privato nel 1639. Limneo esercitò questi impieghi fino alla sua morte, che avvenne nel 1663. Si anno di lui diverse Op. che sono stimate.

LIMOJON di S. Desiderio (Ignazio Francesco) Consignore di Venasco, e di S. Desiderio, e famoso Poeta Provenzale nacq. in Avignone 1668. Egli fu tre volte coronato dall' Accad. de' Giuochi Florali, e vinse il Premio dell' Accad. Franc. nel 1720. e nel 1721. I suoi versi provenzali sono stimatiss. e gli acquistarono la riputaz. d'uno de' più bell' ingegni della Provenza, e del Contado: ma egli non riuscì ugualm. bene ne' suoi 8. Canti del Poema di Clodoveo, nè negli altri suoi versi Franc. M. in Avignone ai 13. Magg. 1739. Egli è Aut. del *Viaggio del Parnasso*. Egli era nipote d' Alessandro Ognisanti Limojon di S. Desiderio Gentiluomo del Signor d' Avaux in tempo dell' Ambasciata di questo Ministro in Olanda. Si ha di questo Gentiluomo, *la Storia delle Negoziazioni di Nimega*: un Lib. intit. *La Città, o la Repubblica di Venezia*, e una terza Op. intitol. *Trionfo Ermetico, o la Pietra Filosofica vittoriosa*. Quest' ultimo Libro è curioso. Non comprende se non 153. pag.

LINACRE, o Linacer (Tomaso) uno de' più valenti Med. del sec. XVI. era Ingl. Egli studiò in Firenze sotto Demetrio Calcondila, e sotto Poliziano, e si distinse talmente colla sua pulitezza, e modestia, che Lorenzo de' Medici gli diede per compagni di studio i suoi figl. Egli in appresso andò a Roma, ove si fece stimare da Ermolao Barbaro. Di ritorno in Inghilt. divenne Precett. del Princ. Arto primogen. del Re Enrico VII. Egli s' applicò in appresso alla Medicina, e si rese valentissimo, onde fu scelto per Medico ordinario di Enrico VII. e poi di Enrico VIII. suo figlio. Egli m. ai 20. Ott. 1524. di anni 64. Si ha di lui una dotta Opera *de emendata Latini sermonis structura*, ed altri scritti, che sono stimati. Erasmo gli fa un gran elogio. Lo taccia del medesimo difetto, che Paolo Emilio, cioè di avere reso i suoi libri meno perfetti a forza di pulirli, e di limarli.

LINCK (Enrico) cel. Giurec. del sec. XVII. nat. di Misnia, e Profess. nel Dritto in Altorf, del quale si ha un Tratt. del Dritto delle Chiese.

LINDANO (Guglielmo) uno de' più dotti Teologi, e de' più ab. Controversisti del sec. XVI. era di Dordrecht. Dopo d'aver fatto i suoi studj in Lovanio, egli si portò a Parigi, per perfezionarsi nelle Lingue Greca, ed Ebraica, e prese lezione da Turnebo, e da Mercero. Egli fu in appresso In-

Inquiſitore della Fede in Olanda, e nella Friſia. Filippo II. Re di Spa. lo nominò al Veſcov. di Ruremonda, che era ſtato eretto nel 1560. Lindano ſi fece ſtimare da Papa Gregorio XIII. Egli fu trasferito al Veſcov. di Gand nel 1588. dopo la morte di Cornelio Gianſenio. M. tre meſi dopo, ai 4. Nov. del medeſimo anno di 63. anni. Si ha di lui un gr. num. d'Op. ſtimatiſſime. La più conſiderabile è intitolata *Panoplia Evangelica*. Haveſio ſcriſſe la ſua Vita.

LINGENDES (Claudio di) uno de' più cel. Predic. del ſec. XVII. nacq. in Moulins nel 1591. e feceſi Geſuita in Lione nel 1607. Inſegnò qualche tempo Rettorica, e Belle Lett. e predicò in appreſſo con un applauſo univerſale 36. anni di continuo. Egli fu Rettore del Collegio di Moulins, poi Provinciale, e finalmente Superiore della Caſa Profeſſa de' Geſuiti in Parigi, ove m. ai 12. Aprile 1660. di 69. anni. La ſua principal' Op. conſiſte in 2. vol. di Sermoni in 8. ch'egli compoſe in Lat. benchè li recitaſſe in Franc. Alcuni ſono ſtati tradotti ſull'Original Latino coll'ajuto di molti MSs. de' Copiſti, che avevano ſcritto i ſuoi Sermoni, mentre predicava. Giovanni di Lingendes ſuo parente nato nel medeſmo ſuo paeſe, era uno de' più cel. Poeti Franc. al tempo di Enrico IV. Il miglior ſuo componimento è l'Elegia ſopra Ovidio. Non biſogna confonderlo con Giovanni di Lingendes nato nel medeſimo Paeſe, e della medeſima Famiglia, che ſi diſtinſe colle ſue Predicazioni, e fu fatto Veſc. di Sarlat nel 1642. poi di Maton. nel 1650. Egli m. nel 1665.

S. LINO ſucceſſe a S. Pietro nella Sede di Roma verſo l'anno 67. di G. C. Egli governò la Chieſa 12. anni ſecondo Euſebio, e S. Epifanio. Sotto il ſuo Pontificato fu diſtrutta Geruſal. l'an. 70. di G. C. Egli m. 9. anni dopo. Non ſi ſa coſa alcuna di certo nè della vita, nè della ſua morte. Si ſono ſmarriti i ſuoi ſcritti.

LINO di Calcide, figlio d'Apolline, e di Terpſicore, o ſecondo altri di Mercurio, e di Urania, e fiat. d'Orfeo, fu ſecondo la favola il Maeſtro d'Ercole, al quale inſegnò l'arte di ſonare la Lira. Diceſi eh' egli poſe la ſua dimora in Tebe, che fu l'inventore de' verſi Liriei, e che fu ucciſo da Ercole. Nondimeno altri narrano, che fu ucciſo in Tebe da Apolline, per avere inſegnato agli uomini a por le corde in vece del filo agli ſtrumenti di Muſica, il che non è veriſimile. Comunque ſia, a lui ſi attribuiſce l'invenzione della Lira. Trovaſi in Stobeo qualche verſo ſotto il nome di Lino; ma altri penſano con più ragione, che non ci rimanga coſa alcuna di queſto antico Poeta.

LION *vedi* Deslions.

LIONNE (Pietro di) cel. Capitano del ſec. XIV. di una delle più antiche Caſe del Delfinato, molto s'adoperò pel Re di Francia nelle Guerre contro gl'Ingl., e m. nel 1399. Ugo di Lionne uno de' ſuoi diſcendenti, s'acquiſtò l'amicizia, e la confidenza del Card. Mazzarini, e ſi diſtinſe nelle ſue Ambaſciate in Roma, in Madrid, e in Francfort. Egli diventò Miniſtro di Stato, gli furono dati i più importanti affari e m. in Parigi al primo di Sett. 1671. di 60. anni.

Ar-

Atto di Lionne uno de' suoi figl. fu Vesc. di Rosalia, e Vicario Apostolico nella China. Egli m. in Parigi ai 2. Agosto 1713. di 58. anni.

LIPMAN Rabino Tedesco del secolo XIV., del quale si ha un Tratt. contro la Relig. Cristiana, che compose in Ebreo nel 1399. Questo Tratt. è intit. *Nitzachon*, cioè *Vittoria*. Ma niuna cosa è meno vittoriosa per gli Ebrei di questa miserabile op. Teodoro Hakspan lo pubblicò nel 1644. Si trova in Wangenseil un Ritratto di quest' Op. fatto in versi Rabbinici da Lipman.

LIPPENIO Martino) laborioso Scrittore Tedesco, era Luterano, e m. nel 1692 di 62. an. La sua principal Op. è una Biblioteca, o Catalogo di materie co' nomi, e le Op. degli Autori, che n' anno trattato. Ella è in 6. vol. in fogl. in Lat.

LIPPI (Lorenzo) Pittor Italiano, nat. di Firenze, del quale si ha un famoso Poema burlesco, intitol. *Malmantile Racquistato* stampato in Firenze nel 1688. in 4. sotto il nome di *Perlone Zipoli*, ch' è l' anagramma di *Lorenzo Lippi*, anche Pittore nat. di Firenze. M. nel 1438. lasciando un figlio nomato anche Filippo Lippi, che fu Pittore come esso lui, e che m. nel 1505. di 45. anni.

LIPPOMANO (Luigi) uno de' più dotti, e de' più cel. Vesc. del sec. XVI. era di Venez. Egli sapea le Lingue, l' Istoria Ecclesiastica, e la Teolog. Egli trattò gli affari i più import. e fece una luminosa comparsa nel Concilio di Trento. Fu uno de' tre Presidenti di quel Concilio sotto il Papa Giulio III. Paolo IV. lo mandò Nunzio in Pollonia nel 1556. e lo fece poi suo Secretario. Lippomano pari stima s' acquistò cogli innocenti suoi costumi, che colla sua dottrina. Egli fu Vesc. di Modon, poi di Verona, e finalm. di Bergamo, e si disimpegnò con onore in diverse Nunziature. Egli m. nel 1559. Si ha di lui: 1. Otto vol. di Compilazioni delle Vite de' Santi: 2. Catena *in Genesim*, *in Exodum*, *& in aliquot Psalmos*, ed altre Op.

* *Che sono*: 1. Sermones Sanctorum totius anni: 2. Expositio Orationis Dominicæ: 3. Expositio Salutationis Angelicæ, & decem Præceptorum Decalogi: 4. Constitutiones Synodales super Reformatione Cleri: 5. Confermazione de' Dogmi di tutti i Cattolici: 6. Sermoni: 8. Esposizioni volgari sopra il Simbolo Apostolico, il Pater nostro, e i due Precetti di Carità: 9. In Apocalypsin: 10. Scholia in Historia Damasceni de Barlaamo Eremita, & Josaphato Rege: 11. Epistola ad Nicolaum Radevitium Palatinum. *Il Sig. de Thou ne fa un gr. elogio*.

LIPSIO, *Lipsius* (Giusto) uno de' più cel. Scritt. e de' più dotti Critici del sec. XVI. nacq. in Isch, piccolo Villag. vicino a Bruffelles ai 18. Ott. 1547. Era pronipote di Martino Lipsio, amico d' Erasmo è Aut. di diverse Op. Dopo d' essersi distinto nella Critica, e nelle Belle Lett. egli fu Secret. del Card. di Granvelle, e viaggiò in Italia, e nella Germania, ove fu stimato da' Dotti. Insegnò poi l' Istoria in Jena, e in Leiden. Egli ebbe in quest' ultima Città il Princ. Maurizio d' Orange per discep. e fece esternamente professione del Calvinismo: ma avendo pubblicato nel

1589.

1589. un lib. di Politica, nel quale egli sostiene: *che non bisogna usare alcuna clemenza contro coloro, i quali fanno professione di una Religione diversa da quella dello Stato, e che si debbono perseguitare col ferro e fuoco, affinchè un membro periſca, piuttosto, che tutto il corpo*: Fu accusato di volere approvare tutti i rigori di Filippo II., e del Duca d'Alba verso i Protest.e le persecuz. de' Pagani contro i Cristiani Predicat. Koornhert sopra tutti l' attaccò sì vivamente su questo punto ch' egli uscì di Leiden sotto pretesto d' andare ai Bagni di Spà, e si ritirò in Lovanio. Egli v' insegnò le Belle Lett. con tanta fama, che l' Arciduca Alberto, e l' Infanta Isabella sua moglie, ebbero la curiosità di andarlo ad ascoltare e di condurre tutta la Corte al Collegio. Enrico IV. Paolo V. i Venez. ed altri Principi vollero averlo ne' loro Stati, e gli fecero condizioni vantaggiose: ma egli non volle lasciar Lovanio: Abbracciò pubblicamente la Religione Cattolica, e pubblicò de' libri, ne' quali dimostra una gr. divozione alla B. Vergine. Egli, Scaligero, Casaubono, erano chiamati i Triumviri della Repubblica Letteraria. M. in Lovanio ai 23. Marzo 1606. di 58. anni. Egli avea consacrato una penna d'argento a N. Signora di Hal, e le lasciò per testamento la sua Veste ricamata. Le sue Op. sono state stamp. in 6. vol. in fogl. Le principali, e più stimate sono: 1. i suoi Commenti sopra Tacito: 2. Le sue Scelte: 3. i suoi Saturnali: 4. le sue Orazioni sopra la Concordia, e sulla morte del Duca di Sassonia: 5. Finalmente le sue diverse Lezioni. Il suo stile è pessimo. Egli non va di passo pari, e pieno di punti, e di ellissi, e non è che buono a corrompere il gusto de' giovani. Bisogna però eccettuare i suoi scritti, che compose quando era giovine, perchè passò dal buon gusto, al cattivo, nel che non è scusabile. Oberto le Mire scrisse la sua Vita.

* *La sua Politica è stata tradotta in Italiano, e stampata in Venezia 1618. in* 4.

LIRON (Don) dot. Benedettino della Congreg. di S. Mauro, di cui si anno, le *Singolarità Istoriche, e Letterarie* stamp. in Parigi, presso Didot in 4. vol. in 12. Quest' Op. è stimata. Egli è morto da qualche anno.

LISLE (Claudio di) dot. Istoriografo, e Censor Reale, nacq. in Vaucoleurs alli 5. Nov. 1644. da un Padre, ch' era Medico. Egli studiò sotto i Gesuiti di Pont a Mousson. Fece progressi nel Dritto, e prese la Laurea. Ma lo studio della Giurisprudenza non essendo troppo di suo genio, applicossi interamente alla Storia, e alla Geografia. Per perfezionarsi andò a Parigi, ove ben tosto si fece conoscere. Egli insegnò partitamente l' Istoria, e la Geografia, ed avea tra suoi Discepoli i principali Signori della Corte, e il Duca d' Orleans, che fu poi Reggente del Regno. Questo Principe ebbe per lui sempre un singolare affetto, e diedegli sovente de' segni della sua stima. M. in Parigi alli 2. Maggio 1720. di 76. anni, lasciando quattro maschi, ed una femmina. Si ha di lui: 1. una Relazione Storica del Regno di Siam: 2. una specie d' Atlante Genealogico, ed Istorico: 3. un Ristretto della Storia Universale

in

in 7. volumi in 12.

LISLE (Guglielmo di) figliuolo del precedente, ed il più dotto Geografo, che la Francia abbia prodotto, nacque in Parigi l' ultimo di Febr. 1675. Egli fu allevato con diligenza, e faceasi gloria di dire mentre visse, che dalle instruzioni, avvisi, e consigli del Padre, egli dovea riconoscere i progressi, ch' e' fece nella Geografia. Egli divenne primo Geografo del Re, Censor Regio, e Membro dell' Accademia delle Scienze, e m. alli 25. di Genn. 1726. di 51. an Si ha di lui un gr. num. di eccellente carte Geografiche, che renderanno eterna la sua memoria, e molti Scritti, nelle Memorie dell' Accademia delle Scienze.

LISOLA (Francesco Barone di) nato in Salins nel 1613., s' acquistò una gr. riputazione colle sue Ambasciate. Servì l' Imper. nel 1639. e fu per tutta la sua vita attaccato agli interessi della Casa d' Austria, alla quale rese de' gr. servigj colle sue Negoziazioni, e co' suoi Scritti. Egli entrò nel maneggio di tutti i Trattati i più cel. e m. nel 1677. poco prima delle Conferenze di Nimega. La sua principal Opera è intitolata. *Scudo dello Stato, e della Giustizia*, in cui egli intraprende di confutare i Dritti della Francia sopra diversi Stati della Monarchia di Spagna. Quest' Op. piacque mol. alla Casa d' Austria, e molto spiacque alla Francia. Il Sig. Verius, o sia il Conte di Crecys, uno de' Plenipotenziarj nel Trattato di Risvick nel 1697. scrisse contro il Baron dell' Isola in una maniera ingeniosissima, e molto piccante.

LISTER (Martino) cel. Medico, e valente Naturalista Inglese, era figliuolo di Lister Martino, Medico del Re Carlo I. Egli fu allevato con diligenza da suo Padre, e viaggiò in appresso in Francia. Di ritorno in Inghilterra, egli esercitò la Medicina con del credito in Yorck, ed in Londra, e divenne Medico Ordinario della Regina Anna, sotto il di cui Regno m. Si anno di lui varj Trattati.

LITLE cioè il Piccolo (Giovanni) famoso Storico Inglese del sec. XII. soprannomato Giovanni Newbrige dal nome del Collegio, ove egli dimorava, era Canonico Regolare di S. Agostino in Inghilterra, e m. verso il 1308. La più stimata sua Op. è la Storia d' Inghilterra, in 5. lib. La miglior Edizione è quella di Parigi nel 1689. in 8.

LITTLETON (Adamo) dotto Filosofo, e cel. Umanista Inglese, egli discendeva d' una antica Famiglia di Shropshire. Fece i suoi studj nella Scuola di Westminster, e ne divenne secondo Maestro nel 1658. Egli insegnò in appresso a Chelsea, nel Middlesex, e fu fatto Curato della medes. Chiesa nel 1664. Finalm. diventò Cappellano Ordinario del Re, Canonico, e Sotto Decano di Westminster, e m. in Chelsea nel 1695. La sua principal Opera è un Dizionario Latino Inglese, che è stimatissimo, e di un grand' uso in Inghilterra.

LITTLETON (Tommaso) celebre Giureconsulto Inglese, nato da una nobile, ed antica Famiglia. Fu fatto Cavaliere di Bath, ed uno de' Giudici de' Comuni litiganti sotto il Regno d' Edovardo IV. nel sec. XV. Si ha di lui un cel. libro intitola-

to:

to: *Littleton Tenures*, che è secondo Cambden a riguardo del Dritto delle Consuetudini d' Inghilterra, come quello di Giustiniano, per rapporto al Dritto Civile. La Famiglia di Tommaso Littleton ha prodotto varj altri personaggi distinti.

LIVIA Drusilla, Figlia di Livio Druso Caldiano, sposò Tiberio Claudio Nerone, dal quale ella ebbe l' Imper. Tiberio, e Druso soprannomato Germanico. Augusto avendo ripudiato Scribonia, sua Sposa, tolse Livia a Tiberio Nerone, e quantunque fosse incinta, non si rimase di sposarla. Essa non ebbe figliuoli, ma egli addottò quelli, che avuto avea dal primo suo marito. Livia seppe colla sua politica, e compiacenza mantenersi nello stato, a cui l' avea innalzata la sua bellezza, e conservò sempre un gr. dominio sopra lo spirito d' Augusto, che piegavalo come più le piacea. M. l' anno 29. di G. C. di 86. anni.

LIVINEIO, o LIVINEO (Giovanni) uno de' più val. Grammatici del XVI. sec., nativo di Dendermonda, ed originario di Gand, fu allevato dal dotto Levino Torrenzio Vesc. d' Anversa suo zio materno. Essendo andato a Roma, egli fu impiegato dal Card. Sirleto, e dal Card. Carassa a tradurre, e a dar al Pubblico le opere de' Padri Greci. Egli fu in appresso Canonico, e Teologo d' Anversa, ove m. 1599. di 50. anni. Egli fece stampare la Bibbia Greca da Plantino.

LIVIO Andronico, il più antico Poeta comico latino, *vedi* Andronico.

LIZET (Pietro) Primo Presidente nel Parlamento di Parigi, era di Chiaromonte in Avvergne. Egli si rese abile nella Giurisprudenza, ed pervenne col suo merito alle più alte cariche della Magistratura. Egli fu 3. anni Consigliere nel Parlamento: 12. anni Avvocato Generale: 20. anni primo Presidente. S' inimicò i Guisa, perchè impedì, che il Parlamento desse loro il titolo di Principe. Essendo stato chiamato ad un consiglio privato, ove il Cardinale di Lorena presiedeva, ricercato del suo consiglio, rispose arditamente; *Che ivi non vedea alcuna persona, alla di cui presenza egli dovesse dire la sua opinione in piedi, e col capo scoperto.* Ma non mantenne questa sua prima fermezza. Egli cedè debolmente la sua Carica nel 1550., e andò a gittarsi a piè del Card. per esporgli la sua miseria, e pregarlo ad aver pietà di lui: Il che fa dire al Sig. di Thou, che Lizet *essendosi portato alla prima da Uomo al fine si portò da femmina*, chiedendo perdono al Cardinale. Dopo questa sua disgrazia, il Re gli diede l' Abbadia di S. Vittore per sovvenire alla sua povertà. Si fece Sacerdote, e si ritirò nella sua Abbadia, ove m. alli 7. Giugno 1554. di 72. anni. Si anno di lui varie Opere di controversia, che provano, che s' egli era un valente Ministro di Stato, era un povero Teologo. Beza mise in ridicolo i lib. di Controversia di questo Presidente in uno Scritto maccaronico, pubblicato sotto il nome seguente *Magister Benedictus Passavantius*.

LLOID (Guglielmo) uno de' più dotti Vescovi, e de' più puliti Scrittori, che l' Inghilterra abbia prodotto, nacque a Tylchurst,

churſt, nel Berkshire nel 1627. Egli fece i ſuoi ſtudj in Oxford ſotto il cel. Wilkens, e ſi rese molto abile nella conoſcenza degli Autori Greci, e Latini, delle Medaglie, delle Inſcrizioni, e in tutto ciò, che può render chiara l' Antichità, l' Iſtoria, e la Cronologia. Egli fece pur anche uno ſtudio particolare ſopra la Scrittura Sacra, e divenne Prebendario di Rippon nel 1660., Cappellano del Re nel 1666. Dottore in Teologia nel 1680 Lloyd fu uno de' 6. Veſc., che col Arciveſ. Sancroft, ſi ſollevarono contro l' Editto di Tolleranza, pubblicato dal Re Giacomo II. Queſto ſuo operare ſpiacque al Re, e li 6. Prelati furono poſti nella Torre di Londra. Incontanente dopo la rivoluzione, egli ſi dichiarò pel Re Guglielmo, e la Principeſſa Maria; Il che lo fece nominare Elimoſiniere del Re, poi Veſc. di Conventry, e di Lichfield nel 1692. Fu trasferito al Veſcovado di Worceſter nel 1669. ove egli viſſe fin alla ſua morte ſeguita il Settembre 1717. d' anni 91. Si ha di lui un gr. num. d' op. ſtimatiſſime dagl' Ingleſi. Le principali ſono: 1. una Deſcrizione del Governo Eccleſiaſtico nella gr. Brettagna, e in Irlanda, allora quando ſu ricevuta la Religione Criſtiana: 2. *Series Chronologica Olympionicarum*: 3. una Storia Cronologica della Vita di Pitagora, e d' altri gr. Uomini del ſec. di queſto Filoſofo.

LLOYD (Nicola) val. Filoſofo Ingleſe, nativo di Holton, fece i ſuoi ſtudj nel Collegio di Wadham in Oxford, e fu Membro del detto Collegio. Egli divenne in appreſſo Paſtore d'Avignon S. Maria di Lambet, ove m. alli 27. Sett. del 1680. Si ha di lui un Dizionario Iſtorico Geografico, e Poetico, del quale Offman, e Moreri ſi ſono molto ſerviti. Non biſogna confonderlo con Humphrey Lloyd, o Lhoyd dotto Antiquario, e *Medico* Ingleſe del ſec. XVI. del quale ſi anno mol. Opere, nè con Odoardo Llhwyd, o Lewgd altro dotto Antiquario, e Naturaliſta Ingleſe, m. nel 1709., del quale ſi ha pur anche un gran num. d' Opere.

LOBINEAU (Guido Atepis) Benedettino della Congregazione di S. Mauro. Nacque in Arennes nel 1666. Egli ſi fece Benedettino nel 1683. Impiegò tutta la ſua vita nello ſtudio della Iſtoria, m. nella Badia di S. Giacomo, vicino a S. Malò alli 3. Giugno 1727. di anni 61. Si anno di lui varie Opere: La principale è una Storia della Brettagna in 2. vol. in foglio.

LOBO (Rodrigo Franceſco) eccellente Poeta Portugheſe nel ſec. XVII. nativo di Leiria, del quale ſi ha un Poema Eroico, delle Egloghe, un Componimento intitolato: l' *Eufrosina*, che è la Commedia favorita da Portugheſi. Le ſue Opere ſono ſtate raccolte, e ſtampate nel 1721. in foglio in Portogallo.

LOBO (Girolamo) fam. Geſuita Portugheſe di Lisbona. Andò nella Etiopia, e vi dimorò lungo tempo. Egli fu Rettore del Collegio di Conimbria, ove m. alli 29. Giugno nel 1678. Si ha di lui una Relazione dell' Abiſſinia, che paſſa per eſatta, e che Thevenot non ha poſta nel 4. Tom. de' ſuoi viaggi, come diceſi comunemente. Ciò che inſerì in quel luogo non contiene che qualche diſcorſo del Padre

dre Lobo. La Relazione Istorica d' Abissinia di questo Padre è stata tradotta in Francese, dal Sig. Abbate Gioacchino le Grand, e stampata in Parigi presso Guerin nel 1628. in 4.

LOCKE (Giovanni) celeberrimo Filosofo, ed uno de' più gr. Uomini, che l' Inghilterra, abbia prodotto. Nacque in Urington lontano 3. piccole leghe da Bristol nel 1632., da un Padre, ch' era Capitano nell' Armata del Parlamento nelle Guerre Civili, sotto Carlo II. Egli studiò alla prima in Londra nella Scuola di Westminster, e in appresso nel Collegio della Chiesa di Cristo in Oxford; fu Membro del Collegio, e dimostrò tante disposizioni per le Scienze, che passò per uno de' più abili, e de' più giudicioli Critici del suo tempo. Egli non approvò non pertanto il metodo degli Studj dell' Università d' Oxford, perchè non si conosceva allora, che un Peripaticismo, ed un gr. num. di termini oscuri, e delle questioni frivole, e imbrogliate, ed inutili. Egli non approvò le dispute in forma, che s' usano nelle Scuole, sostenendo, che ad altro non servivano, che a produrre, o mantenere i pregiudizj, e l'ostentazione. I primi libri, che gli destarono il gusto per la Filosofia furono quelli di Cartesio, perchè quantunque in appresso abbia seguito delle opinioni contrarie a quelle di questo gr. Filosofo, egli non lasciò di lodar molto il suo metodo, e la sua chiarezza. Locke s'applicò poi alla Medicina, e vi fece gr. progressi, come lo testifica il Dotto Sidenam, ma non l'esercitò in forma a cagione della poca sua sanità. Egli seguì in Germania nel 1664. in qualità di Secretario il Cav. Guglielmo Swan, mandato dal Re d'Inghilt. all'Elettore di Brandebourg, e a qualche altro Prin. dell' Impero. L' anno seguente riprese i suoi studj nell'Università d'Oxford, e s'applicò principalm. alla Fisica, in questa occasione egli si fece conoscere nel 1666. del Lord Ashley, poi Conte di Shaftesbury, che gli procurò la conoscenza, e compagnia de' più belli spiriti, e dotti uomini del suo tempo, co' quali egli strinse amicizia sì forte, che non terminò se non colla morte. Locke accompagnò in Francia il Conte, e la Contessa di Nortumberland nel 1668. Di ritorno in Inghilterra di nuovo entrò nella casa di Lord Ashley, ove avea dimorato prima, e prese ad educare suo figl. Questo Sign. essendo stato fatto Gr. Cancel. d' Inghilt. nel 1672. gli diede l'ufficio di Secret. della sua Presentaz. de' Benefici. Locke tenne quest' impiego fin alla fine del 1673., in cui Lord restituì al Re il gr. Sigillo. Fu nel medes. anno Secretario di una Commissione lucrosa intorno al Commercio. Ma questa commissione essendosi annullata nel 1674., ed essendo minacciato di Etisia, andò l'anno seguente a Montpellier, ove dimorò lungo tempo. Allora egli fece conoscenza con Lord Erbert Conte di Pembrok, al quale dedicò in appresso il suo Trattato *dell'Intendimento Umano*. Da Montpellier passò a Parigi, ove strinse amicizia con Justel Guenelon, valente Med. d' Amsterdam, con Toinard, ed altri Dotti. Qualche tempo dopo il Conte di Shaftesbury essendosi ritirato in Ollanda, Loke lo andò a ritrovare, e fece una stretta ami-

amicizia con Filippo di Limborck, le Clerc, ed altri Letterati. Fu accusato allora in Inghilterra d' avere composto alcuni Libelli, contro il Governo, stampati in Ollanda: Per la qual cosa perdette il posto, che avea nel Collegio della Ch. di Cristo in Oxford. In appresso si venne in chiaro, che questi Libri erano stati fatti da altri, ma non fu per questo rimesso nel suo posto. Dopo la mor. di Carlo II. Guglielmo Penn s'offerse di ottenergli il perdono dal Re Giacomo; ma Locke rispose: *ch' egli non sapea che fare del perdono, perchè non avea commesso alcun delitto*. Fu in appresso involto nella congiura del Duca di Monmouth, sebbene non avesse avuto alcun commercio con lui; e Giacomo II. lo fece dimandare da' suoi Ambasciadori agli Stati Generali, con 83. altre persone. Ciò obbligò Locke a tenersi occulto per qualche mese. Il Sig. Guenelon gli fu di un gr. ajuto in questa occasione, ed essendo stata riconosciuta la sua innocenza, comparì di nuovo in Ollanda, e fecesi generalm. stimare. Egli ritornò in Inghilterra nel 1689. sopra la medes. Flotta, che vi conducea la Principessa d' Oranges. Egli potea allora agevolm. ottenere impieghi consider., ma si contentò di essere uno de' Commissarj delle Appellaz., carica, che rende 5000. lire annue della moneta di Francia. Verso il medes. tempo gli offerì la Corte la qualità d'Inviato all'Imper., o a qualche altra Corte, la cui aria sembrassegli propria per la sua salute; ma egli rifiutò questa Commissione a cagione della fievolezza del suo temperamento. Egli fu fatto nel 1695. Commissario del Commercio, e delle Colonie Inglesi, impiego di 1000. lire sterline, cioè di 23000. lire della moneta di Francia. Egli sostenne questa Commissione con distinzione fin al 1700., in cui la rinunziò, perchè l' aria di Londra facealgli male. Egli fu uno di quelli, che contribuirono molto a far comprendere al Parlamento, chè non vi erano altri mezzi, per salvare il commercio d'Inghilterra, che col fare di nuovo fondere la moneta a spese pubbliche, senza alzarne il prezzo. Dopo d'aver rinunziata la sua commissione andò a stare in Oates 10. leghe lungi da Londra presso il Cav. Marsham, che lo amava, e stimava. Egli vi passò il rimanente della sua vita, e fece uno studio particolare sopra la Scrittura Sacra, e vi m. a' 28. Ott. 1704. di 73. anni. Si ha di lui un gr. num. d'opere, che renderanno la sua memoria immortale. Le princip. sono: 1. Saggio sopra *l' intendimento umano*. La di cui migliore ediz. Ingl. è quella del 1700. in fog. Fu trasportato in Franc. dal Sig. Costa sotto gli occhi dell' Autore: 2. un Trattato sopra il Governo Civile, in Inglese, che è stato malam. tradotto in Franc. 3. Tre Lett. sopra la Tolleranza, in materia di Religione: 4. Alcuni Scritti sopra la moneta, ed il commercio: 5. Pensieri sopra l'educazione de' Figliuoli. Questo è stato pur anche tradotto in Franc.: 6. un Tratt. intitolato il Cristianesimo ragionev., tradotto anche in Franc.: 7. Tre risposte a Stillengsfleet sopra il Cristianesimo ragionevole: 8. Delle Parafrasi sopra qualche Lett. di S. Paolo. Si vede in tutte le sue op. uno spirito molto critico, e filosofico, una gran conoscenza del Mondo, de' costumi, e delle arti.

Looke era ſolito dire, che la *conoſcenza dell' Arti meccaniche, più di vera Filoſofia contiene, che tutti i Siſtemi, le Ipoteſi, e le Speculazioni de' Filoſafi.*

* *Abbiamo diverſe Ediz. dell' Educaz. de' Figl. tradotta in Italiano in* 8.

LOCMAN famoſo Filoſofo d' Etiopia, e di Nubia, di cui ſi fa menzione nell' Alcorano. Gli Arabi ne narrano mille favole, e lo fanno vivere al tempo di Salomone, e dicono quaſi le medeſime coſe, che ſi raccontano ordinariamente della vita di Eſopo. Per la qual coſa alcuni anno creduto, che Eſopo, e Locman foſſero la medeſ. perſona ſotto differenti nomi. Che che ſe ne creda, noi abbiamo un libro di favole, e di ſentenze attribuito a Locman dagli Arabi. Ma credeſi che queſto libro ſia moderno, e che ſia ſtato raccolto da' Diſcorſi, e da' Colloqui di queſto antico Filoſofo. Se Locman non è lo ſteſſo, che Eſopo, egli è difficile il decidere ſe gli Orientali abbiano preſo da Greci l'invenzione delle favole, o ſe i Greci dagli Orientali, benche le Favole, e le Apologie ſieno compoſte ſul guſto di queſti.

LOGES (Maria Bruneau Signora di) una delle più illuſtri Dame del ſec. XVII. era Proteſtante. Ella ſposò nel 1599. Carlo di Rechignevoiſin, Signore di Loges, e Gentiluomo della Camera del Re, dal quale ella ebbe 9. Figl. Madama di Loges fu aſſaiſſimo ſtimata non ſolo da Malerbe, da Balzac, e dagli altri belli ſpiriti del ſuo ſec., ma anche dal Re di Svezia, dal Duca d'Orleans, dal Duca di Weymar ec. Ella m. a' 7. Giugno 1641. Era una delle più ſpiritoſe Dame del ſuo tempo. Tutto il mondo ſa i verſi, che Racan, e Gombaud fecero in occaſione del libro di du Moulin, intitolato *lo Scudo della Fede*, ch'eſſa avea laſciato in preſtito a Malerbe.

LOGNAC, o piuttoſto Laugnac, famoſo Favorito di Enrico III. Re di Francia. Egli era valoroſo, e con onore ſi liberò dalle accuſe, che i Guiſa gli aveano fatte. Egli fu Capitano di 45. Gentiluomini, che furono ſcelti per la ſicurezza di Enrico III. Egli induſſe queſto Princ. a diſfarſi del Duca di Guiſa, e fu preſente all'eſecuzione. In appreſſo ſi vide coſtretto a ritirarſi nella Guaſcogna ſua patria, ove fu uciſo qualche tempo dopo. Egli era ſtato Preſid. della Guardaroba, e Gentiluomo della Camera di Enrico III

LOGOTHETE, o Acropolita (Giorgio) cel. Autor Greco del ſec. XIII. gli furono dati impieghi conſiderab. nella Corte di Michele Paleologo, Imper. d'Oriente. Si ha di lui una Cronica di C.P. che contiene ciò che è avvenuto dall'anno 1203. infin all'anno 1261. Queſta Cronica fu ſtampata al Loure in Greco, ed in Latino nel 1651.

LOHENSTEIN (Daniel Gaſparre di) Conſigl. dell'Imperad., Sindico della Città di Breslau, e cel. Poeta Tragico Tedeſco, nacq. in Nimptſch nella Sleſia a' 15. Genn. 1635 Egli fece buoni ſtudj, e viaggiò in tutte le parti d'Europa, ove s'acquiſtò la ſtima de' Dotti. M. a' 27. Apr. 1683. di 49. anni. Egli avea letto i Tragici Grechi, e Latini. Si dà per coſa certa, ch'egli ſia ſtato il primo, che abbia portata la Tragedia Tedeſca alla ſua perfezione.

Vi ſono varie ſue Op. in Tedeſco, oltre le ſue Tragedie, e altre Poeſie Tedeſche.

LOISEL (Antonio) cel. Avvocato nel Parlam. di Parigi, nacq. in Beauvais nel 1536. d'una Fam. feconda di perſonaggi di merito. Egli ſtudiò in Parigi ſotto il ſam. Pietro Ramo, che lo fece ſuo Eſecutore Teſtamentario. Imparò poi il Dritto in Toloſa, e in Bourges ſotto il cel. Cujacio, il quale parla ſovente di lui con elogio. Egli s' acquiſtò una gr. riputaz. appreſſo de' ſuoi Clienti e furongli dati i più onorevoli impieghi della Magiſtratura. Egli avea ſtretta amicizia col Preſid. di Thou, col Cancelliere dell' Hopital, con Pietro Pithou, con Claudio Dupuy, Scevola di Santa Marta, e con molti altri gr. uom. del ſuo tempo. Egli m. in Parigi ai 24. Aprile 1617. di anni 81. Si anno di lui: 1. otto Diſcorſi, ch' egli recitò quando era Avvocato del Re nella Cam. della Giuſtizia di Guienna; 2. I Dialoghi degli Avvoc. del Parlamento di Parigi: 3. Le Regole del Dritto Franc 4. Le Memorie di Beauvais, ed altre Op. ſtim. Claudio Joly Canonico di Parigi ſcriſſe la ſua vita.

LOLHARD Walter, Capo degli Eretici chiamati Lolhard, inſegnò in Germania gli errori de' Petrobuſiani, e degli Euriciani. Egli fu abbruciato in Colonia nel 1422.

LOLLIO (Marco) Conſole Romano, fu ſtim. dall' Imp. Auguſto, che diedegli il Governo della Galazia, della Licaonia, dell' Iſauria, e della Piſidia dopo la morte del Re Aminta 23. anni avanti G. C. Auguſto lo fece pur anche Ajo di Cajo Ceſare ſuo nipote, allor quando egli mandò queſto giovine Principe in Oriente, per metter ordine agli affari dell' Impero. Lollio fece apparir chiaro in quel viaggio la ſua avarizia, e le altre cattive qualità, ch' egli prima avea tenute naſcoſte con tant' arte ſotto le falſe apparenze della virtù, onde Orazio avealo lodato per la ſua liberalità. I donativi immenſi, ch'egli eſtorſe nel tempo, ch' egli ſtette appreſſo del giovine Ceſare lo ſcoperſero. Egli mantenea la diſcordia fra Tiberio e Cajo Ceſare; e credeſi ch' e' foſſe la ſpia del Re de' Parti, per allontanare la concluſione della pace. Cajo avendo conoſciuto queſto tradimento lo accusò preſſo dell'Imp. Lollio temendo d'eſſer punito, come meritava, s' avvelenò laſciando beni immenſi a Marco Lollio ſuo figl. che fu Conſole. Queſt' ultimo Lollio è quegli, al quale Orazio ſcrive la 18. e 20. Lett. del ſuo primo libro. Egli ebbe una figl. nomata Lollia Paolina, che ſposò Caligola, e fu uccisa in appreſſo per ordine di Agrippina, per eſſere ſtata ſua Rivale, nel tempo, che vi fu queſtione di dare una moglie all' Imper. Claudio.

LOMBARDO (Pietro) *vedi* Pietro.

LOMENIO (Antonio di) Sig. della Ville aux Clercs, e Secretario di Stato, era figl. di Marziale di Lomenio, Sign. di Verſailles uccisо nella ſtrage di San Bartolommeo nel 1572. Enrico IV. gli diede ſegni particolari della ſua ſtima, e diverſe commiſſioni import. Fu mandato Ambaſciadore ſtraordin. in Inghilterra nel 1595. e fu fatto Secretario di Stato nel 1606. Egli eſercitò queſta carica con molta prudenza, e fe-

ſ fedeltà, e m. in Parigi ai 17. Genn. 1638. d'anni 78.

LOMENIO (Enrico Auguſto di) Conte di Brienne, era figl. del precedente. Egli ottenne il poſto del Padre eſſendo ancora vivo nel 1615. e fu mandato nel 1624. Ambaſciat. in Inghilt. Di ritorno in Francia, egli ſeguì Luigi XIII. nell'Aſſedio della Roccella, ne' viaggi d'Italia, di Linguadoca, e fu Conſigl. Onorario nel Parlam. di Parigi nel 1632. Rinunciò nel 1643. la ſua carica di Secret. di Stato, ed ebbe ſotto la Regina Madre il Ripartimento degli affari ſtranieri. Egli ſervì utilmente durante le turbolenze di Parigi, e m. ai 5. Nov. 1666. di anni 71. Si anno di lui delle Memorie molto curioſe ſtamp. in Amſterdam nel 1719. 3. vol. in 12. Queſt' Op. altro non è, che un Riſtretto delle Memorie MSs. del Signor di Brienne.

LOMENIO (Enrico Luigi di) figl. del preced. Conte di Brienne ebbe la carica di ſuo Padre di Secret. di Stato, nel 1651. di 16. anni con licenza di eſercitarla all'età di 25. anni. Egli fu fatto Conſigliere di Stato nel medeſimo anno. Siccome la parte più import. della ſua carica riguardava i Foreſtieri, ſi riſolvette di andare a vedere gli Stati, co' quali avea a trattare, per conoſcere i loro coſtumi, la loro condotta, ed i loro intereſſi. Egli imparò in Magonza la Lingua Tedeſca, e viaggiò in appreſſo in Ollanda, nella Danimarca, nella Svezia, in Lapponia, ed in Pollonia. Girò pur anche tutti gli Stati d'Auſtria, la Baviera, e l'Italia. Egli ſi acquiſtò talmente la ſtima degli ſtranieri, mentre viaggiava, che nel ſuo ritorno il Re gli permiſe di eſercitare la carica di Secretario di Stato, benchè egli non aveſſe, che 23. anni. Egli abbandonò la Corte nel 1665. dopo la morte di ſua moglie, ed entrò fra i Padri dell'Oratorio; donde uſcì poi, e m. ai 17. Apr. 1698 Si ha di lui: 1. una Relazione de' ſuoi viaggi in Latino, che è ſcritta con eleganza, e con chiarezza: 2. *Una Raccolta di Poeſie diverſe, e Criſtiane* Parigi 1671. 3. vol. in 12. 3. un gr. num. d'altre Op. in verſo, e in proſa.

S. LOMER *Launomarus* Abbate della Dioc. di Chartres m. ai 19. Genn. 594.

LONG (Giacomo le) dotto Prete dell'Oratorio, nacque in Parigi ai 19. Apr. 1665. Dopo di avere appreſo i primi principj della Lingua latina in Eſtampes, ſuo Padre lo mandò a Malta, per eſſervi ammeſſo nel num. de' Cherici dell'Ordine di S. Giovanni di Geruſal. Annojato del ſoggiorno di quell'Iſola, egli ritornò a Parigi, ove compì il corſo de' ſuoi ſtudj. Entrò in appreſſo nell'Oratorio nel 1686., e ſi reſe ab. nel Lat., nel Greco, e nell'Ebreo, nella Lingua Caldea, Italiana, Spagnola, Portugheſe, e Ingleſe. Imparò pur anche l'Iſtoria, la Filoſofia, e le Mattemat. Dopo d'eſſere ſtato in più Caſe della ſua Congregaz., fu fatto Bibliot. della Caſa dell'Oratorio, Strada S. Onorato in Parigi, e m. in detta Città preſſo il Sig. Ogier Ricevitor Generale del Clero, di cui era parente ai 13. Ag. 1721. di 56. anni. Le ſue princip. Op. ſono: 1. un eccell. Bibliot. Sacra in Lat. La migliore Ediz. è quella del 1723. in 2. vol. in fogl. 2. Biblioteca Iſtorica della Francia, in fogl. Op. ſtim. da' Dotti: 3. un

Discorso Istorico sopra le Bibbie Poliglotte, e le loro differenti Ediz. in 12. ec. Non bisogna confonderlo con Giorgio le Long, valente Dottore, e primo Custode della Bibliot. Ambrosiana, di cui si ha un Tratt. pieno di erudizione appartenente ai Sigilli degli Antichi. Questo Trattato è in Latino.

LONGE-PIERRE (Ilario Bernardo di Roqueleyne Signore di) Poeta Franc. nat. di Dijon di una nob. Fam. s' applicò alle Belle Lett. e alla Poesia, e fu Secret. degli Ordini del Duca di Berrì. Egli m. in Parigi ai 31. Marzo 1721. di anni 63. in circa. Si ha di lui: 1. una Raccolta d' Idilj: 2. due Tragedie *Medea*, *ed Elettra*, che sono state rappresentate nel Teatro Franc. 3. delle Traduzioni in versi Franc. d' Anacreonte, Saffo, Teocrito, Mosco, e Bione con note: E qualche altro componim. Poetico.

LONGEVVAL (Giacomo) laborioso Gesuita, nacque vicino a Perronne a 18. Marzo 1689. d'una Famiglia oscura. Egli studiò l'Umanità in Amiens, e la Filosofia in Parigi con distinzione, ed entrò poi nella Compagnia di Gesù, ove professò con successo le Lettere Umane, la Teologia, e la Sacra Scrittura. In appresso si ritirò nella Casa Professa de' Gesuiti di Parigi, ove s' applicò con ardore all'*Istoria della Chiesa Gallicana*, di cui pubblicò il primo volume. Egli avea messa l'ultima mano al nono, e al decimo, allorch' egli m. d' Apoplesia a 14. Gennajo 1735. di 54 an. Oltre la sua *Istoria della Chiesa Gallicana*, che fu continuata dal Padre Fontenai, e da altri Gesuiti, si ha di lui un *Trattato dello Scisma*, *uno Dissertazione sui Miracoli*, e alcune altre Opere.

LONGIANO (Fausto di) Aut. Ital. del sec. XVI. del quale si ha un Trattato del Duello, e delle Osservaz. sopra Cicerone, ed altre Op.

* *E sono*: 1. *Orazioni di* Cicerone *in Genere deliberativo fatte Italiane con annotaz. de' Sesterzj, e dell'Ortografia in* Venezia 1556. *in* 8. 2. *Dioscoride fatto di Greco Ital. ec. In Venezia per Curzio Trojano Navò* 1542. *in* 8. *ec.*

LONGINO (Cassio Longino) cel. e giudicioso critico del III. sec., fu erede di Frontone *Emiseno*, e fu Maestro di Porfirio. Fu poi Ministro di Zenobia, Regina de' Palmireni, ed ucciso nel 273. di G. C. per ordine dell' Imper. Aureliano, il quale lo credette Aut. della Lett. ardita, che questa Principessa gli avea scritto in Siriaco. Zosimo loda molto l' erudiz. di Longino, i suoi scritti, e la sua costanza in sofferire il supplicio, che gli diedero. Eunapio dice, ch' egli era una Bibliot. vivente. Non ci rimane di lui, che un Trattato del Sublime in greco, il quale fu da Boileau elegantem. tradotto in Franc. La migl. Ediz. dell' Op. è quella di Follio in Utrecht nel 1694. con le Note di varj Dotti.

* *Ne abbiamo anche un' elegante Traduz. in Ital. stamp. in Fir. in* 12. *e in Venezia in* 4. *Questa è unita al Testo Greco, e colla versione Franc. e Latina in colonna: Vi è anche qualche frammento della Vita di Plotino in Eusebio.*

S. LONGINO, o LONGIS, nome che è stato dato al Soldato, che colla lancia ferì il costato di G. C. mentre era in Croce.

LON-

LONGO Autor Greco, famoſo pel ſuo libro intitolato Ποιμενικὰ. Cioè *Paſtorali*, Romanzo Greco, che contiene gli amori di Dafni, e di Cloe. Il cel. Amiot egregiamente lo traduſſe in Franceſe. Siccome gli Autori antichi non fanno parola di lui, perciò difficile è il fiſſare il tempo, in cui viſſe. La migliore edizione Greca Latina di Longo, è quella di Frackev nel 1660, in 4.

LONGUEIL (Riccardo Oliviero di) cel. Card. Franc. di una nob. ed ant. Fam. feconda in perſonaggi di merito, fu Arcidiac. d'Eu, poi Veſc. di Coutance. Egli fu nominato dal Papa per rivedere il proceſſo di Giovanna d'Arc, più nota ſotto il nome di *Pulcella d'Orleans*, la cui innocenza egli miſe in chiaro. Carlo VII. lo mandò poi Ambaſciadore al Duca di Bourgogna, lo fece Capo del ſuo Conſiglio, e primo Preſidente della Camera de' Conti e gli ottenne il Cappello di Cardinale da Papa Caliſto III. nel 1456. Si ritirò in appreſſo a Roma preſſo del Papa Pio II., che ebbe di lui una particolare ſtima, e lo nominò Legato d'Umbria, e m. ai 15. Ag. 1470.

LONGUEIL (Criſtof. di) cel. Scritt. del ſec. XVI. nacq. in Malines nel 1488. Egli era figlio naturale d'Antonio di Longueil, Cancelliere della Regina Anna di Brettagna, allora Ambaſc. ne' Paeſi Baſſi. Criſtoforo fu condotto a Parigi giovinetto, e vi fece buoni ſtudj, e ſi reſe abiliſs. nelle Belle Lett. e nelle Scienze. Viaggiò poi nell'Italia, nella Spagna, nell'Inghilt. e nella Germania, paſſando per gli Svizzeri nel 1516. Dopo la batt. di Marignano, egli fu aſſalito con due ſuoi amici, e ferito nel braccio, e imprigionato, ma un meſe dopo il Veſc. di Lion gli procurò la libertà. Leon X. lo vide in Roma con piacere. Ritornato in Francia lo vollèro ritenere, ma egli amò meglio di fermarſi in Italia. M. in Padova ai 11. Sett. 1522. di 32. anni. Le ſue Op. furono ſtamp. in Parigi nel 1550. Eſſe ſono ſcritte con molta eleganza, e purità. Non biſogna confonderlo con Gilberto, o Giſberto di Longueil, valente Medico del ſec. XVI. del quale ſi anno diverſe Op.

LONGOMONTANO (Criſtiano) dotto Aſtronomo, nacq. in un villag. di Danimarca nel 1562. Egli era figl. di un povero Artigiano, e fu coſtretto di ſoſtenere ne' ſuoi ſtudj tutte le incomodità della cattiva fortuna, dividendo come il Filoſ. Cleante, tutto il ſuo tempo tra la coltura della Terra, e le Lezioni, che il Miniſtro del luogo gli dava. Egli fuggì dalla ſua Caſa di anni 14. e andò a Vibourg, ove eravi un Collegio, e vi paſsò undici anni. Quantunque e'foſſe coſtretto a guadagnarſi il vitto, applicoſſi allo ſtudio con tant'ardore, che ſi reſe abiliſs. principalm. nelle Mattem. Andò poi a Coppenaghe, ove 2. Profeſſori dell'Univerſità concepirono in breve tempo una gr. ſtima di lui, e lo raccomandarono al cel. Tycho-Brahè, che lo accolſe molto bene nel 1589. Longomontano viſſe otto anni con queſto cel. Aſtronomo, e l'ajutò molto nelle ſue oſſervaz. e ne' ſuoi calcoli. In appreſſo deſiderando aſſai di avere una Cattedra di Profeſſ. nella Danimarca, Tycho-Brahè acconſentì, ſebbene con pena, di privarſi de' ſuoi ſervizj, e diedegli i più

glorioſi ſegni di ſua riconoſcenza, e di che largamente ſoſtenerſi nel viaggio. Nel ſuo arrivo in Danimarca gli fu data una Cattedra di Matem. nel 1605. e la occupò con molta riputazione ſino alla ſua morte avvenuta agli 8. Ott. 1647. Si ha di lui un gr. num. d'Op. dotte. Egli ſi applicò a ricercare la Quadratura del cerchio, e preteſe di averla ritrovata, ma Giovanni Pell, Mattem. Ingl. l'attaccò fortem. ſopra queſto punto, e provò che ſi era ingannato.

LONGUERVE (Luigi Dufour di) uno de' più dotti uom. del ſuo ſec. Era figlio di Pietro Dufour, Signore di Longuerve, e di Goiſel, Gentiluomo di Normandia, e Luogot. del Re di Charleville. Egli nacq. in detta Città nel 1652., e dimoſtrò dall'età di 4. anni delle diſpoſizioni così ſtraordinarie per le ſcienze, che Luigi XIV. paſſando per Charleville udì farne menzione, e lo volle vedere. Egli ebbe per Maeſtro l'eccel. Richelet, e Pirrot d'Ablancourt, parente del Sig. Longuerve, vegliò alla ſua educaz., e a' ſuoi ſtudj. Gli fecero imparare le Lingue Orientali, e quelle di Europa, e diventò molto valente nell'Iſtoria, nell'Antichità, nella conoſcenza della Sacra Scrittura, e de' S. Padri. Oltre l'avere una memoria prodigioſa, era un critico ardito, e di una ſanità gagliarda. Egli ebbe due Badie, quella delle Sette-Fontane nella Diocesi di Rennes, e quella di Jard nella Dioc. di Sens. Egli m. in Parigi a' 22. Novem. 1733. di 81. anni. Si ha di lui: 1. una Diſſertazione latina ſopra Taziano: 2. *la Deſcrizione Iſtor. della Francia*, Parigi 1719. in fogl. Queſt' Op. non corriſponde alla ſua riputaz. pei cangiamenti, che in eſſa ſi ſono fatti, e per la fretta, con cui è ſtata ſtampata: 3. *Annales Arſacidarum*; Strasbourg 1732, 4. una Diſſertazione ſopra la Tranſuſtanziazione, che faceaſi paſſare ſotto il nome del Miniſtro Allix ſuo amico, e che non è troppo favorevole alla Fede Cattolica 5. molte Opere MSS. ec.

LONGUIE, o LONGUI (Giacomina di) Ducheſſa di Montpenſier, cel. pel ſuo credito, e pel ſuo merito nel ſec. XVI. Era figlia minore di Giovanni di Longuie, Signore di Giori, e fu maritata nell'1538. a Luigi di Borbon II. Duca di Montpenſier. Ella fu confidente de' Medici, contribuì all'elevazione del Cancelliere Michele dell'Hoſpital, e m. la vigilia delle gr. turbolenze della Religione a' 28. Agoſto 1561. Ella dimoſtrò durante la ſua malattia ch'ella era della Religione de'P.R., come ſuo marito avea ſempre dubitato.

LONICER (Giovanni) dotto Scrittore Tedeſco del Sec. XVI. nacque in Ortheim nel Contado di Mansfeld nell'1499. Egli s'applicò allo ſtudio con un gr. ardore, e ſi reſe abile nel Greco, nell'Ebreo, e nelle Scienze. Egli inſegnò in appreſſo con riputazione in Strasbourg, e in molt'altre Città della Germania, e fra le altre in Marpurg, ove egli m. alli 20. Luglio 1569. di 70. anni. Si anno di lui diverſe Opere. Adamo Lonicer, uno de' ſuoi figliuoli, nato in Marpurg a' 10. Ottobre 1528. fu un valente Medico, e m. in Francfort alli 19. Maggio 1586. di 56. anni. Si anno di lui molt'Opere d'Iſtoria Naturale, e di Medicina.

LOPE: vedi Ferdinando Lopez.

LOPES de Vega vedi Vega.

LOREDANO (Giovanni Francesco) cel. Senatore Veneziano nel 1600. ottenne pel suo merito le più alte cariche, e molto s'adoperò per la Rep. La sua Casa era un' Accademia ordinaria di uomini Letterati. Si annoverano di lui molte Opere in Italiano, alcune delle quali sono state tradotte in Francese.

LORENA *vedi* i Principi di questa Casa sotto i loro nomi del Battesimo, e all'articolo de' Guise.

LORENS (Giacomo di) Giureconsulto, e Poeta Francese; nativo di Purche, fu Presidente Baglivo, e Visconte di Castelnuovo, e si distinse colla sua integrità. Molto si lamenta nelle sue satire di sua moglie, e dicesi, ch'egli le facesse quest'Epitafio, quando fu morta.

Quì giace mia Consorte; o quanto è bene.
Così pel suo come pel mio riposo!

Du Lorens m. nel 1657., lasciando una ricca successione. I suoi soli quadri montavano a 30000. lire. Si hanno di lui diverse opere.

S. LORENZO, uno de' più illustri mart. di G. C. fu fatto Diacono in Roma da Sisto II. e fu Tesoriere della Ch. L' Imp. Valeriano pubblicò allora un Editto severo contro i Cristiani, e S. Sisto II. fu posto in prigione. Mentre era condotto al supplicio S. Lorenzo piangendo gli andava dietro dicendogli: *ove andate voi, o mio Padre, senza il figliuol vostro, ed il vostro Ministro?* S. Sisto gli rispose: *figliuol mio un più gr. combattim. vi si riserba, voi mi seguirete dopo tre giorni*. S. Lorenzo consolato da queste parole, si preparò al martirio, e distribuì a poveri tutto il danajo della Chiesa, senza risparmiar neppure i vasi sacri, che vendette per assisterli. Le sue grandi elemosine lo fecero subito arrestare, e Cornelio Secolare, Prefetto di Roma ugualm. avido dell'oro, e che del sangue de' Cristiani, gli dimandò ove erano i tesori della Chiesa, dicendo, che il Princ. ne avea bisogno per la paga delle Truppe. S. Lorenzo ottenne tre giorni di tempo. In quel tempo radunò tutti i poveri, che la Chiesa nutriva, e presentolli a Cornelio, dicendogli: *Ecco i Tesori della Chiesa*. Il Prefetto irritato lo fece flagellare crudelm. e poi lo fece distendere sopra una graticola ardente. S. Lorenzo dopo d'esservi dimorato un tempo considerabile, disse con tranquillità al Prefetto: *Io sono già stato lungo tempo su questo lato, fammi voltare per arrostir l'altro*. Qualche momento dopo soggiunse: *il mio corpo è bastevolmente cotto: sfamatene pure, se vuoi*. Egli pregò in appresso per la Città di Roma, e rese lo spirito ai 10. Agosto 258.

S. LORENZO Monaco, e Sacerdote di Roma, fu mandato da S. Gregorio il Grande con S. Agostino per convertire gl' Inglesi. Ne battezzò un gr. num. e succedette a S. Agostino nell' Arcivesc. di Cantorbery. M. nell' an. 619. Non bisogna confonderlo con S. Lorenzo nato dal sangue Reale d' Irlanda, che fu Abbate di Glindale, e Arcivesc. di Dublin, e che m. nella Città d' Eu in Normandia li 14. di Nov. 1181.

S. LORENZO Giustiniani, *vedi* Giustiniani.

LORENZO (Nicola) volgarmente detto *Cola di Rienzo*, fu nel sec. XIV. un esempio rimar-

chevole delle vicende della vita umana. Figlio di un Oſte, e di una Lavandaja, pervenne colla ſua eloquenza ad acquiſtarſi del nome in Roma. Ne cacciò i Grandi, fece delle leggi, fu dichiarato Tribuno Auguſto, Liberatore del Popolo nel 1346. e ſi vide in tal guiſa Capo di una nuova Rep. Romana. Egli ſoſtenne con ſucceſſo le guerre contro i Nobili, e diſſipò interam. la loro fazione. Ma dopo d' avere abbattuto la tirannia de'Grandi, divenne egli ſteſſo un Tiranno. Fu trattato allora come egli trattò gli altri, e fu coſtretto a fuggirſene. Qualche tempo dopo rientrò in Roma, e riſuſcitò il ſuo partito contro i Colonneſi, ma la ſua ſeverità, e le ſue eſazioni lo fecero talmente odiare, che il popolo ſi ſollevò contro di lui, e appiccò il fuoco al ſuo Palazzo. Finalm. fu uccíſo, mentre ſe ne fuggiva di Roma travestito da mendico. Si ha di lui qualche Op.

* *Sono alcune Lettere, e Declâmazioni &c.*

LORET (Giovanni) nat. di Carenton in Normandia aſſai noto per la ſua *Gazzetta* in verſi liberi, ch' egli cominciò verſo il 1650., e indirizzò alla Damicella di Longueville anche dopo, che fu Ducheſſa di Nemours. Ordinariamente Egli le pubblicava ogni ſettimana, e ſe n' è fatta una Raccolta in 3. vol. in fol. col titolo di *Gazzetta Burleſca della Corte*, con un bel Ritratto dell' Autore inciſo, da Nanteuil. Loret non ſapea di Latino; ma avea dello ſpirito. Madama di Longueville gli diede una penſione di 2000. lire, e n'ebbe un' altra di 200. ſcudi dal Sig. Foucquet, Soprintend. delle Finanze. Perdette queſt' ultima penſione, quando queſto Miniſtro fu condotto alla Baſtiglia, parch' egli continuò a parlarne vantaggioſamente nella ſua *Gazzetta*. Il Signor Foucquet per indennizarnelo gli fece dare 1500. lire le quali egli non ſapendo, onde gli veniſſero, lo pubblicò di nuovo nella ſua Gazzetta. M. verſo il 1666. Egli era laico, e ſenz' alcuna profeſſione. Oltre la ſua Gazzetta ſi anno delle ſue *Poeſie Burleſche*, ed altri componimenti in verſo.

LORIN (Giovanni) laborioſo Geſuita, nacque in Avignone nel 1559., ed inſegnò la Filoſofia in Parigi, in Roma, in Milano, ed altrove, m. in Dole alli 29. Marzo 1634. d' an. 75. Si anno di lui copioſi Commenti in Latino ſopra il Levitico, i Numeri, ed il Deuteronomio, e ſopra i Salmi, e l' Eccleſiaſtico, la Sapienza, ſopra gli Atti degli Apoſt., e ſopra le Epiſtole Cattoliche.

LORIT (Enrico) più noto ſotto il nome di *Glareano*, nacque in Glaris negli Svizzeri nel 1488. Egli ſi rese celebre pe' ſuoi talenti, per la Muſica, e per le Belle Lettere. Egli fu amico d' Eraſmo, e di molti altri Dotti. M. nel 1563. d' an. 75. laſciando diverſe Opere.

LORME (Filiberto di) uno de' più cel. Architetti del ſec. XVI., nativo di Lione, fu Elemoſiniere di Enrico II., e di Carlo IX., ed Abbate di S. Eligio di Noyon, e di S. Serges d' Angers. La Regina Caterina de Medici lo fece Intendente degli Edifici. Egli fu ch' ebbe la condotta di quelli del Louvre della Thuilleries, d' Anet, di S. Mauro de' Foſſi, e di alcuni al-

altri ; che furono alzati per sua cura. M. verso il 1577. Si anno di lui alcuni libri d' Architettura, che sono stimati. Non bisogna confonderlo con Giovanni di Lorme cel. Medico di Moulins, che fu primo Medico della Regina de Medici. Carlo di Lorena suo figliuolo, riuscì pur anche un valente Medico, e m. in Moulins nel 1678. di 94. an. dopo d' essere stato Medico di Gastone di Francia Duca d' Orleans.

LORRAIN (il) Pittor cel. *vedi* Gelée.

LORRAIN (Roberto di) abile Scultore, nacque in Parigi alli 15. Nov. 1666. nella sua infanzia fece così rapidi progressi nel Disegno, che in età di 18. an. il cel. Girardon gli affidò la cura d' insegnare a suoi figliuoli, e di correggere i suoi Allievi. Lo incaricò pur anche unitam. con Nourisson dell' Esecuzione della famosa Tomba del Card. di Richelieu in Sorbona, e del suo in S. Landr in Parigi. Ritornato da Roma egli finì in Marsiglia alcuni pezzi, che il Sig. Puget, per esser morto, lasciò imperfetti. Egli avea una stretta amicizia con Despreau, con Piles, e Tournefort, e fu accettato nell' Accademia della Scultura alli 29. Ottob. 1701. Egli compose per capo d' opera la sua *Galatea*, opera universalmente stimata. Fece poi un Bacco pel Giardino di Versaglies, un Fauno per quelli di Marly, e mol. Bronzi, e tra gli altri un' Andromeda di un gr. gusto. L' Accademia lo elesse Professore alli 29. di Mag. nel 1717. M. con sentimenti pii, essendo Rettore al primo di Giug. nel 1743. d' an. 77. Si ammira sopra tutto, ciò ch' egli fece nel Palazzo Vescovile di Saverne, che è tutta sua opera. Egli era dotto, e grazioso nel disegno, e riusciva principalmente a far teste di Giovinette con una finezza, ed una verità sì maravigliosa, che parea che il suo Bolino fosse condotto dal Corregio, e dal Parmigiano. Finalmente, se egli avesse saputo cortegiare, e se avesse saputo profittarsi delle circostanze, egli avrebbe potuto acquistarsi la riputazione de' più gr. Maestri.

LORRIS (Guglielmo di) cel. Poeta, e Giureconsulto Francese sotto il Regno di S. Luigi, è Autore del fam. *Romanzo della Rosa* : Giovanni Clopinel detto di Meun continuò questo Romanzo 40. anni dopo la morte di Lorris.

LOT secondogenito di Tharè, e Nipote d' Abramo, seguì questo Patriarca in Egitto, e nel paese di Canaan. Le loro Mandre essendosi moltiplicate, furono costretti di dividersi 1920. av. G. C. Lot pose la sua dimora in Sodoma, d' onde fu condotto cattivo colla sua famiglia, e co' suoi bestiami da Codorlahomor Re degli Elamiti 1912. av. G. C. Abramo avendo inteso questa nuova, marciò contro di questo Principe, lo vinse, e riconduse Lot con tutto ciò che gli era stato tolto. In appresso volendo Dio distrugger Sodoma, mandò degli Angioli a Lot, i quali lo fecero uscire della Città con sua moglie, e colle due sue figlie avanti l' incendio. In questa occasione sua moglie essendosi rivoltata in dietro contro il divieto espresso degli Angioli, fu cangiata in una statua di Sale. Le sue due figliuole essendosi immaginate, che la stirpe degli Uomini

mini era perita, ubbriacarono il loro padre, e concepirono di lui ambedue un figliuolo. La prima ebbe Moab, e la seconda Ammone 1897. av. G. C. Da questi discesero i Moabiti, e gli Ammoniti.

LOTARIO I. Imper. d'Occidente, e Re d'Italia, era figliuolo di Luigi il Buono, che l'associò all'Impero nell'Assemblea d'Acquisgrana alli 31. Luglio 817. Lotario fu fatto Re de' Longobardi nel 820., e s'unì con suo frat. qualche tempo dopo per detronizzare Luigi il Buono. Questo Principe fu costretto di lasciar l'Impero nell'830., e 33. ma per la divisione de' suoi figliuoli fu ristabilito. Dopo la sua morte avvenuta nell'840. Lotario ebbe solo il titolo d'Imperadore, e volendo impadronirsi degli Stati de' suoi fratelli, Luigi di Baviera, e Carlo, perdette contro di essi la famosa batt. di Fontenay alli 24. Giugno 841., che spopolò la Francia per la quantità del sangue, che si sparse, e la rese inabile a difendersi contro i Normandi, ed i Saraceni. Finalmente dopo d'aver perduto un'altra battaglia fece la pace con essoloro, ed ebbe unitamente al Titolo d'Imperadore, l'Italia colla Città di Roma, la Provenza, la Franca Contea, il Lionese, e gli altri Stati, che sono vicini al Rodano, al Reno, alla Saona, alla Mosa, e alla Schelda. Lotario ebbe poi a sostenere delle gr. guerre contro i Saraceni, e Normandi. Finalmente rinunziando al Mondo, egli si ritirò nel Monastero di Prum, ove vestì l'abito da Monaco, e m. 6. giorni dopo alli 28. Sett. 855. lasciando tre figliuoli Luigi ch' ebbe il Regno de' Longobardi col Titolo d'Imperad., Carlo ch' ebbe la Provenza fin verso Lione, Lotario, ch'ebbe il rimanente degli Stati di suo Padre di quà dalle Alpi fin dove comincia il Reno, e la Mosa, che fu detto il Regno di Lotario. Da questo ultimo è derivato il nome di *Lotaringia*, o Lorena.

LOTARIO II. Imperad. d'Occidente, e Duca di Sassonia, era figliuolo di Gebhard, Conte d'Arnsberg. Egli fu eletto Re della Germania, dopo la morte dell'Imperadore Enrico V. nel 1125. fu coronato Imperadore in Roma da Papa Innocenzo secondo alli 4. Giugno 1133. fu preferito a Corrado, e a Federico figli d'Agnese, sorella dell'Imperad. Enrico V. il che cagionò gran disordini. Egli m. alli 4. Dicem. 1137. in un Villaggio nell'entrar dell'Alpi, e non lasciò alcun figlio. Corrado III. fu Imperad. dopo di lui.

LOTARIO Re di Francia, era figliuolo di Luigi d'*Oltremare*, e di Gerberga sorella dell'Imp. Ottone I. nacque nel 941., e fu associato al Trono nel 952. Egli succesè a suo Padre nel 954., e fece la guerra con successo contro l'Imp. Ottone II. al quale egli cedette la Lorena nel 980, per tenerlo sotto il Dominio di Francia. Egli cedette pur anche a Carlo suo fratello, il Ducato della Bassa Lorena, il che spiacque assai a tutti i Gr. del Regno, egli m. in Compiegne alli 2. Marzo 986. di 45. anni, essendo stato avvelenato da Emma sua moglie. Luigi V. lo *Sciopperato*, o l'*Ozioso* suo figliuolo gli succesè.

LOTARIO Re di Lorena, era figliuolo dell'Imp. Lotario I. Egli ab-

abbandonò Tiesberga sua moglie per isposare Valdrada; il che ebbe cattivo esito. Egli passò in Italia, per soccorrere l'Imp. Luigi suo fratello contro i Saracenì, con isperanza di ottenere da Papa Adriano II. il discioglimento del Matrimonio. Ma il Papa gli fece giurare, dandogli la comunione, ch' egli avea sinceramente abbandonato Valdrada, ed i Signori, che accompagnavano questo Principe, fetero il medes. giuramento. Essi morirono quasi tutti poco tempo dopo: Lotario medes. fu assalito da una febbre violente, della quale m. in Piacenza alli 7. Ag. 869. Egli diede il nome alla Lorena, secondo alcuni Autori.

LOUBERE (Simone della) Scrittore del sec. XVII. nato in Tolosa nel 1642. da una buona fam. Divise il tempo nello studio della Poesia, e del Dritto Pubblico, e degl' Interessi de' Principi, in cui acquistò molta cognizione. Egli fu alla prima Secretario d' Ambasciata del Sig. di S. Romano Ambasciadore negli Svizzeri, e partì per Siam nel 1687. in qualità d' Inviato straordinario del Re di Francia. Nel tempo ch' egli vi dimorò, ebbe de' contrasti col Padre Tachard Gesuita, e diceſi, che per questa briga egli perdette la sua fortuna. Ritornato in Francia, egli prese a servire il Cancelliere di Pontchartrain, il di cui figlio egli accompagnò ne' suoi viaggi. Il Sig. della Loubere fu ricevuto nell' Accademia Francese nel 1693., e da quella delle Belle Lett. nel 1694. Si ritirò in appresso in Tolosa, ristabilì li *Giuochi Florali* e vi m. alli 26. Marzo 1729. di 87. an. Si ha di lui: 1. delle Canzoni, Arie villereccie, de' Madrigali, de' Sonetti, delle Odi, ed altri Componim. Poetici: 2. una Relazione del suo viaggio del Siam in 2. vol. in 12. Questa Relazione è stimata: 3. un Trattato della Risoluzione delle Equazioni in 4. ec.

LOVET (Giorgio) celebre Giureconsulto, di una nobile, ed antica Famiglia d' Angiò, fu Consigliere nel Parlamento di Parigi, ed Agente del Clero di Francia. Egli s' acquistò una grriputazione pel suo sapere, pe' suoi talenti, e per la sua integrità, e fu nominato al Vescovado di Treguier. Ma egli m. nel 1608. prima di prenderne il possesso. Si ha di lui: 1. una Raccolta delle più notabili sentenze. La migliore edizione è quella di Parigi nel 1678., 2. vol. in fog. co' Commenti di Giuliano Brodeau: 2. un Commento sopra l' Opera di Dumoulin, delle Regole della Cancelleria.

LOVVIERES (Carlo di) Autore del Regno di Carlo V. nel sec. XIV., al quale si attribuisce il libro intitolato il *fogno di Vergier*, che tratta della Podestà Ecclesiastica, e Secolare. Diceſi, ch' egli ebbe per ricompensa una carica di Consigliere di Stato.

LOVVOIS (il Marchese di) vedi Tellier.

LOVVER, o LOWER (Ricard) eccellente Medico Inglese del Sec. XVII. nativo di Tremere nella Provincia di Cornuailles, fu allevato nella scuola di Westminster, e fu discepolo di Tommaso Willis. Egli esercitò la Medicina in Londra con tanta riputazione, che passò pel più cel. Medico Inglese del suo tempo. Si ha di lui in latino un dotto Trattato del Cuore, ed altre opere. Egli era del partito

de'

dei Wigs, e m. alli 17. Genn. 1691.

LOVVET (Pietro) abile Avvocato del sec XVII., nativo di Reinville, villag. situato 2. leghe da Beavvais fu Segretario de'Memoriali della Regina Margherita, e m. nel 1646. Si anno di lui diverse Oper. sopra l'Istoria, sopra le Antichità di Beavvais. Non bisogna confonderlo con Pietro Lovvet, Dottore in Medicina, ed Istoriografo, nativo di Beavvais nel sec. XVII. del quale si anno molt'Opere principalmente sopra l'Istoria di Linguadocca, e di Provenza.

LOYER (Pietro il) *Loerius* Consigliere nel Parlamento d'Angers, ed uno de' più dotti uomini del suo Sec. nelle Lingue Orientali, nacque nel villaggio d'Huille nell'Angiò a' 24. Nov. 1540., e m. in Angers 1634. di 94. anni. Si ha di lui un Trattato degli *Spettri*, ed altre Opere in Latino, nelle quali si vede una gr. erudizione, ed una immensa lettura, ma una ostinazione ridicola per l'Etimologie tolte dall'Ebreo, e da altre Lingue. Loyer pretendeva trovare in Omero il villaggio d'Huille, luogo in cui nacque, il suo proprio nome, e mille altre cose di questa stravaganza.

LOYSEAU (Carlo) cel. Avvocato nel Parlamento di Parigi, ed uno di più abili Giureconsulti del Sec. XVII. Egli fu Luogotenente particolare in Sens, Bailly di Chateaudun, e finalmente Avvocato Consultante in Parigi; ove egli m. a' 27. Ottobre 1627. di 63. an. Si anno di lui molt' Opere stimate. Il suo Trattato della *Cessione* passa pel suo capo d'Opera.

LUBBERT (Sibrand) valente Dottore Protestante nell'Università d'Heidelberg, ed uno de' più famosi Controversisti del suo sec., nacque in Langoword nella Frisia ver. il 1556. Egli studiò sotto Schindlero, Beza, Casaubono, ed altri abili Protestanti, e diventò Professore di Teologia in Franeker. Gli furon commessi affari importanti, e fu uno de' principali Teologhi del Sinodo di Dordrecht. Egli m. in Franeker dopo d'aver professato la Teologia 40. an. a' 21. Genn. 1625. Si ha di lui un gr. num. d'Opere contro Bellarmino, Gretsero, Socino, Grozio, Arminio, &c. Scaligero, che non fece conto quasi di nissuno, lo stimò per un'uomo dotto.

LUBIENIETSKI (Stanislao) *Lubieniecius*, Gentiluomo Polacco, ed uno de' più famosi Ministri, che abbiano avuto i Sociniani nel Sec. XVII. nacque in in Cracovia a' 23. Agosto 1543. Fu allevato con diligenza da suo Padre, e ogni cosa tentò appresso de' Principi Allemanni per rendere autorevole o almeno tollerabile il Socinianismo ne'loro Stati; ma gli andò fallita. Egli m. di veleno a' 16. Maggio 1675., e fu seppolto in Altena, malgrado l'opposizione de' Ministri Luterani. Si ha di lui un Trattato delle *Comete*, ed altre Opere in Latino. Egli carteggiava per tutta l'Europa.

S. LUBIN, nativo di Poitiers da parenti poveri, fu fatto Abbate del Monastero di Bron, poi Vescovo di Chartres nel 544. egli m. nel 556.

LUBIN (Eilhard) uno de' più gr. Protestanti del suo Sec., nacque in Westerstede, nel Contado di Oldembourg a'24. Marzo 1565. Egli si rese valentissimo nelle Lingue

gue Greca, e Latina, e fu Poeta, Oratore, Mattematico, e Teologo. Egli fu Professore di Filosofia, e Poesia in Rostock nel 1595., e gli fu data una Cattedra di Teologia nella medesima Città dieci anni dopo. Egli m. alli 2. di Giugno 1621. di 56. anni. Si anno di lui delle note sopra Anacreonte, Giovenale, Persio, &c. e varie altre Opere: L'opera che fece più rumore, è un Trattato sopra la natura, e l'origine del male intitolato: *Phosphones de causa prima, & natura mali*. Egli vi sostiene, che bisogna ammettere due principj coeterni, cioè Dio, e il Niente: *Dio in qualità di buon principio, e il niente in qualità del cattivo principio*. Egli pretende che il male altro non è, che un avicinamento a questo niente, al quale egli applica tutto ciò, che Aristotele ha detto della materia prima. Graweo, ed altri Dotti anno confutato quest'Opinione.

LUBIN [N.] fam. Relig. Agostiniano nacque in Parigi a 29. Gen. 1694. Fu fatto Geografo del Re, e fu Provinciale della Provincia di Francia, poi Assistente Generale degli Agostiniani Francesi in Roma. M. nel Convento degli Agostiniani del Sobborgo S. Germano di Parigi a' 7. Marzo 1695. di 72. an. Si ha di lui il Mercurio Geograf., delle Note sui luoghi di cui si parla nel Martirologio Rom. 2. un' Opera delle Badie di Francia: la Notizia delle Badie d' Italia, *Orbis Augustinianus*, o la notizia di tutte le cose del suo Ordine con molte carte, che egli stesso avea già incise. Una Geograf. di tutti i luoghi della Bibbia.

S. LUCA Evangelista, e Discepolo degli Apostoli era originario d'Antiochia nella Siria, e Medico di Professione. Egli s'attaccò principalmente a S. Paolo e gli fu fedel compagno ne' suoi viaggi, e nelle sue fatiche. Passò con esso lui dalla Troade nella Macedonia verso l' anno 51. dopo la separazione degli Apost. con S. Barnaba, in vece di cui egli sottentrò, e da quel tempo in poi non l'abbandonò più. S. Luca essendo nell' Acaja, fu ispirato dallo Spirito di Dio a scrivere l'Evangelio ver. l'an. 53. di G. C. Quantunque l' apparizione dell' Angelo a G. C. nell' Agonia nell' Oliveto, ed il sudor di sangue sieno stati omessi in qualche esemplare Greco, e Latino, come lo osserva S. Ilario, e S. Girolamo, non si può dubitare, che queste Istorie siano Canoniche, come il rimanente dell'Evangelio di S. Luca, perchè esse sono state riferite da S. Giustino, da S. Ireneo, e da altri antichi Padri della Chiesa. S. Luca scrisse dieci anni dopo gli Atti degli Apostoli, cioè l'Istoria delle loro principali azioni in Gerusalemme, nella Giudea, dopo l'Ascensione di G. C. infin' alla loro separazione. Egli vi narra in appresso le azioni di S. Paolo, i viaggi, e la predicazione, fin alla fine del secondo anno, che quest' Apostolo dimorò in Roma, cioè fin all'an. 63. di G. C. il che ci fa credere, che questo libro fia stato composto in Roma. Egli contiene l'Istoria di 30. an. S. Luca scrisse ciò, ch' egli avea veduto cogli occhi suoi. Tutta la Chiesa lo ha sempre riconosciuto per un lib. Canonico. Egli è scritto in Greco con eleganza, la narrazione è nobile, i discorsi che s' incontrano sono eloquenti, e sublimi.

Cre-

Credeſi che S. Luca ſia morto in Roma, o nell'Acaja. Egli è l'Autore tra quelli, che furono da Dio iſpirati, che abbia meglio ſcritto in Greco. Si penſa, che ſia l'Evangelio di S. Luca, quello da S. Paolo chiamato il *ſuo Evangelio*, nella Lettera a'Romani, La Chieſa celebra la feſta di queſto Evangeliſta a' 18. Ottobre.

LUCA di *Tuy Tudenſis* Scrittore del ſec. XIII. così nomato, perchè era Diacono, poi Veſc. di Tuy in Galizia, fece diverſi viaggi in Oriente, ed altrove, per informarſi della Religione, e delle diverſe cerimonie delle differenti nazioni. Nel ſuo ritorno egli compoſe: in primo luogo un' eccellente Opera contro gli Albigeſi, che trovaſi nella Biblioteca de' Padri: 2. una Storia di Spagna 3. la vita di S. Iſidoro di Siviglia.

LUCA (Giambattiſta di) dotto Card. nativo di Venoſa nella Baſilicata m. alli 5. Feb. 1683. Vi ſono delle ſue note ſopra il Concilio di Trento, ed una Relazione curioſa della *Corte di Roma*.

* *Evvi del ſuo anche* 1. *l'Op. iuris.* Il Dottor Volgare, *in cui tratta molte materie del Dritto*: 2. Theatrum Veritatis, *in* 15. *vol.* 3. Diſcorſo in favore della Lingua Italiana.

LUCANO (Marco Anneo) *Lucanus* cel. Poeta Latino, nacque in Cordova a' 3. Novembre dell' anno 39. di G.C. Egli era figliuolo di Anneo Mela fratello di Seneca il Filoſ., e di Atilia, Fig. di Lucano, famoſiſs. Orat. Appena di 14. anni, feceſi ſtimare colle ſue declamazioni sì in Greco, che in Latino, e diventò l'Emulo di Perſio. L'Imper. Nerone, preſo dal ſuo ſpirito, lo fece Augure, e Queſtore, ma poi eſſendo ſtato maltrattato da queſto Prin., che s'era ingeloſito de' ſuoi verſi, egli entrò nella congiura di Piſone. Queſta congiura eſſendo ſtata ſcoperta, fu condannato a morte, e gli furono tagliate le vene l'an. 65. di G. C. come a Seneca ſuo Zio le furono pria di lui. A gran ſenno non ſi approva l'accuſa, che e'fece di ſua Madre Atilia. Egli avea compoſto un gr. num. d'Opere, delle quali altro che la *Farſalia* non ci è rimaſta, o ſia il *Poema delle Guerre Civili*, che è piuttoſto una Storia in verſi, che un Poema Epico. Vi ſi ſcorge in eſſo dell'ingegno, e della ſublimità, ma poco guſto, e aggiuſtatezza. Il ſuo ſtile è troppo gonfio, e sì fattamente è brillante, e poetico, che biſogna guardarſi di darlo in mano a giovani, per timore di non guaſtar loro il guſto. La Traduzione in verſi Franceſi, che Brebeuf ha fatto, ha i medeſimi difetti.

* *Egli ebbe per moglie* Polla Argentaria *riguardevole per la ſua najcita, e bellezza, ugualm. che per la ſua Dottrina. Dicesi che aveſſe parte ne' ſuoi Poemi, Quelli, che ſi perdettero ſono*, 1. La Diſceſa d'Orfeo all'Inferno 2. L'Incendio di Roma. *Inoltre ſteſo in verſi anche le lodi di* Polla *ſua* moglie; de' Saturnali; 10. lib. di Selve. *Scriſſe di più un' Orazione contro* Ottavio Sagitta, *ch' egli fece condannare a morte pel miſcidio di* Ponzia. *Del ſuo Poema della* Farſaglia *ſi anno tre traduz. in verſo Ital.* 1. *di* Lorenzo di Montichiello *Cardinale in ottava rima in* Milano *ſecondo* il Maffei, o in Roma *ſecondo* Orlandi 1492. *in* 4. *La* 2. *in verſo ſciolto da* Giulio Morici da Ravenna *ſotto il nome dell'* Inabile Accademico innominato di Ro-

Roma *coll'a giunta fino a* Giulio Ceſare. *In* Ravenna *per* Franceſco Tebaldini 1587. *in* 4. *La* 3. *parte in verſo ſciolto di* Paolo Abriani. *In* Venezia *per* Gianbattiſta Catani *preſſo* Giangiacomo, Hertz 1668. *in* 8.

LUCAS (Franceſco) o Luca di Bruges, *Lucas Brugenſis* Dottor valente di Lovanio, nativo di Bruges, e Decano della Chieſa di S. Omer, fu diſcep. d'Arias Montano, e ſi reſe abiliſs. nelle Lingue Greca, Ebraiça, Siriaca, e Caldaica. Egli m. ai 19. Feb. 1619. Si anno di lui delle dotte Note critiche ſopra la Scrittura Sacra, ad altre Op. ſtim.

LUCAS di Leyden val. Pittore, e Scultore, così chiamato dal luogo in cui nacque, S'acquiſtò la ſtima d'Alberto Durer, e di altri cel. Pittori del ſuo tempo. Egli era aſſai laborioſo, il che non gl' impedì di eſſere magnifico, e uomo di vita allegra. Egli ſi fece molto ricco e m. nel 1533. di 39. an, eſſendo nato nel 1494.

LUCAS (Paolo) fam. Viaggiatore nacque in Roven ai 31. Ag. 1664. d'un Mercadante di detta Città. In ſua gioventù viaggiò nel Levante, e diventò Antiquario del Re nel 1714. Egli ritornò in Levante nel 1723. e portò de' MSs., e delle medaglie. Egli m. in Madrid ai 12. Maggio 1737. di 73. an. Si anno di lui varj vol. de' ſuoi viaggi.

LUCAS (Riccardo) val. Teol. Ingl. e Dottore d'Oxford nel ſec. XVII. del quale vi ſono de' Sermoni, ed altre Op. in Ingl. che ſono ſtim.

LUCIANO cel. Scrittore Greco del primo ſec. ed uno de' più belli ſpiriti dell'Antichità, nacq. in Samoſata da parenti oſcuri ſotto Trajano Imp. Il Padre voleagli far imparare l'arte di Scultore, e lo poſe ſotto il marito di ſua ſorella. Ma Luciano eſſendo ſtato maltrattato da ſuo Zio, per aver rotto una tavola, nel pulirla, preſe in abborrimento la Scultura, e diedeſi allo ſtudio delle Belle Lettere, e della Filoſofia, al quale ſtudio egli inchinava. In appreſſo ſi fece Avvocato, ma le Controverſie Civili non eſſendo di ſuo genio, ſi diede a fare il Retore. Si ſtabilì alla prima in Antiochia, d'onde paſsò nella Jonia, nella Grecia, e poi nella Francia, e nall' Italia, e ritornò nel ſuo Paeſe per la Macedonia. Marco Aurelio informato del ſuo merito, lo fece Intendente d'Egitto. Luciano m. ſotto il Regno di queſto Principe di an. 90. Abbiamo di lui de' Dialoghi, ed altre Op. bene ſcritte in Greco, nelle quali ha ſaputo congiungere il piacevole coll'utile, l'iſtruzione colla ſatira, e l'erudiz. colla eloquenza. Trovaſi in tutti i ſuoi ſcherzi quella fina dilicatezza, che caratterizza il guſto Attico. Pone sì fattamente in ridicolo gl' Iddii, i Filoſofi Pagani, ed i vizj degli uomini, che ne iſpira in ogni luogo dell' odio, e del diſprezzo. Coloro i quali an detto, ch'era Criſtiano, ſembra che non abbiano letto le ſue Op. Il Sign. Ablancourt ha tradotto aſſai bene le Op. di Luciano.

* *Abbiamo anche in Ital. due Traduz. de'* ſuoi Dialoghi, *la* 1. *ſenza nome di Traduttore. Vi ſono aggiunte le vere* Narrazioni, *e le* Piſtole *facete il tutto Iſtoriato, e ſtamp. in* Venez. *da* Niccolò Ariſtotile detto Zoppino 1525. in 8. *La* 2. di Niccolò da Lonigo. *In* Ve-

ne-

nezia *per* Giovanni de Farri, *e fratelli di* Rivoltella 1541 *in* 8. *Il fondamento dell' opinione, ch' egli foſſe Criſtiano è il* Dialogo *di Pellegrino a lui attribuito, ma falſam. eſſendo Op. d' un Pagano più antico, che avea veduto, e udito S. Paolo, il che non potè fare* Luciano *nato ſotto Trajano. Neppure v' è fondamento di condannarlo come empio, ed Ateo, ſe vuol fondarſene l' accuſa ſul ſolo diſprezzo che moſtra delle empie Deità de' Pagani ec.*

S. LUCIANO cel. Sacerdote, e Mart. d' Antiochia nacq. in queſta Città nel III. ſec. e s' acquiſtò una gr. riputaz. pel ſuo ſapere, virtù, ed eloquenza. Egli ſtabilì in Antiochia una Scuola Criſtiana, ove egli ſpiegava i principj della Relig. Criſtiana, e le difficoltà della Sacra Scrittura, e diede un' Ediz. corretta de' Libri ſacri. S. Girolamo accerta, che tutte le Chieſe d'Antiochia, e di C. P. ſi ſervivano di queſta Ediz. S. Luciano ſoſtenne il martirio in Nicomedia ſotto Maſſimino nel 312. Egli avea compoſto mol. Op., che ſi ſono perdute. Fu accuſato, ch' egli ſeguiva gli errori di Paolo di Samoſata, Veſc. d' Antiochia, e di eſſer' il Precurſore degli Ariani, ma S. Atanaſio, S. Gio: Griſoſtomo, e S. Girolamo, l'anno ſempre tenuto come un Dott. molto Cattolico. Non biſogna confonderlo con S. Luciano, che fu mar. tirizato con S. Marciano nella perſecuzione di Decio, nè con S. Luciano primo Veſc. ed Apoſtolo della Ch. di Beauvais.

LUCIDO (Giovanni) *Lucius Samotheus* fam. Mattem. del ſec. XVI. del quale ſi anno diverſe Op. di Cronologia in Lat.

LUCIFERO cioè *Portator di luce*, figl. di Giove, e dell' Aurora, ſecondo i Poeti, e ſecondo gli Aſtronomi il brillante pianeta di Venere. Quando appare di mattino chiamaſi Lucifero, ma Eſpero è chiamato, cioè ſtella della ſera, quando ſi vede dopo il cader del Sole. Lucifero nella Scrittura Sacra è il nome del primo Angelo ribelle, il quale pel ſuo orgoglio fu dal Cielo precipitato nell'Inferno.

LUCIFERO fam. Veſc. di Cagliari, Metropoli della Sardegna, ſi rende illuſtre nel IV. ſec. colla ſua ſcienza, e purità di coſtumi, e col ſuo zelo per la Fede Cattolica. Soſtenne la cauſa di S. Atanaſio con tanto impeto, e vehemenza nel Conc. di Milano nel 354. che l' Imp. Coſtanzo irritato dal ſuo zelo, lo mandò in eſilio. Lucifero fu richiamato ſotto Giuliano nel 361. e andò in Antiochia, ove avendo ritrovato la Chieſa diviſa, altro non fece, che aumentare lo Sciſma coll'ordinare Paolino. Queſt' ordinaz. ſpiacque ad Euſebio di Vercelli, il quale dal Conc. d' Aleſſandria era ſtato mandato, per terminare lo Sciſma. Lucifero ſi ſeparò dalla ſua comunione, e ſi ritirò in Sardegna, ove m. nel 370. Ci rimangono di lui 5. lib. pieni di vehemenza contro Coſtanzo, ed altre Op. ſtamp. in Parigi nel 1568. I ſuoi diſcep. furono chiamati Luciferiani, e continuarono lo Sciſma.

LUCILIO (Cajo) Cavaliere Romano, e Poeta Lat. nacque in Seſſa nel paeſe degli Aurunci l' anno 147. av. G. C. Egli militò ſotto Scipione l' Africano contro que' di Numanzia, e fu molto amico di queſto fam. Gener., e di Lellio. Egli compoſe 30. Lib. di ſatire, in cui cenſurava pun-

gen-

gentiſſimam. parecchie perſone di qualità. Gli ſi attribuiſce comunem. l' invenzione della Satira. Ma il Sig. Dacier penſa con più veri miglianza, che Lucilio non fece altro, che perfezionare queſto genere di Poeſia, più ampiamente diſtendendolo, e con più ſale, che fatto non avea Ennio, e Pacuvio. Lucilio era ſolito di dire, *ch' egli non deſiderava ne' Leggitori ignoranti, nè troppo dotti*. Deſiderio aſſai retto, perchè gli uni non veggono abbaſtanza; e gli altri veggono troppo. I primi capaci non ſono di conoſcer la bellezza, gli altri ſono troppo oculati ſopra i difetti. Pel certo pare, ch' egli moriſſe in una età avanzata, e non già di 46. anni, come dice Euſebio. Di tutte le ſue Op. altro non ci rimane, che alcuni frammenti delle ſue ſatire, raccolte da Franceſco Douza, e ſtamp. in Leyden nel 1597. con note. Egli avrebbe biſogno d' eſſer meglio poſto in chiaro da qualche dotto Critico. Pompeo dalla parte materna, era pronipote di Lucilio. Si può vedere il carattere degli ſcritti di queſto Poeta nelle ſatire d' Orazio, che critica la durezza de' ſuoi verſi. Diceſi non pertanto, che fra i Partitanti di Lucilio, ve n' erano diverſi traſportati, che andavano per le ſtrade con delle ſferze alla mano ſotto i mantelli, per battere tutti coloro, i quali oſavano dir male de' verſi di queſto antico Poeta.

* *Si attribuiſcono a* Lucilio *anche una Commedia, e degl' Inni*. Quintiliano *lib.* 10. *cap.* 1. *allontanandoſi dal giudizio d' Orazio, dice di trovare in queſto* Satirico *una maraviglioſa erudiz., una grandiſſ. libertà, onde naſce una gran copia di punte, e di ſali. Cicer. de Fin. lib.* 1. *n.* 7. *in quanto all' erudiz. ſi oppone al giudizio di* Quintiliano, *mentre afferma eſſere le lui op. leggieri, aſperſe di molti ſcherzi, ma di poca erudiz. E' pericoloſo un terzo giudizio*.

LUCINA era appo i Romani la Dea, che preſiedeva ai parti. Alcuni anno creduto, che ella foſſe la medeſ. che Diana, ed altri, Giunone. Diceſi che il nome di Lucina gli fu dato dalla parola latina *Lux*, perchè ella ajutava a mettere i figliuoli al giorno, e alla luce.

LUCIO I. ſucceſſe al Papa S. Cornelio nel meſe di Sett. nel 253. e m. alli 5. Marzo 255. Niente ci rimane di lui. S. Cipriano gli ſcriſſe due Lettere, S. Stefano I. gli ſucceſſe.

LUCIO II. nativo di Bologna, Bibliotecario, e Cancelliere della Chieſa di Roma poi Card. fu impiegato in diverſe Legazioni, e ſucceſſe a Papa Celeſtino II. alli 9. Marzo 1144. Egli ebbe molto a ſoſtenere da Partitanti di Arnaldo di Breſcia, e m. in Roma alli 25. Feb. 1145. Vi ſono 10. ſue lettere. Eugenio III. fu ſuo ſucceſſore.

LUCIO III. nativo di Lucca ſucceſſe a Papa Aleſſandro III. alli 29. Agoſto 1181. Il Popolo di Roma ſi ſollevò contro di lui, il che lo coſtrinſe a ritirarſi in Verona. Ma poco tempo dopo entrò in Roma, e ſottomiſe il Popolo ribelle co' ſoccorſi de' Principi Italiani. Egli m. in Verona alli 25. Novembre 1185. Si anno di lui 3. Lettere. Urbano III. gli ſucceſſe.

S. LUCIO, Veſc. d' Andrinopoli verſo la metà del IV. ſec. è cel. nella Chieſa pe' ſuoi eſiglj, e pel ſuo zelo, che dimoſtrò per la Fede Cattolica con-

tro gli Ariani. Egli era nato in Francia, e credesi, che intervenisse nel Concilio di Sardi nel 347. Non bisogna confonderlo con Lucio fam. Ariano, che fu scacciato dalla Sede d' Alessandria nel 377. e m. in appresso miserabile. Egli usurpato avea la Sede d' Alessandria sopra S. Attanasio.

LUCREZIA cel. Dama Romana, era figlia di Lucrezio, e e moglie di Collatino. Suo marito avendo lodata la sua bellezza alla presenza de' figliuoli di Tarquinio il *Superbo*, Re di Roma, ed avendogliela fatta vedere, Sesto, il primo di que' Principi se ne innamorò, e fecele violenza. Lucrezia disperata per un tal' affronto, fece venire suo padre, suo marito, ed alcuni altri de' suoi parenti, e dopo d' aver loro narrato la sua disgrazia, trasse fuori dalla sua veste uno stile, e selo cacciò nel seno alla loro presenza. I Romani irritati cacciarono i Re di Roma, e formarono una Rep. Ciò avvenne l' an. 509. av. G. C.

LUCREZIO (Tito Lucrezio Caro) uno de' più cel., e de' più eccel. Poeti Latini, nato da una nobile, ed antica Famiglia Romana, fece gli suoi studj in Atene, ove abbracciò la Setta Epicurea. Egli s' acquistò una gr. stima col suo sapere, e colla sua eloquenza, e divenne, nel più bel fior degli anni, freneticо per una bevanda amorosa, che gli diede Lucilia sua moglie, che troppo focosamente l' amava. Lucrezio negli intervalli della sua malattia scrisse in versi il Sistema, e la Dottrina di Epicuro in 6. lib. della *Natura delle Cose*, che ci rimangono di lui. Si dice, che si desse la morte in un' eccesso di frenesia 52. av. G. C. dì 42. an. Cicerone, e Vellejo Paterculo lodano assai il suo Poema. L' Edizione la più corretta di Lucrezio, è quella di Simone di Colin. Il Sig. Card. di Polignac lo ha confutato in un Poemo Latino, che è intitolato l' *Antilucrezio*.

* *Alessandro Marchetti ne fece una Traduzione bellissima in versi sciolti Italiani, ma pericolosa stamp. in Londra da Giovanni Piccard* 1717. *in* 8. Girolamo Trachetta *fece la* Spositione *di tutte l' Opere di questo Poeta disaminando in essa le Dottrine d'* Epicuro, *stamp. in* Venez. da Pier Paganini 1589. *in* 4. *Il P. Abate* Ricci *Romano Benedettino ha anch' egli fatta una bella Traduzione dell'* Antilucrezio *del Card. di Polignac in versi sciolti Italiani*.

LUTTAZIO, o piuttosto *Lutazio* Catulo, Console Romano, e Generale dell' Armata Navale, ruppe i Cartaginesi tra Trapani, e l' Isola Egate, 242. av. G. C. In questa battaglia andarono a fondo cinquanta Navi, e ne prese 70. Questa vittoria pose fine alla prima guerra Cartaginese.

LUTTAZIO, o Luttazio Catulo (Quinto) altro Console Romano l' anno 302. av. G. C. riportò con Mario suo Collega una compita vittoria sopra i Cimbri, e perì miserabilmente in tempo della Guerra Civile di Silla. Egli avea composto eccellenti opere, che si sono smarrite.

LUCULLO (Lucio Licinio) General Romano cel. per la sua eloquenza, per le sue Vittorie, e per le sue ricchezze, era di una famiglia Consolare. Rese de' gr. servigi a Silla, per cui ottenne

tenne la vittoria contra Tolommeo Re d' Egitto. Lucullo dopo d' aver governata l' Affrica in qualità di Pretore, fu fatto Conſole, e a lui fu data la cura della Guerra contro di Mitridate. Egli vinſe queſto Principe, e lo coſtrinſe a rifuggiarſi preſſo Tigrane, ſuo Genero Re d' Armenia 71. an. av. G. C. L' anno dopo avendo ſoggiogato il Ponto, egli paſsò nell' Armenia, ottenne una memorabile vittoria ſopra Tigrane, preſe Tigranoceria Capitale del Regno, con Nisibi, e ſi reſe il Terrore di tutti que' Paeſi. Ritornato in Roma ottenne il Trionfo il più magnifico, e viſſe poi con molto ſplendore. Finalmente eſſendo pervenuto ad una eſtrema vecchiezza cadde in una ſpecie di fatuità, ed ebbe per Curatore Lucullo ſuo fratello. Egli avea eretto una ricca Biblioteca, che ebbero i ſuoi Eredi, e della quale Cicerone fa menzione.

* *Fu uno de' più gr. Capitani dell' Antichità, e teſtimonianza dello ſteſſo* Mitridate, *che lo giudicò il maggiore di quanti aveano combattuto contro di lui. Partì da Roma ſolo Politico, arrivò in Aſia eccell. Generale. Pompeo raccolſe i frutti delle ſue vittorie contro Mitridate, che andò a vincere, poiche fu debellato. Quindi forſe nacque, più che d' altra ſorgente, la nimicizia tra queſti due illuſtri Romani. Niſſun Conquiſtatore vinſe giammai con sì poche truppe, eſercito così numeroſo com' egli, allorche ſconfiſſe Tigrane alla teſta di 260. m. Soldati, con 20. m. Veggendolo Tigrane accoſtarſi a lui con sì picciol numero di Soldateſca, maravigliandoſi, ſe egli vien, diſſe, per un' Ambaſciata, è troppo il ſuo ſeguito, ſe per combattere è poco. L' eſito moſtrò che fu d' avanzo. Fu il primo, che apriſſe pubblica* Biblioteca in Roma, *e le prime* Carte Geografiche, *che ſi vedeſſero in Roma, ſi videro ne' ſuoi Portici. Sono famoſe le ſue ſale, le ſue cene, e le ſue ricchezze.* Pompeo *per diſprezzo lo chiamava* Xerſe Togato. *In queſto* Xerſe *però s' univa col faſto anche il valor di* Temiſtocle ec.

LUDOLFO (Giob) uno de' più dotti Uomini del ſec. XVII. nelle Lingue Orientali. Nacque in Erfort, capitale della Turingia alli 15. Giugno 1624. di una famiglia nobile, ed antica, ſtudiò la Giuriſprudenza ſotto Muller cel. Giureconſulto, e s' applicò allo ſtudio delle Lingue con un travaglio intatigabile. Viaggiò molto, viſitò le Biblioteche di differenti paeſi, ricercò le curioſità naturali, e le antichita, e ſtrinſe amicizia co' Dotti d' ogni nazione. Fu Conſigliere in Erfort per 18. an., e ſi ritirò in appreſſo a Francfort colla ſua Famiglia. L' Elettor Palatino lo fece primo Miniſtro, e a lui commiſe la cura di tutte le ſue rendite. Ludolfo fu generalmente applicato a quella degli Etiopj. M. in Francfort gli 8. Aprile 1704. di 80. anni. Si ha di lui una *Storia di Etiopia*, un Commento ſopra queſt' Iſtoria, ed altre Op in Latino, che ſono ſtimate. Juncker ſcriſſe la ſua vita.

LUGO (Giovanni di) celeb. Card. uno de' più dotti Teologi Geſuiti del ſuo ſecolo. Nacq. in Madrid alli 25. Nov. 1583. Egli era detto pur anche di Siviglia, perchè quivi ſuo Padre facea la ſua ordinaria reſidenza. Egli entrò fra i Geſuiti nel

1603., e dopo la morte di ſuo Padre, diviſe la ſua credità tra i Geſuiti di Siviglia, e que' di Salamanca. Dopo d' aver inſegnato la Filoſofia, e la Teologia in diverſi Collegj, egli fu mandato in Roma per profeſſare la Teologia; il che fece con lode. Il Papa Urbano VIII. lo creò Card. alli 14. Dic. 1643. e ſi ſervì di lui in mol. occaſioni. Il Card. de Lugo dimoſtrò una gr. carità verſo de' Poveri, e m. in Roma alli 20. Agoſto 1660. di 77. anni. Si ha di lui un gr. num. d' Opere in lat. Le principali ſono 8. groſſi vol. in fog. che contengono dif. ferenti Trattati di Teologia. Il più eccellente, ed il più ſtimato è quello della Penitenza, ſtamp. in Lione nel 1638. 1644. 1651. in fog. Il Card. de Lugo rinnovò nelle ſue Opere Filoſofiche il Siſtema de' *Punti Inflaſi*, per liberarſi dalle obbjezioni, che ſi fanno contro la divi. ſibilità della materia in infinito, e contro i punti Mattematici. Non biſogna confonderlo con Franceſco de Lugo ſuo fratello maggiore, che ſi fece Geſuita nel 1600., e che m. alli 17. Sett. 1652. di 72. anni. Queſti non fu Card. Si anno puranche di lui varj Trattati di Teologia in Latino.

* *Al Cardinale de Lugo debbe anche l' Italia la* Chinachina, *ch' egli il primo vi portò dalla Spagna, e che in Roma dava per carità a poveri, per liberarli dalla febbre, eſſendo egli verſo i Poveri aſſai caritativo.*

LICOFRONE, figl. di Periandro, Re di Corinto verſo il 628. av. G. C. non avea, che 17. anni quando ſuo padre ucciſe Meliſſa ſua madre, Proclo ſuo Avo materno, Re d' Epidauro, lo chiamò alla ſua Corte con ſuo frat. nomato Cipſelo di 18. anni, e li mandò qualche tempo dopo a loro padre, loro dicendo: *ricordatevi ch' egli ha uccifo voſtra madre.* Queſte parole fecero tal impreſſione in Licofrone, che eſſendo ritornato a Corinto, s'oſtinò a non voler parlare col padre. Periandro addolorato per queſta condotta, lo cacciò di palazzo, e proibì a coloro, che lo alloggiavano di tenerlo più lungam. Il giovine Principe trovò per alcuni giorni altre perſone, che lo accolſero: ma Periandro avendo condannato ad una multa chiunque lo alloggiaſſe, o ſi degnaſſe di parlargli, Licofrone ſtette 4. giorni a Cielo ſcoperto ſenza bere, e mangiare. Periandro allora moſſo a compaſſione gli rappreſentò con bontà, ch'era miglior conſiglio ſuccedere alle ſue ricchezze, e alla ſua Corona, che renderſi miſerabile per un riſentimento mal inteſo. Ma il giovine Principe altro non gli riſpoſe, ch' egli *non avea che a pagar la multa, poichè egli ſteſſo parlato avea con ſuo figl.* Periandro sdegnato lo mandò a Corfu, e quivi lo laſciò ſenza più penſare a lui. In appreſſo ſentendoſi oppreſſo dalle infermità della vecchiezza, e veggendo l'altro ſuo figl. incapace di regnare, egli mandò ad offrire il ſuo Scettro, e la ſua Corona a Licofrone, ma il giovine Principe non volle neppur parlare al Meſſaggiere. Sua Sorella, che gli fu poi mandata, altro non ottenne di più. Finalmente gli fu fatta la propoſiz., ch' egli andaſſe a regnare in Corinto, e che ſuo padre andrebbe a regnare in Corfu. Ma que' di Corinto lo uccifero, per preveni-

re

re questo cambio, il quale loro non piacea.

LICOFRONE fam. Poeta, e Grammatico Greco nat. di Calcide, nell' Isola d' Eubea, vivea verso 304. av. G. C., e fu ucciso da un colpo di freccia, secondo Ovidio. Egli composto avea 20. Tragedie. Non ci rimane di lui, che un Poema intit. *Alexandra*, che contiene una lunga serie di prediz. ch' egli suppone essere state fatte da Cassandra figliuola di Priamo; Questo Poema è sì oscuro ch' egli fu chiamato *il Poèta tenebroso*. La migl. Ediz. n'è quella d' Oxford nel 1697. in fogl. da Pottero.

LICORI è il nome, che Virgilio dà alla famosa Cortigiana Citeride nella sua decima Egloga, ove prende a consolare Cornelio Gallo suo amico, perchè ella gli preferiva Marcantonio. Essa avea un assoluto impero sopra lo spirito di questo Generale, e si ricorreva da lei, per ottenere delle grazie, avanti che fosse allacciato da Cleopatra. Citeride, era prima una cel. Commediante, che poi prese il nome di *Volumnia*, perchè fu amata da Volumnio, e la fece libera prima che si fosse data in preda ad Antonio.

LICURGO cel. Legislatore de' Lacedemoni, era figl. di Eunome Re di Lacedemone, e di Dianassa sua seconda moglie. Egli viaggiò per tutte le Città della Grecia, nell' Isola di Creta, in Egitto, e nelle Indie ancora per conferire co' Saggi, e Dotti di ogni Paese, e per informarsi de' loro costumi, delle loro Consuetudini, e delle loro Leggi. Dopo la morte di suo frat. Polidette Re de' Lacedemoni, la sua Vedova offerì la Corona a Licurgo, impegnandosi di abortire il fanciullo, che portava nel ventre, purchè l' avesse sposata. Ma Licurgo non volle accettare in verun modo la vantaggiosa offerta, e si contentò di prendere la qualità di Tutore del suo nipote Carillo verso l' anno 870. av. G. C., e a lui diede il Governo subito che fu fuori di minorità. Malgrado di una condotta così regolata, e sì generosa fu accusato di volere usurpare la sovranità. Questa calunnia l' obbligò a ritirarsi nell' Isola di Creta, ove s'applicò allo studio delle Leggi, e de' costumi de' Popoli. Nel ritorno in Lacedemone. Egli riformò il Governo, e per prevenire i disordini, che provengono dal lusso, e dall' amor delle ricchezze, proibì l' uso dell' oro, e dell' argento, e fece eguali i Cittadini, e introdusse le sue maravigliose leggi, che sono state celebrate da tutti gl' Istorici. Con tutto ciò è con ragione ripreso per avere stabilito, che le donzelle portassero delle vesti immodeste, le quali erano divise dai due fianchi, cioè dalla destra, e dalla manca in sin a' piedi, e per avere ordinato, ch' esse facessero i medesimi esercizj, come i giovani, e che esse ballassero nude, e ne' medesimi luoghi in certe Feste solenni, cantando delle Canzoni. Non è meno ripreso il Regolamento barbaro, che fece contro i figl. i quali parea che non promettessero venendo al Mondo di essere un giorno ben fatti, e gagliardi. Ma eccettuate queste due leggi, e alcune altre poche, bisogna confessare, che le leggi di Licurgo erano savissime e bellis. Dicesi, che per indurre i Lacedemoni a osser-

varle inviolabilm. fece ch'essi promettessero con giuramento di non vi mutar cosa alcuna infin al suo ritorno, e ch' egli seoe aodò poi nell' Isola di Creta, ove si diè la morte, dopo d'aver ordinato, che le sue ceneri fossero gittate nel mare, per timore, che se fosse riportato il suo corpo a Sparta, e che i Lacedemooi non credessero d' essere assoluti dal lor giuramento.

LICURGO cel. Oratore Ateniese, il quale bisogna ben guardarsi di non confondere con Licurgo il Legislatore dei Lacedemoni, era figl. di Licofrone, e nipote di un' altro Licurgo, che i 30. Tiranni fecero morire. Egli fioriva nel medesimo tempo, che Demostene verso il 356. av. G. C. ed ebbe in custodia il Tesoro pubblico, ed altre cariche considerabili. Egli fu un Giudice severiss. Discacciò d' Atene tutti i malfattori, e rese de' gr. servigj alla Patria. Era così inesorabile, che diceasi di lui: *che bagnava la sua penna nella morte*. Quando s' accorse essere vicino a morte, si fece portar in Senato, per rendere pubblicamente un conto esatto della sua amministrazione, e dopo d'avere confutato un' Accusatore, si fece portare a sua Casa, ove m. un momento dopo.

LIDIO (Giacomo) Ministro Protestante di Dordrecht nel sec. XVII. è Autore di diverse opere. Le principali sono: 1. un Trattato delle nozze di varie Nazioni in latino: 2. *Agonistica Sacra:* 3. *Syntagma Sacrum de Re militari*, con una dissertazione *de Juramento*. Vi è un gr. num. d'altri Ministri di questa Famiglia, alcuni de' quali anno lasciato qualche Opera.

LINCEO, uno de' 50. figliuoli d' Egitto, sposò Ipermmestra, una delle 50. figliuole di Danao Re d' Argo. Questa Principessa non lo volle scannare la notte delle sue nozze, e volle piuttosto disubbidire a suo Padre, che esser crudele verso il suo marito. In appresso Danao lo chiamò, con Ipermmestra, e gli elesse successori del suo Regno.

LINCEO uno degli Argonauti, che andarono con Giasone alla Conquista del Vello d' oro, era figliuolo di Afareo. Egli fu di molto utile agli Argonauti nel fargli schifare i luoghi arenosi, e montuosi nascosti sottacqua, che doveansi passare. I Poeti fingono, che costui avea la vista così acuta, che vedea fin nel più profondo del mare, e fin nell' Inferno: Favola tolta dall' abilità di Linceo in offervare gli Astri, e iscoprire le miniere d'oro, e d' argento nascoste nel fondo della terra.

LISANDRO, fam. Generale de' Lacedemoni, fece Alleanza colla Persia, e avendo ottenuto del soccorso, vinse gli Atenies nella cel. pugna navale presso *del fiume della Capra*, verso il 405. av. G.C. Qualche tempo dopo, prese la Città d' Atene, sottomise l' Isola di Samo e ritornò trionfante in Isparta. Lisandro tentò ogni strada, per farsi coronar Re dai Lacedemoni, ma non l' ottenne. Egli andò l' an. 366. av. G. C. contro i Tebani, contro quei d' Argo, e i Corinzj, che si erano uniti contro Sparta, e fu ucciso in una battaglia. Egli era un uomo crudele, dissoluto, ed ambizioso. Era solito dire, che bisogna tenere a bada i *fanciulli coi trastulli e gli uomini colle parole*.

LI-

LISIA celeberrimo Orator Greco nacque in Siracusa 459. av. G. C., e fu condotto in Atene da Cefalo, suo Padre, che lo fece allevare con diligenza. Lysia s' acquistò una riputazione straordinaria colle sue orazioni, e co' suoi scritti. Egli componea in particolare per istruire i suoi Discepoli nell'arte dell' Eloquenza. M. assai vecchio 374. av.G.C. Abbiamo di lui 34. orazioni, che sono scritte in Greco con eleganza, e con una purità di stile, ed un decoro, che non si può esprimere. La miglior edizione delle sue Op. è quella d' Inghilterra, in 4.

LISI, valente Filosofo Pitagorico verso 388. an. G. C. Fu Precettore di Epaminonda, credesi Autore *de' versi d' oro*, che sono stati attribuiti comunemente a Pitagora. Si ha ancora una Lettera di Lisi ad Ipparco nella Raccolta d' Aldo Manuzio.

LISIMACO uno de' Capitani di Alessandro il Grande, s' impadronì di una parte della Tracia dopo la morte di questo Conquistatore, e fece fabbricare una Città col suo nome 309. av.G.C. Egli seguì il partito di Cassandro, e di Seleuco contro Antigono, e Demetrio, e si ritrovò alla cel. Batt. d' Isso 301. av. G. C. Lisimaco s' impadronì del Macedonia, 288. av. G. C., e vi regnò 10. an. Ma avendo fatto morire il suo figliuolo Agatocle, e commesse delle crudeltà inaudite, i principali de' suoi sudditi l' abbandonarono. Egli allora andò in Asia per far la guerra a Seleuco, che l' avea lasciato partire, e fu ucciso in una batt. contro di questo Principe 282. av. G. C. di 74. an. Non si riconobbe il suo corpo sul campo di battaglia, che per un suo cagnolino, che non l' abbandonò. Si trovano nella Storia altri del medesimo nome.

* *Sulla testa di questo* Successore d' Alessandro *si osservano d'ordinario nelle Medaglie le corna. Non è già da supporsi, che Egli le facesse porre per una imitazione di* Alessandro *il Gr., che talvolta si vede coniato colle sudette corna per la vanità, che avea d'esser creduto figlio di* Giove Ammone, *come fece* Alessandro Severo *frà Romani Imperad. ma bensì per alludere a un* Toro, *che scappato dal Sacrificio d'* Alessandro il Gr., *fù da* Lisimaco *con ambe le mani fermato, è ucciso, come riferisce* Appiano in Siriacis *citato da* Poliziano *al cap. 79. delle* Miscellanee *che di sì fatta rappresentazione questo fatto per cagione assegna.*

LISIPPO Celeberrimo Scultore Greco, nativo di Sicione, fece prima il mestiere di Ferrajo; poi diedesi alla Pittura, e la lasciò, per darsi interamente alla Scultura. Egli s'acquistò una riputazione immortale, e pubblicò un gr. num. d' Op., che furono l' ammirazione d' Atene, e di Roma. Egli formava i capelli meglio di tutti coloro, che erano vissuti prima di lui. Egli fu il primo Scultore, che formasse le teste più piccole, ed il corpo men grosso, per fare apparire le statue più alte: sù di che Lisippo dicea di se stesso, *che gli altri aveano rappresentato colle loro statue gli uomini tali quali erano, ma che egli li rappresentava tali, quali apparivano.* Egli viviva nel tempo di Alessandro il Grande 334. av. G. C. e lasciò tre figliuoli, che furono valenti Scultori.

LUIGI il *pio*, o il *buono* Im-

per. d' Occidente, e Re di Francia, era figliuolo di Carlo Magno, e di Ildegarda sua seconda moglie. Egli nacque nel 778. in Casseneuil nell' Angenois, e fu fin d'allora nominato Re d' Acquitania. Egli fu coronato in Roma dal Papa Adriano I. alli 15. Apr. 781., e associato all' Imperio nell' 813. Essendo succeduto a Carlo Magno alli 28. Genn. 814. Egli mandò Lotario suo fratello maggiore in Baviera, e Pipino nell' Acquitania per comandarvi, e tenne presso di se Luigi, ch' era il più Giovane. Egli confermò in appresso le Donazioni fatte a' Papi, associò Lotario all' Impero, creò Pipino Re d' Acquitania, e Luigi Re di Baviera nell' anno 817. Questa cosa indusse Bernardo, Re d' Italia, nipote di Pipino a rivoltarsi. Ma questo Princ. essendo stato vinto nell' 818., e veggendosi abbandonato da suoi, andò a Chalon sulla Saona ad implorare la clemenza dell' Imper. Egli fu condotto in Acquisgrana, gli furono cavati gli occhi, e m. tre giorni dopo. Essendo egli morto, il Regno d' Italia fu riunito alla Corona di Francia: L' Imperadore sposò l' anno seguente Giuditta di Baviera sua seconda moglie, i di cui divertimenti, ed ambizione furono cagione di tutte le sue disgrazie. Egli fece nell' 822. una penitenza pubblica in Attigni, per espiare la morte di Bernardo, ed ebbe da Giuditta nell' 823. un figlio chiamato Carlo il *Calvo*. Qualche tempo dopo i suoi tre figliuoli del primo letto, non potendo sofferire nè la Matrigna, nè l'altro fratello, fecero lega tra di loro, e si rivoltarono contro l' Imperad. nell' 830. Questo Principe fu abbandonato dalla sua Armata, e fu costretto con Giuditta di ritirarsi in un Monastero. Ma egli fu ristabilito nel medes. anno in una Dieta tenuta in Nimega. I tre Principi si rivoltarono di nuovo nell' 833. e l' Imper. fu rinchiuso nel Monastero di S. Medard di Soissons, dal quale essendo poi stato condotto in Compiegne, fu deposto, e fu messo alla penitenza da Ebbon Arcivescovo di Reims in una Assemblea degna dell' orrore di tutti i secoli. Luigi il *Buono* fu ristabilito l' anno seguente 834. in una Assemblea tenuta a S. Dionigi. Lotario, che non avea voluto acconsentire a questo ristabilimento, si salvò in Borgogna, e mise insieme delle Truppe; ma fu finalmente obbligato a sottomettersi, e suo Padre gli perdonò. L' Imperad. diede al Clero del suo Regno la libertà delle Elezioni, e lasciò, che i Papi pigliassero il possesso del Papato senza aspettare la sua conferma. Egli m. in un' Isola del Reno, presso di Magonza a 20. Giugno 840. lasciando d' Ermengarda sua prima moglie, morta nell' 818. Lotario primo Imper., e Re d' Italia, Pipino Re d' Acquitania, e Luigi Re di Baviera. Egli ebbe da Giuditta sua seconda moglie morta nel 483. Carlo il *Calvo*, Re di Francia, che fu l' oggetto della gelosia de' suoi fratelli. Sotto il Regno di questo Imper. i Normandi cominciarono a far delle scorrerie in Francia verso 877.

LUIGI II. il *Giovine*, Imperatore d' Occidente, era filiuolo dell' Imper. Lotario 1. Egli fu creato Re d' Italia nel 844. Sassocciato all' Imperio nel 849., consacrato Imper. da Papa Leon IV.

IV. alli 2. Decem. 850. e ſucceſſe a ſuo Padre nell' 855. Egli fece la guerra in Italia con molto ſucceſſo contro i Saraceni, e m. in Milano a' 15. Agoſ. 875. Carlo il *Calvo* gli ſucceſſe.

LUIGI III. il *Cieco* Figlio di Boſon, Re d' Arles, e di Borgogna, ſucceſſe agli Stati di ſuo Padre nell' an. 890. Egli paſsò in Italia, e ſi fece coronare Imp. da Benedetto IV. nel 900. Qualche tempo dopo, egli fu ſorpreſo in Verona da Berengerio, che gli fece cavar gli occhi. Dopo queſta diſgrazia, egli ritornò ne' ſuoi Stati, e m. nel 934. Non biſogna confonderlo con Luigi Figliuolo d' Arnoul, Re di Germania, e Imper., che ſucceſſe a ſuo Padre nel 899. Il ſuo Regno fu agitato dalle diviſioni de' Signori, e degli Eccleſiaſtici. M. a' 21. Genn. 912. Queſto Luigi Figlio d' Arnoul fu l' ultimo Prin. della ſtirpe di Carlo Magno nella Germania.

LUIGI IV. di Baviera Imper. di Germania, era figliuolo di Luigi il *Severo*, Duca di Baviera, e di Matilda, Figliuola dell' Imper. Rodolfo I. Egli nacque nel 1284. e fu eletto Imper. dopo Enrico VII. a 20. Ott. 1314. da cinque Elettori. Federico il *Bello*, figliuolo d' Alberto Imp., e Duca d' Auſtria, fu eletto dagli altri Elettori. Il che acceſe una guerra calamitoſiſſima. Luigi di Baviera vinſe Federico, e lo tenne prigione fin al 1325. Gli diede la libertà facendogli rinunciare l' Impero. Luigi eſſendo ſtato trappreſſo ſcomunicato da Papa Giovanni XXII. paſsò in Italia, e vi fece eleggere l' Antipapa Pietro di Corbiere, e vi ſi fece coronare Imper. nel 1328. Qualche tempo dopo, egli fu coſtretto di ritornare in Germania. Il Papa Clemente VI. avendolo ſcomunicato nel 1346., cinque Elettori elèſſero Re de' Romani Carlo di Luxembourg, Marcheſe di Moravia. Luigi di Baviera m. l'anno ſeguente, eſſendo caduto da cavallo alla caccia alli 11. di Ott. 1347. di 63. anni. Carlo IV. di Luxembourg fu Imp. dopo di lui.

LUIGI I. Re di Francia, e Imper. d' Occidente, *vedi* Luigi I. il Pio.

LUIGI II. il *Balbo*, così nomato pel difetto della lingua, era figliuolo di Carlo il *Calvo*. Egli fu coronato Re d' Acquitania nel 867., e ſucceſſe a ſuo Padre nel Regno di Francia alli 6. Ott. 877. Egli fu coſtretto di ſmembrare una gran parte del ſuo dominio in favore di Boſon, e di molti altri Signori malcontenti, e m. in Compiegne alli 10. Apr. 879. di 35. an. Egli ebbe d' Auſgarda ſua prima moglie, Luigi, e Carlomano, che tra di loro ſi diviſero il Regno, e laſciò in morendo Adelaide ſua ſeconda moglie, incinta d' un Figlio, che fu Carlo il *Semplice*.

LUIGI III. Figlio di Luigi il *Balbo*, e fratello di Carlomano, diviſe il Regno di Francia con ſuo Fratello, e viſſe ſempre unito con lui. Egli ebbe l' Auſtraſia, colla Neuſtria, e Carlomano l' Acquitania. Luigi III. vinſe Ugo il *Baſtardo* figlio di Lotario, e di Valdrada, marciò contro Boſon, e ſi oppoſe alle invaſioni de' Normandi, ſopra i quali egli riportò una gr. vittoria nel Vimeux nel 782. Egli m. ſenza figliuoli alli 4. Agoſto ſeguente. Dopo la ſua morte, Carlomano ſuo fratello fu ſolo Re di Francia.

LUIGI IV. d' *Oltremare* così no-

nomato pel suo soggiorno in Inghilterra, era figlio di Carlo il *Semplice*, e d'Ogina. Succeſſe a Raoul Re di Francia nel 936. e fu coronato in Lione da Artaud Arciveſ. di Reiins. Egli volle impadronirſi della Lorena: ma l'Imper. Ottone I. lo coſtrinſe a ritirarſi. Ebbe in appreſſo da terminare delle guerre contro i gr. del ſuo Regno, ed eſſendoſi impadronito della Normandia ſopra Riccardo, figlio del Duca Guglielmo egli fu vinto, e fatto prigione da Aigrold, Re di Danimarca, e da Ugo il *Bianco* Conte di Parigi nel 952. Fu meſſo in libertà l'anno ſequente, dopo d'eſſere ſtato coſtretto a riſtituire la Normandia a Riccardo, e di cedere il Contado di Laon ad Ugo il *Bianco*. Queſta ceſſione deſtò una guerra oſtinata tra queſto Conte, ed il Re. Ma Luigi d'*Oltremare* eſſendo ſoſtenuto dall'Imper. Ottone, dal Conte di Fiandra, e dal Papa, Ugo il *Bianco* fu finalmente obbligato di fare la pace, e di reſtituire il Contado di Laon nel 950. Luigi d'*Oltremare* fu gittato giù da cavallo inſeguendo un Lupo, e m. in Reims per queſta caduta alli 10. Sett. 954. di 38. an. Laſciando di Gerberga figlia dell'Imperadore Enrico *Uccellatore* due figliuoli, Lotario, e Carlo. Lotario gli ſucceſſe, e Carlo non n'ebbe parte contro la coſtumanza di quel tempo.

LUIGI V. lo *Scioperato* o l'*Ozioſo* Re di Francia, ſucceſſe a Lotario ſuo Padre alli 2. di Marzo 986. Egli s'impadronì della Città di Reims, e dimoſtrò molto valore nel principio del ſuo Regno, il che prova, che ſenza ragione fu nomato lo *Scioperado*. Egli fu avvelenato dalla Regina Bianca, ſua ſpoſa ai 21. Maggio 987. di età di 20. anni incirca, nel ſecondo an. del ſuo Regno. Egli fu l'ultimo de' Re di Francia della ſeconda razza di *Carlovingi*, che regnò in Francia 236. anni. Dopo la ſua morte, il Regno appartenea per dritto a Carlo, ſuo Zio, Duca della Baſſa Lorena, e figliuolo di Luigi, d'Oltremare. Ma queſto Principe eſſendoſi fatto odiare da Franceſi, Ugo Capeto, s'impadronì del Trono.

LUIGI VI. il *Groſſo* Re di Francia era figliuolo di Filippo I. e della Regina Berta. Egli nacque nel 1081. Succeſſe a ſuo Padre nel 1108. e fu conſacrato in Orleans da Daimberto Arciveſcovo di Sens. I primi anni del ſuo Regno furono impiegati a ſottomettere molti piccioli Signori rivoltati, che ſi ſoſtenevano, col ſoccorrerſi ſcambievolmente. Egli preſe nel 1115. il Forte di Puiſet, e lo diſtruſſe fin da fondamenti. L'anno ſeguente 1116. s'accese la guerra tra Luigi il *Groſſo*, ed Enrico I. Re d'Inghilterra. Queſt'è l'Epoca del principio delle guerre tra la Francia, e l'Inghilterra, che non ebber fine, ſe non ſe ſotto il Regno di Carlo VII. Queſta ne fu la cagione. Enrico Re d'Inghil. avendo intrapreſo di ſpogliare Roberto ſuo fratel maggiore della Normandia, fu favorito in queſto ſuo tentativo da Luigi il *Groſſo*, promettendogli di reſtituire la Fortezza di Giſors, o di diſtruggerla; ma dopo d'eſſerſi impadronito della Normandia, non volle mantenergli la parola. Il che obbligò Luigi il *Groſſo* a movergli guerra, e a proteggere Guglielmo Clitone detto *Corta coſcia*, figlio di Roberto, per riſtabilirlo nel Duca-

to

to di Normandia, e per riparare la mancanza, ch' egli avea fatto col permettere, che gli Inglesi si usurpassero terreno in Francia. Si diedero batt. di continuo con diverso successo, e Luigi il Grosso ebbe la rotta in quella di Brenneville nel 1119. La pace si fece l'anno seguente, ed Enrico rinnovò il suo omaggio al Re per la Normandia. Ma poco tempo dopo la sua famiglia, ed il fiore della nobiltà essendo periti avanti il porto di Barfleur, ove s'imbarcavano, per ritornare in Inghilterra, questo avvenimento fè rimettere in campo gl' interessi di Guglielmo Cliton, che fu sostenuto da molti Signori, e da Luigi il *Grosso* secretamente. Con tutto ciò egli fu vinto, ed Enrico dopo d'essere stato vincitore, sollevò contro il Re l' Imper. Enrico V. Questo Principe si preparava, per andar in campagna nel 1124. allora quando il Re gli marciò incontro con un Armata di 200000. uomini, e più; il che fece mutar pensiere all' Imper. In quest' occasione si vide per la prima volta nella nostra Istoria il Re di Francia andare a prendere sull' altare di S. Dionigi lo stendardo chiamato *Orisiamma*, ch' era una specie di Bandiera di color rosso divisa per il basso, e sospesa alla cima di una lancia indorata. Carlo il *Buono* Conte di Fiandra, essendo stato assassinato alli 2. Marzo 1127., nella Chiesa di S. Donaziano di Bruges, Luigi il *Grosso* andò a vindicare la morte di questo Principe, e congiunse il Contado di Fiandra a quello di Guglielmo Cliton. Egli convocò nel 1130. una Assemblea in Estampes, per esaminare quale era il Papa legittimo tra Innocenzo II. ed Anacleto. S. Bernardo fece riconoscere Innoc. e questo Papa fu riconosciuto dal Re con gr. onore in Parigi nel 1131. Luigi il *Grosso* m. in Parigi con sentimenti pii al 1. Agos. 1137. di 60. anni, dopo d'aver fondata l' Abbadia di S. Vittore. Egli era un buonissimo Principe, ma un cattivo Politico, che si lasciò continuamente ingannare da Enrico I. Re d' Inghilterra. L' Abbate Suger, suo primo Ministro scrisse la sua vita. Luigi VII. gli successe.

LUIGI VII. il *Giovine* così nomato, per distinguerlo dal Padre suo col quale egli regnò qualche anno. Nacque nel 1120. e successe a Luigi il *Grosso* suo Padre al 1. Agosto 1137. Ebbe qualche contrasto con Innocenzo II. e fece la guerra a Tibaldo Conte di Sciampagna, che eccitava i Signori a sollevarsi. Egli distrusse il Paese del Conte nel 1142., e diede il sacco a Vitri, ove 1309. persone furono abbruciate in una Chiesa. Questa Città fu ridotta da quel tempo in quà in un villaggio, che porta il nome di Vitri abbruciata. Il Re fu sensibilmente tocco della morte di tante persone; e S. Bernardo gli consigliò, per emenda di questo fatto, di fare un Crociata in persona. L' Abbate Suger fortemente vi si oppose, e fu di parere, che il Re soltanto mandasse le truppe, ma non gli fu dato orrecchio. Luigi il *Giovine* partì con Eleonora sua moglie, e con un Armata di 80000. uomini nel 1147., lasciando l' Abbate Suger Reggente del Regno con Raoul Conte di Vermandois. Corrado Duca di Svevia, ch'era stato eletto Imper. si unì alla Crociata con una nume-

merosa Armata. Ma questo Princ. fu vinto nel 1148. pel tradimento de' Greci, ed i Saracini vinsero pur anche l'Armata del Re, il che lo costrinse a levare l'assedio di Damasco, e a ritornare in Francia nel 1149. I Saraceni lo presero per mare nel suo tragitto. Ma il Generale di Ruggiero, Re di Sicilia, lo liberò. Luigi il *Giovine* fece annullare il suo matrimonio nel 1152., e diede a Leonora la Guienna, ed il Poitou; il che fu di molto danno allo Stato, perchè questa Principessa si rimaritò con Enrico Conte d'Angiò, e di Normandia, che pervenne in appresso alla Corona d'Inghilterra, e fece guerra al Re. Luigi commosso dalla malatia di Filippo suo figlio, andò per ottenere la guarigione alla Tomba di S. Tommaso di Cantorbery, al quale avea dato ricovero in Francia duranti i contrasti con Enrico II. Nel suo ritorno ritrovò sano suo figlio, e lo fece consacrare, e coronare Re, e m. in Parigi ai 18. Sett. 1180., di 60. anni. Egli fu, come suo Padre virtuoso, caritatevole, e coraggioso, ma molto cattivo Politico. Filippo Augusto, che avea avuto d' Alix figlia di Tibaldo Conte di Sciampagna sua 3. moglie gli successe.

LUIGI VIII. Re di Francia, soprannomato il *Leone* per la sua fierezza, era figl. di Filippo Aug. e d' Isabella di Hainault sua prima moglie. Nacque ai 5. Sett. Sett. 1187. e si segnalò in differenti occasioni durante la vita del Padre. Gli successe ai 14. di Luglio 1223. e fu coronato in Reims, colla Regina Bianca sua moglie ai 6. Ag. seguente. E' il primo Re della 3. Razza, che non fu consacrato essendo in vita il padre. Enrico III. Re d' Inghilterra, in vece di ritrovarsi alla sua consecrazione, come egli dovea, gli mandò a chiedere la restituzione della Normandia: ma il Re non volle acconsentire, e partì con una numerosa Armata, per discacciare dalla Francia gl' Inglesi. Egli prese ad essi Niort, e Giovan d'Angeli, il Limosin, il Perigord, il Paese d'Aunis ec. Non vi rimanea più, che la Guascogna, e Bourdeaux da sottomettere, per discacciare interamente gl'Inglesi, allora quando il Re si lasciò indurre a fare la guerra agli Albigesi. Egli fece l'assedio d' Avignone alle preghiere del Papa Onorio III., e presela ai 12. Sett. 1226. Una grande infermità invase il suo Campo, e il Re pur anche si ammalò e m. in Montpensier nell' Auvergne ai 8. Nov. 1226. di 39. an. Era un Principe degno di lode non solo pel suo valore, ma ancora per la sua castità, e per le sue virtù. S. Luigi gli successe.

S. LUIGI IX. Re di Francia, ed uno de' più virtuosi, e de' più gr. Principi ch' abbia portato corona, era figl. di Luigi VIII. e di Bianca, figlia di Alfonso IX. Re di Castiglia. Nacque ai 25. Apr. 1215., e successe a suo Padre ai 8. Nov. 1226. sotto la tutela della Regina Bianca sua madre, la quale era nello stesso tempo Reggente del Regno. Questa Principessa governò con molta prudenza, ed abilità, e seppe conservare l'autorità del figliuolo, e la tranquillità nel Regno, malgrado de' movimenti, e della gelosia de' Grandi. S. Luigi essendo uscito di minorità nel 1236. fecesi temere, e rispettare dai suoi Vassalli. Egli tolse dalle

mani

mani de' Veneziani la Corona di ſpine del Redentor noſtro G. C. nel 1238., e marciò nel 1242. contro il Conte della Marca, e contro Enrico III. Re d'Inghilt. che aveano fatto lega contro di lui. Vinſe contro di loro la battaglia di Taillebourg ai 20. Lug. e gli inſeguì fino a Saintes, ove ottenne una gr. vittoria quattro giorni dopo. Accordò in appreſſo la pace al Conte della Marca, e cinque anni di tregua al Re d' Inghilt. S. Luigi s'ammalò con pericolo ai 10. Dec. 1244. e fece voto d' andare in Terra Santa. Egli s'imbarcò ai 25. Ag. 1248. con la Regina Margherita di Provenza ſua moglie, preſe Damietta nel 1249., e dimoſtrò un prodigioſo valore nella batt. di Maſſoure 1250. Qualche giorno prima Roberto Conte d' Artois ſuo frat. era ſtato ucciſo in quella Città, ove traſportato l' avea l'imprudente ſuo valore. La fame e la peſte avendo poi a mal termine ridotto l' Armata del Re, Luigi fu fatto prigione vicino a Maſſoure con Alfonſo, e Carlo ſuoi frat. ai 6. Apr. 1250. Egli ſi riſcattò ai 6. Mag. ſeguente colla reſtituz. di Damietta, e pagò 400000. lire per la liberaz. degli altri prigioni. La Regina Bianca, ch' era Reggente del Regno durante la Crociata, facea iſtanze al Re, acciocchè ritornaſſe in Francia, ma non pertanto egli andò nella Paleſtina, ove dimorò ancora 4. an. Egli preſe Tiro, Ceſarea, nel 1251., poi avendo fortificato le piazze de' Criſtiani, e viſitato i Santi Luoghi, ritornò in Francia, e pervenne a Parigi nel meſe di Sett. 1254. Enrico III. Re d' Inghilt. lo andò a vedere, e diedegli teſtimonianze pubbliche del ſuo riſpetto, chiamandolo ſuo *Signore*, *e che lo ſarebbe ſempre ſtato*. S. Luigi in appreſſo punì Enguerrand di Couci, e molti altri Sig. per le loro violenze. Egli conchiuſe vantaggioſo Tratt. con Giacomo I. Re d' Aragona nel 1258. e conchiuſe nel medeſimo anno un Tratt. molto differente con Enrico III. Re d' Inghilt., al quale reſtituì contro l' avviſo del ſuo Conſiglio, una parte della Guienna, il Limoſin, il Perigord, il Querci, e l' Agenois. S' applicò poi a far fiorire la Giuſtizia, e la Relig. nel ſuo Regno. Fondò in Parigi la Santa Cappella, fece fabbricare delle Chieſe, degli Oſpedali, e de' Monaſterj, e preſe ſotto la ſua protezione i poveri, e gli orfani, ſollevò i popoli, diminuendo gli aggravj, e mantenne la libertà della Chieſa Gallicana colla Prammatica Sanzione data nel 1268. Avendo riſoluto di fare una ſeconda ſpedizione per la Terra Santa, s'imbarcò al 1. Lug. 1270. laſciando per Reggente del Regno Mattia Abate di S. Dionigi, e Simone di Clermont Conte di Nesle, e arrivò ai 17. Lug. nel Porto di Tuniſi. Aſſediò queſta Città, e la preſe. Ma la peſte avendo aſſalito la ſua Armata, s'ammalò egli pure, e m. ai 25. Agoſto 1270. di 56. anni. Niſſun Princ. dimoſtrò mai, come S. Luigi, nè maggior valore, nè magg. grandezza d'animo, nè magg. giuſtizia ed amore verſo il ſuo popolo. La ſua Fede era sì gr., che *ſi ſarebbe creduto*, dice M. Boſſuet, *ch' egli vedeſſe piuttoſto i Miſterj Divini, che li credeſſe*. Le pie ſue divozioni erano nobilitate da ſode virtù, sì fattamente, che non operò mai in contrario. Egli ſeppe diſcernere, ſti-

ſtimare, e ſervirſi delle perſone di merito in ogni genere. Sotto il ſuo Regno la Sorbona fu fondata nel 1253 da Roberto di Sorbon ſuo Confeſſore, e ſuo Elemoſiniere, e il Governo di Parigi fu ſtabilito da Stefano Boileau, Prevoſto di detta Città, Magiſtrato degno delle più alte lodi. Bonifacio VIII. canonizò S. Luigi in Orvieto ai 11. Ag. 1297. Sire di Joinville uno de' principali Signori della Corte di queſto S. Re, ed il Signor Chaiſe ſcriſſero la ſua vita. Queſte due vite ſono eccell. Filippo l' *Ardito* ſuo figlio gli ſucceſſe.

LUIGI X. Re di Francia, e di Navarra ſoprannomato *Hutin* c. ad. *Sedizioſo*, e *Litigioſo* ſucceſſe a Filippo il *Bello*, ſuo padre ai 29. Nov. 1314. eſſendo già Re di Navarra per Giovanna ſua madre, e coronato in queſta qualità in Pamplona al 1. Ott. 1307. Egli differì la ſua conſacrazione fin al meſe d'Ag. dell'anno 1315. per le agitazioni del ſuo Regno, e perchè aſpettava la novella ſua ſpoſa, Clemenza figlia del Re di Ungheria. Fra queſto tempo Carlo de Valois Zio del Re, preſe egli il Governo, e fece impiccar Enguerrand di Marigni, in Montfaucon, Forca che queſto Miniſtro avea egli ſteſſo fatto erigere ſotto il già morto Re Luigi X. Richiamò gli Ebrei nel ſuo Regno, fece la guerra ſenza ſucceſſo contro il Conte di Fiandra, e laſciò oppreſſo il ſuo popolo d'aggravj col preteſto di queſta guerra. Egli m. in Vincennes ai 8. Giugno 1316. di 26. anni. Ebbe da Clemenza un figl. poſtumo, nomato Giovanni, nato ai 15. Nov. 1316. Ma queſto giovine Princ. non eſſendo viſſuto, che 8. giorni, Filippo il *Lungo* ſecondogenito di Filippo il *Bello* ſalì ſopra il Trono.

LUIGI XI. Re di Francia il più fino, e politico Princ. del ſuo ſec., era figlio di Carlo VII. e di Maria d' Angiò, figlia di Luigi II, Re di Napoli. Egli ſi diſtinſe in varie ſpediz. prima di ſalire al Trono, e coſtrinſe gl' Ingl. a levar l' aſſedio da Dieppe. Egli ſi era ſollevato contro Carlo VII. e ſi era ritirato nel 1456. negli Stati del Duca di Borgogna. Ricevette la nuova della morte di ſuo padre a Genep nel Brabante, e fece la ſua entrata in Parigi a 31. Ag. 1461. Egli affettò una condotta tutta oppoſta a quella di ſuo padre. Diede la maggior parte delle cariche, che aveano gli Ufficiali del fu ſuo padre, a coloro, i quali l' aveano accompagnato nel Delfinato, e nella Fiandra. Nel medeſimo anno a ſollecitaz. del Papa Pio II. egli abolì la Prammat. Sanzione, la quale nondimeno ſi mantenne nel ſuo vigore, infin'al Concordato fatto tra Leon X., e Franceſco I. Conchiuſe nel 1462. una lega con Gio: II. Re d' Aragona, ed ebbe nel 1463. una Conferenza con Enrico IV. Re di Caſtiglia, il quale ſcelto l'avea per Arbitro della ſua differenza, col Re d' Aragona. Qualche tempo dopo il Conte di Charolois fece lega col Duca di Brettagna contro il Re. Il Duca di Berri, unico frat. del Re il Duca di Borbone, il Conte di Dunois, e molti altri Signori entrarono in queſta lega, malcontenti, perchè Luigi XI. gli avea tolto le loro cariche nel principio del ſuo Regno. La Guerra Civile, che venne dopo, ebbe per preteſto la ſollevazione del Popolo, e fu chiamata la *Guerra*

del

del Ben Pubblico. Si diede una ſanguinoſa batt. in Montlehery tra il Re, ed i Princ. della Lega ai 16. Lug. 1465. La perdita fu quaſi uguale d' ambe due le parti. Ma Luigi XI. temendo avvenimenti funeſti, in queſta pericoloſa Guerra, le poſe fine col Tratt. fatto in Conſtans ai 5. Ott. ſeguente. Per queſto Tratt. ei diede la Normandia al frat., cedette al Conte di Charolois qualche piazza in Piccardia, il Contado di Eſtampes al Duca di Brettagna, e la Spada di Conteſtabile a Luigi di Luxembourg Conte di S. Paolo. Ma toſto che ſi vide fuori di pericolo, tolſe la Normandia al frat., e s' impadronì della maggior parte delle piazze, che cedute avea. Queſt'infrazione del Tratt. andava ad accendere la guerra, quando il Re imprudentem, andò ad una Conferenza in Peronne nel 1468. con Carlo il *Temerario*, ſucceſſo a ſuo Padre Filippo il *Buono* Duca di Borgogna. Carlo ſeppe nel medeſimo tempo la ſollevaz. di quei della Lega, e ſapendo ch' ella era ſoſtenuta da Luigi XI., lo tenne prigione in quella medeſima Torre, ove Carlo il *Semplice* avea terminata la ſua vita. Egli eſitò medeſimam. ſe dovea portar la vendetta più oltre, e Luigi XI. giammai non corſe maggior pericolo. Il Duca di Borgogna l' obbligò a cedere al Duca di Berri la Sciampagna, e la Brie in cambio della Normandia, e di accompagnarlo colle ſue truppe, per indurvi que' della Lega, da quali la Città era ſtata preſa d' aſſalto, e ſaccheggiata ai 30. Ott. nel medeſimo anno 1468. Luigi appena ſi vidde fuori di pericolo, che perſuaſe al Duca di Berri ſuo frat. di accettare la Guienna per apanaggio, in vece della Sciampagna, e della Brie, per timore, che egli deſtaſſe nuovi tumulti, ſe rimanea in quelle Provincie troppo vicine alla Borgogna. Egli punì nel medeſimo tempo la perfidia del Card. Balue, il quale avea ritenuto il frat. del Re nella ſua ſollevazione, e lo fece rinchiudere in una gabbia in Loches, ove queſto Card. ſtette 11. anni. Iſtituì l' Ordine di S. Michele nel 1469., ripreſe l' anno ſeguente molte Piazze in Piccardia al Duca di Borgogna, e ſi dubitò, ch' egli ſi diſfaceſſe del Duca di Guienna, che m. avvelenato nel 1472. con Madama di Mouſoreau ſua Amante con un perſico, che gli fu dato in dono. Nel medeſimo anno Carlo il *Temerario* entrò in Piccardia, e vi poſe ogni coſa a fuoco, e a ſangue, e dopo d'aver levato l' aſſedio a Beauvais egli entrò nella Normandia, ove fece gr. danni. Conchiuſe nel 1474. Il Tratt. di Bouvines col Re. Ma poco tempo dopo, fece contro di lui una Lega offenſiva, e difenſiva col Duca di Brettagna, e con Edovardo IV. Re d' Inghilt. Luigi XI. dalla ſua parte, conchiuſe un Tratt., cogli Svizzeri nel 1475. e queſto è il primo Tratt., che i Re di Fr. fecero con que' popoli. Tirò poi al ſuo partito Edovardo IV., che preparavaſi a fare la guerra contro la Francia, e fece con eſſo una tregua di 7. anni in Piquigni. Il Duca di Borgogna veggendoſi abbandonato dal Re d'Inghilterra, fece con Luigi XI. una tregua di 9. anni in Vervins, e poco tempo dopo gli conſegnò nelle mani il Conteſtabile di San Paolo, al quale fu tagliata la te-

testa nella Piazza di Greve ai 19. Dec. 1475. Giacomo d' Armagnac Duca di Nemours ebbe la medesima sorte nel 1477. Carlo il *Temerario* Duca di Borgogna, essendo stato ucciso nell' assedio di Nancy ai 5. Genn. nel medesimo anno, lasciò erede Maria sua unica figlia. Questa Principessa fu proposta in matrim. al Delfino, ma il Re per una politica mal intesa, non avendo voluto acconsentire, ella sposò Massimiliano d' Austria, figl. dell'Imp. Federico III. Quest' Alleanza fu la sorgente di una guerra quasi continua, il di cui seme non è ancor spento. Il Re non volle pur anche acconsentire al matrimonio di Giovanna, figlia di Ferdinando, e d' Isabella pel Delfino. Egli non volle nè anche, che l' erede di Borgogna sposasse Carlo, Conte d' Angouleme, che fu Padre di Francesco I. Egli riprese varie Città in Piccardia nell' Artois, e nella Borgogna, e prese al suo soldo degli Svizzeri nel 1478. in luogo de' Franchi Arcieri stabiliti da Carlo VII. Egli diede nel 1479. la batt. di Guinegate, contro Massimiliano Arciduca d' Austria, fece la pace in appresso esso lui, e m. in Plessis la Torre ai 30. Agosto 1483. di 60. an., dopo d' aver fatto venire a se S. Francesco di Paola con isperanza, che colle sue preghiere gli avrebbe ottenuta la guarigione. Era un Prin. singolare, che andava sovente agli estremi. Avaro di genio, liberale per politica, l' anteponea l' astuzia, e la scaltrezza a tutte altre qualità. Egli non consultava alcuno, e solea dire: *che tutto il suo consiglio era nella sua testa*. Dicea ancora: *che chi non sa dissimulare, non sa regnare*. Quando era rimproverato di non saper mantenere la sua dignità, rispondea, *quando l' orgoglio precede, tosto vien dietro il danno*. Tutti gli Storici ce lo rappresentano come un Principe, che fu cattivo figl. cattivo frat. cattivo marito, cattivo Padre e cattivo Re. Egli fu che stabilì le poste per una gr. avidità di sapere il primo le nuove. Sotto il suo Regno anche nel 1469. il Priore di Sorbona chiamò de' Stampatori da Magonza. Carlo VIII. suo figlio gli succesſe.

LUIGI XII. Re di Francia soprannomato *Padre del Popolo*, era figliuolo di Carlo Duca d' Orleans, e di Maria de Cleves. Egli nacque in Blois alli 27. Giugno 1642., e portò lungo tempo il nome di Duca d' Orleans egli succesſe a Carlo VIII. alli 7. Apr. del 1498., e sollevò incontanente il suo popolo, diminuendo le gabelle. Egli perdonò generosamente a Luigi della Tremoille, che l' avea fatto prigione nella batt. di S. Aubin, e disse in quella occasione queste belle parole: Che *un Re di Francia non vendica le ingiurie fatte a un Duca d' Orleans*. Luigi XII. sposò nel 1499. Anna di Brettagna, vedova del Re Carlo VIII. suo Predecessore, dopo d' aver fatto dichiarare nullo da Alessandro VI. il suo matrimonio con Giovanna di Francia figlia di Luigi XI. Egli creò un Parlamento in Roan, e un' altro in Aix, e conquistò il Milanese nel 1499. Luigi Sforza avendo fatto rivoltare il Popolo di Milano qualche mese dopo, il Re mandò subito un' Armata in Italia, sotto la condotta di Luigi della Tremoille; Questo Gen. rimise i Milanesi sotta l'obbedienza del Re, e Ludovico Sforza,

zà, che era ſtato dato nelle mani del Gen. fu condotto in Francia, e rinchiuſo in Loches in una gabbia di ferro, ove m. 10. an. dopo, ſenza aver potuto ottenere nè di ſcrivere, nè di leggere. Queſto rigore in un Monarca così dolce, e così buono, fu conſiderato come un viſibile caſtigo di Dio. Luigi XIII. s'applicò in appreſſo a fare oſſervare i ſuoi diritti ſul Regno di Napoli, e ſi unì con Ferdinando il Cattolico. Queſti due Principi s'impadronirono di quel Regno nel 1501., e vennero a contraſti nella diviſione. Gli Spagnoli condotti da Conſalvo di Cordova ſoprannomato il *Gr. Capitano* vinſero i Franceſi nella batt. di Seminara, e in quella di Cerignola nel 1503. e gli ſcacciarono dal Regno di Napoli. Il Re avendo fatto la pace nel 1501, caſtigò i Genoveſi ribellati nel 1507. Fè la ſua entrata nella loro Città, e ripreſe il Milaneſe. L'anno ſeguente ſi fece la fam. Lega tra il Re, ed il Papa Giulio II. l'Imper. Maſſimiliano I. e Ferdinando contro i Veneziani. Luigi XII. li vinſe in perſona alla cel. Batt. di Agnadello, alli 14. di Maggio 1509. e loro preſe Cremona, Padova, e molte altre piazze, ma Giulio II. geloſo di tanti ſucceſſi, fece contro il Re nel 1510. una Lega con Ferd., ed Enrico VIII. Re d'Inghilterra, cogli Svizzeri, e i Veneziani. Egli ſcomunicò il medeſ. Re, e poſe l'interdetto nel ſuo Regno. Luigi XII. ſdegnato di queſto ſuo procedere, fece un Conſiglio Nazionale a Tours, nel quale ſi convenne di fare un Concilio Gen. in Piſa, ove il Papa ſarebbe citato. Giulio II. dalla ſua parte convocò un Concilio nel Palazzo Lateraneſe. Gaſton di Foix Duca di Nemours, che comandava i Fran. in Italia vinſe contro i Confederati la batt. di Ravenna, alli 11. di Apr. 1511. e fu ucciſo dopo la batt., volendo attorniare un' avanzo di Spagnuoli, che ſi ritiravano. La morte di queſto gr. Uomo portò la perdita del Mileneſe, ove gli Svizzeri riſtabilirono Maſſimiliano Sforza figlio di Lodovico. Il Re fece Lega co' Veneziani, e la ſua Armata comandata da Luigi della Tremoille riacquiſtò il Milaneſe per la terza volta nel 1513. Ma gli Svizzeri vinſero poco tempo dopo la batt. di Novara, e ſcacciarono i Franceſi dallo Stato di Milano; e aſſalirono in appreſſo la Francia con Maſſimiliano, e gl' Ingleſi. Queſti vinſero i Franceſi preſſo di Guinegathe alli 13. Apr. nel 1513. E dopo queſta pugna, che fu chiamata la *Giornata degli Speroni*, eſſi preſero Therovanne, e Tournai. Gli Svizzeri dalla loro parte aſſediarono Dijon, che Luigi della Trimoille ſalvò. Luigi XII. in queſta eſtremità s'accordò cogli Svizzeri, contrattò col Papa Leon X., fece la pace cogli Spagnuoli, e alleanza cogl' Ingleſi, ſpoſando in terze nozze alli 9. Ott. 1514. Maria figlia del fu Enrico VIII. Re d'Inghilterra. Egli di nuovo era per conquiſtare il Milaneſe, quando m. al 1. Gen. 1515. di 53. an., compianto da tutti i ſuoi Sudditi. Egli era un Prin. giuſto, clemente, magnanimo, diminuì le impoſte più della metà, e non gli accrebbe mai più. Egli amò i ſuoi Sudditi, dimoſtrando in tutto il tempo del ſuo Regno un deſiderio gran-

dissimo di renderli felici. Queste belle qualità lo fecero chiamare *Padre del Popolo*, lode infinitamente più gloriosa di quella de' Grande, di Augusto, e di Conquistatore, e Vincitore. Francesco I. gli succesſe.

LUIGI XIII. Re di Francia, e di Navarra, soprannomato il *Giusto*; naeque in Fontainebleau alli 29. Sett. 1601. egli succesſe a suo Padre Enrico il Gr. alli 4. Mag. 1610. sotto la tutela, e la Reggenza di sua Madre Maria de' Medici. Vi furono nel principio del suo Regno diverse turbolenze nello Stato cagionate dagli intrichi di Concini Marescial d' Ancre, e di Eleonora Galigai sua moglie, ch' era confidente della Regina. Queste turbolenze essendo state sedate pel Trattato di S. Menehoude delli 15. Maggio nel 1614., il Re fu dichiarato fuor di minorità alli 21 Ott. seguente, e tenne alli 27. del mese stesso gli Stati Generali. Questi furon gli ultimi che si tennero. L' anno seguente Enrico II. Principe di Condè sempre mal contento di non avere il principal credito, si ritirò di nuovo dalla Corte lontano 70. leghe cogli Ugonotti. Incominciarono le turbolenze. Ma questo non impedì il Re di andare a Bordeau, ove egli sposò Anna d' Austria Infanta di Spagna. La Regina fece nel 1616. un Trattato a Loudun col Principe di Condè Capo de' Malcontenti. Ma questo Prin. essendo stato arrestato pel Consiglio del Marescial d' Ancre, il Prin. e molti Gr. si ritirarono dalla Corte, per prepararsi alla guerra. La Reina pose insieme tre Armate, e fece la guerra con successo contro i Malcontenti. Questa guerra finì tutto in una volta colla morte del Marescial d' Ancre, che il Re fece uccidere sopra il Ponte del Loure alli 24. Ott. 1617., e per l' allontanamento di Maria de' Medici, che fu rilegata in Blois. Il favore di Carlo d' Albret Duca di Luines Contestabile di Francia fornì un nuovo pretesto di movimento. I Malcontenti si rivolsero al partito della Regina, che sen fuggì da Blois. Ma questa Principessa avea fatta la pace col Re nel 1619.. Il Duca di Luines fece uscire il Princ. di Condè dalla prigione. Questo Principe fu poi fedelissimo al Re. L' anno seguente Luigi XIII., avendo unito il Bearn alla Corona, e volendo fare restituire dagli Ugonotti i beni Ecclesiastici, che aveano usurpato, essi si rivoltarono. Prese loro Saumur, Sancere, e molte altre piazze nella Guienna, e nella Linguadoca. Montalbano arrestò solo i progressi delle Armate del Re, e del Duca di Majenne, che fu ucciso nella trincea nel 1621. Il Contestabile Luines essendo m. alli 15. Dic. nel medes. anno il Card. di Richelieu ebbe il favore del Re, e divenne suo primo Ministro. Egli continuò la guerra con successo contro i Ribelli, e loro diede la pace nel 1623. e ristabilì la tranquillità nella Valtellina nel 1624. e soccorse nel 1626 il Duca di Savoja contro i Genovesi. I Roccellesi avendo preso l' armi furono vinti in mare, e gl' Inglesi, che li proteggevano furono vinti all' Isola del Re agli 8. Nov. 1627. Il Re intrapreſe allora il fam. assedio della Roccella, che durò un' anno. La Città si arrese alli 28. Ott. del 1628. Dopo la

resa

resa di questa Città, donde dipendea la tranquillità della Francia, poichè gli Ugonotti volevano fare una Rep., il Re prese sotto la sua protezione il Duca di Nevers novo Duca di Mantova. Egli sforzò il Passo di Susa alli 6. Marzo 1629. vinse il Duca di Savoja, e fece levare l'assedio di Casale, pose in possesso il suo Alleato de' suoi Stati. Luigi XIII. ritornato in Francia sottomise il resto degli Ugonotti in Linguadoca, e nel Vivarese, e ricevette in sua grazia Enrico di Rohan, ch'era stato il capo de' Ribelli. Intanto i Tedeschi entrarono in Italia. Colalto uno de' loro Gen. sorprese Mantova alli 18. Luglio nel 1630. Il Marchese Spinola assediò Casale, ma il Re mandò incontanente una possente Armata, che sottomise tutta la Savoja, e prese *Cherasco*, Pinerolo, Carignano, Saluzzo, e Veillane, ove il Duca di Montmorency vinse il nemico. Questa medes. Armata vinse gli Spagnoli al Ponte di Carignano, e liberò Casale, il che costrinse i nemici, ad acconsentire al Trattato di *Cherasco*, che fu conchiuso nel 1631. Qualche tempo dopo Gastone Duca d' Orleans fratello unico del Re, geloso dell' Autorità del Card. di Richelieu prese l'Armi, e guadagnò il Duca di Montmorency, che sollevò que' di Linguadocca, ove egli era Governadore, ma questi fu preso colle armi in mano nella batt. di Castel-Naudari al 1. Sett. 1632. Gli fu tagliata la testa in Tolosa alli 30. Ott. seguente. Gaston d' Orleans parimente riuscì bene nella Lorena. Il Re prese Nancy nel 1633. La Mothe nel 1634. s' impadronì di tutto il Ducato, e scacciò gl' Imperiali d' Heidelberg. Poco tempo dopo, gli Spagnuoli presero Treveri, ed uccisero la guarnigione Francese, e fecero prigione l' Elettore, che posto si era sotto la protezione della Francia. Il Re irritato da queste violenze dichiarò la guerra alla Spagna alli 19. Mag. 1635. Questa guerra durò 13. anni contro l' Imperadore, e 25. anni contro la Spagna. I Marescialli di Chatillon, e di Brezè fugarono il Prin. Tommaso nella batt. d' Avein alli 20. Marzo seguente. L' Armata Imperiale comandata da Galas fu vinta in Borgogna. Il Conte di Arcourt cacciò gl inimici dalle Isole di Lerins nel 1637. diede soccorso a Casale nel 1639., vinse il Marchese di Leganes, e prese Torino a nemici del Duca di Savoja nel 1640. Il Maresciallo di Schomberg fece levare l'assedio di Leucate, furon prese varie piazze ne' Paesi Bassi a' Spagnuoli, che furono vinti tre volte per mare nel 1638. I Francesi, congiunti al Duca di Weimar, presero Brisac, e riportarono nel 1641., le vittorie di Rhinfeld, di Polinckove, di Rhinaus e di Wolfembutel. Il Principe di Condè prese Salces nel Roussillon. La Catalogna si sottomise al Re nel 1641. Perpignano fu preso nel 1642. con tutto il Contado di Roussillon, ed il Duca di Lorena fu spogliato per la seconda fiata de' suoi Stati. Si proseguì la guerra felicemente, ed il Card. di Richelieu sperava di far fare una vantaggiosa pace, allora quando egli m. alli 4. Dic. 1642. Luigi XIII. poco dopo gli tenne dietro, e m. in S. Germano in Laye a' 14. Mag. 1643. di 42. an. Questo Principe era giusto,

e pio. Egli avea pensieri retti, e retta m. giudicava delle cose, non si lasciava governare se non era primo persuaso. Egli era valoroso, e d' un gr. discernimento, ma l' amore ch' egli avea al ritiro, facea scomparire le belle sue qualità. Luigi XIV. gli succesſe.

LUIGI XIV. Re di Francia, e di Navarra, soprannomato il *Grande* era Figlio di Luigi XIII., e di Anna d' Austria. Nacque a S. Germano in Laye alli 5. Sett. 1638., ed il suo sopra nome era *Diodato* essendo venuto al mondo dopo 23. an. di sterilità della Regina sua Madre. Egli succesſe a Luigi XIII. alli 14. Maggio 1643. sotto la Reggenza d' Anna d' Austria, e nel tempo, che si continuava la guerra contro gli Spagnuoli, Il cominciamento del suo Regno fu segnalato da un gr. num. di vittorie. Luigi di Bourbon Duca d' Enguien si cel. poi sotto il nome di Prin. di Condè, vinse la famosa battaglia di Rocroy, e prese Thionville. Il Mareſcial di Brezè vinse la Flotta Spagnola dirimpetto a Cartagena. Il Visconte di Turena vinse la battaglia di Rotewil nel 1644. Il Duca di Enguien, quella di Nortlingen. Il Principe Tommaso, e il Duca di Richelieu, vinsero sul mare gli Spagnuoli presso di Castel-a-mare nel 1647. L' an. dopo 1648. fu molto più glorioso per la Francia. Il Mareſcial di Turena vinse gl' Imperiali, ed il Principe di Condè riportò sopra gli Spagnuoli la cel. vittoria di Lens. A questi succesſi seguì la pace, che fu conchiusa in Munster tra la Francia, l' Allemagna, e la Svezia. Per questo Trattato l' Alsazia restò nelle mani del Re. Si destò l' anno dopo una guerra civile per la gelosia che i Grandi, concepito aveano contro il Ministro il Card. Mazarini. Il Principe di Condè, ed il Prin. di Conti, ed il Duca di Longueville essendo stati fatti prigioni nel 1650., gli Spagnuoli approfittaronsi di queste perturbazioni, e presero varie Città. Ma furon vinti nella battaglia di Rhetel dal Mareſcial Duplessis Pralin. A Principi fu data la libertà, e il Card. Mazarini s' allontanò, e il Re fu dichiarato fuori di minorità nel 1561. Il ritorno del Cardinale nel 1652. suscitò di nuovo la seconda guerra di Parigi, e il Princ. di Condè, che abbracciato avea il partito de' Ribelli, sarebbe stato preso nella batt. del Sobborgo S. Antonio, se i Parigini non gli avessero aperto le porte. Poco tempo dopo egli prese il partito degli Spagnoli. Il Re conchiuse contro di loro nel 1654. un Trattato cogl' Inglesi. Il Visconte di Turena vinse nel 1658. la batt. delle Dune, e sottomise con una rapidità incredibile Durckerque, Furnes, Gravelines, Oudenarde, Ypris. Tanti felici succesſi sbigottirono la Spagna, e fu conchiusa la pace col Trattato di Pirenei alli 7. Sett. 1659. Il Re ricevè in sua grazia il Princ. di Condè. Egli sposò 8. mesi dopo, Maria Teresa d' Austria, Infante di Spagna, Figlia di Filippo IV. Questa Principessa fece la sua solenne entrata in Parigi alli 26. Agos. 1660., ed il Re non cercò altro, che di far godere i frutti della pace a suoi sudditi. Si fece dare soddisfazione nel 1662. dell' insulto fatto in Londra dal Baron di Batteville Ambasciadore di Spagna, al Conte d' Estrades Am-

Ambasciador di Francia, e nel 1664. ebbe una più autentica soddisfazione dell' Attentato de' Corsi contro il Duca di Crequi Ambasciadore a Roma, dal Papa Alessandro VII. Egli mandò nel medes. anno, contro i Mori delle Truppe, che presero Gigery, e soccorse i Tedeschi contro de' Turchi. Per questo soccorso principalmente si riportò la vittoria di S. Gottardo in Ungheria nel 1664. Il Re fece nel medes. tempo fiorire il Commercio, le Arti, e le Scienze nel suo Regno. Ripresse nel 1665. gli Algerini, soccorse i Portoghesi contro gli Spagnuoli, e dichiarò la guerra agl' Inglesi, per soccorrere gli Olandesi suoi Alleati. La pace fu conchiusa in Breda tra l'Inghilterra, l'Ollanda, la Francia, la Danimarca alli 26. Gennajo 1667. Gli Spagnuoli non volendo soddisfare il Re intorno le sue pretensioni, che avea ne' Paesi Bassi in riguardo alle Regina sua sposa figlia di Filippo IV. morto alli 17. Sett. 1665., S. M. entrò nella Fiandra, e prese Armentieres Charleroy, Tournay, Dovais, Alost, Lilla, e molte altre piazze. S' impadronì della Franca Contea nell' an. seguente. Fece la pace colla Spagna col Trattato d' Acquisgrana ai 2. Mag. 1668. Per questo Trattato cedette la Franca Contea alla Spagna, e ritenne tutte le Città, che avea preso ne' Paesi Bassi. S' impadronì della Lorena, nel 1669., per punire il Duca, che non cessava di moversi contro la Francia, e fece fabbricare l' Ospedale Regio degl' Invalidi nel 1671. L'anno dopo 1672 il Re malcontento degli Ollandesi mosse loro la guerra, e passò la Mosa colla sua Armata comandata sotto di lui dal Prin. di Condè, e dal Visconte di Turena. Gli Ollandesi essendo stati vinti in ogni luogo, e ridotti a cattivo termine, l' Imperadore, la Spagna, e l' Elettore di Brandeburgo, commossi dai successi della Francia fecero Lega contro di essa. Ma il Visconte di Turena s' impadronì nel 1673. della maggior parte delle piazze del Duca di Cleves, e di Juliers. L' Elettore dimandò una tregua, che gli fu concessa. L'Elettore Palatino rese maggiore il numero de' nemici della Francia nel 1674. Il Re conquistò la seconda volta la Franca Contea, gli Spagnoli furon vinti nel Roussiglione dal Conte di Schomberg, ed i Tedeschi cogli Ollandesi nella batt. di Senef dal Principe di Condè. Il Visconte di Turena riportò un gr. num. di Vittorie nella Germania. Egli vinse l' Elettore di Brandebourg, che avea rotta la tregua. Costrinse i Tedeschi ad abbandonare l' Alsazia. La perdita di questo gr. Gen. ucciso da un colpo di Cannone di la dal Reno ai 27. Luglio 1675. fu sensibilissima al Re, e a tutta la Francia. Il Signor di Quesne vinse la Flotta Spagnuola, ed Ollandese in due batt., nella seconda della quale il famoso Ammiraglio Ruyter perdette la vita ai 2. Apr. 1676. ed il Maresciall di Vivonne tagliò in pezzi 7000. uomini de' nemici presso a Messina. Verso il medes. tempo il Re dichiarò la guerra alla Danimarca, per sostenere la Svezia. Gli Alleati, comandati dal Principe d' Oranges furon vinti a Cassel dal fratello unico del Re. Finalmente la pace fu conchiusa in Nimega a' 10. Agos. 1678. tra la Francia, l' Ollanda, la Spagna,

che accordò ai 14. Sett. seguente, ai Tedeschi ai 5. Feb. 1679. e all' Elettore di Brandeburgo, e al Re di Danimarca qualche tempo dopo. Luigi XIV. fece bombardare la Città d' Algeri, e n' ebbe soddisfazione nel 1684. Egli ricevette nel medes. anno gli Ambasciadori del Re di Siam, ed avendo fatto bombardare Genova, il Doge con quattro Senatori fu obbligato di andare a dare soddisfazione al Re nel 1687. Tunisi, e Tripoli furono costretti nel medes. an. a dimandar la pace. S.M. rivocò il fam. Editto di Nantes alli 22. del medes. an. 1685. ed abolì il Calvinismo in Francia. Il Re mal contento del Papa Innocenzo XI. s'impadronì del Contado d' Avignone nel 1687., che in appresso restituì al Papa Alessandro VIII. La guerra ricominciò in occasione della Lega d' Ausbourg fatta contro la Francia, tra il Duca di Savoja, l' Elettore di Baviera, e molti altri Principi animati dagli intrighi del Prin. d'Oranges. Il Delfino incominciò la Campagna colla presa di Hailbton, e si rese padrone di Filisburg alli 21. Ott. nel 1688. Il Re dichiarò in appresso la guerra agli Olandesi. L' Allemagna, gli Spagnuoli, e gl' Inglesi si dichiararono contro la Francia nel 1689., e la guerra s' accese in questa maniera in tutta l' Europa. Il Marescial Duca di Luxembourg vinse i nemici nella batt. di Fleurus, nel 1. Luglio 1690. Diece giorni dopo il Signor di Tourville fugò le Flotte Inglese, ed Ollandese nella Manica. Il Marescial di Catinat riportò alla Staffarda una compita vittoria sopra il Duca di Savoja, e prese diverse Piazze. I Francesi ebbero in ogni luogo de' vantaggi. Nondimeno la Flotta del Signor di Tourville fu infelicemente vinta alla Hogue nel 1692. dagl' Inglesi. Il Re prese Namur alli 5. Giugno del medes. anno. Il Marescial di Lukembourg vinse la battaglia di Steinkerke, e nel 1693. quella di Nerwinde. Il Duca di Savoja essendo stato vinto nel medes. an. dal Marescial di Catinat nella batt. di Marsalia, fece la pace col Re nel 1696., e congiunse le sue armi con quelle di Francia, il che costrinse l' Imperadore, e la Spagna ad accettare la neutralità di Barcellona presa dal Duca. Vandomo nel 1697.. e Cartagena nell'America dal Signor li Pointis indussero finalmente gli Alleati ad una pace generale, che fu conchiusa a Riswick colla Spagna, l' Inghilterra, e l' Ollanda alli 2. Sett. 1697., e sei settimane dopo coll' Imperadore, e l' Impero. Per questo Trattato, le acque del Reno formarono la divisione dell' Allemagna dalla Francia. L'Elettore di Triveri, e il Duca di Lorena ritornarono ne' loro Stati. Il Re riconobbe il Principe d'Orange per Re d' Inghilterra sotto il nome di Guglielmo III. Gli Spagnoli ricuperarono tutto ciò, che perduto aveano dopo il Trattato di Nimega. La morte di Carlo II. Re di Spagna avvenuta al 1. di Nov. 1700. destò di nuovo la guerra per la successione alla Corona di questa Monarchia. Questo Principe avea lasciato per testamento erede della Corona Filippo di Francia, Duca d'Angiò, che prese il possesso della Spagna sotto il nome di Filippo V., e fece la sua pubblica entrata in Madrid alli 14. Aprile. L' Imperadore dalla sua parte volendo

incoronate Re della Spagna l'Arciduca Carlo, trasse la maggior parte de' Principi dell'Impero ne' suoi interessi, e mandò dalla parte dell' Italia un'Armata comandata dal Principe Eugenio di Savoja, che poco mancò che non prendesse Cremona nel 1702. Gl' Inglesi, e gli Ollandesi si dichiararono per l' Imperadore. La guerra si fece con successo per la Francia fino ai 15. Agos. 1704. quando gli Alleati comandati dal Principe Eugenio, dal Duca di Malseborough, e dal Principe di Baden vinsero ad Hocstet l' Armata Francese, comandata dal Marescial di Tallard, e dal Marescial di Marsin. Il Re in questo tempo mise alla ragione i Fanatici, che si erano sollevati nel Vivarais, e nella Linguadocca. Il Duca di Vandomò vinse il Principe Eugenio nella batt. di Cassano in Italia alli 10. Agos. 1705. ma il Marescial di Villeroy fu vinto nella battaglia di Ramillies presso di Namur, alli 23. Maggio 1707. Dopo questa fam. batt. i nemici s' impadronirono di Anversa, di Gand, d' Ostenda, e di molte altre Città. In questo medes. an. il Duca Filippo d'Orleans fu vinto dal Prin. Eugenio sotto Torino, il che fu cagione della perdita del Milanese, e di Modena. L'anno 1707. fu più felice alla Francia; Il Marescial Duca di Berwick riportò sopra gli Alleati la cel. Vittoria d' Almanza 25. Aprile, alla quale seguì la restituzione de' Regni di Valenza, e di Aragona. Il Marescial di Villars sforzò le linee di Stolhoffen alli 23 Maggio. Il Conte di Forbin, ed il Cavaliere di Guay Trouin si distinsero sul Mare, vinsero le Flotte nemiche in diversi incontri, e fecero delle prede considerabili. Gli anni seguenti furono meno favorevoli alla Francia, ma la morte dell' Imper. Giuseppe avvenuta ai 17. Apr. 1711. fece mutar faccia agli affari. La Regina Anna d' Inghilterra accettò le propositz. di pace, che il Re gli fece fare, e levò il comando delle sue Truppe al Duca di Marleborough. La sorpresa di Denain fatta dal Marescial di Villars, e da Montesquiou ai 24. Lug. 1712. indebolì l' Armata de' nemici, e affrettò la pace, che fu segnata in Utrecht nel 1713. con l' Inghilt. il Portugallo, il Duca di Savoja, il Re di Prussia, e gli Ollandesi. Questa pace fu preceduta da una Rinunzia solenne di Filippo V. Re di Spagna per lui, e la sua posterita a tutti i Dritti, che potrebbero mai avere alla Corona di Francia, e da un altra simile Rinunzia del Duca di Berri, e del Duca d'Orleans a tutti quei Dritti, che avrebbono potuto avere alla Corona di Spagna. Finalm. Luigi XIV. conchiuse la pace coll' Imperad. pel Tratt. di Bada ai 6. Marzo 1714. e m. in Versailles al 1. Sett. 1715. d'an. 77. Il suo Regno è con ragione paragonato a quello di Augusto. Luigi XIV. avea un gusto naturale per tutto ciò, che forma i gr. Uomini. Egli seppe distinguere, e servirsi delle persone di merito. Egli ebbe per Ministro il Card. Mazarini, il Sig. Colbert, il Sig. di Louvois, ed altri valenti Politici. Per Generali i Condè, i Turena, i Vandomi, ed i Catinat ec. Si vide in Francia sotto il suo Regno de' Vesc., e de' Teologi degni de' più bei secoli della Chiesa, de' Poeti eccellenti, de' gr. Oratori, de' Filos. profon-

di, de' valenti Giureconsulti, e de' Dotti in ogni genere, i quali erano da lui animati colle sue ricompense. Questo Prin. fece pur anche fiorire l' Arti, ed il Commercio ne' suoi Stati. L'ambizione, e l'amore della Gloria lo indussero ad intraprendere, e a recar' ad effetto i più grandi proggetti, e si distinse sopra tutti del suo sec. per un aria di grandezza, di magnificenza, e di liberalità, che accompagnava tutte le sue azioni. Luigi XV. suo pronipote gli succesſe.

LUIGI Delfino, primogen. poi unico di Luigi XIV. e di Maria Teresa d' Austria, nacq. in Fontainebleau al 1. Nov. 1661. Il Re non tralasciò cosa alcuna per dargli una educaz. degna della sua nascita. Egli scelse il Duca di Montausier per suo Ajo, ed il cel. Bossuet per suo Precett. il giovine Princ. si ritrovò nel 1674. all' assedio di Dole con Luigi XIV. e lo seguì in Fiandra nel 1684. Essendo stato dichiarato Generalis. dell' Armata, che il Re mandò contro l' Elett. Palatino, prese Filisbourg nel 1688. poi Heildeberg, Manheim, Franhendal, e tutto il Palatinato. Egli comandò sul Reno nel 1690. e in Fiandra nel 1694. Il suo valore, la sua dolcezza, la sua liberalità mossero i Francesi ad amarlo teneramente. Il Delfino ebbe la consolaz. di vedere nel 1700. il Duca d' Angiò suo figl. chiamato alla Corona di Spagna. Egli m. dal vajolo in Meudon ai 14. Apr. 1711. di 50. anni. Le belle sue qualità lo fecero compiangere da tutta la Francia.

LUIGI Delfino, figl. del precedente, e di Marianna Vittoria di Baviera Padre di Luigi XV. al presente regnante, nacque a Versailles ai 6. Ag. 1682., e fu nomato Duca di Borgogna. Egli ebbe per Ajo il Duca di Beauvilliers, e per Precettore Monsignor di Fenelon. Questi due gr. Uomini invigilarono con tanta cura a ben educarlo, che ne formarono un Princ. il più perfetto del suo tempo. Egli fu Generale dell' Armata d' Allemagna nel 1701. e Generalissimo di quella di Fiandra nel 1702. Si segnalò ancora nelle Campagne seguenti, e diventò Delfino dopo la morte di suo Padre avvenuta ai 14. Apr. 1711. Egli allora si diede interam. ad informarsi degli affari di Stato, e m. in Marly ai 18. Feb. 1712. di 30. anni. La Principessa sua Sposa era morta 6. giorni avanti, ed i loro corpi, furono insieme portati in S. Dionigi.

LUIGI I. il *Pio*, o il *Vecchio* Re di Germania, era Terzogenito di Luigi il *Buono*, e frat. dell' Imper. di Lotario, e di Pipino. Egli fu proclamato Re di Baviera nell' 817. Riportò con Carlo il *Calvo* la vitt. di Fontenay contro Lotario nell' 841. stese i confini de' suoi Stati, e si rese formidabile ai suoi vicini. Egli m. in Francfort ai 28. Ag. 876. di 70. an. Questi fu uno de' più gr. Princ. della Fam. di Carlo Magno.

LUIGI II. il *Giovine* Re di Germania, figl. del precedente gli succesſe, e fu assalito da suo Zio Carlo il *Calvo*, ch'egli vinse presso d' Andernac ai 8. Ott. 876. Egli m. in Francfort ai 20. Genn. 882. mentre facea delle Truppe, per opporle a' Normandi.

LUIGI III. Re di Germania, *vedi* Luigi III. Imper.

LUIGI I. d' Angiò Re di Ungheria, e di Pollonia sopranno-

mato

mato il *Grande*, nacque ai 5. Marzo 1326. e succeſſe nel 1342. a Carlo I. Conte d'Angiò, frat. di S. Luigi, egli diſcacciò gli Ebrei dall' Ungheria, fece la guerra con ſucceſſo contro i Tranſilvani, i Croati, i Tartari, ed i Veneziani. Egli vendicò la morte di Andrea ſuo frat. Re di Napoli, uccifo nel 1345., e fu eletto Re di Pollonia, dopo la morte del Re Caſimiro ſuo Zio, nel 1370. Dimoſtrò un grande zelo per la Relig. Cattol. e m. a Tyrnau ai 12. Sett. 1382. di 57. anni.

LUIGI II. il *Giovine* Re di Ungheria, e di Boemmia, ſucceſſe a ſuo Padre Ladislao VI. nel 1516. e fu uccifo nella fam. battag. di Mohazt, vinta da Solimano II. Sultano de' Turchi ai 29. Agoſt. 1526.

S. LUIGI Veſc. di Toloſa, era ſecondogenito di Carlo II. Re di Napoli, di Geruſal. e di Sicilia. Egli nacq. nel 1274. e quantunque egli foſſe erede preſuntivo degli Stati di ſuo padre, veſtì l'Abito di Relig. di S. Franceſco. Fu fatto Veſc. di Toloſa da Papa Bonifacio VIII., e governò la ſua Dioc. con zelo, e con carità. Egli m. in Brignole ai 19. Ag. 1299. di 23. an. Il Papa Giovanni XXII. lo canonizò ai 17. Apr. 1317.

LUIGI di Francia, Duca d'Orleans, Conte di Valois, d'Aſt, di Blois ec. era ſecondogenito di Carlo V. Egli nacq. ai 13. Marzo 1371., ed ebbe molta parte nel Governo durante il Regno di Carlo VI. ſuo frat. Giovanni Duca di Borgogna, Zio del Re, geloſo dell' autorità del Duca di Orleans, lo fece aſſaſſinare in Parigi ai 23. Nov. 1407., il che cagionò quella fam. diviſione co-

sì fatale alla Francia tra le Caſe d' Orleans, e di Borgogna.

LUIGI di Bourbon I. Prince di Condè, ſettimo figlio di Carlo di Bourbon, Duca di Vandomo, nacq. ai 7. Mag. 1530. Si ſegnalò in diverſe batt. ed aſſedj, ed abbracciò il partito degli Ugonotti. Eſſendo ſtato accuſato d'avere avuto parte nella Coſpirazione di Amboiſe, fu fatto prigione in Orleans, e corſe pericolo della vita. Ma la morte del Re Franceſco II. fece mutar faccia agli affari, e Carlo IX. lo poſe in libertà. Poco tempo dopo, il Principe di Condè poſeſſi alla teſta degli Ugonotti, e s'impadronì di diverſe Piazze del Regno. Egli fu ferito, e preſo nella batt di Dreux nel 1562., e fu uccifo a ſangue freddo da Monteſquiou, Capitano delle Guardie del Duca d' Angiò, alle batt. di Jarnac ai 13. Mar. 1569.

LUIGI di Borbon II. Principe di Condè, Primo Principe del Sangue, Duca d' Enguien, ed uno de' più gr. Generali del ſec. XVII., era figlio d'Enrico Principe di Condè, e di Maria Carlotta di Montmorency. Egli nacque in Parigi alli 8. Sett. 1621., e dimoſtrò dalla ſua infanzia le belle ſue qualità per l' Arte Militare. Egli vinſe di 22. ann. la cel. battaglia di Rocroy alli 19. Maggio 1643. Vinſe l' anno ſeguente l'Armata Bavareſe preſſo di Fribourg, e nel 1645. la ſanguinoſa batt. di Nortlingen, ove il Conte di Mercì, ſuo Generale, fu uccifo. Nel medeſimo anno preſe Dunkerke, e vinſe la batt. di Lens nel 1648. Fu rinchiuſo nel Caſtello di Vincennes a' 18. Genn. 1650., e fu poſto in libertà qualche an. dopo. Egli preſe incontanente l' armi,

per

per vendicarsi dalla sua prigionia, si sollevò contro il Governo, e si distinse estremamente nella batt. del Sobborgo S. Antonio alli 2. Luglio 1652. Egli si ritirò in appresso ne' Paesi Bassi, ove sostenne il partito degli Spagnuoli. Ma rientrò in grazia di Luigi XIV. dopo la Pace de' Pirennei conchiusa nel 1659., e rese servigj importanti alla Francia. M. in Fontainebleau alli 11. Dic. 1686. d'an. 65.

LUIGI Enrico Duca di Borgogna, d' Enguien ec. figlio di Luigi III. Duca di Bourbon m. in Parigi alli 4. Marzo 1710.; nacque in Versailles alli 18. Ag. 1692. Egli fu nominato Capo del Consiglio Regio della Reggenza pendente la minorità del Re Luigi XV., poi Sopraintendente dell' Educazione di questo Monarca, e finalmente Primo Ministro di Stato, dopo la morte del Duca d'Orleans Reggente avvenuta alli 2. Dic. 1723. e regolò il tutto fin alli 11. Giugno 1726. Egli m. in Chantilli alli 27. Genn. 1740. di 48. anni.

LUIGI di Bourbon Duca di Montpensier, Sovrano di Dombes, Principe della Rocca Sur-Yon, era figliuolo di Luigi di Bourbon m. verso il 1520., nacque in Moulins alli 10. Giugno 1513. Egli si segnalò nelle Armate sotto Francesco I., ed Enrico II., e rese gr. servigj a Carlo IX. nel tempo delle Guerre Civili. Egli sottomise le Piazze ribelli del Poitou nel 1574., e m. nel suo Castello di Champigny alli 23. Sett. 1583. di 70. anni.

LUIGI di Bourbon Conte di Soissons, nacque in Parigi alli 11. Maggio 1604. Egli si segnalò alla prima contro degli Ugonotti, e comandò nella Sciampagna nel 1636., ove vinse i Cosacchi nella pugna di Jury. Poco tempo dopo, si ritirò in Sedan, si unì a' nemici del Re, e vinse il Maresçial di Chatillon nella batt. della Marsea vicino a Sedan alli 6. Luglio 1641. E fu ucciso da un colpo di Pistola, proseguendo la sua vittoria con troppo ardore.

LUIGI Giuseppe, Duca di Vandomo, e di Mercœur Generale delle Galere ec., ed uno de' più gr. Generali del suo sec., era figlio di Luigi Duca di Vandomo poi Cardinale e di Laura Mancini, nacq. il 1. Luglio 1654., e si segnalò in diverse batt., ed assedj. Egli comandava in Provenza, e nel Contado di Niza nel 1695., allora quando ebbe l'ordine di andare in Catalogna, per servire in qualità di Generale, e di Vicerè. Egli prese Barcellona nel 1697. vinse nel 1706. gl'Imperiali nella sorpresa di S. Vittoria, disarmò le Truppe del Duca di Savoja, ed ottenne una vittoria sopre il Principe Eugenio presso di Cassano alli 16. Agosto 1705. Il Duca di Vandomo vinse gl' Imperiali a Calcinato alli 17. Agosto 1706., e comandò poi le Armate di Fiandra, ove perdette la cel. bata. d' Odenarde, nè potè impedire la presa di Lilla su' suoi occhi. Egli comandò nella fam. battaglia di Villaviciosa alli 10. Dic. 1710., e m. senza posterità in Vinaros alli 11. Giugno 1712. di 58. an. universalmente compianto dagli Spagnoli, e Francesi.

LUIGI d'Orleans Duca d'Orleans, Primo Principe del Sangue, e uno de' più pii, e più dotti Principi, che sieno giammai

mai ſtati, nacque a Verſailles a' 4. Agoſto 1703. di Filippo Duca d'Orleans, poi Reggente, e di Maria Franceſca di Borbon. Moſtrò ſino dalla ſua fanciullezza una grande inclinazione alla virtù, e molto ſpirito, ed intelligenza per le Lettere, e per le Scienze, ſpecialmente per la Fiſica, e per l'Iſtoria Naturale: ma gli Aj, e Maeſtri propoſti alla ſua educazione furono ſpeſſo obbligati a moderare, e interrompere i ſuoi ſtudj per la debolezza del ſuo temperamento, e per le frequenti malattie, alle quali era ſoggetto. Egli comparve alla Corte, quando ſuo Padre diventò Reggente del Regno. Dopo la morte di queſto Principe ſposò nel 1724. Auguſta Maria di Baden, Principeſſa degna di lui per la ſua virtù, e l'eccellenti ſue qualità. Queſt' auguſto matrimonio ſtrinſe fra queſti due Sposi la più ſanta, e più tenera unione. Iddio diede ben toſto a dividere, ch' egli benediva queſt' Alleanza dando alla Francia nel 1725. un Principe, che la conſolò della perdita di quello, che gli avea data la vita. La Principeſſa di Baden Ducheſſa d' Orleans m. l'anno ſeg. 1726., e parve che non per altro ſi foſſe fatta vedere in Francia che per laſciare dopo di ſe i più vivi, e profondi ſoſpiri. Una morte tanto anticipata unita a' rifleſſi, che egli avea già fatti su quella del Duca Reggente, gli fe toccar con mano tutta la vanità de' titoli, delle grandezze, e de' beni del Secolo. Si propoſe incontanente un nuovo piano di vita, che in appreſſo ſeguì coſtantemente, e che era diviſo tra i doveri particolari del ſuo Stato, gli eſercizj del Criſtianeſimo, e lo ſtudio della Religione, e delle Scienze. Verſo il 1730. egli preſe nella Badia di Santa Genuviefa un' Appartamento, ſe ſi può dar queſto nome a un' alloggio lontano, ſtretto, pieno di ſoggezione, e d'incommodo: ma ſituato fralle due Chieſe di Santa Genuviefa, e di Santo Stefano del Monte, nelle quali avea delle Tribune. Era vicino alla Caſa di Dio, e baſtava, che in qualche maniera ne foſſe una porzione, perchè il Duca d' Orleans lo preferiſce ai più belli Palazzi. Queſto Principe alla prima vi ſi ritirava nelle Feſte Solenni: cominciò il ſuo ſoggiorno ad eſſer più frequente dopo il 1735., e allorch' egli ebbe laſciata la corte nel 1742. quivi lo fiſsò, nè più comparve al Reale Palazzo, ſe non per aſſiſtere al ſuo Conſiglio, al quale mancava di rado. Dopo la ſua converſione (così egli chiamava il ſuo cambiamento di vita intrapreſa nel 1726.) praticava le auſterità più mortificanti. Si colcava ſovra un ſemplice pagliaccio, ſi alzava alle quattro della mattina, cioè alle quattro dopo mezzanotte, ſpendea molte ore nell'Orazione, non bevea, che dell'acqua, digiunava rigoroſamente, ſi privava quaſi ſempre del fuoco ne' più rigidi inverni: privazioni, principalm. quella del vino, ch' egli dicea qualche volta, eſſergli coſtata aſſai. Speſſo verſava nella Zuppa molt' acqua col preteſto di raffreddarla, ma in ſoſtanza per un principio di mortificazione. Negletto, veſtito, come gli uomini ordinarj, i ſuoi mobili, e la ſua menſa non volea che diſcordaſſero. Egli era in tutto un modello della Penitenza Criſtiana.

na. Il Duca d' Orleans amava di esser confuso nelle Chiese col Popolo. Rispettava le cerimonie esteriori della Religione, così proprie ad eccitare, e nudrire le pietà de' Fedeli. Da molt' anni egli recitava esattamente il Breviario di Parigi, assistea regolarmente agli Officj Divini, passava 5 o 6 ore alla Chiesa ne' giorni di Festa, e di Domenica, il che seguitò a fare anche nell'ultima malattia, e ricevea frequentemente il Sacramento Augustiss. dell' Altare, che spesso accompagnava agli Ammalati. Si è veduto ne' quindici giorni di Pasqua montare molte volte, benchè incommodato dalla podagra quattro, e cinque ordini di Appartam. in seguito del Curato della Parocchia. Animato da uno spirito d' adorazione, di sospiri, e di Orazione fu qualche volta sorpreso nell' interno suo Apparam. colla faccia prostesa al suolo. Gli Esercizj di pietà non fecero dimenticare al Duca d' Orleans i doveri del suo Rango. Intervenne assiduamente per molti anni ai Consigli del Re: ma le sue continue infermità, ed altre ragioni lo determinarono finalm. a abbandonare del tutto la Corte. Nella sua solitudine egli nulla perdette di quella tenerezza, e profondo rispetto, che avea sempre avuto pel Re. Si sa con qual dolore intese la sua malattia a Metz. Vi si trasferì a questa nuova, che gli fece spargere delle lagrime, e forse all' assiduità, e al fervore delle sue preghiere deve la Francia la conservazione del suo Re. Se gli è sovente inteso dire: *Il Re è nostro Padrone, noi siamo suoi Sudditi, e noi gli dobbiamo rispetto, amore e ubbidienza*. Egli pieno di venerazione per la pietà della Regina, la chiamava una *pietà di spirito, e di cuore*. Dimostrò un' estrema contentezza nella nascita del Delfino, e parlava con piacere delle virtù di questo Principe *che annunzia*, è dicea, *anticipatamente la felicità de' nostri più remoti Nipoti*. Ebbe sempre una rispettosa tenerezza per la Duchessa d' Orleans sua madre morta nel 1749. Amò sempre teneramente il Duca di Chartres, al presente Duca d'Orleans. Udiva con piacere parlarne, e facilmente si potea accorgere della gioja, che provava qualor se gli discorrea delle gr. qualità di questo Principe, e del modo, onde erasi segnalato nelle nostre Armate, principalm. nella battaglia di Dettingen. Ma ciò, che renderà per sempre preziosa la sua memoria in Francia fu, una carità immensa, un zelo illuminato pel ben Pubblico, e gl' interessi della Religione. Di qualunque età, di qualunque sesso, di qualunque condizione fossero gl' Infelici, eglino erano sicuri di trovar compassione nel cuore di questo Principe, e un sollievo nella sua liberalità. Quasi tutti i giorni loro dava udienza in una delle Sale di Santa Genuviefa. Tutti vi erano ammessi, gli ascoltava tutti con bontà, s' intenerìva alle loro miserie, e allorch' egli non potea rimandarli tutti soddisfatti, si scorgea che il suo cuore gli accordava ciocchè la necessità lo costringete negargli. Si durerebbe fatica a credere le somme impiegate da questo Principe in fare allevare de' figliuoli nei Collegj, e nei Conventi, in maritare delle fanciulle, a dotar Religiose, in fare imparare dei mestieri, e in fare ot-

te-

tenere le macſtric, in riſtabilire mercadanti, e prevenire la loro ruina, in ſoſtenere Officiali nel ſervizio, e in farne ſuſſiſtere i figliuoli, e le vedove, in ſollevare, e conſervare delle Caſe Nobili, delle quali eſaminava le piaghe, ch'egli ſpeſſo andava, ſeguito da un ſolo ſervidore, a riconoſcere fino ne' granaj. Avendo l' innondazione della Loira nel 1733. deſolato l' Orleanese, il Duca d' Orleans ſalvò, coi pronti ſoccorſi, che diede, una moltitudine d' uomini, che perivano in mezzo all'acque, e ſomminiſtrò infino il grano neceſſario per ſeminare la Terra. Tutto il mondo ſa, che nel 1739., e nel 1740. altri limiti non poſe alla ſua liberalità, ſe non ſe quelli de' biſogni del Popolo. Se gli ſi rappreſentava, che le aſtinenze, di cui ſopra parlammo, poteano alterare la ſua ſanità, egli ſorridendo riſpondea, *ch'egli era un tanto riſparmiato pei poveri, ch'egli chiamava i Cortigiani del Salvadore, e che non volea ſalvare il ſuo corpo a coſto della ſua Anima*. Il ſuo cuore abbracciava i biſognoſi d'ogni Paeſe. Eſteſe le ſue Elemoſine fino a'Poveri di Berlino, e di tutta la Sleſia, infino a quei dell' Indie, e dell' America; e mandò per le Miſſioni ſtraniere dei ſoccorſi infino alle eſtremità del Mondo. Fondò in mol. luoghi delle ſcuole di carità, delle comunità d'uomini, e di donne per l'iſtruzione delle gioventù: un Collegio Verſailles, una Cattedra di Teologia nella Sorbona per la ſpiegazione del Teſto Ebreo delle Divine Scritture. Egli riſtabilì dei Collegj, e dei Seminarj. Fece in Orleans degli ſtabilimenti d' Accoglitrici, e di Chirurghi pel taglio della Pietra. Fece lavorare degli abili uomini a diſcoprire de' nuovi remedi, e perfezionar la Medicina, l'Agricoltura, le Arti, e le manifatture. Comperò mol. ſecreti utiliſſimi, li pubblicò, e i ſuoi giardini erano pieni di ſemplici rari dei Clima più lontani, per ſollievo degli ammalati. Le occupazioni della ſua carità non gl'impedirono di farſi dottiſſimo. Egli s'applicò con un ſucceſſo incredibile allo ſtudio di S. Tommaſo, di Eſtio, dei più eccellenti Trattati in favore della Religione dei P. R. della Chieſa, de' migliori Autori Eccleſiaſtici dell' Ebreo, del Caldeo, del Siriaco, e del Greco, per convincer ſe ſteſſo, vi è più ſempre de' fondamenti della Fede, ed aver la conſolazione di leggere, ed intendere la Sacra Scrittura nel Teſto originale. L' Economia della Relig. l' avea sì fattam. colpito, che in eſſa egli era Inſuperabile, e ſpeſſo dicea, *che la lettura de' libri empj non avea giammai eccitato in lui il menomo dubbio ſulla verità de' noſtri Miſteri, che la Fede de' noſtri Miſteri non avea giammai tormentato il ſuo ſpirito*. Nello ſteſſo tempo s' applicava qualche poco allo ſtudio della Storia, della Geografia, della Botanica, della Chimia, dell' Iſtoria Naturale, della Fiſica, e della Pittura tutte Scienze utili. I ſuoi progreſſi furono così rapidi, che nei 7. o 8. ultimi anni della ſua Vita citava quaſi ſempre a memoria i Teſti della Scrittura colle differenze dell' Ebreo, del Greco, e della Vulgata. Intendea ugualm. bene i Padri Greci, che i Latini. Spiegava con facilità i Dialoghi di Platone, e degli altri Autori profani. Parecchi

Dot-

Dotti prevenuti contro i gr. lumi attribuiti al Duca d' Orleans, possono attestare la verità di quanto dichiamo. Se ne assicurarono da se medesimi nelle conferenze, ch' ebbero con questo Principe, e spesse fiate confessarono, che l' estensione delle sue cognizioni gli avea renduti attoniti ugualm. ed ammirati. Sarà minore la sorpresa, se si richiamerà a mente, che il Duca di Orleans con uno spirito vivo, e penetrante per lo spazio di 25. an. impiegò ogni giorno un tempo considerabile allo studio, trascelse per ciascun genere i Maestri più abili, e pose la sua ricreazione in conversar coi Dotti d' ogni paese sulle loro proprie materie. Egli gli onorava tutti della sua protezione, gl' incoraggiva co' suoi benefici, preferendo quelli, le cui ricerche contribuiscono alla gloria della Relig. o al ben pubblico. Egli diede una pensione all' Abate Francois, e gliela mantenne nel Codicillo del suo Testam., spiegandone nel seguente modo i motivi: *Volendo*, egli dice, *caricarmi della gratitudine all' obbligazione, che il Pubblico ha col Sig. Ab. Francois, Autore d' un' Opere sulle prove della nostra Religione, e porlo in istato di continuare fatiche tanto utili: io dono e lego al detto Sig. Abate Francois* 500. *live di rendita, e di pensione vitalizia*. Coloro, che non erano eccell. se non nelle Belle Lett. e nella Poesia aveano poco accesso a questo Principe. Nemico delle lodi, temea, che rianimassero in lui il gusto, che avea avuto per le grazie della Poesia Francese. Egli facea qualche volta dei versi, come a suo dispetto. Noi ne abbiamo veduti de' suoi battuti a un buon conio, ch' egli tosto consegnò al fuoco. Sapea bene quanto è il tempo è prezioso per quelli, che l' impiegano. Egli stesso attento ad approfittarsi de' più piccioli momenti, non facea giammai aspettare i Dotti, e gli Artisti, che andavano per vederlo. Se avendoli chiamati per un' ora determinata, egli prevedea, che gli affari non l' avrebbono lasciato libero, spediva tantosto ad avvisarli, e destinargliene un' altra. Benchè abbia spese somme immense così nel Regno, come ne' Paesi stranieri, egli levò i debiti accumulati della sua Casa, ne ristabilì le Finanze, e ne accrebbe considerabilm. i dominj. Umile, e modesto in particolare egli era grande, e magnifico nelle azioni di pompa. Si sa con qual magnificenza andò in Alsazia a sposare la Regina in nome del Re, con quale liberalità si portò colle Truppe in tempo, ch' egli era Colonnello Generale dell' Infant. Franc., e in qual guisa celebrò la nascita del Delfino, il matrimonio del Duca di Chartres ec. Allegro, e piacevole nelle conversazioni, si facea serio, allorchè se gli parlava d' affari. Non disse mai male di alcuno, nè permise altrui dirlo in sua presenza. Equo a costo benanche de' suoi interessi, s' intese ringraziare un Particolare, a cui somministrato avea del denaro per litigare contro di lui, e che avea vinta la lite, di *avergli risparmiata una ingiustizia*. Egli trovava nella pietà delle delizie, che da lui così venivano spiegate: *Io ho provato per esperienza, che le voluttà, e le grandezze del mondo lasciano sempre dopo di loro un gran Vuo-*

to, *e si trovano sempre infinitam. inferiori a quelchè l' immaginazione n' avea concepito : al contrario si trova nella pietà, e nella Religione una felicità, e una soddisfazione, di cui non si avea prima alcuna idea.* La sua pietà era soda, ed illuminata. *Lo zelo* e' dicea, *deve essere illuminato, e non deve mai essere disgiunto da una grande prudenza, nè dalle mire del ben pubblico.* Sollecitato un giorno da un Signore di far levare dal servizio un Officiale, perch' era di costumi corrotti, e parlava contro la Relig., gli rispose con della forza. *Sappiate Signore, che il Re non deve privar lo Stato de' servigj d'un eccell. Officiale a motivo di costumi mondani, e di qualche parola libera. Vuolsi impedire, quanto si può la dissolutezza, e l' irreligione nelle Truppe : ma Sua Maestà non deve così di leggieri privar gli Officiali de' loro impieghi.* Le sue austerità la sua applicaz. gli cagionarono una lunga, dolorosa malattia. Essendosene sparsa la nuova, s' allarmò tutta la Francia, e la Chiesa di Santa Genuvieta era continuamente piena di persone d'ogni età, d' ogni sesso, che offerivano ardenti voti per la sua conservazione, il che fece dire a una virtuosa, ed augusta Principessa, *che questi sarebbe un Beato, che dopo di se lascerebbe molti infelici.* Il Duca di Orleans previde e aspettò la morte con un coraggio, e una intrepidezza incredibile. Ne parlava colla stessa tranquillità che di quella d' un' altro. Pieno di speranza della futura risurrez. Egli s' esprime nel suo Testam. su questo Dogma fondamentale con tanta nobiltà con energia, che nulla v' ha di più bello, e più toccante. Malgrado l' indebolimento della sua salute, non si potè giammai farlo risolvere a cambiare la maturezza del suo letto. Allorchè gli fu fatto intendere, che i Medici giudicavano questo raddolcimento come necessario, e che la sua debolezza esigeva una sedia più commoda di quella, onde usava ordinariam. egli rispose, *che i Medici non pensano guari all' Anima, ma soltanto al corpo, che più che ci accostiamo alla metà, più si deve raddoppiarne lo zelo, che un vero Cristiano, deve morire nelle braccia della Penitenza, ch' egli avea fatto sempre consistere una parte della sua nel tenersi in una situazione penosa, ch'egli volea perseverarvi fino all' ultimo sospiro, e ch' egli non ne avea fatta ancor una proporzionata:* il che dichiarò ben anche nel suo Testamento. Negli ultimi suoi momenti altro non attese, che a Dio, e non lasciò mai di pregarlo di benedire il Duca di Chartres. *Io lascio un figlio* E' diceva al suo Direttore, *che io vado a raccomandare a Dio : io voglio dimandargli, che le sue virtù naturali siano virtù Cristiane, che tante qualità, che lo fanno amare, possano essere utili alla sua salute, che il suo amore pel Re, che il suo amore per me sia il germoglio di quella carità immortale, che forma gli Eletti.* Finalm. dopo aver seguito per più di 20. an. una regola di vita sempre costante, sempre animata dal Ben pubblico, e della Religione, senza essersi una sol volta dipartito dal regolamento, che si era prescritto. M. ai 4. Feb. 1752. di 48. an. e 6. mesi, compianto da tutti gli uomini dabbene, o da un infinità d' infeli-

felici. Egli lasciò un gran num. di sue Op. Le princip. di quelle, che abbiam vedute sono: 1. Delle Traduz. Letterali, delle Parafrasi, e de' Commentarj sopra una parte del Testam. Vecchio: 2. una Traduz. Letterale de' Salmi fatta sull' Ebreo, con una Parafrasi, e delle Note. Quest' Op. è una delle più perfette di questo pio, e dotto Princ. Vi lavorò ancora nell' ultima sua malattia, e vi mise l'ult. mano poco prima della sua morte. Si trovano in esse delle dotte, ed ingegnose spiegaz. e una sana ed esatta critica. E' accompagnata da un gr. num. di Dissertaz. curiosissime, e piene d' erudiz. in una delle quali ei prova chiaramente, che le Note Greche sui Salmi, che si trovano nella Catena del Re Cordier e che portano il nome di Teodoro d'Eraclea, sono di Teodoro di Mopsuestia: scoperta, che questo dotto Princ. fece il primo, e che si deve alla sua grande penetrazione, e alle sue ricerche: 3. Molte Dissertaz. contro i Giudei, per servir di confutazione al famoso libro Ebreo intit. *Kisouch Emouna*, cioè, *Scudo della Fede*. Il Duca d' Orleans non essendo soddisfatto della confutazione di questo Lib. fatta da Gousset, egli stesso intraprese di confutarlo: ma gli mancò il tempo di terminarne questa confutazione ch' è molto migliore di quella di Gousset, e risponde meglio alle difficoltà de' Giudei, che egli esaminò: 4. Una Traduz. Letterale delle Pistole di S. Paolo fatte sul Greco con una Parafrasi di Note letterali, e delle Riflessioni di Pietà: 5. Un Tratt. contro gli Spettacoli: 6. Una confutazione soda della grossa Op. Franc. intitol. *gli Escapoli*: 7. Molti altri Tratt. e Dissertaz. curiose sopra diversi argomenti. Egli non volle giammai per modestia dare alle stampe alcuno de' suoi scritti, e avendone colla sua Biblioteca fatto un Legato per Testam. all' Ordine di S. Domenico, lasciò a que' Relig. la libertà d'aggiungere, di troncare, di sopprimere, e anche di adoperare i suoi Testam. Quest' Artic. è un pò più lungo degli altri, ma noi credevamo di far piacere al Pubblico una stima particolare per la Dottrina di S. Tommaso, stima, ch' egli da a divedere fino nel suo Scritti, come semplici materiali nella composiz. dell' Op. ch'eglino potrebbono intraprendere. Avea col dargli una giusta idea delle virtù, e delle cogniz. del Duca d' Orleans: idea che noi pescammo fra le voci, e i rumori popolari: ma nelle conversaz. di questo Princ., alle quali godemmo l'onore d' essere ammessi dal suo ritiro a Santa Genuviefa fino alla sua morte.

Vi sono molti altri Principi, e Valentuomini del nome di Luigi ec.

LUILLIER (Giovanni) Vescovo di Meaux, e Provisore di Sorbona, nacque in Parigi verso il 1424. di una nobile, ed antica famiglia della detta Città, feconda in persone di merito. Egli era figliuolo di Luittier, Avvocato Generale nel Parlamento, morto alli 22. Feb. 1468., e di Caterina di Chanteprime, sua seconda moglie. Egli fu Rettore dell' Università 1447. Dottore, e Professore in Teologia qualche tempo dopo, in appresso Canonico, poi Decano della Chiesa di Parigi, Provisore di Sorbona nel 1469. poi Vesc.

di

di Meaux nel 1483. Egli fu pur anche Confeſſore di Luigi XI., e contribuì molto a terminare la guerra del *Ben pubblico*. Egli m. alli 11. Sett. 1500. di anni 75. in circa. Giovanni Luillier della medeſ. famiglia Sig. d'Orville, e Maeſtro de' Conti, fu eletto Prevoſto de' Mercadanti nel 1592. Egli reſe de' gr. ſervigj ad Enrico IV. nelle turbolenze della Religione, e facilitò con pericolo della ſua vita l'entrata di queſto Principe in Parigi alli 22. Marzo 1594. Enrico IV. gli diede in ricompenſa una carica di Preſidente nella Camera de' Conti, ch'egli creò in ſuo favore.

LUISA di Savoja Ducheſſa d'Angouleme, figlia di Filippo Conte di Breſſe, poi Duca di Savoja, e di Margherita di Bourbon, ſposò nel 1488. Carlo d'Orleans, Conte d'Angouleme, ond'ella ebbe il Re Fraaceſco I. Queſto Principe eſſendo ſucceduto al Re Luigi XII. intrapreſe la conquiſta del Milaneſe, e laſciò la Reggenza del Regno alla Ducheſſa d'Angouleme ſua Madre. Ella ebbe una gr. Lite con Carlo di Borbon Conteſtabile di Francia, piccata, ch'egli aveſſe ricuſato di ſpoſarla dopo la morte del Conte d'Angouleme ſuo marito, accaduta il primo Gennaro 1496. Carlo di Borbon avendo perduta la Lite, laſciò il Partito del Re, ed entrò al ſervizio dell'Imperadore Carlo V., il che fu cagione d'una parte delle diſgrazie del Regno di Franceſco I.. La Ducheſſa d'Angouleme m. in Goetz nel Gatinois 22. Sett. 1530. di 55. an.

LUISA Margherita di Lorena Principeſſa di Contì figlia d'Enrico Duca di Guiſa, e di Caterina di Cleves, ſposò nel 1605. Franceſco di Borbon Principe di Contì. Queſto Principe eſſendo morto il 1. Agoſto 1614. ella proteſſe i Dotti, e s'impiegò nella lettura delle loro Opere, e a comporre de' Libri. M. in Eu a' 30. Apr. 1631. Si ha di lei il *Romanzo Reale, o Avventure della Corte* pubblicato nel 1620. ſotto il nome del Sig. di Pilourt.

LUITPRANDO famoſo Re di Lombardia, ſucceſſe a ſuo Padre Anſprando nell'anno 713. Egli fu ſempre amico di Carlo Martello, ſottomiſe Traſimondo, Duca di Spoleto, e m. nel 743.

LUITPRANDO, Liutfrando, o Litobrando cel. Serittore del X. ſec. fo Sudiacono di Toledo, Diacono di Pavia, poi Veſc. di Cremona. Egli viaggiò due volte in Coſtantinopoli, in qualità d'Ambaſciadore. La prima volta nel 948. a nome di Berengario II. Re d'Italia, di cui era Secretario, e col quale ebbe qualche contraſto nel ſuo ritorno; La ſeconda a nome dell'Imperadore Ottone. La miglior Edizione delle Opere di Luitprando è quella d'Anverſa nel 1640. in foglio. Lo ſtile è duro riſtretto, ma veemente aſſai. Il Libro delle Vite de' Papi, e le Croniche de' Goti, che gli ſi attribuiſcono, non ſono ſue.

Fra le ſue Op. 1. *ſi ritrova l'* Antapodoſi *o ſia* Retribuzione, o Ritorno *ſcritta contro* Berengario: 2. *i ſei* Libri *di ciò che era accaduto in* Europa, *colla Relazione della ſua Ambaſciata a* Niceforo Foca *per parte dell'Imperad. Ottone. Il P.* Girolamo Hiquera Geſuita, e Lorenzo Ramirez de Prado *gli fecero delle Note. La prima Ambaſciata a C. P. fu all'Imperad.*

Costantino Porfirogenito.

LULLI (Gianbattista) il più cel. ed il più eccell. Musico, che sia mai stato in Europa dopo la ristaurazione delle Lettere, era di Firenze. Egli fu condotto molto giovine in Francia da una persona di qualità, e portò al più alto grado l'arte di sonare il violino. Fu ammirato ne' balli, che Luigi XIV. facea fare ogni anno, e ne compose l'arie, onde gli fu data la carica di Sopraintendente della Musica del Re, Qualche tempo dopo Perrin avendo introdotto l'*Opera*, ed essendo poi venuto a contesa co' suoi associati, cedè il suo privilegio a Lulli. L'*Opera* fu allora innalzata al più alto grado di perfezione da questo cel. Musico, e fu sempre applaudito, Lulli diede fuori ogni anno da quel tempo in poi, una composizione fin alla sua morte avvenuta nel mese di Mag. 1687. Le Opere di Lulli sono tenute con ragione per capi d' Opera di Musica.

LULLO (Raimondo) famoso Scrittore del sec. XIII. soprannomato il *Dottore illuminato*, nacque nell' Isola di Majorca nel 1225. Egli s' applicò indefessamente travagliando allo studio della Filosofia degli Arabi, della Chimica, della Medicina, e della Teologia, e s' acquistò una gr. riputazione colle sue Opere. Egli andò poi ad annunziare le Verità Evangeliche in Africa, e fu ucciso a colpi di pietre in testa nella Mauritania alli 29. Marzo 1315. di 80. anni. Egli è onorato come Martire in Majorca, ove il suo corpo fu trasportato. Ci rimangono molti suoi Trattati sopra tutte le Scienze, ne' quali si conosce molto studio, e sottigliezza, ma poca sodezza, e giudicio. Se ne pubblica al presente, o sarà pubblicata in Magonza una Edizione compita. Bisogna ben guardarsi di non confonderlo con Raimondo Lullo di Terraca soprannomato il *Neofito*, che da Ebreo si fece Domenicano, e ritornò in appresso al Giudaismo. E' questo ultimo Lullo, che sostiene mostruosi errori da Papa Gregorio XI. condannati.

LUNA (Pietro di) *vedi* Benedetto XIII.

S. LUPO cel. Vesc. di Troyes nativo di Toul, sposò Pimeniola sorella di S. Ilario, Vescovo d' Arles, e fece il divorzio col suo consentimento, per menare una vita Religiosa nel Monastero di Lerins. Egli fu eletto Vescovo di Troyes nel 427. d' anni 25., e si distinse talmente colle sue virtù, e col suo merito, che passò per uno de' più gr. Vesc. del suo tempo, I Vescovi della Francia lo deputarono con S. Germano d' Auxerre, per andare a confutare i Pelagiani nella Gran Brettagna nel 446. S. Lupo andò poi incontro ad Attila, e e salvò la Città di Troyes dall' Armi di questo barbaro Generale, e m. alli 29. Luglio 479. Avvi una sua Lettera, che il Padre Sirmond ha pubblicata nel primo volume de' Concilj di Francia. Non bisogna confonderlo con S. Lupo Vesc. di Lione nel 523. m. nel 542.

LUPO Abate di Ferrieres nel IX. sec., ed uno de' più pii, e de' più dotti Religiosi del suo tempo, intervenne al Concilio di Verneville nell' 844. e ne pose in ordine i Canoni. Gli furon commessi importanti affari da' Vesc. di Francia, e da Car-

lo

lo il *Calvo*. Lasciò un gr. num. d'Opere curiose, ed interessanti. La miglior edizione n'è quella, che Baluzio pubblicò con delle note nel 1664.

LUPO (Cristiano) dotto Religioso Agostiano, ed uno de' più cel. Teologi del sec. XVII. nativo d'Ypri. Insegnò la Filosofia in Colonia, poi la Teologia in Lovanio, con una riputazione straordinaria. Egli esercitò in appresso le prime cariche del suo Ordine nella sua Provincia. Il Papa Clemente IX. lo volle far Vescovo, e suo Sacrista di Palazzo; ma il P. Lupo rifiutò costantemente ogni cosa. Innocenzo XI. e il Gran Duca di Toscana gli diedero ancora segni pubblici della loro stima. Egli m. in Lovanio nel 1681, di 70. an. Si ha di lui un gr. numero d'Op. in latino. Le principali sono: 1. de' Commenti sopra l'Istoria, e sopra i Canoni de' Concilj: 2. un Trattato delle Appellazioni alla S. Sede: 3. un Trattato sopra la Contrizione: 4. una Raccolta di Lettere, e di Monumenti spettante a' Concilj d'Efeso, e di Calcedonia: 5. un gr. num. di Dissertazioni ec. Tutte le sue opere sono piene di erudizione.

LUSCINIO (Ottomano) valente Scrittore del sec. XVI. nativo di Strasbourg, del quale vi sono mol. op. Sono stimate le Traduzioni, ch'ei fece de' Simposiaci di Plutarco, e delle Orazioni d'Isocrate a Demonico, e a Nicocle.

LUTERO (Martino) il più fam. Eresiarca, che sia mai stato al mondo dopo Ario, nacque in Isleben nel Contado di Mansfeld ai 10. Nov. 1483. Suo padre chiamato Luder Giovanni, o Lauther, era un uomo di vil condizione, che lavorava nelle miniere. Sua Madre era nomata Margherita Linderman. Egli finì il suo corso di Filosofia in Erford, ove fu fatto Maestro dell'arti nel 1503. di 20. anni. Un giorno, che passeggiava fuori di detta Città, la folgore uccise uno de' suoi compagni al suo fianco. Questo accidente lo atterrì sì fattamente, che fece voto di farsi Religioso. Lutero infatti vestì l'abito di S. Agostino in Erford di 22. anni, e fu fatto Sacerdote di 24. Qualche tempo dopo, fu mandato ad insegnare la Filosofia a Witemberg, ove il Duca di Sassonia avea eretta una Università. Egli fu ammirato pel suo spirito, e diventò Dottore, e Professore in Teologia, e s'acquistò una gran riputazione colle sue lezioni, e predicazioni. Ma la lettura di Giovanni Hus gli fece cangiar Dottrina, come egli stesso lo confessa, e gl'ispirò dell'odio contro le pratiche della Chiesa Romana, e contro i Teologi Scolastici, contro le cui opinioni egli pubblicò delle Tesi l'anno 1516. Lutero cominciò in quel medes. anno a studiare il Greco, e l'Ebreo. Egli facea tanta stima di quest'ultima lingua, che ci assicura nel suo Commento sopra il Salmo 45., ch'egli preferiva *la cognizione* della Lingua *Ebrea* a tutti *i Tesori immaginabili*, benchè non la possedesse troppo bene. L'anno seguente 1517. il Papa Leone X. avendo fatto pubblicare delle Indulgenze nella Germania, Giovanni Staupitz, Generale degli Agostiniani, sdegnato, perchè era stata tolta al suo Ordine la commissione di raccogliere le elemosine delle Indulgenze, come era costumanza, e

che queſta carica foſſe ſtata data a' Domenicani, ordinò a Lutero di predicare contro queſti nuovi Queſturanti. Lutero preſe da ciò occaſione di ſpandere i ſuoi errori, e predicò con tanta forza, e violenza, che ſollevò i Cattolici contro di lui, e lo minacciarono di condannarlo. Allora ſi levò la maſchera, nè guardò più alcuna miſura: ſi ſeparò dalla comunione di Roma, e tirò nella ſua Ereſia il Duca di Saſſonia, la Danimarca, la Svezia, ed una gr. parte degli altri Regni, e Sovranità dell' Europa. Egli fu ſcomunicato da Leone X. nel 1520., e condannato dalla Facoltà della Teologia di Parigi, e da altre cel. Univerſità, ma ciò altro non fece, che inaſprirlo via più ſempre. Avendo depoſto l'abito Religioſo nel 1524. pubblicamente ſposò una Religioſa nomata Caterina di Bora alli 2. Giugno 1525. dalla quale egli ebbe tre figliuoli. La deciſione, ch' e' diede nel 1539. con Melantone, e cn' ſuoi principali Diſcepoli a Filippo Landgravio di Aſſiá, per la quale egli permetteva a queſto Principe di ſpoſare una ſeconda moglie, eſſendo vivente la prima, fece gr. rumore, come pur anche la conferenza, che egli pretendeva aver avuto col Diavolo intorno a la Meſſa privata. Egli m. in Isleben alli 18. Febrajo 1546. di 63. an. Si ha di lui un gr. num. d' Op. ſtampate in Jena, in Wittemberg, e altrove. I Dotti preferiſcono le Edizioni, che Lutero ha dato egli ſteſſo dopo il 1517. fin alla ſua morte, perchè nelle Edizioni poſteriori ſi ſon mutate molte coſe. Non ſi può negare, che nelle Op. di Lutero, non vi ſia del fuoco, dello ſpirito, e dell' erudizione, ma egli dimoſtra in tutto, e principalmente negli ſcritti, che ha pubblicato fin al 1525. tanto orgoglio, vanità, e traſporto, e vili facezie contro la Chieſa Romana, contro i Papi, e contro le perſone le più riſpettabili, che vedeſi chiaro, che non è l' amore della verità, ma la brama di farſi nominare, e di divenir Capo di Partito, che lo fece ſeparare dalla Chieſa. I Principi lo proteſſero, e abbracciarono i ſuoi errori per l'intereſſe, e per avere un qualche pretesto d' impadronirſi de' Beni Eccleſiaſtici. Il furore, che dimoſtra contro gli ſcritti di Ariſtotile è ridicoliſſimo. Il Signor Boſſuet tra Cattolici, Seckendorf, Giovanni Mullero, e Criſtian Juncker tra Proteſtanti ſono coloro, che ſcriſſero con maggiore eſattezza la vita, e i ſentimenti di Lutero. Enrico Pietro Rebenſtock, Miniſtro d' Eiſcherheim, e diſcepolo zelante di Lutero, pubblicò nel 1541. i diſcorſi, che queſto Ereſiarca facea a tavola, *Sermones Menſales*, o *Colloquia Menſalia*. Queſto libro è curioſiſſimo *, e potrebbe molto bene far partte di *Ana* coll' intitolarlo *Lutheriana*, o *Lutheſana*. I ſuoi ſeguaci furono chiamati *Luterani*.

* *E il titolo intiero è il ſeguente* : Collpquia, Meditationes, Conſolationes, Conſilia, Judicia, Sententiæ, Narrationes, Reſponſa, Facetiæ, D. Martini Lutheri, Piæ & Sanctæ Memoriæ (*dovea dire* impiæ & Luxuriſæ memoriæ) in menſa Prandj, & Cœnæ, & in Peregrinationibus obſervatæ, & fideliter tranſcript. ec. Francofurti ad Mœnum 1571. in 8.

LUXEMBOURG (Franceſco Enrico di Montmorenci Duca di) Pari,

Pari, e Mareſcial di Francia, ed uno de' più gr. Generali del ſec. XVII., nacque in Poſtume ai 4. Genn. 1628. d' una delle più illuſtri, e più antiche Caſe d' Europa, e delle più feconde in gr. uomini. Egli ſtrinſe amicizia col Prin. di Condè, e ſi ritrovò con lui alla battaglia di Rocroy nel 1643. Il Duca di Luxembourg ſi ſegnalò nella Conquiſta della Franca Contea nel 1668. e comandò come Capo una delle Armate del Re nella famoſa Campagna d' Ollanda nel 1672., nella quale egli vinſe i nemici preſſo di Woerden, e di Bodegrave, e fu ammirato da medeſ. nemici, nella bella ritirata che fece nel 1673. Fu fatto Mareſcial di Francia nel 1675. vinſe la battaglia di Fleurus nel 1690., quella di Steinkerke nel 1692. e quella di Nerwinde nel 1693. Egli m. in Verſailles colmo di gloria, e d'onori ai 4. Genn. 1697. di 67. an. laſciando di Madalena Carlotta Bona Tereſa di Clermont, Ducheſſa di Luxembourg molti figliuoli illuſtri.

LUXEMBOURG (Luigi di) Conteſtabile di Francia, è famoſo nella Storia del Regno di Luigi XI. Fu decollato in Parigi ai 29. Decembre 1475.

LUZIGNANO, o LEZIGNEN, e LUSIGNANO (Guido di) figliuolo di Ugo di Luzignano morto ver. 1164. di una delle più illuſtri, e delle più antiche caſe del Regno. Viaggiò oltremare, ove fu Conte di Faſè, e d'Aſcalona. Egli ſposò in appreſſo Sibilla, prima figlia d'Amauri Re di Geruſalemme e vedova di Guglielmo, Marcheſe di Monferrato, ſoprannomato *Lunga ſpada*, e divenne Re di Geruſalemme, Saladino eſſendoſi impadronito di queſta Città, tutta la Terra Santa dette il Titolo di Re lemme a Riccardo Re terra, per l' Iſola di C egli preſe la qualità d ove m. nel 1194. Amauri di Luzignano ſuo fratello gli ſucceſſe. La ſua Caſa poſſedette il Regno di Cipro ſin al 1473.

LYCAONE, o LICAONE, figl. di Pelaſgio, primo Re d' Arcadia, fu da Giove cangiato in Toro, ſecondo la favola, perchè aſſaſſinava i ſuoi Oſpiti, o ſecondo altri, perchè avea ſacrificato un figliuolo nel Tempio di Giove.

LYDIAT (Tommaſo dotto Matematico Ingleſe nel ſec. XVII., del quale ſi ha un gran numi d' opere in latino ſopra materie di Cronologia, di Fiſica, e d' Iſtoria naturale. Egli critica Clavio, Giuſeppe Scaligero, e Ariſtotile. Lydiat m. ai 3. Aprile 1646. di 74. an.

LYNDE (Humfrey) dotto Cavalier Ingleſe, nativo bi Londra, pubblicò nel ſec. XVII. due Trattati di Controverſia, che ſono ſtimati dagli Ingleſi, e che ſono ſtati tradotti in Franceſe.

LYNDWOOD, Guglielmo, valente Giureconſulto Ingleſe nel ſec. XVI. è Autore di un lib. ſtimato, che ha per titolo, *Provinciale* o *Conſtitutione Angliceane*. Contiene le Coſtituzioni Eccleſiaſtiche della Chieſa di Cantorbery fatte da 14. Veſc. La migliore edizione ſi è quella d'Inghilterra nel 1679. in Foglio.

LYRA vedi Nicolò di Lira.

LYSER (Policarpo) uno de' più cel. Scrittori del ſec. XVI. ed uno de' più dotti Teologi della Confeſſione d' Ausbourg, nacque in Winendeſt, nel paeſe di Wittemberg ai 18. Marzo 1552.

Dimoſtrò sì felici diſpoſizioni per le Scienze, che il Duca di Saſſonia, lo fece allevare a ſue ſpeſe nel Collegio di Tubinga, e lo nominò nel 1577. Miniſtro della Chieſa di Wittemberg. Fu il primo a ſegnare il libro della *Concordia*, e fu deputato con Giacomo Andrea per farlo ſegnare da' Teologi, e Miniſtri dell'Elettorato di Saſſonia. Egli m. in Dreſda, ove era Miniſtro, alli 14. Febrajo 1601. di anni 50. Si ha di lui un gr. num. d'Op. sì in Tedeſco, che in Latino. Le principali ſono 1. delle Spiegazioni ſopra il Geneſi, ſopra Daniele ec. 2. molti Trattati di Controverſia: 3. Diffeſa dell'Iſtoria de' Geſuiti d'Elia Haſenmuller ec.

LYSER (Giovanni) Dottore della Confeſſione d'Ausbourg della medeſima Famiglia del precedente s'oſtinò talmente intorno il Dogma della pluralità delle mogli, ch'egli conſumò tutti i ſuoi beni, e la ſua vita, per provare, che non ſolamente la Poligamia è permeſſa, ma che ella è pur anche in certi caſi comandata. Egli viaggiò con molto incomodo nella Germania, nella Danimarca, nella Svezia, in Inghilterra, in Italia, in Francia, per ritrovare nelle Biblioteche di che appoggiare la ſua opinione, e per proccurare di introdurla in qualche Paeſe. Finalmente Lyſero dopo molti viaggi inutili, penſò di poter fiſſare la ſua dimora in Francia, e andò a ſtare col Dottor Maſio, Miniſtro dell'Inviato di Danimarca. Si credette in appreſſo di far meglio la ſua fortuna alla Corte col gioco degli Scacchi, ch'egli perfettamente intendea, e per queſto motivo poſe la ſua dimora in Verſailles; ma non ritrovando l'utile, ch'egli ſperava, ed eſſendoſi ammalato, volle ritornare a Parigi a piedi. Queſta fatica aecrebbe talmente il ſuo male, ch'egli m. in una Caſa ſulla ſtrada nel 1684. Si ha di lui ſotto nome finto un gr. num. d'Op. in favore della Poligamia. La più conſiderabile è intitolata, *Polygamiæ Triumphatrix*. Si ha del medeſ. Autore un'altro libro contro Lyſer, intitolato *Monogamiæ Victrix*.

M.

MAAN (Giovanni) val. Dott. di Sorbona, nat. di Mans, Canon. e Cantore della Ch. Metropolitana di Tours nel ſecolo XVII. è Aut. di una Storia della Chieſa di Tours, che pubblicò in Lat. nel 1667. in fogl. Queſt' Op. è ſtimata.

MABILLON (Giovanni) celebre Religioſo Benedettino della Congregaz. di S. Mauro, ed uno de' più dotti uom. che ſieno mai ſtati, nacque a S. Pietro-Monte, villag. lontano due leghe da Mouſon, nella Dioc. di Reims ai 23. Nov. 1632. Fece la ſua Profeſſione Monaſtica nell' Abbadia di S. Remigio di Reims nel 1654., e fu mandato nel 1663. a S. Dionigi in Francia, per moſtrare i Teſori, ed i Monumenti antichi di quella Badia agli Stranieri. Ma avendo rotto ſgraziatam. uno ſpecchio, che pretendevaſi eſſere ſtato di Virgilio, pregò i ſuoi Superiori, che altro impiego gli deſſero. L'anno ſeguente egli andò a Parigi, ove fu di gr. utile al Padre d'Achery, che deſiderava avere qualche giovine Religioſo, acciocchè lo ajutaſſe a raccogliere gli *Spicilegj*. Allora il

il P. Mabillon incominciò a farſi conoſcere . Incontanente dopo avendo i Benedettini della Congregaz. di S Mauro penſato di dare alle ſtampe delle nuove Ediz. de' SS. Padri . Dom. Mabillon fu incaricato di quella di S. Bernardo, e vi ſi adoperò con diligenza ſt aordinaria, e la pubblicò nel 1667. in 2. vol. in fogl. Da quel tempo in poi non ceſsò mai di fornire il Pubblico un' gr. num. d' Op. che ſaranno monumenti eterni della vaſta ſua erudiz. della ſua modeſtia e della eminente ſua pietà nel 1682. Il Sig. di Colbert lo incaricò di eſaminare molti antichi Titoli ſpettanti alla Famig. Reale'. Lo mandò l' anno ſeguente in Germania, per ricercare negli Archivj, e nelle Biblioteche delle antiche Abadie tutto ciò, che vi era di più curioſo, e di più proprio a render chiara l' Iſtoria della Chieſa in generale, e principalmente quella di Francia. Il P. Mabillon pubblicò un Giornale di queſto viaggio. Egli venne in Italia nel 1685. a ſpeſe del Re Fu ricevuto in Roma con una particolare diſtinzione, ed onorato di un poſto nella Congregazione dell' Indice. Ritornò in Francia l' anno ſeguente con un ampla Raccolta. Egli poſe nella Biblioreca del Re tre mila vol. incirca di Libri rariſſimi, manuſcritti, e ſtampati, e pubblicò ſotto il titolo di *Muſæum Italicum*, un gr. num. di componimenti, che non ſi erano ancor veduti, i quali egli copiò nelle Biblioteche d' Italia. Il P. Mabillon non ſi fece meno ſtimare colle ſue virtù, che col ſuo ſapere. Ammiravaſi in lui ſoprattutto una dolcezza, ed una modeſtia, che incantava tutto il Mondo. Il perchè preſe occaſione Monſignore le Tellier, Arciveſc. di Reims di dire al Re preſentandoglielo, *Sire mi reputo ad onore il preſentare a V. M. il più dotto Relig. ed il più umile del voſtro Regno* . Queſto gr. uomo m. in Parigi nella Badia di San Germano di Prez ai 27. Decem. 1707. d' anni 75. eſſendo dell'Accademia delle Iſcriz. Le ſue principali Op. oltre quelle, di cui abbiamo parlato ſono : Gli Atti de' Santi dell' Ordine di S. Benedetto in 9. vol. in fogl. 2. vol. 4. d' Analetti, o componimenti raccolti in diverſe Biblioteche : 3. La *Diplomatica* in fog. Op. immortale, che gli acquiſtò il maggior grido . Poi vi aggiunſe un ſupplemento : 4. la Liturgia Gallicana in 4. 5. una Diſſertazione ſopra l' uſo del Pane azimo nell' Eucariſtia : 6. una Lett. ſotto il nome d' Euſabio Romano, ſpettante al culto de' Santi non conoſciuti : Ve ne ſono due Ediz. l'ultima delle quali piacque aſſai alla Corte di Roma : 7. *Gli annali de' Benedettini* in 4. vol. in fog., che contengono l' Iſtoria dell' Ordine Benedettino, dalla ſua origine fin al 1066. I vol. ſeguenti ſono ſtati pubblicati da Don Vincenzo Thuillier. Tutte queſte Op. ſono in Lat. Quelle, che e' diede in Franc. ſono : 1. un *Factum* in Franc. con una replica ſopra l' antichità de' Canonici Regolari della Provincia di Borgogna : 2. *Trattato degli Studj Monaſtici*, nel quale egli pretende, contro il ſentimento del Sign. di Baucè Abbate della Trappa, che i Monaci poſſono, e debbono anzi ſtudiare . Il Sig. della Trappa riſpoſe a queſto Tratt., e il P. Mabillon fece un altra riſpoſta intitol. *Riſteſſioni*

ſopra la riſpoſta del Sign. Abbate della Trappa, intorno il Trattato degli Studj Monaſtici. Generalm. tutte l'Op. di queſto dotto Religioſo ſono eccell. ſe ſene voglia eccettuare la Lett. onde pretende di giuſtificare la verità della *ſanta Lagrima* di Vandomo. Scorgeſi ſopra tutto in eſſe una giudicioſa critica, ed una vaſta erudiz. Lo ſtile è puro, chiaro metodico, ſenza affettazioni, e ſenza ornamenti ſuperflui.

MABOUL (Giacomo) Veſc. d' Aleth, nacque in Parigi da una Fam. diſtinta nella Toga. Egli fu lungo tempo Gr. Vicario di Poitiers. Divenne Veſcovo di Aleth nel 1708., e m. in detta Città ai 21. Mag. 1723. Si anno di lui varie Oraz. funebri, e due Memorie per l' accomodamento degli affari della Coſtitut. *Unigenitus*.

MABUSE (Giovanni) famoſo Pittore, così nomato dal villag. di Mabuſe in Ungheria luogo in cui nacque. Era contemporaneo di Luca di Leyden, e m. nel 1562. Egli fu il primo, che fece vedere la maniera di comporre le Iſtorie nelle Pitture, e di farvi entrar del nudo.

S. MACARIO l' *Antico* celeb. Solitario, paſsò 60. anni in un Monaſtero della Montagna di Scete nel IV. ſec. m. d'anni 90. Gli ſi attribuiſcono 50. Omelie Greche. Non biſogna confonderlo con S. Macario il *Giovine* di Aleſſandria, altro cel. Solitario, che avea ſotto la ſua condotta quaſi 5000. Monaci. Egli è illuſtre nella Chieſa pe' ſuoi miracoli, per la purità della ſua Fede, e per le perſecuz. eh' egli ſoſtenne dagli Ariani. Egli m. nel 394. o 395. Gli ſi attribuiſcono le Regole de' Monaci, che noi abbiamo in 30. Capitoli. Vi ſono ſtati nel IV. ſec. molti altri Santi Solitarj chiamati Macarj.

MACCIO (Sebaſtiano) *Maccius* valente Umaniſta d' Italia, nativo del Caſtello Durante, al preſente *Urbania*, nel Ducato di Urbino nel ſec. XVII. ſapea il Dritto, le Belle Lett., e s' applicò talmente a ſcrivere in verſo, e in proſa, che ſi dice, che ſi formò una cava nelle due dita, con cui tenea la penna. M. di anni 37. Si ha di lui *de Hiſtoria*: un Poema della Vita di G. C. ed altre Op.

* *Che ſono*: 1. de Bello Aſdrubalis: 2. de Hiſtoria Liviana. *Di due figlie che laſciò, l' una fu Religioſa, e ſcriſſe delle Lettere Latine*.

MACE' (Franceſco) Canonico, e Curato di Santa Oportuna in Parigi ſua Patria, ſi è diſtinto con un gr. num. d' Op. Le più ſtim. ſono: 1. un Compendio Cronologico Iſtorico, e Morale dell' antico, e nuovo Teſtamento: 2. una Storia Morale intitol. *Melania*, o *Vedova caritatevole*: 3. l' Iſtoria de' quattro Ciceroni. Egli m. in Parigi ai 5. Feb. 1721. Egli era Bacilliere di Sorbona.

MACEDO (Antonio) Geſuita Portugheſe, nacque in Conimbria nel 1612. Egli andò alle Miſſioni in Africa, e nel ſuo ritorno accompagnò l' Ambaſciat. di Portugallo nella Svezia. Egli fu il primo, a cui la Regina Criſtina aperſe il ſuo penſiere, che avea di abbandonare il Luteraneſimo. Macedo fu poi Penitenziere della Ch. del Vaticano in Roma dal 1651. fino al 1671. Egli ritornò in Portogallo, ove ebbe diverſi impieghi. Si ha di lui qualch' Op.

MA-

MACEDO (Francesco) fratel maggiore del preced. , ed uno de' più fecondi Scrittori del sec. XVII. , nacq. in Conimbria nel 1596. Egli abbandonò i Gesuiti, per farsi Francescano, e fu uno de' più zelanti difensori del Duca di Braganza, alzato alla Corona di Portogallo. Macedo scrivea molto bene , e vi sono varie sue Op. in difesa di questa causa . Egli professò la Teolog. e l' Istoria Ecclesiast. in Roma , ove fu Censore del S. Officio . Egli insegnò poi in Padova. Avvi di lui un gr. num. d' Op. M. in prigione in Venez. nel 1681. di 80. an. e più .

MACEDONIO Patriarca di C. P. nel 341. fam. Eresiarca , sostenea , che lo Spirito Santo non era Dio. Cagionò molti disordini nella Città di C. P., e s'inimicò l' Imper. Costanzo. Acacio , ed Eudossia lo fecero deporre in un Concilio di C. P. nel 360. , Egli m. in appresso miserabilm.

MACAONE cel. Medico, figlio di Esculapio , e padre di Podalirio , accompagnò i Greci nell' assedio di Troja, e fu ucciso da Euripile .

MACHET (Gerard) cel. Dott. di Parigi , nacq. in Blois verso il 1380. di una nobile Fam. , ed antica . Egli fu successivamente principale del Collegio di Navarra , Canonico di Chartres , poi di Parigi , Vice-Cancelliere dell' Università , Consigl. di Stato, e Confessore di Carlo VII. Finalm. Vesc. di Castres . Fece una gr. comparsa nel Concilio di Parigi , tenuto contro gli errori di Giovanni Petit. Perorò avan. l' Imper. Sigismondo alla testa dell' Università. Fondò varj Ospedali, e Conventi. Governò santamente la sua Diocesi, e m. in Tours nel 1448. Avvi di lui qualche Lett. manuscritta . Egli fu uno de' Commissarj nomati dalla Corte, per rivedere il processo della Pulcella d' Orleans , e si dichiarò in suo favore .

MACHIAVELLI (Nicola) fam. Scrittore in materia di Politica nel sec. XVI. nativo di Firenze, di una nobile Famiglia . Egli scrivea nella sua lingua con molta eleganza, e pulitezza , quantunque poco sapesse la Lingua latina. Ma egli era al servizio di Marcello Virgilio uno de' più Dotti del suo sec. , il quale gli dava i più bei luoghi degli antichi , che Machiavelli sapea bene annichiare nelle sue opere . Egli compose pur anche una Commedia sul gusto delle antiche Commedie Greche , nella quale mette in ridicolo molte Dame Fiorentine . Fu così applaudita , che Leone X. , la fece rappresentare in Roma . Machiavelli fu Secretario , e poi Istoriografo della Rep. di Firenze . La Casa de' Medici gli procurò questi impieghi con onesti stipendj, per acquietarlo , e per calmare il suo risentimento , avendolo già fatto mettere sotto i tormenti, per essere stato sospetto, d'aver avuto parte nella Congiura de' Soderini contro la Casa de' Medici , occasione in cui egli sofferì molto, senza aver confessato cosa alcuna . I gr. Elogi , ch' egli affettava di dare a Bruto , e a Cassio sì nelle sue conversazioni, come ne' suoi scritti, diede motivo di sospettare , ch' egli fosse intricato in un' altra congiura , contro il Card. Giuliano de' Medici , che fu poi Papa sotto il nome di Clemente VII. Ciò non pertanto non si procedette contro di lui. Ma da quel tempo in

poi

poi visse miserabilmente mettendo ogni cosa in ridicolo, e dandosi in preda alla irreligione. Egli m. nel 1530. di un rimedio, che preso avea per precauzione. Tra tutte le sue opere, quella che fece maggior rumore, e che gli tirò addosso l'odio di mol., è un Trattato di Politica, ch'egli ha intitolato il *Principe*. Questo Trattato è stato tradotto in Francese da Amelot della Houssaye, e da Tetard, e confutato da diversi Autori. I suoi difensori anno preteso, ch'egli con altra mira non compose quest'opera, se non se per ispirare orrore contro i Tiranni, e per eccitare il Genere umano a difendere la sua libertà, non essendo stato nè favorito, nè protetto da alcun Principe del suo tempo. Abbiamo di lui 1. delle Riflessioni sopra Tito Livio, che sono oltre modo curiose 2. l'Istoria di Firenze dal 1205. fin al 1494. Quest' Istoria non è sempre fedele. 3. Un vol. in 4. di Poesie, ed altri componimenti ec. Il Signor Harrington lo loda come ingegno sublime, e come il più eccellente Scrittore in materia di Politica, e di governo, che sia mai stato fin'al suo tempo. Ma Gentillet Cristio, e gli altri Scrittori in materia di politica con ragione pensano diversamente,

* *Le sue massime di Politica in qualunque senso si prendino sono piene d'empietà, e di pericolo. Se l'idea del buon governo rinchiude quella della virtù, e del ben pubblico, e forza il confessare, che lo distruggano le massime della virtù, e del ben pubblico distruttrici, quali sono quelle del* Secretario Fiorentino. *Tra l'opere scritte a gran senno contro questo* Pseudopolitico *recentem. è celeb. l'Anti-*machiavello. *Oltre le notate scrisse anche le seg. Op.* 1. *Vita di* Castruccio Castracani, 2. *Il modo tenuto dal Duca* Valentino *nell'ammazzare* Vitellozzo Vitelli *ed altri*. 3. *I* Ritratti *delle cose di* Francia, *e d'* Allemagna. *In Venezia per* Aldo 1546. *in* 8. *e* 4. *L'* Arte della Guerra *lib. 7. in Firenze* 1551. *in* 4. *ed in Venez. per* Aldo 1540. *in* 8. *Due furono le sue Commedie la* Madragola *e la* Clizia *belle ma poco oneste, unite all'altre Op. e in Venez.* 1537. *in* 8. *La novella di* Belfegor *in prosa coll'altre operette Pratiche, cioè l'* Asino d'oro dell'occasione, della Fortuna, dell'ingratitudine dell'Ambizione, e i due Decennali *con tutte le altre Op. furono stamp. in un grosso vol. in* 4. *secondo altri in Francfort, secondo altri in Ginevra* 1510. *Le migliori Edizioni delle* Istorie Fiorentine *sono di* Firenze *de'* Giunti, *d'* Aldo, *de'* Gioliti *in Venezia, siccome quella dei Sessa di Venezia, e di* Bernardo Giunti *di* Firenze.

MACKENZIO (Giorgio) Dotto Scrittore Scozzese nel sec. XVII., dopo d'aver viaggiato in diversi Paesi, fu fatto nel suo ritorno uno de' Giudici della Corte Criminale di Edimbourg, Avvocato, e Consigliere Privato del Re di Scozia, e poi della Rivoluzione. Ma nel 1689. abbandò i suoi impieghi, per andare a studiare nella Biblioteca Bodlejena in Oxford. Si anno di lui *le Leggi, e le costumanze di Scozia in materia Criminale ec. Il virtuoso, e lo Stoico. La Galanteria Morale. Paradosso Morale, ch'è più facile essere virtuoso, che vizioso.*

MACRINO (Mareo Opilio Severo) nativo d'Algeri di una oscura Famiglia. Dopo d'essere stato Gladiatore, diventò Prefet-

to

to del Pretorio, e fu eletto Imper. Romano nel 217. in luogo di Caracalla, che egli avea fatto uccidere per le sue crudeltà. Ma la sua estrema severità indusse una parte de' suoi soldati a sollevarsi contro di lui. Essi elessero Eliogabalo: e Macrino, dopo d'essere stato vinto in una battaglia, fu ucciso in Archelaide, con suo figlio Diadumeno nel 218.

MACRINO (Salomone) uno de' migliori Poeti Latini del sec. XIV. nativo di Loudun. Il suo vero nome era Giovanni Salomone, ma fu chiamato Macrin, perchè Francesco I. sovente ridendo lo chiamava con questo nome, per la sua gr. magrezza. Egli fu discepolo di Giacomo le Fleure d' Etaples, e Precettore di Claudio di Savoja Conte di Tenda, e di Onorato suo fratello. Il Cardinal di Bellai, fece di lui, particolare stima: Egli m. di vecchiezza in Loudun 1555. Si anno di lui diversi componimenti Lirici, e furono così stimati, che Macrin, fu chiamato l' *Orazio del suo tempo*. Carlo Macrin, suo figlio, non gli era inferiore nella Poesia, e lo sorpassò nella cognizione della Lingua Greca. Egli fu Precettore di Caterina di Navarra sorella d'Enrico il Grande, e fu preso nella strage di S. Bartolomeo nel 1572.

S. MACRINA, sorella di S. Basilio, e di S. Gregorio Nisseno, dopo la morte di suo padre, e lo stabilimento de' suoi fratelli, e sorelle, si ritirò colla sua madre Emelia in un Monastero, ch' esse fondarono in una sua Terra nel Ponto, presso il fiume Iris. Ella vi m. santamente nel 379. S. Gregorio Nisseno scrisse la sua Vita.

MACRO (Emilio) Poeta Latino di Verona compose un Poema sopra i serpenti, le piante, e gli uccelli, ed un altro sopra le ruine di Troja, per servire di supplemento all' Iliade d' Omero: ma questi due poemi si sono smarriti, perchè quello, che noi abbiamo delle piante sotto il nome di Macro, è di un Autor più recente.

* *Emilio Macro visse 16. an. in circa av. G. C. m. nell' Aja secondo S. Girolamo. Imitò* Nicandro *nel primo Poema a detta di Quintil.*, *e Manilio lib. 2. Ar. 1. Ovidio ne parla Elog. 1. lib. 4.*

MACROBIO, *Aurelio Macrobio*, cel. Autor Latino verso la fine del IV. sec. era uno de' Ciambellani, o Gr. Maestro della Guarda roba dell' Imper. Teodosio. Si ha di lui in primo luogo i *Saturnali*, che sono un miscuglio curioso di critica, e di antichità. Vi è un bellissimo Confronto d' Omero, e di Virgilio: 2. un Comento sopra il Trattato di Cicerone intitolato il *Sogno di Scipione*. Queste due opere sono piene di Erudizione. Vi si trovano molte cose, ch' egli tolse da Aulo Gellio, e da Plutarco.

* *I Parmigiani pretendono, che fosse di* Parma, *ma egli confessa d' esser nato in un Paese, ove non si parlava Latino lib. 1. Saturn. C. 1. così per questo motivo, come anche pel suo secolo, la sua Latinità non è molto pura*. Isacco Pontano, *Manuzio, e Merula anno illustrato con delle dotte Annotaz. questo non men dotto* Filosofo e Antiquario.

MACRONE (*Nevio Sertorio*) favorito dall' Imper. Tiberio, egli fu uno de' principali strumenti della ruina di Sejano, e gli succesSe nella carica di Capitano delle Guardie. Egli si servì del

suo

ſuo credito, per far perire i più eccellenti uomini, e perſonaggi più virtuoſi dell' Impero. Per le ſue accuſe Mamerco Scauro, che avea compoſto una Tragedia ſopra Atreo, fu obbligato a darſi la morte. Egli fece anche perire L. Arunzio, ed un gr. num. d'altri Perſonaggi. Macrone corteggiò Caligola, che prevedea dover ſuccedere all' Impero. Se lo cattivò colle bellezze della ſua moglie Ennia, che queſto Principe amò focoſamente. In appreſſo avendo inteſo da un Medico, che Tiberio non avea più che due giorni di vita, egli induſſe Caligola a impadronirſi del Governo; ma veggendo, che Tiberio incominciava a migliorare, lo fece ſuffocare. Macrone continuò ad eſſere il Favorito del nuovo Imperadore, ma il ſuo credito non durò più gran tempo. Caligola obbligollo colla moglie a darſi la morte.

MADDALENA (Santa Maria) era una donna di qualità, di Galilea, la quale eſſendo poſſeduta da 7. Demonj, fu liberata da G. C. Per riconoſcenza di un sì gr. beneficio ſeguì di continuo N. S. colle altre donne di Galilea. Eſſa fu preſente alla ſua Paſſione, lo vide porre nella Tomba, e portovvi de' profumi per l'imbalſamarlo, e fu la prima perſona, a cui G. C. apparve dopo la ſua Riſurrezione. Madalena lo volle ritenere, e baciargli i piedi, ma G. G. le diſſe: *Non mi toccate, perchè non ſono ancor ſalito a mio Padre, cioè: non abbiate tanta fretta, non mi trattenete, perchè ho io ancor 40. giorni a ſtare con voi, pria di ſalire al Cielo; voi avrete tempo di vedermi.* Le diede ordine, che andaſſe ad annunziare agli Apoſtoli, e a' Diſcepoli la ſua Riſurrezione: Credeſi ch' Ella ſia morta, e ſepolta in Efeſo. Dopo il Sec. X. alcuni ſi ſono immaginati, ch' eſſa ſia andata in Marſiglia, in Provenza con Marta, e Lazaro, che ſi ſuppongono eſſere ſua ſorella, e ſuo fratello. Ma ciò non ha alcuna vera ſomiglianza. Maria Maddalena non può eſſere Maria ſorella di Marta, perchè gli Evangeliſti la diſtinguono ſempre, all' incontro Maria, ſorella di Marta era di Bettania, laddove M. Maddalena era di Galilea. Laonde eſſa non è nè ſorella di Marta, nè di Lazaro. Non biſogna confonderla colla Peccatrice, della quale parla l' Evangelio, perchè la Peccatrice era una donna di male affare della Città di Naim, il cui nome non ſi ſa, la quale vide G. C. quella ſola volta che gli unſe i piedi, e che N.S. la licenziò dicendole. *Va in pace, e non peccar più.* Tutti queſti caratteri non convengono punto a S. M. Maddalena.

S. MADDALENA de Pazzi Religioſa cel. per la ſua pietà, fu Superiora delle Carmelitane in Firenze ſua Patria, e m. alli 27. Maggio 1607. di 41. anni. Aleſſandro VII. la canonizò nel 1669.

MAFFEO Vegio, cel. Scrittore del ſec. XV. nativo di Lodi, è Autore di molte Opere eccellenti molto bene ſcritte. Le ſue Op. ſono, 1. un Trattato ſopra l' Educazione Criſtiana de' figliuoli, che paſſa pel miglior libro, che ſi abbia in queſto genere *: 2. ſei libri della Perſeveranza della Religione: 3. Diſcorſo ſopra i quattro fini dell' Uomo: 4. Dialogo ſopra la Verità eſigliata: 5. molti eccellen.

Com-

Componimenti di Poesia, e d'eloquenza. Maffeo Vegio era Datario del Papa Martino V., e Canonico di S. Gio: Lateranese m. nel 1458.

* *Il titolo di questo eccell. Lib. è* De Educatione Liberorum, & eorum claris motibus. *Tra le altre sue Poesie, v'è il supplemento al* 12. *Lib. dell'* Eneide di Virgilio. *Egli è lo Scrittore più utile, più piacevole, e più elegante del suo secolo.*

MAFFEO (Bernardino) cel., e dotto Card. sotto Papa Paolo III., nacque in Roma nel 1514. e m. alli 16. Luglio 1553. d'an. 40. Si anno di lui de' Commenti sopra Cic., ed un Trattato d'Iscrizioni, e Medaglie. Non bisogna confonderlo con Rafaele Maffeo, morto in Volterra alli 25. Feb. 1521. d'an. 71. Si anno di questo ultimo molti Trattati, che sono stimati.

MAFFEO, o MAFFEI (Gian Pietro) cel. Gesuita, nacque in Bergamo verso il 1536. Insegnò Rettorica in Genova, prima, che fosse Gesuita. Filippo II. Re di Spagna, e Gregorio XIII. ebbero per lui una stima particolare. Diceſi, ch'egli amava talmente la bella Latinità, che per timor d'alterarla, egli dimandò licenza al Papa di dire il suo Breviario in Greco. Egli m. in Trivoli alli 20. Ott. 1603. di 77. an. Si ha di lui: 1. l'Istoria di S. Ignazio in Latino, che è un capo d'opera: 2. L'Istoria dell'Indie in Latino; 3. una Traduzione delle Lettere scritte dall'Indie da' Missionarj.

* *D'ordine del Papa* Greg. XIII. *scrisse la Storia del suo Pontificato, e il Papa* Clem. VIII. *lo fece andare in* Vaticano *per fargli terminare la sua Storia di* Greg. XIII., *e continuarla sino al suo Ne fece solo tre libri. Essendo stato interrotto dalla morte. Questa Storia non è stampata. Egli era lentissimo nel comporre, perchè non si contentava mai di quel che avea fatto. Consumava mol. ore a formare una frase, ond'è, che non iscrivea più d'ordinario, che* 12. *o* 16. *versi per giorno.*

MAGDELENET (Gabriele) Poeta Latino, e Francese del sec. XVII. nativo di S. Martino du-Puy, sopra i confini della Borgogna, e morto in Auxerre alli 20. Nov. 1661. d'an 74. I suoi versi Francesi non vagliono nulla; ma sono stimate le sue Poesie Latine.

MAGELLAN (Ferdinando) cel. Piloto Portughese del sec. XVI. mal contento del suo Re, che non volle accrescergli la paga di un mezzo scudo per mese passò al servizio di Carlo V. Imper. Partì da Siviglia con cinque Vascelli nel 1519., scoperse, e passò lo Stretto, al quale egli diede il suo nome, e andò al Mare del Sud insin' all'Isole de' *Ladroni*, ove egli m. di veleno nel 1520. Altri dicono, che perisse in una pugna nell'Isola di Matan, dopo d'avere sottomesso quella di Cebu. Vi sono alcuni, che danno per certo, che fosse assassinato dalle sue genti per la sua asprezza.

MAGGI (Girolamo) *Magius* uno de' più dotti Uomini del sec. XVI., era d'Anghiari nella Toscana. Si applicò ad ogni sorta di Scienze, e pur anche all'Arte militare. Sì fattamente si distinse in questo ultimo genere di studio, che i Veneziani mandaronlo nell'Isola di Cipro, in qualità di Giudice sopra l'officio dell'Ammiraglio. Nel tempo che

Fa-

Famagosta fu assediata da Turchi, Maggi rese a detta Piazza tutti i servigi, che si potevano desiderare dal più abile Ingegniere. Egli inventò delle mine, e machine da lanciare il fuoco, per mezzo delle quali si disfaceano tutti i lavori degli Assedianti, e distruggea in un'istante le Opere, che aveano costato al Turco fatiche infinite. Ma essi si vendicarono. Perchè avendo presa la Città nel 1571. posero a ruba la sua Biblioteca, e lo condussero carico di catene in C. P., lo ridussero in una misera schiavitù, e lo trattarono in una maniera la più inumana, e barbara del mondo. Egli nondimeno si consolò, seguendo l'esempio d'Esopo, di Menippo, e di Epitteto, e di diversi altri Savj. Dopo d'avere speso il giorno in opere basse, e spreggevoli, passava la notte scrivendo. Egli compose coll'ajuto della sola sua memoria de' Trattati pieni d'erudizione, che dedicò agli Ambasciadori di Francia, e dell'Imperadore. Questi due Ministri mossi a compassione di questo dotto Uomo, vollero riscattarlo, ma mentre si trattava del suo riscatto, egli ritrovò la maniera di fuggire, e di salvarsi presso l'Ambasciadore Imperiale. Il Gr. Visir irritato della sua fuga, e risovvenendosi de' gr. mali, che per esso i Turchi sostennero durante l'assedio di Famagosta, mandollo di nuovo a prendere, e lo fece strangolare nella sua prigione alli 27. Maggio 1572. Le sue principali Op. sono: 1. Trattato delle Campanelle degli Antichi: 2. un'altro degli Strumenti, co' quali si tormentavano i colpevoli: 3. del Fine del Mondo per il foco: 4. Commento sopra le Vite degli Uomini illustri d'Emilio Probo: 5. de' Comenti sopra l'Istituzioni Civili: 6. delle Miscellanee, o diverse Lezioni. Tutte queste Op. sono scritte in Latino, con molta eleganza. Sono piene di erudizione, e di ricerche. Si ha di lui pur anche un Trattato delle Fortificazioni in Italiano, ed un Libro della situazione dell'antica Toscana. Non bisogna confonderlo con suo fratello Bartolommeo Maggi Medico di Bologna, che compose un Trattato sopra la guarigione delle piaghe fatte dall'armi da foco, nè con Vincenzo Maggi, nativo di Brescia, e cel. Professore di Lettere umane in Ferrara, ed in Padova, che è Autore di mol. Opere.

* Girolamo *scrisse anche sopra la* Fortificazione degli Alloggiamenti degli Eserciti. Vincenzo *poi scrisse sopra la* Poesia d'Aristotele *su quella di* Orazio *un Trattato inst.* De Ridiculis &c.

MAGINI (Giantonio) *Maginius*, cel. Astronomo, e Matematico, nativo di Padova, insegnò in Bologna con una riputazione straordinaria, e cattivò la stima di tutti i Principi del suo tempo. Si pose pur anche a tirare gli Orofcopj, e m. in Bologna alli 11. Feb. 1617. Si anno di lui le Efemeridi, ed un gr. num. d'altre Op.

* *Le quali sono*: 1. Istruzione sulle apparenze, mirabili effetti dello specchio Concavo sferico: 2. Cœlestium Orbium Theoriæ congruentes cum Observationibus Nicolai Copernici: 3. Confutatio Diatribæ Josephi Scaligeri in Equinoctiorum præcessiones Tabulæ secundorum mobilium Cœlestium pro longitudine urbis Venetiarium:

lium : 5. Supplementum Ephemeridum ac Tabularum secundorum Mobilium : 6. Magnus Canon Mathematicus ab Auctore auctus, castigatus, & in novam formam redactus 7. Tabula Tetragonica, seu quadratorum numerorum cum suis Radicibus: 8. Primum Mobile, 12. libris contentum : 9. De Planis Triangulis liber unus: 10. De dimentiendi fractione per quadrantem, & Geometricum quadratum lib. 5. 11. Tabulæ, & Canones primi Mobilis: 12. De Astrologica ratione ac usu dierum criticorum, seu decretoriorum : 13. Commentarius in Geograf., & Tabulas Ptolomei, 14. La Metoposcopia, *ovvero Commensuragione delle linee della fronte da* Ciro Spontoni, *con la* Fisonomia, *e altre* Curiosità *del medesimo* : 15. *l'Italia descritta. L'Imperad.* Ridolfo *non avendolo potuto tirare a Vienna l'onorò d' una pensione. Il suo* Commentario *sopra le Tavole di Tolommeo fu tradotto in Ital. da* Lionardo Cernati, *in* Venezia *per Giambattista, e Giorgio* Galignani 1598. *le Tavole furono diligentem. intagliate in rame del famoso* Girolamo Porro.

MAIGNAN, o MAGNAN (Emmanuele) celeb. Religioso Minimo, nacque in Tolosa nel 1601. imparò le Mattematiche senza Maestro, e diventò Professore di Mattematica in Roma, ove fu sempre dopo di lui un Professor Minimo Francese in questa Scienza. Egli m. in Tolosa nel 1676. Vi sono molte sue Op. dalle quali si scorge ch' egli era ugualmente buon Filosofo, che Mattematico, e che non seguiva ciecamente l'opinioni de' Teologi Scolastici.

MAISTRE (Antonio de) cel. Avvocato nel Parlamento di Parigi, era figliuolo d' Isacco de Maistre, Maestro de' Conti, e di Caterina Arnaldo, sorella del fam. Sig. Arnaldo Dottor di Sorbona. Egli nacque in Parigi alli 2. Mag. 1648., e incominciò ad avvocare d' an. 21. Si acquistò una gran riputazione colla sua eloquenza, ed erudizione, e diventò Consigliere di Stato. Poco tempo dopo abbandonò il Mondo, e si ritirò a Porto Reale, ove applicossi allo studio, e alla orazione 20. anni, e dove m. alli 4. Novem. 1658. d' an. 51. Si anno di lui delle Orazioni forensi, una Vita di S. Bernardo, la Traduzione del Libro del Sacerdozio di S. Giovanni Grisostomo, e molte altre Opere anonime principalmente in favore del Porto Reale.

MAISTRE (Luigi Isacco de) più noto sotto il nome di *Sacy*, uno de' più cel. Scrittori del sec. XVII., nacque in Parigi alli 29. Marzo 1613. Dimostrò dalla sua infanzia una gr. inclinazione alla virtù, e molta disposizione alle Belle Lettere, e alle Scienze. Avendo abbracciato lo Stato Ecclesiastico, fu fatto Sacerdote, e si ritirò a Porto Reale. Egli fu scoperto, e rinchiuso nella Bastiglia per due an., e mezzo. Quivi egli compose secondo alcuni Autori, l' Istoria dell' Antico, e del Nuovo Testamento sotto il nome di *Royaumont*, ma altri attribuiscono, e con ragione la detta Opera a Nicolò Fontaine. Il Sig. di Sacy essendo uscito dalla Bastiglia, continuò la Traduzione Francese della Bibbia, ch' era stata incominciata dal Sig. Maistre suo fratello, e che è stata pubblicata con delle spiegazioni così in quan-

quanto al ſenſo miſtico, come al letterale. Egli m. alli 4. Gen. 1684. di 11. an. nel Caſtello di Pompopio, ove ſi era ritirato verſo la fine de' ſuoi giorni. Abbiamo di lui oltre la Traduzione della Bibbia. 1. *I Beati di Porto Reale*; 2. una Traduzione in verſi, e in proſa del Poema di S. Proſpero, contro gl' Ingrati: 3. le *Immagini illuminate dell' Almanacco de' Geſuiti*: 7. La vita di D. Bartolommeo de' Martiri, opera eccellente: 5. una Traduzione de' Salmi, ſecondo l' Ebreo, e la Vulgata: 6. Traduzione de' Sermoni di S. Gio: Griſoſtomo ſopra S. Matteo: 7. delle Lettere Spirituali, ed un Poema ſopra l' Eucariſtia ec.

MAGLIABECCHI (Antonio) cel. Bibliotecario del Gr. Duca di Toſcana. M. in Firenze ai 14. Lug. 1714. di an. 81. laſciando la numeroſa ſua Bibliot. al Pubblico, con un fondo per conſervarla in buono ſtato. Da tutti i Dotti d' Europa era ricerco del ſuo parere, e tutti fanno gr.elogi di lui. Egli ſtampò qualche Opera.

* *Era d' una memoria così prodigioſa, che ſapea a mente i nomi di tutti gli Scrittori, la loro Patria, le loro opinioni e ſiſtemi: ogni materia ſembrava, che foſſe la ſua ſola profeſſione, allorchè riſpondea a queſiti ſu di eſſa citandone gli Autori, le varie Ediz. i Capitoli, i Paragrafi, e i paſſi medeſimi. Quindi è, che i Plagiarj a lui non poteano celarſi, diſtinguendo in un occhiata delle loro Op. l' altrui dal loro. Non compoſe Opere, ma contribuì a pubblicarne molte, quali ſono tra le altre:* 1. le Poeſie Latine di Arrigo Seltimello: 2. L' Hodoeporiçon d' Ambrogio Camaldoleſe: 3. Il Dialogo di Benedetto Aretino ec.

S. MAGLOIRE nat. del Paeſe di Galles nella Gr. Bretagna, abbracciò la Vita Monaſtica, e paſsò in Francia con Sanſone, ch' era ſuo parente. Egli fu Abbate di Dol, poi Veſc. Regionario in Bretagna. Egli fondò in appreſſo un Monaſterio nell' Iſola di Gerſey, ove m. ai 14. Ott. 575. vicino a 80. an. Le ſue Reliquie furon traſportate nel Sobborgo di S. Giacomo in un Monaſterio di Benedettini, che è ſtato ceduto a' Padri dell' Oratorio. Oggi è il *Seminario San Magloire*.

MAGNAN *vedi* Maignan.

MAGNENZIO Officiale dell' Imper. Coſtante, s' acquiſtò la ſtima di queſto Princ. col ſuo valore ſtraordinario, e lo fece morire per una nera ingratitudine, dopo d'eſſerſi rivoltato contro di lui. Il ſuo delitto non andò impuni. to, perchè eſſendo ſtato vinto in più batt. dall' Imper. Coſtanzo, fu coſtretto a darſi la morte in Lione nel 353. d' an. 50. Egli amava le Belle Lett. parlava bene, ed era valoroſo, ma era crudele, e perfido, e facilm. perdeaſi d' animo.

MAGNI (Valeriano) *Magnus* cel. Cappuccino nat. di Milano, della Caſa de' Conti de' Magni, egli s' acquiſtò una grande ſtima nel ſec. XVII. co' ſuoi libri di Controverſia contro i Proteſt., e di Filoſofia contro le opinioni di Ariſtotile. Egli ottenne le più conſiderabili cariche del ſuo Ordine, e fu Miſſionario Apoſtol. ne' Regni del Nord. Per ſuo conſiglio, il Papa Urbano VIII. aboll le Geſuiteſſe nel 1631. Uladislao Re di Pollonia dimandò per lui il Cappel. da Cardinale, ma dice-

diceſi, che i Geſuiti vi ſi oppoſero. Ella è coſa certa che lo tacciarono d'Eresiarca, e che fu poſto in prigione, ma ne uſcì fuori pel favore dell'Imper. Ferdinando III. dopo d'aver compoſto degli Scritti molto caldi contro di eſſi in ſua difeſa. Finalmente ſi ritirò in Salzbourg, ove m. nel 1661. d'an. 75. Avvi di lui un gr. num. d'Op. in Lat. Egli era zelante Difenſore della Filoſofia di Carteſio, e nemico dichiarato de' Geſuiti contro de' quali compoſe mol. Op.

* *Le altr' Op. che egli pubblicò ſono:* 1. Judicium de Catholicorum regula credendi nel 1628. 2. l'Ateiſmo d'Ariſtotele. *In queſto eſpone come ſua, la ſentenza di Torricelli intorno il* Vuoto: 3. Ocularis demonſtratio loci ſine locato corporis ſucceſſive moti in vacuo luminis nulli corpori inhærendis: *In Venez.* 1639. 4. De luce mentium, & ejus imagine. *In Roma* 1642. 5. De Peripat. 6. De Logica: 7. De per ſe notis: 8. De Syllogiſmo demonſtrativo: 9. Experimenta de incorruptibilitate aquæ: 10. De vitro mirabiliter tracto. *In Varſavia* 1648. 11. Acta Rheinfeldenſia Patris Valeriani, & duorum aliorum Capuccinorum cum Habercornio & Hæreticis duobus aliis edito a Patre Valeriano: 12. *Una Riſpoſta nel Libro di Comenio intit.* Abſurditatum Echo, *ſotto il nome di* Ulrico Newfeld intitol. Echo Abſurditatum Ulrici Newfeld bleſa, demonſtrante Valeriano Magno Capuccino. *In Cracovia 1646. Nel 1662. fu ſtamp. la Relazione della ſua morte con queſto titolo.* Relatio veridica de pio obitu Reverendiſſimi Patris Valeriani ec.

MAGONE Barceo, Generale de' Cartagineſi, fu mandato in Sicilia 394. av. G. C. per fare la guerra a Dionigi il *vecchio* Tiranno di Siracuſa. Avendo perduto una gr. batt. rimiſe in piedi una nuova Armata, e dopo diverſi ſucceſſi, fece la pace con Dionigi. Eſſendoſi poi riacceſa la guerra fu uccíſo in un combattimento 389. av. G. C.

MAGONE altro Capit. Cartagineſe riportò molte ſegnalate vittorie. Era padre d'Amilcare, e di Aſdrubale.

MAGONE frat. d'Annibale, combattè nella fam. batt. di Canne, e ne portò la nuova a Cartagine 216. av. G. C. Fece la guerra a Scipione nella Spagna, andò in appreſſo in Italia, ove preſe Genova, e fu vinto, e ferito in una pugna contro Quintil. Varo. Egli m. per mare ritornando in Africa 203. av. G. C.

MAHADI, terzo Calif della Razza degli Abbaſſidi, ſucceſſe a ſuo padre *Abugiaſer Almanſor*, e reſeſi celebre per le ſue vittorie e pel ſaggio ſuo Governo. Egli obbligò l'Imperatrice Irene e pagargli un tributo conſiderabile, e fece un viaggio memorabile alla Mecca. Eſſendo nel Tempio di quella Città, ove usò uaa liberalità conſiderabile ſi rivolſe verſo *Manſor Hagiani* uomo pio, che avea condotto ſeco, e gli diſſe: *E voi? non mi dimandate niente.* Queſti gli riſpoſe. *Io avrei gr. vergogna di dimandare nella Caſa di Dio ad altri, che a lui, ed altra coſa, che lui medeſimo.* Mahadi m. alla caccia l'an. 169. dell'Egira, dopo un Regno di 10. an. Egli dichiarò per ſuo Succeſſore il ſuo primogenito, con patto che il frat. minore gli ſuccederebbe ad eſclusione de' ſuoi proprj figli: Il

che fu cagione di disordini gran- di in appresso tra i due frat.

* Egira *è la gr. Epoca de'Maomettani , Vedi l' Articolo* Maometto.

MAJA figlia di Atlante , e di Plejona , fu amata da Giove , secondo la favola , e n' ebbe Mercurio.

MAJERBALE , o Maherbal Capitano de' Cartaginesi , comandò la Cavalleria nella batt. di Canne 215. av. G. C. Dopo questa battaglia , consigliò Annibale di andare a por l'assedio a Roma ; e veggendo , che questo Generale non voleva seguire il suo consiglio : *Annibale* , gli disse *tu sai vincere , ma non sai approfittarti della Vittoria*.

MAJER (Giovanni) valente Religioso Carmelitano , nativo del Brabante , di cui si anno de' Commenti sopra le Pistole di S. Paolo , ed altre Opere . Egli m. nel 1577. Non bisogna confonderlo con Cristoforo Majer , dotto Controversista , nativo d' Ausbourg , morto nel 1626. , del quale avvi qualche Opera .

MAILLARD (Oliviero) famoso Predicatore Francescano del sec. XV. nativo di Parigi , del quale si anno de' Sermoni stampati a Lione nel 1499. , pieni di goffaggini , e di motti ridicoli , e indecenti. Egli m. nel 1502.

MAILLE' BREZE' (Simon di) Arcivescovo di Tours , ed uno de' più illustri Prelati del sec. XVI. , era figlio di Guido Maillè, Signore di Brezè , Governadore d' Angiò ec. d' una delle più illustri , e delle più antiche Case della Francia . Dopo d' essere stato Religioso di Cistello , ed Abbate di Loroux , fu fatto Vesc. di Viviers , poi Arcivesc. di Tours nel 1554. Accompagnò il Cardinal di Lorena al Concilio di Trento , e tenne un Concilio Provinciale in Tours nel 1583. Egli tradusse dal Greco in Latino qualche Omelia di S. Basilio , e m. in odore di Santità ai 11. di Genn. 1597. d' an. 82.

MAILLE' Marchese di Brezè (Urbano di) Marescial di Francia , Governadore d' Angiò ec. della medesima Famiglia del precedente , comandò l' Armata d'Allemagna nel 1634. , e vinse la battaglia d' Avein ai 2. Maggio 1635. Egli fu mandato Ambasciadore nella Svezia , e in Ollanda, fu innalzato a diversi onori pel favore del Cardinal di Richelieu, suo cugino , e m. ai 13. Feb. 1650. d' an. 53.

MAILLE' BREZE' (Armando di) Duca di Fronsac , e di Caumont , Marchese di Graville . e di Brezè ec. comandò le Galee del Re , poi l' Armata navale nel 1639. , e vinse la Flotta Spagnuola dirimpetto a Cadice alli 22. Luglio 1640. Egli andò Ambasciadore in Portugallo nel 1614. e negli anni seguenti ebbe de' gr. vantaggi sul mare . Fu fatto Gr. Maestro , e Soprintendente Generale della Navigazione , e del Commercio , e fu ucciso in mare da un colpo di cannone ai 14. Giugno 1646. d' ann. 27. celib. Egli era della medes. Famiglia , de' precedenti .

MAILLY , una delle più antiche Case della Francia che trae il suo nome dalla Terra di Maillys , presso d' Ammiens , e che rese illustre pei suoi Parentadi , e pei gr. uomini , che produsse .

MAIMBOURG (Luigi) cel. Gesuita , nacque in Nancy nel 1610. da' nobili parenti , e ricchi . Era dotato di uno spirito vivace , e arrendevole , e s' acqui-

quistò molta stima colle sue predicazioni, e co' libri d' Istoria. Egli fu obbligato di uscire da Gesuiti per ordine del Papa Innocenzo XI. nel 1682., per avere scritto contro la Corte di Roma in favore del Clero di Francia, e fu gratificato d' una pensione dal Re. Egli si ritirò poi nella Badia di S. Vittore di Parigi, ove m. apopletico alli 13. Agos. 1686. di 77. an. Si ha di lui un gr. num. d' Opere raccolte in 16. vol. in 4. Il suo stile è impetuoso, e pien di fuoco, ma vi si ritrova poca fermezza, e discernimento, ed è poco esatto. Furono sopra tutto molto criticate le sue Storie dell'Arianismo degli Iconoclasti, de' Luterani, e de' Calvinisti. Le Opere del P. Maimbourg alle prima piacquero, per una certa aria Romanzesca, che regna in esse. Ma fu tosto abbandonato questo cattivo gusto, e la maggior parte de' suoi libri andarono in dimenticanza essendo egli ancor vivo. Non bisogna confonderlo con Teodoro Maimbourg, suo cugino, che si fece Calvinista, rientrò in appresso nella Chiesa Cattolica, poi ritornò di nuovo alla Religione de' P. R. e m. Sociniano in Londra verso il 1693. Si ha di quest' ultimo una risposta all' Esposizione della Fede Cattolica di Monsig. Bossuet, ed altre Op.

MAIMONIDE (Mosè) cel. Rabbino del sec. XII., ed uno de' più dotti uomini, che gli Ebrei abbiano avuto, nacque in Cordova nel 1139. Egli studiò sotto i più valenti Maestri, e particolarmente sotto Avveroe. Dopo d' aver fatto gr. progressi nelle Lingue, e nelle Scienze, andò in Egitto, ove diventò primo Medico del Sultano. Egli s' acquistò un gr. credito presso di questo Principe, e m. colmo di gloria, d' onori, e di ricchezze nel 1209. di 70. an. Si ha di lui: 1. un eccellente Comento in Arabo sopra la *Mischna*, che è stato tradotto in Ebreo, e in Latino: 2. un Ristretto del Talmud in 4. parti, sotto il titolo di *Tad Chazakha* cioè *Manoforte*. Questo Ristretto è scritto con molta eleganza in Ebreo, e passa presso gli Ebrei per un Opera eccellente: 3. un Trattato intitolato: *More Nebochim*, *o Nevochim*, cioè, *il Dottore di quelli, che titubano*. Egli lo compose in Arabo, ma un Ebreo lo tradusse nella sua Lingua, essendo ancor vivente l' Autore. Buxtorf lo tradusse molto bene in latino. Questo libro contiene in Ristretto la Teologia degli Ebrei, appoggiata sopra ragionamenti Filosofici, che alla prima spiacquero, e fecero gran rumore, mai poi furono quasi generalmente ricevuti. 4. un Opera intitolata, *Sepher Hammitsoth*, cioè *il Libro de' Precetti*. E' una spiegazione de' 613. Precetti affermativi, e negativi della Legge. Vi sono ancora di lui molte lettere, ad altre opere, che acquistarono tanta fama a questo cel. Rabbino, che gli Ebrei lo chiamano l' *Aquila de' Dottori*, e lo considerano come il più bell' Ingegno, che fiasi veduto dopo Mosè il Legislatore. Maimonide è spesso citato sotto i nomi di Mosè Egiziano per la dimora, ch' é fece in Egitto, e di Mosè Cordubense, perchè era di Cordova. Egli è chiamato pur anche il Rabbino Mosè, cioè il Dottore, ed è sovente distinto, col nome di *Rambam* composto di lettere iniziali R. M.

B. M. colle quali mostrano il suo nome intiero cioè Rabbi Mosè, figlio di *Maimon*. Gli Ebrei anno in costumanza di dinotare i nomi de' loro fam. Rabbini colle lettere iniziali.

MAINARD *vedi* Maynard.

MAINFERME (Giovanni della) Religioso dell'Ordine di Fonteurauld, nativo d'Orleans, di cui si ha una difesa di Roberto, d'Arbriffelle, Fondatore del suo Ordine, nella quale egli pretende, che le Lettere, che portano il nome di Goffredo di Vandomo, e di Marbodno, sono supposte, e che sono state scritte da Roscelin; ma i Critici non sono stati persuasi dalle sue ragioni. Egli m. nel 1693. di 44. anni.

MAINGRE (Giovanni il) *vedi* Boucicaut.

MAINO (Giasone) cel. Giureconsulto, nacque in Pesaro nel 1435. Egli insegnò il Dritto con tanta riputazione, che eb e persino 3000. discepoli, e Luigi XII. Re di Francia, essendo in Italia, onorò la sua scuola colla sua presenza. Egli m. in Padova ai 22. Marzo 1519. di 84. an. Si anno di lui un Commento sopra le Pandette, e sopra il Codice di Giustiniano, ed altre Opere.

* *Che sono* 1. una Spiegazione del Titolo 2. de Actionibus. 3. *Quattro volumi* Responsorum *Nacque in Pesaro perchè Andrea suo Padre fu colà bandito. Del resto è d'una nobile Famiglia di Lombardia, che tuttavia sussiste con lustro in Pavia, e in Milano ec.*

MAJO (Giumano) Gentiluomo N. politano, insegnò le Belle Lettere in Napoli con riputazione verso la fine del sec. XV., ed ebbe per discepolo il cel. Sannazaro. Egli passava per un' eccellente Interprete de' sogni, e lasciò delle Lettere, e qualche Trattato di Grammatica.

* *Quest' Opera è intit.* De priscorum proprietate Verborum. *Fu stamp. nel* 1475. *in Napoli. L'Edizione del* 1490. *è scorrettiss. ma. Sannazaro gl' indirizza l'Elogia VII. del suo secondo libro, nella quale tocca la sua Follia d'interpretare i sogni, per predirne l'avvenire.*

S. MAJOLO, quarto Abbate di Cluni nato in Avignone da una Famiglia ricca, e nobile, fu Canonico, poi Arcidiacono di Macon, e si ritirò nel 943. nell' Abbadia di Cluni, ove fu fatto Abbate dopo Reimaro. Egli m. alli 11. Mag. 994., ed ebbe Odilon per successore.

* *In Italia questo Santo Abate ha dato il titolo alla Congregazione de' Chierici Regolari di S.* Majolo di Pavia *detti volgarmente* Somaschi *dalla Terra di Somasca nel* Bergamasco, *presso a cui sul monte m. il B. Girolamo Emiliano, che la fondò ec.*

MAJOR (Giorgio) fam. Teologo Protestante, ed uno de' più zelanti discepoli di Lutero, nacque in Nuremberg alli 25. Apr. 1502. e fu allevato alla Corte di Federico III. Duca di Saffonia. Egli insegnò in Magdebourg, poi a Wirtemberg, e fu Ministro in Islebe. Egli m. alli 28. Nov. 1574. d' an. 72. Si anno di lui diverse Op in 3. vol. in foglio. I suoi Partitanti furon nomati *Majoriti*.

MAJOR (Giovanni) o *Maire* cel. Teologo Scolastico, nativo d' Harrington nella Scozia andò giovinetto a Parigi, e fece i suoi studj nel Collegio di Santa Barbara, poi in quello di Montaigu, ove egli in appresso insegnò

segnò la Filosofia, e la Teologia con riputazione: Fu ricevuto Dottore di Sorbona nel 1506., e m. nella Scozia nel 1548. d'an. 62. Le sue principali Opere sono: 1. una Storia della Gran Brettagna: 2. de' dotti Commenti sopra il Maestro delle Sentenze, ed altri Trattati: 3. de' Commenti sopra gli Evangelj cc. Gli si attribuisce ancora un Lib. intitolato: *il gr. Specchio degli Esempli*, stampato in Colonia nel 1555. Tutte le sue Opere sono in Latino.

MAJORAGIO (Marco Antonio) cel. Professore di eloquenza, così detto dal luogo, in cui nacque, che è un Villag. nel Territorio di Milano. Egli si rese assai valente nelle Belle Lettere, ed insegnò in Milano con riputazione straordinaria. Egli m. in detta Città alli 4. Aprile 1555. d'an. 41. Si anno di lui de'Commenti sopra la Rettorica d'Aristotele, sopra l'Oratore di Cic., e sopra Virgilio, e molti Trattati, tra gli altri *de Senatu Romano*, *de Risu Oratorio*, & *Urbano De Nominibus propriis veterum Romanorum*.

* *Il suo vero nome, e cognome era* Antonmaria Conti. *Scrisse contro* Celio Calcagnini, *in difesa del suo Comment. sopra la* Retor. *di Aristot.*, *e l'* Orat. *di Cicerone*. *Contro i* Paradossi *di questi scrisse per l'* Antiparadoxa, *per cui nacque una contesa letteraria tra lui, e* Nizolio. *Introdusse nelle scuole d'Italia il costume delle* Declamazioni. *Oltre i suddetti Trattati si ha di lui anche* 1. Dialogus de Eloquentia. 2. Epistolicarum Lectionum libri duo. 3. *Carminum Liber.*

MAJORANO (Julio Valerio Majorano) Imp. d'Occidente, cel. pel suo valore, e spirito, e pel suo amore alle Lettere, Nipote dal canto di madre, di Majorano, Maestro della Milizia dell'Illirico. Egli esercitò diversi impieghi onorevoli, e fu fatto Generale dall'Imper. Avito, che lo obbligò poi di concerto con Ricimere, a rinunziare alla dignità Imperiale. Majorano fu proclamato Imper. in Ravenna al primo Aprile col consenso di Leone Imper. d'Oriente. Egli vinse i Borgognoni, ed i Visigoti, cacciò d'Italia i Vandali, e dimostrò sì grandi qualità nel Governo dell'Imperio, che con ragione si sperava, che l'avrebbe ristabilito nel pristino suo splendore. Ma il perfido Ricimero geloso della sua fama, lo sorprese colle sue astuzie, e lo depose dell'Impero in Tortona ai 2. Agosto 461. e lo fece uccidere cinque giorni dopo sopra il Fiume d'Iria.

MAJORINO primo Vesc. de' Donatisti in Africa verso l'anno 306. era stato Domestico di Lucilla Dama famosa in detta Setta, e fu ordinato, per opporlo a Ceciliano.

MAIRE (Guglielmo le) cel. Vesc. d'Angers, nacque nel Borgo del Bevacè nell'Angiò nel sec. XIII. Egli ebbe parte negli affari i più importanti del suo tempo. Assistette al Concilio Generale di Vienna nel 1311., e m. nel 1317. Si ha di lui: 1. una Memoria, che contiene ciò, che si convenne intorno alle Regole del Concilio di Vienna, e si ritrova in Rainaldo senza nome d'Autore: 2. un Giornale importante de' principali avvenimenti accaduti sotto il suo Vescovado. Si ritrova nel decimo Tomo del Specilegio del Padre

d'Achery: 3. degli Statuti Sinodali, che si ritrovano nella Raccolta degli Statuti della Diocesi d'Angers. Egli era stato eletto Vesc. d'Angers nel 1290. il Sig. Gouvelle scrisse la sua vita.

MAIRE (Giacomo le) famoso Piloto Ollandese. Partì dal Texel alli 13. Giugno 1615. con due Vascelli, ch' egli comandava, e scoperse nel 1616. lo Stretto, che porta il suo nome, verso la punta la più Meridionale dell'America. Si ha una Relazione del suo viaggio.

MAIRET (Giovanni) Poeta Francese del sec. XVII., nato in Bezanson verso il 1607. è Autore di mol. Componimenti Teatrali, de' quali il migliore, e quello, che ebbe magg. successo è la *Sofonisba*. Egli m. verso il 1660.

MAIRONIS (Filippo di) fam. Teologo Scolastico dell' Ordine de' Francescani del sec. XIV. nacque in Provenza, ed insegnò in Parigi con tanta riputazione, che fu soprannomato il *Dottore Illuminato* Fu il primo, che sostenne l'Atto chiamato *Sorboniceo*, nel quale colui, che lo sostiene, è obbligato di rispondere alle difficoltà, che gli vengono proposte dalle ore 6. del mattino fino alle ore 6. della notte senza intervallo. Si anno di Francesco di Maironis diversi Trattati di Filosofia, e di Teologia.

MAISIERES (Filippo) Cancelliere de' Regni di Gerusalemme, e di Cipro, nacque nel Castello di Maisieres nella Diocesi di Amiens verso il 1327. Egli passò al servizio d'Andrea, Re di Sicilia, e d' Alfonso Re di Castiglia, e ritornò poi nel suo Paese, ove fu fatto Canonico d' Amiens. Sei anni dopo, viaggiò per la Terra Santa, servì un anno nelle Truppe degl' Infedeli, per istruirsi delle lor forze, e diventò Cancelliere di Pietro, Successore di Ugo di Lusignano, Re di Cipro, e di Gerusalemme. Egli andò in Francia nel 1372. Carlo V. gli diede una carica di Consigliere di Stato, e lo fece Ajo del Delfino, che fu poi Carlo VI. Finalmente infastidito del Mondo si ritirò nel 1380. ne' Celestini di Parigi, in un Appartamento, ch' ei fece fabbricare, e vi finì il resto de' suoi giorni, senza vestir nè abito, nè fare i voti, nel 1405. dopo d' aver loro lasciato tutti i suoi beni. Egli ottenne da Carlo VI. nel 1395. l' abolizione della Costumanza, ch' eravi allora, di negare il Sacramento della Penitenza a' Delinquenti condannati a morte. Le principali sue Op. sono: 1. *il Pellegrinaggio del povero Pellegrino*: 2. *il Sogno del vecchio Pellegrino*: 3. *l' Albero fiorito* in favore di un gr. Principe. Gli è stato attribuito *il Sogno di Vergier*: ma è piuttosto di Carlo di Louvieres.

MALABRANCA (Latino) cel. Domenicano, nipote del Papa Niccolò III. fu fatto Card., e Vesc. d'Ostia, e di Velletri nel 1278., poi Legato di Bologna. Gli furon commessi gli affari più importanti, e s' acquistò la stima, e la affezione de' Popoli per la sua integrità, e pe' suoi talenti. Egli m. nel 1294. A lui si attribuisce la prosa, *Libera me Domine*, che la Chiese canta nella Messa de' Defonti. Non bisogna confonderlo con Ugolino Malabranca, Religioso Agostiniano, nativo di Orvieto, che fu Vesc. di Rimini, poi Patriarca di C.P. verso

verso il 1290. Di questo ultimo vi sono mol. opere.

Tra le altre alcune sopra il Maestro delle Sentenze.

MALACHIA cioè Angelo, l'ultimo de' Profeti dell' antico Testamento, visse dopo Zaccaria nel tempo di Nehemia, sotto il Regno d' Artaserse *Longimano* verso 430. av. G. C. Le Profezie, che ci rimangono di lui, sono in Ebreo, e sono in 3. Capitoli. Egli predisse l' abolizione de' Sacrifici Giudaichi, e l' Istituzione di un nuovo Sacrificio, che sarebbesi offerto per tutto l' Universo. Egli instruì i suoi Sacerdoti intorno alla purità, che debbono avere nelle loro offerte, e predisse il Giudicio Universale, e la venuta di Elia.

S. MALACHIA, nacque in Armach in Irlanda nel 1094. Fu fatto Abbate di Denchor, poi Vesc. di Conner, e finalmente Arcivesc. d' Armach nel 1127. Egli rinunziò il suo Arcivescovado nel 1135., e m. in Chiaravalle, tra le braccia di S. Bernardo suo amico nel 1143. Gli si attribuisce una Profezia de' Papi da Celestino II. fino alla fine del Mondo. Maquest' Op. è stata composta nel Conclave del 1590. da' Partitanti del Card. Simoncelli. S. Bernardo scrisse la Vita di S. Malachia.

MALAVAL (Francesco) fam. Scrittore Mistico, nacq. in Marsiglia a' 17. Dic. 1627., e diventò cieco in età di 9. anni. Ciò non impedì, ch' egli imparasse la Lingua Latina, e che in essa diventasse dotto, riflettendo sulle letture, che gliene erano fatte. Diede a divedere da la sua infanzia de' gr. sentimenti di pietà, ed essendosi lasciato sedurre dalle illusioni del Quietista Molinos, raccolse i sentimenti di questo Eretico Spagnolo, e li pubblicò in Francia in un Libro intit. *Pratica facile per innalzar l' Anima alla Contemplazione*. Essendo stato questo censurato, e posto nell' *Indice* in Roma, Malaval si ritrattò, e si dichiarò scopertam. contro gli errori di Molinos. Egli avea carteggio col pio, e dotto Cardinal Bona, che gli ottenne la dispensa del Papa, per esser Cherico, avvegnacchè cieco. La Regina Cristina di Svezia, il Card. Cibo, e molti altri illustri Personaggi gli scriveano sovente, e gli attestarono la stima, ch' essi facean della sua pietà, e de' suoi Lumi. M. in Marsiglia a' 15. Mag. 1719. di 94. anni. Oltre i Libri, di cui parlammo, si ha di lui: 1. delle *Poesie Spirituali*, la cui più ampia, e migl. Edizione è quella del 1714. in 8.: 2. delle Vite de' Santi: 3. La Vita di S. Filippo Benizzi Generale de' Serviti, e alcune altre Op. di pietà: 4. *Discorsi contro la superstizione popolare de' Giorni felici, e infelici*. Questo discorso è solo, e si trova nel *Mercurio* del mese di Giugno del 1688.

MALCH, o MALCO celebre Solitario del IV. sec. nativo del Territorio di Nisibi, si ritirò in una Comunità di Monaci, che abitavano nel Deserto di Calcidie in Siria, e vi finì il resto de' suoi giorni.

MALCO è il nome del Servo di Caifasso, al quale S. Pietro tagliò l' orecchia.

MALDONATO (Giovanni) celeberrimo Gesuita Spagnuolo, ed uno de' più dotti Uomini del suo sec., nacque *a Casas de la Reina* nella Estremadura nel 1534. e fece i suoi studj in Salamanca,

ove si distinse, ed ove insegnò il Greco, la Filosofia, e la Teologia con riputazione. Egli entrò ne' Gesuiti in Roma nel 1562., e andò in Francia l'anno segu., per insegnare la Filosofia, e la Teologia. Egli ebbe un numero prodigioso di Scolari, il che indusse il Card. di Lorena a farlo entrare nell' Università, che fondata avea a Pont-a-Mousson. Nel suo ritorno in Parigi continuò ad insegnare con riputazione. Ma gli furono date delle molestie, che inquietarono il suo riposo. Egli fu accusato d'aver indotto il Presidente di Montbrun a fare una Legge universale a favore della sua Compagnia, e d'insegnare degli errori sopra *l'Immacolata Concezione*. Maldonato fu liberato dalla prima accusa con una sentenza del Parlam. di Parigi: dalla seconda, per una sentenza di Pietro di Gondi Vesc. di Parigi data in suo favore ai 17. Genn. 1575., ma ciò non impedì, che non si continuasse a fare delle sollevazioni contro di lui. Il perchè i suoi Superiori si determinarono, di mandarlo a Bourges. Egli vi dimorò 18. mesi in circa, verso la fine de' quali il Papa Gregorio XIII. lo chiamò in Roma, per servirsi di lui nella Edizione della Bibbia Greca de' Settanta. Maldonato vi morì qualche tempo dopo ai 5. Genn. 1583. di 50. an. Si anno di lui: 1. Eccellenti Commenti sopra gli Evangelj, e le migl. Ediz. sono quelle di Pont-a-Mousson, e le seguenti fino al 1617. perchè quelle che sono state fatte in appresso, sono alterate: 2. de' Commenti sopra Geremia, Baruch, Ezechiele, e Daniele stampati nel 1609. 3. un Tratt. de' Sacram. con altri Opuscoli, stamp. in Lione nel 1614. 4. un Tratt. della Grazia, un altro del Peccato Originale, e molte altre Op. stamp. in Parigi nel 1677. in fogl. Si conosce in leggendo le sue Op. ch' egli era uno de' migl. Teologi, e uno de' più bell' ingegni del suo sec. Possedea la Lingua Greca, ed Ebraica, si era fatto pratico de' Libri profani, e molto bene avea letto i Padri, ed i Teologi. Il suo stile è chiaro, vivace, e facile. Egli non era servilmente attaccato alle opinioni de' Teologi Scolastici. Pensava da se stesso, ed avea de' sentim. qualche volta singolari. Vi è un altro Giovanni Maldonato Sacerdote di Bourgos verso il 1550., del quale vi sono alcune Op.

MALEBRANCHE (Nicolò) celeberrimo Sacerdote dell' Orat. ed uno de' più gr. Metafisici, e de' più valenti Filos. del suo sec. Nacque in Parigi ai 6. Ag. 1638. da Nicolò Malebranche Secret. del Re, e di Caterina di Lauson. Egli entrò nell' Orat. ai 28. Gennajo 1660., e s' applicò prima allo studio delle Lingue, e dell' Istoria, ma in appresso essendogli caduto fra le mani il *Trattato dell' Uomo* di Cartesio, ed avendolo letto, si applicò interamente allo studio della Filosofia, e della Mattematica, e sì fattamente vi si innoltrò, che pubblicò nel 1673. il primo volume della *Ricerca della Verità*, Op. immortale, per cui egli si acquistò fin d'allora una gr. riputaz. e fu tenuto con ragione, come uno de' più valenti Filosofi, e de' migl. Scritt. della Nazion Franc. Egli continuò ad applicarsi allo studio, e alla ricerca della Verità nel rimanente della sua Vita, facendo delle meditaz. profonde, aman-

amando di pensare per se stesso, dimostrando disprezzo verso quelle specie di Filosofia, la di cui Scienza consiste tutta in saper ciò, che gli altri anno pensato. Il suo Libro della *Natura della Grazia*, ove egli propone un nuovo mezzo d' accordare i Teologi sopra questo punto, e il suo Sistema sopra le Idee, nel quale egli sostiene, che *noi veggiamo tutto in Dio* fu cagione, che il Signor Arnaldo, suo antico amico gli scrivesse assai contro, e a cui rispose con molto spirito, ed eleganza. Egli fu ricevuto Accademico Onorario dall' Accadem. delle Scienze nel 1699. nel tempo della Riforma di detta Accadem. Era di un temperamento delicatiss. godette poca sanità fino alla sua morte, che avvenne in Parigi ai 13. Ottobre 1715. di 78. an. Le sue princip. Op. sono: 1. *La Ricerca della Verità*, che è il suo capo d' Op. 2. *delle Conversazioni Cristiane* sopra le questioni le più sublimi della Relig. 3. un Tratt. di Morale, e delle Meditaz. Cristiane: 4. molte Lett. ed altri scritti in risposta al Signor Arnaldo: 5. *Discorso sopra la Metafisica, e sopra la Religione*: 6. un piccolo Tratt. sopra l'amor di Dio: 7. Colloquio tra un Cristiano, ed un Filos. Chinese: 8. *Riflessioni sopra la luce, sopra i colori, e sopra la generazione del foco*, nelle Memorie dell' Accadem. delle Scienze. Tutte le sue Op. sono bene scritte. Vi si scorge molto spirito, e ingegno, e grandi cogniz. e meditazione sopra le verità più importanti: e sopra tutto un talento maraviglioso in trattare le materie più astratte con tanta chiarezza, piacevolezza, e delicatezza, che egli sa piacere, ove gli altri Scrittori penano assai in farsi leggere. Il P. Malebranche si dichiara sovente nemico dell' immaginazione, quantunque egli fornito fosse di una bellis., che spicca in tutti i suoi scritti. Non era meno stimato per la sua pietà, per l'integrità de' suoi costumi, e per la semplicità, e dolcezza del suo carattere, che pel suo sapere. Loche ha fatto delle riflessioni, che meritano di esser lette, sopra l'opinione del P. Malebranche che *si vede tutto in Dio*.

* *Non men degno d' esser letto è ciò, che il Dottissimo Sig. D. Antonio Genovesi pubblico Professore nella Catedra del Commercio della Regia Università di Napoli ne scrisse al fu Sig. Abate Conti Gentiluomo Venezziano noto per la sua dottrina ed erudizione nella Repubblica delle Lettere, che l'interrogò della sua opinione intorno la Natura delle percezioni. Nella sua risposta al Paragrafo 16. dice ciò che avea in un' altra sua dissertazione* de Rerum Corporearum Origine, & Constitutione *prefissa agli* Elementi Fisici *di Musschembroek, dimostrato, cioè questa essere stata opinione degli Orientali, e non essere molto dissimile da una Dottrina di S. Agostino nel suo Libro* de Magistro, *che la confermò nel primo delle* Ritrattazioni. *Soggiunge però, che sù questo punto Agostino non è molto chiaro. Egli ne ravvisa anche delle tracce ne' Platonici, e specialm. in Jamblico, che parla spesso d' un lume di Dio cadente nella superficie dell' Anima, e quivi riflettentesi ed illuminanteci colle forme eterne. Comunque sia, la dottrina del Malebranche parve agli stessi Francesi così strana, che gli appiccarono quel bel Sonaglio* ...

Lui qui voit tout en Dieu ...

n'y voit pas qu'il eſt fou. *Ciò però non toglie, che il Malebranchè non abbia a riguardarſi come uno de' primi lumi del Secolo XVII.*

MALEZIEU (Nicolò di) Capo del Conſiglio del Duca di Maine, e Cancellier di Dombes, e valente Mattematico, nacque in Parigi nel 1650. da Nicolò Malezieu, Seudiere Signore di Bray, e da Maria di Forges, originario di Sciampagna. Dimoſtrò dalla ſua fanciullezza delle felici diſpoſizioni per le Belle Lett. e per le Scienze, e ſi perfezionò nello ſtudio della Filoſofia ſotto il cel. Rohaut. Si applicò nel medeſimo tempo alle Mattematiche, Studio, ch'egli coltivò tutto il tempo della ſua vita, e per cui avea molta inclinazione. Il Signor di Malezieu non trascurò coſa alcuna, onde ornarſi lo ſpirito. Egli coltivava le Belle Lett. diligentemente, e poſſedea l'Iſtoria, la Lingua Latina, Greca e l'Ebraica. Eſſendo ſtato ennoſciuto pel ſuo merito, dal Sig. di Montauſier, e del Sig. Boſſuet, gli fu data per loro conſiglio, l'educazione del Duca di Maine. Dopo il matrimonio di queſto Principe, la Ducheſſa di Maine, il di cui ſpirito, e genio per le Scienze è noto a tutto il Mondo, ſi reſe affezionato e divoto, il Sign. di Malezieu in una maniera particolare. Egli fu pel rimanente della ſua vita, confidente di queſta illuſtre Principeſſa, e contribuì molto alle feſte, e ai divertimenti, e ai ſpettacoli, ch'eſſa dava in *Sceaux*. Egli era, che immaginava, che ordinava, e che ſovente ne componea pur anche i verſi. Ebbe la gloria d'inſegnare le Mattematiche al Duca di Borgogna nel 1696. Le lezioni, ch'egli dava a queſto giovine Principe ſono ſtate ſtampate nel 1715. ſotto il titolo d' *Elementi di Geometria del Sig. Duca di Borgogna*. Fu ricevuto dall' Accademia Franc. nel 1701. E m. apopletico ai 4. Marzo 1727. di 77. an. Oltre i ſuoi Elementi di Geometria, che ſono ſtimati, ſi anno di lui molti componimenti in verſo, e in proſa.

MALERBE (Franceſco di) celeber. Poeta Franc. nacq. in Caen verſo il 1556. di una Fam. nob. ed antica. Egli partì dal ſuo paeſe di 17. anni, e andò in Provenza, ove ſi poſe ſotto la protezione della Caſa di Enrico d'Angouleme, figliuolo naturale del Re Enrico II. e lo ſervì infin a tanto che queſto Prin. fu uceiſo da Altoviti nel 1586. Egli ſposò poi la Vedova d'un Conſigliere, figlia di un Preſid. di Provincia, dalla quale ebbe molti figl. che tutti prima di lui morirono. In appreſſo il Cardin. du Perron, informato de' ſuoi meriti, e talenti lo preſentò ad Enrico IV. ch' ebbe per lui una ſtima particolare. Malerbe frequentò la Corte nel 1605. Poco prima, che il Re andaſſe a Limoges, Sua Maeſtà gl' impoſe, che componeſſe de' verſi ſopra il ſuo viaggio, ed egli vi riuſcì così bene, che il Re volendolo ritenere al ſuo ſervigio, comandò prima al Sig. Beliegarde, che gli deſſe la ſua Caſa, infinattanto, che l'aveſſe fatto mettere in poſſeſſo delle ſue penſioni. Queſto Signore diede a Malerbe la ſua tavola, un cavallo, e 1000. lire di penſione. Racan, che allora era Paggio di Camera fece conoſcenza con lui, e da lui im-

imparò a far verſi, e ſtrinſe con lui un' amicizia, che durò fin alla morte. Dopo quella del Re Enrico IV. la Regina Maria de' Medici lo riconobbe con 500. ſcudi di penſione. Egli m. in Parigi nel 1628. La migl. Ediz. delle ſue Poeſie, e la più perfetta è quella del 1666. colle Note di Menagio. Eſſe conſiſtono in alcune Parafraſi de' Salmi, in Ode, Stanze, Sonetti, ed Epigrammi ec. Malerbe talmente ſuperava tutti i Poeti, che ſono viſſuti avanti di lui, che è tenuto come il Padre della Poeſia Franc. Il che fece dire a Boileau:

Enfin Malherbe vint, & le premier en France
Fit ſentir dans les vers une juſte cadence:
D'un mot mis en ſa place enſeigna le pouvoir
Et reduiſit la Muſe aux regles du devoir.
Par ce ſage Ecrivain, la langue reparée
N' offrit plus rien de rude à l' oreille epurée
Lès ſtances avec grace apprirent a tomber,
Et le Vers ſur le Vers n'oſa plus enjamber.
Tous reconnut ſes Loix, & ce Guide fidèle
Aux auteurs de ce tems ſert encore de modèle.
Marchez dont ſur ſes pas, aimez ſa pureté,
Et de ſon tour heureux; imitez la Clarté.

Malerbe apparve al fin, e in Francia il primo
Giuſte cadenze ei fece udir nei Verſi,
E la forza inſegnò d'una parola
Poſta a luogo, e alla Muſa il ſuo dovere.
Per queſto Scrittor ſaggio al puro orecchio
Aſpra non parla più la colta Lingua;
Le Stanze vanno a terminar con grazia,
Nè un verſo più l'altro d'urtare ardiſce.
Sieguì ognun le ſue Leggi, e queſta fida
Scorta ſieguono ancora i noſtri Vati.
Dunque da voi ſi ſiegua, e il puro, e facile
Chiaro ſuo verſeggiar s'ami, e s'imiti.

* *Queſto valente Poeta recitava aſſai male i ſuoi verſi, ed avea il difetto di ſputare, nel recitare una Stanza, cinque o ſei volte, il che fece dire al Cavalier Marini*, che non avea mai veduto un' uomo più umido ne un Poeta più ſecco di Malerbe.

MALINGRE (Claudio) Sign. di San Lazaro laborioſo Storico del ſec. XVII. nat. di Sens, del quale ſi ha un gr. num. d' Op. ſopra l' Iſtoria di Francia, che non ſono ſtimate. La più utile di tutte è la ſua *Storia delle dignità Onorarie di Francia*.

MALLET (Carlo) Dott. della Caſa, e Società di Sorbona, nat. della Diocesi d'Amiens. Fu Canonico, ed Arcidiac. di Roven, e m. ai 20. Agoſto 1680. Vi ſono di lui due Scritti contro la Traduzione del nuovo Teſtamento di *Mons*, a' quali il Sig. Arnaldo riſpoſe con molta vivacità.

MALLINCKROT (Bernard) Decano della Chieſa Cattedrale di Munſter s' acquiſtò molta riputazione nel ſec. XVII. per la ſua erudizione, quantunque egli non iſpendeſſe, che una parte della notte allo ſtudio, imperciocchè il giorno tutto impiega-

va

va in trattare magnificamente gli amici, e a divertirsi con esso loro. L' Imper. Ferdinando I. lo nominò Vescovo di Ratzebourg, e qualche tempo dopo, egli fu eletto Vesc. di Minden. Ma non potè prendere possesso nè dell' uno, nè dell' altro di questi due Vescovadi. Non avendo potuto farsi eleggere Vesc. di Munster nel 1650. si sollevò contro il nuovo Vescovo, e destò delle sedizioni in fin al 1655., che fu deposto dalla sua Dignità di Decano. Il Vescovo di Munster lo fece arrestare nel 1657., e condurre nel Castello d' Ottenshein, custodito dalle Guardie. Egli m. in detto Castello ai 7. Marzo 1664. Si ha di lui in latino: un Trattato dell' *Invenzione, e de' Progressi della stampa*: 2. un' altro *della Natura e dell' uso delle Lettere*: 3. un Trattato degli *Arciancellieri del S. Impero Romano, e de' Cancellieri della Corte di Roma ec.* le sue Op. sono stimate.

S. MALO' Maclou, o Mahout primo Vesc. d' Aleth nella Brettagna era figlio di un Gentiluomo della Gr. Brettagna, e Cugino germano di S. Sansone, e di S. Magloire. Egli fu allevato in un Monasterio d' Irlanda, poi eletto Vesc. di Guic Castel. Ma la sua sua umiltà facendogli rifiutare questa dignità, ed il Popolo volendolo costringere ad esser Vesc., egli si condusse nella Bretagna, e posesi sotto la guida di un S. Solitario Nomato *Aron*, vicino ad Aleth. Qualche tempo dopo fu eletto Vescovo di detta Città verso il 541. Egli ritirossi in appresso nella solitudine presso di Xaintes, e vi m. alli 15. di Nov. 565. Da lui trae il suo nome la Città di S. Malò, perchè il suo corpo vi fu trasportato dopo che la Città d' Aleth fu ridotta in un villagio, e che la Sede Vescovile fu trasferita in S. Malò.

MALPIGHI (Marcello) eccellente Medico, e Anatomico Italiano del sec. XVII. nacque a Crevalcuore presso di Bologna ai 10. Marzo 1628. Egli studiò sotto Mariano, e fu Professore di Medicina in Bologna nel 1656. Il Gr. Duca di Toscana lo chiamò poi a Pisa, acciocchè insegnasse la Medicina. Malpighi quivi contrasse una stretta amicizia col dotto Borelli, al quale egli attribuisce le scoperte, che è fece in appresso. L' aria di Pisa, essendo contraria alla sua sanità, ritornò a Bologna nel 1659. Nell' Università di Pisa tenne la prima Catedra di Medicina nel 1662., e ritornò ancora in Bologna 4. anni dopo. Fu fatto Membro della Società Reale di Londra nel 1669., e continuò ad insegnare con riputazione fin al 1691., in cui il Cardinal Antonio Pignatelli, che l' avea conosciuto in Bologna nel tempo della sua Legazione, essendo stato eletto Papa sotto il nome d' Innocenzo XII. lo chiamò in Roma, e lo fece suo primo Medico. Malpighi m. in detta Città apopletico, nel Palazzo Quirinale ai 29. Nov. 1694. di 67. anni, lasciando un gr. num. d'Opere in latino, che renderanno immortale la sua memoria. Le principali sono: *Plantarum Anatome: Epistolæ variæ: Dissertationes Epistolicæ de Bombice: De formatione pulli in ovo, de Cerebro, de Lingua, de externo tactus organo: de Omento, de Pinguedine, & Adipo: de Ductibus: Exercitatio Anatomica de Viscerum structura: Dissertationes de Polypo cordis, & de pulmonibus, ec.*

Le

Le sue Op. sono state stampate in Londra nel 1686., 2. vol. in Foglio, e le sue Op. postume apparvero nel 1697. in Foglio.

* *Tra le Pistole se ne leggono due* de Pulmonibus, *stamp. in Bologna* 1661. *Pietro Regis Dot. di Montpellier diede alle sue Op. i necessarj supplementi stamp. in Amsterdam nel* 1698. *in* 4. *Eustachio Manfredi scrisse il suo Elogio nelle Vite degli Arcadi, ed Egli stesso la sua vita, che va alla testa delle sue Op. Postume, illustrate con figure, e stamp. in Londra* 1679. *in Fol.*

MALVENDA (Tommaso) Dotto Religioso Domenicano, nacque in Xaliva nel 1566. e professò la Filosofia, e la Teologia nel suo Ordine con molta riputazione. Avendo ritrovato qualche errore nel Martirologio Romano del Baronio ne scrisse nel 1600. a questo cel. Cardinale, il quale ritrovò tanto discernimento nella lettera di questo Domenicano, che desiderò d'averlo seco, e indusse il suo Generale a farlo andare a Roma, per approfittarsi de' suoi avvisi. Malvenda fu di un gr. ajuto a Baronio. Fu incaricato nel medes. tempo di riformare tutti i Libri Ecclesiastici del suo Ordine, il che fece con buon successo. In appresso bene spesso mutava stanza volendolo avere appresso di loro i suoi superiori maggiori. M. in Valenza di Spagna alli 7. Maggio 1628. di 63. anni. Le sue opere più stimate sono: 1. un Trattato *de Antichristo*. La miglior edizione n'è quella del 1621.; 2. una nuova Versione del Testo Ebreo della Bibbia, con note stampata in Lione nel 1650. in 5. vol. in Foglio.

MALVEZZI (Virgilio Marchese di) Gentiluomo Italiano, nativo di Bologna s'acquistò una gr. riputazione col suo sapere, e co' suoi scritti. Egli possedea le Belle Lettere, la Musica, il Dritto, la Medicina, le Matematiche, e la Teologia. Egli servì ancora con distinzione nelle Armate di Filippo IV. Re di Spagna, il quale gli commise degli affari importanti. Egli m. in Bologna nel 1654. lasciando diversi Scritti, che sono stimati.

* *Questi sono i principj*: 1. Discorsi sopra Cornelio Tacito. 2. Il Romolo. 3. Il Tarquinio Superbo. 4. Il Davide perseguitato. 5. Ragioni per le quali i Letterati credono non potersi avantaggiare nella Corte. 6. Il Ritratto del privato Politico Cristiano ec.

MAMBRUN (Pietro) Gesuita, nativo di Clermont nell'Avvergne, s'acquistò un gr. nome nella Rep. Letteraria colla sua Dissertazione Latina, sopra il Poema Epico, e colle sue Poesie Latine, nelle quali fa ogni sforzo, per imitare Virgilio. Queste sono delle *Egloghe*, e delle *Georgiche* IV. Libri della *Cultura dell' Anima*, *e della Spirito*, ed un Poema intitolato: Costantino, o *l' Idolatria abbattuta*. Egli m. alla Fleche alli 31. Ott. 1661. di an. 61.

S. MAMERTO, cel. Vesc. di Vienna nel Delfinato, istituì le Rogazioni nell'an. 469. e m. ai 11. Mag. 475. Claudiano Mamert. suo fratello, era Sacerdote della Chiesa di Vienna. Vi sono di questo ultimo tre eccellenti Libri della *Natura dell' Anima*. Egli è pur anche l'Autore dell'Inno sopra la Passione, *Pange lingua gloriosi prælium certaminis*.

MAMERTINO, Oratore del IV. Sec. fu innalzato al Consolato da Giuliano l'Apostata. Per rin-

ringraziare questo Principe, recitò alla sua presenza un Panegirico Latino, che abbiamo ancora.

MAMMEA, o piuttosto Mamea (Giulia) Madre dell' Imperadore *Alessandro Severo*, e celebre per lo spirito, e coraggio. Ella mandò a dimandare Origene, per discorrere con lui sopra la Religione Cristiana, ch' essa abbracciò, secondo molti Autori, e di cui nè diè ragguaglio all'Imper. suo Figlio. In appresso essendo accusata di crudeltà, e d'avarizia, e di volersi arrogare l'autorità sovrana, fu uccisa unitamente con suo figlio l'an. 235. di G. C.

MAMURRA Cavalier Romano, nativo di Formia, accompagnò Cesare nelle Gallie, in qualità di Direttore degli Operaj. Egli ammassò gr. ricchezze, e fece fabbricare un magnifico Palazzo in Roma sopra il Monte Celio. Fu il primo che fece incrostare di Marmo le muraglie, e le colonne. Catullo fece degli Epigrammi molto satirici contro di lui.

MANAHEM, Re d' Israele, era figliuolo di Gadi, e Generale delle Truppe di Zaccaria. Questo Principe essendo stato ucciso da Sellun, Manehem fece morire l'Usurpatore, e s'impadronì del Trono 771. av. G. C. Egli era un Principe empio, e odiato da suoi sudditi. Egli m. 761. av. G. C. dopo d' aver regnato 10. an.

MANASSE figliuolo di *Giuseppe*, e d' *Aseneth*, fu adottato da Giacobbe 1690. av. G. C. e divenne capo di una Tribù degli Ebrei, che portò il suo nome.

MANASSE, Re di Giuda, succesSe a suo Padre Ezechia 698. av. G. C. Egli fece morire il Profeta Isaia, e si rese abbominevole colla sua Idolatria, e colla sua empietà. Dio per punirlo, suscitò contro di lui il Re di Assiria, che lo coperse di catene, e lo condusse cattivo in Babilonia 677. av. G. C. La sua infelicità lo fece ritornare in se stesso, e Dio tocco della sua umiltà, e della sua penitenza, lo liberò dalla schiavitù del Re di Babilonia, il quale gli restituì i suoi Stati poco tempo dopo. Manasse ritornato in Gerusalemme atterrò gli Altari consacrati agli Idoli, ristabilì il culto di Dio, e fe fiorire la Religione, e la pietà ne' suoi Stati. Egli m. 643. av. G. C. di 67. an. dopo d' averne regnato 55. Noi abbiamo sotto il suo nome una preghiera, che si suppone da lui fatta, mentre era cattivo, Ma questo componimento è Apocrifo, e non è ricevuto tra i Libri Canonici dell' antico Testamento.

MANASSE Istorico Greco. *Vedi* Costantino Manasse.

MANCINI (Paolo) Baron Romano, amava le Belle Lettere, e fu Instituore dell' Accademia degli *Umoristi*, Vestì l'abito da Sacerdote dopo la morte di sua moglie Vittoria *Capori* della quale ebbe due figliuoli, il Primogenito Francesco Maria Mancini, fu fatto Card. alle raccomandazioni di Luigi XIV. ai 5. Apr. 1660., il secondo poi Michel Lorenzo Mancini, sposò Girolama Mazzarini, sorella minore del Card. Mazzarini, dalla quale ebbe molti figliuoli. Tra gli altri Filippo Giuliano, che al suo nome aggiunse quello di Mazzarini. A tutto il mondo son noti gli Illustri Discendenti di Michele Lorenzo Mancini.

MANDAGOT (Guglielmo di) na-

nativo di una Illustre Famiglia, di Lodeve, raccolse il 6. lib. delle Decretali per ordine di Papa Bonifacio VIII. Egli fu successivamente Arcidiacono di Nismes, Prepoſto di Toloſa, Arcivesc. d'Ambrun, poi d'Aix, e finalmente Card., e Vesc. di Paleſtrina. Egli m. in Avignone nel 1321. Si ha di lui un Trattato dell'Elezione de' Prelati, il quale fu più volte riſtampato.

MANDANES, Filoſofo, e Principe Indiano rinomato per la ſua dottrina, essendo invitato dagli Ambaſciadori d'Aleſſandro il Grande di venire al banchetto del figliuol di Giove, con promeſſa di una grande ricompenſa s'egli obbediva, e d'essere punito, se ricuſava, riſpoſe, secondo riferiſce Strabone *che Aleſſandro non era figliuol di Giove, benchè comandaſſe ad una gr. parte dell'Universo, ch'egli non ſi curava punto de' regali di un uomo, che non avea di che contentare ſe ſteſſo, e che diſprezzava le ſue minacce, che l'Indo era baſtante a mantenerlo, ſe foſſe viſſuto, e che la morte non lo ſpaventava, perchè eſſa avrebbe mutato il ſuo ſtato infermo, e vecchio in una miglior vita.*

MANDESLE, nativo del Paeſe di Mekelbourg, fu Paggio del Duca d'Olſtein, e viaggiò in qualità di Gentiluomo, cogli Ambaſciadori, che queſto Duca mandò in Moſcovia, ed in Perſia nel 1636., andò poi in Ormus e di là alle Indie. Si ha di lui una Relazione de' ſuoi viaggi.

MANDEVILLE (Giovanni di) Medico Ingleſe del ſec. XIV., viaggiò in Aſia, e in Africa, e pubblicò nel ſuo ritorno una Relazione de' ſuoi viaggi. Egli m. in Liegi alli 17. Nov. 1372.

MANDEVILLE (Bernardo di) fam. Scrittore del ſec. XVIII. nacque in Dort in Ollanda, e fu ricevuto Dottore in Medicina. Egli andò poi in Inghilterra, e pubblicò nel 1714. un Poema in Ingleſe, intitolato; *The Gruenbling heire* cioè *Saggio dell' Api ſuſſuranti*, al quale poi egli fece delle note. Pubblicò ogni coſa in Londra nel 1723. in 8, in Ingleſe, e l'intitolò la *Favola delle Api*. Egli pretende in queſt'Opera, che il luſſo, e i vizj de' Particolari ſi volgono in bene, ed in utile della Società. Mandeville pubblicò in appreſſo de' *Penſieri liberi ſopra la Religione*, che fecero gr. rumore come la *Favola dell' Api*, e ſollevarono contro di lui le Perſone di ſenno. Egli m. in Londra alli 19. Gen. 1733. di anni 63. in circa Si ha ancora di lui un lib. intitolato; *Ricerche ſopra l'origine dell'onore, e ſopra l'utilità del Criſtianeſimo nella Guerra*, e qualche altra Op.

MANETE, fam. Ereſiarca del III. ſec. era alla prima Schiavo, ed era chiamato *Curbico*. Egli fu riſcattato da una ricca vedova di Perſia, che poi l'adottò, e lo fece iſtruire nelle ſcienze, che s'inſegnavano in Perſia. Queſta Donna avea ereditato de' Libri dell'Ereſiarca Terebinto. Curbico traſſe da queſti libri, e dalla Dottrina de' Perſi, il ſuo ſiſtema, e i ſuoi errori, e preſe il nome di Manete, per far obbliare la ſua prima condizione. Egli chiamavaſi Apoſtolo di G.C., e ſoſtenea, che vi erano *due principj cioè due Dei un buono, e l'altro cattivo*, un'Autore di tutto il bene, e l'altro Autore di tutti i mali. Egli inſegnava la Treſmigrazione di Pittagora, e ne'

e negava la Risurrezione de' corpi ec. Manete promise al Re di Persia di guarire suo figlio, il quale essendo morto poco tempo dopo, l'Eresiarca fu posto in prigione, d'onde trovò il mezzo di scappare. Egli ebbe in appresso una Disputa pubblica col Vesc. Archelao, che si ritrovava in Cascara. Finalmente essendo stato preso dalle Genti del Re di Persia, questo Principe lo fece scorticare tutto vivo, ed esporre il suo corpo alle bestie. I Dotti non s' accordano sopra il tempo, in cui questo Eresiarca cominciò a farsi vedere. L'opinione la più probabile, e che sia sotto l'Impero di Probo verso l'anno 280. I seguaci di Manete furon chiamati Manichei. S. Agostino, il quale era stato della lor Setta, tra tutti i Padri, gli impugnò con magg. forza d'ogn' altro.

MANETONE, famoso Sacerdote Egiziano, nativo d'Eliopoli, ed originario di Sebenne, vivea in tempo di Tolommeo Filadelfo verso il 304. av. G. C. Egli compose in Greco l'Istoria d'Egitto, Opera celebre, che è sovente citata da Giuseppe, e dagli altri Autori antichi. Giulio Africano ne avea fatto un Ristretto nella sua Cronologia. L'Opera di Manetone si è perduta, e non ci rimangono se non se de' Frammenti negli Estratti di Giulio Africano. Si trovavano nella Cronica d' Eusebio, ed in Giorgio Sincello.

* *Vedi la Nota all' Articolo Anbio da Viterbo.*

MANFREDI, fam. Tiranno di Sicilia, era figliuolo naturale dell' Imper. Federico II. Egli fece avvelenare Corrado, figliuol legittimo di questo Imperadore, e si rese Tutore di Corradino, figlio di Corrado. Manfredi al favore di questa Tutela, s' impadronì del Regno di Sicilia, e tolse molte Piazze alla S. Sede, per cui fu scomunicato da' Papi. Urbano IV. chiamò in appresso Carlo d' Angiò, fratello del Re S. Luigi, e gli diede l' investitura del Regno di Napoli, e di Sicilia. La battaglia si diede tra li due Concorrenti, sulla pianura di Benevento alli 26. Feb. 1266. Manfredi perdè la vita, dopo d' avere sconvolta l' Italia quasi 11. anni.

MANFREDI Eustachio) celebre Mattematico, nacq. in Bologna alli 24. Sett. 1674. Egli diventò Professore di Mattematica in Bologna nel 1704. fu associato sebben forestiere all' Accademia delle Scienze di Parigi, e fu Membro di molte altre Accademie. Egli s'acquistò molta fama colle sue Efemeridi in 4. vol. in 4., e colle sue altre op. Egli m. alli 15. Feb. 1739. di 55. anni.

Vi sono anche di lui delle Poesie Italiane, che lo dimostrano un graziosissimo Poeta, e pari a più grandi. Si leggono nella Raccolta degli Arcadi, e altrove.

MANGET (Giovanni Giacomo) valente Medico, nacque in Ginevra alli 19. Giugno 1652. l' Elettore di Brandeburg gli diede la Patente di suo primo Medico, nel 1699., e Manget conservò questo titolo fin alla sua morte, avvenuta in Ginevra alli 15. Agos. 1742. di 91. anno. Avvi di lui un gr. num. d' Op. Le più note sono: 1. una Biblioteca Anatomica: 2. una Raccolta di diverse Farmacopee in foglio: 3. *Bibliotheca Pharmaceutico-medica* in foglio: 4. una Biblio-

bliotea Chimica, 2. vol. in foglio: 5. una Biblioteca Cirugica in foglio: 6. una Biblioteca di tutti gli Autori, che anno scritto sopra la Medicina, 4. vol. in foglio. Tutte le sue opere sono in latino. *Daniello Clerc*, Autore di un' Istoria della Medicina, l'ajutò molto.

MANILIO (Marco) Poeta Latino, che vivea nel tempo di Tiberio Imper. compose in versi un Trattato d' Astronomia, di cui non ci rimangono, che 5. libri, che trattano delle Stelle fisse. La miglior' Ediz. di quest' Op. è quella di Giuseppe Scaligero.

MANLIO, Genero di Tarquinio il *Superbo* presso cui si ritirò questo Principe, allor che fu cacciato da Roma 509. av. G. C. E' tenuto come il Capo della illustre famiglia Romana de' Manlii, donde uscirono tre Consoli, 12. Tribuni, e 2. Dittatori. Gli Uomini i più cel. di questa famiglia sono:

MANLIO Capitolino cel. Console, e Capitano Romano, si segnalò nelle Armate in età di 16. anni. Egli si risvegliò nel Campidoglio al grido delle Oche, allora quando Roma fu presa da Francesi, e rispinse i nemici, che volevano sorprendere questa Fortezza, onde egli fu sopranomato *Capitolino e Conservatore della Città*. 390. av. G. C. In appresso essendo stato accusato di voler' aspirare al Regno, fu precipitato dalla Rupe Tarpea 384. av. G. C.

MANLIO Torquato cel. Console, e Capitano Romano, avea uno spirito vivace, ma poca facilità in parlare, il che indusse Manlio Imperioso, suo padre a ritenerlo quasi per forza in Campagna. Pompeo Tribuno del Popolo, irritato da una tale severità, disegnò di accusare Manlio il padre a' Giudici. Ma Torquato avendo ciò inteso, andò a ritrovare questo Tribuno, e gli fece giurare colla spada alla mano, ch' egli non tenterebbe questa accusa contro di colui, dal quale riconosceva la vita. Fu poi Torquato Tribuno Militare; ed uccise in singolar tenzone un Soldato Gallo, al quale tolse dal collo una collana d'oro. che portava. Fu per questa azione chiamato *Torquato*. Essendo Console nella guerra contro i Latini, 340. av. G. C. fece troncare il capo al suo propio figliuolo, perchè avea combattuto contro suo ordine, benchè avesse riportato la Vittoria. Vinse i nemici della Repub., e fu più volte Console. Rifiutò il Consolato verso la fine de' suoi giorni, dicendo, *che non era possibile, ch' egli potesse più soffrire i vizj del Popolo, siccome il Popolo non poteva più sofferire la sua severità*. In fatti ella era sì grande, che passava in Proverbio.

MANSART (Francesco) celeberrimo Architetto, nacque in Parigi nel 1598. Suo Padre, eh' era pur anche Architetto, e che morì molto giovine, lo lasciò sotto la condotta di suo Suocero, che era della medesima arte, e ch' ebbe cura d' insegnargli i primi elementi dell' Architettura. Mansart, eh' era dotato di un ingegno felice, congiunse assai per tempo la pratica allo Studio, e alla riflessione, e s'acquistò in breve tempo una grande riputaz. Le sue Op. anno adornato Parigi, e i luoghi vicini, ed anche le Provincie. Sono in

così gr. num. che vi bisognerebbe un vol., per rapportarle tutte. Si osserverà solamente, che la Chiesa di Val-di Grazia è stata fabbricata sopra il suo Disegno, e condotta da lui al di sopra della gr. Cornice di dentro. Sarebbe stata cosa da desiderarsi, che egli l' avesse finita interam. M. in Parigi in Sett. 1666. di 69. an. I suoi pensieri erano nobili, e grandi per il Disegno generale di un' Edificio, e la sua scelta era felice, e delicata pel profilo di tutti i membri dell'Architettura, che adoperava. Egli fu che inventò quella sorta di coperchio, che chiamasi *Mansarde*, cui aprendosi il tetto si aumenta lo spazio, ch' esso rinchiude, e si trova il mezzo di fare de' commodi alloggiamenti. Non bisogna confonderlo col Sig. Mansart, suo nipote, primo Architetto del Re, che fece la Ch. degli Invalidi.

S. MANSUETO, *Manſuetus* primo Vesc. di Toul nel III. sec.

MANTICA (Francesco) val. Cardin. nacq. in Udine nel 1534. Egli insegnò il Dritto in Padova con riputaz. e fu in appresso chiamato in Roma da Papa Sisto V., il quale gli diede una carica di Auditore della Rota. Clemente VIII. lo fece Cardinale nel 1596. E m. in Roma ai 28. Genn. 1614. di 80. an. Si ha di lui un Tratt. *de Conjecturis ultimarum voluntatum*, ed un altro intitolato: *Lucubrationes Vaticanæ, ſeu De tacitis, & ambiguis Conventionibus*.

MANTO figlia di Tiresia, si rese come suo Padre, così sam. nell' arte d' indovinare, che quando quei d' Argo presero la Città di Tebe, la mandarono nel Tempio di Delfo, credendo di non potere offerire niente di più prezioso di questa giovine figliuola ad Apolline, al quale aveano fatto voto di donargli ciò, che vi era di più eccell. nel bottino. Per questa Consecrazione era obbligata ad osservare la continenza, che malamente custodì. Perocchè essa ebbe d' Alcmeone Generale d' Argo, un figlio chiamato *Amfiloco*, ed una figlia chiamata *Tisone*. Manto diede in Delfo un gr. num. d' Oracoli. Virgilio la trasporta in Italia, ove fa vedere un figlio, che secondo lui, fabbricò Mantova.

MANTOVA (Marco) *vedi* Benavidio.

MANUZIO (Aldo) *Aldus pius Manutius* cel. Stampatore Ital. era di Bassano, onde fu sopranomato Bassiano, e fu Capo della Fam. de' Manuzj Stampatori di Venezia, illustri pel loro sapere. Egli era estremam. laborioso, e fu il primo, che stampò il Greco correttamente, e con molte abbreviazioni. Egli m. in Venez. in una età decrepita nel 1516. Si ha di lui una Grammat. Greca, e delle Note sopra Orazio, e sopra Omero, ed altre Op., che anno reso il suo nome immortale. E' falso, che Erasmo sia stato Correttore della Stamperia di Manuzio, come l' asserisce Scaligero.

* Erasmo *non corresse se non le ſue Op. che ſi ſtampavano da* Aldo.

MANUZIO (Paolo) figl. del preced. nacq. in Venez. nel 1512. Egli si rese valente nell' intelligenza delle Lingue, e nelle Belle Lett., e sostenne con riputaz. l' onore di suo padre. Pio II. lo pose per Capo nella Stamperia Apostolica, e per qualche tempo gli diè la cura della Bibliot. Vaticana. Egli m. nel 1574. di

62. an. Si ha di lui in primo luogo una Ediz. ſtim. delle Op. di Cicerone con delle Note, e de' Commenti: 2. delle Lett. in Lat. ed in Toſcano: 3. i Tratt. *de Legibus Romanis*, *De dierum apud Romanos veteres ratione*: *De Senatu Romano*: *de Comitiis Romanorum*.

* *Tra eſſo e* Lambino *nacque una conteſa, ſe ſi doveſſe ſcrivere* Conſumptum, *o* Conſumtum. Paolo *era pel ſecondo modo: ma avendo trovato un' antica pietra, ove era ſcolpita la P, diede in furia tale, che ſ rò la pietra contro* Lambino, *e gli ruppe il naſo*.

MANUZIO (Aldo) il *giovine*, figlio di Paolo, e Nipote d' Aldo Manuzio, paſſava per uno de' più dotti uomini del ſuo tempo. Clemente VIII. gli diede la direzione della Stamperia del Vaticano. Ma per quel che pare, biſogna che la rendita di queſto officio foſſe molto tenue, perchè Manuzio fu coſtretto per ſuſſiſtere, di accettare una Cattedra di Profeſſore di Rettorica, e di vendere l' eccell. ſua Bibliot. di Caſa, che ſuo Padre, e ſuo Avo, ed il Biſavo aveano raccolta con una cura eſtrema. Daſſi per certo, ch' eſſa contenea 80000. vol. Egli m. in Roma nel 1597. ſenza altra ricompenſa, che gli Elogj dovuti al ſuo merito. Si anno di lui de' Commenti ſopra Cicerone, un Tratt. di Ortografia: 3. lib. di Lett. ed altre Op. in Lat., ed in Toſcano, che ſono ſtimate.

*. *Fra le Latine le principali ſono*: 1. Emendationes & Notæ in Cenſorinum de die Natali, & in Vellejum Paterculum: 2. Scholia ad Salluſtium & Commentarium in Librum Horatii de Arte Poetica: 4. Notæ in Eutropium: 5. Tractatus de Notis veterum: 6. De interpungendi ratione Kalendario veteri Romano &c. *Fra le Italiane*: 1. Vita di Coſmo Medici primo Gran Duca di Toſcana: 2. Delle azioni di Caſtruccio Caſtracani: 3. Diſcorſo intorno l'eccellenza delle Repubbliche: 4. Il perfetto Gentiluomo: 5. Diſcorſi 25. Politici ſopra Tito Livio: 6. Locuzioni dell' Epiſtole di Cicerone, Terenzio ec. Delle Antichità Romane e Iſcriz.

MAOMETTO falſo Profeta, e Fondatore della Relig. Maomettana, nacq. nella Mecca ai 5. Maggio 571. ſecondo l' opinione la più probabile da poveri parenti, ma illuſtri, Abdala ſuo padre, era idolatra, e ſua madre ſi chiamava Emina. Perdette il padre e la madre in età molto giovanile, e fu allevato da ſuo Zio Abutaleb. Queſti lo poſe al ſervizio di *Cadiga* Vedova di un ricco Mercatante, che tenea commercio nella Siria. Queſta donna s'innamorò di Maometto, e lo ſposò. Egli avea allora 25. anni. Maometto ebbe tre figl. che morirono giovinetti, e quattro figlie, che furono maritate vantaggioſamente. Siccome egli era epileptico, e che volea naſcondere a ſua moglie queſta infermità, le fece credere, ch' egli cadea in quelle ſtrane convulſioni, che di tempo in tempo lo aſſalivano, perchè non potea ſoſtenere la viſta dell' Angelo Gabriele, che veniagli ad annunziare dalla parte di Dio molte coſe ſpettanti alla Relig. Egli perſuaſe la medeſima coſa a ſuoi Domeſtici, ed a' ſuoi amici. Tutti pubblicarono ben toſto, che Maometto era un gr. Profeta, per la qual coſa molti diſcep. lo ſeguirono. I Magiſtra-

ti della Mecca commossi da questi discorsi, e temendo che queste novità destassero qualche sedizione, si risolvettero di disfarsi di lui. Maometto ne fu avvertito, e se ne fuggì. Da cotesta sua fuga i Maomettani contano gli anni dell' *Egira*, parola Araba, che significa *Fuga*. Ella comincia ai 16. Lug. 622. Maometto si ritirò in Medina con pochi suoi amici, e fu ben presto seguito da un gr. numero de' suoi discepoli. Scoperse loro il suo pensiere, ch' era di stendere il suo Dominio, e la sua Religione, coll' armi. Diede il suo Gr. Stendardo ad Hamza, suo Zio, e mandollo a fare delle scorrerie sopra le Carayane del Paese. L' armi sue ebbero tutto quel prospero successo, che poteano sperare. Con 319. uomini vinse, e fugò una squadra di 1000. Coreischiti, e ne riportò un ricco bottino. In questa spedizione non perdette che 40. uomini, ai quali i Maomettani diedero un luogo onorevole nel loro Martirologio. Dopo diversi altri successi molto importanti, Maometto si rese Signore della Mecca nel 630. e m. in Medina nel 633. di 63. anni. Egli fu sepellito in questa Città, e non già nella Mecca, come comunemente si dice. La sua tomba non è sospesa in aria: è un urna di pietra, che è sopra il pavimento in una Cappella, ove non può entrare alcuno, perch' ella è cinta da grosse sbarre di ferro. Ci rimane di Maometto un Libro famoso chiamato l' *Alcorano*, che contiene le sue Leggi, e la sua Relig. Non vi si ritrovano già i miracoli, nè i prodigj, e le puerilità, che ordinariamente gli si attribuiscono: per esempio, *ch' egli divise la Luna in due, e che pose la metà di essa nella sua manica, che gli alberi, e le pietre lo salutavano, quando egli passava, che facea zampillar fontane dalle dita ec.* Maometto dicea, ch' egli non facea de' miracoli, ch' egli era venuto a stabilire la sua Relig. colle armi. Egli non negava già i miracoli di G. C, e confessava, che l' Evangelio predicato da uomini senza nome, senza studio, senza eloquenza, crudelmente perseguitati, e privi di tutti gli appoggi umani si era non pertanto stabilito in breve tempo: il che prova chiaram. la sua Divinità. Ma noi non possiamo dire lo stesso intorno la Relig. Maomettana. Ella è cosa certa, e Maometto lo confessa, che questa Relig. si è stabilita per via di conquiste, e ch' essa dee alla violenza dell' armi la celerità de' suoi gr. progressi: il che non ha niente di maraviglioso, e di miracoloso. Quindi ne viene ancora, che non bisogna maravigliarsi, che questo falso Profeta, non si sia servito di quell' artificio, del quale si sono serviti tutti i Capi di Partito, in materia di Eresia, e di Setta, cioè, d' intermettere le donne ne' loro interessi, e di appoggiarsi sopra la loro trame, perchè egli credea il valore delle sue truppe essere a ciò bastevole. Non avvi nè Religione, nè Governo, che sia meno favorevole al bel sesso, che il Maomettanismo. Permette agli uomini di avere più donne, e di batterle, quando non vogliano ubbidire, e di ripudiarle, se più non piacciono, ma non permette già alle donne di abbandonare i mariti aspri, pur che non

non ſieno d' accordo. Comanda che una donna ripudiata non poſſa rimaritarſi, che due volte, e che ſe eſſa è ripudiata dal ſuo terzo marito, e che il primo non la voglia ripigliare, per tutta la ſua vita non poſſa più maritarſi. Egli vuole, che le donne ſieno ſempre velate, e che non ſi laſcino vedere nè collo, nè piedi. In una parola, tutte le ſue Leggi, che fece a riguardo del ſeſſo, ſono dure, o ingiuſte, o incomodiſſime. La miglior' Ediz. dell' Alcorano è quella di *Maracci* in Arabo, ed in Lat. in fogl. con delle Note. Du Ryer lo traduſſe in Franc., ma queſta traduz. è infedeliſſima, e di più, ſiccome ha inſerito nel Teſto i fantaſimi, e le favole de' divoti, e de' Commentatori miſtici del Maomettaniſmo, non ſi può diſtinguere per queſta traduzione ciò, che è di Maometto, dalle Addizioni, e dalle invenzioni de' ſuoi zelanti ſeguaci. Si attribuiſce ancora a Maometto un Tratt. fatto a Medina co' Criſtiani, intitol. *Teſtamentum, & Pactiones initæ inter Muhammedum, & Chriſtianæ Fidei cultores*, ſtampato in Parigi in Latino, e in Arabo nel 1630. Ma queſt'Op. pare ſuppoſta. Hottinger nella ſua Iſtoria Orientale pag. 248. rinchiuſe in 40. aforiſmi, o ſentenze tutta la morale dell' Alcorano. La Relig. Maomettana fece sì gr. progreſſi, ch' eſſa ſi ſtende al dì d'oggi dallo Stretto di Gibraltar fin' all' Indie.

MAOMETTO I. Imper. de' Turchi, era figlio di Bajazet I. e ſucceſſe a ſuo frat. Moſè, che e' fece morire nel 1413. Egli ſi reſe commendabile per le ſue vittorie, per la ſua giuſtizia, e per la ſua fedeltà in mantenere inviolabilm. la ſua parola. Egli fece levar l'aſſedio da Bagdat al Princ. Caramani, rimiſe il Ponto, e la Cappadocia ſotto la ſua obbedienza, ſoggiogò la Servia con una parte della Schiavonia, e della Macedonia, e reſe i Valacchi ſuoi Tributarj. Egli ſtabilì la Sede del ſuo Imperio in Andrinopoli, e m. d' apopleſſia nel 1421. Amurat II. ſuo Primogenito gli ſucceſſe.

MAOMETTO II Imperadore de' Turchi ſopranomato Bojuc cioè il *Grande* il terrore dell' Europa, ed il più felice Principe tra gl' Infedeli, nacque in Andrinopoli alli 24. Marzo 1430., e ſucceſſe a ſuo padre Amurat II. nel 1451. Egli riſolvette di muover guerra a Greci, aſſediò C. P., e la preſe d' aſſalto ai 29. Maggio 1453. Poſe l' aſſedio anche a Belgrado nel 1458., e finì di diſtruggere l' Imperio de' Greci nel 1467. colla preſa di Sinope, e di Trebiſonda. Egli poſe un Armata sì per terra, che per mare nel 1470. contro i Veneziani. Avendo attaccato l' Iſola di Negroponte, preſe, e diede il ſacco alla Città di Calcidé, che n' era la Capitale. Stefano tagliò in pezzi la ſua Armata nella Moldavia nel 1475. Due anni dopo Maometto s' impadronì della Albania, ma fu ſempre riſpinto da Scanderbech, e fu vinto nel 1472. nell' Ungheria da Unniade. Le ſue truppe poſero l' aſſedio all' Iſola di Rodi nel 1480. Ma il Gr. Maeſtro Pietro d' Aubuſſon gli fece levare l' aſſedio. Maometto fece delle grandi Conquiſte nell' Ungheria, nella Perſia, nella Boſſina, e nella Tranſilvania. Egli ſi reſe padrone del Peloponneſo, e di molte Iſole dell' Arcipelago, preſe la Città d'Otran-

to, e fece tremar l' Italia, e tutta l' Europa. Era già apparecchiato di passare in Egitto, allora quando m. vicino a Nicomedia ai 3. Mag. 1481. di 52. an. dopo d' averne regnato 31. Egli era un Principe coraggioso, prudente, e gr. politico, e dotato di eccellenti qualità. Era ben fatto, ed avea lo spirito vivace, e proprio alle Scienze. Sapea l' Astronomia, e parlava Greco, Latino, e Persiano. Ma le sue dissolutezze, la sua crudeltà, e la sua cattiva fede oscurarono la gloria delle sue azioni. Egli sprezzava tutte le Religioni, senza eccettuarne quella del suo Profeta, ch' egli medesimo tenea come un Capo di Banditi. Tolti questi vizj egli fu un' Eroe, ed un' illustre Conquistatore. Egli distrusse due Imperj, conquistò dodici Reami, e prese più di 200. Città a' Cristiani. Bajazet II. suo Primogenito gli succesſe.

MAOMETTO III. succesſe a suo padre Amurat III. alli 18. Gen. 1595. Egli fece morire i suoi fratelli, e le mogli di suo Padre, e diedesi in preda alla dissolutezza. M. di peste in C. P. ai 20. Dec. 1603. d' an. 39. Era un Principe indolente, e sanguinario. I Cristiani gli tolsero molte piazze, e liberarono sotto il suo regno la Moldavia, la Walachia, e la Transilvania dal giogo degli Ottomanni. Achmet I. fu suo Succesſore.

MAOMET IV. fu riconosciuto Imper. de' Turchi di anni 7. dopo la tragica morte di suo Padre Ibrahim ai 17. Agos. 1649. nel tempo, in cui i Turchi erano in guerra co' Veneziani. Questi vinsero l' Armata Navale de' Turchi nell' Arcipelago alli 10. Luglio 1651., e gl' Imperiali vinsero la battaglia al fiume Raab sopra il Gr. Visir, alli 28. Lug. 1664. Ma i Turchi si rifecero di queste perdite colla presa di Candia, di cui s' impadronirono alli 27. Sett. 1669., dopo un lunghissimo assedio, che loro costò più di 100000. uomini, e a Veneziani più di 40000. Essi mossero guerra a Polacchi nel 1672., e gli tolsero Kaminieck, e gli obbligarono a conchiudere una pace vergognosa, ma Giovanni Sobieski, Gr. Maresciallo di Pollonia non volle confermare il Trattato, e riportò sopra de' Turchi una compita vittoria, presso di Choczim alli 2. Nov. 1673. Per questa vittoria questo gr. Uomo meritò il Trono di Pollonia. Egli ebbe sopra de' Turchi diversi altri vantaggi negli anni seguenti, e li costrinse a fare la pace nel 1673. Questi Infedeli ajutarono i malcontenti di Ungheria nel 1682., e Kara Mustafa loro Gr. Visir andò a por l' assedio a Vienna con un' Armata di 150000. N' era imminente la presa, quando Giovanni Sobieski, Re di Pollonia e il Duca di Lorena, assalirono il loro Campo ai 12. Sett. 1683., e li fugarono. L' anno seguente, l' Imper., il Re di Pollonia, ed i Veneziani, fecero una Lega contro i Turchi, e riportarono sopra di essi molti vantaggi considerabili. Il Duca di Lorena prese d' assalto la Città di Buda li 2. Sett. 1686. e ottenne la cel. vitt. di Mohatz ai 12. Agos. 1687. Questa vittoria ridusse i Turchi alla disperazione. Si rivoltarono, e deposero Maometto alli 8. Nov. 1687. Questo infelice Principe fu rinchiuso in una prigione, ove m. ai 22. Giugno 1691. Solimano III. suo fratello, fu tolto di prigio-

gione, e collocato ful Trono, dal quale Maometto era ſtato depoſto nel 1687.

MAOMETTO Galadin Imper. del Mogol, illuſtre per le ſue belle qualità, e ſopra tutto per l'applicazione a fare egli ſteſſo una pronta giuſtizia a ſuoi Sudditi. Egli avea fatto attaccare un campanello nella ſua camera, la cui funicella pendea nella ſtrada, e ſubito che coloro, i quali aveano a parlargli tiravano la detta fune, li facea entrare, e incontanente facea loro giuſtizia. Diceſi, che egli avéa in penſiero di farſi Cattolico, ma che la credenza de' Miſterj, e la proibizione della Poligamia ne lo ſvolſero. Egli m. nel 1605.

Trovaſi nelle Iſtorie un gran num. d'altri Principi Maomettani, e di perſone illuſtri del nome di Maometto.

MARALDI (Giacomo Filippo) dotto Matematico, e cel. Aſtronomo dell' Accademia delle Scienze di Parigi, nacque in Pennaldo nel Contado di Nizza ai 21. Agoſ 1665. da Franceſco Maraldi, e da Angela Caterina Caſſini, ſorella del famoſo Aſtronomo di queſto nome. Suo zio lo chiamò in Francia nel 1687., ed egli ſi acquiſtò una gr. riputazione col ſuo ſapere, e colle ſue oſſervazioni. Egli fece un Catalogo delle ſtelle fiſſe più preciſo, e più eſatto di quello di Bayer: e pubblicò un gr. num. di oſſervazioni curioſe, ed intereſſanti nelle Memorie dell' Accademia. Quelle eh' e' fece ſopra le Api, e ſopra le Petrificazioni furono univerſalmente applaudite. M. nel 1. di Dec. 1729. d'an. 64.

* *Egli ebbe gran parte nella famoſa* Meridiana *prolongata dal cel.* Caſſini *ſuo Zio ſino all' eſtremità Meridionale del Regno di Francia, e nel 1718. andò a terminare con tre altri Matematici la ſteſſa Meridiana a Settentrione. Clem. XI. l'impiegò nell' affare del Calendario ec.*

MARATTI (Carlo) cel. Pittor Italiano, nato in Camerino nella Marca d' Ancona nel 1625., fu univerſalmente ſtimato per la bellezza de' ſuoi quadri. Luigi XIV. ed il Papa Clemente XI. ebbero di lui una ſtima particolare. m. in Roma ai 15. Decembre 1713. di 87. an.

* *Fu ſcolare d' Andrea Sacchi. Studiò l'Op. di Raffaele, e de' Caracci, le cui Op. nel picciolo e nel grande Farneſe egli riparò. Era detto per diſprezzo degl' Invidioſi* Carluccio delle Madonnine, *perchè riuſciva molto bene in dipingere le B. Vergini, ma non era meno eccell. ne' Quadri Iſtoriati. Tra le altre l'Opere in S. Carlo de Milaneſi in Roma ne rende un' illuſtre teſtimonianza. Semplicità, e nobiltà, guſto di diſſegno, viviſſima eſpreſſione, idee felici, e maeſtoſe, colorito freſchiſſimo ſono le doti inſign., che caratterizzano, ed immortalano queſto eccel. Profeſſ.* Chiari, Berettoni, e Paſſori furono ſuoi degni Allievi.

MARBODE, cel. Veſc. di Rennes, nativo d'Angiò, fu Canonico, poi Teologo, ed in appreſſo Arcidiacono d' Angers. Egli era Veſc. di Rennes, quando intervenne al Concilio di Tours nel 1114. Qualche tempo dopo, ſi fece Religioſo nell' Abbadia di Aubin d' Angers, ove m. alli 11. Sett. 1123. Si anno di lui 6. lettere, ed altre Opere in verſo, ed in proſa. Delle quali la miglior edizione è quella di Rennes nel 1708. fatta dal P. Beaugendre dell'Ordine di S. Benedetto.

S. MARCO, Evangelista, fu convertito alla Fede dopo la Risurrezione di G. C. e divenne Discepolo, e d' Interprete di S. Pietro, il quale lo chiama suo figliuolo nella sua prima Lettera. Quando quest' Apostolo andò in Roma, S. Marco lo accompagnò, e credesi, che in detta Città egli abbia scritto il suo Evangelio, verso l' anno 43. di G. C. alle preghiere de' Fedeli, i quali voleano conservare il iscritto ciò, che S. Pietro avea loro insegnato a viva voce. Quest' Apost. approvò l' Evangelio di S. Marco, e lo diede a Fedeli. E' una tradizione costante, che questo S. Evangelista andò poi ad annunziare la Fede di Cristo in Egitto, ove fondò la Chiesa d' Alessandria, della quale fu il primo Vesc. M. verso l' anno 62. di G. C. L' Evangelio di S. Marco è quasi un Ristretto di quello di S. Matteo. Tertulliano ci assicura, che nel suo tempo si chiamava l' Evangelio di S. Pietro, senza dubio perchè era stato scritto sotto gli occhi del Principe degli Apost. S. Girolamo riferisce, che l'ultimo capitolo dell' Evangelio di S. Marco dopo il Versetto 9. non si ritrovava nel suo tempo negli Esemplari Greci. Ma ciò non pregiudica punto, ch' egli sia autentico, poichè egli è riconosciuto da S. Ireneo, e da molti antichi Padri, oltre che si ritrova in altri Esemplari Greci. Si attribuisce ancora a S. Marco una Liturgia, ed una Vita di S. Barnaba; ma quest' Op. non sono sue, Avieno gli successe nel Vesc. d' Alessandria.

S. MARCO Romano successe al Papa Silvestro I. alli 16. Genn. 336., e m. ai 7. Ott. seguente. Gli si attribuisce una Lettera diretta a S. Atanasio, ed ai Vesc. d' Egitto, ma i Critici la credono supposta. Gulio I. fu suo successore.

MARCO Vesc. d' Aretusa fu innalzato al Vescovado sotto l' Imperio di Costantino il *Grande*, e salvò la vita a Giuliano, che fu poi Imperadore, Egli intervenne al Concilio di Sardegna nel 347., e a quello di Sirmich nel 351. I Pagani lo perseguitarono sotto il Regno di Giuliano l' *Apostata*, perchè avea distrutto un magnifico Tempio consacrato agli Idoli. Egli spese il rimanente della sua vita in convertire i Pagani, e m. sotto Gioviniano, o sotto Valente. S. Gregorio Nazianzeno fa di lui un gr. Elogio.

MARCO soprannomato l' *Ascetico* cel. Solitario del IV. sec. del quale noi abbiamo nove Trattati nella Biblioteca de' Padri.

MARCO *Eugenio* dopo d'aver insegnato Eloquenza fu fatto Arcivescovo di Efeso, e fu mandato al Concilio di Firenze a nome de' Vescovi della Grecia. Vi sostenne la lor causa con molta forza, e sottigliezza, e non volle sottoscrivere il Decreto d' Unione. Ritornato a C. P. si sollevò contro il Concilio di Firenze. Si anno di lui mol. scritti sopra di questo soggetto, ed altre Op.

MARCANTONIO Triumviro, *vedi* Antonio.

MARCANTONIO Raimondi cel. Scultore, nato in Bologna, dopo d' essersi distinto nelle Op. d' Orefice, andò in Venezia, ove vide delle stampe d' Alberto Durer. Egli ne fu così preso, che si risolvette di darsi interamente ad incidere. Egli contrafece alla prima qualche stam-

pa

pa d'Alberto Durer così bene, che tutto il Mondo ne fu ingannato. Ma Alberto avendo veduto nel Brabante una di queste stampe contrafatte, andò in Venezia a lagnarsi colla Rep., dalla quale non potè cosa alcuna impetrare, senon che il segno d'Alberto non potesse essere più posto sopra le Tavole di Marcantonio. Questi lavorò d'intaglio presso di Rafaele, di Giulio Romano, e di Baccio Bandinelli, ed ebbe un gr. num. di celebri Allievi. M. Antonio fu quasi ridotto all'estrema miseria nella presa di Roma nel 1527. Papa Clemente VII. dalla cui grazia era egli caduto, per avere stampato le figure infami del Libro dell'Aretino, in appresso si dimostrò verso di lui molto benigno.

* *I suoi più celebri Allievi furono* Marco di Ravenna, *e* Agostino Veneziano, *che incisero molti disegni di* Raffaele, *e di* Giulio Romano. *Il segno era* A. D. *Per essere stato scolaro del Francia in vece di* Raimondi *fu da taluno denominato* Franci, *come alla nota all' Articolo* Durer *noi pure abbiam fatto, e prima di noi Baile. Si levi dunque* Franci, *e si ponga in vece* Raimondi.

MARCAURELIO *Antonino* il Filosofo, Imperador Romano, ed uno de' più eccellenti Principi, che abbiano regnato al Mondo. Nacque alli 26. Aprile 121. di G. C. e fu adottato, ed associato all'Imperio, con Lucio Vero, da Antonino Pio. Dopo la morte di questo Imper. il Senato a lui solo diede la cura dell'Imperio, alli 7. Marzo 161. senza far parola di Lucio Vero: Ma Marcaurelio l'associò all'Imperio nel medes. anno, e fu la prima volta, che Roma vide due Imperadori regnare insieme. Questi due Principi governarono con una perfetta unione. Marco Aurelio avea tutte le gr. qualità, che si possono desiderare in un Principe, per rendere i Popoli felici; e Lucio Vero uomo effeminato, e di poco merito, differiva al suo giudicio, e alla sua direzione. I Sacerdoti Pagani lo sollecitarono nel principio del suo Regno a perseguitare i Cristiani, ma M. Aurelio con isdegno rigettò le loro dimande. Vi furono ciò non ostante sotto il suo Regno mol. Martiri per cagione dell'odio de' Pagani, i quali si sollevarono in diverse parti dell'Imperio contro i Cristiani. Dio punì la morte de' suoi servi con una crudel carestia, e colla pèste, che poco dopo avvenne. Marco Aurelio trionfò de' Parti l'anno 165., e vinse poi i Quadi, ed i Marcomanni. Durante questa guerra, M. Aurelio trovandosi rinchiuso da nemici in una Foresta di Boemmia, La sua Armata essendo senza acqua, ed il calore eccessivo, era prossima a perire, allora quando i Soldati Cristiani, i quali in gr. num. erano nella sua Armata, si posero in Orazione. Un momento dopo si vidde cadere nel Campo de' Romani una dolce pioggia, che rinfrescò le truppe, e sopra de' Nemici scendere folgori, e lampi, che li dissiparono, e cacciarono in fuga. L'Imper. dopo un miracolo così maraviglioso, proibì il perseguitare i Cristiani per la loro Religione, e a' Soldati che aveano impetrato da Dio questo miracolo, furono chiam. la *Legion Fulminante*; o piuttosto incorporati a quella, che portava di già questo nome.

Que-

Questo avvenimento accadde l'anno 174. L'anno seguente Avidio Cassio si rivoltò, e fu ucciso tre mesi dopo. Marco Aurelio associò suo figlio Commodo all'Imperio nel 176., e m. in Sirmich nella Pannonia, facendo la guerra a' Marcomanni alli 17. Marzo dell'anno 180. d' anni 59., dopo d' averne regnato 19. Era un Principe dotato delle più eccellenti qualità, fu la felicità de' suoi Sudditi, e videsi in lui verificata quell'antica massima, che *il Mondo sarebbe felice, se i Filosofi fossero Re, o se i Re fossero Filosofi*, perchè M. Aurelio apertamente professava la Filosofia, ed era seguace della Setta, e della morale degli Stoici. Ci rimangono di questo Principe dodici Libri di Riflessioni sopra la Vita. Madama Dacier li trasportò dal Greco, nella Lingua Francese con delle note. Di tutta l'antichità profana, questa è l'Opera, che più s'avvicina alla Morale del Vangelo.

MARCK (Pietro de) uno de' più dotti Prelati della Chiesa Gallicana, nacque in Gand, nel Bearn li. 24. Genn. 1594. di una famiglia nobile, ed antica. Dopo d'avere studiato il Dritto in Tolosa, divenne Consigliere, poi Presidente nel Parlamento di Pau nel 1621. e Consigliere di Stato nel 1639. Dopo la morte di sua moglie, fu nominato al Vescovado di Conserans: ma non ne potè ottenere le Bolle dalla Corte di Roma per un suo libro *della Concordia del Sacerdozio, e dell' Imperio*, contro il Libello intitolato *Optatus Gallus*. Quest' ostacolo lo indusse ad accomodarsi al tempo, ed avendo spiegato, ed interpretato i suoi sentimenti in un modo più favorevoli alle opinioni degli Italiani, in un libro, ch'egli fece stampare in Barcellona, gli furono concedute le Bolle nel 1647. Egli fu poi trasferito all' Arcivescovado di Tolosa nel 1652., e diventò Ministro di Stato nel 1658. Gli furon date le commissioni più importanti, le quali egli terminò con onore, ed il Re lo nominò all' Arcivesc. di Parigi, dopo la rinunzia, che ne fece il Card. di Retz: ma pochi giorni dopo che ricevette le Bolle, m. in Parigi alli 29. Giugno 1662. di 68. anni. Le sue principali Opere sono: 1. un eccellente libro intitolato: *de Concordia Sacerdotii, & Imperii*; la di cui migliore Ediz. è quella del Sig. Baluzio, che era suo amico, ed al quale egli confidò i suoi MSs. pria di morire: 2. un' Istoria del Bearn: 3. dell'Op. postume in foglio pubblicate dal detto Baluzio. Si vede in tutte le sue opere, ch' egli era un gr. Giureconsulto, buon Politico, e valente Critico, e ch'era molto erudito. L'Abbate di Faget suo Cugino Germano, scrisse la sua vita.

S. MARCELLO I. Romano succeesse a Papa Marcellino alli 19. Mag. 308. Governò la Chiesa con sapienza, fece offervare con zelo le Regole della penitenza, e m. in difesa della Fede alli 16. Genn. 310. S. Eusebio fu suo successore.

MARCELLO II. (Marcello Cervino) nativo di Fano; dopo d'avere studiato in Siena, andò in Roma, ove Papa Paolo III. lo scelse pel primo de' suoi Secretarj. Egli accompagnò in Francia il Card. Farnese, Nipote del detto Pontefice, e nel suo ritorno lo fece Cardinale, e lo nominò

minò per uno de' Presidenti del Concilio di Trento. Marcello succeſſe a Papa Giulio III. alli 9. Apr. 1555., e m. 24 giorni dopo la ſua Elezione, nel tempo, in cui ſi diſponea ad acquietare le turbolenze, a riformare gli abuſi, e a far fiorire le Scienze, e la pietà nella Chieſa. Papa Paolo IX. gli ſucceſſe.

S. MARCELLO, o *Marco* primo Veſc. di Parigi, morto al 1. Novem. nel principio del V. ſec. Non biſogna confonderlo con S. Marcello martirizato in Chalons ſulla Saona l' anno 179., nè con S. Marcello, Capitano nella Legione Tebana, che fu decollato per la Fede di G. C. in Tanger li 30. Ott. verſo l'anno 298., nè finalm. con S. Marcello Veſc. d' Apamea, e Martire nel 1385.

MARCELLO famoſo Veſcovo d' Ancira nel 314 intervenne al Concilio Niceno nel 325., ed impugnò fortemente l' empietà Ariana. Egli s' oppoſe alla condanna di S. Atanaſio nel Concilio di Tiro nel 335., ed in quello di Geruſalemme, ove s' adoperò con zelo contro Atio. La ſua fermezza ſi inimicò gli Ariani, i quali lo perſeguitarono con furore, principalmente dopo che egli ſcriſſe contro il Sofiſta *Aſterio*. Lo depoſero in C. P. nel 336., e poſero in ſuo luogo Baſilio, il quale ſi era acquiſtato della riputazione colla ſua Eloquenza.

MARCELLO d' Ancira, andò a Roma a ritrovare Papa Giulio, il quale lo giudicò innocente in un Concilio tenuto in Roma, e lo ricevette nella ſua comunione. Marcello fu anche aſſoluto, e riſtabilito nel Concilio di Sardegna nel 347. e m. in una età molto provetta nel 374. Non ci rimane di eſſo ſe non ſe una Lettera ſcritta a Papa Giulio, due Confeſſioni di Fede, e qualche Frammento del ſuo Libro contro Aſterio. Avvi una gran quiſtione tra i Santi Padri, ed i dotti Teologi, ſe gli Scritti di Marcello d' Ancira ſieno Ortodoſſi. Gli uni lo giuſtificano, e gli altri lo tengono per Eretico.

S. MARCELLO nat. d'Apamea da una ricca, e nob. Fam., diſtribuì tutte le ſue ſoſtanze a' poveri, e fu dimandato in C. P. per la riputazione di S. Aleſſandro, Inſtitutore degli *Acemeti*. Dopo la ſua morte, Giovanni fu ſuo ſucceſſore. S. Marcello fu Abate degli *Acemeti* dopo Giovanni verſo il 447. e m. dopo l'anno 485. Egli è cel. per la ſua ſantità, e pei ſuoi miracoli.

MARCELLO (Guglielmo) valente Avvoc. nel Conſiglio, nat. di Toloſa morto in Arles li 27. Dec. 1708. di 61. an. E' Aut. dell' Iſtoria dell' Origine, e de' Progreſſi della Monarchia Franceſe, delle Tavolette Cronologiche, e di alcune altre Op. che ſono ſtimate.

MARCELLO (Marco Claudio) cel. Gener. Rom. ſi ſegnalò col ſuo valore, e fu cinque volte Conſole. Era chiamato la *Spada del Popolo Romano*, per le ſue egregie azioni. Egli fece con buon ſucceſſo la guerra contro i Franceſi, ed ucciſe di ſua propria mano il loro Re Viridomaro, o Britomaro, come lo chiama Plutarco. Soggiogò poi l' Inſubria, e preſe Milano ſua Capitale. Egli s' impadronì di Siracuſa nel ſecondo ſuo Conſolato, dopo tre anni d' aſſedio, e cercò di ſerbare in vita Archimede, che prolungato avea l' aſſedio colle ſue mac-

macchine. Il General Romano intese con sommo dispiacere la morte di questo Gr. Geometra. Egli comandò in appresso un Armata contro Annibale, col quale si misurò con egual vantaggio per due giorni, e fu ucciso in una imboscata il terzo 207. av. G. C. Annibale fece gr. onori al suo corpo dopo la sua morte. Non bisogna confonderlo con molti altri illustri Consoli, che furono suoi discendenti, e che portarono il medesimo suo nome. Tale fu il Console M. Claudio Marcello, che fu il quinto dopo lui, il quale abbracciò il partito di Pompeo nella guerra Civile, e che fu richiamato da Cesare alle preghiere del Senato. Egli fu il soggetto della bella Orazione di Cicerone a favor di Marcello. Questi lasciò un figlio del suo nome, il quale fu pur anche Console, e sposò Ottavia, sorella dell' Imper. Augusto. Egli ebbe un figlio chiamato col medesimo nome M. Claudio Marcello, l' amore, e le delizie di Augusto, e del Popolo Romano. Questo giovine Princ. sposò Giulia figlia d' Augusto, ma m. nel più bel fiore della sua età senza figliuoli.

MARCELLINO succeſſe al Papa S. Cajo li 3. Maggio 296. e si rese illustre durante la persecuz. Ciò non pertanto i Donatisti l'anno accusato d' avere sacrificato agli Idoli, ma S. Agostino lo giustifica pienamente nel suo libro contro Petiliano. Gli Atti del Concilio di Sezza, che contengono la medesima accusa, sono senza dubio Scritti supposti, e sono stati composti molto tempo dopo. Marcellino occupò la S. Sede un poco più di 8. anni, e m. li 24. Ott. 304. S. Marcello I. gli succeſſe.

S. MARCELLINO è tenuto come il primo Vesc. d' Ambrun nel principio del IV. sec. Egli morì verso il 353.

S. MARCELLINO Sacerdote fu martirizato in Roma con San Pietro Esorcista nel 304.

MARCELLINO, Officiale dell' Imperio, e Conte d'Illirico nel tempo dell' Imper. Giustiniano è Autore di una Cronica, che comincia dal 379., e che termina nel 534. La più corretta Ediz. di questa Cronica è quella, che il P. Sirmondo diede alla luce nel 1619.

MARCELLINO, *vedi* Ammiano Marcellino.

MARCHE (Oliviero della) figl. di un Gentiluomo di Borgogna, fu Paggio, poi Gentil. di Filippo il *Buono*, Duca di Borgogna. Diventò in appresso Mastro di Casa, e Capitano delle Guardie di Carlo il *Temerario*, ch' egli servì con zelo, e con valore. Dopo la morte di questo Princ. ucciso nella battag. di Nancy nel 1477. egli ebbe la carica di Gran Maestro di Casa di Massimiliano d' Austria, il quale sposò l' Erede di Borgogna. Egli ebbe la medesima carica sotto l' Arciduca Filippo, e fu mandato Ambasciat. alla Corte di Francia dopo la morte di Luigi XI. Egli m. in Bruxelles al 1. Feb. 1501. Si anno di lui delle Memorie o Croniche stampate in Lione nel 1562. ed altre Op.

MARCHETTI (Alessandro) cel. Poeta, e val. Geometra Italiano, nacq. in Pontormo, sopra la strada di Firenze, che conduce a Pisa, ai 17. Marzo 1633. da una illustre Fam. Egli fu amico intimo del dotto Borelli, e gli succeſſe nel 1679. nella Cattedra di Matematica in Pisa. Egli m.

Apo-

Apoplético nel Castello di Pontormo ai 6. Sett. 1714. d'anni 82. Si anno di lui delle Poesie, e de' Tratt. di Fisica, e di Matematica, che sono stimati.

* *E la cel. Traduz. in verso sciolto Italiano esattissima ed elegantissima del Poema di Lucrezio. Vedi la Nota a* Lucrezio. *Tradusse anche Anacreonte in rima Toscana. Le sue Op. Matemat. sono le seguenti* : 1. Exercitationes mechanicæ : 2. Fundamenta universæ scientiæ de motu uniformiter accelerato a Galileo Galilei primum jacta, ab Evangelista Torricellio aliisque, probabilibus rationibus confirmata, nunc demum evidentibus demonstrationibus stabilita : 3. Problemata sex a Leidensi quodam Cristophoro Salderio missa &c. resoluta ab Alexandro Marchetti, accedere bina ejusdem Theoremata Geometrica : 4 Septem problematum Geometrica, & Trigonometrica resolutio : 5. De resistentia solidorum : 6. Lettera della Natura delle Comete : 8. *Altra Lett. dello stritolamento d'alcune perette di vetro rompendosi loro il gambo. Notissima è la questione insorta tra esso e l' altro eccell. Matematico il* P. D. Guido Grandi *Camaldolese, a motivo del Libro* Quadratura Circuli, & Hyperbolæ, *e le Lettere, e Scritture scambievoli.*

MARCIANO Imper. d' Oriente nat. dell' Illirico, e di Tracia fu innalzato al Trono pel suo coraggio, e per la sua pietà. Dopo la morte di Teodosio il *giovine*, Pulcheria la quale gli succeſſe all' Imperio, sposò Marciano per la sua castità, e per le belle sue altre qualità li 25. Agosto 450. Egli pubblicò una Legge rigorosa contro gli Eretici, richiamò i Vesc. sfiliati, e fece tenere nel 451. un Concil. Generale in Calcedonia, a cui egli fu presente, senza mischiarsi punto negli affari Ecclesiastici. Marciano pubblicò diversi Editti, per fare osservare ciò, che era stato deciso nel Concilio. Egli mantenne la pace nel suo Stato, e s' acquistò una gloria immortale colla sua castità, e cogli innocenti suoi costumi, col suo zelo per la Relig., e colla sua carità verso i poveri ec. M. ai 26. Genn. 457. di 65. anni. Leone I. gli succeſſe.

MARCILLY, *vedi* Cipiere.

MARCIO Cajo) cel. Console Romano vinse i Privernati, e meritò gli onori del trionfo 355. av. G. C. L' anno seguente fu creato Dittatore, e vinse i Toscani, ed i Falischi, per cui trionfò. E' il primo tra plebei innalzato alla carica di Dittatore.

MARCIONE fam. Eresiarca del II. sec., era di Sinope Città di Paflagonia sul Ponto Eussino, onde fu soprannomato il *Ponsico*. Ne' suoi primi anni, s' appigliò alla Filosofia Stoica, emando la solitudine, e la povertà, ma essendo stato convinto d' avere sfiorata una Vergine, fu scomunicato da suo padre, ch'era Vescovo. Egli andò poi a Roma, ove non avendo potuto farsi ricevere nella Comunione Ecclesiastica, si fece discep. di Cerdone verso l' anno 143. di G. C. Abbracciò le sue eresie, e ne inventò molte altre, che pubblicò in Roma. Egli ammetteva due principj uno buono, e l'altro cattivo. Sostenea che G. C. non avea avuto, che una carne fantastica, e negava la Risurrezione de' corpi. Egli condannava il matrimonio, e battezzava

sol-

foltanto quelli, che facevano professione di continenza. Marcione essendosi incontrato un giorno con S. Policarpo in Roma gli dimandò: *Mi conosci tu?* A cui rispose il S. Vesc. *Io ti conosco come il primogenito di Satanasso.* Si dice, che Marcione avea fatto un Libro intit. le *Antiteſi*, nel quale egli pretendeva dimostrare molte contrarietà tra l'antico, ed il nuovo Testam. Le sue eresie si sparsero in una gran parte del Mondo, e i suoi discep. furono chiamati *Marcioniti*.

MARCK (Everardo della) Cardinale, Vesc. di Liegi, chiamato da qualche Aut. il Cardin. di Bouillon era figl. di Roberto I. Duca di Bouillon, Principe di Sedan ec. di una Casa Illustris. che produsse grandi uomini. Essendosi messo sotto la protezione della Francia, fu provveduto del Vescovado di Chartres, e ricevette molti benefici dal Re Luigi XII. e da Francesco I. Egli abbracciò in appresso il partito dell' Imper. sotto diversi pretesti, ed unito a Roberto della Marck suo frat. nel 1518. fece lega con Carlo d' Austria, Re di Spagna, contro la Francia. Egli ebbe gran parte all' elezione di questo Principe, che fu dichiarato Imper. nel 1519. che gli diede in ricompensa l' Arcivescov. di Valenza nella Spagna, e lo fece nominar Cardin. nel 1520., e gli permise di fare la funzione di Legato ne' Paesi Bassi. M. in Liegi ai 16. Feb. 1538. Si anno di lui delle Ordinanze Sinodali.

MARCK (Roberto della) Duca di Bouillon, di Sedan ec. Maresciallo di Francia, era figl. di Roberto della Marck III. di questo nome, Maresciallo di Francia. Egli si segnalò nelle Armate sotto il Regno di Luigi XII. e di Franc. I. e m. nel 1537. Suo figlio Roberto della Marck IV. di nome, fu pur anche Maresciallo di Francia, e m. nel 1556.

MARCOLFO cel. Mon. Francescano verso la fine del sec. VII. del quale si anno due libri di Formole utilis. per intendere la Istoria de' Re di Francia della prima Razza. Il cel. Girolamo Bignone pubblicò quest' Op. nel 1613. in 8. con dotte Annotaz. Marcolfo compose quest' Opera essendo di 70. anni, e più, come lo attesta egli stesso. Il Signor Nivard Avvoc. d' Angers, diede nel 1666. una seconda Ediz. di quest' Op. la quale è la migl.

MARCY (Baldassarre, e Gasparo (frat. cel. Scultori nat. di Cambrai, il primo de' quali m. nel 1674. il secondo nel 1679. Essi lavorarono insieme, e veggonsi in Versailles, e altrove eccell. loro Op.

MARDONIO, Genero di Dario, e Cognato di Serse, Re di Persia, comandò le Armate di questo ultimo Principe contro i Greci, e prese la Città d'Atene, ma fu vinto nella batt. di Platea, ove perdette la vita 479. av. G.C.

MARE (Filiberto della) Consigliere nel Parlam. di Dijon, e val. Scritt. del XVII. sec. m. nel 1687. è Aut. di mol. Op. che sono stimate.

MARE (Nicolao della) Decano de' Commissari di Châtelet, gli furon commessi molti affari importanti sotto il Regno di Luigi XIV. e m. ai 15. Apr. 1723. di 82. anni in circa. Si ha di lui un eccell. Tratt. della Disciplina Civile in 3. vol. in fogl. a' quali il Sig. Clerc du Brillet ne aggiunse un' altro.

MA-

MARESCAL (*Giorgio*) primo Chirurgo del Re Luigi XIV. e XV. s'acquistò una grande stima colla sua dottrina, e per lo zelo in perfezionare la Chirurgia. Egli m. nel suo Castello di Berne li 13. Dec. 1736. di 78. anni.

MARETS di San Sorlino Giovanni di laborioso Scritt. nato in Parigi, fu tenuto per uno de' più belli spiriti del sec. XVII. e fu molto amato dal Cardinale di Richelieu, che lo fece Ispettore Generale dello Straordinario delle Guerre, e Secretario Generale della Marina di Levante. Egli fu uno de' primi membri dell' Accademia Franc. e compose a sollecitaz. del Card. di Richelieu molti componimenti Teatrali, i quali furono molto graditi dalla detta Eminenza, sopra tutto quello, che è intitol. i *Visionarj*. Egli compose un gran Poema Epico, intit. *Clodoveo*, o *la Francia Cristiana*, e de'Romanzi, ne' quali egli si allontanò da quelle idee di virtù, che si rappresentavano allora in tale sorta di scritti. S. Sorlino poi si diede tutto ad una divozione eccessiva e alle visioni, ed immaginazioni chimeriche, ch' egli prendea per profezie. Prometteva a Luigi XIV. la gloria di distruggere l' Impero de' Maomettani, e spacciò, come profezie, un gr. num. d' altre sue fole nel suo libro intitol. *Avvisi dello Spirito S. al Re*. Egli m. in Parigi in Casa del Duca di Richelieu, del quale era Intendente nel 1676. di 80. an. in circa. Oltre i Libri de' quali abbiamo fatto menzione avvi di lui: 1. una specie di Dissertaz. sopra i Poeti Greci, Latini, e Francesi, nella quale critica le massime d' Aristotile, e di Orazio sopra l' arte Poetica: il che dimostra il suo poco buon gusto; 2. Diverse Op. Poetiche: 3. un Libro tutto pieno di visioni, intitolato le *Delicie dello Spirito*, nel quale pretende di spiegare l' Apocalisi: 4. qualche Scritto contro le Satire di Boileau, e contro i discep. di Gianseno, de' quali egli si dichiarò il più gr. nemico fin' alla morte. Il Sign. Nicola nelle sue Visioni ha molto bene posto in ridicolo le visioni di questo Aut. Non bisogna confonderlo con Rolando di Marets suo frat. magg. nato in Parigi nel 1594. Questi dopo d' essere stato accettato Avvocato, e d' avere frequentato qualche tempo il Tribunale, diedesi interam. allo studio delle Belle Lett., e diventò uno de' migl. Critici del suo tempo. M. in Parigi nel mese di Dec. 1653. di 59. anni. Si ha di lui una Raccolta di Let. Lat. molto bene scritte, intit. *Rolandi Mareii Epistolarum Philologicarum Libri duo*. Ciò che si ritrova spettante queste Lett. nelle miscellanee d' Istoria e di Letteratura di Vigneul-Marville, è curiosis. e giudiciosis.

MARETS (Samuel di) *Maresius* uno de' più famosi Teologi Calvinisti del sec. XVII. nacq. in Dismond in Piccardia ai 9. Ag. 1599. Dimostrò dalla sua fanciullezza una gr. inclinazione allo studio. Egli studiò in Parigi, in Saumur, ed in Ginevra, e diventò Ministro in molte Chiese Protestanti, poi Professore di Teologia in Sedan, in Boisleduc, e in Groninga. Egli s' acquistò tanta stima fra i Protestanti, che l' Università di Leiden gli offerse una Cattedra di Professore nel 1673. Stava per andare a prenderne il possesso, quando m. in Groninga ai 18. Maggio 1673. d' an.

d' anni 74. Avvi di lui un gran num. di Libri di Controversia contro i Cattolici, i Sociniani, e Grozio. Il suo Sistema di Teologia intit. *Synopsis Theologica* fu ritrovato sì metodico, che tutte le altre Accadem. de' Protestanti se ne servirono. La migl. Ediz. di questa ult. Op. è quella di Groninga nel 1675. Samuele di Marets lasciò due figl. Enrico, e Daniele, che pur anche si distinsero colla loro scienza, ed erudiz., e prefero la cura dell'Edizione della Bibbia Fran. stampata in fogl. appresso Elzevir. Le Note, delle quali è piena, sono tutte di Samuele di Marets loro padre.

S. MARGHERITA Vergine, e Martire, che credesi avere sofferto il Martirio in Antiochia per la Fede di G. C. verso l'an. 275.

MARGHERITA Regina di Navarra cel. per la sua bellezza, e pel suo spirito, era sorella di Francesco I., e figliuola di Carlo d' Orleans, Duca d' Angouleme, e di Luisa di Savoja. Ella nacque in Angouleme alli 11. Apr. 1492. e sposò nel 1509. Carlo ultimo Duca d' Alenson. Primo Principe del Sangue, e Contestabile di Francia, morto in Lione, dopo la presa di Pavia nel 1525. La Principessa Margherita afflitta per la morte del suo sposo, e per la presa di suo fratello, ch' essa amava teneramente, ne dimostrò un estremo dispiacere, e fece un viaggio a Madrid, per sollevare il Re nella sua infermità. Il Re Francesco I. nel suo ritorno in Francia le dimostrò i più sinceri segni della sua riconoscenza, e della sua amicizia, e la maritò nel 1527. ad Enrico d' Albret, Re di Navarra, e Principe di Bearn. Questa Principessa amava le Belle Lettere, e i Dotti, e componeva molto bene in versi, e in prosa. Ella professò qualche tempo la Religione Protestante, ma abbracciò poi la Religione Cattolica, e m. con grandi sentimenti di pietà nel Castello d' Odos nel Bigorre li 2. Dec. 1549. d' an. 57. Avvi di lei un gr. num. d'Opere in versi, e in prosa, la più nota delle quali è intitolata; l' *Heptameron*, o le *Novelle della Regina di Navarra*. Ella ebbe dal secondo sposo Giovanna d'Albret, che sposò Antonio di Borbone Padre di Enrico il *Grande*.

MARGHERITA di Francia, Regina di Navarra, la quale non bisogna confondere colla precedente, era figliuola del Re Enrico II., e di Caterina de Medici. Ella nacque alli 14. Maggio 1552., e fu chiesta in matrimonio dall' Imperadore, e dal Re di Portogallo, ma fu maritata nel 1572. ad Enrico, allora Principe di Bearn, che fu poi Enrico IV. Questo matrimonio non fu felice, e dopo diversi accidenti la Principessa fu rinchiusa nel Castello d' Usson nell' Avvergne, del quale ella si rese padrona, avendo guadagnato il Marchese di Canillac, che la custodiva. Enrico IV. avendo abiurato gli errori del Calvinismo, fece annullare il suo matrimonio con questa Principessa da Papa Clemente VIII. nel 1599., e sposò Maria de Medici. Margherita Regina di Navarra, ritornò in Corte nel 1605., e finì il rimanente della sua vita in un miscuglio bizzarro di divozione, e di galanteria. Ella provava un piacere estremo in trattenersi con Gente' Letterata, e dimostrò una stima singolare al cel. Brantome.

Ella

Ella ſcrive con facilità sì in verſo, che in proſa, e m. li 27. Marzo 1615. d' anni 63. Queſta fu l'ultima Principeſſa della Caſa de Valois, della quale tutti i Principi erano morti ſenza prole. Ci rimangono di eſſa delle Poeſie, e delle Memorie, che ſono molto note. Brantome, al quale eſſa dedicò le ſue Memorie, ha inſerito la ſua Vita tra quelle delle Donne illuſtri.

MARGHERITA d' Auſtria Ducheſſa di Savoja, figliuola unica dell' Imper. Maſſimiliano I. nacque ai 10. Genn. 1480. Dopo la morte di ſua madre, Maria di Borgogna, fu mandata in Francia, ed allevata co' figliuoli di Luigi XI., che la promiſe al Delfino, poi Carlo VIII. Ma queſto Principe avendo ſpoſata nel 1491. Anna, erede della Brettagna, Margherita fu rimandata a ſuo padre, e fu data in matrimonio a Giovanni Infante di Spagna nel 1497. Diceſi, che nel tempo, ch' eſſa andava per mare in Iſpagna, per iſpoſare l' Infante, ſi ſollevò una furioſa tempeſta, e che queſta Principeſſa compoſe nel pericolo il ſuo epitafio in queſti termini:

Cy git Margot, la gente Demoiſelle,
Qui eut deux maris & ſi mourut Pucelle.

Margherita quì ſta, gentil Donzella,
Ch' ebbe due ſpoſi, e ſi morì zitella.

L' Infante ſuo ſpoſo, eſſendo morto poco tempo dopo, ella ſposò nel 1501. Filiberto il *Bello* Duca di Savoja, il quale eſſendo morto ſenza prole Margherita ſi ritirò in Germania preſſo dell' Imper. ſuo padre. In appreſſo ella fu Governatrice de' Paeſi Baſſi, e s' acquiſtò molta riputazione colla ſua prudenza, e dottrina. M. in Malines il 1. Dec. 1530. di 50. anni. Ci rimane di queſta Principeſſa; *il Diſcorſo delle ſue diſgrazie, e della ſua vita*, ed altre opere in verſo, e in proſa. Enrico Cornelio Agrippa, ſuo Conſigliere, e ſuo Iſtoriagrafo, fece la ſua orazion Funebre.

MARGHERITA di Francia Ducheſſa di Berry, e di Savoja, figlia del Re Franceſco I. e di Claudia di Francia, nacque in S. Germano-en-Laye, ai 5. Giugno 1523. imparò il Greco, ed il Latino, e ſi dichiarò la Protettrice delle Scienze, e de' Dotti dopo la morte del Re Franceſco I. ſuo padre. S' acquiſtò una gloria immortale per la ſua bellezza, per la ſua pietà, pel ſuo ſapere, e per tutte le virtù, e le belle qualità, che rendono le Principeſſe commendevoli, e ſposò nel 1559. Emmanuele Filiberto Duca di Savoja. M. in Torino di una pleuritide alli 14. Sett. 1574. di anni 51. I più illuſtri Letterati del ſuo tempo a gara le fecero il ſuo elogio. I ſuoi ſudditi la chiamavano la *Madre de' Popoli*, e la colmavano di mille benedizioni.

Vi ſono ſtate molte altre Principeſſe illuſtri di queſto nome.

MARGUARIN della Bigne, cel. Dottore della Caſa, e Società di Sorbona nativo di Bayeux, d'una Famiglia nobile, ed antica, fu deputato agli Stati di Blois nel 1676., e s' acquiſtò la riputazione d' eſſere uno de' più valenti uomini del ſuo tempo. Egli intervenne pur anche alla Aſſemblea del Clero di Francia, incominciato in Melun, e finito in Parigi nel 1580. Egli era ſtato ac-

cettato dalla Società di Sorbona nel 1565. Fu Priore della medes. Casa nel 1567. e Dottore nel 1572. Fu fatto poi Canonico Teologo di Bayeux, poi Decano della Cattedrale di Mans. Egli fu il primo, che incominciò a raccogliere la famosa Opera intitolata, la *Biblioteca de' Padri*, della quale ei diede li 8. primi vol. in fog. nel 1376. ai quali aggiunse un altro vol. in fog. sotto il titolo d' *Appendice* nel 1576. In appresso si è fatto un gr. num. di edizioni di quest'Op. accresciute con de' supplementi. M. nel 1688. d'anni 68.

MARGUNIO (Massimo) valente Greco, nativo di Candia, fu Vesc. di Cerigo, e m. nell' Isola di Candia nal 1602. di 80. anni. Si anno di lui degli Inni Anacreontici, ed altre Opere, dalle quali si conosce, ch' egli era uno de' migliori Poeti Lirici del suo tempo.

MARIA sorella magg. di Mosè, e d' Araonne, e figlia d'Amram, e di Jocabed nacque verso il 1578. av. G. C. essendo sulle rive del Nilo, allora quando la figliuola di Faraone trovò Mosè, s'offerse a questa Principessa, di andare a ricercare una nutrice, e le condusse sua madre. Ella fu sposata ad Hur, e cantò un magnifico canto in rendimento di grazia, dopo il passaggio del Mar rosso. In appresso ebbe qualche contrasto con Sefora, e mormorò contro Mosè. Dio irritato le mandò la lebbra, ma Maria avendo riconosciuto il suo fallo, fu risanata per intercessione di Mosè, e m. verso il 1452. av. G. C. d'anni 126. incirca.

MARIA VERGINE Santissima Madre di N. S. Gesù Cristo della Tribù di Giuda, e della Famiglia Reale di Davide, sposò S. Giuseppe, che Dio le diede, per Protettore, e Guardiano della sua Verginità. Ella dimorava in Nazarette allora quando l'Angelo Gabriele fu mandato da Dio, per annunciarle, che concepirebbe il Figliuolo dell' Altissimo. La Santa Vergine sorpresa dal discorso dell' Angelo, gli dimandò umilmente, come potea avvenire ciò ch' egli dicea, poichè essa non conoscea alcun Uomo. L' Angelo l' assicurò, che concepirebbe per opera dello Spirito S. non essendo a Dio alcuna cosa impossibile, Allora la Beata Vergine dimostrò la sua sommissione, dicendo; *Io sono l'Ancella del Signore, secondo la tua parola sia fatto di me*. Ed il Figliuol di Dio in quel momento s' incarnò nel suo casto Seno. Pochi giorni dopo andò a visitare S. Elisabetta, sua Cugina, la quale era gravida di S. Giovanni Battista. Il Figliuolo di Elisabetta diede segni di allegrezza, nel ventre di sua Madre, sentendo avvicinarsi colui, di cui egli dovea essere il Precursore. In questo occasione fu, che Maria pronunciò quel maraviglioso Canto, che farà un monumento eterno delle sua umiltà, e della sua riconoscenza. Nel medes. anno, essendo andata in Bettleme, per ubbidire all' Editto dall' Imper. Augusto, il quale per conoscere le forze del suo Impero, avea dato ordine, che ciascun andasse a farsi scrivere nel Ruolo pubblico, nel paese, in cui era nato. Ella diede alla luce, in una stalla, il Figliuolo di Dio, alli 25. Dic. dell'an. 4004. dopo la Creazione, secondo la più comune opinione. Maria fu sempre Vergine

ne avanti, e dopo il suo parto. Ella vide con ammirazione la visita de' Pastori, e l'Adorazione de' Magi, e 40. giorni dopo la nascita del suo Figlio, andò a presentarlo al Tempio. Fu allora, che Simeone le annunziò, che il suo cuore sarebbe ferito dalla spada del dolore; predizione, che fu avverata nella morte del Salvadore sul Calvario, ove G. C. la raccomandò a S. Giovanni suo amatissimo Discepolo. Credesi, che la Beata Vergine sia morta in Efeso, ma non si sa nè il tempo, nè l'anno della sua morte o dormizione.

MARIA di Cleofe, così nominata, perchè ella era moglie di *Cleofe*, altramente Alfeo, o Alfai, che è lo stesso nome differentemente pronunziato. Secondo Egesippo, Cleofe era fratello dello Sposo della B. Vergine, e per conseguenza Zio Paterno putativo di N. S. Egli ebbe di Maria sua Sposa Giacomo, Giuda, Simone, e Jose, Cugini germani di G. C. Maria di Cleofe seguì il Salvadore dopo il suo Battesimo, e fu presente alla sua morte, e alla sua sepoltura, e Risurrezione, essendo una delle Sante Donne, che andarono alla Tomba, per imbalsamare il suo corpo.

MARIA, Sorella di Marta, e di Lazaro, era di Bettania, Borgo vicino a Gerusalemme. Per questa Famiglia G. C. avea una particolare considerazione; Dopo la morte di Lazaro, Maria si gittò ai piedi di Gesù, dicendogli: *Signore se voi foste stato quì, mio fratello non sarebbe morto*. Gesù C. veggendola tutta piena di lagrime andò al monumento, e risuscitò Lazaro. Questa fu quella Maria, che unse i piedi di Gesù, e gli asciugò co' suoi capelli, allora ch'egli era in casa di Simone il *Lebbroso*.

S. MARIA EGIZIAÇA celeb. per la sua vita penitente, avendo abbandonato suo Padre, e sua Madre in età di 12. anni, menò per 17. an. una vita dissoluta in Alessandria. Ella andò poi per curiosità in Gerusalemme in compagnia di mol. Pellegrini, per assistere alla Festa dell' Esaltazione della S. Croce, che si celebrava alli 14. Sett. Essendovi pervenuta, continuò nelle sue dissolutezze; ma avendo voluto entrare in Chiesa, si sentì respinta indietro per ben tre, o quattro fiate senza potervi entrare. Maria commossa da un tale ostacolo, fece allora risoluzione di mutar vita, e di fare penitenza: Dopo essendo ritornata alla Chiesa, ella vi entrò facilmente, ed adorò la Croce. Nel medesimo giorno uscì fuori di Gerusalemme, varcò il Giordano, e si ritirò nella vasta Solitudine, che è posta di là dal detto fiume, ove dimorò 47. anni senza veder persona, cibandosi di ciò, che producea la terra, menando una vita assai austera, finchè fu incontrata verso l'anno 430 da un Solitario nomato *Zozimo*, al quale ella raccontò la sua storia, e lo pregò, a volerle portare l'Eucaristia. Zozimo andò a ritrovarla l'an. seguente nel giorno del Giovedì Santo, e le amministrò il Sacramento dell' Altare. Egli vi ritornò l'anno dopo, e ritrovò il suo corpo steso sull'arena con un iscrizione fatta sulla terra, che avertiva Zozimo, che *la miserabile Maria era morta in quel medesimo dì, ch' egli l'avea comunicata l'anno avanti*, e che lo supplicava di

ſeppellire il ſuo corpo, e di pregare per lei.

MARIA Suart, Reg. di Francia, e di Scozia, era figliuola di Giacomo V. Re di Scozia, e e di Maria di Guiſa, figlia di Claudio I. di Lorena Duca di Guiſa. Ella ſucceſſe a ſuo Padre eſſendo ſolo di otto giorni, e fu condotta in Francia, mentre ardevano le Guerre Civili della Scozia. Ella fu allevata alla Corte del Re Enrico II., e ſposò alli 24. Apr. il Delfino, che fu poi Franceſco II. Dopo la morte di queſto Monarca avvenuta nel 1560., Maria Stuart ritornò nella Scozia, ove ſposò Enrico Stuart, ſuo Cugino, che però miſerabilmente, e dal quale ella ebbe un figlio, che fu poi Re d'Inghilterra, di Scozia, e d'Irlanda, ſotto il nome di Giacomo I. In appreſſo Maria Stuart ſposò Giacomo Hesburn, Conte di Bothwel, Calviniſta, ſoſpetto d'aver fatto avvelenare il Re. Il Conte di Bothwel tentò allora impadronirſi della perſona del giovine Principe, il cui padre egli avea fatto morire; ma una parte della Nobiltà gli s'oppoſe: il che deſtò una Guerra Civile, in tempo della quale Maria Stuart fu poſta in prigione. Vollero coſtringerla a cangiar di Religione, e a rinunziare la Corona; ma ella ſene fuggì nel 1568., ed avendo inteſa la rotta delle Truppe del ſuo partito, ella andò in Inghilterra a ricercare un'aſilo preſſo della Regina Eliſabetta, che avealla aſſicurata, che la prenderebbe ſotto la ſua protezione, e che ſoſterrebbe il ſuo partito; ma appena ella fu giunta, che la Regina Eliſabetta ricusò di vederla, e la fece rinchiudere in una ſtretta prigione, ove la tenne 18. an. alla fine de' quali la fece decapitare alli 18. Feb. 1587. Maria Stuart morì con una coſtanza maravigliosa di 42. anni. Gli Storici fanno di lei parola, come di una Principeſſa dotata di belliſſime qualità, di corpo, e d'animo. Ella poſſedea la Lingua Latina, ed altro cinque ne ſcrivea in verſo, ed in proſa, e proteggea le Lettere, e i Letterati.

MARIA de Medici Regina di Francia, era figlia di Franceſco de Medici, Gran Duca di Toſcana. Ella ſposò il Re Enrico IV. nel 1600. e fu Reggente del Regno nel 1610. fin al 1617., nel qual tempo il Mareſciallo d'Ancre fu ucciſo. Queſto Mareſciallo, e Leonora Galigay ſua moglie ſi erano impadroniti talmente dello ſpirito della Regina, ch'eſſi conducevano a fine i lor deſiderj, i loro effetti, e 'l loro odio come loro piacea: Il che fu cagione di gr. turbolenze nella Corte. Maria de Medici dopo molte brighe inutili contro il Cardinal di Richelieu, ſi ritirò nel 1631. ne' Paeſi Baſſi, e m. in Colonia alli 3. Luglio 1642. di 68. anni. Ella fu che fece fabbricare in Parigi il magnifico Palazzo di Luxembourg, e molti altri ſuperbi edificj.

* *Vedi la nota all'Articolo* Concini.

MARIA Regina d'Inghilterra, era figliuola di Enrico VIII., e di Caterina di Spagna. Ella nacque alli 18. Feb. 1515., e fu allevata come l'Erede Preſuntiva della Corona; ma Enrico VIII. avendo ſpoſata Anna Bolena nel 1533. tolſe a Maria il Principato di Galles, e la rimandò preſſo di ſua Madre.

Non-

Nondimeno dichiarò nel ſuo Teſtamento, che Edovardo, ch' egli avea avuto da Giovanna Seymour, gli ſuccederebbe, e gli ſoſtituì Maria, poi Eliſabetta. Dopo la morte d' Edovardo VI. ch' avvenne nel 1553., Giovanna Grey, Ducheſſa di Suffolk, nipote ultima di Enrico VIII. conteſe la Corona a Maria, e fu ſoſtenuta da Dudley, Duca di Nortumberland, e dal Duca di Suffolk, i quali s' impadronirono della Torre di Londra. Ma il partito di Maria prevalſe, e Giovanna fu decapitata con Giffort ſuo marito, e col Duca di Nortuhmiberland, e di Suffolk. La Regina Maria riſtabilì incontanente la Religione Cattolica in Inghilterra, e fece metter prigione la Principeſſa Eliſabetta. Ella ſposò Filippo II. figlio dell' Imper. Carlo V, e Re di Spagna, e m. ſenza figliuoli nel 1558. Eliſabetta le ſucceſſe.

MARIA II. Regina d' Inghilterra ed una delle più illuſtri Principeſſe del ſuo Secolo; era Primogenita di Giacomo II. Re d' Inghilterra e della ſua prima moglie. Ella nacque nel Palazzo di S. Sances ai 10. Maggio 1662., e fu allevata nella Religione Proteſtante. Ella ſposò ai 15. Nov. 1677. Guglielmo Enrico di Naſſau, Principe d' Orange, e andò in Ollanda col ſuo ſpóſo, ove dimorò fin al 1689. nel qual tempo ritornò in Inghilterra, ove fu proclamata Regina, unitamente col Principe ſuo ſpoſo, il quale ebbe l' amminiſtrazione del Governo. La Regina Maria ebbe la medeſ. amminiſtrazione nella aſſenza del Re, ed amminiſtrò con molta ſua gloria. Ella proteggeva l' Arti, e le Scienze, e m. di vajolo, nel Palazzo di Kenſington ai 28. Decembre 1685. d' anni 33.

Vi ſono molte altre illuſtri Principeſſe del nome di Maria.

MARIA Madalena della Trinità Fondatrice delle Religioſe dell' *Ordine della Miſericordia* col Padre Yvan, Sacerdote dell'Oratorio, nacque in Aix in Provenza ai 3. Giug. 1616. d' un Padre, ch' era Soldato. Ella fu allevata con gr. cura dalla ſua madre, e fu chieſta in matrimonio eſſendo di 15. anni da un partito vantaggioſo, ch' eſſa ricusò. In appreſſo ella ſi poſe ſotto la direzione del Padre Yvan il quale còmpoſe per lei un libro intitolato *La Guida alla Perfezione Criſtiana*. Eſſendo caduta inferma nel 1632. ſi riſolvette di fondare l' *Ordine della Miſericordia*, per quivi ricevere figliuole di condizione povere, e ſenza dote. Maria Madalena felicemente recò ad effetto queſto ſuo penſiere: ella ſtabilì in Aix nel 1637. la prima Caſa del ſuo Ordine, della quale fu la prima Superiora, e m. ſantamente in Avignone alli 20. Feb. 1678. di 62. anni, dopo d' aver fondato molte Caſe del ſuo Ordine.

MARIA dell'Incarnazione Fondatrice delle Carmelitane. Riformate in Francia *vedi* Aurillot.

MARIA dell' Incarnazione cel. Religioſa Orſolina, nomata Maria Guyert, nacque in Tours ai 28. Ott. 1599. Dopo la morte di ſuo marito eſſa entrò eſſendo d' anni 32. fralle Orſoline di Tours; ove compoſe per iſtruzione delle Novizie, un libro aſſai buono intitolato: *La ſcuola Criſtiana*. Ella andò a Quebec nel 1639., ove ſtabilì un Convento del ſuo Ordine, ch' eſſa góvernò con molto ſavieżża, e prudenza,

za, e vi m. li 30. Apr. 1672. d' an. 73. Oltre la ſua Scuola Criſtiana vi è di lei un lib. in 4. de' Ritiri, e delle Lett. Don Claudio Martin ſuo figlio, pubblicò la ſua vita, la quale è pur anche ſtata ſcritta dal Padre di Charlevoix Geſuita.

MARIA di Gournay, *vedi* Jars.

MARIALES (Xantes) laborioſo Domenicano nativo di Venezia, inſegnò per qualche tempo la Filoſofia, e la Teologia, e guardò in appreſſo la ſua cella, ne volle ricevere alcun impiego nel ſuo Ordine, per poterſi più liberamente applicare allo ſtudio. Egli morì in Venezia nel 1660. di 80. anni, e più. Si ha di lui: 1. molti groſſi vol. di Teologia, il più curioſo de' quali è intitolato: *Bibliotheca Interpretum ad univerſam Summam D. Thomæ.* 2. molte Declamazioni in Italiano contro la Francia, le quali gli cagionarono delle pericoloſe moleſtie.

MARIANNA una delle più belle, e delle più illuſtri Principeſſe del ſuo tempo, ſposò Erode il Grande dal quale ebbe Aleſſandro, ed Ariſtobulo. Erode che l' amava teneramente, la fece morire per alcune falſe accuſe, e fu poi inconſolabile dopo la di lei morte. Si ſposò di nuovo con una Principeſſa del medeſ. nome, figliuola di Simone, Gran Sacrificatore degli Ebrei, ma queſta Principeſſa eſſendo ſtata accuſata d' avere coſpirato contro il Re ſuo ſpoſo, fu mandata in eſiglio.

MARIANA (Giovanni) cel. e dotto Geſuita Spagnuolo nacque in Talavera, nella Dioceſi di Toledo, ed entrò frai Geſuiti nel 1554. di 17. anni. Divenne uno de' più valenti uomini del ſuo ſecolo. Era molto verſato nelle Belle Lettere nel Greco, e nell' Ebreo, nella Teologia, e nella Storia sì Eccleſiaſtica, che Profana. Inſegnò in Roma, in Sicilia, in Parigi, e nella Spagna con riputazione, e m. in Toledo ai 17. Feb. 1624. di 87. anni. Le ſue principali Op. ſono: 1. un eccellente Storia di Spagna in 30. lib., ch' egli ſteſſo traduſſe dal Latino nella Lingua Spagnuola, ſenza ſtare ſervilmente attaccato alla ſua Edizione Latina. Queſt' Op. è pur anche ſtata traſportata in Franceſe: 2. degli Scolj, o delle brevi note ſopra la Bibbia, le quali ſono utili per intendere il ſenſo letterale, 3. un Trattato del Cambio delle monete in Iſpagna, opera, per cui fu imprigionato dal Duca di Lerma, Miniſtro di Spagna: 4. un famoſo Trattato *de Rege, & Regis Inſtitutione*, che deſtò molti rumori, e che fu condannato dal Parlamento di Parigi ad eſſere abbruciato, e cenſurato dalla Sorbona, perchè Mariana ſoſtiene in queſt' Opera, che è permeſſo il tor di vita un Tiranno, ed in cui ammira l'azione deteſtabile di Giacomo Clemente. E' coſa certa, che Ravaillac non avea appreſo da queſt' opera l' abbominevole penſiero, che recò ad effetto contro la vita di Enrico IV. come alcuni anno detto 5. Gli ſi attribuiſce ancora un Opera in Iſpagnuolo intorno il Governo della ſua Compagnia, che fu ſtampato in Iſpagnuolo, in Latino, in Italiano, ed in Franceſe. 6. un Trattato degli Spettacoli, ed altre Opere.

MARIANO Scoto, valente Monaco Irlandeſe, morto nella Abbadia di Fulda nel 1086. di 58. anni,

anni, era parente del Venerabile Beda. Avvi di lui una Cronica, ch'è ſtimata.

MARIGNY (Enguerran di) primo Miniſtro del Regno ſotto il Re Filippo *il Bello*, era figliuolo di Filippo di Marigny, di una nobile, ed antichiſſima Famiglia di Normandia. Egli s'avanzò nella Corte co' ſuoi intrighi, e ſi guadagnò la benevolenza del Re, il quale la creò Ciambellano di Francia, Capitano del Louvre, Intendente delle finanze, e delle fabbriche, e Conte di Longueville. Eſſendo egli ſicuro della protezione del Re, eſtorſe ſomme eſorbitanti del popolo, e dal Clero, e talmente fu odiato dal pubblico, che dopo la morte di Filippo *il Bello*, avvenuta nel 1314., fu condannato ad eſſere impiccato per la gola ad un patibolo, ch'egli ſteſſo avea fatto alzare in Montfaucon: Il che fu meſſo ad effetto nel 1315., eſſendo d'anni 50. Il ſuo Ritratto fu poſto in appreſſo nel Palazzo con queſti due verſi

Chacun ſoit content de ſes biens,
Qui n'a ſuffiſance, n'a riens.
De' beni ſuoi ciaſcun contento ſia
Niente ha coſtui che tutto vorria.

MARILLAC (Carlo di) figlio di Guglielmo di Marillac Iſpettore Generale delle Finanze del Duca di Borbon, nacque nell'Avvergne verſo il 1510., e fu alla prima Avvocato nel Parlamento di Parigi. Egli vi ſi diſtinſe talmente colla ſua eloquenza, e ſapere, che il Re Franceſco I. lo incaricò di diverſe Ambaſciate importanti. Divenò Abate di S. Pietro di Melun, Secretario de' Memoriali, Veſc. di Vannes, Arciveſ. di Vienna, e Capo del Conſiglio privato. Nell'Aſſemblea *de' Nobili*, tenuta in Fontainebleau ai 21. Agoſ. 1560. ſi fece ammirare con una bella orazione, nella quale egli eſortò a riformare i diſordini dello Stato, e propoſe i mezzi proprj, per prevenire le turbolenze, che minacciavano il Regno: il che eſtremamente ſpiacque ai Guiſa. Egli era intimo amico del Cancelliere dell'Hoſpital, e di molti altri gr. uomini del ſuo Secolo, e m. nella ſua Abadia di S. Pietro di Melun ai 2. Dec. 1560. di 50. anni.

MARILLAC (Michele di) nipote del precedente, e Guarda Sigillo di Francia, nacque ai 9. Ott. 1563., e fu ſucceſſivamente Conſigliere nel Parlamento di Parigi, Secretario de' memoriali, Conſigliere di Stato, Soprintendente delle finanze, e Guarda Sigilli nel 1626. Quattro anni dopo cadette nella medeſ. diſgrazia del Mareſciallo di Marillac, ſuo fratello, gli fu tolto il Sigillo alli 12. Novem. 1630. e poi condotto nel Caſtello di Caen, da queſto in quello di Chateaudun, ove egli m. di bile alli 7. Agoſ. 1632. Egli è Autore del *Codice Michau*, d'una Traduzione de' Salmi in verſi Franceſi, e di qualche altra Opera.

MARILLAC (Luigi di) fratello del precedente, e Gentiluomo ordinario della Camera del Re Enrico IV. Si ſegnalò col ſuo valore, e colle ſue belle azioni ſotto il Regno di queſto Principe, e ſotto quelle di Luigi XIII. Egli divenne Mareſciallo di Francia nel 1629., e fu arreſtato nel Campo di Felizzano in Piemonte nel 1638., per eſſerſi offerto di uccidere di ſua mano il Card. di Richelieu, allora che egli diſſe

il suo parere contro di lui nell' Assemblea, che si disse la Giornata *des Dupes*, cioè degl' *Inganni*. Fu poi condannato alli 8. Maggio 1632. al taglio della testa; il che fu eseguito nella Piazza di Greve in Parigi. La sua memoria fu ristabilita per sentenza del Parlamento dopo la morte del Card. di Richelieu.

S. MARINA Vergine di Bitinia, fu lasciata giovinetta nel mondo da suo padre chiamato Eugenio, il quale si ritirò in un Monastero. In appresso Eugenio era molto inquieto per avere così abbandonata sua figlia, e il suo Abate avendogli dimandata la cagione della sua tristezza Egli rispose, che era proceduto dal ribrezzo ch' dgli avea d'avere abbandonato suo figlio. L' Abate credendo che fosse un figliuol maschio, gli permise di farlo entrare nel Monasterio. Eugenio andò in cerca di sua figlia, le tagliò i capelli, e la vestì da uomo, raccomandandole di tacere, e di non dire ch' ella fosse femmina insino alla sua morte. Ella fu ricevuta nel Monastero sotto il nome di Frate *Marino* e visse con molta edificazione. Dicesi, che essendo stata accusata d'avere usato colla figliuola dell' Oste, ove essa andava a cercare le provvisioni pel Convento, ella amò piuttosto d' essere tenuta rea, che palesare il suo sesso. Le fecero fare la penitenza alla porta del Monastero, e le diedero l' educazioue del figliuolo. Finalmente ella morì dopo tre anni incirca, e l' Abbate avendo conosciuto dopo la sua morte, ch' ella era femmina, molto dolore sentì di averla trattata sì aspramente. Credesi, che questa Santa vivesse nel VIII. Sec. Avvi in Parigi una Chiesa dedicata al suo nome.

MARINELLA (Lucrezia) Dama Veneziana del sec. XVII. avea un grande spirito. Vi è di essa qualche Op. in Italiano, in una di esse prova la Preferenza del suo sesso sopra degli uom.

MARINI (Giovambattista) cel. Poeta Italiano noto sotto il nome del Cavalier Marini, nacque in Napoli ai 18. Ott. 1569. Suo padre, il quale era un val. Giureconsulto, l' obbligò a studiare il Dritto, ma Marini nauseato di questo studio, e non potendo più frenare l' inclinaz. ch' egli avea alla Poesia, abbandonò suo padre, e si ritirò presso il Sign. Manzi, il quale era amico di tutte le persone di spirito. Marini fu fatto in appresso Secret. di Mattia di Capua, Gr. Ammiraglio del Regno di Napoli, e strinse amicizia col Tasso. Poco tempo dopo, egli andò in Roma, e entrò presso il Cardinale Aldobrandini, nipote di Papa Clemente VIII. Questo Card. lo condusse seco nella sua Legaz. in Savoja, e Marini alla prima piacque molto alla Corte di Torino, ma poi si fece de' nemici, tra quali il più furioso, era il Poeta Gaspare Murtola, il quale gli tirò una pistolettata che andò a vuoto, e ferì un favorito del Duca. Marini costretto a partire da Torino, si portò a Parigi alle sollecitazioni della Regina Maria de' Medici. Egli vi pubblicò il suo Poema *l' Adone*, e lo dedicò al Re Luigi XIII. Andò poi in Roma, ove fu molto ben ricevuto, e da Roma in Napoli, ove egli m. ai 26. Marzo 1625. di 56. anni. Avvi di Lui un gr. num. d' Opere, che sono notissime.

* *B fono* : 1. La Lira : 2. *La Sampogna* : 3. *Epitalamj* : 4. *La Galleria* : 5. *Panegirici* : 6. *Strage degl' Innocenti* : 7. *Diceria* : 8. *Un Canto del Poema della Gerusalemme distrutta, che lasciò imperfetto. Nissun Poeta fra gli Antichi, Greci, Latini, e fra moderni fu Superiore a Marini nella fecondità dell' Ingegno, e della fantasia, e nella sonorità del verso, e forse gli avrebbe superati tutti, se il gusto del suo stile non fosse in parecchi luoghi molto cattivo : e pessimi, e osceni non ne fossero anche stati d' ordinario gli Argomenti.*

MARINIS (Leonardo de) cel. Domenicano figliuolo del Marchese di Casa Maggiore, di una nobile famiglia di Genova, nacque nell' Isola di Scio nel 1509. I Papi gli commisero diversi affari importanti, e fu eletto Arcives. di Lanciano. Fece una gr. comparsa nel Concilio di Trento, e fu egli che fece gli articoli, spettanti al Sacrificio della Messa nella Sessione XVII. I Papi Pio IV., e Pio V. lo stimarono molto, e mandaronlo Nunzio in diverse parti. S' acquistò ancora l' amicizia di S. Carlo Borromeo, e m. essendo Vesc. d' Alba alli 11. Giug. 1573. di 63. anni. Egli fu uno de' tre Vesc., che posero in ordine, per comando del Concilio di Trento, li Catechismo, il Breviario, ed il Messale Romano. Non bisogna confonderlo con Gio: Battista de Marinis suo pronipote, Secretario della Congregazione dell' *Indice*, poi Generale de' Domenicani, morto alli 6. Maggio 1699. di 72. anni nè con Domenico de Marinis, fratello di quest' ultimo, il quale gli fece vestir l' abito di Domenicano, e fu fatto Arcivescovo d' Avignone, ove egli fondò due Cattedre pel suo Ordine, ed ove m. alli 20. Giugno 1669. Vi sono di lui de' Comenti sopra la Somma di S. Tommaso.

MARINO Papa, *vedi* Martino II., e Martino III.

MARIO (Cajo) cel. Generale Rom., che fu 7. volte Console, era nato da una oscura famiglia nel Territorio d' Arpino. Egli andò in Africa, nel suo primo Consolato, 107. av. G. C. e vinse Giugurta, e Bocco, Re di Mauritania. Fu poi mandato in Provenza contro i Teutoni, e gli Ambroni. Dicesi che ne uccidesse 200000., in due battaglie, e che ne facesse prigioni 80000. In memoria di questo Trionfo, Mario fece alzare una Piramide, della quale si veggono ancora le fondamenta sulla strada maggiore d' Aix in S. Massimino. L' anno seguente vinse i Cimbri, de' quali dicesi, che furono uccisi 100000., e prigioni 60000. Mario nel suo 6. Consolato 100. an. av. G. C. ebbe Silla per Competitore, e per nemico, e fu costretto di salvarsi in Africa, ove stette nascosto. In appresso essendo stato richiamato da Cinna, e Sertorio entrò in Roma armato, ove fece morire i suoi più gr. nemici, e cacciò gli altri in esiglio. Mario fu Console per la 7. volta 86. av. G. C., e m. 17. giorni dopo. Mario il *Giovine*, suo figlio s' oppose apertamente a Silla, ma poi fu costretto di fuggire, e di darsi la morte in Prohestе, oggi Palestrina, ove Silla facealo assediare.

* *Il fatto, che si racconta del Servo Gallo, il quale mandato da Silla,*

Silla, per uccider Mario, che si tenea nascosto nelle Paludi di Minturno, atterrito dalla Maestà del sembiante di questo gr. Capitano, ritornò senza avergli fatto il menomo male; si ha da Critici per un racconto inventato a maggior' ornamento della Storia.

MARIO Equicola così chiamato, perchè era nato nel Paese degli Equi in Italia, studiò in Parigi la Fisica, e le Matematiche, sotto Giacomo le Feure d'Etaples, e fu uno de' begli spiriti della Corte di Francesco Gonzaga, Duca di Mantova. Vi è un suo Lib. della *Natura d' Amore* in Italiano, ed altre Op. in Latino, e in Italiano. M. dopo l'anno 1521. nel qual tempo apparve la sua Istoria di Mantova.

MARIO Mercatore, *vedi* Marcatore.

MARIONE (Simone) celeb. Avvocato nel Parlamento di Parigi, era nativo di Nevers, e per 35. anni avvocò con una riputazione straordinaria. Egli fu fatto poi Presidente della Camera delle Informazioni nel Parlamento di Parigi, e m. in Parigi alli 15. Feb. 1605. Si anno di lui delle Orazioni forensi, che fece stampare nel 1594. Il Sig. di Thou, il Card. du Perron, e gli altri Dotti del suo tempo, fanno di lui i più gr. Elogi.

MARIOTTE (Edovardo) celeberrimo Fisico, e valente Matematico, nativo di Borgogna, era Priore di S. Martino sotto Beaume 4. leghe da Dijon, e Membro dell' Accademia delle Scienze, Egli m. nel 1684. Si anno di lui Op. eccellenti stampate in Leyden nel 1717. 2. vol. in 4.

MARLEBOROUGH (Giovanni Churchill, Duca di) celeber. Generale Inglese, ed uno de' più gr. Uomini del suo secolo, nacque in Asha, nel Devonshire alli 24. Giugno 1650. d'una nobile famiglia, ed antica. Egli incominciò a militare in Francia, e fu alla prima Alfiere nel Regimento delle Guardie Francesi, il quale posto gli fu fatto lasciare dal Duca di Montmouth, col quale egli era andato in Francia, per dargli una Compagnia nel suo Reggimento. Egli servì con questo Duca, contro gli Ollandesi nel 1672. nell' Armata Francese, comandata dal Re, e da' suoi due più grandi Generali, il Principe di Condè, ed il Maresciallo di Turena. Marleborough sì fattamente si segnalò durante questa guerra col suo coraggio, e colla sua condotta, che si cattivò la stima del Maresciallo di Turena, di Luigi XIV., e di tutta l'Armata. Ritornato in Inghilterra egli fu fatto Tenente Colonnello d'un Reggimento d' Infanteria, poi Colonnello d' un Reggimento di Dragoni. Carlo II. e Giacomo II. Re d' Inghilterra lo innalzarono alla dignità di Barone, e fu fatto Conte sotto il Re Guglielmo, e la Reg. Maria nel 1689. gli diede il comandò in Irlanda, e fu nominato Ajo del Duca di Glocester, ma gli furono tolte tutte queste cariche per ragioni di Stato nel 1691. non ritornò in grazia, senonse nel 1707., comandò le Truppe Inglesi in Ollanda, e fu Ambasciadore Straordinario, e Plenipotenziario all' Aja. Nella successione della Regina Anna al Trono d' Inghilterra, egli fu onorato dall' Ordine della Jarettiere nominato Amba-

basciadore Straordinario in Olanda, e dichiarato Generale di tutte le forze d' Inghilterra. Egli fu Generalissimo dell' Armata degli Alleati ne' Paesi Bassi nel 1702. Vinse col Principe Eugenio la cel. batt. d' Hocstet nel 1704. , poi quella di Ravellies nel 1706. , e s' acquistò una gloria immoraale pei vantaggi, che riportò in questa guerra contro i Francesi. La Regina Anna avendo mutato pensiere , e la pace essendo stata conchiusa colla Francia , egli cadde in disgrazia , e si ritirò in Anversa . Fu richiamato nel 1714. all' avvenimento del Re Giorgio alla Corona , e ristabilito in tutte le sue cariche. Alcuni anni avanti la sua morte , si ritirò dagli affari pubblici , e m. carico d' onore , e di gr. beni in Winfor-Lodge alli 16. Giugno 1722. di 73. anni . Fu sepolto con gran pompa nella Cappella del Re Enrico VIII. nella Badia di Westminster.

MARLORAT (Agostino) famoso Ministro della Religione de' RR. nacq. nella Lorena nel 1506. e prese l' abito di S. Agostino , essendo molto giovine : ma avendo abbracciato gli errori di Calvino , uscì da' Chiostri , e fu fatto Ministro di mol. Città . Acquistossi molta riputazione tra i Protestanti colle sue predicazioni , e colla sua Scienza , e intervenne al Colloquio di Poissi nel 1561. Le guerre di Religione essendo incominciate l' anno seguente , il Re prese Roven sopra i Calvinisti , e Marlorat , ch' era Ministro in quella Città, fu impiccato alli 30. Ott. 1562. di 56. anni . Vi sono di lui de' Comenti sopra la Sacra Scrittura.

MARMOL (Luigi) cel. Scrittore Spagnuolo del sec. XVI. , nativo di Granata , del quale si anno mol. Op. La principale , e più nota è la Descrizione generale dell' Africa , che Nicola Perrot d' Ablancourt ha dalla Spagnuolo trasportata in Francese. Quest' Op. è stimata.

MARNIX (Filippo di) Signore del Monte Santa Aldegonda , valente Giureconsulto , ed uno de' più cel. Protestanti del sec. XVI. , nacque in Bruffelles nel 1538. da nobili parenti , e originarj della Savoja. Egli fu Discepolo di Calvino in Ginevra , e si rese molto pratico nelle Lingue , nelle Scienze , e nel Dritto. Nel ritorno ne' Paesi Bassi , egli fu costretto di uscirne , e si ritirò nel Palatinato , ove fu Consigliere Ecclesiastico dell' Elettore Carlo Luigi . Ma Guglielmo Principe d' Orange , lo richiamò qualche tempo dopo , e con utile suo lo impiegò negli affari più importanti : fu poi Console in Anversa . Difese questa Città contro il Duca di Parma nel 1584. e m. in Leyden alli 15. Dicem. 1598. di 60. anni , nel tempo , ch' egli lavorava intorno alla versione Fiammenga dalla Bibbia . Vi sono di lui delle *Tesi di Controversia , delle Pistole Circolari a' Protestanti , delle Apologie*, ed altre Op.

MAROLLES (Michele di) Villeloin , ed uno de' instancabili Traduttori del sec. XVII. , era figliuolo di Claudio di Marolles, Gentiluomo della Provincia di Turena , il quale s' acquistò una grande riputazione durante la Lega colla sua industria , col suo valore , colla sua probità , e fu fatto poi gentiluomo Ordinario della Casa del Re , e Tenente Co-

Colonnello di cento Svizzeri, Mareſe di Campo ec. Si diede interam. allo ſtudio, e pubblicò nel 1619. una Traduzione Franceſe di Lucano, poi quella di Plauto, di Terenzio, di Lucrezio, di Catullo, Virgilio, Orazio, Giovenale, Perſio, Marziale ec. Traduſſe pur anche Aurelio Vittore, Ateneo, Ammiano Marcellino, Gregorio di Tours, ed un gr. num. di altri Autori. Egli fu uno de' primi, che ricercò con cura le ſtampe, delle quali ne fece un' ampia, ed eccellente Raccolta, che trovaſi al preſente nel Gabinetto del Re. Egli m. in Parigi alli 6. Marzo 1681. di 81. anni. Oltre le ſue Traduzioni Franceſi, che non ſono ſtimate, ſi ha di lui: 1. un Catalogo di ſtampe curioſe, e ricercate: 2. delle Memorie della ſua Vita, ove ſi ritrovano delle coſe intereſſanti: 3. l' Iſtoria de' Conti d' Angiò, ed altre Op.

MAROT (Clemente) celebre Poeta Franceſe, ed uno de' più belli ſpiriti del ſuo ſec. nacque in Cahors nel 1491., da Giovanni Marot, Cameriere di Franceſco I., e Poeta della Regina Anna di Brettagna. Egli fu come ſuo Padre Cameriere di Franceſco I., e Paggio di Margherita di Francia, moglie del Duca d' Alencon. Seguì queſto Principe nel 1521., e fu ferito, e fatto prigione nella battaglia di Pavia. Clemente Marot s' applicò con calore alla Poeſia, e ſi reſe infinitamente ſuperiore a ſuo Padre. Eſſendo ritornato a Parigi fu accuſato d' Ereſia, e poſto prigione, dalla quale uſcì per la protezione di Franceſco I. Si ritirò poi colla Regina di Navarra, in appreſſo colla Ducheſſa di Ferrara, e ritornò a Parigi nel 1536.; ma eſſendoſi dichiarato apertamente pel partito de' Calviniſti, fu coſtretto di ritirarſi in Ginevra. Diceſi, che Marot violò la moglie del ſuo Oſte in detta Città, e che la pena rigoroſa, che giuſtamente dovea temere, fu alle raccomandazioni di Calvino, mutata in quella della Fruſta. Marot uſcì poi da Ginevra, e ſi ritirò in Piemonte. M. in Torino nel 1544. di 50. anni. Egli paſſa con ragione pel primo Poeta Franceſe del ſuo ſecolo. I ſuoi verſi ſono piacevoli, e di uno ſtile pulito, e facile, ma troppo licenzioſo. La Fontaine, che ſi arreca a gloria l' eſſere ſuo Imitatore, e ſuo Diſcepolo, contribuì molto a fare, che ſi leggeſſero gli Scritti di queſto antico Poeta. Marot ha pur anche tradotto in verſi una parte de' Salmi, che Beza continuò, e che quelli della Religione P.R. cantano ancora al dì d' oggi. Queſta Traduzione fu cenſurata dalla Sorbonna, ed il Re Franceſco I. la proibì. Le Opere di di Marot, e quelle di ſuo Padre, ſono ſtate ſpeſſe volte ſtampate. Michele Marot ſuo figlio è pur Autore di alcuni verſi, ma non poſſono andar del pari con quelli di Giovanni, e di Clemente. Le Op. de' tre Marot, ſono ſtate raccolte, e ſtampate inſieme all' Aja nel 1731. in 3. vol. in 4. e in 6. vol. in 12.

MARQUARDO FREHER, cel. Giuriconſulto Tedeſco, nacque in Augsbourg ai 26. Luglio 1565. d' una buona Famiglia, feconda in perſone Letterate, egli ſtudiò in Bourges, ſotto il dotto Cujacio, ſi reſe valente nelle Belle Lettere, e nel Dritto. Nel ſuo ritor-

ritorno in Germania, egli fu fatto Consigliere dell' Elettore Palatino, e Professore del Dritto in Heidelberg. Poco tempo dopo, lasciò la sua Cattedra, e di lui si servì l' Elettore Federico IV. negli affari i più importanti. Questo Principe lo mandò in qualità di Ministro in Pollonia, in Magonza, e in molte altre Corti. M. in Heidelberg ai 13. Mag. 1614. di 49. anni. Avvi di lui un gr. num. d' Op. stimate. Le principali sono: *De re Monetaria veterum Romanorum & moderni apud Germanos Imperj*: 2. *Rerum Germanicarum Scriptores*: 4. *Corpus Historiæ Francicæ* ec.

MARQUES (Giacomo della) cel. Chirurgo nativo di Parigi, e Autore di una eccellente Introduzione alla Chirurgia, che compose pei Principianti, ed un Trattato delle Fasciature della Chirurgia. M. in Parigi ai 22. Mag. 1622.

MARSHALL (Tommaso) famoso Teologo, e dotto Critico Inglese del sec. XVII., nacque in Barbey, nel Contado di Leicester, nel 1621. Egli fu allevato in Oxfort, e si dichiarò apertamente pel Re nelle Guerre Civili. Egli ebbe diversi impieghi importanti nella Chiesa Anglicana, e m. nel 1685. nel Collegio di Lincolo, del quale era Rettore. Avvi di lui qualche opera. Egli lasciò, in morendo, i suoi Libri, e MSS. alla Biblioteca della Università d' Oxford.

MARSHAM (Giovanni) Cavaliere della Jarettiere, ed uno de' più Dotti Scrittori Inglesi, e de' più valenti Critici del sec. XVII. Fu allevato nella scuola di Westminster, e di Ozford. Egli viaggiò poi in Italia, in Francia, e nella Germania, e si rese valentissimo nell' Istoria antica, e nella Cronologia. Nel ritorno in Londra egli diventò uno de' sette Giudici della Cancelleria, ma nel principio della Guerra civile avendo seguito il Re, e il Gr. Sigillo in Oxford, egli fu privato dell' impiego del Parlamento. Verso la fine degli affari del Re, egli ritornò in Londra, e non potendo, come tutti gli altri Partitanti del Re, ottenere alcun' impiego, si chiuse nel suo Gabinetto, e diedesi interamente allo studio fin' alla sua morte avvenuta in Londra nel 1672. Vi sono di lui due Op. famose, l' una delle quali è intitolata *Diatriba Chronologica*, e l' altra *Canon Chronicus Ægyptiacus Hebraicus, Græcus &c.*

MARSIA, cel. Frigione, era eccellente sopra tutto nel suonare il Flauto. Essendo arrivato a Nisa con Cibele, ebbe ardire di contendere ad Apolline il vanto della Musica. Ma gli costò caro, perchè Apolline avendo accompagnata la sua voce col suono della sua lira, fu dichiarato vincitore, e sdegnato della temerità di Marsia, che avea sonato il Flauto, lo fece attaccare ad una Quercia, ove fu scorticato vivo. Apolline lo cangiò poi in un Fiume di Frigia, che porta il nome di Marsia.

MARSIGLI (Luigi Ferdinando) figlio del Conte Carlo Francesco Marsigli d' un' antica Casa di Bologna, nacque in questa Città ai 10. di Luglio 1658. Si rese valentissimo sopra tutto nelle Mattematiche, e nella Storia naturale, e servì con distinzione nelle Truppe Imperiali insino alla presa di Brisac dal Duca di Borgogna ai 6. Sett. 1702. Allora il Conte Marsigli fu accusato di non avere difesa la Piazza, come

me dovea, e fu condannato nel 1704. ad essere spogliato di tutti gli onori, e cariche, col rompimento della Spada. Egli pubblicò delle Memorie in sua giustificazione, ed essendo comparso alla Corte di Francia senza spada, il Re gli diede la spada ch'egli portava, e l'assicurò della sua benevolenza. M. in Bologna nel 1. di Nov. 1730. di 72. anni. Egli era Accademico Onorario delle Scienze di Parigi, e della Società Reale di Londra. Avvi dilui un gr. num. d'Opere stimate. L'*Istituta* di Bologna, a lui deve il suo stabilimento.

* *Egli scrisse la sua Vita, che va stampata in Francese in* 2. *Tometti in* 12. *In essa giustifica a lungo la sua condotta. In essa da pure il dettaglio di tutti i Codici Orientali, Turchi, Persiani, Arabi, e co' loro Titoli, che sono assai curiosi e belli. Le altre sue Op. sono le seg.* 1. Trattato *del* Bosforo Tracio. *In Roma* 1681. *dedicato alla Regina Cristina di Svezia.* 2. Stato militare dell'Impero Ottomano: incremento, e decremento del medesimo. *Fu tradotto in Francese.* 3. Saggio Fisico della Storia del mare. *In esso tratta tralle altre cose della maniera di dolcificare l'acqua marina. Fu tradotto in Francese, e stamp. in Amsterdam* 1725. 4. un' Opera sul Danubio *stampata pure in Amsterdam* 6. *vol. in fol.* 5. *Un* Trattato de' Funghi. *La Relazione della sua cattività in Turchia dal* 12. *Luglio* 1583., *in cui cadde in mano de' Tartari, fino a* 25. *Marzo* 1784. *giorno in cui fu riscattato. E piena di accidenti curiosissimi, e va inserita nella sua Vita. Fu anche dell'Accademia delle Scienze di Montpellier.*

MARSILIO di Padova soprannomato *Menandrino* celebre Giureconsulto del sec. IV. del quale vi sono molte Opere contro la Giuridizione de' Papi.

MARSILIO d' Inghen dotto Teologo Scolastico del sec. XIV. così chiamato dal luogo in cui nacque, che è un Borgo nel Ducato di Gueldria, fu Canonico, e Tesoriere, di S. Andrea di Colonia, e Fondatore del Collegio d'Heidelberg, ove egli m. ai 20. Agos. 1394. Vi sono di lui de' Commenti, sopra il Maestro delle Sentenze, ed altre Opere.

MARSILIO Ficino, *vedi* Ficino.

MARSOLLIER (Giacomo) Canonico Regolare di Santa Genevieffa, poi Prevosto, e Arcidiacono d'Uzez, s'acquistò molta stima per un gr. num. d'Op. bene scritte in Francese. Le principali sono: 1. l'Istoria dell'Inquisizione, e della sua Origine: 2. la vita del Card. Ximenes. 3. La Vita del Sig. di Rancè Abate della Trappa: 4. la Vita di S. Francesco di Sales: 5. quella di Madama di Chantal: 6. Istoria di Enrico VII. Re d'Inghilterra. Questa passa pel suo Capo d'Op. 7. Apologia, o Giustificazione di Erasmo. L'Istoria della Torre d'Avvergne, Duca di Bouillon ec. M. in Uzez ai 30. Agos. 1724. di 78. anni, essendo nato in Parigi nel 1647. da una buona Famiglia.

MARIGNY (Giacomo Carpentier di) nativo di Marigny vicino a Nevers si distinse nel XVII. sec. col suo spirito, e colla sua cogniz. delle Lingue Straniere. Seguì il partito del Principe di Condè, e l'accompagnò in Fiandra. Egli ebbe mol. benefic, e si desiderava la sua conversazione, perch' egli raccontava piacevol-

volmente le cose rare, e curiose, che avea osservate ne' suoi viaggi. Si ha di lui il *Poema del Pane Benedetto* contro i Massari della Parocchia di S. Paolo, che voleano obbligarlo a restituire il Pane Benedetto. Guido Patino gli attribuisce il *Trattato Politico* contro i Tiranni. M. in Parigi nel 1670. Suo Padre era Gentiluomo, e Signore del Villag. di Marigny.

S. MARTA sorella di Maria, e di Lazaro, era una Donzella di qualità, che dimorava con suo fratello, e con sua sorella in Bettania, vicino a Gerusalemme. Ella avea la principal cura della Casa, e alloggiò in sua casa N.S. Dopo la morte di Lazaro, suo fratello, ella si portò da G. C., e gli disse: *Signore, se voi foste stato quì, mio fratello non sarebbe morto.* Gesù le rispose: *vostro fratello risusciterà.* Marta poi assicurò a G. C., ch' ella lo riconosceva per *Cristo*, e pel Figliuolo del Dio vivente. Ella lo servì a Tavola qualche tempo dopo in Bettania, nella Casa di Simone il *Lebroso*: e da quel tempo in poi non si fa di essa menzione nè nel Vangelo, nè negli altri primi Scrittori Ecclesiastici.

MARTE, Dio della Guerra, presso i Pagani, era Figlio di Giove, e di Giunone, secondo la più comune opinione. Altri dicono, ch' egli non era Figlio di Giove, ma solamente di Giunone, che lo concepì, secondo la favola, toccando un fiore per vendicarsi di Giove, il quale avea fatto nascere dal suo cervello la Dea Pallade. Gli amori di Marte, e di Venere, e la maniera, con cui Vulcano gl'incatenò, e gli espose al riso delle altre Divinità, sono descritte da Omero, ed in altri Poeti. Si danno a Marte molte mogli, e molti figliuoli. Egli presiedeva alla Caccia, ed ai Giuochi de' Gladiatori. I Romani di più aveano eretti de' Templi, e istituite, e delle Feste in suo onore.

* *Tra gli altri soprannomi, che furono dati a Marte è notabile quello di γυναικοθοινας, o sia* Gynecothean, *Marte delle Donne. I Tegeati eressero nell' Arcadia in mezzo al Foro della loro Città una statua a Marte, dopo che Marpessa vedova di Tegea con tutte l'altre donne marciò in soccorso de' loro uomini, contro i Lacedemoni condotti dal loro Re Cavillo, che fu da lei col suo Esercito vinto, e fatto prigione, avendogli tosi degli aguati. In memoria di questa vittoria le donne sacrificarono separamente a questa Deità, ne dispensarono agli uomini alcuna porzione delle carni de' Sacrificj, ed esse cantarono a Marte gli Epinicj.* Paus. *in* Arcadicis. *Questo fatto, è rappresentato in una Medaglia di* Tegea *riferita nel Tom 2. del Tesoro* Brittannico, *e anche più vivamente in un' antica Pittura appartente all' eruditissimo, e gentilissimo Cavaliere il Signor Abate* Franchini *Uditor Generale dello Stato di Siena, già inviato dell' Imper. come Gran Duca di Toscana in Roma. In essa Pittura si vede Marte Giovane sopra un Piedestallo a quattro facce, coll' Elmo ornato di pennone in testa, collo scudo sollevato in alto verso la faccia, che brandisce colla destra una mazza armata di punte nel fine terminate in una specie di pino. Da un canto e dall' altro si veggono due picciole Are fumanti, e vicine a queste di quà, e di là due donne, ch' erano forse le sacrificanti, aventi sotto il braccio, e quel-*

a qualche pare un picciolo cestolino di frutti ec.

MARTELLO (Carlo) *vedi* Carlo.

MARTELIERE (Pietro della) cel. Avvocato nel Parlamento di Parigi, e poi Consigliere di Stato, era figlio del Luogotenente Generale del Bagliaggio di Perche. Si ha di lui una Raccolta d'Orazioni forensi in favore dell' Università di Parigi contro i Gesuiti ec., ed altre orazioni. Egli m. nel 1631.

MARTENNE (Edmondo) dotto Benedettino della Congregazione di S. Mauro, nacque in S. Giovanni di Losne, nella Diocesi di Langres nel 1654., e si fece Religioso nella Badia di S. Remigio di Reims ai 8. Sett. 1672. di età di 18. anni. Si applicò poi indefessamente allo studio, ed alla Ricerca de' Monumenti Ecclesiastici, e pubblicò un gr. num. d'Op. esatte, e curiose. Le principali sono: 1. un Commento Latino sopra la regola di S. Benedetto: 2. un Trattato, *De antiquis Monachorum Ritibus*, 2. vol. in 4.: 3. un Trattato Latino sopra gli antichi Riti Ecclesiastici in 3. vol. in 4. un Trattato sopra la Disciplina della Chiesa nella celebrazione degli Officj divini: 5. una Raccolta di Scrittori, e di Monumenti Ecclesiastici, che può servire di continuazione al Spicilegio del P. d' Achery: 6. *Thesaurus novus Anecdotorum*: 4. vol. in fog.: 7. un Viaggio Letterario in 4.: 8. *Veterum Scriptorum amplissima Collectio*, 9. vol. in fog. ec. Egli m. nella Badia di S. Germano di Prez in Parigi ai 10. Giugno 1739. di 85. anni.

MARTIANAY (Giovanni) Dotto Benedettino della Congregazione di S. Mauro, nacque in S. Sever-Cap, nella Diocesi d'Aire li 30. Dec. 1647. Egli s' applicò allo studio del Greco, e dell' Ebreo, e alla Critica della Scrittura Sacra. Diede una nuova Edizione delle Opere di S. Girolamo, difese l'autorità, e la Cronologia del Testo Ebreo della Bibbia, contro il P. Pezron, e compose un gr. num. d' Opere, nelle quali si vede più erudizione, che discernimento, e sana critica. M. in Parigi nella Badia di S. Germano de Prez ai 16. Luglio 1717. di 70. anni.

MARTIGNAC (Stefano Algai Signore di) laborioso Traduttore Francese, m. in Parigi nel 1698. di anni 70., Si anno delle sue Traduzioni Francesi, d' Orazio, di Persio, e di Giovenale, di Virgilio ec. ed altre Op., che non sono molto stimate da' Dotti.

MARTIN (D. Giacomo) dot. Benedett. della Congregaz. di S. Mauro, morto in Parigi nell' Abazia di S. Germano di Prez nel 1751., è Autore d' un volume in 4. di Spiegazioni sui Passi difficili della Sacra Scrittura, di un Libro sulla Relig. de' Galli, e di mol. altre Op. Si trovano in tutte delle cose singolarissime.

MARTINES del Prado (Giovanni) fam. Domenicano Spagnuolo, nativo di Segovia d' una illustre Famiglia, insegnò la Filosofia, e la Teologia con riputazione in molte Università di Spagna, fu Provinciale nel suo Ordine, e m. in Segovia li 25. Feb. 1668. Si ha di lui un gran num. d' Op. Le più note sono 2. vol. in fog. sopra la Teologia morale, e 3. vol. in fog. sopra i Sacramenti.

MARTINI (Martino) valente Gesuita, nativo di Trento, dimorò

morò lungo tempo nella China, e ritornò in Europa nel 1651. Le sue principali Op. sono: 1. *De Bello Tartaros inter, & Sinenses*: 2. *Historia Sinensis*: 3. una Descrizione Geografica della China con delle Carte, che sono stimate.

* *Oltre la Carta Generale della China ne diede altre* 15., *ed un' altra della Penisola della Corea, ed un' altra del Giappone.*

MARTINIERE, *vedi* Bruzen.

S. MARTINO, Vesc. di Tours, ed uno de' più gr. Santi, che siano stati nella Chiesa nacque verso il 316. in Sabaria, Città della Pannonia, d' un padre, che era Tribuno Militare. Egli fu allevato in Pavia, e contro sua voglia fece il soldato, il che non gl' impedì a praticare tutte le virtù Cristiane, e sopra tutto la carità. Avendo un giorno incontrato un povero affatto nudo in un rigoroso Inverno alle porte d' Amiens, tagliò il suo abito in due parti, e ne diede la metà a quel povero. Narrasi, che la notte medes. egli ebbe una visione, nella quale G. C. gli apparve coperto con quella mezza parte d' abito dicendo agli Angioli, che gli stavan d'intorno: *Martino, che non è che catecumeno, m' ha coperto con questo abito.* Egli ricevette il Battesimo essendo d' anni 18. e ottenne, sebbene con istento dall' Imp. la licenza di abbandonare la milizia secolare. S. Martino poi per molti anni menò una vita solitaria, e andò a ritrovare S. Ilario, Vesc. di Poitiers, il quale gli diede l'ordine d' Esorcista. Qualche tempo dopo, fece un viaggio nella Pannonia, ove egli convertì sua madre, e s' oppose con zelo agli Ariani, che dominavano nell' Illirico. Di là si ritirò vicino Milano, donde Auxenzio Vesc. Ariano lo discacciò. Avendo egli inteso, che S. Ilario era ritornato dal suo esiglio, andò a stabilirsi vicino a Poitiers, ove raccolse un gr. num. di Religiosi, i quali si misero sotto la sua condotta. Egli fu tratto per forza dal suo Monastero verso il 374., ed ordinato Vesc. di Tours, con applauso generale del Clero, e del Popolo. La sua novella dignità non gli fece mutare la sua maniera di vivere: Conservò sempre la medesima umiltà nelle sue azioni, la medesima povertà ne' suoi abiti, e ne' suoi mobili, e la medes. carità verso i poveri. Non potendo soffrire le frequenti visite, che gli si faceano, eresse vicino alla Città, tra la Loira, ed una Rocca scoscesa, il cel. Monasterio di Marmotier, che sussiste ancora, e che credesi la più antica Badia di Francia. S. Martino vi visse con 80. Monaci, che rinnovellavano colla lor vita quella de' più austeri Anacoreti. Egli fu in appresso come l' Apostolo di tutte le Gallia, dissipando le tenebre del Paganesimo, ed atterrando i Templi degli Idoli, e confermando il culto del vero Dio con miracoli senza numero, che facea pubblicamente. L' Imperadore Valentiniano essendo nelle Gallie, lo ricevè con onore, ed il Tiranno Massimo, il quale dopo d' essersi rivoltato contro l' Imper. Graziano, s'era impadronito delle Gallie, dell' Inghilterra, e della Spagna, gli dimostrò una stima particolare. Essendo S. Martino andato a ritrovarlo in Treveri verso l'anno 383., per impetrare qualche grazia, Massimo lo fece mangiare alla sua tavola, colle più illustri per-

persone della sua Corte, e lo fece sedere alla sua destra. Quando si diè da bere, l' Ufficiale presentò la coppa a Massimo, il quale la fece dare al S. Vesc., per riceverla poi dalla sua mano. Ma S. Martino la diede al Sacerdote, che l' avea accompagnato alla Corte, e questa azione fu ammirata dall' Imp. medes., e da tutti gli Astanti. Egli fece ogni sforzo appresso di questo Principe, per impedire, che non si condannassero a morte i Priscillianisti. Fece l' anno seguente un secondo viaggio a Treveri, per ottenere la grazia. Massimo non volendo concedere, che il S. Vesc. comunicasse colli due Prelati di Spagna, S. Martino vi consentì con istento, ma si pentì subito, e lasciò incontanente la Città di Treveri, e ritornò a Tours. Egli m. in Candes alli 8. Nov. l' anno 400. S. Martino è il primo de' Santi Confessori, a quali la Chiesa Latina ha reso un culto pubblico. Fortunato, suo Discepolo scrisse la sua vita.

S. MARTINO I. di Todi in Toscana, succesSe a Papa Teodoro ai 5. Luglio 694., e tenne un numeroso Concilio in Roma, nel quale condannò l' Eresia de' Monoteliti, con l' *Ecthesi* d' Eraclio, ed il Tipo di Costante. Quest' ultimo Principe irritato, la fece condurre in CP., ove sostenne la prigione, i ferri, le calunnie, ed ogni sorta di oltraggio. Costante lo esigliò poi nel Chersoneso, ove il S. Papa m. ne' patimenti ai 16. Sett. 655. Eugenio fu suo successore.

MARTINO II., o Martino I. Arcidiacono della Chiesa Rom., dopo d' essere stato tre volte Legato in CP per l' affare di Focione, succesSe a Papa Giovanni VIII. nel 882. Egli condannò Focione, ristabilì Formoso nella sua Sede, e m. nel mese di Maggio 884. Adriano III. fu suo successore.

MARTINO III. o Martino II. Romano di nascita, succesSe a Papa Stefano VIII. nel 942. Egli governò la Chiesa con zelo, e con sapere, e m. nel mese di Giugno 946. Agapito fu suo successore.

MARTINO IV., Francese di nascita, chiamato pria *Simone di Brie*, perchè era nato in Monepincè nel Brie, fu Tesoriere di S. Martino di Tours, poi Guarda Sigillo del Re S. Luigi nel 1260., poi Card. nel 1261., e finalmente Papa dopo la morte di Nicolò III. ai 22. Feb. 281. Egli scomunicò Michele Paleologo, come fautore dello Scisma de' Greci, e Pietro III. Re d' Aragona, che impadronito si era della Sicilia dopo la strage fatta nel Vespero Siciliano, nel quale questo Principe ebbe gr. parte nel 1282. Egli m. in Perugia ai 28. Marzo 1285. Onorio IV. fu suo successore.

MARTINO V. prima nomato Ottone Colonna, Card. dell' antica Casa de' Colonnesi fu eletto Papa nel Concilio di Costanza ai 11. Nov. 1417., dopo che Gregorio XII. volontariamente rinunciò il Pontificato, e che il Concilio depose Giovanni XXIII., e l' Antipapa Pietro di Luna, che si facea chiamare Benedetto XIII. Martino V. presiedette alla sessione 42. del Concilio di Costanza, e alle susseguenti, e in ogni modo s' adoperò, per estinguere lo Scisma. Dopo la morte di Gregorio XII. egli ricevette umanamente Giovanni XXIII., e lo fece Decano de' Card. L' Antipapa Benedetto XIII. essendo mor-

morto in Panisco la nel 1424., i due soli Cardinali, che rimasero della sua Fazione, elessero Papa Egidio di Mugnos Spagnuolo, Canonico, che si fece chiamare Clemente VII. Questo Antipapa cedette nel 1429. e si contentò del Vesc. di Majorica. Così terminò, per la prudenza di Martino V. il gr. Scisma d'Occidente, che avea cagionato tanti danni alla Chiesa per 51. anni. Questo Papa volle pur anche ricondurre alla Chiesa gli Ussiti, e riunire i Greci. Egli fece una cel. Constituzione in favore degli Ecclesiastici contro i Giudici Secolari, e m. in Roma apopletico ai 20. Feb. 1431. di 63. anni. Da questo Gr. Papa la Chiesa deve riconoscere l'estinzione dello Scisma, l'Italia il suo riposo, e Roma il suo ristabilimento. Eugenio IV. fu suo successore.

S. MARTINO cel. Vesc. di Braga in Portogallo nel sec. VI. di cui abbiamo un Libro sopra le quattro *Virtù Cardinali*, ed altre Op. Egli m. nel 580.

MARTINO di Pollonia (*Martinus Polonus*) detto Domenicano, fu nominato all'Arcivescovado di Gnesna dal Papa Nicolao III. e m. mentre andava a prenderne il possesso in Bologna li 29. Giugno 1278. Avvi di lui una Cronica, che termina nel Papa Giovanni XXI. In quest'Opera si chiama Penitenziere, e Cappellano del Papa. La miglior Edizione n'è quella, che Giovanni Fabricio Premonstratese, pubblicò in Colonia nel 1616.

MARTINO di Bellay, *vedi* Bellay.

MARTINO (Don Claudio) pio, e dotto Benedettino della Congregazione di S. Mauro, nacque in Tours alli 2. Apr. 1519. da una madre pia, che fu poi la prima Superiore delle Orsoline di Quebec, ove ella santamente m. Martino di buon ora si consacrò a Dio, e fu fatto Superiore del Monastero de' Bianchi Mantelli in Parigi, ove dimorò 48. anni. M. in odore di Santità li 9. Agos. 1696. di 78. anni, nella Badia di Marmoutier, ove era Priore. Vi sono di lui molte Op. di pietà.

MARTINO (Davide) uno de' più dotti Ministri, e Teologi Protestanti, nacque in Revel, nella Diocesi di Lavano li 7. Sett. 1639. d'una buona Famiglia. Si rese valente nella Scrittura Sacra, nella Teologia, e nella Filosofia, e diventò celebre presso i Protestanti. Dopo la Rivocazione dell'Editto di Nantes, andò in Olanda, e fu Pastore di Utrecht, ove m. alli 9. Sett. 1721. di 82. anni. Si ha di lui: 1. un'Istoria del Vecchio, e del Nuovo Testamento stampata in Amst. nel 1700. in 2. vol. in Fog. con 424. belle stampe: 2. un gr. num. d'altre Op. piene di erudizione.

MARTINO (Raimondo) cel. Domenicano, ed uno de' più dotti Uomini del suo sec. nelle Lingue Ebraica, ed Araba, era nativo di Subirat in Catalogna. Egli fu eletto nel 1264. da Giacomo I. Re d'Aragona, per esaminare il Talmud, e fu mandato verso il 1268. in Tunisi, per attendere alla conversione de' Mori. Egli avea anche molto zelo per la conversione degli Ebrei. Vivea ancora nel 1286. e m. qualche tempo dopo. Si ha di lui un eccellente Libro contro gli Ebrei, intitolato *Pugio Fidei Christianæ*, stampato in Parigi nel 1651., e in Lipsia nel 1687. con dotte note di

Giuseppe di Voisin, e del Sig. Maussac. Galatino pigliò molto dell' Opera di Raimondo Martino, senza dirne nulla.

MARTIRE (Bartolommeo) *vedi Bartolommeo*.

MARTIRE (Pietro) famoso Eretico *vedi* Vermilli.

MARUELL (Andrea) ingegnoso Scrittore Inglese, nativo di Kingston, è Autore di molte Opere stimatissime dagli Inglesi. La più nota è intitolata Picciolo Saggio istorico intorno a' Concilj generali, e Sinodi ec. in Inglese. M. alli 6. Ag. 1678. di anni 58.

MARULLO (Pompeo) valente Grammatico Romano osò riprendere Tiberio d'una parola, che questo Principe avea detto; e siccome uno de' suoi Cortigiani sostenea per adulazione, che la parola di Tiberio era latina, Marullo rispose, che l'Imperadore *potea ben dare il Dritto di Cittadinanza agli Uomini, ma non già alle parole*. Non si dee confondere con Michele Marullo, dotto Greco di CP che si ritirò in Italia, dopo che i Turchi s'impadronirono di CP. S'appigliò in appresso all'armi, e s'affogò in un fiume di Toscana nel 1500. Di quest'ultimo vi sono degli Epigrammi, ed altri Componimenti Poetici in Greco, ed in Latino. Avvi un altro Autore del sec. XVI., nomato Marco Marullo, nativo di Spalatro nella Dalmazia, del quale si anno molte Op.

MARZIALE (Marco Valerio) famoso Poeta Latino, nativo di di Bilbili, oggi *Bubiera*, nel Regno d'Aragona in Ispagna, era dell' Ordine Equestre. Egli andò a Roma nell' età di anni 21., e ve ne dimorò 35. sotto il Regno di Galba, e degli Imp. seguenti, infin a quello di Trajano. Egli si acquistò la stima di Tito, e di Domiziano, e fu creato Tribuno. Veggendosi poi disprezzato da Trajano, si ritirò al suo paese, ove m. 5. o 6. anni dopo. Ci rimangono di lui 14. Lib. d' Epigrammi, pieni di acutezze, di scherzi, di parole, e di oscenità. Lo stile è affettato, e di cattivo gusto. Contuttociò vi è qualche Epigramma, che è buono, molti mediocri, e la maggior parte cattivi; talmente, che Marziale non ha mai detto così bene, se non quando disse dalle sue proprie Opere.

Sunt bona, sunt quædam mediocria.

Sunt mala plura.

Gli si attribuisce ancora un Libro degli Spettacoli dell' Anfiteatro, ma i più dotti Critici, giudicano, che quest' Op. non sia di Marziale.

S. MARZIALE Vesc. ed Apostolo di Limoges, e del Limosin nel III. sec. sotto l' Imperio di Decio. Le due Lettere, che gli si attribuiscono sono supposte.

MASACCIO Pittore cel. del sec. XV. morto nel 1445. di anni 26.

* *Fu discepolo di Massolino, e il primo, che cominciò a dipingere con lode non ordinaria avendo dato alle figure delle belle attitudini, del rilievo, movimento, e grazia. Annibal Caro fece il suo Epitafio, ed è il seguente:*

Pinsi, e la mia pittura al ver fu pari.
L' atteggiai, l'avvivai, le diedi il moto.
Le diedi affetto. Insegni il Buonarroto.

A tut-

a tutti gli altri, e da me solo impari.

MASCARDI (Agostino) cel. Scrittore del sec. XVI. , nacque in Sarzana negli Stati di Genova nel 1591. d'una famiglia illustre in Persone di merito. S'acquistò molta riputazione colla sua eloquenza, e fu fatto Cameriere d' Onore del Papa Urbano VIII. , il quale gli diede una pensione di 500. scudi, e fondò per lui una Catedra di Rettorica nel Collegio della Sapienza nel 1628. Egli talmente si applicò allo studio delle Lettere, e all' amor de' piaceri, che visse sempre in povertà. Egli m. in Salzana nel 1640. di 49. anni. Vi sono di lui delle Orazioni, delle Poesie, e diverse altre Opere in Latino, e in Italiano.

* *E sono*: 1. Sylvarum libri 4. 2. Prose volgari: 3. Discorsi Morali sulla Tavola di Cebete Tebano: 4. La Congiura del Conte Giovan Luigi Fieschi: 5. dell' Arte Istorica: 6. Dissertationes de Affectibus: 7. Prolusiones Ethicæ: Francesco Baba in Venezia *nel* 1653. *stampò in* 12. *i Discorsi sulla Tavola di Cebete nel* 1654. *le sue Prose divise in due parti ec. l' Arte* Istorica *in* 12. *nel* 1655. *Fu questa stamp. prima in* 4. *da* Jacopo Facciotta *in* Roma 1636. *Se il Cardinal* Mazzarini *non fasea vendere in Parigi un buon numero d' esemplari di quest' Opera* Mascardi *vi perdea una buona somma di danaro, malgrado il credito della sua penna*. La Congiura ec. *fu stampata in* Venezia 1629. *in* 4., *ed in* Bologna 1639. *Quest' ultima n' è la più ampia Edizione*.

MASCARON (Giulio) uno de' più cel. Predicatori del sec. XVII., era figliuolo d' un famoso Avvocato del Parlamento d' Aix, e nacque in Marsiglia, nel 1634. Egli entrò giovine nella Congregazione de' Sacerdoti dell' Oratorio, e dell' età di 22. anni gli fu data la carica d' insegnare Rettorica in Mans, ove strinse amicizia con Costar. Egli predicò poi in Saumur con tale riputazione, che gli Eretici medes. in folla andavano a suoi Sermoni, e lodavanlo assai. Qualche tempo dopo il Vescovo di Mans gli diede la Teologale della sua Chiesa, ma egli rinunziò quest' impiego, per andare a predicare a Parigi, nella Chiesa della sua Congregazione nella strada di S. Onorato. Egli ebbe tanti applausi, che la Corte lo dimandò per l' Avvento nel 1666., e per la Quaresima dal 1667. Sì fattamente piacque, che si dicea, che i suoi Sermoni erano fatti precisamente per la Corte. Il suo esteriore preveniva; avea un' aria maestosa, un suono di voce piacevole, un gesto naturale, e regolato. Con questo bel esteriore era molto naturalmente eloquente. Era cosa difficile il non ascoltarlo attentamente, quando compariva in pubblico. Predicò poi alla Corte molte volte altri Avventi, e Quadragesime, sempre con nuovi applausi. Fu eletto Vescovo di Tulles nel 1671., e trasferito al Vescovado d' Agen nel 1678. Continuò le sue predicazioni nella Provincia. Apparve con molto rumore nelle Catedrali di Tolosa, e di Bordeaux, convertì un gr. num. di Calvinisti nella sua Diocesi, e m. in Agen alli 16. Dic. 1701. d' anni 69. Non si è stampato, che una Raccolta delle sue Orazioni funebri.

MASCLEF (Francesco) dot. Canon. della Cattedrale d'Amiens, era nativo di questa Città, di parenti d'una fortuna, ed una condizione mediocre. Dopo aver terminato lo studio delle Lettere Umane, e il suo Corso di Filosofia, e di Teologia, s' applicò allo studio della Sacra Scrittura, e delle Lingue dotte, e si rese abile principalmente nell' Ebreo. M. di Broù, Vescovo d' Amiens, informato del suo merito, lo trasse da Reincheval, ove egli era Curato a 5. leghe d' Amiens, l'incaricò della direzione de' giovani Ecclesiastici della sua Diocesi, volle, che non avesse altra Tavola, fuorchè la sua, e lo fece suo Confidente. Masclef per rendere gli studj de' giovani Cherici più facili, e più sodi, compose una Filosofia, e una Teologia, che doveano essere stampate ad uso degli Ecclesiastici della Diocesi d'Amiens, ma diversi accidenti impedirono la pubblicazione di queste due Opere. Siccome la maggior parte delle parole Ebree non anno vocali, e i Giudei inventarono mol. Punti per supplire ad esse, Masclef giudicando, che questi Punti Ebrei erano di un uso troppo incommodo, inventò una nuova maniera di leggere l' Ebreo senza questi Punti. Questo metodo consiste in porre dopo la Consonante dell' Ebreo, la Vocale, ch'ella ha nell' ordine dell' Alfabeto. Per esempio, per leggere la parola Ebrea composta da queste tre Lettere B. D. L. secondo Masclef, la B nell' ordine dell' Alfabeto pronunziandosi *Beth*, la D *Daleth*, vuolsi supplire un E, dopo la B, e un A dopo la D nella parola Ebrea D B L, e pronunziare *Bedal*, e così dell' altre Consonanti Ebraiche. Non si supplisce vocale alcuna dopo l' ultima lettera delle parole, perchè la vocale, che precede basta per farle intendere questo metodo del Sig. Masclef fu approvato da una gr. parte de' Dotti, e rigettato da un maggior numero d' altri. Egli fu fatto Canonico d'Amiens prima della morte di M. de Broù accaduta nel 1706., e non piacendo a M. Sabbatier successore di questo Prelato, gli fu tolta la cura del Seminario, e presso che ogn' altra pubblica funzione. Egli allora si diede con un nuovo ardore allo studio, ma ne contrasse una malattia, di cui m. ai 14. Novem. 1728. di 66. anni. Le sue principali Opere sono: 1. Una Grammatica Ebraica in Latino, secondo il suo nuovo Metodo stampata in Parigi nel 1716. in 12. Questa Grammatica fu ristamp. in Parigi nel 1730. in 2. vol. in 12. per la cura del Sig. delle Bletterie Prete dell' Oratorio, e amico del Sig. Masclef. In essa si trovano le Risposte a tutte le difficoltà, che il P. Guarin fece nella sua Grammatica Ebraica contro questo nuovo Metodo di Masclef: 2. *Le Conferenze Ecclesiastiche della Diocesi d' Amiens*: 3. *Il Catechismo d' Amiens* ec.

MASINISSA, Re di una piccola parte d' Africa, s' appigliò alla prima al partito de' Cartaginesi contro i Romani, e vinse due volte Siface, Re di Numidia 213. anni av. G. C. Qualche tempo dopo Scipione avendo messa in fuga l' Armata d' Asdrubale, gli rimandò, senza riscatto, il Nipote. Il che destò in lui tale maraviglia, che poi questo Principe fu sempre amico

co del Popolo R. Sposò Sofonisba, fu fatto Signore di diverse Provincie, che prima erano de' Cartaginesi, e m. di an. 90. lasciando 44. figliuoli da diverse mogli.

MASIO (Andrea) cel. Dottore di Lovanio nel sec. XVI. nativo di un piccolo Villaggio presso di Brusselles, si rese valente nella Filosofia, nella Giurisprudenza, e nelle Lingue Orientali. Lavorò con Arias Montano, e con Feure nell' Edizione della Poliglotta d' Anversa, e m. negli Stati del Duca di Cleves, del quale era Consigliere nel mese d' Apr. 1573. Avvi di lui una Grammatica Siriaca, un Commento sopra il lib. di Giosuè, ed altre Op. stimate.

MASO soprannomato *Finiguerra* abile Orefice di Firenza nel sec. XV. al quale si attribuisce l' invenzione d' intagliare in Rame.

* *Baccio Baldini suo contemporaneo migliorò ben tosto quest' Arte arrivata al presente a una perfezione sorprendente anche presso le altre Nazioni.*

MASSENZIO (Marco Aurelio Valerio) figliuolo dell' Imp. Massimiano Ercole, e Genero di Galerio Massimiano, veggendo, che dopo la rinunzia di suo Padre, non avea alcuna parte al Governo, si fece dichiarare Augusto in Italia li 28. Ott. 306. Indusse poi suo Padre a ripigliare la Porpora, costrinse Severo a rinchiudersi in Ravenna, e lo fece morire qualche tempo dopo, contro la parola, che gli avea data. Galerio Massimiano, che avea portato l' armi contro di lui, fu costretto di fugeire; Il che ristabilì la pace in Italia. Si credette, ch' essa immediatamente si farebbe rotta per gl' intrighi, che nacquero tra il padre, ed il figlio. Ma Massimiano Ercole fu discacciato da Roma per gli oltraggi, e violenze, che facea a suo figlio, e si strangolò nel 310. Dopo la sua morte Massenzio s' impadronì dell' Africa, e fecesi odiare per le sue crudeltà, e per le persecuzioni, che suscitò contro i Cristiani. Allora fu che Costantino si risolvette di fare la guerra contro Massenzio. Nel tempo, ch' egli si preparava, e ch' egli marciava alla testa della sua Armata, un poco dopo mezzo giorno, vide sopra il Sole una luminosa Croce con questa iscrizione, *Vincerai in questo*. La notte seguente G. C. gli apparve col medes. segno, mentre dormiva, e gli raccomandò di farne una simile per vincere i suoi nemici. Il che eseguì Costantino facendo scolpire la Croce, che avea veduto, e la pose sopra il suo Stendardo. Egli andò poi contro Massenzio, il quale usciva di Roma alli 28. Ott. 312. per venire a battaglia. Massenzio la perdette, ed il Ponte sopra il quale egli passava dando i suoi ordini, essendogli caduto sotto, precipitò nel Tevere, e vi si affogò. Il giorno appresso Costantino entrò in Roma trionfante, e pubblicò un Editto a favor de' Cristiani.

MASSENZIO (Giovanni) famoso Monaco della Scizia del sec. XI. sostenne in CP avanti de' Giudici del Papa Ormisda, la verità di questa proposizione: *Uno della Trinità patì*: Egli ebbe in Oriente, ed in Occidente de' Partitanti, e degli Avversarj; e sebbene il Papa Ormisda gli sia sembrato contrario,

egli passò sempre per Cattolico sopra l' Incarnazione. La sua proposizione fu poi approvata dal V. Concilio Generale, e da Papa Martino I. Egli compose un'Op. contro gli Acefali, e fu uno de' più zelanti difensori della Dottrina di S. Agostino.

MASSIEU (Guglielmo) cel. Accademico, dell' Accademia delle Belle Lettere, e dell' Accademia Francese, nacque in Caen ai 13. Apr. 1665., e andò a finire i suoi studj in Parigi, ove entrò ne' Gesuiti. In appresso se ne uscì, per seguire con più libertà il genio, ch'egli avea alle Belle Lettere, ed il Sig. di Sacy, dell' Accademia Francese gli commise l' Educazione di suo figlio. Egli strinse allora amicizia col Sig. Joureil, e con molti altri Dotti, e fu nominato nel 1710. Professore di Lingua Greca nel Collegio Reale. Esercitò quest' impiego con distinzione fin alla sua morte, avvenuta in Parigi ai 26. Sett. 1722. Vi sono di lui: 1. molte belle Dissertazioni nelle Memorie delle Iscrizioni: 2. una Prefazione alla testa delle Opere del Sig. Joureil, della quale egli diede una nuova Edizione nel 1721. Avea intrapreso la Traduzione di Pindaro con note; ma non ne diede fuori, che quttro Odi: 3. L' Istoria della Poesia Francese ec.

MASSILLON (Giambattista) Vesc. di Clermont, ed uno de' più grandi Predicatori del sec. XVIII., nacque in Hieres in Provenza nel 1663. Egli entrò ne' Sacerdoti dell' Oratorio, ove si distinse talmente co' suoi talenti, che fu chiamato a Parigi. Vi predicò con universale applauso, e fu egualmente ammirato alla Corte. Luigi XIV. gli disse, dopo d' avere udito il suo primo Avvento. *Mio P. io ho udito molti gr. Oratori dal mio Pulpito, e ne sono stato contento: per voi, tutte le volte, che io vi ho udito, sono stato assai mal contento di me medes.* Egli fu poi nominato al Vescovado di Clermont nel 1717., e fu ricevuto dall' Accademia Francese nel 1719. m. nella sua Diocesi nel 1742. alli 28. Sett. I suoi Sermoni, e le altre sue Opere sono state stampate nel 1745, e 1746. in 14. vol. in 12. Vi è un Avvento, un Quaresimale intero, il piccolo Quaresimale, che predicò alla presenza del Re nel 1718., e molte orazioni Funebri, e Discorsi, Panegirici, e Conferenze Ecclesiastiche ec.

MASSIMO si fece proclamare Imp. in Inghilterra nel 383., e andò nelle Gallie, ove le Legioni, le quali erano mal contente di Graziano, lo riconobbero. Egli stabilì poi in Treveri la Sede del suo Imperio, e non volle onorare della sepoltura Graziano, che era stato ucciso in Lione da Andragato. Massimo si portò in Italia nel 387., e vi fece grandi rovine nel tempo che Valentiniano, e sua Madre Giustina erano fuggiti a Tessalonica, per implorare il soccorso di Teodosio. Questo ultimo Principe andò contro Massimo, e vinse la sua Armata, e lo inseguì fino ad Aquilea. Allora i proprj soldati di Massimo gli tagliarono la testa, e la presentarono a Teodosio ai 26. Agos. 388. Vittore figliuolo di Massimo, fu ucciso per tradimento d' Arbogaste, e di Andragato, Generale della sua Armata navale, che si gittò disperato nel mare.

MASSIMO Senatore, e Console Rom. della Famiglia del prece-

cedente, sdegnato per la violenza, che l' Imp. Valentiniano III. fatto avea a sua moglie, conspirò segretamente contro di questo Principe, e lo fece uccidere nel Campo Marzio nel 455. Egli s'impadronì poi dell' Imperio, e sposò per forza Eudossia, vedova di Valentiniano. Egli creò Cesare suo figlio Palladio, e gli fece sposare la giovane Eudossia figlia dell' Imp. ch' era stato ucciso. Ma Eudossia, madre di questa giovine Principessa, chiamò in suo ajuto, per vindicarsi, Genserico Re de' Vandali, che d'Africa venne in Italia, e s'impadronì di Roma. Massimo fu allora messo in brani, e gittato nel Tevere li 12. Giugno 455. dopo d' aver regnato 77. giorni.

S. MASSIMO III. Vesc. di Gerusalemme successe a S. Macario nel 331. Egli si segnalò durante la persecuzione di Diocleziano, perdè l' occhio dritto, ed una gamba la per difesa della Fede, e fu anche condannato alle miniere. Egli assistè al Concilio di Nicea nel 325., e a quello di Tiro nel 335. S. Pafnucio, vedendo, che gli Ariani erano i più potenti in quest'ultimo Concilio, andò in mezzo dell'Assemblea, e prese S. Massimo per la mano dicendogli: „ Poichè ho „ la bella sorte di portare i me„ desimi segni, che tu porti, e „ i medes. patimenti per G. C., „ e poichè ho perduto, come „ tu, uno degli occhi corpo„ rali, per godere con più ab„ bondanza la Luce Divina, io „ non posso sofferire di vederti „ assiso in un'Assemblea di mal„ vagi, nè avere luogo tra gli „ operatori dell' iniquità „. Lo fece poi uscire da quel luogo, e lo istruì di tutti gl' intrighi degli Ariani. Massimo assistette al Concilio di Sardegna nel 347. e tenne 2. anni dopo un Concilio in Gerusalemme, ove S. Atanasio fu ricevuto alla Comunione della Chiesa. Socrate dice, che gli Ariani furono così irritati di ciò, che si fece in questo Concilio, che deposero S. Massimo. Egli m. nel 351.

S. MASSIMO di Torino, così detto, perchè egli era Vesc. di detta Città nel V. Sec. è cel. per la sua pietà, e per la sua dottrina. Ci rimangono di lui molte Omilie, alcune delle quali portano il nome di S. Ambrogio, di S. Agostino, e d' Eusebio Emiseno.

S. MASSIMO, Martire, Abbate, e Confessore nel VII. Sec. era nativo di C. P. d'una nobile Famiglia, ed antica. Egli si scagliò con zelo contro l' Eresia de' Monoteliti, e m. in prigione ai 13. Agos. 662. pei patimenti, che sostenne in tal' occasione. Ci rimane di lui un Commento sopra i Libri attribuiti a S. Dionigi Areopagita, e molte altre Op., che il P. Combefis ha dato al pubblico.

MASSIMO di Tiro, cel. Filosofo Platonico, andò in Roma l'anno 146. di G. C. e s'acquistò una sì gr. riputazione, che l' Imp. Marco Aurelio, volle essere suo Discepolo, e gli dimostrò molte volte la stima, che avea di lui. Credesi, che questo Filosofo sia vissuto sin al Regno dell' Imp. Commodo. Ci rimagon di lui 41. Discorsi, de' quali Daniello Einsio diede nel 1624. una buona Edizione in Greco, ed in Latino, con delle note.

MASSIMIANO Ercole, o Valerio Massimiano (*Marcus Aurelius*

relius, *Valerius Herculius Maximianus*) nato presso di Sirmich verso il 250. da poveri parenti, s' avanzò col suo valore nelle Truppe, e fece una stretta amicizia con Diocleziano, il quale l' associò all' Impero il 1. Aprile 286. Massimiano Ercole fece la guerra con buon successo nelle Gallie, in Inghilterra, in Africa, e in Italia. Egli mosse una gr. persecuzione contro i Cristiani, e ne fece morire un num. prodigioso. Diocleziano avendo deposta la Porpora nel 305. obbligò Massimiano a fare lo stesso, ma il figliuol suo Massenzio lo indusse a riprendere il Titolo d' Imperadore qualche tempo dopo, il che fu cagione della morte dell' Imp. Severo. In appresso Massimiano avendo voluto spogliare suo figlio Massenzio dell' autorità Sovrana fu scacciato d' Italia, e si ritirò nelle Gallie con Costantino che sposò una sua figlia Fausta. Ma egli egualmente fu infedele al Genero, che al figlio, ed avendo tentato di uccidere Costantino, questo Principe essendone stato avvertito, lo assediò in Marsilia, e lo costrinse a strangolarsi nel 310.

* *A quest' empio Persecutore de' Cristiani dopo le orride stragi di tanti gloriosi Martiri, lusingandosi il Paganesimo, che la Religione di Cristo fosse rimasta sommersa in tanto Sangue, battè una Medaglia come a un' altro Ercole distruttore dell' Idra, nella quale figuravano il Cristianesimo, colla Leggenda* Herculi Debellatori. *Vedi la Nota all' Articolo* Diocleziano.

MASSIMIANO (Galerio Valerio) nacque presso di Sardico, da parenti così poveri, che fu costretto nella sua gioventù di andar dietro alle mandre, onde fu soprannomato *Armentario*. Egli pervenne pel suo valore alle prime dignità, e fu creato Cesare in Oriente il 1. Marzo 292. da Diocleziano, il quale gli diede in moglie sua figlia Valeria. Egli vinse i Goti, i Sarmati, ma nella guerra contro de' Persiani fu perditore, per la qual cosa essendo stato mal ricevuto da Diocleziano, ripreše l' armi, e vinse i Persiani, e li costrinse, se volèano la pace, a cedergli cinque Provincie, ch' erano di là dal Tigri. Perseguitò i Cristiani furiosamente, alle sollecitazioni di sua madre, e persuase a Diocleziano a fare lo stesso. Dopo la rinuncia di Diocleziano, e di Massimiano Ercole, Galerio Massimiano fu dichiarato Augusto nel 305. Egli fu cacciato d' Italia da Massenzio, e associò all' Impero Licinio, suo antico amico. Fu poi percosso da una spaventevole ulcera, e m. nel mese di Maggio nel 34.

MASSIMILIANO I. Imp. di Germania, era figlio dell' Imp. Federico IV. il *Pacifico*. Nacque ai 22 Marzo 1459., e sposò nel 1477. Maria, figlia, ed erede di Carlo il *Temerario*, ultimo Duca di Borgogna. Egli fu creato Re de' Romani ai 16. Febr. 1486., e dopo d'avere guerreggiato colla Francia con diversa fortuna successe a suo padre ai 7. Sett. 1493. Passò alle seconde nozze con Bianca figlia di Galeazzo sforza Duca di Milano, nel tempo, che Carlo VIII., s' impadroni del Regno di Napoli. Le conquiste di questo giovine Principe ingelosirono Massimiliano, il quale fece Lega col Papa, e con diversi altri Principi, la cui Armata fu vinta a Fornovo nel 1495.

Egli

Egli fece lega in appresso col Re Luigi XII. contro i Veneziani, poi cogli Inglesi contro Luigi XII. Ebbe il chimerico disegno di farsi eleggere Coadiutore di Papa Giulio II. e m. in Lens ai 12. Gen. 1519. d'anni 61. Questo Principe fu quasi sempre infelice, e bisognoso. Egli amava le scienze ed i dotti, e compose qualche cosa in Poesia, e delle Memorie della sua vita. Lasciò di Maria di Borgogna, Filippo, il quale sposò Giovanna, Erede di Spagna, e che fu Padre di Carlo V. Imp., e di Ferdinando I. Questa fu la fortuna de' Principi della Casa d' Austria, cioè lo sposare ricche Eredi. Il che diede il soggetto di questo Distico.

Bella gerant fortes, tu felix Austria nube,
Nam quæ Mars aliis, dat tibi Regna Venus.

Carlo V. suo nipote gli succesſe.

MASSIMILIANO II. Imp. di Germania, figliuolo dell' Imp. Ferdinando I. Nacque in Vienna ai 1. Agos. 1527., e fu eletto Re de' Romani ai 30. Nov. 1562. Egli avea di già sposato Maria d'Austria, figlia dell'Imp. Carlo V. e fecesi eleggere Re d' Ungheria, e di Boemia, successe all' Imp. Ferdinando suo Padre nel 1564., e lasciò prendere Zigeth da Turchi. Per quest' errore pur anche non salì al Trono di Pollonia. Egli m. in Ratisbona ai 12. Ott. 1576. d'anni 50., dopo d' avere regnato anni 12. Rodolfo II. suo Primogenito gli succesſe.

S. MASSIMINO, Vesc. di Treveri nel IV. Sec. nacque in Poitieres d' una illustre Famiglia, e fu fratello di S. Maſſenzio, Vesc. di detta Città avanti di S. Ilario. Egli intervenne al Concilio di Nicea, e a quello di Sardi, e ricevè con onore S. Atanasio, quando fu esigliato in Treveri. M. in Poitiers verso il 351.

MASSIMINO Imp. Rom. soprannomato Ajace (Caio Giulio Vero Massimino) nato in Francia. Da semplice bifolco, pervenne ai primi gradi Militari, e succesſe all' Imp. Alessandro Severo nel 235. Egli era di una corporatura, e di una forza straordinaria, e dicesi ch' egli bevesse 8. Anfore di vino, e che mangiava 40. libre di carne il giorno. Incominciò il suo Regno con una sanguinosa persecuzione contro i Cristiani, sotto questo ridicolo pretesto, che il Tremuoto, e le altre disgrazie dell'Imperio, avvenivano, perchè si tollerava il culto di G. C. Massimino commise le più inaudite crudeltà, talmente che fu chiamato *Ciclopo*, *Busiride*, *Tifone*, e *Falari* ec. Fece perire tutti quelli, i quali aveano qualche cognizione della sua vil nascita, ed anche i suoi amici, da quali egli avea ricevuto importanti servigi. Finalmente dopo la morte de' due Gordiani in Africa, il Senato non potendo più sofferire la sua barbarie, nominò 20. uomini per governare la Rep., e per difenderla dalle sue crudeltà. Questo procedere irritò Massimino, il quale dalla Germania passò in Italia, e assedió Aquilea, che coraggiosamente si difese. Finalmente i Soldati annojati dalla lunghezza dell' assedio, lo uccisero col figlio, verso al fine di Marzo 238. I loro corpi furon poi gittati alle fiere.

MASSIMINO soprannomato *Daza* (Galerio Valerio nativo dell' Illirico, e nipote di Galerio Massimiano per riguardo della ma-

madre, fu fatto Cesare al 1. Mag. 305., e si fece proclamare Imp. nel 308. Egli fu uno de' più gr. Persecutori de' Cristiani, e diecesi anche, ch'ei fece la guerra nel 312. ai popoli della Gr. Armenia, perchè erano Cristiani, il che farebbe il primo esempio di guerra fatta per motivo di Religione. Comunque sia, Massimino intraprese a spogliare Licinio de' suoi Stati, ed ebbe alla prima gr. vantaggi sopra di lui, ma fu poi vinto nel 313., e si salvò in Tarso, ove m. miserabilmente, dopo d' aver regnato poco più di anni 5.

MASSINGER (Filippo) cel. Poeta Inglese del sec. XVII, fu allevato in Oxford, e lasciò poi l' Università di detta Città per andare a Londra, ove si diede interamente alla Poesia. Le sue Tragedie, e le sue Commedie furono universalmente applaudite. Egli compose co' più gr. Poeti Inglesi del suo tempo; cioè Fletcher, Middleton Rowley, Fiel, e Decker: il che contribuì assai alla sua riputazione.

MASSON (Innocenzo) pio, e cel. Generale de' Certosini, nacque in Noyon ai 10. Marzo 1628. Egli fu eletto Generale li 15. Ott. 1675., e fece ristabilire la Gr. Certosa, la quale era quasi stata ridotta in cenere. Acquistossi una straordinaria riputazione colla sua virtù, e co' suoi Libri di pietà, e m. ai 8. Maggio 1703. di anni 76., dopo d' essere stato per tutto il tempo di sua vita, nemico dichiarato de' Discepoli di Gianseno.

MASSOULIE (Antonio) dotto Teologo dell' Ordine di S. Domenico, nacque in Tolosa li 28. Ott. 1632., e fecesi Domenicano nel 1647. Egli fu Priore nella Casa del Noviziato in Parigi, poi eletto Provinciale della Provincia di Tolosa, e finalmente Assistente del Generale del suo Ordine nel 1686. Rifiutò un Vescovado, che gli fu offerto dal Gr. Duca di Toscana, e m. in Roma ai 22. Genn. 1706. d'anni 74. La sua principal'Opera è un libro latino in 2. vol. in Fog. intitolato *S. Tommaso Interprete di se stesso*. Nel quale egli prova, che le opinioni della Scuola de' Domenicani, sopra la Promozione Fisica, la Grazia, e la Predestinazione sono le vere opinione di S. Tommaso, e non già invenzioni di Bannez, come qualche Avversario de' Tomisti ha preteso.

MASSUET (Don Regnato) valente Religioso Benedettino della Congregazione di S. Mauro, nato in S. Oven di Macelles nella Diocesi d' Eureux alli 31. Agos. 1665. Diede nel 1710. una Edizione di S. Ireneo, poi il 5. vol. degli Annali dell' Ordine di S. Benedetto. M. alli 19. Genn. 1716. d' anni 50. Si anno di lui altre Op.

MATAMOROS (Alfonso Garsias) Giudicioso Critico, e dotto Canonico di Siviglia sua Patria del sec. XVI. Fu professore d' Eloquenza in Alcalà, ed uno de' Dotti, che contribuirono il più alla ristaurazione delle Belle Lettere in Ispagna. Avvi di lui un Trattato *delle Accademie, e degli Uomini dotti di Spagna*, ed altri Trattati stimati.

MATERNO, *vedi* Firmio Materno.

MATHA, *vedi* Giovanni di Matha.

MATIGNON (Goyon) una delle più antiche, e più nobili Case del Regno è originario di Brettagna, e si stabilì in Nor-

man-

mandia verso l' anno 1450. Essa possiede da molti sec. la Città di Matignon, ed il Castello della Rocca Goyon, e ha dato molti gr. Uomini alla Francia. I più cel. sono: Giacomo II. di Matignon, Principe di Montagne, Conte di Thorigny ec. il quale si segnalò in diversi assedj, e battaglie. La Regina Caterina de Medici lo fece Luogotenente Generale della Normandia, ed il Re Enrico III. lo fece Maresciallo di Francia nel 1579. Egli riportò gr. vantaggi sopra gli Ugonotti, ed esercitò la carica di Contestabile nel 1594. nella Consagraz. di Enrico IV., e m. nel suo Castello di Lesparre alli 27. Luglio 1597. di an. 72.: 2. Carlo Augusto di Matignon Conte de Gace ec. sesto figlio di Francesco di Matignon Conte di Thorigny, dopo d' essersi segnalato in diverse occasioni, fu fatto Maresciallo di Francia nel 1708. e comandò le Truppe, che il Re fece imbarcare, per andare nella Scozia. Questa spedizione non essendo riuscita, egli ritornò in Fiandra, e servì sotto il Duca di Borgogna nella battaglia d' Oudenarde. Egli m. in Parigi alli 6. Dic. 1729. d' anni 83.

S. MATILDE, Regina d' Allemagna, madre dell' Imp. Ottone, ed Aja materna di Ugo Capeto, era figlia del Conte Thierri Principe di Westfalia. Ella sposò Enrico *Aucipe Uccellatore*, Re di Germania, dal quale ebbe l' Imp. Ottone, Enrico, Duca di Baviera, Brunone Vesc. di Colonia, e molte figlie. Dopo la morte d' Enrico l' *Aucipe* nel 936. fu maltrattata da suoi figliuoli; Il che la costrinse a ritirarsi in Westfalia. Ma l' Imp. Ottone la fece ritornare, e si servì con molto suo utile de' suoi consigli. S. Matilde fondò molti Monasterj, ed un gr. num. d' Ospedali, e m. nella Badia di Quedelembourg alli 14. Mag. 968.

MATILDE Contessa di Toscana, cel. per la sua pietà, e pel suo coraggio, era figlia di Bonifacio Marchese di Toscana. Ella sostenne con zelo gl' interessi del Papa Gregorio VII. contro l' Imp. Enrico IV., e riportò sopra questo Principe gr. vantaggi. Fece poi una solenne donazione de' suoi beni alla S. Sede, e m. alli 24. Luglio 1115.

MATTATIA, Sacerdote della Famiglia de' Maccabei, o Assamonei. Vedendo con dolore le abominazioni, che facevansi in Gerusalemme, dopo che fu presa questa Città da Antioco, si ritirò con cinque suoi figliuoli sopra la Montagna di Modina della Tribù di Giuda, ove egli era nato. I suoi figliuoli erano, Giovanni, Simone, Giuda, Eleazaro, e Gionata. Stettero fermi nella Legge del Signore, e molti Ebrei li seguirono, verso l' anno 167. av. G. C. In quel tempo incominciò il Principato degli Assamonei, o Asmonei, che ristabilì il vero culto di Dio, e durò fino ad Erode. Fu quasi sempre il Sovrano gr. Sacerdote.

MATTEI (Leonardo) fam. Predicatore Domenicano, nativo d' Udine nel sec. XV., del quale vi è un gr. num. di Sermoni in Latino. M. verso il 1470.

* Sermones aurei de Sanctis *in Venez. e in Ulma* 1475.: 2. Sermones floridi *de Dominicis*. *Venez.* 1743. *e altrove*: De Legibus Animæ. *Parigi* 1477. *e altrove*: 4. De Sanguine Christi

in

in triduo mortis effuso. *Venezia* 1617. : 5. *Un Trattato de' Luoghi Comuni pe' Predicatori*: *La sue Op.* Quadragesimale certum, & de Petitionibus animæ, *gli sono falsamente attribuite ec.*

S. MATTEO Apost., ed Evangelista, detto anche *Leva*, ed figliuol d'Alfea, e Galileo, come gli altri Apostoli. Egli esercitava la professione di Pubblicano, cioè Ricevitore delle gabelle in Cafarnao, ed avea il suo banco fuori della Città, vicino al mare di Galilea. G. C. passando per quella parte, gli disse, che lo seguisse. S. Matteo si levò tosto, abbandonò ogni cosa, e lo seguì. Ricevette in appresso G. C. nella sua Casa, co' suoi Discepoli, e li trattò molto bene con molti altri Pubblicani. I Farisei, e gli Scribi, gelosi della gloria di G. C. si rivolsero a suoi Discepoli, dicendo; *Perchè il vostro Maestro trovasi egli a tavola con Uomini di mala vita?* Gesù che gli udiva prese la parola, e loro disse; *non sono i sani, ma gli ammalati, ch' anno bisogno del Medico; non sono venuto a chiamare i giusti alla penitenza, ma i Peccatori.* S. Matteo fu innalzato nel medes. anno all' Apostolato, e rinunziò alla professione di Pubblicano, predicò per qualche tempo nella Giudea, dopo la discesa dello Spirito S. e volendo andare a predicare la Fede di G. C. in altri luoghi, si pose a scrivere per ispirazione dello Spirito Santo l' Evangelio, che porta il suo nome, verso l'anno 36. di G. C. Credesi che l' abbia composto nella Lingua, in cui parlavano allora gli Ebrei, cioè in un Ebreo mischiato di Caldeo, e di Siriaco. I Nazareni conservarono per lungo tempo l' Originale Ebreo; Ma si perdè in appresso; ed il Testo Greco, che noi abbiamo al presente, che è un' antica versione, fatta al tempo degli Apostoli, ci serve in luogo d' Originale. Dicesi, che S. Matteo andò poi ad annunziare l' Evangelio dalla parte della Persia, ove fu martirizzato. S. Clemente Alessandrino ci assicura, che questo Apos. menò una vita austera fino alla morte, come quel, che non cibavasi, che d' erbe, di frutti, e di legumi.

MATTEO Ubaldesme cel. Abbate di S. Dionigi, così chiamato dal luogo in cui nacque, fu Regente del Regno, durante la seconda Crociata del Re S. Luigi, e primo Ministro sotto Filippo l' *Audito*. Visse pur anche in gr. considerazione, sotto il Regno di Filippo il *Bello* per la sua prudenza, e pel suo sapere, e m. alli 25. Sett. 1286. Gli si attribuisce una Storia di Tobia in versi Elegiaci.

MATTEO di Westminster, cel. Religioso Benedettino della Badia di questo nome in Inghilterra nel sec. XIV. è Autore di una Cronica in Latino dal principio del Mondo fin al 1377.

MATTEO (Pietro) Istoriografo di Francia, nato in Porentru alli 10. Dec. 1563., morto in Tolosa alli 12. Ott. 1621. d'an. 58., ha composto in Francese l' Istoria delle cose memorabili, avvenute sotto Enrico il *Grande*. Il suo stile è affettato, e di cattivo gusto.

MATHOUD (Ugo) Religioso Benedettino della Congregazione di S. Mauro, nativo di Macon, del quale si ha una Edizione di Roberto Rullo, e di

Pie-

Pietro di Poitiers. Egli m. nel 1705. d'anni 83.

MATHUSALEM, figlio d'Enoch è cel. per la sua gr. vecchiezza. Egli fu padre di Lamech, e Avo di Noè, e m. l'anno medes. del Diluvio 2379. av. G. C. d'anni 969.

S. MATTIA Apostolo, fu eletto in luogo di Giuda l'anno 33. di G. C. come si legge nel primo Capitolo degli Atti degli Apostoli. Credesi che abbia predicato l'Evangelio nella Giudea, e nella Etiopia, e che sia stato Martire per la Fede di G. C. Gli si attribuiva una volta un Evangelio, ed un Libro di Tradizioni, ma erano Opere apocrife, e supposte.

MATTIA Imp. d'Occidente, era figlio di Massimiliano II., e fratello di Rodolfo II. Egli succedette a questo ultimo Imper. alli 13. Giugno 1612. essendo Arciduca d'Austria, e Re di Ungheria, e di Boemmia, e sostenne la guerra contro i Turchi, fino al 1617., in cui poi fece la pace con essi per anni 20. M. in Vienna alli 10. Marzo 1619. d'anni 62. Ferdinando II. suo Cugino Germano gli succedette.

MATTIA Corvino Re di Ungheria, e di Boemmia, ed uno de' più gr. Principi del suo sec. era figlio di Giovanni Unniade. fu eletto Re di Ungheria alli 24. Genn. 1458. dopo la morte di suo fratello Ladislao, e fece la guerra con buon successo contro gli Eretici di Boemmia, contro i Turchi, e contro l'Imp. Federico, al quale prese Vienna, e Neustad, con una gran parte dell'Austria. Egli amava i Dotti, e le Belle Arti, ed avea una bellissima Biblioteca in Buda. Dicesi, ch' egli parlava quasi tutte le Lingue d'Europa; Egli m. in Vienna d'Austria apopletico alli 6. Apr. 1490. Pel suo valore, e per le belle sue azioni meritò il nome di *Grande*.

MATTIOLI (Pietro Andrea) cel. Medico del sec. XVI. nativo di Siena, si rese valentissimo nelle Lingue sì Greca, che Latina, e nella Bottanica. Egli m. nel 1577. Si hanno di lui de' dotti Commenti sopra Discoride; ed altre Op. stimate.

* *Le quali sono:* 1. *Epitome de Plantis:* 2. *Consilia Medica:* 3. *Epistolarum medicinarum libri quinque:* 4. *de Simplicium medicamentorum facultatibus:* 5. *Disputatio adversus sex Problemata M. Guillandini:* 7. *Compendium de Plantis omnibus:* 8. *Apologia contra Amatum Lusitanum;* 9. *De morbi Gallici curandi ratione:* 10. *De Ratione distillandi aquas ex Plantis. L'Imperadore Ferdinando d'Austria lo volle per suo Medico; e l'Imperadore, e l'Elettor di* Sassonia, *e il* Duca di Baviera *contribuirono alla stampa de' Commentarj sopra* Dioscoride. Busbec *Ambasciadore dell'* Imperadore a Costantinopoli *gli recò al suo ritorno in* Germania *due antichi esemplari del sudetto Medico. La migliore Edizione è quella di* Basilea, *in cui* Mattioli *corresse i suoi errori.*

MATURINO Cordier, *vedi* Cordier.

S. MAURINO, Sacerdote, e Confessore nel IV., o nel V. sec.

MAUCROIX (Francesco) cel. Traduttor Francese, nacque in in Nojon li 7. Genn 1619., e si portò a studiare in Parigi, ove prese la Laurea nel Dritto. Si diede interamente allo studio delle Belle Lettere, e fu eletto Canonico di Reims, ove m. alli

li 9. Apr. 1708. d' anni 90. Si ha di lui un gr. num. di Traduzioni Francesi, che sono stimate, e varie *Poesie*.

MAUDUIT (Michele) pio, e dotto Sacerdote dell' Oratorio, nativo di Vire in Normandia, ha composto in Francese delle Analisi, sopra gli Evangelj, sopra le Lettere di S. Paolo, e sopra le Lettere Canoniche, ed altre Op. stimate. M. in Parigi li 19. Genn. 1709. d' an. 75.

MAUGRAS (Gianfrancesco) fam. Prete della Dottrina Cristiana, nacque a' 4. Lugl. 1701. Dopo avere insegnato con applauso le Lettere Umane ne' Collegj della sua Congregazione, si acquistò in Parigi molta stima co' suoi Sermoni, e colle sue Istruzioni Familiari: ma l' estremo ardore, col quale si diede a questo santo Esercizio, gli cagionò uno sputo di sangue, ond' ei m. a 26. Agosto 1725. di 44. an. Si ha di lui: 1. delle *Istruzioni Cristiane per fare un santo uso delle Afflizioni* in 2. piccioli vol. in 12. nelle quali si trova un' *Ode sulla sofferenza degli Uomini*, ed è stimata: 2. *un Istruzione Cristiana su' pericoli del Lusso. Quattro Lettere in foggia di Consultazione, a favore de' Poveri delle Parrocchie: Le Vite de' due Tobia, di S. Monica, di S. Genevieffa con delle Riflessioni ad uso delle Famiglie, e delle Scuole Cristiane ec.*

MAUGUIN (Gilberto) cel. Presidente della Corte delle Monete di Parigi, si rese pratico nell' intelligenza dell' Antichità Ecclesiastica, e pubblicò contro il P. Sirmondo un libro intitolato: *Vindiciæ Prædestinationis, & Gratiæ* in 2. tom., ne' quali, sostiene, che Gotescalco non ha insegnato l' Eresia contro la Predestinazione. M. nel 1674., lasciando tutti i suoi Libri di Teologia così stampati, come MSs. agli Agostiniani del Subborgo di S. Germano in Parigi, e grandi beni all' Ospedale Generale.

MAULEON (Auger di) Signore di Granier, Ecclesiastico, nativo di Bresse, si diede a conoscere nel sec. XVI., dando al pubblico le Memorie della Regina Margherita, e quelle del Sig. di Villeroy, le Lettere del Card. d' Ossat, e molti altri MSs curiosi. Fu ricevuto dall' Accademia Francese, 1635., ma ne fu poi levato l' anno seguente.

MAUPERTUIS (Giambattista Drovet de cel. Traduttor Francese, e laborioso Scrittore, nacque a Parigi li 17. Luglio 1650. d' una Famiglia nobile originaria del Berri. Egli fece i suoi studj nel Colleg. di Clermont, al presente *Luigi il Grande*, ove spiccò pel suo spirito, e pel suo gusto nell' Eloquenza, e nella Poesia. Suo Zio, ch' era Appaltatore Generale, gli procurò poi un' Impiego considerab. in una delle Provincie del Regno. Egli che allora, non avea, che 22. anni, si riposò sopra di fedeli, faticosi Commissarj, e occupandosi poco nel suo Impiego, si diede ai piaceri, e alla Lettura. Lungi di ammassare delle ricchezze, dissipò il suo Patrimonio, e ritornò a Parigi in età di circa 40. an. Egli allora rinunziò subito al Mondo, e dopo una solitudine di due anni, prese l' abito Ecclesiastico nel 1692., e andò a passare 5. an. in un Seminario. Si ritirò poi nella Badia de *Sette Fondi*, e 5. an. dopo in una Solitudine del Berri.

Fu

Fu fatto Canon. di Bourges verſo il 1702., quindi paſsò a Vienna nel Delfinato, ove preſe gli Ordini Sacri. In appreſſo ritornò a Parigi, e ſi ritirò qualche tempo dopo a S. Germano in Laye, ove m. ai 10. Mag. 1736. Si ha di lui. 1. un gr. num. di Traduzioni Franceſi, fra cui le principali ſono quelle del primo Libro delle Iſtituzioni di Lattanzio, della Providenza, e del Timoteo, di Salviano degli Atti de' Martiri raccolti da D. Ruinart, dell' Iſtoria de' Goti di Giornandes della *Vita di Frate Arſenio di Janſan Religioſo della Trapa, noto ſotto il nome di Conte di Roſembergh*, della Pratica degli *Eſercizj Spirituali di S. Ignazio*, del Trattato Latino di Leſſio *ſulla ſcelta d'una Religione*. 2. mol. Libri ſovra diverſi ſoggetti. I principali ſono: *I ſentimenti d'un Criſtiano tocco da un vero amor di Dio. La Storia della Riforma della Badia di Sette Fondi*. Queſta Storia fu mal ricevuta, e accuſata d'infedeltà. *La Storia della Santa Chieſa di Vienna. Preghiere pel tempo dell' Afflizione, e delle pubbliche calamità. Della Venerazione renduta alle Reliquie de' Santi, ſecondo lo ſpirito della Chieſa, e purgata da ogni ſuperſtizione popolare: la converſazione pericoloſa tra i due Seſſi. La donna debole, in cui ſi fanno vedere alle donne i perisoli, ai quali s' eſpongono con una converſazione frequente, e aſſidua cogli uomini ec.*

S. MAURIZIO, Capo della Legione Tebana, era Criſtiano con tutti gli Officiali, ed i Soldati di detta Legione, compoſta di 6600. uomini. Eſſendo ſtato mandato in Italia contro i Baguadi, ella obedì, e ſi congiunſe colle altre Truppe. S. Maurizio avendo paſſate l' Alpi colle Truppe che comandava, l' Imper. Maſſimiano gli fece ſapere, ch' egli volea ſervirſi di Lui, e della ſua Legione, per diſtruggere i Criſtiani, ch' erano nelle Gallie. Queſta propoſizione deſtò orrore in Maurizio, e ne' ſuoi Soldati. L' Imp. irritato della loro reſiſtenza, comandò, che la Legione foſſe decimata. Ma quelli che rimaſero proteſtando ſempre, che morirebbono piuttoſto, prima di fare coſa che contraria foſſe alla Fede, l' Imp. ne fece morire la decima parte. Finalmente Maſſimiano veggendoli perſeverare nella Religione di G. C. comandò, che foſſero tutti ucciſi, il che fu eſeguito. Credeſi, che il lor Martirio ſia avvenuto in *Agaune* nel Chablais li 22. Sett. 286. Eſſupero, e Candido erano i primi Ufficiali della Legione Tebana dopo S. Maurizio.

MAURIZIO (Tiberio) Imp. d' Oriente Originario di Roma, e nativo d' Arabiſſa in Cappadocia, ſi ſegnalò nella guerra contro i Perſiani, e ſucceſſe a Tiberio ai 13. Agoſto 582. dopo d' avere ſpoſata Coſtantina figlia di queſto Principe. I primi anni del ſuo Regno furono glorioſi, ma poi avendo Chagan, Re degli Avari fatto un gr. num. di prigioni ſopra Maurizio, ed offerendo di renderli a 4. ſoldi di riſcatto per teſta, non avendo egli ciò accordato li fece tutti paſſare a fila di ſpada, il che ſollevò il Popolo di C. P. che chiamò l' Imp. crudele, avaro, e tiranno. Maurizio conobbe poi il ſuo errore, e ſe ne pentì, e fece far preghiere in tutte le Chieſe, per ottenerne da Dio il perdono. Ma troppo tardi ciò fece. Foca, che da ſemplice Centu-

turione era pervenuto alle prime dignità dell' Armata si fece proclamare Imp., fece uccidere la moglie, ed i figliuoli di Maurizio in sua presenza, e poi fece scannare lui stesso presso di Calcedonia alli 27. Novembre 602. Questo Principe durante questa trista esecuzione, ripeteva sovente queste parole di Davide. *Voi siete giusto, o Signore, e il vostro giudizio è equo.*

MAURIZIO di Nassau, Principe d' Orange, ed uno de' più gr. Capitani del suo Sec., era figliuolo di Guglielmo di Nassau e di Anna di Sassonia, sua seconda moglie. Dopo la morte di suo padre ucciso Deltin nel 1584. fu eletto Governadore delle Provincie unite, e riportò un gran num. di vittorie sopra gli Spagnuoli. M. all' Aja ai 23. Aprile 1625. ed ebbe per suo Successore *Federico Enrico* suo fratello.

MAURIZIO di Sassonia *vedi Sassonia*.

MAURICEAU (Francesco) cel. Chirurgo nato in Parigi si rese abilissimo nella Teorica, e nella Pratica, e sopratutto in ciò, che s'aspetta ai parti. Egli fu Prepostо di S. Cosimo, e m. ai 17. Ott. 1709. Si ha di lui: 1. *un Trattato delle malattie delle femmine incinte, e di quelle che anno partorito in* 4. Maurieeau diede egli stesso una Traduzione Latina di questo Trattato, eh' è molto stimato: 2. *Osservanioni sopra la gravidanza, ed il parto delle femmine, e sopra le lor malattie, e quelle de' figliuoli subito nati in* 4. 3. *Ultime osservazioni sopra le malattie delle femmine incinte, e quelle che anno partorito in* 4.

S. MAURO cel. Discepolo di S. Benedetto morto ai 15. Genn. 584. Avvi una dotta Congregazione de' Benedettini, che porta il nome di S. Mauro. Ella è una Riforma approvata dal Papa Gregorio XV. nel 1621. Questa Congregazione ha fornita la Chiesa di un gran num. di Dotti Religiosi.

MAURO (Terenziano) Governadore di Siene oggi detta *Asna*, nell' alto Egitto, sotto il Tropico del Cancro, è Autore di una Operetta in versi latini, nella quale tratta della pronuncia delle lettere, e della misura, e quantità de' versi. Non ci rimane di quest' Op. che una parte. Egli vivea sotto Trajano, o secondo altri, sotto gli ultimi Antonini.

MAUSOLO Re di Caria, al quale della sua moglie Artemisia fu eretta una superba Tomba, che passò per una delle sette maraviglie del mondo. Egli seguiva il partito de' Persiani contro i Greci, e m. verso il 357. av. G. C. *vedi* Artemisia.

MAUSSAC (Filippo Giacomo) uno de' più giudiciosi, e più valenti Critici del sec. XVII., fu Consigliere nel Parlamento di Tolosa sua Patria, e Presidente nella Corte delle Tasse in Montpellier. Intendea perfettamente la Lingua Greca, e m. nel 1650. d' anni 70. incirca. Si ha di Lui delle dotte Note sopra Arpocrazione, ed altri Opuscoli stimatissimi.

MAY (Tommaso) cel. Poeta, e Istorico Inglese nel sec. XVII. nacque nel Sussex d' una buona Famiglia, e fu allevato in Cambridge. Egli andò poi in Londra, ove si fece stimare da Dotti, e dalle persone le più distinte. Nel tempo delle Guerre Civili d' Inghilterra, s' appigliò al partito del Parlamento, e ne fu fatto Secretario. M. di morte im-

Digitized by Google

improvisa nel 1652. Si ha di lui un gr. num. d' Op. in versi, e in prosa.

MAYER (Giovanni Federico) dotto Luterano, nativo di Lipsia, si rese valente nelle Lingue Ebraica, Greca, Latina, e fu Professore di Teologia, e Soprintendente Generale delle Chiese di Pomerania. M. nel 1712. Si ha di lui un gr. num. d' Op. sopra la Sacra Scrittura. Le principali sono: 1. La Biblioteca della Bibbia, la migliore edizion' è quella di Rostoch nel 1713. 2. un Trattato della maniera di studiare la Scrittura Sacra: 3. Un gr. num. di Dissertazioni sopra i luoghi importanti della Bibbia.

MAYERNE (Teodoro Turchet Sig. di) Barone d' Aubonne, ed uno de' più fam. Medici del suo Sec. Nacque in Ginevra alli 28. Sett. 1571. e fu uno de' Medici Ordinarj del Re Enrico IV. di Francia. Dopo la morte di questo Principe, Mayerne fu chiamato in Inghilterra per Medico del Re. Acquistossi una gr. riputazione, e m. in Chesley vicino a Londra ai 15. Mag. 1655. di 82. an. Le sue Op. sono state stampate in Londra nel 1700. in un grosso vol. in Fog. Egli era Calvinista, e il Card. du Perron s' adoperò in vano, per convertirlo.

MAYNARD (Francesco) Poeta Francese, ed uno de' 40. della Accademia Francese, era figlio di Gerardo Maynard, dotto Consigliere del Parlamento di Tolosa. Egli fu Secretario della Regina Margherita, amico di Desportes, di Regnier, e Discepolo di Malerbe. Non avendo potuto ottener nulla dalla Corte si ritirò, e m. ai 28. Ott. 1646. di 64. an. Vi sono di lui degli Epigrammi, ed altri componimenti in versi. Dopo d' avere abbandonata la Corte fece porre sulla porta del suo Gabinetto questa Istruzione.

Las d' esperer, & de me plaindre
Des Muses, des Grandes, e du Sort
C' est ici que j' attends la mort
Sans la desirer, ni la craindre.
Di sperar lasso, e di lagnarmi ognora
Delle Muse, de' Grandi, e della Sorte
Senza bramarlo, oppur temerla attendo
In questo luogo intrepido la morte.

MAYNE (Gaspare) cel. Poeta, e Teologo Inglese del sec. XVII. Fece i suoi studj in Oxford, e s' appigliò allo Stato Ecclesiastico. Fu Predicatore del Re d'Inghilterra, e s' acquistò una gr. riputazione colle sue poesie, e colle sue altre Op. Le principali sono: 1. OXAOMAXIA, *o la Guerra del Popolo esaminata secondo i principj della ragione, e della Scrittura*, stampato nel 1647. 2. un Poema stampato nel 1665., sopra la Vittoria navale riportata dal Duca d' Yorck contro gli Ollandesi: 3. una Commedia, una Tragicommedia, ed altre Op. in Inglese.

MAYNWARING (Arturo) uno de' più valenti Scrittori Inglesi in materia di Politica nel principio del sec. XVIII. Si fanno di lui molti scritti. Ebbe impieghi importanti in Inghilterra, ne' quali si porrò con onore.

MAZARINI (Giulio) il Card., e primo Ministro di stato in Francia, nacque in Piscina, Borgo dell'Abruzzo, alli 14. Lug. 1602., Dopo d'aver fatto i suoi studj in Italia, e nella Spagna, seguì il

Card. Sacchetti, e si rese valentissimo, nella Politica, e nella conoscenza degli affari, e degli interessi de'Principi, i quali faceano la guerra in Italia, per cagione di Casale, e del Monferrato. Il Card. Antonio Barberini, Nipote del Papa, essendo andato poco tempo dopo in qualità di Legato nel Milanese, e nel Piemonte, per trattare la pace, Mazarini, ch'era allora in Piemonte, entrò così bene ne'sentimenti del detto Card., e servì si a proposito, che ricevette ordine di continuare, e di agire con Giacomo Pancirolo Nuncio in Savoja per la conchiusione di questo grande affare. Gli Spagnuoli assediavano Casale, ed i Francesi, che volevano sforzare le loro linee, erano in ordine di dare la battaglia alli 26. Ottob. 1630., allora quando Mazarini, dopo d' aver fatto diversi viaggi, e proposti molti mezzi, per fare accettare la pace, uscì dalle trincee degli Spagnuoli, e correndo di galoppo verso i Francesi, fece loro segno colla mano, e col cappello, dicendogli ad alta voce, *La Pace, la Pace*. Poi si rivolse al Maresciallo di Schomberg, che comandava l'Armata, e fecegli delle proposizioni, che i Generali Francesi accettarono; e che furono poi eseguite nella Pace di Cherasco, conchiusa alli 6. Apr. 1631. Mazarini ne riportò tutta la gloria, ed il Card. di Richelieu concepì di lui una stima tale, che poi fu cagione del suo innalzamento. Qualche tempo dopo, essendo andato in Francia, in qualità di Nuncio straordinario, si cattivò l'amore, e l'amicizia del Card. di Richelieu, e la benivolenza del Re Luigi XIII., che fecelo nominar Card. da Papa Urbano VIII. nel 1641. Dopo la morte del Richelieu, il Re lo fece Ministro di Stato, e lo nominò l' uno degli Esecutori del suo Testamento. Il Card. Mazarini continuò a prendersi la cura degli affari, durante la minorità del Re Luigi XIV. sotto la Reggenza della Regina Anna d'Austria. I principj furono felicissimi, e i buoni successi delle Armate Francesi acquistarono al Card. molta gloria. Ma poi i Grandi del Regno divenuti gelosi della sua elevazione suscitarono delle Guerre civili l' anno 1649. fin al 1650. Egli fu costretto di uscir del Regno, per accomodarsi al tempo. Si diedero diverse sentenze contro di lui, e gli fu messo il Taglio sulla Testa, e fu venduta per fino la sua Biblioteca: ma con bella disinvoltura si pose al sicuro da tutti questi pericoli, e ritornò alla Corte alli 3. Febr. 1653. più possente, che prima. Egli continuò ad adoperarsi per la Corona, e andò in persona a trattare la pace nell'Isola dei Faggiani nel 1659. con Don Luigi di Haro Ministro del Re di Spagna. Condusse questo valente Politico alla conchiusione della pace, e di quel cel. matrimonio del Re colla Infante di Spagna, che acquistò alla Corona di Francia legitimi Dritti, e vanamente contrastati sopra una delle più possenti Monarchie dell' Universo. Questo trattato di pace passò per un capo d'opera di Politica del Card. Mazarini, per cui divenne intimo confidente del Re. Ma la sua applicazione continua agli affari gli cagionò una malatia, per cui m. in Vincennes alli 9. Marzo 1661. d' anni 59. Egli lasciò erede del suo no-

nome ; e delle sue sostanze il Marchese della Meilleraye, il quale sposò Ortensia Mancini , sua Nipote , e prese il titolo di Duca di Mazarini . Egli avea un Nipote , e quattro altre Nipoti, dette pur Mancini , ch' egli innalzò a gr. onori. Questo Card. era di un carattere dolce , ed affabile. Uno de' suoi gr. talenti era di ben conoscere gli uomini, egli stimava , che la forza non deesi giammai adoperare, se non quando mancano tutti gli altri mezzi , e sapea vestirsi di un carattere sempre conforme alle circostanze . *Si vide* , dice un giudicioso Scrittore , *ardito in Casale , tranquillo , ed operante nel vitiro suo in Colonia , intraprendente , allora quando bisognava arrestare i Principi ; ma insensibile ai motti piccanti , sprezzante le riprensioni del Coadiutore , ed ascoltante i mormorj del Popolaccio , come uno , che dalle rive ode il rumore de' flutti del mare . Il Card. Richelieu avea un non so che di più grande , di più vasto , e meno concertato ; Il Card. Mazarini era più astuto , più cauto , e men secreto . L' uno era odiato e l'altro sprezzato ; ma tutti e due furono i Ministri dello Stato* . Il Card. Mazarini possedea nel medesimo tempo il Vescovado di Metz , e le Badie di S. Arnaldo, di S. Clemente , e di S. Vincenzo della medesima Città ; quella di S. Diomgi in Francia, di Cluni , di S. Vittoria di Marsiglia , di S. Medard di Soissons, e moltissime altre. Egli fu che fondò in Parigi il Colleggio Mazarini, chiamato pur anche il *Collegio delle quattro Nazioni* , ove vedesi la sua Tomba . Avvi di lui una Raccolta di Lettere , della quale la più ampia Edizione è quella del 1745. in 2. vol. in 12.

MAZZONI (Giacomo) detto Professore di Filosofia , nato in Cesena, del quale si anno molte Opere. Egli m. in Ferrara nell' 1603. d'anni 50.

(*) *Le opere principali sono.* 1. La Difesa della Commedia del Divino Poeta Dante . *Vedi la Nota all' Articolo* Dante . 2. Discorso intorno alla Risposta , ed alla opposiz. fattegli da Francesco Patrizj pertinente alla Storia del Poema *Dafni o Litiersa di Sofitzo Poeta della Plejade Ambedue in Cesena da Bartolom. Raveri in* 4. *la* 1. *nel* 1573. *la* 2. *nel* 1584. Francesco Patrizj *gli rispose* . 3. *Methodus de triplici hominum Vita lib.* 3. *e* 4. *In universam Philosoph. Aristot. & Praestudia* .

MAZZUOLI (Francesco) cel. Pittore Italiano, nativo di Parma, fu molto stimato da Papa Clemente VII. e m. nel 1540. d' anni 36.

(*) *Fece un bel Ritratto di Carlo V. che lo avrebbe ricompensato , se non dicea ; di non averlo anche finito . Seguì Michel' Angiolo , e Raffaele . La sua maniera è graziosiss. leggiere incantatrice , dolcissime l' arie delle teste : il pennello facile , e seduttore , e le drapperie mirabili. In somma egli è uno de' più eccell. Pittori del mondo più noto sotto il nome di* Parmigianino . *Come Protogene nel sacco di Roma data nel* 1527. *fu spogliato di tutto senza accorgersene , mentre stava dipingendo.*

MEBIO (Goffredo) val. Professore di Medicina in Jena , nacque a Lauch, in Turinga nel 1611. fu fatto primo Medico di Federico-Guglielmo Elett. di Brandebourg , di Augusto Duca di Saffonia Weimar . Egli m. in

Hall di Saſſonia nel 1664. d'anni 53. Vi ſono molte ſue Opere Mediche, ſtimate. Goffredo ſuo figlio era pur anche un valente Medico.

MECENATE (C. Cilnius Mecœnas) cel. Favorito dell' Imp. Auguſto, e Protettore de' Dotti, e Letterati, diſcendeva dagli antichi Re di Toſcana, amava l'ozio, ed i piaceri, e contuttociò quando gli affari lo richiedevano, egli s' applicava, con tutta l'attività, e favizza maravigliosa. Auguſto non avea alcun favorito di lui più caro, e piacevole. Seneca ci aſſicura, che lo ſtile di Mecenate ſi farebbe potuto dare per eſempio d' Eloquenza, ſe la ſua fortuna non l' aveſſe fatto divenire troppo molle, ed effemminato. Egli era nemico di Pompeo. Dione Caſſio rapporta un eccell. Arringa, la quale ſi ſuppone, che ſia ſtata fatta da Mecenate, per perſuadere Auguſto a ritenere l' Imperio. Diceſi, che queſto Principe, un giorno facendo giuſtizia, ed avendo condannato un gr. num. di malvagi delinquenti, Mecenate non potendo approſſimarſi a lui, gli gettò le ſue Tavolette con queſte parole ſcritte di ſua mano: *Levati, o Boja, ed eſci di lì.* Auguſto non ſi offeſe di queſta libertà, ed uſcì ſubito fuori. Mecenate proteggea con zelo i Poeti, e i Dotti, e ſopra tutti Virgilio, ed Orazio, i quali poſe nel novero de' ſuoi amici: l' uno gli dedicò le ſue Georgiche, e l' altro le ſue Ode. Per queſta ſua protezione verſo i Dotti Mecenate reſe principalmente immortale il ſuo nome; ed ha fatto dare il nome di Mecenate a coloro, i quali favoriſcono i Letterati. Si contentò del titolo di Cavaliere, e non volle alcuna più alta dignità. Egli m. 8. anni av. G. C. Avea compoſto alcune Op. le quali infin a noi non pervennero. Coloro, i quali avran piacere di aver notizie più particolari di queſto illuſtre Cavalier Romano, potranno leggere l' Opera di Meibomio, intitolata *Mecœnas, ſive de C. Cilnii Mecœnatis vita, moribus, & rebus geſtis*; e nelle Ricerche dell' Abbate Souchay nel XIII. vol. delle Memorie dell' Accademia delle Iſcrizioni.

MEDA *vedi* Giovanni di Meda.

S. MEDARD, nativo del Villag. di Salency una lega diſtante da Noyon, d' una famiglia nobile, ed illuſtre. Fu eletto Veſc. di Noyon verſo il 530., poi Veſc. di Tournay dopo la morte di S. Eleutero nel 532. Gli fu fatta forza acciò accettaſſe, e riteneſſe queſto ultimo Veſcovado con quello di Noyon, perchè vi erano ancora molti Idolatri nella Dioceſi di Tournay. Il Papa avendo riguardo al biſogno di queſta Chieſa gliela diede colla prima, S. Medard fece ben toſto cangiar faccia alla Dioceſi ſopragiuntagli. Dopo d' avere convertito gli Idolatri, e i diſſoluti, ſe ne ritornò a Noyon, ove m. alli 8. Giugno verſo l'an. 545.

MEDE (Giuſeppe) valente Teologo Ingleſe del ſec. XVII., nativo d' Eſſex, fu Membro del Collegio di Criſto in Cambridge, e Profeſſore di Lingua Greca. Rifiutò d' eſſer Prevoſto del Collegio della Trinità di Dublin, e molte altre importanti Cariche, per applicarſi allo Studio con

con più libertà. M. nel 1658. d'anni 52. Le ſue Op. furono ſtampate in Londra nel 1664. in 2. vol. in fog. Vi ſono delle dotte Diſſertazioni ſopra molti paſſi della Scrittura Santa, una gr. Op., ch'egli intitolò: la *Chiave dell' Apocaliſſe*, un Trattato *de Sanctitate relativa &c.*

MEDEA figlia d'Eta, Re di Colco, che poſſedea il Vello d'oro. S'innamorò di Giaſone Re di Teſſalia, Capo della Spedizione degli Argonauti verſo il 1262. av. G. C. Ella lo fece padrone del Vello d'oro, e s'imbarcò con lui, per evitare colla fuga il furore di ſuo padre. Veggendoſi poi inſeguita dal padre miſe a brani il proprio fratello Abſirto, e gli ſparſe quà, e là pel cammino. Appena arrivata in Teſſalia, ella fece ringiovenire il Re Eſone, padre di Giaſone. In appreſſo queſto ultimo Principe avendo ſpoſata Glaucia, figlia di Creone, Re di Corinto; Medea s'infuriò sì fattamente, che per vendicarſi avvelenò Glaucia, e Creone, e ſi ſalvò in Atene, dopo d'aver ucciſo i figliuoli, ch'ebbe da Giaſone. Qualche tempo dopo ella ſposò Egeo, figlio di Pandione, dal quale ella ebbe un figliuolo chiamato Medo. Eſſendo poi ſtata ſcacciata d'Atene con ſuo figlio, ella ritornò in Colco, ove avendo ritrovato ſuo padre detronizzato dal ſuo figlio Perſeo, ella lo riſtabilì ſul Trono. Tutti i Poeti parlano di Medea, come di una cel. Maga.

MEDICI (Coſmo di) il Grande fratello di Lorenzo de Medici, era figliuolo di Giovanni de Medici, Confaloniere di Firenze, morto nel 1428. Egli governò la Rep. di Firenze con gr. prudenza, e ammaſsò teſori incredibili pel gr. commercio ch'egli facea da tutte le parti. Queſta ſua felicità deſtò contro di lui degli invidioſi, i quali lo fecero eſigliare con ſuo fratello co' loro intrighi: ma fu richiamato qualche tempo dopo, e fu ricevuto con univerſale applauſo da Fiorentini, i quali gli diedero il titolo di *Padre del Popolo*, *e Liberatore della Patria*. Coſmo de Medici amava le Scienze, ed i Letterati, e per la ſua liberalità da ogni parte dimandò un gr. num. di Uomini dotti, i quali anno reſo il nome ſuo immortale nelle loro Op. Ereſſe una belliſſima Biblioteca, una parte della quale fu portata in Francia da Caterina de Medici, e m. carico d'onori, e di gloria nel 1464. di 66. anni. Non biſogna confonderlo con Coſmo I., e Coſmo II. Gr. Duca di Toſcana. *Vedi* Coſmo.

MEDICI (Lorenzo di) ſopranomato il *Grande*, *ed il Padre delle Lettere*, era figliuolo di Pietro, e fratello di Giuliano de Medici. Egli ſi fece tanto amare da Fiorentini, che lo dichiararono Capo della loro Rep. Fu tenuto, come il Mecenate del ſuo Sec., ed il Protettore de' Greci eſiliati. Un gr. num. de' Dotti andarono alla ſua Corte per la ſua liberalità, e mandò Giovanni Laſcaris nella Grecia, per avere de' MSs. co' quali arrichì la ſua Biblioteca. Egli era un Principe magnifico, generoſo amico, e così univerſalmente ſtimato, che i Principi d'Europa ſi riputavano a gloria di nominarlo Arbitro delle loro differenze. Egli ſottomiſe Volterra, ed ebbe de' contraſti col Papa Siſto IV., che non l'amava. M. ai 9. Apr. 1492.

di 44. anni, lasciando due figliuoli, Pietro, che gli succeſſe, e Giovanni, che fu Papa ſotto il nome di Leone X.

MEDICI, o MEDICHINI (Gian Giacomo) Caſtellano di Muſſa, Marcheſe di Marignano, ed uno de' più gr. Capitani del ſuo ſec., Non era della Illuſtre Caſa de Medici, ma figlio di Bernardino Percettore delle Rendite Ducali in Milano. Nacque in queſta Città nel 1497., e s'innalzò pel ſuo valore alle prime dignità militari. Egli ſi ſegnalò a prima nelle Armate di Franceſco Sforza, Duca di Milano poi in quella di Papa Clemente VII., e finalmente in quella dell' Imp. Carlo V., le di cui Truppe egli comandò ſovente con onore dal 1542. ſin al 1553.. M. in Milano d' anni 58. Era fratello di Gian Giacomo de Medici, che fu Papa ſotto il nome di Pio IV. nel 1559.

MEDINA (Giovanni) ecl. Teologo Spagnuolo, nativo d' Alcalà, inſegnò la Teologia nell' Univerſità di detta Città con riputazione, e m. nel 1546. d'anni 56. incirca. Si anno di lui diverſe Op. ſtimate. Non biſogna confonderlo con Michele Medina, altro inſigne Teologo Spagnuolo dell' Ordine di S. Franceſco, del quale avvi an Trattato ſopra il Purgatorio, e diverſe altre Op. piene di erudizione, egli m. in Toledo verſo il 1580.: nè con Bartolomeo Medina, valente Teologo Spagnuolo dell' Ordine di S. Domenico, morto in Salamanca nel 1581. d' anni 53. Si anno di queſt' ultimo de' Comenti ſopra S. Tomaſo, ed una iſtruzione ſopra il Sacramento della Penitenza. Senza ragione è ſtato accuſato d'avere introdotto l' opinione della *Probabilità*.

MEDONE ſoprannomato il zoppo, era figliuolo di Codro, decimo ſettimo, ed ultimo Re di Atene. Dopo la morte di Codro, non vi fu più in Atene alcun Re. Furono in loro luogo ſoſtituiti gli Arconti, Magiſtrato, che nel principio governava la Rep. durante tutta la loro vita. Medone fu il primo Arconte di queſta ſpezie, e fu preferito a ſuo fratello Neleo per l'Oracolo di Delfo, verſo il 1068. av. G. C.

MEDUSA Primogenita di Ceto, e del Dio Marino Forco, andò colle ſue due ſorelle ad abitare le Iſole delle Gorgoni, di cui eſſe ritennero il nome. Nettunno eſſendoſi innamorato di lei, principalmente per la bellezza de' ſuoi capelli, la conduſſe via, e menolla nel Tempio di Minerva, ove usò con lei. Minerva iritata di queſto Sacrilegio commeſſo nel ſuo Tempio cambiò i capelli di Meduſa in ſerpenti, e trasformò in pietre tutti quelli che la guardavano. Ma Perſeo munito de' Talari di Mercurio, e della ſpada, colla quale avea uccíſo Argo, attaccò Meduſa, e la decapitò. Il ſuo ſanguc produſſe Pegaſo, e Criſaore, ſecondo la Favola.

MEGASTENE cel. Iſtorico Greco del tempo di Seleuco *Nicatore*, verſo 292. av. G. C. compoſe una Storia dell' Indie, che è ſovente citata dagli antichi, la quale ſi è ſmarrita.

MEGERA l'una delle tre Furie figlia d' Acheronte, e della Notte, ſecondo la Favola.

MEIBOMIO Giovanni Enrico) valente Profeſſore in Medicina in Helmſtadt, ſua patria, e poi pri-

primo Medico di Lubeck è Autore di una Vita di Mecenate in Latino, e di qualche altra Opera. Egli vivea ancora nel 1670.

MEIBOMIO (Enrico) figlio del precedente, nacque in Lubec ai 29. Giugno 1638., e viaggiò nella Germania, nella Francia, in Italia, e di Inghilterra. Egli fu Professore in Medicina, d'Istoria, e di Poesia nell' Università di Helmstadt, e m. ai 26. Marzo 1700. di anni 62. Avvi di lui un gr. num. d' Op. sopra la Medicina, e l' Istoria, che sono stimate. Non bisogna confonderlo con Enrico Meibomio suo Avo, il quale è pur anche Autore di qualche Opera, e molto perito nella Medicina: nè con Marco altro valente uomo della medes. Famiglia, morto nel 1611., il quale pubblicò nel 1652. i sette antichi Autori, che scrissero sopra la Musica.

MEIGRET, o MAIGRET (Luigi) famoso Scrittore del sec. XVI., nativo di Lione, publicò nel 1545. un Trattato sopra l'Ortografia Francese, che fece molto rumore, e ch' ebbe de' Difensori, e de' Contrarj. Maigret scrisse fortemente contro Guglielmo Defautels, e contro gl altri Autori, che aveano criticata la sua Op.

MEILLERAYE (Carlo della Porta Duca della) *vedi* Porta.

MEINGRE (Giovanni il) *vedi* Boucicaut.

MEIER (Giuseppe) dotto Rabino del sec. XVI. nacque in Avignone nel 1496. Egli andò con con suo padre in Italia, e si stabilì vicino a Genova, e morì poi l'anno 1554. Si ha di lui in Ebreo un Op. rara, e curiosa, stampata in Venezia nel 1554., e intitolata *Annali de' Re di Francia, e della Casa Ottomana*.

MEISNER (Baldassar) cel. Professore di Teologia in Wittemberg, morto nel 1628., del quale vi è una *Antropologia*, una *Filosofia sobria*, ed un Trattato del *Purgatorio*.

MELA *vedi* Pomponio Mela.

MELAMPO Famoso Indovino presso gli antichi Pagani, e valente Medico, era figlio d' Amitaone, e di Aglaia, e fratello di Biante. Egli vivea nel tempo di Proto, Re d' Argo, avanti la guerra di Troja, 1380. anni in circa av. G. C. Dimostrò tanta amicizia, e benevolenza a suo fratello Biante, che gli diede una moglie, e poi una Corona. Neleo Re de' Pilj pretendeva da coloro, che voleano per moglie la sua figlia, che gli conducessero de' Buoi d' una gr. bellezza, che Ificle avea nelle Tessalia. Melampo per mettere in istato il fratello di fare a Neleo questo dono, s' adoperò per involare questi Buoi. Non gli venne fatto, e fu messo in prigione: ma avendo predetto nella sua prigione le cose, che Ificle desiderava sapere, egli ottenne per ricompensa i Buoi, che voleva avere, e fu in questa maniera cagione del matrimonio di suo fratello. Qualche tempo dopo, essendo divenute furiose, le figlie di Proto, e le altre femmine d' Argo, egli si offerse di sanarle, con patto, che Proto gli desse un terzo del suo Regno, ed un altro terzo a suo fratello Biante. La infermità aumentandosi di giorno in giorno, fu accettato questo patto, e Melampo le fanò, loro dando dell'Elleboro, che poi fu detto Melampodio. Egli sposò Ifianasse, l'una delle figlie di Proto e fu il primo, che insegnò a' Greci le cerimonie del

del culto di Bacco. In appresso gli furono offerti de' sacrificj. Egli intendeva, secondo la Favola, la lingua degli uccelli, e sapea da essi ciò, che dovea avvenire. Fingesi anco, che i vermi che tarlavano il legno, rispondeano alle sue quistioni. Noi abbiamo sotto il suo nome molti Trattati in Greco, che sono senza fallo supposti.

MELAN (Claudio) cel. Scultore in taglio dolce, ed abile Disegnatore del sec. XVII., di cui si ammira principalmente una Testa di G. C. disegnata colla sua Corona di Spine, ed il Sangue ch' esce fuori da ogni parte di un sol colore. Egli fu superiore a tutti in questa maniera di lavoro, e ne fu l' Inventore. Il solo suo merito gli procurò un posto nelle Galerie di Londra, ove egli m. ai 9 Sett. 1688. di anni 94. La Raccolta delle sue Stampe contiene un gran num. d' Op. assai curiose.

MELANTONE, *Melaneton* (Filippo) celeber. Teologo Protestante, ed uno de' più dotti uomini del sec. XVI. nacque in Bretten nel Palatinato del Reno ai 16 Febr. 1497. d' un padre molto dato allo spirito, nomato Giorgio Schwartserdt facitore d' armi, poi Ingegniere, e Commissario dell' Artiglieria dell' Elettore Palatino. Melantone, fu allevato con diligenza da suo zio materno nel luogo, ove nacque, e fu mandato qualche tempo dopo in Pfortshein. Abitò in casa di una sua parente la quale era sorella di Reuchlin. Lo amò teneramente, e gli cangiò il nome di *Schvvartserdt*, che in Tedesco significa *Pietra nera* in quello di Melantone, che in Greco significa la medes. cosa. Dopo d'avere studiato 2. anni incirca in Pfortsheim sotto la direzione di Reuchlin, fu mandato in Heidelberg nel 1509. tanto s'avanzò negli studj, che gli diedero il figlio di un Conte ad istruire, sebbene non avesse che 14. anni. Fu perciò posto con ragione da Baillet nel num. de' Giovani Illustri pe 'l loro sapere. Egli andò poi a studiare nel 1512. nell' Accademia di Tubinga prese Lezione da ogni sorta di Professore, e vi spiegò publicamente Virgilio, Terenzio, Cicerone, e Tito Livio, e accettò nel 1518. la Cattedra di Professore in Lingua Greca nell' Università di Wittemberg, che Federico Elettore di Sassonia gli avea offerto per la raccomandazione di Reuchlin. Alle Lezioni, ch' e' fece sopra Omero, e sopra il Testo Greco della Lettera di S. Paolo a Tito concorse un gr. num. di uditori, e queste lo posero al sicuro del disprezzo, a cui lo esponea la sua statura, ed aspetto. Ridusse le Scienze in sistema, e s' acquistò una tal riputazione, che alcune volte ebbe 2500. Uditori. Non andò molto, ch' egli strinse un' intima amicizia con Lutero, che insegnava Teologia nella medes. Università. Andarono insieme a Leipsia nel 1519. per disputare con Echio. Gli anni seguenti furono un complesso di travagli per Melantone. Compose un gr. num. di Libri, dettò Teologia, fece molti viaggi per fondazioni di Collegi, e per la visita delle Chiese, e compose nel 1520. la Confessione di Fede, nota sotto il nome della Confessione d' Ausbourg, perch' ella fu presentata all' Imperadore nella Dieta di detta Città. Tutto il mondo conviene, ch' egli era un uomo quieto, e mo-

modeſto, di uno ſpirito dolce, e tranquillo, e che non era di un genio violento, ed impetuoſo, come Lutero, e Zuinglio. Odiava le diſpute di Religione, e quando parlava di Religione era a ciò fare coſtretto, dalla carica, ch' egli avea. Appare dalla ſua condotta, e dalle ſue Op. ch' egli non era come Lutero, lontano da ogni accomodamento. Anzi ſi comprende, che egli avrebbe molto ſacrificato per la riunione de' Proteſtanti co' Cattolici: il che induſſe il Re Franceſco I. a ſcrivergli alli 28. Giugno 1535. per pregarlo, che andaſſe a conferire co' Dottori della Sorbona affinche s'adoperaſſe con eſſi a pacificare le controverſie. Ma quantunque Lutero aveſſe vivamente eſortato l'Elettore di Saſſonia ad aderire a queſto viaggio, e che Melantone lo deſideraſſe, queſto Principe non volle giammai acconſentirvi, o perchè diffidaſſe della moderazione di eſſo, o perchè temeſſe di venire a conteſa per queſto con Carlo V. Il Re d' Inghilterra, deſiderò pur anche, ma invano di vedere queſto Teologo Proteſtante. Melantone aſſiſtè nel 1529. alle Conferenze di Spira. Nel tempo di queſto viaggio eſſendo andato a vedere ſua madre in Bretten, queſta femmina, ch' era Cattolica, gli recitò le preghiere, ch' ella era ſolita di recitare, e gli dimandò ciò che biſognava, ch' ella credeſſe fra tante diſpute: *Continuate*, riſpos' egli, *a credere, e a pregare come voi avete fatto infin al preſente, e ſtate ferma in mezzo a tutte queſte conteſe di Religione*. Coloro, che diſſero, che queſta dimanda gli è ſtata fatta da ſua madre in punto di morte s'ingannarono, poich' egli m. 30. an. dopo di ſua madre. Si ritrovò nel 1541. alle famoſe Conferenze di Ratisbona, e a quelle, che ſi tennero nel 1546. per l' *Interim* di Carlo V. Egli compoſe la Cenſura di quel *Interim* con tutti gli ſcritti, i quali furono preſentati in quelle Conferenze. Sentì gr. dolore delle Diſſenſioni ſuſcitate da Flacco Illirico. La ſua ultima Conferenza co' Cattolici ſu quella di Wormes nel 1557. M. in Wittemberg ai 29. Apr. 1560. di anni 63. e fu ſotterrato vicino a Lutero, nella Chieſa del Caſtello. Qualche giorno prima, che moriſſe, egli ſcriſſe ſopra un pezzo di carta in due Colonne, le ragioni, che lo impedivano a deſiderare la vita: L' una di queſte Colonne conteneva i mali, da' quali la morte lo liberava: cioè: *ch' egli non avrebbe più peccato*, 2. *che egli non ſarebbe più eſpoſto nè alla rabbia, nè al furore de' Teologi*. L' altra Colonna conteneva i beni, che per la morte acquiſtava in 6. articoli: 1. ch' egli andrebbe alla Luce: 2. che vedrebbe Dio: 3. Ch' è contemplerebbe il figliuolo di Dio: 4. Ch' egli imparerebbe i ſuoi maravigliosi miſterj, che non avea potuto comprendere in queſta vita: 5. Perchè ſiamo noi ſtati creati nello ſtato, in cui ſiamo: 6. quale è la l' unione delle due Nature in G. C. Si ha di lui un grandiſſimo num. d' Opere nelle quali ſi vede un gr. ſpirito, una gr. moderazione, lettura, ed una ſcienza vaſtiſſima, ma una credulità ſorprendente pei prodigi, per l' Aſtrologia, e pe' ſogni, con un attacco ineoncepibile allo Sciſma, e alla Eresia di Lutero, che pare ch' egli deteſtaſſe internamente, e che avrebbe do-

vuto

vuto abbandonare per riunirsi alla Chiesa Cattolica. Senza ragione fu accusato, ch'egli odiasse la Filosofia d' Aristotile : ma si è preteso con più ragione, che da lui non si credesse la Presenza Reale, nè che la Grazia fosse irresistibile. Monsignore Bossuet tra Cattolici nella sua Storia delle Variazioni, e Seckendorf, tra Protestanti nella Storia del Luteranismo sono quelli, che meglio giudicarono del Carattere, e degli Scritti di Melantone : Gioachimo Camerario scrisse la sua Vita in Latino, la quale è stimata.

S. MELANIA Dama Romana, illustre per la sua nascita, e pel suo sapere, dopo la morte di suo marito, e di due de' suoi figli, andò in Egitto, ove visitò i Solitarj di Nitria, e fece del gr. bene a Cattolici, ch'erano perseguitati degli Ariani. Vide in Alessandria il ccl. Cieco Didimo, e seguì in Palestina i Vesc., i Sacerdoti, e gli altri Cattolici, che erano esiliati. Rufino, Sacerdote d' Aquilea fu in quel viaggio. Andarono insieme in Gerusalemme, e Melania vi fondò un Monastero, nel quale raccolse 50. Verginelle, colle quali menò una vita religiosa, e penitente sotto la direzione di Rufino. Publicola di lei figlio, e Pretore di Roma, avea in Roma sposata una femmina di qualità nomata Albina, dalla quale egli ebbe una figlia chiamata pur anche Melania verso il 388. Questa giovinetta di 18. anni sposò Piniano figlio di Severo Governadore di Roma, e n'ebbe due figli, che morirono giovani. Dopo la loro morte si risolvette di vivere in una perpetua continenza, e ciò scrisse all' Ava sua, la quale venne in Italia verso il 405. per confermarla nella sua risoluzione. S. Melania di nuovo partì, ed andò in Sicilia, con Albino, e sua Nipote nel 410. quando i Goti andavano ed assediar Roma. Ella ritornò in Gerusalemme, ove m. santamente 40. giorni dopo il suo arrivo. Albino, Piniano, e la giovane Melania andarono in Africa, e viddero S. Agostino, e fondarono due Monasterj in Tagasta l'uno per gli uomini, e l' altro per le donne. Sei anni dopo andarono a stabilirsi in Gerusalemme. La giovane Melania vi m. in una cellteta del Monte Oliveto.

MELANIONE figlio d' Amsidamo, e Nipote di Licurgo Re d' Arcadia, vinse al corso la bella Atalanta, che dal padre suo Jasio era stata promessa in matrimonio a colui, che l' avrebbe sorpassata. In tempo del corso, Melanione pel consiglio di Venere gittò sul cammino tre pomi d' oro, il che gli procurò la Vittoria : perchè Atalanta essendosi trattenuta in raccoglierli, egli giunse il primo alla metà. Alcuni attribuiscono detta Vittoria ad Ippomene. Vedi Atalanta.

S. MELCHIADE, o piuttosto Milziade successe al Papa S. Eusebio ai 2. Luglio 311. nel tempo, che Costantino avea resa la pace alla Chiesa d' Italia. Costantino dopo d' avere vinto Massenzio stimò molto Melchiade, e gli scrisse acciocchè giudicasse la Causa di Ceciliano, e de' Donatisti. Il che fece questo Papa in un Concilio, ch' egli tenne in Roma nel 313. M. ai 10. Genn. 314. S. Silvestro gli successe.

MELCHIOR Adam *vedi* Adam.

MELCHIOR Cano, *vedi* Cano.

MELCHISEDECH cioè Re del-

la

la Giuſtizia, Sacerdote dell' Altiſſimo, e Re di Salem andò incontrò ad Abramo per rallegrarſi con lui della vittoria, che avea riportato ſopra Chodorlahomor. 1912. av. G. C. Lo benedì, e gli preſentò del pane, e del vino co' rintreſchi neceſſarj a Vincitori. Abramo all' incontro gli offerſe le decime di tutte le ſpoglie riportate dal nemico. La Scrittura non fa menzione della Genealogia di Melchiſedech, nè nomina ſuo padre nè ſua madre, nè dice quando finì il ſuo Sacerdozio. Alcuni Padri Greci anno creduto, che foſſe Pagano, il che non è probabile, altri anno detto che foſſe lo ſteſſo Sem, ma ſenza alcuna probabile ragione. Origene ha creduto, che foſſe un Angelo, il quale ſi è ingannato, come s' ingannarono coloro i quali l' anno preſo per lo Spirito Santo. I Diſcepoli di Teodoro l' Argentario, ſoſtenevano, ch' egli era G. C., per cui furono condannati come Eretici, e chiamati poi *Melchiſedeciani*. Si conoſce, ſecondo S. Paolo, che queſto Principe era la Figura del Meſſia, che dovea fondare un nuovo Sacerdozio, ed un nuovo Sacrificio perpetuo ſopra la Terra. Si diſputa quale foſſe queſta Città di Salem, ove era Re Melchiſedech. La più comune opinione è che foſſe la medeſ. Geruſalemme, altri poi credono che Salem ſia la Città de' Sichimiti, di cui la Geneſi fa parola nel cap. 33. e S. Giovanni nel cap. 3.

MELCTAL (Arnaldo di) nativo del Cantone d'Underval negli Svizzeri, irritato perchè Grisler Governadore dell'Imp. Alberto I. avea fatto cavar gli occhi a ſuo padre Enrico di Melctal, ſi congiunſe con Werner Stouffacher, Walter Furſtio, e con Guglielmo Tell tutti valoroſi Svizzeri, e li ſollevò contro il dominio della Caſa d' Auſtria. Guglielmo Tell uccise Grisler con un colpo di freccia. Tale fu il principio della libertà e della Repp. degli Svizzeri. Queſta Rivoluzione incominciò ai 14. Nov. 1307.

MELEAGRO figlio d' Eneo, Re di Calidonia, e di Altea figlia di Teſtio, appena nato, le Parche, ſecondo la favola, poſero un tizzone nel fuoco, dicendo: *Queſto fanciullo vivrà tanto quanto durerà queſto tizzone*. Le tre Parche eſſendoſi ritirate, Altea tolſe dal fuoco il tizzone, e lo conſervò con molta cura. Dimoſtrò poi Meleagro il ſuo coraggio uccidendo il famoſo Cinghiale di Calidonia, che deſolava tutto il paeſe, ed offerſe la teſta ad Atalanta, che avea la prima ferito il Cinghiale. Li fratelli d' Altea Pleſſippo, e Toxeo, volendo avere queſta teſta, furono uccisi da Meleagro, ed egli poi ſposò Atalanta, dalla quale ebbe Partenopeo. Ma Altea per vendicarſi della morte de' due fratelli, poſe il tizzon fatale ſul fuoco, onde m. Meleagro. Non biſogna confonderlo con Meleagro Re di Macedonia 280. av. G. C.

MELEAGRO, figlio d' Eucrate, e Poeta Greco, nativo di Gadara, altramente detta Seleucia in Siria, fioriva ſotto il Regno di Seleuco VI. ultimo Re di Siria. Egli fu allevato in Tiro, e andò a terminare i ſuoi giorni nell' Iſola di Coo, anticamente chiamata Merope. Nella detta Iſola ei ſece la Raccolta degli Epigrammi greci, che noi chiamiamo l' *Antologia*. La diſpo-

ſpoſizione degli Epigrammi di detta Raccolta, fu ſovente mutata in appreſſo, e vi furon fatte molte aggiunte. Il Monaco Planudes la poſe nel 1550. nello Stato, in cui l'abbiamo al preſente.

MELEZIO, o più toſto Melicio *Melicus* Veſcovo di Licopoli in Egitto, eſſendo ſtato deposto da un Sinodo da Pietro, Veſc. d' Aleſſandria, per avere ſacrificato agli Idoli, durante la perſecuzione, formò uno Sciſma nel 308., e fu ſeguito da molti, che furon detti Meleziani, i quali perſeguitarono S. Atanaſio. M. verſo il 326.

MELEZIO cel. Veſc. d' Antiochia, nativo di Melitina Città della piccola Armenia, era un' Uomo irreprenſibile, giuſto, ſincero, timorato di Dio, e di una dolcezza maraviglioſa. Fu eletto Veſc. di Sebaſte verſo il 357., e non potendo ſofferire l' indocile ſuo Popolo, ſi ritirò in Berea, d' onde fu poi chiamato in Antiochia, ed innalzato alla Sedia Epiſcopale di detta Città con conſenſo degli Ariani, e de' Cattolici nel 360. Qualche tempo dopo avendo difeſo con zelo la Dottrina Cattolica, gli Ariani lo depoſero; ed avendo ordinato uno de' ſuoi nomato Euzojo, in ſuo luogo, fecero eſigliare Melezio nella ſua patria, per ordine dell' Imp. Coſtanzo. Dopo la morte di queſto Principe Lucifero Veſc. di Cagliari, eſſendo andato in Antiochia vi ordinò Paolino. Il che aumentò lo Sciſma. Melezio ritornò in Antiochia, e fu perſeguitato di nuovo, e mandato in eſiglio ſotto l' Imperio di Valente. Finalmente Paulino, e Melezio convennero, che dopo la morte dell' uno de' due, il ſopravivente dimorerebbe ſolo Veſc., e che frattanto e l' uno, e l' altro governerebbero nella Chieſa d' Antiochia quelli, che li riconoſcevano. Melezio preſiedè nel primo Concilio di CP., e vi m. nel 380. deſiderato da tutti i Veſc. Ma lo Sciſma non finì ſe non nel 398. nel qual tempo S. Flaviano rimaſe ſolo Veſc. d' Antiochia.

MELEZIO Sirigo, uno de' più dotti Scrittori tra Greci nel ſec. XVII., e Protoſincello della Chieſa di CP. Fu mandato dal ſuo Patriarca, per eſaminare una Confeſſione di Fede, compoſta dalla Chieſa di Ruſſia. Queſta Confeſſione Ortodoſſa fu adoperata nel 1638. da tutte le Chieſe d' Oriente nel Concilio di CP. ed è ſtata ſtampata in Ollanda. Avvi ancora di lui una Diſſertazione, che Riccardo Simone ha fatto ſtampare in Greco, ed in Latino alla fine del ſuo Trattato della Credenza della Chieſa Orientale ſopra la Tranſuſtanziazione.

* *Protoſincello era il titolo de' Vicarj del Patriarca, e de' Veſcovi della Chieſa Greca.*

MELES Re di Lidia ſucceſſe a ſuo Padre Aliatte 557. av. G. C. e fu l' ultimo degli Eraclidi.

MELICERTA, altramente detto Palemone, *vedi* Palemone.

MELIN di S. Gelais *vedi* San Gelais.

MELISSA, figlia di Meliſſeo Re di Creta, ebbe la cura, ſecondo la favola, con ſua ſorella Amaltea di nudrire Giove col latte di Capra, e di mele. Diceſi ch' ella inventò la maniera di preparare il mele. Perciò ſi finſe ch' ella ſia ſtata cangiata in Apè.

MELISSO di Samo cel. Filosofo Greco, figlio d' Itagene, e Discepolo di Parmenide d' Elea, fu amico d' Eraclito verso l' anno 520. av. G. C. Que' di Efeso gli diedero la carica d' Ammiraglio, con un potere straordinario. Melisso pretendeva, che questo Universo fosse infinito, immutabile, immobile, unico, e senza alcun vuoto, che non si poteva avere della Divinità, che una conoscenza imperfetta.

MELITO cattivo Oratore, e Poeta Greco, il quale fu uno de' principali accusatori di Socrate ver. il 400. av. G. C.

S. MELITONE, cel. Vesc. di Sardi vivea nel II. sec., e presentò l' anno 171. all' Imp. Marco Aurelio Antonino un' Apologia in favor de' Cristiani. La quale è molto lodata da Eusebio, e dagli altri antichi Scrittori Ecclesiastici. Quest' Apologia, e tutte le altre sue Op. si sono smarrite. Tertulliano, e S. Girolamo parlano di lui, come di un' eccellente Oratore, e di un valentiss. Scrittore. Da ciò che dice Policrate, si comprende, che Miletone era del medesimo sentimento degli Asiatici intorno alla celebrazione della Pasqua. M. prima del Papa Vittorio.

MELON, nativo di Tulle, andò a stabilirsi in Bourdeaux, ove indusse il Duca della Force a Fondare un' Accademia, della quale egli fu Secretario perpetuo. Essendo poi stato chiamato a Parigi, la Corte lo impiegò negli affari i più importanti. M. in Parigi alli 24. Gen. 1738. La sua principal Op., e un saggio di Politica sopra il Commercio. La seconda Ediz. è la migliore.

MELPOMENE, una delle nuove Muse, Inventrice della Tragedia. Si rappresentava con un volto serio, in abito Teatrale portante in mano da una parte degli Scettri, e delle Corone, dall' altra una spada.

MELVIL (Giacomo di) Gentiluomo di Scozia fu Paggio, poi Consigliere privato di Maria Stuard vedova di Francesco II. Re di Francia. Il Re Giacomo figliuol di Maria lo pose nel suo Consiglio, e gli diede l' amministrazione delle sue Finanze. Questo Principe volle condurlo secolui, allora quando dopo la morte della Regina Elisabetta andava a prendere possesso della Corona d' Inghilterra: ma egli se ne scusò, ed ottenne licenza di vivere in ritiro. Vi sono di lui delle Memorie stampate in Inglese in fog. poi in Francese nel 1694., e nel 1744. in 12.

MELUN (Simone di) Signore delle Loupe di Marcheville ec. di una Casa antichissima feconda in gr. Uomini, era figlio d' Adam III. Visconte di Melun. Egli seguì S. Luigi in Africa nel 1270., e si trovò all' assedio di Tunisi. Nel suo ritorno fu fatto Maresciallo di Francia nel 1293., e fu ucciso nella battaglia di Courtrai alli 11. Luglio 1302.

MELUN (Giovanni II. di) Conte di Tancarville, Visconte di Melun ec. successe nel 1350. a suo padre Giovanni I. nella Carica di Gran Ciambellano di Francia. Egli si ritrovò alla battaglia di Poitiers con Guglielmo, Arcivesc. di Sens suo fratello, e alla pace di Bretigni nel 1359. Egli ebbe parte in tutti i più gr. affari del suo tempo, e m. nel 1382.

MEMMIO (C.) Cavaliere Romano

mano Oratore, e Poeta, fu Governadore di Bitinia. Essendo stato accusato di Concussione, Cesare lo esiglió 61. anni av. G.C. Lucrezio gli dedicò il suo Poema.

MEMNONE, figlio di Titone, e dell' Aurora, avendo condotto delle Truppe in soccorso di Priamo, per far levare l' assedio di Troja, fu ucciso d'Achille. Il suo corpo essendo stato posto sopra un rogo fu cangiato in uccello alle preghiere dell' Aurora, secondo la favola. Articlo citato da Plinio l. 7: c. 58., dice, che Memnone trovò l' invenzione delle lettere 15. anni avanti Foroneo, Re d' Argo, cioè nel 1808. av. G.C., nel qual tempo questo Principe incominciò a regnare.

MEMNONE dell' Isola di Rodi, ed uno de' Generali di Dario, Re di Persia, consigliò questo Principe a ruinare il suo proprio paese, per togliere i viveri all' Armata di Alessandro il Grande, ed assalire poi la Macedonia; ma questo consiglio, ch' era il più saggio, fu disapprovato dagli altri Generali di Dario. Egli poi si portò da valente Generale nel passaggio di Granico 333. av. G. C. Difese ancora la Città di Mileto valorosam., s' impadronì dell' Isole di Chio, e di Lesbo, portò il terrore in tutta la Grecia, ed avrebbe interrotte le conquiste d' Alessandro, se non fosse morto qualche tempo dopo. Barsine, vedova di Memnone, fu fatta prigione colla moglie di Dario, ed Alessandro il grande n' ebbe un figliuolo chiamato Ercole.

MENADI femmine agitate dal furore, le quali seguivano Bacco, e uccisero Orfeo, secondo la Favola.

MENAGIO (Egidio) uno de' più cel. Scrittori del sec. XVII. nacque in Angers alli 15. Ag. 1613. da Guglielmo Menagio Avvocato del Re in detta Città. Dopo d' aver finito li suoi studj, prese la Laurea nel Dritto, ed avvocò per qualche tempo in Angers, in Parigi, ed in Poitiers. In appresso lasciò l' avvocare, ed abbracciò lo Stato Ecclesiastico, e diedesi tutto to allo studio delle Belle Lettere. Entrò nella Corte del Card. di Retz alle raccomandazioni di Chapelain, ma avendo attaccato briga cogli altri, che stavano alla medes. Corte, prese la sua licenza, e si ritirò nel Chiostro di nostra Signora, ove in sua casa ogni Mercoledì tenea una Assemblea di Gente letterata. Egli era fornito di molta erudizione, ed avea una memoria prodigiosa, e citava di continuo nelle sue Conversazioni versi Grechi, Latini, Italiani, e Francesi ec. per cui alcune fiate era berteggiato dalle persone di spirito verso la fine de' suoi giorni. Le Opere ch' egli compose in Italiano lo fecero ricevere dalla Accademia della Crusca, e sarebbe stato ricevuto anche dall' Accademia Francese, se non avesse composto in versi il componimento intitolato; *La Supplica de' Dizionarj*. Egli m. in Parigi alli 23. Luglio 1692. d' anni 79. Avvi di lui un gr. numero d' Op. in versi, e in prosa. Le principali sono; 1. *Miscellanea*: 2. Origine della Lingua Francese: 3. Origine della Lingua Italiana, la di cui miglior Edizione è quella di Ginevra nel 1685. in fog.: 4. un' Edizione delle

Poe-

Poesie di Malerbe con note : 5. un' Edizione di Diogene Laerzio con delle Osservazioni : 6. l'Anti-Baillet : 7. Osservazioni sopra la Lingua Francese : Amenità del Dritto . 9. la Vita di Matteo Menagio , e quella di Ayarault in Latino : 10. Poesie Greche , e Latine , Italiane , e Francesi : 11. l' Istoria del Sablè , una parte della quale egli lasciò MSs. 12. Menagiana , la di cui migliore Edizione è quella del Sig. della Monnoye nel 1714. 4. vol. in 12.

* *In Italiano compose* l' Annotazioni alle Rime , e prose di Monsig. della Casa . *In Parigi per* Tommaso Jolly : 2. *Altre* Annotazioni sull'Aminta del Tasso . *In Parigi per* Agostino Curbè 1655. in 4. : *Una Lezione sopra il* VII. *Sonetto del Petrarca unito alla sua Storia* Mulierum Philosopharum *in Lion.* 1690. *in* 8. 4. Origini della Lingua Italiana . In Ginevra da Giannantonio Chovet 1685. in fol. *Le sue Mescolanze corrette , ed ampliate si stamp. in Rotterdam da Reeberio Leers* 1692. *in* 8.

MENANDRO cel. Poeta Comico , ed uno de' più belli spiriti dell' antica Grecia , era figlio di Deopeto , e nacque in Atene 343. av. G. C. Egli fu Discepolo di Teofrasto , e compose 108. Comedie , otto delle quali riportarono il premio , e gli acquistarono una sì grande riputazione , che fu chiamato il *Principe della novella Comedia* . Plutarco le preferisce a quelle di Aristofane ; e tutti gli Autori antichi Greci , e Latini lo citano sovente con elogio. Menandro m. 293. av. G. C. d' anni 52. Non ci rimangono , che de' Frammenti delle sue Comedie, che sono stati raccolti dal Sig. Clerc. Comparando questi Frammenti che colle Comedie di Terenzio, si vede , che questo eccell. Poeta Latino traduceva sovente Menandro parola per parola.

MENANDRO uno de' principali Discepoli di Simone il Magico , era Samaritano . Molti seguaci ebbe in Antiochia . Basilide , e Saturnino furono i suoi principali Discepoli.

MENARD (Claudio) laborioso Scrittore del sec. XVII. , era Luogotenente Prevosto d' Angers, sua Patria . Essendo rimasto vedovo , abbracciò lo Stato Ecclesiastico , pubblicò l' Istoria di S. Luigi per mezzo di Joinville , i 2. Lib. di S. Agostino contro Giuliano , ed altre Op. M. alli 20. Genn. 1652. d'an. 72.

MENARD (Ugo) pio , e dotto Religioso Benedettino della Congregazione di S. Mauro, nativo di Parigi , fu uno de' primi Religiosi di questa Riforma , che s' applicò allo studio , e a comporre Op. utili al Pubblico. Pubblicò un Martirologio de' Santi del suo Ordine , la Vita di S. Benedetto d' Aniane col Trattato di questo Santo , intitolato , *Concordia Regularum* , ed il Lib. de' Sacramenti di S. Gregorio il Grande. Aggiunse a queste Op. delle note dotte , e curiose , e m. in Parigi nella Badia di S. Germano di Prez alli 21. Genn. 1644. Si ha di lui un Trattato , intitolato *Diatriba de unico Dionysio* , e delle note sopra la Lettera attribuita a S. Barnaba .

MENARD (Pietro) dotto Avvocato nel Parlamento di Parigi, nativo di Tours , dopo d' essersi distinto nell' Avvocare , ritornò in Tours , ove solamente s' applicò

plicò allo ſtudio, ed ove m. verſo il 1685. d' anni 75. Avvi di lui qualche Op., che è ſtimata.

MENARD *vedi* Mainard.

MENARD (Giovanni della Noè) pio, e dotto Sacerdote della Dioceſi di Nantes, nacque in queſta Città ai 23. Sett. 1650., d' una buona Famiglia. Dopo d'avere fatto i ſuoi ſtudi, andò in Parigi a ſtudiare il Dritto, e preſe la Laurea. In appreſſo laſciò l' Avvocare, e s' appigliò allo Stato Eccleſiaſtico, al quale era ſempre ſtato molto inclinato. Ricusò con gran coſtanza tutti i Benefici, che gli furono offerti, e ſi contentò di eſſere Direttore del Semminario di Nantes, e queſto officio tenne più d' anni 30. Egli m. nella Comunità di S. Clemente di Nantes ai 15. Apr. 1717., d' anni 67. Avvi di lui un Catechiſmo, che è ſtimato, del quale vi ſono più Edizioni. Le ſue altre Op. ſono MSs. La ſua Vita è ſtata ſtampata nel 1734. in 12.

MENARDIERE (Ippolito Giulio di) Lettore del Re, ed uno de' 40. dell' Accademia Franceſe, del quale ſi ha un Trattato di Poetica. M. verſo il 1663.

MENASSEH-Ben-Iſrael cel. Rabbino del ſec. XVII., nacque in Portugallo verſo il 1604. da Giuſeppe Ben-Iſrael, ricco Mercadante Portogheſe. Andò con ſuo padre in Ollanda, e fu allevato dal Rabbino Iſaac Uziel, ſotto di cui in breviſſimo tempo ei fece sì gr. progreſſi nella Lingua Ebraica, che di anni 18. gli ſucceſſe nella Sinagoga d'Amſterdam. Con onore tenne queſto poſto per molti anni, e ſposò Rachele della Famiglia degli Abarbanels, che gli Ebrei credono eſſere diſcesa dal Sangue Reale di Davide. La poca paga che avea, non eſſendo baſtevole pel ſuo mantenimento, e per quello della ſua Famiglia, andò a ritrovare ſuo fratello Eſraim, ricco Mercadante che ſi era ſtabilito in Baſilea, e ſi poſe a negoziare per ſuo conſiglio. Qualche tempo dopo gli fecer ſperare, che gli ſarebbe data un maggior paga in Inghilterra. Perciò egli vi andò ſotto il Prottettorato di Cromwel, che corteſemente lo ricevè, ed un giorno lo fece mangiare alla ſua tavola con molti dotti Teologi. Egli quantunque aveſſe queſta protezione, non avendo ritrovato in Inghilterra ciò che ſperava, paſsò in Zelanda, e m. in Middelbourg verſo il 1557. d'anni 53. incirca. Gli Ebrei d' Amſterdam vollero avere il ſuo corpo, e lo fecero ſotterrare a loro ſpeſe. Queſto Rabbino era della Setta de' Fariſei, avea uno ſpirito molto vivace, ed un ſodo giudicio, e tutte le virtù civili, che poſſonſi deſiderare. Egli era valente nella Filoſofia, nella Sacra Scrittura, nel Talmud, e nella Letteratura degli Ebrei. Si ha di lui un gr. num. d'Op. in Ebreo in Iſpagnuolo, in Latino, e in Ingleſe. Le principali di quelle, che ſono ſtate pubblicate in Latino, ſono: 1. *Conciliator* in 4. Opera dotta, e curioſa, nella quale egli concilia i paſſi della Sacra Scrittura, che ſembrano gli uni agli altri contrarj. 2. *de Reſurrectione mortuorum libri tres in* 8.: 3. *De termino vitæ libri tres in* 12.: 4. *Diſſertatio de fragilitate humana, ex lapſu Adami, deque divino in bono opere auxilio in* 8.: 5. *Spes Iſrael in* 8. Tomaſo Pocock ſcriſſe la ſua vita in Ingleſe.

MEN-

MENCKE (Luigi Ottone) *Menekenius*, dotto Professore di Morale in Lipsia, nacque in Oldenbourg ai 22. Marzo 1644. da Giovanni Mencke, Mercatante, e Senatore di detta Città. Egli studiò in molte Università di Germania, e divenne valente Filosofo, Giurieonsulto, e Teologo. Fu fatto Professore di Morale in Lipsia nel 1668., e tenne questo impiego insino alla sua morte. Fu eletto cinque volte Rettore dell' Università della detta Città, e sette volte Decano della Facoltà di Filosofia. Egli fu il primo Autore del Giornale di Lipsia, del quale vi eran già 30. vol. quando m. li 29. Gen. 1707. d'anni 63. Egli fece stampare le più dotte Op., e compose: 1. un Trattato intitolato *Micropolitia*, *seu Respublica in Microcosmo conspicua*: 2. *Jus Majestatis circa venationem*.

MENCKE (Gian Burshard) figlio del precedente, ed uno de' più cel. Srittori del sec. XVIII., nacque in Lipsia gli 8. Apr. 1674. Dopo d'aver fatto li suoi studj viaggiò in Ollanda, in Inghilterra, ove fu stimato da' Dotti. Nel suo ritorno fu fatto Professore d' Istoria in Lipsia nel 1699. Federico Augusto Re di Pollonia, ed Elettore di Sassonia concepì una sì gr. stima di lui, che lo fece suo Istoriagrafo, poi suo Consigliere, e finalmente Consigliere Aulico. M. nel 1. Aprile 1732. d' anni 58. Le sue principali Op. sono: 1. Una Raccolta delle Storie di Germania in Latino 3. vol. in fog. 2. un Discorso in Latino, sopra l' *Impostura de' Dotti*. Avvene una buona traduzione Francese stampata all' Aje nel 1721. con note Critiche. 3. un gr. num. di Dissertazioni sopra materie importanti ec. Egli continuò il Giornale di Lipsia dopo la morte di suo padre, e ne pubblicò 33. vol. Federico Ottone suo primo figlio Licenziato nel Dritto continuò questo medesimo Giornale.

MENDEZ PINTO (Ferdinando) cel. Viaggiatore Portoghese del sec. XVII., passò la maggior parte della sua vita nelle Indie, e pubblicò nel 1614. in Portoghese, la Relazione de' suoi viaggi.

MENDOZA (Pietro Gonzales di) cel. Card., Arcivesc. di Siviglia, poi di Toledo, Cancelliere di Castiglia, e di Leone, nacque ai 3. Magg. 1428. della Casa di Mendoza, l'una delle più illustri di Spagna, e delle più feconde in gr. uomini. Gli furon dati i più gr. affari da Enrico IV. Re di Castiglia, e rese servigj importanti a Ferdinando, e ad Isabella nella guerra contro i Portoghesi, e nella conquista del Regno di Granata sopra i Mori. Fu chiamato Card. di Spagna. M. alli 11. Genn. 1495. Diego-Urtado di Mendoza, suo Nipote fu per anco eletto Card., ed Arcivescovo di Seviglia, e m. in Madrid ai 14. Ott. 1502. d'anni 58. Pietro Gonzales di Mendoza della medes. Casa, fu Arcivescovo di Granata, poi di Sarragossa, e m. nel 1539. Avvi di quest' ultimo qualche Op.

MENDOZA (Francesco di) della medes. Famiglia della precedente. Fu Vesc. di Burgos poi Card. nel 1544. e Governadore di Siena in Italia per l' Imp. Carlo V. Governò con sapere la sua Diocesi e m. li 3. Dec. 1566. di anni 50.

MENDOZA (Diego Urtado di) Conte di Jendilla, si rese valente nelle Lingue, e nelle

Scienze. L' Imp. Carlo V. ſi ſervì di lui nelle Armate, e mandollo Ambaſciadore in Roma, poi al Concilio di Trento, ove fece una proteſta molto ardita nel 1548. M. verſo il 1575., laſciando una ricca Biblioteca, che fu poi poſta in quella del Monaſtero di Caſtiglia. Si ha di lui qualche Op., e gli ſi attribuiſce la prima parte de *Lazarillo di Tormes*.

MENDOZA (Ferdinando di) della medeſ. Caſa, pubblicò nel 1589. un Op. *de Confirmando Concilio Illiberitano ad Clementem VIII.* Egli poſſedea bene le Lingue, e il Dritto, ed era molto erudito, ma per la ſua gr. applicazione allo ſtudio, cadde in una sì triſte melancolia, che perdette lo ſpirito.

MENDOZA (Giovanni Gonzales di) fu prima Uomo d'arme, poi veſtì l'abito di S. Agoſtino. Fu mandato da Filippo II. Re di Spagna nel 1580. nella China, della quale ei pubblicò una Storia, che è traſportata in Franceſe. Fu eletto poi Veſcovo di Lipari, e fu mandato nel 1607. nell'America in qualità di Vicario Apoſtolico. Egli ebbe il Veſcovado di Chiapa, poi quello di Popajan.

MENDOZA (Antonio Urtado di) Comendatore di Zurita, nell'Ordine di Calatrava, fu molto ſtimato nella Corte da Filippo IV. Re di Spagna. Vi ſono di lui delle Comedie, ed altri componimenti ingegnoſi in Iſpagnuolo.

MENECRATE Medico di Siracuſa verſo il 360. av. G. C., e famoſo per la ſua abilità, ma ancora più per la ſua vanità. Egli conducea ſeco lui ſempre alcuni di quelli, ch' egli avea riſanato, veſtendo gli uni da Apolline, e gli altri da Eſculapio, e da Ercole ec. Egli poi faceaſi chiamar Giove. Scriſſe una lettera a Filippo, padre d' Aleſſandro il Grande con queſta ſopraſcritta *Menecrate Giove, al Re Filippo, ſalute*. Queſto Principe beffandoſi di lui, gli riſpoſe. *Filippo a Menecrate ſalute, e buona mente*. Egli avea compoſto un Libro de' Rimedj, che ſi ſmarrì.

MENEDEMO cel. Filoſofo Greco, nativo d' Eritrea, figlio di Fliſtene, e ſeguace di Fedone, fu in molta ſtima nel ſuo paeſe, ed ebbe impieghi importanti. Speſſe fiate diffeſe Eritrea con valore; e m. di dolore, quando Antigono ſe ne impadronì. Alcuno dicendogli un giorno. *Ella è una gr. felicità lo avere ciò, che ſi deſidera*: egli riſpoſe: *Ella è via più grande, quando, non ſi deſidera, che ciò che ſi ha.* Vivea verſo il 300. av. G. C.

MENEDEMO fam. Filoſofo Cinico, Diſcepolo di Colote di Lampſaco, dicea ch' egli era venuto dall' Inferno, per conſiderare le azioni degli uomini, per riferire poi ogni coſa agli Dii Infernali. Egli avea una veſte di colore tanè con una Cintura roſſa, una ſpecie di Turbante in teſta, ſopra il quale erano eſpreſſi i dodici ſegni del Zodiaco, de' Coturni di Teatro, una lunga barba, ed un baſtone di fraſſino ſopra il quale s' appoggiava di quando in quando. Quaſi conſimile era l' abito delle Furie.

MENELAO figlio d' Atreo, e fratello di Agamennone, regnava in Lacedemonia, allorche Paride gli tolſe ſua moglie Elena. Queſto rapimento fu la cagione della famoſa guerra di Troja.

ja. Veli Elena.

MENELAO Matematico, vivente ſotto il Regno di Trajano, del quale ci rimangono tre Libri della Sfera, i quali ſono ſtati dati al pubblico dal P. Merſenne.

MENES, che credeſi lo ſteſſo che Miſraim figlio di Cam, fu il Fondatore, ed il primo Re degli Egiziani, e fece fabbricar Memfi. Egli arreſtò il Nilo preſſo di detta Città, con una gr. mole, e lo fece prendere un altro cammino tra le Montagne, per le quali queſto fiume paſſa al preſente, per eſſerſi mantenuto ſempre con gr. cura la detta mole. Diceſi, ch' egli ebbe tre figliuoli, che diviſero il loro Imperio, cioè Atori, che regnò nell'alto Egitto, in Tis, e in Tebe. Curudes, il quale ebbe per ſua parte il Baſſo Egitto, e che fondò il Regno di Eliopoli, altrimente detto Dioſpoli, e Torſotco, o di Necherofi, che regnò in Memfi, tra l' Alto, e Baſſo Egitto.

MENESES (Aleſſiodi) cel. Arciveſc. di Goa, nacque in Liſbona li 25. Genn. 1559. d' Aleſſi di Meneſes, Conte di Cataneda. Si fece Agoſtiniano, ed eſſendo ſtato eletto Arciveſcovo di Goa, egli ſe ne andò nelle Indie, e viſitò i Criſtiani di S. Tommaſo nel Malabar, e vi tenne un Sinodo, noto ſotto il titolo di *Synodus Diamperenſis*. Nel ſuo ritorno, fu fatto Arciveſ. di Braga, e Vicerè di Portugallo. M. in Madrit ai 3. Maggio 1617.

MENESTIER (Claudio Franceſco) Geſuita del ſec. XVII. cel. per la ſua Erudizione nelle Belle Lettere, nell' Iſtoria nell'Armi gentilizie, nelle Diviſe, nelle Medaglie, e nelle Iſcrizioni. Si anno di lui molte Op. in tutti queſti generi di Letteratura, e l' Iſtoria Conſolare della Città di Lione. M. in Parigi li 21. Gen. 1705. d'anni 74., eſſendo nato in Lione, li 10. Marzo 1631. Non biſogna già confonderlo con Claudio Meneſtrier, detto Antiquario, nativo di Dijon morto verſo il 1657. del quale ſi ha un Op. intitolata *Symbolica Dianæ Epheſiæ Statua Expoſita*: Nè con Gian Bat. nato pur anco in Dijon, ed uno de' più dotti, curioſi Antiquarj del ſuo tempo, il quale m. nel 1634. d' anni 70. Avvi di queſt' ultimo: 1. Medaglie, Monete, Monumenti antichi d' Imperadrici Romane in Fog. 2. Medaglie illuſtri degli antichi Imperadori, e Imperadrici di Roma, in 4.

MENGOLI (Pietro) valente Profeſſore di Mecanica nel Collegio de' Nobili in Bologna, ſi diſtinſe colle ſode ſue Lezioni, e colle ſue Op. Si ha di lui una Geometria Specioſa, una Aritmetica Razionale, un Trattato del Circolo, una Muſica ſpeculativa, ed un Aritmetica Reale ec. Op. ſtimate. Vivea ancora nel 1678.

* *Inoltre* 1. Novæ Quadraturæ Arithmeticæ ſeu de Additione Fractionum. 2. Via Regia ad Mathematicas ornata. 3. *Refrazione, e Paralaſſi ſolare ec.*

MENJOT (Antonio) dotto Medico Franceſe del ſec. XVII., del quale vi è un Libro intitolato, l' Iſtoria, e la Guarigione delle Febbri Maligne, con molte Diſſertazioni, in IV. Parti. Egli era Calviniſta, e m. in Parigi nel 1685.

MENIPPO fam. Filoſofo Cinico, nativo di Fenicia, era ſchiavo, ma avendo guadagnato di che riſcattarſi, fu fatto Cit-

tadino di Tebe, e si fece Usurajo. I rimproveri che gli furon fatti per questo motivo, talmente lo esasperarono, che disperato s' impiccò. Avea composto 13. Lib. di Satire, e di Maledicenze, che si sono perdute. Alcuni attribuivano queste Op. a Dionigi e a Zopiro.

MEMNONE Simone, nativo di un Villaggio di Frisia e Capo degli Anabattisti, detti dal suo nome *Memnoniti*.

MENIO (Cajo) cel. Console Rom. vinse gli antichi Latini e fu il primo, che attaccò vicino alla Tribuna delle orazioni li rostri, e gli speroni delle Navi, che avea preso nella battaglia di Anzio 338. av. G. C. il che fe dare a questo luogo il nome di *Rostri*.

MENOCHIO (Giacomo) cel. Giuriconsulto, nativo di Pavia, si rese valente nel Dritto, per cui fu soprannomato *il Baldo, e il Bartolo del suo secolo*. Tutti i Principi d' Italia lo sollecitarono ad andare a insegnare nelle loro Università. Egli dettò in Piemonte, in Pisa, e poi 23. anni in Padova. L' amore del suo Paese lo indusse a ritornarsene a Pavia, ove successe a Nicolò Graziani. Filippo II. Re di Spagna lo fece Consigliere, poi Presidente nel Consiglio di Milano. Egli m. ai 10. Agos. 1607. d' anni 75. Si ha di lui: *de Recuperanda Possessione: de Præsumptionibus: de Arbitrariis Judicum quæstionibus & Causis Consiliorum*, ed altre Op. stimate in Tom. 13.

MENOCHIO (Gian Stef.) figlio del precedente, nacque in Pavia nel 1576. e si fece Gesuita nel 1593. d' anni 17. Si distinse per la sua scienza, e per la sua erudizione, e m. in Roma ai 4. Feb. 1656. d' anni 80. Si anno di lui: 1. delle Instituzioni Politiche, ed Economiche tolte dalla Sacra Scrittura. 2 un Trattato della Rep. degli Erbei: 3. un Commento assai buono sopra la Sacra Scrittura. La miglior Edizione è quella del P. Tournemine Gesuita nel 1719. 2. vol. in Fog. Tutte le sue Op. sono in latino.

* *Inoltre* 1. una Storia in Italiano della Vita di G. C. 2. una Storia Sacra tratta dagli Atti *Appos.* 3. Dissertazioni *sopra diversi Argomenti, e principalmente sulla Sacra Scrittura*. 4. *un Trattato dell'* Economia Cristiana. 5. una *Storia Sacra mista ec.*

MENOT (Michele) famoso Predicatore Francescano, ed Autore di un gr. num. di Sermoni pieni di buffoneria ridicoli, e scritti con uno stile bernesco. L' edizione la più ricercata de' suoi Sermoni è quella di Tours. M. nel 1518.

MENTEL (Giovanni) Gentiluomo Tedesco, nativo di Strasbourg, al quale alcuni anno attribuito l'Invenzione della Stampa verso il 1442., Dicon essi, ch' egli si servì dell' Opera di Guttemberg, Orefice, e che insegnò il segreto della sua invenzione a Gensfleich in Magonza, ove s' associò con Faust, ricco Mercatante di detta Città. Di più dicono, che l' Imp. Federico IV., diede nel 1446. le Patente a Giovanni Mentel, nelle quali lo dichiara solo Inventore della Stampa, e che gli permise di porre una Corona d' oro al Leone, ch' egli portava nelle sue Armi. Queste sono le ragioni, che Giacomo Mentel, Dottore in Medicina in Parigi, e della medesima Famiglia di Mentel di Strasbourg,

bourg, adduce nel suo Trattato, *De vera Ippocrafiæ origine*, stampata nel 1650., per provare che Gio: Mentel è inventore della stampa. Ma i Dotti tengono tutte le sue allegazioni insussistenti, e riconoscono Gio: Faust, e Scheffer pei soli, e veri Inventori della Stampa con Guttemberg.

MENTOKE Re di Pilo, ed uno de' Principi Greci, che andarono all' Assedio di Troja, è cel. in Omero per la sua età, pel suo sapere, e per la sua prudenza.

MENSTER (Baldassare) famoso Teologo Luterano, nativo d' Allendorf nel Landgravito di Assia Cassel, e morto nel 1627. d' anni 62. Si ha di lui una spiegazione della Confessione d' Ausburg, e molte altre Op.

MENZINI (Benedetto) cel. Poeta Italiano nativo di Fiorenza, fu Professore di Eloquenza nel Collegio della Sapienza in Roma, ove m. nel 1704. Avvi di lui un Arte Poetica, ed altre Op. stimate.

* *E sono*. 1. De Poeseos Innocentia. 2. De Litteratorum Invidia: 3. De inani Gloriæ Studio. 4. De infelicitate Terreni Amoris. 5. Liber Elegiacus. 6. *Del Paradiso Terrestre*. 8. *Un Libro d' Elegie*. 9. *Inni Sacri*. 10. *Treni di Geremia Prof. in terza Rima*. 11. *Filosof. Morale in verso sciolto*. 12. *Egloghe*. 13. *Satire* 12. *assai stimate*. 14. *Accademia Tusculana*. 15. *Costruzione irregolare della Lingua Toscana*. *Tutte le sue Poesie furono stampate in* 5. *Tom. in* 4. *in Firenze* 1732.

MERBES (Bon di) dotto Sacerdote, nativo di Montdidier, di cui si ha una Somma di Teologia Morale in 2. vol. in Fog. in Latino, che è stimata. M. in Parigi li 2. Agos. 1684. d' anni 80. Egli era della Congregazione dell' Oratorio.

MERCADO (Luigi di) *Mercatus* Medico cel. del sec. XVI., nacque di Valladolid, del quale si anno diverse Op. in 5. vol. in Fog. Era primo Medico di Filippo II. Non bisogna confonderlo con Michele Mercado, nativo di S. Mincalo in Toscana, e primo Medico di Papa Clemente VIII. Egli m. nel 1593. d' anni 53. Si anno di lui delle Op. molto stimate.

MERCATORE (Mario) cel. Autor Ecclesiastico del V. Sec., era amico di S. Agostino. Egli scrisse contro i Nestoriani, e Pelagiani, e m. verso il 1451. Tutte le sue Op. furono stampate nel 1673. dal Padre Garnier, Gesuita, con lunghe Dissertazioni. Il Sig. Baluzio ne diede una nuova Edizione in Parigi nel 1584.

MERCATORE (Gerardo) uno de' più cel. Geografi del XVI. Sec., nacque in Ruremonda li 5. Marzo 1512. Con tal calore si applicò alla Geografia, ed alle Matematiche, che dicesi, che egli spesse volte si dimenticava di mangiare, e di dormire. L'Imp. Carlo V. lo stimò molto, ed il Duca di Juliers, lo fece suo Cosmografo. Facea egli stesso le sue carte, le illustrava in guisa che era mirabile persin nelle picciole cose. M. in Duisbeurg li 2. Dec. 1694. d' anni 83. Egli travagliò sull'Atlante di Grodoco Hondio, e si ha di lui una Cronologia, delle Tavole Geografiche, ed un gr. num. d'altre Op.

MERCATORE (Isidoro) *vedi* Isidoro.

MERCATORE (Nicola) dotto

Matematico del sec. XVII. nativo di Holstein si ritirò in Inghilterra, ove dimorò fin alla sua morte. Avvi di lui una Cosmografia, ed altre Op. stimate. Egli era della Società Reale di Londra.

MERCIER (Giovanni le) dotto Protestante ed uno de' più valenti uomini nell' Ebreo, che apparso sia tra Cristiani, studiò il Dritto in Tolosa e in Avignone, e vi fece gr. progressi. Era molto perito nelle Belle Lettere, e nella Lingua Greca, Latina, Ebraica, e Caldea. Egli succesSe a Vatable nella Cattedra della Lingua Ebraica nel Collegio Reale di Parigi nel 1549. In appresso, fu costretto di partire dal Regno, durante la guerra Civile, e si ritirò in Venezia presso Arnaldo di Ferrier, Ambasciadore di Francia suo amico. Ritornò in Francia col medes. Ambasc. e m. in Uzez, sua Patria, nel 1572. Vi sono di lui molte Op. piene di erudizione. Le più note sono, le Lezioni sopra il Gen., ed i Commenti sopra Giobbe, e sopra i Lib. di Salomone. Josia suo figlio era un dotto Critico. M. alli 5. Dec. 1626. Avvi di lui un eccellente Edizione di Monio Marcello, delle Note sopra Aristenet, Tacito, Diti di Creta, e sopra i Lib. d' Apuleo, *de Deo Socratis*, l' Elogio di Pietro Pithou, e delle Lettere nella Raccolta di Goldasto. Claudio Salmaise era suo Genero.

MERCIER (Nicola) abile Reggente nel Collegio di Navarra in Parigi, e sotto Principale de' Grammatici del detto Collegio, egli era di Poissy. S'acquistò molta stima per la sua abilità nell'allevare la gioventù, e colle sue Op. m. nel 1657. Abbiamo di lui un Manuale de' Grammatici, un Trattato degli Epigrammi, ed altre Op. stimate.

MERCURIO, figlio di Giove, e di Maja, ed il Messaggiero degli Dei, secondo la favola, egli avea dell'ali al suo cappello, ai taloni ed un Caduceo in mano. I Pagani s'immaginarono, ch' egli conducesse le anime de' morti all' Inferno, e che avesse il potere di liberarle. Lo facevano inventore di molte arti e l'onoravano come il Dio dell' Eloquenza, del Comercio, e de' ladri. Mercurio uccise Argo, involò i buoi di Apollino, cangiò Batto in una pietra di Lidia. Egli ebbe Ermafrolito da Venere, e molti altri figliuoli da differenti femmine. Egli liberò il Dio Marte dalla prigione, attaccò Prometeo sopra il Caucaso, e fece altre azioni, che si possono vedere ne' Poeti.

MERCURIO *Trismegisto*, cioè *tre volte Grande* fam. Filosofo Egiziano, che credesi che sia vissuto verso il 1600. av. G. C. Era in un medesimo tempo Sacerdote, e Re. Gli si attribuiscono due Dialoghi uno intitolato *Pimander*, e l'altro *Asclepius*, ma sono piuttosto di un Autore, che vivea nel II. Sec. della Chiesa. Dicesi ch' egli, o suo figlio Tot fu l'Inventore delle Lettere dell' Alfabeto.

MERCURIALE (Girolamo) cel. Medico del sec. XVI. nativo di Forli, insegnò con riputazione in Padova, in Bologna, ed in Pisa, e m. in Forli ai 13. di Nov. 1596. d' anni 66. Abbiamo di lui IV. Lib. de Arte Gymnastica, un Trattato *de morbis Mulierum* ed un gr. num. d' Op. stimate.

E so.

E fono . 1. Conſultationes Medicinales. 2. De componendis medicamentis . 3. Variæ Lectiones . 4. De Venenis & morbis venenoſis . 5. De morbis Puerorum. 6. De morbis Cutaneis. 7. De morbis Oculorum & Aurium. 8. De cognoſcendis, & curandis humani corporis affectibus libri quinque. 9. Hippocrates Op. omnia Græce, & Latinè Edita , & Scholiis illuſtrata . 10. Galeni Op. Latine converſe, & emendata. *Fu ſoprannomato* l' *Eſculàpio* del ſuo tempo.

MERCY (Franceſco di) Gen. dell' Armata del Duca di Baviera , era di Longwy nella Lorena . Egli ſi ſegnalò in diverſe occaſioni, preſe Rotweil nel 1643., e Fribourg nel 1644. Poco tempo dopo perdette la battaglia data vicino a detta Città , e fu ferito in quella di Nortlinga ai 3. Agoſ. 1645. Egli m. poco tempo dopo per le ſue ferite. Claudio Florimondo , Conte di Mercy ſuo ultimo figlio , nacque nella Lorena nel 1666. e ſi ſegnalò talmente col ſuo valore nelle Armate Imperiali , che fu fatto Weld-Mareſciallo dell'Imp. nel 1704. L' anno ſeguente ſforzò le Linee di Pfaffenhoven , e fu vinto nell' Alſazia dal Conte di Bourg nel 1709. In appreſſo s' acquiſtò molta gloria nelle guerre dell' Imp. contro i Turchi . Fu poi ucciſo nella battaglia di Parma ai 29. Giugno 1734. Il Conte d' Argentau Colonello Imperiale , che avea addottato , fu il ſuo Erede.

MERILLE (Edmondo) uno de' più dotti Giuriconſulti del ſec. XVII. era di Troyes nella Sciampana. Inſegnò il Dritto in Bourges con onore ſtraordinario , e m. nel 1647. d' anni 78. laſciando diverſe Opere .

MERIONE , figlio di Molo , e fratello di Ditti di Creta, condusſe 20. Vaſcelli alla guerra di Troja . Egli conducea il Carro d' Idomeneo , e ſi ſegnalò col ſuo valore in diverſe occaſioni .

MERLINO (Ambrogio) fam. Scrittor Ingleſe ſul fine del V. Sec. che fu conſiderato per molto tempo per un gr. Mago , e del quale ſi narrono coſe ſorprendenti. Molti Autori Ingleſi anno ſcritto, ch' era ſtato generato da un Incubo , e che avea traſportato d' Irlanda , in Inghilterra le gr. Rocche, che s' innalzano in Piramide preſſo di Salitsbury. Gli ſono attribuite delle Profezie ſtrane, ed altre Opridicole , ſopra le quali alcuni Autori anno fatto delle note piene di una credulità puerile.

MERLIN (Giacomo) valente Dottor di Sorbona , nativo della Dioceſi di Limoſin . Fu fatto Curato di Montmartre , poi Canonico , e Gr. Penitenziere di Parigi. Avendo predicato contro qualche perſona di Corte, Franceſco I. lo fece porre in prigione nel Caſtello del Loure nel 1527., e lo eſigliò in Nantes due anni dopo. Ma eſſendoſi poi acquietato lo richiamò in Parigi nel 1530. Merlin fu fatto Vicario Generale di Parigi e Curato della Maddalena. Egli m. ai 26. Sett. 1541. Fu il primo , che diede una Raccolta de' Concilj . Tre Edizione ſe ne fecero, ed è molto eſatto, e ſincero. Ha pur anco dato delle Edizioni di Ricardo di S. Vittore , di Pietro di Blois, di Durando di S. Porcene , e d' Origene. Egli poſe una Apologia alla teſta dell' Op. di queſt' ultimo , nella quale pretende di giuſtificare Origene dagli

gli errori che gli sono imputati.

MERLINO Coccaj *vedi* Folengio.

MERODACH Baladan, Re di Babilonia, il quale si crede, che sia lo stesso, che Mardocempade, uno de' Discendenti di Nabonassar, salì sul Trono verso il 721. av. G. G. Egli mandò degli Ambasc. ad Ezecchia Re di Giuda, per congratularsi della riacquistata salute, e per informarsi forse ancora del cel. Miracolo, del quale parla il Profeta Isaja, cioè, che l'ombra del Sole ritornò in dietro dieci linee nell'Orologio d'Achaz.

MEROPE, figlia d'Atlante, e di Pleiona, ed una delle 7. Plediai dava una luce molto oscura, secondo la Favola, perchè avea sposato Sisifo uomo mortale, mentre le sue sorelle aveano sposato degli Dei.

MEROVEO Re di Francia, succesSe a Clodione nel 341., e vinse Attila nel medes. anno. Dicesi, ch'egli stese i confini del suo Imperio dalla Senna infin a Treviri, che prese, e saccheggiò. M. verso il 456. Pel suo valore i primi Re di Francia furono chiamati i Merovingi. Childerico I. suo figlio gli succesSe.

MERRE (Pietro le) dot. Avvocato nel Parlamento di Parigi, e Professor Regio nel Dritto Canonico, si rese molto abile negli affari Ecclesiastici, e pubblicò nel 1687. una Memoria intitolata: *Giustificazione delle Costumanze di Francia, sopra i matrimonj de' figliuoli di famiglia, fatti senza il consenso de' loro padri*. Egli lasciò un gr. num. d'altre eccellenti Memorie sopra il Dritto Can., ma non si sono ancora stampate.

MERSENNE (Marino) celeberrimo Religioso dell'Ordine de' Minimi, ed uno de' più dotti Uomini del sec. XVII., nacque in Maine nel Borgo d'Oise alli 8. Sett. 1588. Studiò alla Fleche con Cartesio, col quale contrasse una stretta amicizia, che durò fin' alla morte. Egli andò poi a Parigi a studiare nella Sorbona, e vestì l'abito de' Minimi del 1611. Continuò ad applicarsi allo studio con ardore. Imparò la Lingua Ebraica, e si rese valentissimo nella Teologia. Egli era senza ambizione di un'umore dolce, tranquillo, onesto, e intraprendente. S'acquistò la stima universale delle Persone illustri per la loro nascita, per le loro dignità, e pel loro sapere. Gli fu data commissione d'insegnare la Filosofia, e la Teologia nel Convento di Nevers; il che eseguì con riputazio dal 1615. fin al 1619. Fu nel 1619. fatto Superiore di detto Convento: ma volendosi applicare allo studio con più libertà, rinunziò tutti gl'impieghi, e tutte le cariche del suo Ordine, e viaggiò nella Germania, in Italia, e ne' Paesi Bassi, ove fu in molta considerazione. Egli m. in Parigi al 1. Settem. 1648. d'anni 60. Avvi di lui un gr. num. d'Op. eccellenti. Le principali sono: *Quæstiones celebres in Genesim, Harmonicorum Libri.... De sonorum natura causis & effectibus: Cogitata Physico-Mathematica*. La verità delle Scienze: Le Quistioni inaudite ec. Egli avea un talento particolare, per inventare, e per proporre delle Quistioni curiose, e quantunque non fosse troppo felice nello scioglierle, non tralasciava di dare occasione agli altri di risolverle. Quelli che vor-

vorranno essere più particolarmente informati di questo Religioso, potranno leggere la di lui vita, scritta dal P. Ilarione della Costa, e ciò che dice Baillet nella vita di Cartesio.

MERULA (Giorgio) celebre Scrittore del sec. XV., nativo d' Alessandria della Paglia, s'acquistò tra Dotti, una gran fama colle sue Lezioni, e colle sue Op. Insegnò in Venezia, ed in Milano, e m. in quest' ultima Città nel 1494. Si ha di lui un gr. num. d' Op. Le principali sono l' Istoria de' Visconti di Milano, la Descrizione del Monte Vesuvio, e del Monferrato: De' Commenti sopra Marziale, Stazio, Giovenala, Varrone, e Columella: Delle Lettere ec. Erasmo, Ermolao Barbaro, e molti altri Dotti fanno di lui molti elogj. Contuttociò vien rimproverato con ragione d' avere seguita l' inclinazione, che avea alla maldicenza, e di non averla neppure perdonata a Filelfo, che era stato suo Maestro.

* *Innoltre 1. una Traduzione di ciò, che* Dione *scrisse di* Trajano: 2. Bellum Scordense, *o sia una Relazione dell' Assedio di Scutari fatto da Turchi nel* 1474. 3. Annotationes in Gal. Martii Libros de Homine &c. *Era originario d' Acqui.*

MERULA (Paolo) uno de' più dotti Uomini della fine del sec. XVI. nato in Dort in Olanda, si rese valente nel Dritto, nell' Istoria, nelle Lingue, e nelle Belle Lettere. Egli viaggiò poi in Francia, in Italia, in Germania, e in Inghilterra, per trattare co' Dotti. Nel ritorno al suo Paese fu fatto Professore d' Istoria nell' Università di Leiden dopo Giusto Lipsio. Tenne degnamente questo impiego durante 15. anni, e m. in Rostock alli 18. Luglio 1607. d' anni 49. Vi sono di lui de' Commenti sopra i Frammenti d' Ennio; avvi la Vita d' Erasmo, e quella di Giunio, una Cosmografia, un Trattato del Dritto, ed altre Op. stimate.

S. MERY, *Medericus*, Abbate di S. Martino d' Autun sua Patria, volendo vivere da semplice Religioso, lasciò il suo Monastero, e si portò a Parigi, ove m. nel cominciamento del sec. VIII.

MERY (Giovanni) abile Chirurgo, nacque in Varano nel Berry li 6. Genn. 1645. Fu eletto Chirurgo della Regina, moglie di Luigi XIV., poi Chirurgo Maggiore degli Invalidi, e finalmente primo Chirurgo dell' Ospedale di Dio di Parigi; ove egli m. alli 3. Nov. 1722. d'anni 77. essendo dell' Accademia delle Scienze. Abbiamo di lui molte dotte Dissertazioni nelle Memorie della detta Accademia.

MESMES (Gian Giacomo di) primo di questo nome, Cavaliere, Signore di Boissy ec. nacque alli 2. Maggio 1490. d'una Casa illustre, e feconda in gr. Uomini. La fievolezza del suo temperamento non permettendogli di seguire l' Armi, come seguito aveano i suoi Antenati, s' applicò allo studio delle Belle Lettere, e della Giurisprudenza, e vi fece gr. progressi. Fu poi Consigliere di Catterina di Foix, Regina di Navarra, la quale lo mandò in qualità d' Ambasc. all' Assemblea di Noyon, onde fu conosciuto da Francesco I. Questo Principe gli offerì la carica d' Avvocato Generale nel Parlamen-

tuento di Parigi, volendo egli deporre Giovanni di Ruze. Ma egli la rifiutò, proteſtando che non avrebbe giammai accettato la carica di un Uomo dabbene, che ſerviva con utile il ſuo Re, e la ſua Patria. Il Re lo fece Luogotenente Civile nel Chatelet, e poi Secretario de' Memoriali nel 1544. e finalmente primo Preſidente nel Parlamento di Normandia. Ma Enrico II. ſucceſſore di Franceſco I. lo volle nel ſuo Conſiglio, e gli diede degli affari importanti. M. alli 23. Ott. 1569. d'anni 79. Enrico di Meſmes, primo del ſuo nome primogenito coltivò le Scienze, e le Belle Lettere, moſſo dal ſuo eſempio. De Foix, e Pibrac, Turnebo, e Lambino furono i ſuoi amici, e i ſuoi compagni di ſtudio. Sopra tutto fu eccellente nella Giuriſprudenza. Fu fatto Conſigliere del Gr. Conſiglio, Secretario de' memoriali, Conſigliere di Stato, poi Cancelliere del Regno di Navarra, Teſoriere, e finalmente Cancelliere della Regina Luiſa, vedova d'Enrico III. Egli ebbe parte ne' gr. affari del ſuo tempo, e fu cagione col Mareſciallo di Biron del Trattato fatto cogli Ugonotti nel 1570. che fu chiamata la pace zoppa, e mal ſicura, perchè il Mareſciallo era zoppo, e perchè Enrico prendeva il ſoprannome d' una delle ſue Terre chiamata Malaſſiſa. Egli m. nel 1596. laſciando un figlio unico chiamato Gian Giacomo di Meſmes II. di nome, il quale ebbe per Maeſtro il Dotto Paſſerazio, e m. Decano de' Conſiglieri di Stato nel 1642.

MESMES (Claudio di) più noto ſotto il nome di Conte d' Avaux, Ambaſciadore Plenipotenziario, Miniſtro, Soprainten-dente delle Finanze, Eſecutore degli Ordini del Re, ed uno di que' Uomini rari, che Dio va ſuſcitando per la gloria de' Sovrani, e per la felicità de' Popoli; era ſecondogenito di Gian Giacomo di Meſmes, e d' Antonietta di Groſſaine. Fù alla prima Conſigliere nel Gr. Conſiglio, Secretario, poi Conſigliere di Stato nel 1623. Il Re lo mandò nel 1627. Ambaſ. a Venezia, poi a Roma, a Mantova, a Firenze, e a Torino, e poi nella Germania; ove vide la maggior parte de' Principi dell' Imperio. Nel ſuo ritorno il Re fu così ſodisfatto di lui, che lo mandò poco tempo dopo nella Danimarca, nella Svezia, ed in Pollonia. Egli fu Plenipotenziario nel Trattato di Munſter, e d' Oſnabruch conchiuſo nel 1648., e fu riputato Uomo di tale probità, che nelle Corti, ove egli andò, la ſua parola valea per un giurameto, facendo vedere colla ſua condotta, che la politica, e probità la più eſatta poſſono eſſere unite inſieme, poichè tutte e due ritrovavanſi in lui nell' ultimo grado di perfezione. Sebbene e' foſſe occupato ſempre in gr. affari, non laſciò di avere commercio de' Letterati, de' quali era amico, e Protettore, come chiaro ſi ſcorge nelle Lettere di Voiture. Egli m. in Parigi alli 9. Nov. 1650. Gian Antonio ſuo Nipote fu pur anche dotato di gr. qualità, e di un gr. ſpirito. Egli fu Conſigliere nel Parlamento, poi Secretario, de' memoriali, Conſigliere di Stato, Ambaſ. Straordinario in Venezia, Plenipotenziario nella Pace di Nimega, ch' egli conchiuſe felicemente, poi Ambaſciadore

re

re in Ollanda, in Inghilterra, e nella Svezia. M. in Parigi alli 2. Feb. 1709. d'anni 69.

S. MESMIN, *Maximius* secondo Abbate di Miei presso d'Orleans nel 510. morto alli 15. di Dec. verso il 520.

MESNIL (Gian Bat. di) cel. Avvocato del Re nel Parlamento di Parigi, sotto il Regno di di Enrico II., e di Carlo IX. S'acquistò una gr. riputazione colla sua probità, col suo sapere, e colla sua eloquenza; e m. in Parigi alli 11. Luglio 5569. d'anni 52. Vi sono molti suoi scritti molto stimati.

MESRAIM, o piuttosto Misraim, figlio di Cam, e nipote di Noe, regnò in Egitto. Perciò l'Egitto è stato chiamato la Terra di Misraim nella Scrittura Santa. Da lui discesero tutti i differenti Popoli, ch'anno abitato l'Egitto, ed i Paesi vicini, come gli Etiopj, i Fatrusini, o gli abitanti della Tebaide, que' della Libia, gli Anamei, i Nasamoniti ec. Non si sa precisamente in qual tempo egli incominciò a regnare in Egitto; ma è molto credibile, ch'abbia regnato nel tempo del Patriarca Heber anni 191. in circa dopo il Diluvio, e verso il 2188. av. G. C. Molti dotti credono, che sia il medes. che *Menes*, primo Re d'Egitto. Dopo la di lui morte fu adorato come Dio, sotto il nome d'Osirde, d'Api, o Serapide, e d'Adone.

MESSALINA (Valeria) moglie dell'Imp. Claudio, e famosa nell'Istoria per le sue dissolutezze. Sposò C. Silio Cavaliere Rom. essendo vivo il medes. Imp. Ma questo Principe la fece morire l'anno 48. di G. C.

MESTLIN (Michele) celebre Professore di Matematica in Heidelberg, morto nel 1680.

MESTREZAT (Giovanni) fam. Teologo, e Ministro della Religione de' P. R., nacque in Parigi verso il 1592. Egli fu impiegato da Protestanti negli affari i più importanti, e m. nel 1657. Vi sono di lui varie Op., Filippo suo Nipote fu pur anche un fam. Ministro, ed insegnò la Teologia in Ginevra con riputazione. Avvi di lui un Trattato contro Socino, ed altre Op.

METELLO CELERE (Quinto Cecilio) Console Rom. l'anno 58. av. G. C. Fu Pretore l'anno, in cui Cicerone fu Console, molto s'adoperò per la Repub. quando s'oppose alle Truppe di Catilina, le quali voleano entrare nella Gallia Cisalpina, ed ottenne, dopo la sua Pretura, il governo di detta Provincia. Sposò la sorella di Claudia, la quale lo disonorò colle sue impudicizie, e l'avvelenò. Costei è quella, che sotto il nome di Lesbia è così infamata da Catullo. Cicerone perdette un buon amico per la dilui morte avvenuta 57. anni av. G. C.

METELLO (Lucio Cecilio) Tribuno del Popolo allora che Cesare s'impadronì di Roma, ebbe più di coraggio di tutti gli altri Magistrati, i quali si sottomisero, come se fossero stati avvezzi da lungo tempo al giogo della servitù. Il solo Metello osò d'opporsi a Cesare, che si volea impadronire del Teoro, che si custodiva nel Tempio di Saturno, e gli negò le Chiavi, Cesare allora comandò, che si gittassero a terra le porte, e siccome Metello adducea le Leggi, e continuava ad opporsi, Cesare lo minacciò di morte, dicendo.

dogli; *Ragazzo che sei, non vedi che mi sarebbe più facile il farlo, che il dirlo*. Onde egli si ritirò. Cesare passò sotto silenzio questo fatto nella sua Istoria delle Guerre Civili.

METIREN (Emmanuele) valente Storico, nativo d'Anversa, del quale avvi una Storia de' Paesi Bassi, che è stimata, M. nel 1612.

METHOUTO (Teodoro) Logoteta di CP., ed uno de' più dotti Greci del sec. XIV.; gli furono commessi de' considerabili impieghi sotto l'Imp. Andronico il *vecchio*, e m. nel 1332. Vi è di lui un gr. num. d'Op. stimate.

S. METODIO, soprannomato *Eubulio* cel. Vesc. di Tiro nel 311., e Martire poco tempo dopo: Avea composto un gr. num. d'Op., delle quali non ci rimane, che quella, la quale è intitolata, il *Convito delle Vergini*. Gli altri Libri, che si attribuiscono a questo S. Martire, sono supposti.

METODIO I. pio Patriarca di CP., ed uno de' più zelanti difensori del Culto delle S. Immagini. M. alli 14. Giugno 846. Non bisogna confonderlo con S. Metodio, nè con Metodio II. Patriarca di CP. nel 1240.

METONE, *Meto* cel. Matematico Ateniese, pubblicò l'anno 432. av. G. C. il suo *Ennea-decacteride* cioè il suo *Cielo* d'anni 19., col quale pretendeva di aggiustare il corso del Sole a quello della Luna, e di fare, che gli anni solari, e lunari cominciassero nel medes. tempo. Il compagno, ch' egli avea nelle sue osservazioni era Eutemone.

METRA, figlia d'Erisione della Tessaglia, si risolse di fare il mestiere della Cortigiana, per guadagnare di che sostenere la prodigiosa fame di suo padre. Faceasi dare da' suoi Amadori un Montone, un Bue, un Cavallo, o qualche altro animale: Laonde i Poeti finsero, ch' ella avea ricevuto la facoltà da Nettuno, il quale lo amava, di trasformarsi in tutto ciò, ch' erale a grado.

METRIE (N. . . .) Medico morto a Berlino nel 1751. non è fam. se non pei suoi Libri empj, e satirici, ne' quali non si trova nè sapere, nè giudizio, nè erudizione. Si da per certo, che questo Medico si è convertito prima della sua morte, e che morendo dimostrò de' gr. sentimenti di pietà.

METRODORO celeb. Medico Greco, nativo di Chio, Discepolo del Filosofo Democrito, e Maestro d'Ippocrate, e d'Anassarco, credea che il Mundo fosse eterno, ed infinito: Vivea 444. anni av. G. C. Le sue Op. si sono perdute.

METRODORO eccellente Pittore, e dotto Filosofo, fu eletto dagli Ateniesi, e mandato a Paolo Emilio, il quale avendo preso Perseo, Re de' Macedoni, avea lor chiesto due Uomini, l'uno per istruire i suoi figliuoli, e l'altro per dipingere il suo trionfo, facendo loro intendere nel medes. tempo, ch' egli desiderava un eccellente Filosofo per Precettore de' suoi figliuoli. Gli Ateniesi mandarongli Metrodoro, il quale era eccellente Filosofo, e Pittore. Paolo Emilio di questa loro scielta fu contentissimo.

METROFANE cel. Vescovo di Bisanzio, e Confessore, morto verso l'anno 312.

METROFANE Critopolo Pro-

tofinocello della Chiesa Maggiore di CP. Fu mandato da Cirillo Lucar in Inghilterra, per informarsi esattamente dello Stato, e della Dottrina delle Chiese Protestanti. Critopolo essendo sbarcato in Hambourg girò una parte della Germania, e vi compose una Confessione di Fede della Chiesa Greca, stampata in Helmstad in Greco, ed in Latino nel 1661. Questa Confessione favoriva in qualche parte la Dottrina de' P. R. ma ella è esatta in altri luoghi; e l' Autore vi ragiona da valente Teologo, e Critico.

METZ (Claudio Barbier di) Luogotenente Generale d' Artiglieria, e delle Armate del Re di Francia, nacque in Rosnay nella Sciampagna il 1. Apr. 1638. Egli si segnalò sì fattamente nelle Guerre sotto Luigi XIV. dal 1657. fin alla battaglia di Fleurus, ove fu ucciso da un colpo di Cannone nel 1690., che passò, con ragione, per uno de' de' migliori Officiali del Regno di Francia. Egli perfezionò l' Artiglieria, e faceala servire quasi colla medes. diligenza che la Moschetteria.

MEVIO, Poeta Latino, che Virgilio, ed Orazio pongono in ridicolo; vivea egli nel tempo d' Augusto.

MEVIO (Davide) cel. Giureconsulto, Consigliere privato del Re di Svezia, e Presidente del Consiglio Sovrano in Wismar; Gli furono dati i più importanti affari, e m. verso il 1685. Si anno di lui de' Commenti sul Dritto: di Lubeck: Delle Decisioni: un Trattato dell' Amnistia: Una Giurisprudenza Universale, ed un gr. num. d' Op.

MEYN (Giovanni di) *vedi* Colpinel.

MEURISSO (Enrico Emmanuele abile Chirurgo di Parigi, nativo di S. Quintino m. alli 17. Maggio 1694., del quale si ha un Trattato del Salasso in 12. che è stimato.

MEURSIO (Giovanni) uno de' più dotti, e laboriosi Scrittori del sec. XVII., nacque in Losdun, vicino all' Aja in Olanda nel 1579. Dimostrò dalla sua infanzia delle disposizioni straordinarie per le Belle Lettere, e per le Scienze, e andò a studiare il Dritto in Orleans, co' figliuoli di Barneveld, ch' egli accompagnò ne' loro viaggi. Perciò egli conobbe le Corti de' Principi dell' Europa, e conversò co' più dotti. Nel ritorno in Olanda fu fatto Professore d' Istoria in Leyden nel 1610., e poi Professore di Lingua Greca, Salendo in maggior riputazione di giorno, in giorno Cristiano IV. Re di Danimarca lo fece Professore d' Istoria, e di Politica nell' Università di Sor nel 1625. Si fece universalmente stimare in questo impiego, e m. nel 1641. d' anni 62. Avvi di lui un gr. num. d' Opere dotte, la maggior parte delle quali s' aggirano sopra l' antico Stato della Grecia, come V. G. *De populis Atticæ; Atticarum lectionum Lib.* VI. *Archontes Athenienses*, *Fortuna Attica*: *de Athenarum Origine*, *de Festis Græcorum &c.* Giovanni suo figliuolo è pur anche Autore di mol. Op.

MEXIA, o MESSIA (Pietro) valente Scrittore Spagnuolo, nativo di Siviglia, morto nel 1552., del quale si anno diverse Opere stimate.

MEZERAI (Francesco Eudes di) cel. Istorico Francese, nacque in Ry Villaggio nella Bassa

Nor-

Normandia tra Argentan, e Falaise nel 1610., da un padre, ch'era Chirurgo nel detto luogo: Si chiama Eudes dal nome della sua Famiglia, e prese il soprannome di Mezerai d'un vicolo vicino a Ry. Dopo d'aver fatto li suoi studj in Caen, egli si portò a Parigi, ove s'applicò alla Poesia con un ardore quasi incredibile. Ma Ivetaux lo consigliò a lasciare lo studio della Poesia, e ad applicarsi a quello della Storia, e della Politica, e gli fece avere nell'Armata di Francia nelle Fiandre l'impiego d'Officiale Appuntatore, il quale egli tenne due campagne intere. Si ritirò poi nel Collegio di S. Barbara tra Libri, e MSs., e pubblicò nel 1643. il primo vol. dell'Istoria di Francia in Fog. non avendo ch'anni 32. Coloro i quali dissero che quest'Opera era stata incominciata da Baldovino, e che dopo la di lui morte fu incaricato Mezeray di continuare, vanno errati, perchè Baldovin m. l'anno 1650., ed egli avea già pubblicato il secondo suo vol. nel 1646. Il terzo, ed ultimo vol. apparve nel 1651. Mezeray sorpassò in questa Op. tutti quelli, che prima di lui aveano scritto l'Istoria di Francia, ed il Re in ricompensa gli assegnò una pensione di 4000. lire. Poi mosso dal consiglio del Sig. di Launoi, e di Dupuy, stampò un Ristretto della sua Storia nel 1668. in 3. vol. in 4. Questo Ristretto fu molto ben ricevuto dal Pubblico. Ma siccome egli aveavi inserito l'origine di tutte le specie d'imposizioni, con delle riflessioni troppo libere, il Sig. Colbert si lagnò, onde egli promise di correggerle nella seconda Edizione, ma le sue correzioni non essendo apparse se non se un vero inorpello, il Ministro gli fece sopprimere la metà della sua pensione. Mezaray mormorando di ciò, altra risposta non ebbe, se non se la soppressione dell'altra metà della sua pensione. Arrabiato per questo avvenimento lo determinò a scrivere materie, che non lo potessero esporre a tali pericoli, e compose il suo Trattato dell'*Origine de' Francesi* che gli acquistò molto onore. Egli fu eletto Secretario perpetuo dell'Accademia Francese, dopo la morte di Convart, e m. alli 10. Luglio 1683. d'anni 73. Oltre la sua Storia di Francia, avvi ancora di lui: 1. una Continuazione dell'Istoria de' Turchi dal 1612. fin al 1649. in Fog. Una Traduzione Francese del Trattato Latino di Giovanni di Sarisbery, intitolato le *Vanità della Corte*: 3. Gli si attribuiscono anco molte Satire contro il Governo, e principalmente quelle, che portano il nome di Sandricourt ec. Egli avea due fratelli, il primo de' quali, chiamato Giovanni, fu Institutore degli *Eudisti* vedi Eudes: L'ultimo fu un abile Chirurgo nell'assistere le femmine diparto: il di lui nome era Carlo, e prese il nome di Doray.

MEZIO Suffezio Dittatore della Città d'Alba, sotto il Regno di Tullo Ostilio, Re de' Romani, essendo costretto dopo la pugna degli Orazj, e de' Curiazj di condurre in soccorso de' Romani le sue Truppe contro de' Vejenti, co' quali faceasi la guerra, promise a questi di lasciare il suo posto, durante la battaglia: il che pose ad effetto, ma Tullo Ostilio, avendo riportata la Vittoria, non ostante queda perfidia, fece attacca-

re

re Mezio a due Carri, e li fece tirare da due forti Cavalli, i quali lo divisero in due parti alla presenza di tutta l' Armata, verso il 669. av. G. C.

MEZIO (Giacomo) abile Ollandese, nativo d' Alemaersi inventò Cannocchiali, che sembrano avvicinare gli oggetti lontani, e li fanno apparire più vicini a noi. Egli presentò uno di questi Cannocchiali agli Stati Generali nel 1609. e i Dotti, e fra gli altri Cartesio, che era più portato ad instruirsi dell' Origine di questa invenzione l'attribuisce constantemente a Giacomo Mezio. Erano in uso da lungo tempo i tubi di molte canne per dirigere la vista verso gli oggetti lontani, e per renderla più chiara, ed il Padre Mabillone attesta nel suo viaggio d' Italia, ch' egli avea veduto in un Monastero del suo Ordine dell' Op. di Comestore, scritte nel sec. XIII., nelle quali si trova alla terza pagina, un ritratto di Ptolomeo, che contempla gli Astri con un Tubo di quattro canne, ma questi tubi non erano forniti di vetro. Egli fu il primo, che pose il vetro a tubi. Dicesi, ch' egli ritrovò quest' invenzione a caso, in osservando alcuni Scolari, i quali, d'inverno sdrucciolando sul ghiaccio, si servivano della cassa del Calamajo come di tubo, ed avendo posto scherzando alcuni pezzi di ghiaccio alla cima de' detti Calamaj, rimanevano pieni di maraviglia in vedere, che per questo mezzo gli oggetti lontani a loro s' avvicinavano. Giacomo Mezio riflettè sopra di questa osservazione, ed inventò facilmente i Cannocchiali, che rendono vicino l'oggetto. Adriano fuo fratello insegnò le Matematiche nella Germania, con molta riputazione. Vi sono di quest' ultimo varie Opere di Matematica.

MICAELE (Sebastiano) Relig. Domenicano cel. per la sua pietà, nacque in S. Zacaria, piccola Città della Diocesi di Marsiglia verso il 1543. Riformò molte Famiglie del suo Ordine, ed ottenne dalla Corte di Roma, che i Religiosi di questa Riforma componessero una Congregazione separata, governata da un Vicario Generale. Egli fu il primo Vicario Generale di que' Religiosi riformati, e m. in Parigi li 5. Mag. 1618. d' anni 74. essendo Priore de' Domenicani di Parigi contrada di S. Onorato. Avvi di lui qualche Opera.

MICHEA uno de' 12. piccoli Profeti, nativo di Morastia, Borgo della Tribù di Giuda, profetizò per lo spazio di 50. anni, sotto il Regno di Joatan, d'Acaz, e di Ezechia dal 740. fino al 724. av. G. C. Le sue Profezie sono in Ebreo, e contengono 7. cap. In esse ei riprende con istile sublime gli sregolamenti degli Israeliti, predice la loro cattività e li consola colla speranza di una futura liberazione. Egli fu tra tutti i Profeti quegli, che predisse con maggior chiarezza la nascita del Messia in Betelemme. Non bisogna confonderlo col Profeta Michea, figlio di Jemla, che vivea sotto Acabbo, e Josafat 150. anni incirca, cioè 897. av. G. C. Di questo, ultimo si fa menzione nel terzo Lib. de' Re cap. 22.

S. MICHELE Arcangelo, di cui si fa parola nella Lettera di S. Giuda. Era il Protettore del Popolo Ebreo, come leggiamo

nel cap. 12. di Daniele. La Chiesa celebra la sua Festa alli 29. Sett.

MICHELE I. Curopalate Imp. d' Oriente soprannomato Rangabo, sposò Procopia sorella di Staurace, e fecesi coronare Imp. ai 2. Ott. 811. Egli era liberale, e zelante per la Religione Cattolica, ma non sapea ben governare. Avendo inteso, che Leone l' Armeno si era ribellato, si rifuggiò in una Chiesa con Procopia, e co' suoi figliuoli nel 813., e poi si fecero tagliare i capelli, e presero l'abito da Monaco. Il nuovo Imp. loro lasciò la vita e li provide del necessario ne' Monasteri. Con tutto ciò a Teofilatto, figlio unico di Michele, furono tolti i contrasegni del suo sesso, per ordine di Leone per, non avere occasione di temere di lui.

MICHELE II. il Balbuziente nativo di Frigia fu amato dall' Imp. Leone l' Armeno, il quale lo fece avanzare nelle sue Truppe, e lo fece Patrizio. In appresso essendo stato accusato di congiura fu posto in prigione, Leone lo esaminò egli stesso, e lo condannò ad esser abbruciato alla sua presenza: il che si sarebbe fatto nel medes. giorno vigilia del Natale di N. S. se l' Imperadrice Teodora non avesse rappresentato all' Imp. che ciò era un portar poco rispetto alla Festa. Leone fece differire l' esecuzione; ma nella notte istessa del Natale fu assassinato nel suo Palazzo, e Michele fu liberato dalla prigione, e salutato Imperadore d' Oriente nel 820. Michele richiamò tosto coloro, i quali erano stati esiliati per la difesa delle S. Immagini. Ma qualche tempo dopo perseguitò i Cristiani e sopra tutto i Monaci. Il suo Regno fu infelicissimo. Egli m. nel 1. d' Ott. 829. Teofilo suo figlio gli succesſe.

MICHELE III. il *Bevitore*, o *l' Ubriaco* Imp. d' Oriente succesſe a Teofilo suo padre nel 842. sotto la Tutela, e la Reggenza di Teodora sua madre; questa virtuosa Principessa ristabilì nel medes. anno il culto delle Immagini, e pose fine all' Eresia degli Iconoclasti, che Leone l' Isaurico avea introdotto 120. anni avanti. Teodora rinnovò il Trattato di pace con Bogori, Principe di Bulgari nel 860. Barda fratello di Teodora, volendo avere egli solo tutta l' autorità, talmente guadagnossi lo spirito di Michele coll'accondiscendere alle sue dissolutezze, che questo Principe, pel suo consiglio, costrinse Teodora sua madre a farsi tagliare i capelli, e a ritirarsi in un Monastero colle sue figlie. S. Ignazio Patriarca di CP. non avendo voluto costringerla ad abbracciare lo Stato Monastico, fu privato della sua Sede, e Fozio posto in suo luogo nel 857. anno, che si può riguardare come l'Epoca dell' origine dello Scisma, che divise la Chiesa Greca dalla Latina. Michele dopo d' aver lasciato regnare Barda col titolo di Cesare, lo fece morire ai 20. Aprile 866. perchè di esso lui più non fidavasi, ed associò Basilio all' Imperio. Basilio temendo d' incorrere nella medes. disgrazia, fece assassinare Michele alli 24. Sett. 867., e regnò dopo di lui.

MICHELE IV. *Paflagoniano* così nomato perchè egli era nato in Paflagonia da oscuri parenti, succesſe a Romano Angiro, Imp. d' Oriente nel 1034. per gl' intrighi dell' Imperadrice Zoe, la qua-

quale spinta da una malvagia passione, che avea per lui, avea fatto morire l' Imp. suo marito. Michele poco tempo dopo diventò matto : con tutto ciò avea qualche buono intervallo , e fece la guerra felicemente servendosi de' suoi due fratelli contro i Saraceni , e contro i Bulgari. Egli da principio tolse tutta l' autorità alla Imperadrice Zoe. Si ritirò poi in un Monastero nel 1041. , e vestì l' abito da Monaco, e morì con gran sentimenti di pietà ai 10. Dec. nel medesimo anno . Michele Calafato, suo Nipote gli succesſe dopo d' essere stato adottato dall' Imp. Zoe , ma dopo 4. mesi temendo che questa Principessa lo facesse perire, la esigliò nell'Isola del Principe . Il Popolo sdegnato per una sì fatta azione , si sollevò contro di lui . Gli furono cavati gli occhi , e fu rinchiuso in un Monastero . Zoe, e Teodora sua sorella regnarono poi insieme 3. mesi incirca . Fu la prima volta, che si vide l'Impero soggetto a due femmine.

MICHELE VI. Stratiotico, cioè *Guerriero* Imp. d' Oriente , succesſe all' Imperadrice Teodora nel 1056. , ma essendo vecchio, e non essendo abile a governare, fu costretto a cedere il suo Trono ad Isacco Comneno nel 1057. e di ritirarsi in un Monastero .

MICHELE VII. *Parapinace* Imp. d' Oriente figlio di Constantino *Duca* , e di Eudossia , succesſe a Romano nel 1071. , era un Principe incapace di regnare. Niceforo Botoniate si sollevò contro di lui , e s' impadronì di CP. col soccorso di Turchi nel 1078. Allora egli fu rilegato nel Monastero di Stude . Non andò molto , che fu posto in libertà , essendo stato fatto Arcivescovo d' Efeso .

MICHELE VIII. Paleogo, Reggente dell' Impero d' Oriente , durante la minorità del giovine Imp. Giovanni Lascaris, fece cavar gli occhi a questo Principe , le rilegò in Magnesia , e fecesi coronare Imp. in Nicea nel 1260. L' anno seguente egli riprese la Città di CP. a Baldovino II. dopo d' essere stata posseduta da Francesi anni 58. mesi 3. , e giorni 2. Michele allargò il suo Imperio , guereggiò co' Veneziani , e molto s' adoperò per riunire le due Chiese Greca , e Latina. Sottoscrisse l' Atto di questa unione nel mese di Apr. l' anno 2277. Ma siccome non parve sincero a Nicolò III. : questo Papa lo scomunicò, come fautore dell'Eresia, e dello Scisma de'Greci ai 18. Nov. 1281. Egli era un Principe affabile , liberale , e magnifico . Egli amava le Scienze, ed i Letterati , e fece di nuovo fiorire le lettere in CP. Tra tutti i Principi del Basso Impero fu uno di quelli , che furon dotati di molte belle qualità. M. ai 11. Dec. 1283. di 58. anni , dopo d' aver regnato anni 24. Andronico , suo figlio , gli succesſe .

MICHELAGNOLO *vedi* Bonarota .

MICHELE Cerulario Patriarca di C.P. succesſe ad Alessio nel 1043. Egli si dichiarò contro la Chiesa Rom. , in una Lettera , ch' egli scrisse a Giovanni Vesc. di Trani nella Puglia , acciò la comunicasse al Papa , e a tutta la Chiesa d' Occidente . Questa Lettera essendo stata portata a Leone IX. , questo Papa gli fece rispondere , e mandò de' Legati in CP. , i quali scomunicarono Michele Cerulario . Questo Patriar-

ca anch' esso gli scomunicò, e da quel tempo in poi la Chiesa Greca rimase divisa dalla Chiesa Rom. Michele essendo caduto in sospetto all' Imp. Isacco Comnene per la gr. autorità, che acquistata si era, questo Principe lo fece arrestare, e deporre nel 1059. Noi abbiamo le 3. Lettere di questo Patriarca contro i Latini.

MICHELI (Pier Antonio) valente Botanico nativo di Firenze, da poveri parenti. Fece un gr. numero di scoperte, e di osservazioni curiose nell' Istoria Naturale, e nella Botanica. Fu fatto Botanico del Gr. Duca di Toscana; e m. ai 2. di Genn. 1737. d'anni 57. Avvi di lui uno Scritto intitolato, *Nova Plantarum genera*, la quale Opera è molto lodata da Boerhave.

* *Tra le molte sagacissime osservazioni fatte da questo cel. Botanico, e Naturalista, quella è particolare di avere osservato ne' Funghi i veri strumenti della Generazione. La stessa stata poi diffusamente spiegata dal Sig. Gleditsch, che col Microscopio, anch' esso ve gli osservò. Si legge nelle Memorie dell' Accad. Reale delle Scienze di Berlino del* 1748.

MICIPSA Re di Numidia in Africa, era figlio di Massinissa, ch'egli avea anteposto agli altri suoi due fratelli. Egli m. verso 120. av. G. C. lasciando due figli Aderbale, e Jempsale, che Giugurta, fece perire, e a' quali egli usurpò il Regno di Numidia.

MICOL figlia di Saule sposò Davide 1063. av. G. C. Due anni dopo, Saule volendo sorprendere Davide nella sua casa per farlo morire, essa lo salvò di notte, calandolo giù da una finestra e mettendo in suo luogo una Statua di legno, che essa avea vestita. In appresso, quando Davide fu Generale, ella non potè sofferire di vederlo saltare avanti dell'Arca, e lo beffò. Micol è la sola, alla quale la Scrittura Sacra diede il titolo di moglie di Davide.

MICONE *vedi* Bordelot.

MIDA fam. Re di Frigia, avendo in sua casa ricevuto Bacco con molta magnificenza, questo Dio, secondo la favola, in riconoscenza gli promise di concedergli qualunque cosa, gli avrebbe dimandato: Mida gli dimandò, che in oro si cangiasse tutto ciò che avrebbe toccato. Bacco eseguì la sua dimanda, e Mida provò un gr. piacere, in vedere, che tutte le cose da lui tocche si convertivano in oro. Ma non passò molto, che se ne pentì, perchè avendo preso da bere, e da mangiare, gli alimenti, ch'egli toccava, si mutavano in oro, per la qual cosa fu costretto di ricorrere a Bacco, e di pregarlo, che nel suo primo stato lo rimettesse. Questo Dio gli comandò, che andasse a bagnarsi nel Pattolo, e da quel tempo in poi, secondo la Favola, questo fiume produsse la l'Arena d'oro. Essendo poi stato scelto per giudice tra Pane, o Marsia, ed Apolline, diede un altra fiata a conoscere il suo poco spirito, ed il suo cattivo gusto, col preferire il canto di Marsia a quello d'Apolline. Questo Dio irritato, gli pose due orecchie d'asino.

MIDDENDORP (Giacomo) Canonico di Colonia, nativo d'Obdenzeel, fu fatto Rettore dell' Università di Colonia, e vi insegnò con tanta riputazione, che diversi Principi lo scelsero per loro Consigliere Ordinario. Egli

m. ai 13. Genn. 1611. d'anni 63. Si ha di lui un Trattato, *De Academiis Orbis universi*, ed altre Op.

MIDLETON (Riccardo di) *Ricardus de Media Villa*, fam. Teologo Scolastico del sec. XIII. nativo d'Inghilterra, era Francescano. Egli si distinse talmente in Oxford, e in Parigi, che fu soprannomato *il Dottor Solido, e abondante*, *il Dottore fondatissimo, ed autorevole*. M. nel 1304. Vi sono di lui de' Commenti, sopra il Maestro delle Sentenze, ed altre Op.

MIDORGE (Claudio) dotto Matematico del sec. XVII. nativo di Parigi, del quale abbiamo 4. Lib. di Sezioni Coniche, ed altre Opere.

MIEL (Giovanni) cel. Pittore Fiamingo, nato in Udenderen 2. Leghe d'Anversa nel 1599., e m. in Torino nel 1664. d'anni 65. Era molto eccellente nel colorito.

MIFIBOSET figlio di Saule, e di Resfa fu ucciso per ordine di Davide. Non bisogna confonderlo con Gionata ultimo figlio di Saule, che fu da Davide trattato, come Principe della Casa Reale verso il 1040. av. G. C.

MIGNARD (Nicolò) Pittore cel. nativo di Trojes, era figlio di Pietro Mignard, Officiale nelle Armate di Francia. Dopo d'avere imparato nella detta Città gli Elementi della Pittura, portossi in Italia per perfezionarsi. Menò moglie in Avignone, ritornando in Francia, onde fu chiamato Mignard d'Avignone. Egli fu poi impiegato in Corte, ed in Parigi, e fu eletto Rettore dell'Accademia della Pittura. Egli era eccellente principalmente nel colorito, ed avvi di lui un gr. num. di Ritratti, e Quadri d'Istoria. M. Idropico nel 1668. Pietro suo fratello soprannomato il Romano, succesè nel 1690. al Sig. le Brun nelle cariche di primo Pittore del Re, e di Direttore, e Cancelliere dell'Accademia Reale della Pittura. M. ai 13. Marzo 1695. d'anni 84. Vi sono de' Ritratti di una infigne bellezza. Egli fu che dipinse la Tazza di Valdi Grazia. L'Abbate Mazieres di Monville ha pubblicato la sua vita nel 1730. in 12.

MIGNAULT (Claudio) Avvocato del Re nel Balliaggio d'Etampes, Decano de' Professori nel Dritto Canon. in Parigi, e uno de' più dotti Uomini del XVI. sec. è più noto nel Mondo Letterato sotto il nome di Minos. Egli era nativo di Talant antico Castello de' Duchi di Borgogna, tre 4. di lega lontano da Dijon. Professò per mol. anni la Filosofia nel Collegio di Reims in Parigi, spiegò i buoni Autori Greci, e Latini, e passò poi nel Colleg. della Marche, poscia in quello di Borgogna. Studiò il Dritto in Orleans nel 1578., e poi ritornò a Parigi, ove egli fu Decano della Facoltà del Dritto nel 1597. Era intimo amico del Dottor Richer, e fu nominato con lui, per lavorare alla Riforma della Università, e l'ajutò a comporre *l'Apologia del Parlamento, e dell'Università*, contro il *Paronomo* di Giorgio Critton, m. verso il 1603. Si ha di lui v. 1. Gli Editti d'un gr. num. d'Autori con delle dotte Annotaz.: 2. De *Liberali Adolescentum Institutione*. *An sit commodius Adolescentes extra Gymnasia, quam in Gymnasiis ipsis instituai*, e mol. altri Discorsi in

bel Latino . 3. Mol. Scritti in verso, e in prosa. Dal Cardinal Bona è chiamato, *Vir multæ Lectionis, & Eruditionis*.

MILETO Re di Caria, era figlio d' Apolline , e d' Acacalli , figlia di Minosse . Egli passò da Creta in Caria , ove s' acquistò col suo merito , e col suo coraggio la stima del Re Eurito , il quale gli diede sua figlia Idotea in matrimonio . Succedette al Re Eurito , e fece fabbricare la Città di Mileto , Capitale di Caria . Egli ebbe un figlio nomato Cauno , il quale è cel. nella Favola , ed una figlia detta Bibli .

MILL (Giovanni) cel. Teologo Inglese , fu allevato nel Collegio della Regina in Oxford , e fu fatto Cappellano Ordinario di Carlo II. Re d' Inghilterra . Avvi di lui un' eccellente Edizione del nuovo Testamento Greco , ch' egli pubblicò poco prima della sua morte avvenuta nel 1707. Mill ha raccolto in questa Edizione tutte le varie , e diverse Lezioni , che potè ritrovare .

MILLETIERE (Teofilo Brachel Sig. della) . Dopo d' avere studiato in Eidelberg , andò a Parigi , ove prese la Laurea nel Dritto , abbandonò l' Avvocare per applicarsi alla Teologia , e seguì il partito de' Calvinisti con tanto zelo , che gli furono date molte commissioni importanti . Fu arrestato in Tolosa nel 1628. , e gli fecero il processo , e fu tenuto prigione anni 4. Egli cercò poi i mezzi per riunire i Calvinisti co' Cattolici , e pubblicò in questa occasione dell' opere , che spiacquero sì agli uni , che agli altri . Abbracciò la Religione Rom. ed abiurò pubblicamente i suoi errori nel 1645. In appresso scrisse un gr. num. d' Op. contro i Protestanti , e m. molto povero il Maggio 1665. Trovasi nelle sue Opere più di declamazione , e zelo , che sapere , e giudicio .

MILONE fam. Atleta di Crotone , avea tanta forza , che portava , dicesi , ne' Giuochi Olimpici un Bue sopra le sue spalle , il quale egli uccidea con un pugno . Vinse i Sibariti , e ruinò la loro Città 512. av. G. C. Essendo poi in un bosco , e volendo dividere in due una quercia , che era stata rotta con cunei di ferro , questi cunei essendo caduti per lo sforzo , ch' e' fece , la quercia ritornò nello Stato suo naturale , e gli prese le mani in mezzo sì fattamente , che non potendo trarle fuori , fu ritenuto in questo luogo diserto , e divorato dalle fiere .

MILONE (Tito Annio Milone) fam. Rom. addottato , nella famiglia degli Annii cercò con brighe il Consolato , e destò in questa occasione tante fazioni , che il Senato si determinò a nominare Console il solo Pompeo , colla facoltà di eleggersi un Compagno a suo talento . Finalmente Milone uccise Clodio Tribuno della Plebe anni 52. av. G. C. Fu accusato , e condannato all' esiglio , malgrado l' eccell. Orazione , che Cicerone recitò in suo favore . Dicesi , che Milone avendola letta in Marsiglia durante il suo esiglio , disse ad alta voce , *O Cicero si sic egisses , Barbatos pisces Milo non ederet* , cioè , *O Cicerone , se tu avessi fatta , e recitata questa Orazione tale quale è al presente , Milone non sarebbe ora costretto a mangiare de' Barbari in Marsiglia* .

Vo-

Volendo con ciò dire, che Cicerone pria di pubblicare quest' Orazione, l' avea tocca, e corretta.

MILONE cel. Religioso Benedettino, morto nella Badia di S. Amand, nella Diocesi di Tournay nel 872. è Autore di molti Componimenti molto ingegnosi; l' uno de' quali è intitolato *Il Combattimento della Primavera, e dell' Inverno*.

MILTON (Giovanni) celeberrimo Poeta Inglese, ed uno de' più gr. Ingegni, e de' più polити Scrittori, che l' Inghilterra abbia prodotto, discendeva da una nobile, ed antica famiglia del medes. nome, vicino ad Abingdon, nella Provincia d' Oxford, e nacque in Londra li 9. Dic. 1608. Suo padre gli diede un buon Precettore, e mandollo nello stesso tempo alla Scuola di S. Paolo. Milton dimostrò una passione sì insaziabile per le Lettere, e per le Scienze, che in età di anni 12. s' accostumò a vegliare fin a mezza notte, sebbene fosse debile di vista, e soggetto al male di testa. Egli fu mandato in Cambridge di anni 15., e nel medes. anno parafrasò qualche Salmo. Egli compose d' anni 17. molti Componimenti in Poesia alcuni in Inglese, ed altri in Latino, e tutti di un carattere, e di una bellezza molto superiore alla sua età. Dopo d' essere stato fatto Maestro dell' Arti se ne ritornò alla sua Casa nel 1632. Due anni dopo pubblicò un Lib. intitolato *la Maschera*, e nel 1637. il suo *Licida*. Essendo morta sua Madre, ottenne la licenza da suo Padre di viaggiare. Conversò in Parigi con Grozio, e andò poi in Italia, ove strinse amicizia co' più belli spiriti, e e co' più illustri Letterati. Imperò sì bene la lingua Italiana, che fu in procinto di dar fuori una Gramm., e compose de' versi Toscani molto buoni. Milton avea in pensiero di andare in Sicilia, e nella Grecia, ma avendo inteso i principj delle agitazioni d' Inghilterra giudicò cosa indegna di lui il collocare il suo piacere in viaggiare in Paesi stranieri, mentre i suoi Compatrioti portavano l' armi per difendere la libertà. Ritornò adunque in Inghilterra nel tempo del. la seconda spedizione del Re Carlo I. contro della Scozia. Fu incaricato allora della tutela di due figliuoli di sua sorella, quale prese egli ad ammaestrare; prese pur anche ad educare alcuni figliuoli de' suoi amici, e loro insegnò le Lingue, l' Istoria, e la Geografia ec. Pubblicò nel 1641. il suo Trattato della *Riforma della Chiesa Anglicana, ed i motivi, per cui non si fece prima la Riforma*, e 4. altri Trattati sopra il governo della Chiesa d' Inghilterra. Egli sposò nel 1643. Maria Powel figlia di un gentiluomo della Provincia d' Oxford. Questa giovine sposa alla fine del primo mese lo abbandonò, e si ritirò con suo padre, protestando, che mai più sarebbe ritornata con lui. Egli prese le sue misure sopra di ciò; e dopo d' avere pubblicato molti scritti in favore del Divorzio, si apparecchiava alle seconde nozze: Ma sua moglie essendone stata avvertita, mutò pensiere, e lo supplicò sì affettuosamente acciocchè la accettasse di nuovo, che egli fu vinto. Un anno dopo di questa riconciliazione ebbe di essa una figlia, e poi molti altri figliuoli. Essendo questa

sua moglie morta di parto, sposonne un altra, la quale morì pur anche di parto alla fine di un anno. Visse qualche anno vedovo, e passò alle terze nozze dopo il ristabilimento di Carlo II., e l'Amnistia, ch'egli ottenne da questo Monarca. Milton pubblicò nel 1644. un Componimento sopra *l'Educazione de' Figliuoli*, *e la sua Areopagitica*, o Discorso *al Parlamento in favore della libertà di stampare qualunque sorta di Libri, senza chieder licenza agli Esaminatori*. Le Poesie, ch'egli compose nella sua gioventù, apparvero in Londra l'anno seguente. Si ritirò poi in una piccola Casa in Olbrun, ove egli continuò gli suoi studj fin alla morte di Carlo I. che fu decapitato nel 1648. Egli allora pubblicò il suo libro intitolato *Tenure* cioè *il Dritto de' Re, e de' Magistrati*, in cui pretende di provare, che un Tiranno può essere giudicato, deposto, ed ucciso, e molti altri Scritti sopra il Dritto generale de' Popoli contro i Tiranni. Fu fatto poi Secretario del Consiglio di Stato stabilito dal Parlamento. Accettò questo impiego con patto però di scrivere sempre in latino. Il Lib. intitolato *Icon Regia* essendo apparso nel 1649. poco dopo la morte di Carlo I. al quale questo libro si attribuiva, sebbene fosse stato composto dal Dottor Gauden, Vesc. d'Exceter, Milton lo confutò a sollecitazione di Cromwel, con un'opera intitolata *Iconoclasti*. Salmasio difese Carlo I., e compose contro il Parlamento d'Inghilterra il suo Lib. intitolato, *Defensio Regia*. Miltone fu allora scelto, per rispondere a Salmasio. Egli intraprese adunque questa fatica, quantunque avesse quasi perduto un occhio, e che i Medici gli predicessero la perdita anche dell'altro. La sua risposta uscì nel 1651. con questo Titolo *Pro Populo Anglicano Defensio*. Destò molto rumore, e fu abbruciata in Parigi, e in Tolosa per le mani del Boja. Miltone infatti divenne cieco, come i Medici glielo aveano predetto. Ciò non lo impedì a pubblicare nel 1654. un Lib. intitolato, *Defensio secunda*, e l'anno dopo *Defensio pro se*, contro Moro, al quale egli attribuiva il Lib. intitolato *Clamor Regii Sanguinis adversus Parricidas Anglos*; quantunque questo lib. fosse di Pietro di Moulin il figliuolo. Miltone visse molto a suo talento sotto l'usurpazione di Cromwel, e pubblicò nel 1659. il suo Trattato della *Potenza Civile nelle materie Ecclesiastiche*, ed altre Op. Egli non fu molestato, ne ricercato dopo il ristabilimento di Carlo II. Lo lasciarono vivere tranquillamente nella sua casa, quantunque non vi sia stato giammai Scrittore ch'abbia inveito tanto contro le Teste Coronate, quanto egli invei ne' suoi scritti contro Carlo I. e contro la famiglia sua esigliata. Si tenne sempre però rinchiuso, ne si lasciò vedere, se non se dopo l'Amnistia. Egli ottenne delle Lettere di abolizione, ed altra pena non ebbe, che l'essere escluso dalle Cariche pubbliche. Milton pubblicò nel 1667. il suo Poema Epico sopra la tentazione d'Eva, e la caduta d'Adamo in versi Inglesi sciolti, intitolato *il Paradiso perduto*. Op. immortale, la quale fu ben tradotta in Francese dal Sig. Dupre di S Mauro Maestro de' Conti, ed uno dell'

Accademia Francese. Miltone diede alla luce nel 1671. un secondo Poema in versi Inglesi sciolti sopra la tentazione di G. C., e la reparazione dell' Uomo, che egli intitolò il *Paradiso Riacquistato*. Egli stimava più questo secondo Poema, che il primo: Ma non è così buono, come il primo; Imperciocchè non trovansi in esso quelle grandiose Idee, nè le immagini vive, nè la sublimità del genio, e la forza dell' immaginazione, che si ritrovano nel primo a maraviglia. Laonde fu detto di questi due Poemi, che *Milton trovasi nel Paradiso perduto, ma non nel Paradiso Riacquistato*. Fu questo secondo Poema dal Padre di Morevil Gesuita tradotto in Francese. Milton pubblicò nel 1670. la sua Storia d' Inghilterra. Ella si stende fin a Guglielmo il Conquistatore, e non è interamente simile all' originale dell' Autore; perchè i Correttori de' Libri la castrarono. Egli stampò nel 1672. la sua *Artis Logicæ plenior Institutio ad Rami methodum accommodata*, e nel 1673. il suo Trattato *della vera Religione*, dell'Eresia, dello Scisma, della Soffererenza, e de' migliori mezzi, che si possono usare, per prevenire la propagazione del Papismo. Egli pubblicò nel medes. anno molti Componimenti Poetici in Inglese, e in Latino, sopra diversi soggetti. Finalmente dopo d' aver fatto stampare nel 1674. le sue Lettere famigliari in Latino, ed alcune altre Op., m. in Bunhill alli 15. Nov. nel 1674. d' anni 66. lasciando una rendita considerabile a suoi eredi. Mentre era Giovine fu Puritano; nella sua virilità seguì il partito degli Indipendenti, e degli Anabattisti, e nella sua vecchiezza fu Seguace di tutte le Comunioni, e Sette non escludendo dall'eterna salute niffuna Società Cristiana, fuori che i Cattolici Rom., come si vede nel suo Libro della vera Religione. Tutte le Op. di Milton furon raccolte, e stampate in Londra nel 1699. 3. vol. in fog. Ne' due primi vi sipofero tutte le Op. scritte in Inglese, nel terzo i suoi Trattati Latini. Avvi alla testa di questo Edizione la vita scritta da Toland. Tomaso Birch ne diede una migliore, e più ampia Edizione in Londra nel 1738. in 2. vol. in fog. col ritratto di Milton alla testa. Il Sig. Peck stampò in Londra nel 1740. in 4. nuove memorie Inglesi sopra la vita, e le Op. poetiche di Milton con alcuni scritti di questo medes. Autore, che sono curiosi.

* *Il cel. Poeta Sig. Paolo Rolli tradusse però in verso sciolto elegantissimo il Poema del* Paradiso perduto, *del quale vi sono varie belle Edizioni in fogl., e in 4. con fig. in Rame in Venez.*

MIMNERMO, cel. Poeta, e Musico Greco, fioriva nel tempo di Solone, e s' acquistò una riputazione immortale colle sue Elegie. Properzio, dice, che in materia d' amore i versi di questo Poeta vagliono più di quelli d' Omero:

Plus in amore valet Mimnermi versus Homero.

Orazio parla di lui con Elogio. Non ci rimane altro che de' frammenti, l' uno de' più considerabili, ritrovasi in Stobeo.

MINELLIO (Giovanni) valente Umanista Ollandese morto verso il 1683. di cui si anno delle brevi note, e molto chiare sopra Terenzio, Sallustio, Virgilio,

lio, Orazio, Floro, Valerio Maſſimo, Nipote. Il Padre Jouvenci Geſuita ſi ſervì molto di eſſe.

MINERVA, o Pallade cel. Dea della Sapienza dell'Arti, e della Guerra, appo i Pagani, nacque dal Cervello di Giove, ſecondo la Favola, ſenza femmina. Conteſe con Nettuno l'onore di dare il nome alla Città d'Atene, e fu conchiuſo, che colui, il quale avrebbe fatto naſcere la coſa più utile agli uomini, avrebbe avuto queſt'onore. Nettuno con un colpo del ſuo Tridente, fece naſcere il Cavallo, e Minerva fece naſcere l'Oliva, che fu giudicata più utile, perche è il Simbolo della pace. Minerva cangiò in ragno Aracne, che credeaſi di ricamar meglio di lei. Ella combattè i Giganti, allevò Eritonio, favorì Cadmo, Uliſſe, e gli altri Eroi, e ricusò di ſpoſare Vulcano, amando ella più toſto la vita celibe. Le ſi attribuiſce l'Invenzione dell'Aritmetica, e delle maggior parte delle Scienze. I Romani celebravano le *Minervali*, feſte inſtituita in onore di Minerva. Gli Studenti duranti queſte feſte cioè dai 3. Genn., e ai 9. Marzo portavano a lor Maeſtri il lor onorario, il quale per queſta ragione era detto il *Minervale*.

MINOSSE I. Re di Creta, era figlio di Giove, e d'Europa, che fu portata via da queſto Dio trasformato in Toro. Egli incominciò a regnare nel 1432. av. G. C. fabbricò più Città nell'Iſola di Creta, ed ebbe un figlio chiamato Licaſto, dal quale nacquero Minoſſe II. Re di Creta, Sarpedonte, e Radamante, i quali con tanta ſeverità fecero giuſtizia, che diè luogo alla favola d'inventare, ch'eſſi fieno i Giudici dell'Inferno. Minoſſe III. della medeſ. Famiglia, regnava nella ſuddetta Iſola nel 1300. incirca av. G. C. Egli imitò la ſeverità de'ſuoi Antenati nell'amminiſtrare la Giuſtizia, e fece mol. leggi, le quali egli pretendeva di aver ricevuto da Giove. Androgeo, ſuo figlio, eſſendo ſtato ucciſo da Egeo, Re d'Atene, Minoſſe andò ad aſſediare queſta Città, la quale fu coſtretta dopo un lungo aſſedio di renderſi a diſcrezione, e la obligò a mandare in Creta per 9. anni ſette giovani, ſette giovane per eſſere divorate dal Minotauro, ch'era nel Labirinto fatto da Dedalo. Ma Teſeo liberò gli Ateniesi da queſto tributo. Minoſſe III. avea ſpoſato Paſifae, e m. in Sicilia.

MINUZIO Augurino (M.) Conſole Rom., e fratello di Publio Minuzio Conſole, fu egli pur anco, come ſuo fratello, Capo di una Famiglia, che fornì alla Rep. molti illuſtri Conſoli, e de'gr. Magiſtrati. Egli vivea 490. av. G. C.

MINUZIO Felice cel. Oratore Rom. verſo la fine del ſecondo Sec. o nel principio del terzo: del quale abbiamo un eccellente Dialogo intitolato *Ottavio*, nel quale egli introduce un Criſtiano, ed un Pagano a contendere inſieme. Il Signor Rigault diede nel 1643. una buona Edizione di queſto piacevole Dialogo, che trovaſi pur anche tra le Op. di S. Cipriano, ſtampato nel 1666. Lattanzio, e S. Girolamo lo lodano aſſai. Fu tradotto in Franceſe da Perrot d'Ablancourt. Credeſi che Minuzio Felice ſia nato in Africa.

* *Gl'interlocutori di queſto Dialogo*

logo sono. Cecilio Natale *Pagano ostinato nella credenza de' suoi Idoli*: Ottavio Gennaro *Cristiano istruito, e abile Controversista. Il terzo lo stesso* Minuzio Felice. *Termina il Dialogo colla Conversione di Cecilio, che sconosce, e confessa i suoi Numi altro non essere, che Idoli insensati. I cavatteri di quest' Interlocutori dice il Signor* Honteville *Disc. Crit. promesso all' Opera intit.* Relig. Crist. provata co' fatti, *sono giudiciosamente osservati, e i discorsi assai propri, ne' quali altro difetto non si ravvisa, che un' ingegnosa brevità, sorgente di piacere, e di pena pel Leggitore, cui duole di non godere d'una più lunga soavità.*

MIRAMIONE (Maria Bona Dama di) femmina illustre per la sua pietà, e per le sue buone Opere, nacque in Parigi ai 2. Nov. 1629. da Giacomo Buono, Signore di Rubelle. Ella fu maritata nel 1645. a Gian Giacomo di Beauarnois, Signore di Miramione, che m. nel medes. anno, essendo ella incinta di una figlia, che partorì 5. mesi dopo. Ma siccome ella era giovana, ricca, e di una bellezza grande, fu ricercata da molti in matrimonio, ed il Signor di Bussi Rabutin giunse per fino a farla rapire. Ma ella fu sempre ferma, nè volle passare alle seconde nozze, e fece voto di castità nel 1649. Ella applicossi subito a visitare, e a sollevare i poveri, e gli ammalati, e dopo d'avere maritata la sua figlia nel 1680. a Guglielmo di Nejmond, Secretario de' Memoriali, ella si diede ad allontanare dal vizio le donne di mal affare. Per questo motivo ella fondò la Casa del Rifugio, per richiudere quelle che di mala voglia si arrendevano, e la Casa di Santa Pelagia per quelle, che si convertivano volontariam. Ella stabilì pur anche 1661. una Casa di 12. figliuole, destinate e tener conto de' Bambini, e per bendare a' feriti, e ad assistere gli ammalati. Questa piccola communità fu chiamata la Santa Famiglia, ma ella la riunì poi colla communità delle Zitelle di Santa Genievieva, che la medesima cura avea. no. Ella fece sussistere sì le une, che l'altre fin al 1670. le quali avendo poi di che sostentarsi, ella non le pagava più che 1500. lire di pensione infin che visse. M. di Miramione le indusse a comperare nel 1670., la casa, che esse abitano al presente sul poggio della Tournelle in Parigi, per cui furono chiamate *Dame Miramione*, e fondò nella medes. Comunità de' Ritiri da farsi due volte all' anno per le Dame, e quattro sono per le povere, ove queste anno accettate per niente. Ella in qualità di Superiora guidava questa Comunità con una prudenza, ed una regolarità singolare. Fece pur anche molte Op. pie, e m. santamente ai 24. Marzo 1696. d' anni 66. Il Signor Abbate di Choisy ha scritta la sua vita.

MIRANDOLA, *vedi* Pico.

MIRE (Uberto le) *Mireus* valente Canonico, poi Decano, e Vicario Generale della Chiesa d' Anvers, nacque in Brusselles nel 1573. Alberto Arciduca d' Austria lo fece primo limosiniere, e suo Bibliotecario. Era nipote di Giovanni Mireo Vesc. della suddetta Città. Egli fu fatto Decano della detta Chiesa nel 1624., e s' adoperò sempre per bene della Chiesa, e della sua Patria. Egli m. in Anversa ai 19. Ott.

19. Ott. 1640. d' anni 67. Avvi di lui una Biblioteca Eccleſiaſtica, ed un gr. num. d' Op. in Latino.

MIREVELT (Michele Janſon) Pittor cel. del ſec. XVII. nativo di Delft.

MIRI (Franceſco) abile Pittore di Leiden morto ſul fiore de' ſuoi anni nel 1683.

MIRONE Eccellente Scultore Greco vivea verſo il 442. av. G. C. La Vacca, ch' egli rappreſentò era un Op. mirabile. Ella ſervì di ſoggetto ad un gran numero d' Epigrammi Grechi.

MIRON (Carlo) cel. Veſc. d' Angers era figlio di Marco Miron, primo Medico del Re Enrico III. d' una Famiglia nobile, originaria di Catalogna, che produſſe molti Perſonaggi Illuſtri. Fu nominato da Enrico III. al Veſcovado d' Angers nel 1588. d' anni 18. e l' anno ſeguente ne preſe il poſſeſſo, malgrado delle oppoſizioni del Capitolo. Miron fu molto attaccato ad Enrico IV. Gli reſe gran ſervigi, e gli fece l' Orazion funebre nel 1610., che ſpiacque aſſai. Rinunziò il ſuo Veſcovado nel 1616. a Guglielmo Fouquet della Varenne con molte Badie. Egli finalmente ritornò a Parigi, e fu molto accreditato in Corte. Dopo la morte di Guglielmo Fouquet avvenuta nel 1621. Miron fu di nuovo nominato Veſc. di Angers. Fu poi trasferito all' Arciveſcovado di Lione nel 1626., ove m. ai 6. Agoſ. 1628. eſſendo allora il più vecchio Prelato di Francia.

MIRRA, madre d' Adone, e figlia di Cinira Re di Cipro, o d' Aſſiria, concepì, ſecondo la favola, una paſſione malvagia verſo ſuo padre, e giacque con lui, ſenza che lo ſapeſſe, per l' aſtuzia della ſua nudrice. Ma poi queſto Principe avendo conoſciuto il ſuo delitto, la volle uccidere, il che obbligò Mirra a fuggirſene nell' Arabia, ove ella partorì Adone, e fu trasformata in un albero, che produce la Mirra. Molti Dotti credono, che queſta favola ſia tolta dall' Iſtoria di Cam figlio di Noè, o da quella di Lot.

MISRAIM *vedi* Meſraim.

MISSON (Maſſimiliano) dopo d' aver fatto una gr. comparſa nel Parlamento di Parigi col ſuo ſpirito in qualità di Conſigliere pei Riformati, prima della Rivocazione dell' Editto di Nantes ſi ritirò in Inghilterra, ove fu zelante Proteſtante, ed ove m. ai 16. Genn. 1721. Avvi di lui: 1. un Lib. intitolato, Novo Viaggio d' Italia. La di cui miglior Edizione, è quella dell' Aja nel 1702. 3. vol. in 12. Queſt' Opera, come tutte le altre, è molto cattiva, e piena di racconti ridicoli intorno alla credenza della Rom. Chieſa.

MITRIDATE cel. Re di Ponto, ed il più crudele nimico de' Romani, dopo Annibale, ſucceſſe a Mitridate ſuo padre l' anno 123. av. G. C. di anni in circa. Avendo fatto morire i due figliuoli di Laodice ſua ſorella, che avea avuto d' Ariarate Re di Cappadocia, s' impadronì di queſta Provincia, e nominò Re di eſſa ſuo figlio d' anni 8. Ma Nicomede Re di Betinia, temendo che Mitridate, eſſendo padrone della Cappadocia, veniſſe ad invadere li ſuoi Stati, ſubornò un giovine, affinche ſi chiamaſſe terzo figlio d' Ariarate, e mandò in Roma Laodice, ch' egli ſpoſato avea, dopo la morte del

Re

Re di Bitinia, per accertare il Senato, ch' ella avea avuto tre figliuoli, e che quello, che si presentava, era il terzo. Mitridate si servì del medes. stratagema, e mandò in Roma Gordio Ajo di suo figlio, per assicurare il Senato, che colui, il quale egli avea fatto coronare Re della Cappadocia era figlio d' Ariarate. Il Senato per torre ogni lite, tolse la Cappadoccia a Mitridate, e la Paflagonia a Nicomede, e dichiarò libere queste due Provincie. Ma quei di Cappadocia non curandosi di questa libertà, elessero per loro Re, con licenza del Senato, Ariobarzane, il quale s' oppose ai vasti disegni, che avea Mitridate sopra tutta l' Asia. Questa fu l'origine dell' odio di Mitridate contro i Romani. Indusse Tigrane Re della Armenia, a fare la guerra ad Ariobarzane, il quale essendo stato vinto, Ariarate fu ristabilito sul Trono 90. anni av. di G. C. Ariobarzane ottenne un possente soccorso dal Pop. Rom. per rientrare ne' suoi Stati, e fece Lega con Nicomede, Re di Bitinia, il quale diè gr. guasto alle terre di Mitridate. Questi portò le sue doglianze al Senato, e non avendone avuto la sodisfazione, che dimandava, levò una poderosa Armata, cacciò di nuovo Ariobarzane dalla Cappadocia, vinse Nicomede, s' impadronì della Frigia, della Misia, della Caria, della Licia, della Panfilia, della Paflagonia, e di tutte quasi le Provincie dell' Asia, e fece uccidere nel medes. tempo, tutti i Cittadini Rom., ch' erano in Asia. Poi essendo passato il mare, s' impadronì della Tracia, della Grecia, della Macedonia, e di molte Città considerabili, ed in particolare di Atene 87. av. G. C. Egli minacciava già l' Italia, allora che Silla, il quale era stato mandato, per targli la guerra, riprese Atene, e vinse i suoi Generali, il che lo costrinse a fare la pace co' Romani 84. an. av. G. C. Mitridate ricominciò tosto la guerra con molti suoi vantaggi. Ma Lucullo gli fece levare l' assedio da Cizico, e lo vinse in più attacchi. Si ristabilì dopo la partenza di Lucullo, poi essendo stato vinto, e fugato da Pompeo 65. av. G. C. si ritirò nell' Armenia con Tigrane suo genero, il quale essendo stato pur anco vinto da Pompeo, Mitridate se ne fuggì verso il Bosforo Cimmerio senza poter esser raggiunto. Finalmente avendo inteso, che suo figlio Farnace s' era fatto dichiarar Re, egli disperato s' uccise 64. av. G. C. dopo d' avere sperimentato, che il veleno, al quale egli si era assuefatto, non gli potea dare la morte. Egli era un Principe fuor di modo coraggioso, e valoroso, capace di formare, ed eseguire i più gr. disegni. Egli avea viaggiato molto, era dotto, amava i Letterati, e possedea più Lingue. Egli avea composto un Trattato, *de Arcanis morborum*, che Pompeo fece portare in Roma, e che il suo Liberto Leneo avea tradotto in Latino. Egli fu che compose quella specie di contraveleno, che chiamasi col suo nome *Mitridate*. Il suo umore sanguinario oscurò lo splendore delle sue belle qualità.

MNEMOSINA, Ninfa, tenuta da Poeti, come la madre delle Muse. Il suo nome in Greco significa *Memoria*.

MNESTEO, o MENESTEO, figlio di Peleo, fu fatto Re d' Ate-

Atene, della quale s'impadronì col soccorso di Castore, e di Polluce, i quali cacciarono Teseo. Egli m. nell' Isola di Melo, dopo il ritorno dalla guerra di Troja verso il 1183. av. G. C. dopo d'aver regnato anni 23.

MOAB, cioè *figlio di mio padre*, Capo de' Moabiti, nacque dall' incesto di Lot con la sua figlia maggiore 1897. av. G. C.

MODESTO Vesc. di Gerusalemme verso l'anno 620., avea composto molte Omelie, o Sermoni, de' quali Fozio ne adduce alcuni squarci nella sua Biblioteca. Modesto dice nel primo di quegli Squarci, che Maria Madalena, dalla quale G. C. avea cacciato 7. Demonj, era una Vergine, e che soffrì il martirio in Efeso, ove essa era andata a ritrovare S. Giovanni l' Evangelista, dopo la morte della B. V. Ciò prova, che dal tempo di questo Vescovo di Gerusalemme, non erasi ancora immaginato, che Maria Madalena fosse la stessa persona, cioè la femmina peccatrice, di cui fa menzione l' Evangelio.

MODREVIO (Andrea Iricio) Secretario di Sigismondo Augusto Re di Pollonia verso la metà del sec. XVI., era fornito di molto spirito, ed acquistossi gr. riputazione, e merito col suo sapere, e colle sue Op.; ma fu propenso alle novelle opinioni, e favorì i Luterani, e gli Antitrinitarj. S'affaticò molto, per riunire tutte le Società Cristiane in una medelima Comunione; e Grozio lo annovera tra i Conciliatori della Religione. La sua principal Op. è intitolata, *de Rep. emendanda* in 5. Lib. il primo de' quali tratta *de Moribus*, il secondo *de Legibus*, il terzo *de Bello*, il quarto *de Ecclesia*, il quinto *de Schola*. Quest' Op. è generalmente stimata.

MOINE (Stefano le) dotto Ministro della Religione P. R. nacque in Caen nel 1624. Egli si rese valentissimo nelle Lingue Greca, Latina, e nelle Lingue Orientali e dettò Teologia in Leidea con molta riputazione, e m. in detta Città li 3. Apr. 1689. d'anni 65. Vi sono di lui molte Dissertazioni, stampate nella sua Raccolta intitolata *Varia Sacra* 2. vol. in 4., e qualche altra Op. Egli fu il primo, che pubblicò il Libro di Nilus Doxopatrius, appartenente ai Sinodi. Egli dicea d' avere molto faticato ad una nuova Edizione di Giuseppe l' Istorico, ma dopo la sua morte tra suoi Scritti non si ritrovò cosa alcuna.

MOINE (Francesco le) uno de' più eccellenti Pittori del sec. XVIII., nacque in Parigi nel 1688., e fu allevato nell' Arte della Pittura dal Sig. Galloche, Professore dell' Accademia. Egli medes. fu poi fatto Professore nella medes. Accademia. Da esso fu dipinta la gr. Sala, che è sull' entrare degli appartamenti in Versailles, e che rappresenta l'Apoteosi d'Ercole. Egli impiegò anni 4. in dipingere questa Sala. Il Re per dargli un segno, ch' egli era sodisfatto, lo nominò nel 1736. suo primo Pittore, e gli diede poco dopo una pensione di 3000. lire, sebbene ne avesse di già una di 600. Diventò matto per cagione di una gran bile, durante la quale egli si diè più colpi di spada, per i quali m. ai 4. Giugno 1737. d'anni 49.

MOINE (Giovanni le) Vesc. di Meaux, e Card., nativo di Cressi nel Ponthieu. Fu molto stimato da Papa Bonifacio VIII., il

il quale mandollo Legato in Francia nel 1303. nel tempo, che egli avea qualche contrasto con Filippo il Bello. Fondò poi in Parigi un Collegio col suo nome, e m. in Avignone nel 1313.

MOINE (Pietro le) famoso Gesuita nacque in Chaumont nel Baffigni nel 1602. d' una buona Famiglia, e fecesi Gesuita in Nanci nel 1619. Fu il primo della sua compagnia, che s' acquistò qualche riputazione colle sue Poesie Francesi, e m. in Parigi ai 22. Agos. 1671., d' anni 70. La più considerabile di tutte le sue Poesie è intitolata, *San Luigi o la Santa Corona riacquistata* sopra gl' Infedeli. Tutte le sue Poesie furono stampate in Parigi nel 1671. in fog. Avvi ancora di lui: 1. La vita del Card. di Richelieu: 2. un Lib. intitolato *la Divozione facile*, stampato in Parigi nel 1652. in 8. Questo Lib. destò gr. rumore: 3. un piccolo Trattato dell' Istoria in 12., ed altre Op.

MOITOREL di Blainville (Antonio) valente Architetto, e Geometra, nativo di Pichange 4. leghe da Dijon. Fu Agrimensore, e misuratore Reale di Baliagio, e della Viceconteà di Rovan, ove egli m. ai 4. Genn. 1710. d' anni 60. incirca. Avvi di lui un Trattato della *Misura Universale*, ed altre Op. stimate.

MOLANO Giovanni) valente Dottore, e Professore di Teologia in Lovanio, nativo di Lilla, m. ai 18. Sett. 1585. d'anni 52. dopo d'aver pubblicato delle note sopra il Martirologio d' Usuardo, ed altre Opere stimate. Non bisogna confonderlo con Giovanni Molano Rettore della Scuola di Bremen morto nel 1585. Vi sono di questi delle Poesie, ed altri Scritti: ne con Geraud. Wolter Molano, dotto Luterano, morto ai 7. Sett. 1722. d'anni 89.

MOLE' (Matteo) Signore di Lassy, di Champlastreux ec., e primo Presidente nel Parlamento di Parigi, nacque in detta Città nel 1584., d'una nobile, ed antica Famiglia, originario di Troyes nella Sciampagna, che ha dato alla Francia un gr. num. d' uomini eccellenti nella Toga. Egli fu ricevuto Consigliere nel Parlamento nel 1606., e fu fatto Presidente delle Suppliche del Palazzo, poi Procuratore Generale, e finalmente primo Presidente nel 1641. Egli m. mentre era Guardasigilli, ai 3. Genn. 1656. d' anni 72. dopo d' essersi fatto generalmente stimare per la sua probità, e pei suoi talenti, e pel suo zelo pel ben pubblico, e per la gloria dello Stato.

MOLEZIO (Giuseppe) cel. Filosofo, Medico, e Matematico del sec. XVI. nativo di Messina, le di cui principali Opere sono Efemeridi, e delle Tavole, ch' egli nomò *Gregoriane*. Queste Tavole servirono molto per riformare il Calendario di Gregorio XIII. Egli m. in Padova, ove era Professore di Matematica nel 1588. d' anni 57.

MOLIERE (Gian Bat. Pocquelin di) celeber. Poeta Francese, e tra tutti i Poeti Comici, il più eccellente dopo la ristaurazione delle Lettere: nacque in Parigi nel 1620. da un padre, ch' era Cameriere, e Tapeziere del Re. Egli non conobbe fin all' età di 14. anni, che la bottega di suo padre, il quale era nel medes. tempo Mercatante di vecchi abiti, e che ottenne per lui la sua Carica, ma suo Avo avendolo condotto alcune fiate

alla

alla Commedia nel Palazzo di Borgogna concepì dell' avversione per la sua professione ; e lo pregò , ad indurre suo padre a farlo studiare : il che finalmente ottenne. Fu posto dunque in una pensione , d'onde andava agli studj de' Gesuiti. Egli vi conobbe Armando di Borbone , Principe di Conti , ch' era allora in Collegio, e strinse amicizia con Chapelle, e Bernier , ch' erano Studenti . Quest' amicizia gli procurò la conoscenza del cel. Gassendi , il quale gl' insegnò la Filosofia come agli altri due Condiscepoli , sotto de' quali egli procurò d'instruirsi allor quando uscì dal Collegio . Suo padre essendo caduto infermo fu obbligato di fare le funzioni del suo impiego presso Luigi XIII. , che seguì nel suo viaggio di Narbona nel 1641. Nel ritorno a Parigi , si risolvette di applicarsi interamente alla Comedia , alla quale era molto inclinato , e s' associò con alcuni giovani , ch' erano molto atti alla declamazione . Essi rappresentavano nel Sobborgo di S. Germano , e nel Quartiere di S. Paolo , e fu chiamata la sua compagnia *l'illustre Teatro*. Poquelin prese allora il nome di Moliere , e compose delle piccole Comedie per le Provincie : La prima Comedia regolata , ch'egli compose fu lo *Stordito* in 5. Atti. Egli la rappresentò in Lione nel 1653. , e rappresentò pur anche *lo Sdegno amoroso* , *e le Preziose ridicole* alla presenza del Principe di Conti , che tenea gli Stati di Linguadocca in Beziars. Moliere avea allora 34. anni , e la sua Compagnia fu onorata della protezione del Principe di Conti. Da Granoble, egli andò a Roven nel 1658. e poi portossi a Parigi , ove ottenne la protezione di Gaston di Francia , il quale lo presentò al Re, ed alla Regina Madre. Egli rappresentò alla presenza delle Loro Maestà , ottenne la licenza di stabilirsi in Parigi , e di servirsi della Sala delle Guardie dell'antico Lovre : gli fu conceduta quella del Palazzo Reale , ove egli rappresentò le sue Commedie nel 1660. Moliere ebbe una pensione di 1000. lire nel 1663. Finalmente la sua Compagnia rimase al servizio Regio nel 1665. Allora fu che si vide regnare il vero gusto della Commedia sopra il Teatro Francese . Moliere attaccò , e pose in ridicolo i Prezioſi , i piccoli Padroni , i falsi Devoti , i Medici ignoranti , i vizj, ed i difetti del suo Secolo. Egli era pur anche un buon Attore , ed eccellente Poeta nello stesso tempo. Egli superò se stesso nella rappresentazione dell' Ammalato immaginario , che è l'ultimo componimento ch'ei fece : ma siccome egli era ammalato davvero , non potè finire la quarta rappresentazione , se non se con grande sforzo , ed essendosi posto a letto in uscendo dal Teatro , si raddoppiò la sua tosse , e si ruppe una vena , e m. nel medes. giorno ai 13. Feb. 1643. d' anni 53. Con gr. istento si ottenne la licenza dell' Arcives. di Parigi di seppelirlo nel Sacrato. Fu portato il suo corpo in S. Giuseppe , che dipende dalla Parocchia di S. Eustachio. Tra le sue Commedie il *Misantropo* , *l' Ipocrito*. *Le femmine dotte* , *l' Avaro* , *il Festino di Pietro* , *il Cittadino Gentiluomo* , *la Preziosa ridicola* , sono capi d' Opera , che rendono immortale la sua memoria . Le Edizioni le più stimate sono quelle d'Amsterdam nel 1669.

5. vol. in 12. colla vita dell'Autore, ſcritta da Leonoro di Gallois, Signore di Grimareſt: quella di Parigi nel 1734. 4. vol. in 4. Sopra queſta Edizione è ſtata fatta quella di Parigi nel 1739. in 8. vol. in 12.

MOLIERES (Gioſeppe Privato di Profeſſore di Filoſofia nel Collegio Reale in Parigi, e Membro dell' Accademia delle Scienze, nacque in Taraſcone nel 1677. d'una Famiglia nobile, ed antica. Avendo abbracciato lo Stato Eccleſiaſtico ſi fece della Congregazione dell' Oratorio, e fu Diſcepolo del P. Malebranche. Uſcì dalla detta Congregazione dopo la morte di queſto cel. Filoſofo, e applicoſſi interamente alla Fiſica, e alla Matematica. Egli ſi reſe valentiſſimo, e fu fatto Profeſſore nel Collegio Reale nel 1723. poi Membro dell' Accademia dalle Scienze nel 1729. m. in Parigi ai 12. Maggio 1742. La ſue principali Opere ſono le Lezioni di Fiſica in 4 vol. in 12. nelle quali egli ſpiega le Leggi, la Mecanica, ed i movimenti de' Turbini Celeſti per dimoſtrarne la poſſibilità, e l'eſiſtenza nel *ſiſtema del Piano*.

MOLINA (Luigi) fam. Geſuita Spagnuolo, nativo di Cuenza d'una famiglia nobile, entrò ne' Geſuiti nel 1553. d'anni 28. Egli fece i ſuoi ſtudj in Conibrin, e dettò anni 20. Teologia nell' Univerſità d' Ebora con riputazione. M. in Madrid li 12. Ottobre 1600. d'anni 65. Le ſue principali Op. ſono: 1. de' Comenti ſopra la prima parte del Somma di S. Tomaſo, in Latino: 2. Un gr. Trattato de *Juſtitia, & Jure*: 3. un Libro della Grazia, e del libero Arbitrio, ſtampato in Lisbona nel 1588. in 4. vol. in Latino. Fu queſt' ultima opera, che deſtò tanto rumore nella Chieſa, e che diviſe i Domenicani in Tomiſti, ed i Geſuiti in Moliniſti, e che ſuſcitò le fam. diſpute ſopra la Grazia, e ſopra la Predeſtinazione. Papa Clem. VIII. inſtitu' per porre fine a queſte diſpute, la cel. Congregazione, che chiamaſi de Auxiliis; ma dopo molte Aſſemblee di Conſultori, e di Cardinali, ove i Domenicani, ed i Geſulti diſputarono alla preſenza del Papa, e della Corte di Roma, non fu alcuna coſa deciſa, e Papa Paolo V. ſotto di cui queſte Diſpute continuarono, ſi contentò di dare un Decreto alli 31. Agoſto 1607. col quale proibì agli uni, e agli altri di notarſi, e cenſurarſi ſcambievolmente, ed impoſe ai Superiori de' due Ordini di punire ſeveramente coloro, i quali aveſſero traſgredito queſta proibizione.

MOLINA (Antonio) Certoſino Spagnuolo, nativo di Villanuova degli Inſante della Caſtiglia, del quale ſi ha un Trattato dell' *Iſtruzione de' Sacerdoti*, ed altre Op. ſtimate. Egli m. in odore di ſantità alli 21. Sett. verſo il 1612. Non biſogna confonderlo con Luigi Molina, dotto Giuriconſulto Spagnuolo, del quale ſi ſervì Filippo II. Re di Spagna ne' Conſigli dell' Indie, e della Caſtiglia, che poi compoſe, *de Hiſpanorum primogeniorum Origine, ac Natura*. Nè con Domenico di Molina cel. Religioſo Domenicano, nativo di Siviglia, che pubblicò nel 1626. una Raccolta delle Bolle de' Papi, intorno ai privilegj degli Ordini Religioſi.

MOLINET (Claudio di) Canonico Regolare, e Procurator Generale della Congregazione di Santa Genevieſa, ed uno de' più dotti Antiquarj del ſec. XVII., nacque in Chalons nella Sciampagna nel 1620. d' una famiglia nobile, ed antica. Andò in Parigi a finire i ſuoi ſtudj, e s' applicò poi a diſcoprire ciò che vi è di più occulto nell' Antichità. Fece un Gabinetto conſiderabile pieno di coſe curioſe, e poſe la Biblioteca di S. Genevieſa in Parigi in uno Stato, che la reſe celebre. M. alli 2. Sett. 1687. d' anni 67. Le ſue principali Op. ſono: 1. una Edizione delle Lettere di Stefano, Veſc. di Tornay con dotte note: 2. l' Iſtoria de' Papi per via di medaglie, da Martino V. fin ad Innocenzo XI.; 3. delle Rifleſſioni ſopra l'origine e l'antichità de' Canonici Secolari, e Regolari: 4. un Trattato de' differenti abiti de' Canonici: 5. una Diſſertazione ſopra la Mitra degli Antichi, ed un' altra ſopra una Teſta d' *Iſide* trovata in Parigi.

MOLINETTI (Guglielmo) dotto Scrittore del ſec. XVII. nacque in Dublin nel 1636. Fu generalmente ſtimato per la ſua probità, e pel ſuo ſapere. Fu Inſtitutore d' una Società di Dotti in Dublin ſimile alla Società Reale di Londra, ed ottenne impieghi conſiderabili. Egli era intimo amico di Locke, e m. pel male di pietra a' 11. Ott. 1698. Avvi di lui un Tratt. di Dioptrica, la Deſcrizione del Teleſcopio di ſua invenzione, ed altre Op. ſtimate.

MOLINETTI (Antonio) cel. Medico, nat. di Venezia inſegnò, ed eſercitò la Medicina in Padova con una riputaz. ſtraordin. e m. in Venezia verſo il 1675. Egli era uno de' più valenti Anatomici del ſec. XVII. E' molto ſtimato il ſuo Trattato de' ſenſi, e de' loro Organi ſtamp. in Padova nel 1669. in 4.

MOLINIERE (Gianbat.) fam. Predicatore del ſec. XVIII. nacq. in Arles verſo il 1675. Entrò nella Congregaz. dell' Oratorio nel 1700. E predicò poi in Aix, in Toloſa, in Lione, in Orleans, ed in Parigi, ove egli m. ai 15. Marzo 1745. di anni 70. in circa. Vi ſono di lui 14. vol. di Sermoni in 12. ed altre Op. Non biſogna confonderlo con Stefano Moliniere Dottore, e Predicatore del ſec. XVII. nat. di Toloſa del quale vi ſono molte Op.

MOLINOS (Michele) fam. Sacerdote Spagnuolo, nacq. nella Dioc. di Saragozza nel 1627. Andò a ſtabilirſi in Roma, ove fu ſtim. per un gr. Direttore di ſpirito, e ſalì in gr. credito appreſſo le più illuſtri perſone, come pur anco appreſſo de' Papi. Inſegnò una nuova Dottrina, ſopra la miſticità, e fece ogni sforzo per ſeminarla in Italia. I ſuoi diſcepoli furono chiamati *Quietiſti*, perchè il principal punto della loro dottrina era, *che biſogna aneantirſi per unirſi con Dio*, e dimorare poi in una perfetta quiete, cioè, in una ſemplice contemplazione di ſpirito, ſenza fare alcuna rifleſſione, nè ſenza inquietarſi in alcun modo di ciò che può avvenire al corpo. Alcuni aggiungono, che Molinos, ed i ſuoi diſcep. più avanti s' innoltravano, e che inſegnavano in Teorica ed in Pratica, che ſi può, ſenza peccare darſi in preda ad ogni ſorta di diſſolutezza purchè la parte ſu-

pe-

periore, cioè l' anima dimori unita a Dio coll' oraz. di *quiete*. Ma altri sostengono, che ciò è asserito senza prova. Comunque sia la cosa, Molinos scrisse la sua Dottrina in un Lib. Spagn. ch' egli intitolò la *Condotta spirituale*, ed in altri scritti, ove egli inserì la sua *Orazione di quiete*: Le sue Op. essendo state deferite all' Inquisizione di Roma nel 1687. Molinos fu carcerato, e gli fu fatto il processo. Tutti i suoi Lib., e tutti i suoi scritti furono condannati alle fiamme. E l' Inquisizione dichiarò con un Decreto ai 28. Agos. del medesimo anno, che Michele Molinos avea insegnato de' Dogmi falsi, e dannosi e che la sua Orazione di *quiete* era contraria alla Dottrina della Chiesa, e alla purità della pietà Cristiana. Condannò nel medesimo tempo 68. proposizioni, cavate da suoi scritti, come eretiche, scandalose, e piene di bestemmie. Molinos fu obbligato di abjurare pubblicam. i suoi errori, sopra un palco eretto nella Chiesa de' Domenicani, ove intervenne il sacro Collegio, fu poi condannato ad una stretta prigione, e perpetua, ove egli m. ai 29. Dec. 1696. d'anni 60. Fu arrestato dopo d' avere 22. anni sparsa per Roma la pernicios fua dottrina.

MOLLERO (Enrico) celeb. Teologo Protest. nat. di Hamburg, morto nel 1589. del quale si anno de' Commenti sopra Isaia, e sopra i Salmi, e delle Poesie latine. Egli era dottiss. nella lingua Ebraica. Non bisogna confonderlo con Daniel Guglielmo Mollero, nat. di Presbourg, il quale dopo d' avere imparato le lingue Orientali, viaggiò per tutta l' Europa, e fu Professore d'Istoria, e di Metafisica, e Bibliotecario nell' Università d' Altorf, ove egli m. li 25. Feb. 1712. d'anni 70. essendo nato in Presbourg nell' Ungheria li 26. Maggio 1642. Vi sono di lui molte Op. Nè con Giovanni Mollero, nat. di Flensbourg nel Ducato di Sleswick, che si rese valentiss. nell' Istoria Letteraria, principalm. de' Paesi Settentrionali, e m. in Flensbourg ai 20. Ott. 1725. d'an. 64. La sua principal Op. è intitol. *Umbria Litteraria* 3. vol. in fog. Contiene l' Istoria Letteraria, Ecclesiastica, Civile, e Politica di Danimarca, di Slesvick, di Holstein, di Hamburg, di Lubec, e de' paesi vicini.

MOLOCH Cioè Re, fam. Dio degli Ammoniti, al di cui Idolo si sacrificavano de' figl. e degli animali. Dicesi, ch' egli fosse un busto, o mezzo corpo di uomo, che avea una testa di vitello, e tenea le braccia distese. Questo mezzo corpo era posto sopra di un forno, ove si accendeva un gr. fuoco. Faceansi passare i figli per questo fuoco, per essere purificati con questa cirimonia, e per timore, che i loro gridi fossero intesi, si facea un gr. rumore co' Tamburri, ed altri strumenti, co' quali assordavano gli spettatori. La sacra Scrittura rimprovera sovente agli Ebrei questa sorta di sacrifici a Moloch.

MOLORCO, vecchio Pastore del paese di Cleone nel Regno d' Argo accettò in sua Casa con gr. onore Ercole, mentre passava da quelle parti. Questo Eroe per riconoscenza uccise in sua grazia il Leone Nemeo, che struggea tutto il paese d' intor-

no. In memoria di questo beneficio furono istituite in onor suo, le feste chiamate dal suo nome *Molorchiane*.

MOLSA, o MOLZA (Francesco Maria) uno de' più cel. Poeti del sec. XVI. nat. di Modena, s'acquistò una gr. riputazione co' suoi versi latini, ed Italiani, e sarebbe pervenuto ad uno stato riguardevole nel mondo, se fosse stato più regolato, e più prudente. Egli m. per le sue dissolutezze nel 1544. Sono principalm. stim. le sue Elegie, ed il suo componimento sopra il divorzio di Enrico VIII. Re d' Inghilterra, e di Caterina d'Aragona.

* *Le altre sue Poesie sono:* 1. Gli Epigrammi: 2. *Nimpha Tiberina* in latino come le Elegie: 3. Rime: 4. Versi in lode della insalata, e dei fichi. Paolo Giovio *ne parla con molta lode*.

MOLSA, o MOLZA (Tarquinia) pronipote del precedente, ed una delle più illustri Dame del suo tempo pel suo sapere, e pel suo spirito, avea congiunto una soda virtù a tutte le grazie del suo sesso. Essendo rimasta Vedova senza poter avere alcun figl., non volle più rimaritarsi, e si portò come Artemisia, sebbene fosse molto giovane, ed i suoi parenti desiderassero, ch' ella passasse alle seconde nozze. S' applicò tutto allo studio, e si rese valente nelle Belle Lett., e nelle Lingue Greca, Latina, ed Ebraica. Il Tasso, il Guarini e gli altri gr. uomini del suo tempo talmente la stimavano, che le mandarono le loro Op. acciocchè l' esaminasse. Ella fu in gr. considerazione nella Corte di Alfonso II. Duca di Ferrara, ed il Senato Rom. la onorò nel 1600. con tutta la sua Fam. del Dritto, e Privilegio di Cittadina Romana.

MOMBRIZIO (Bonino) Poeta del sec. XV. nat. di Milano, del quale si anno oltre le sue poesie stimate, gli Atti de' Santi in 2. vol. in fogl.

* *Fra le Poesie vi è un Poema sulla Passione di G. C. e una Traduzione in versi Latini della Teogonia d' Esiodo.*

S. MONACA, Madre di S. Agostino nacque nel 332. da parenti Cristiani, e fu maritata a Patricio Cittadino di Tagaste nella Numidia, dalla quale ebbe due figli, e una figlia. Essa convertì suo marito, ch'era Pagano dopo d'aver colle sue preghiere, e lagrime ottenuto la conversione di S. Agostino suo primo nato, il quale si era dato in preda ai piaceri del secolo, e seguiva gli errori de' Manichei. M. in Ostia nel ritorno suo in Africa l'anno 387.

MOMO Dio della Buffoneria, secondo la favola, era figlio del Sonno, e della Notte. Egli metteа in ridicolo gli Dii, e gli uomini. Essendo stato scelto da Vulcano, Nettuno, e Minerva per giudicare dell' eccellenza delle lor Op. Egli le vituperò tutte. Nettuno per non avere messo al Toro le corna dinanzi agli occhi, o almeno alle spalle, acciocchè desse più forti colpi. Minerva per non avere fabbricata la sua casa mobile, a fine di poterla trasportare allora che vi fosse un cattivo vicino. E Vulcano perchè non avea posto una finestra al cuor degli uomini, per la quale si fossero potuti vedere i loro più secreti pensieri.

MONARDES (Nicolao) cel. Medico Spagnuolo del sec. XVI. nat.

nati di Siviglia, del quale avvi un Tratt. delle *Droghe dell'America*, e molte altre eccell. Op. egli m. nel 1577.

MONCHY (Carolo di) Marchese d'Hocquincourt, e Maresciallo di Francia, noto sotto il nome del Maresciallo d'Hocquincourt, era figlio di Giorgio di Monchy Gran Prevosto del Palazzo del Re di una nobile, ed antica Fam. di Piccardia, feconda in persone di merito. Egli si segnalò col suo valore, e colle sue belle azioni in molti assedj, e battaglie. Comandò l'ala destra dell'Armata Franc. nella battaglia di Rethel ai 15. Dec. 1650. e fu fatto Maresciallo di Francia ai 5. Genn. 1651. Vinse gli Spagn. nella Catalogna, e forzò le loro linee avanti di Arras, ma per qualche dispiacere, ch'egli pretendeva di aver ricevuto dalla Corte, abbracciò il partito de' nemici, e fu ucciso innanzi Dunkerque ai 13. Giug. 1658. mentre volea riconoscere le linee dell'Armata Franc.

MONCHY o DEMOCHONIS, *vedi* Monchy.

MONCK (Giorgio) Duca di Albemarle, e Generale delle Armate d'Inghilt. nacq. ai 6. Dec. 1608. d'una Fam. nob. ed antica. Egli si segnalò nelle Truppe di Carlo I. Re d'Inghilt. ma essendo stato fatto prigione dal Cavalier Farfax, fu posto in prigione nella Torre di Londra. Ricuperò poi la sua libertà molti anni dopo, e condusse un Reggimento contro gl'Irlandesi Cattolici. Dopo la tragica morte di Carlo I. gli fu dato il comando delle Truppe di Cromwel nella Scozia. Egli sottomise questo paese, ed essendosi poi fatta la guerra contro gli Olandesi, egli riportò nel 1613. una vittoria contro la Flotta Ollandese, nella quale l'Ammiraglio Tromp fu ucciso. Cromwel essendo morto nel 1658. Il General Monch fece proclamare in Edimbourg, Riccardo figlio di Cromwel *Protettore*, seguendo gli ordini del Consiglio d'Inghilterra, ma avendo ricevuto nel medesimo tempo lett. dalla parte del Re Carlo II. il quale lo eccitava a seguire il suo partito, tosto si determinò di ristabilire questo Principe sopra il Trono, e dopo d'avere dissimulato qualche tempo, per prendere delle misure più efficaci, e per condurre a fine con sicurezza un impresa sì pericolosa, egli dichiarò il suo pensiero alla sua Armata, la quale di ciò diede chiari segni di allegrezza. Egli marciò subito verso Londra, e vi fece proclamare Re Carlo II. ai 8. Marzo 1660. Egli partì allora da Londra, per andare incontro al Re a Douvres. Questo Principe per dargli de' segni singolari della sua riconoscenza, e del suo amore, l'abbracciò, lo fece Gen. delle sue Armate, suo Gran Scudiere, Consigliere di Stato, Tesoriere delle sue Finanze, e Duca d'Albemarle. Continuò a rendere i servigi i più importanti al Re Carlo II., e morì colmo di gloria, e di beni li 3. Genn. 1679. Egli avea un aria grave, e maestosa, uno spirito non troppo brillante, ma sodo, fermo, e sempre simile. Era amante della virtù, e non potea sofferire l'ingiustizia, anche ne' soldati, sovente ripetendo, che un'Armata, non dee servire d'asilo a ladri, ed a sollevati. La sua Vita scritta da Tommaso Gumbe è stata tradotta in

Franda Guido Muege.

MONCONYS (Baldaſſarre) fam. Viaggiatore, era figlio del Luogotenente Criminale di Lione. Dopo d' avere ſtudiato in detta Città, e nella Spagna, la Filoſofia, e Matematiche, egli viaggiò nell' Oriente, ove non avendo trovato di che trattenerſi ritornò in Francia, e fu ſtimato da Dotti, e ſopratutto dagli Amadori della Chimia. Egli m. in Lione, ſua Patria alli 28. Apr. 1665. I ſuoi Viaggi ſono ſtati Stampati in 3. vol. in 4. Contengono coſe curioſe.

MONTFORT (Simone Conte di) 4. del nome ſoprannomato il Forte, e'l Maccabeo, era figlio di Simone III. Signore di Monfort, piccola Città 10. leghe diſtante da Parigi Conte d'Eureux ec. d'una Caſa illuſtre, e molto in fiore del ſec. X. Dopo d'avere dato de' ſegni del ſuo valore in un viaggio d' Oltremare, e nelle guerre contro la Germania, e contro gl' Ingleſi, fu ſcelto per Capo della Crociata contro gli Albigeſi nel 1209. Simone di Montfort ſi reſe molto cel. in detta guerra. Egli preſe Beziers, Carcaſſona, e fece levare lo aſſedio a Caſtelnau, e riportò una gr. Vittoria nel 1213., ſopra Pietro, Re d'Aragona, ſopra Raimondo Conte di Tolofa, e ſopra i Conti di Foix, e di Cominge. Papa Innocenzo III., ed il IV. Concilio Generale Lateraneſe gli diedero l' Inveſtitura del Contado di Tolofa nel 1215. del quale egli ne fece offerta al Re Filippo *Auguſto* Simone Montfort, fu ucciſo nell' aſſedio di detta Città ai 25. Giugno 1218. d' un colpo di pietra gittata da una femmina.

MONTFORT (Amauri di) figlio del Precedente, e d' Alix di Montmorency, volle continuare la guerra contro gli Albigeſi; ma non avendo forza baſtevole, per reſiſtere a Raimondo il *Giovine* Conte di Tolofa, egli cedette a Luigi VIII. Re di Francia, i Dritti, ch' egli avea ſopra il Contado di Tolofa, e ſopra le altre Terre ſituate in Linguadocca. Il Re S. Luigi lo fece Conteſtabile di Francia nel 1231. poi eſſendo ſtato mandato in Oriente a ſoccorrere i Criſtiani di Terra Santa, fu fatto prigione in una battaglia data avanti Gaza, e condotto in Babilonia. Fu poi liberato nel 1241. e m. in Otranto nel medeſ. anno eſſendo di ritorno in Francia.

MONGOMERI (Gabriele di Lorge, Conte di) Gentiluomo Franceſe, Capitano della Guardia di Scozia del Re Enrico II. è famoſo nell' Iſtoria di Francia per le ſue diſgrazie, e pel ſuo valore, nel tempo delle allegrezze che ſi fecero nelle nozze d' Eliſabetta di Francia con Filippo I Re di Spagna. Il Re Enrico II. padre di queſto Principe, volle gioſtrare contro il Conte di Mongomeri, ch' era eccellente nel maneggiare l' armi ne' tornei. Queſto Conte fece tutto ciò che potè per iſcuſarſi, ma il Re gli comandò sì aſſolutamente, che fu coſtretto di obedire. La lancia del Conte eſſendoſi ſgraziatamente rotta contro la corazza del Re, una ſcheggia gli ferì sì forte l' occhio deſtro, che cadde a terra ſenza conoſcimento ai 30. Giugno 1559., ed 11. giorni dopo m. Prima di morire avea comandato il Re che Lorge non foſſe inquietato, perchè era innocente di queſta diſgrazia. Con tutto ciò il Conte credette di doverſi ritirare in Inghilterra, d' on-

d' onde poi passò in Francia durante le guerre Civili. Egli si segnalò col suo valore nel partito de' Calvinisti, e loro rese servigj importantissimi. Ma il Signore di Matignon, che fu poi Maresciallo di Francia avendolo fatto prigione di guerra in Domfront lo diede con ribrezzo in mano della Regina Caterina de Medici, la quale gli fece fare il processo. Fu condannato al taglio della testa nella Piazza di Greve, e la sua posterità digradata di nobiltà; il che fu eseguito in Parigi ai 26. Giugno 1574. M. con molta costanza, lasciando 9. figliuoli, tutti valorosi, e prodi Capitani. Courbouzone, suo fratello, cel. nelle guerre del sec. XVI. lasciò un figlio nomato Luigi di ec., del quale vi sono molte Op.

MONIMA di Mileto cel. per la sua bellezza e per la sua castità sì fattamente piacque a Mitridate, che questo Principe tentò tutti i mezzi possibili per farla consentire alla sua passione, ma ella non volle giammai aderirvi, fuori che la sposasse. Questa virtuosa Principessa fece uno fine tragico, perchè Mitridate amandola focosamente, ed essendo stato vinto da Lucullo, e temendo, che essa cadesse nelle mani de' Nemici, le mandò l'ordine di morte. Ella tentò di suffocarsi col proprio suo diadema, il quale essendosi rotto, lo gittò per terra, e sputogli sopra, e porse la gola a Bacchide, Eunuco di Mitridate, esecutore dell'Ordine di questo Barbaro Principe. Bacchide le tagliò la testa 63. av. G.C. Mitridate avea dato il Governo d' Efeso a Filopemene, padre di Monima.

MONINO (Giovanni Edoardo di) nativo di Gy, nel Contado di Borgogna, pubblicò un gr. num. di componimenti Poetici sotto il Regno d'Enrico III., e fu tenuto per uno de' più begli ingegni del suo Sec. Fu assassinato nel 1586. d'anni 26.

MONTMOUTH (Giacomo Duca di) figlio naturale di Carlo II., Re d' Inghilterra, e di Maria Barloze, nacque in Rotterdam li 9. Apr. 1649. Egli fu condotto in Francia d'anni 9., ed allevato nella Religione Cattolica. Il Re suo padre, essendo stato ristabilito ne' suoi Stati nel 1660. lo volle alla sua Corte, e amollo molto teneramente. Lo creò Conte d' Orkney (Titolo, che poi mutò in quello di Mont Mouth,) lo fece Duca, e Pari del Regno d' Inghilterra, Cavaliere dell' Ordine della Giarretiera, Capitano delle sue Guardie, e lo ammise nel suo Consiglio. Egli servì poi con zelo S. M. Britannica, vinse interamente i Ribelli di Scozia. Essendo poi andato in Francia nel 1672. con un Reggimento d' Inglesi, si segnalò contro gli Ollandesi, e fu fatto Luogotenente Generale delle Armate di Francia. Nel ritorno suo in Inghilterra, continuò a servire il Re con zelo, e fu mandato nel 1670. in qualità di Generale contro i Ribelli di Scozia. Egli li vinse, ma qualche tempo dopo s'unì co' Sedizioni, e intervenne pur anche in una Congiura fatta, per assassinare il Re Carlo II. suo padre, ed il Duca di Yorck, suo fratello. Sua Maestà gli perdonò, e gli diede lettere di abolizione. Ma appena le ricevette, che cospirò di nuovo. Finamente avendo inteso da Ollanda, che il Duca suo fratello era stato proclamato Re

sotto il nome di Giacomo II. dopo la morte di Carlo II. portossi subito in Inghilterra, per sollevare il popolo, ed avendo posto insieme delle Truppe, osò venire alle mani colle Truppe del leggitimo Sovrano, ma fu vinto, e tre giorni dopo la battaglia, essendo stato ritrovato in un Aja, fu condotto alla Torre di Londra, e fu decapitato alli 25. Luglio 1685.

MONNOYE (Bernardo della) Poeta Francese, ed uno de' più valenti, e giudiciosi Critici del suo Sec., nacque in Dijon li 15. Giugno 1641. Dimostrò dalla sua fanciullezza gr. disposizioni per Belle Lettere, e per le Scienze, e s' applicò allo studio portato dalla propia sua inclinazione. Egli si fece ricevere Correttore nella Camera de' Conti di Dijon ai 11. Marzo 1672. L' occupazione di questa Carica non l'impedì d' imparare bene le Lingue Greca, Latina, Italiana, e Spagnuola, l' Istoria, e la Letteratura. Egli ottenne il premio nell'Accademia Francese nel 1671. col suo Poema del *Duello abolito*, che fu il primo di quelli, che l' Accademia distribuì. Gli altri suoi componimenti, che pur anco ottennero il premio, sono intitolati: *La gloria dell' Armi, e delle Belle Lettere sotto Luigi XIV.* per il 1675. *Le gr. cose fatte dal Re per la Religione per il* 1683. Finalmente per il 1685. *La gloria acquistata dal Re nel condannare se stesso nella sua propia causa*. Il suo componimento intitolato: l' Accademia Francese sotto la protezione del Re, essendo stato mandato troppo tardi nel 1673. non potè essere ammesso all' esame. Coltivò nel rimanente de' suoi di, con assiduità le Belle Lettere, e continuò ad arricchire il pubblico co' suoi Scritti. M. in Parigi ai 15. Ott. 1728. d' anni 88. Le sue principali Opere, oltre quelle di cui parlammo, sono: 1. delle Poesie Francesi stampate nel 1716. 2. e nel 1721. 2. delle novelle Poesie stampate in Dijon nel 1743. in 8. 3. delle note sopra i *Giudicj de' Dotti* di Baillet, e sopra l' Anti Baillet di Menagio: 4. delle note sopra le Menagiana dell' Edizione del 1715. in 4. vol. con una Dissertazione curiosa sopra il Lib. *Tribus Impostoribus*: 5. di Noels Borghignoni, che è tenuto pel suo capo d' Opera: 6. delle note sopra la Biblioteca scelta di Colomies: 7. delle Poesie Latine.

* *Noels sono cert' arie di Musica, e certi canti composti per la festa del Natale.*

MONSTRELET (Enguerrando di) Gentiluomo di Cambrai nel sec. XV. è Autore di una Cronica, o Istoria delle cose memorabili avvenute nel suo tempo, cioè dall' anno 1400. fino al 1467. Quest' Opera è curiosa, ed interessante. Monstrelet discendea da una nobile, ed antica Famiglia. Egli era Governadore di Cambrai, e siccome questa Città era neutrale, sì per la Francia, che per l' Inghilterra, e Borgogna, perciò egli potea scrivere con tutta la libertà, che esige l' Istoria. E' con tutto ciò accusato d' essere troppo parziale della Casa di Borgogna.

MONT (Francesco di) laborioso Scrittore Francese, dopo d' avere servito nelle Armate di Francia si ritirò in Ollanda, e pubblicò nel nel 1699. delle Memorie Politiche, per servire all' intelligenza della Pace di Riswick.

wick; Avvi di lui pur anco una gr. Raccolta de' Trattati d' Alleanza, di pace, e di Commercio dopo la Pace di Munster, ed altre Op.

MONTAGNA (Michele di) Gentiluomo di Perigord, ed uno de' più cel. Scrittori del sec. XVI. nacque nel Castello di Montagna ai 28. Feb. 1538. Egli era il terzo de' figli di Pietro Eyquem Scudiere, e Signore di Montagna, Eletto, *Maire* della Città di Bordeaux. Egli fu allevato con una cura particolare da suo padre, il quale gl' insegnò la Lingua Latina, facendolo parlare in detta lingua da fanciullo, in quella medes. maniera, che noi facciamo parlare i nostri nella lingua Italiana, talmente che egli la parlava facilmente essendo d'anni 6. Suo padre lo facea svegliare di mattino col suono d' istrumenti di Musica, credendo, che il giudicio de' fanciulli ricevesse detrimento svegliandoli tutto in uno tratto. Cli fu insegnata la lingua Greca in forma di divertimento. Montagna fu mandato d'anni 6. nel Collegio di Bordeaux, ove ebbe per Maestro Nicolao Gronchio, Guglielmo Guerenta, Giorgio Bucanano, e Marc' Antonio Mureto, quattro dotti del primo ordine. Finì il corso de' suoi studj sotto di questi, essendo d' anni 13. Poi essendosi applicato al Dritto, fu fatto Consigliere nel Parlamento di Bordeaux, Carica, ch'egli esercitò per qualche tempo, e che poi lasciò non essendo inclinato a questa professione. Egli viaggiò in Francia, nella Lorena, nella Germania, e si ritirò in appresso nel suo Castello di Montagna, ove incominciò la composizione de' suoi *Saggi*, Op. cel. di cui 2. primi Lib. ei fe stampare in Bourdeaux nel 1580. Montagna andò a Roma l'anno seguente, ove pel suo merito fu fatto Cittadino Romano. Egli ritrovossi agli Stati di Blois nel 1588., ed il Re Carlo IX. l' onorò del Collare dell' Ordine di S. Michele. Egli era stato Eletto *Maire* di Bordeaux nel 1588. e vi si portò con tale applauso de' Bordelesi che dopo i suoi due anni di esercizio gli fu prolungato il medes. impiego per altri due anni nel 1583. Questo Posto era allora così onorevole, che Montagna succeffe al Maresciallo di Biron, ed ebbe per successore il Maresciallo di Matignon. Avendo riveduto, ed aumentato i due primi Lib. de' suoi Saggi, congiunse li 3. lib., e andò a Parigi, per farli stampare tutti insieme. In questo suosoggiorno egli strinse stretta amicizia con Madamigella di Gournai, che l'addottò per suo padre. M. nel suo Castello di Gournai li 15. Sett. 1592. d'anni 54. Egli avea sposato Francesca della Chassagne, figlia di un Consigliere del Parlamento di Bourdeaux, dalla quale ebbe una figlia, maritata al Visconte di Gamache. Le migliori Edizioni de' *Saggi* di Montagna sono quelle di Pietro Costa nel 1725. in 3. vol. in 4. con delle note, e quella di Londra, o piuttosto di Trevoux nel 1739., in 6. vol. in 12. Avvi ancora di Montagna una Traduzione Francese della *Teologia naturale di Raimondo di Sebonde*, dotto Spagnuolo, ed una Edizione di qualche Op. di Stefano della Boetie, Consigliere nel Parlamento di Bourdeaux suo intimo amico. I Saggi di Montagna sono scritti con molto spirito,

rito, senso, e penetrazione: lo stile è naturale, chiaro, e piacevole, e l'Autore si dipinge come un Filosofo, che fece delle profonde riflessioni sopra lo spirito, ed il cuore degli uomini, e sopra il commercio del Mondo: Ma egli ha alcuni sentimenti troppo liberi, e fa apparire troppa vanità, e buona opinione di se stesso secondo il giudicio del Mallebranche.

MONTAIGU (Giovanni di) Vidame di Laonois, Signore di Montagu in Laye, e di Marcoussis presso di Montlehery Ciambellano del Re, e Gr. Maestro di Francia, era figlio di Girard di Montagu, Secretario del Re Carlo V. Tesoriere de Chartres, e Maestro de' conti, morto nel 1391. Fu molto stimato da Carlo V., e Carlo VI. lo fece Soprintendente delle Finanze, e gli diede la principale amministrazione de' suoi affari. Montagu innalzò, ed arricchì la sua Famig. Egli ottenne l'Arcivescovado di Sens per Giovanni di Montagu, suo frat. che fu ancora Cancelliere nel 1405., ed il Vescovado di Parigi per Gerardo di Montagu altro suo frat., ma il Duca di Borgogna, ed il Re di Navarra, da quali non era amato lo vollero perdere, ed i suoi nemici servendosi della occasione, che il Re era ammalato, lo accusarono di varj delitti, e lo fecero arrestare ai 7. Ott. 1409. Fu poi decapitato in Halles di Parigi ai 17. del medesimo mese ed il suo corpo fu attaccato alla forca di Montfaucon: ma suo figlio, Carlo di Montagu rimise nel primo suo Stato la di lui memoria, e fece portare il suo corpo colle solite cirimonie nella Chiesa de' Celestini di Marcoussis, ove fu sepolto. Questo Carlo di Montagu fu ucciso nel 1415. nella battaglia d'Azincourt, essendo Ciambellano del Duca di Guyenne.

* *Chartres significano gli Atti di vendita, o donazione, che servono per la giustificazione de' Diritti. Il luogo ove si conservano questi Atti si dicono* Chartier. *La Raccolta de' Privilegj di Normandia, si dicono* Le Chartre Normande.

MONTAIGU (Guerin di) Decimo quarto Gran Maestro dell'Ordine di S. Giovanni di Gerusalemme, che stava allora in Tolemaide, fu eletto nel 1206. Condusse del soccorso al Re di Armenia contro i Saracini, si segnalò alla presa di Damietta nel 1219. e m. nel 1230. desiderato da tutti i Princ. Cristiani.

MONTAIGU (Egidio Aicelin di) Vescovo di Terovane Cancelliere di Francia, e Provisore di Sorbona sotto il Regno del Re Giovanni, fu fatto Card. da Innocenzo VI. nel 1361. Egli rese importanti servigj alla Franc. colla sua prudenza, e sapere. Gli fu data commissione da Urbano VI. di adoperarsi alla Riforma dell'Università di Parigi, e m. in Avignone nel 1378. Pietro di Montaigu, suo frat. chiamato il Cardinale di Laon, fu Provisore di Sorbona dopo di lui, e ristabilì il Collegio di Montaigu; che minacciava rovina, e m. in Parigi li 8. Nov. 1389. Questo Collegio era stato fondato in Parigi nel 1314. da Egidio Aicelin di Montaigu Arcivescovo di Roven della medesima Fam. che i precedenti.

MONTAIGU (Riccardo di) dotto Teologo Ingl. nel sec. XVII. s'acquistò una gr. riputaz. colle

sue

ſue Op. tra i Proteſt. e fu molto ſtimato dal Re Giacomo I., il quale gl' impoſe che purgaſſe la Iſtoria Eccleſiaſtica, Riccardo di Montaigu, pubblicò nel 1622. il ſuo Lib. intit. *Analecta Eccleſiaſticarum Exercitationum*. La ſua Op. intit. *Apello Cæſarem* gli diede delle brighe, ma felicemente ſene sbrigò. Fu fatto Veſc. di Chicheſter nel 1628. poi di Norwich nel 1638. e m. nel meſe di Apr. 1641. Egli era valente nella Lingua Greca. Traduſſe fedelmente 214. lett. di S. Baſilio, e tutte quelle del Patriarca Fozio. Vi ſono di lui altre Op.

MONTAGUE, o MONTAIGU (Carlo) Conte di Halifax, quarto figlio di Giorgio Montague, Conte di Northampton nacque ai 16. Apr. 1661. Egli fu allevato nell' Univerſità di Cambridge, e d' Oxford, ove egli s' acquiſtò una gran facilità ad eſprimerſi eloquentemente, ed in far verſi. Reſe gr. ſervigj nella Camera de' Comuni a Guglielmo III. Re d' Inghilt., che gli diede una penſione, e lo fece Commiſſario del Teſoro nel 1691. Montague fu eletto Cancelliere dello Scacchiere, e Sotto Teſoriere nel 1694. Egli fu l'Aut. de'biglietti dello Scacchiere, sì commodi nel commercio d' Inghilt. Egli fu ſgraziato ſotto la Regina Anna, ma fu ſempre fermo, e coſtante in difendere il partito de' Wighs. Dopo la morte di queſta Principeſſa, fu uno de'Reggenti del Regno fino alla venuta del Re Giorgio I. che lo nominò ſubito Conte di Halifax, Conſigliere privato, Cavaliere della Giarettiera, e primo Commiſſario del Teſoro. Egli conſervò tutti queſti impieghi fin alla ſua morte avvenuta ai 30. Maggio 1715. Avvi di lui un Poema intit. *L' uomo d' onore*, ed altre Op. in Ingl. sì in verſo, che in proſa.

MONTALEMBORT (Andrea di) Sig. d' Eſsè e di Panviliers, ſi ſegnalò col ſuo valore ſotto i Regni di Franceſco I. e di Enrico II. Egli nacq. verſo il 1483. dell' antica Caſa d' Eſsè nel Poitou. Fu fatto Cavaliere degli Ordini del Re, Luogot. Gener., e primo Gentiluomo di Camera. Eſſendo ſtato mandato nella Scozia nel 1548. vinſe gl' Ingleſi, e fece prigione il loro Gener. Nel ritorno in Francia continuò a farſi ſtimare col ſuo valore, e colla ſua prudenza. Egli fu ucciſo ai 12. Giugno 1553. ſopra la breccia di Terovana, mentre difendeva la detta Città contro l' Armata Imperiale. Brantome parla ſovente di lui con elogio.

MONTANARI (Geminiano) cel. Aſtronomo, e Mattematico nat. di Modena, inſegnò le Mattematiche in Bologna con riputazione, e vi m. verſo la fine del ſec. XVII. Vi ſono di lui molte Op. ſtimate.

* *Le quali ſono*: 1. Aſtronomico-Phyſica Diſſertatio de Cometa: 2. Riflеſſioni Fiſiche *ſul vetro, che ſi fa raffreddare nell' acqua, e ſi rompe in mille parti, quando ſe ne ſpezza la menoma come ſi oſſerva nelle* Lagrime di Olanda: 3. Un Diſcorſo ſulle ſtelle fiſſe, *che più non appariſcono in Cielo, e ſull' altre, che cominciano a farſi vedere*: 4. Un Trattato ſull' inſtabilità del Firmamento: 5. Eſperienze ſull' equilibrio de' liquori: 6. Oſſervazioni ſui Pianeti: 7. Tratt. del modo di oſſervare i Fenomeni Celeſti. *Fu Maeſtro di* Guglielmini, *il quale ajutò contro*

Ca-

Carina *Mattematico di Faenza, nella queſtione, che ebbero ſu d'un Globo di foco apparſo in aria la ſera de' 31. Marzo 1676.*

MONTANO fam. Ereſiarca del ſec. II. nat. d' Ardaban nella Miſia, finſe di avere delle nuove rivelazioni, ch' egli era inſpirato dallo Spirito S., e che profetizava l'avvenire. Due femmine di Frigia chiamate Priſilla, e Maſſimilla ſi unirono con lui, e ſi diedero pur anco a profetizare. Montano negava la Comunione a coloro, i quali avean commeſſo qualche delitto, ſoſtenendo che i Veſcovi, ed i Sacerdoti non avevano la facoltà di concederglicla. Egli condannava le ſeconde nozze, come adulterj, ed inſegnava altri errori, che furono poi da Padri della Chieſa confutati. Fu ſeguito da un gr. num. di diſcepoli nell'Oriente, e nell'Africa, che preſero il nome di *Montaniſti*.

MONTANO Arciveſc. di Toledo, verſo il 530. è cel. per la ſua dottrina, e per la ſua pietà. Diceſi, che eſſendo ſtato accuſato d'impudicizia, provò la ſua innocenza, tenendo in mano durante la celebraz. de' S. Miſterj, de' carboni ardenti, ſenza eſſere abbruciato. Abbiamo di lui due lettere, che ſono ſtim.

MONTANO (Filippo) o piuttoſto Filippo della Montagna, valente Dottore di Sorbona nat. d' Armentieres, era un buon Critico, e ſi reſe abile nelle Lingue Greca, e Latina. Egli rivide con diligenza le Op. di S. Griſoſtomo, e diverſi Tratt. di Teofilatto ſtamp. nel 1554. Egli inſegnò il Greco con riputazione nell'Univerſità di Dovai, ove m. verſo il 1575. Eraſmo era ſuo amico, e parla di lui con elogio.

MONTANO *vedi* Arias.

MONTANO (Giambatt.) cel. Medico del ſec. XVI. nativo di Verona d' una Fam. nob. eſercitò ed inſegnò la Medicina in Padova con una riputaz. ſtraordin. e m. nel 1551. Vi ſono di lui delle Conſulte Mediche in 3. vol. ed altre Op.

* *Le quali ſono*: 1. Tre Diſcorſi ſulla Medicina: 2. Lezioni ſugli Aforiſmi d' Ippocrate: 3. *Spiegazione del Tratt. del medeſimo intorno le malattie popolari*: 4. *Dei Commentarj* in primam Fenn Avicennæ. 5. *Due Volumi in ottavo, i quali contengono diverſi Trattati di Medicina. Fu diſcep. nella lingua Greca di* Marco Maſuro, *e nella Filoſofia di Pomponazio. Fu anche Poeta di grido*.

MONTAULT (Filippo di) Duca di Novailles Pari, e Mareſcial di Francia, era figlio di Filippo di Montault, Baron di Benac, Governadore, e Siniſcalco del Bigorre. Servì per Paggio il Card. di Richelieu nel 635. di an. 14., in cui dopo d'eſſere ſtato iſtruito da queſto cel. Card. abjurò la Relig. P. R. Pervenne poi ai primi gradi militari, e fu ſempre attaccatiſs. al Cardin. Richelieu, e al Card. Mazarini. Egli comandò l' ala manca dell' Armata Franc. nella battaglia di Seneff, e fu fatto Mareſcial di Francia nel 1675. M. in Parigi li 5. Feb. 1684. d'anni 65. Vi ſono di lui delle Memorie ſtamp. nel 1701.

MONTAUSIER *vedi* Santa Maura.

MONTCHAL (Carlo di) cel. e dotto Arciveſc. di Toloſa, morto nel 1651. Vi ſono di lui delle

le memorie ſtamp. in Rotterdam nel 1718. in 2. vol. in 12. e qualche altro componimento.

MONTECUCULI (Raimondo di) Generaliſs. delle Armate dell' Imper. ed uno de' più gr. Capitani, del ſec. XVII. nacque nel Modaneſe nel 1608. d'una Fam. diſtinta. Erneſto Montecuculi ſuo Zio, Gener. dell'Artiglieria nelle Armate Imperiali, volle che egli alla prima ſerviſſe da ſemplice ſoldato, e che paſſaſſe per tutti i gradi militari prima d' eſſere innalzato al comando. Il giovine Montecuculi feceſi in ogni luogo ammirare. Eſſendo alla teſta di duemila cavalli nel 1644. con una marcia precipitoſa ſorpreſe diecemila Svedeſi, che aſſediavano Nemeslau nella Sleſia, e li coſtrinſe ad abbandonare i loro bagagli, e la loro artiglieria. Ma poco dopo fu vinto, e preſo prigione dal Gen. Bannier. Avendo avuto la libertà verſo il fine di 2. an. unì le ſue Truppe con quelle di Giovanni di Wert, e vinſe nella Boemmia Wrangel, il quale fu uccíſo nella battag. L' Imper. lo fece Mareſcial di Campo Gener. nel 1657. e mandollo in ſoccorſo di Giovanni Caſimiro Re di Pollonia. Montecuculi vinſe Ragotski Principe di Tranſilvania, cacciò gli Svedeſi, e ſi ſegnalò oltre modo contro i Turchi nella Tranſilvania, e nella Ungheria, comandò le Armate Imperiali nel 1673. contro i Franceſi, e la preſa di Bona, preceduta da una marcia piena di ſtrattagemmi, per ingannare il M. di Turena gli acquiſtò molto onore. Con tutto ciò gli fu tolto il comando di detta Armata l' anno ſeguente, ma glielo reſero l' anno 1675. acciocchè andaſſe a far fronte al Gr. Turena ſul Reno. Tutta la Europa ſtava cogli occhi rivolti a queſti due valenti Guerrieri, i quali poſero in opra tutto ciò che l'ingegno, e la ſcienza militare, congiunte ad una lunga eſperienza, poſſono ſuggerire. Il Mareſcial di Turena avea già preſo del vantaggio, quando fu uccíſo da un colpo di cannone. Montecuculi pianſe la morte di un nemico ſi formidabile, e gli fece un magnifico elogio. Il Gran Princ. di Condè potea togliere ſolo a Montecuculi la ſuperiorità, la quale ottenne per la morte di Turena. Queſto Princ. fu mandato al Reno, ed arreſtò il Gener. Imperiale, il quale non laſciò di ſtimare queſt' ultima Campagna, come la più glorioſa della ſua vita, non già perchè foſſe vincitore, ma per non eſſere ſtato vinto, avendo avuto a fronte Turena, e Condè. Paſsò il rimanente della ſua vita alla Corte Imperiale, e m. in Lintz ai 16. Ott. 1680. d'anni 72. Vi ſono di lui delle Memorie, la di cui miglior Ediz. è quella di Strasbourg nel 1735.

* *Se il Signor di Loris moderno Autore di un Trattato di Geografia in Franceſe in 8. aveſſe oſſervate le memorie di queſto gran Capitano, o almèno l' Artic. preſente dell' eruditiſs. Sig. Ladvocat, ſi ſarebbe da ſe medeſimo convinto, che gl' Italiani non ſono così* poco proprj alla Guerra, *com' egli cogl' indicati termini preteſe definire. Sarebbe in vero ſomma felicità per l' uman Genere, che anche il nome dell' armi s' ignoraſſe; ma giacchè la condizione umana, e la neceſſità vuol che ſi adoperino: Egli ſarà il ſolo, anche tra ſuoi Franceſi, che neghi agli Italiani*

il

il pregio di essere stati più d' ogni altra Nazione valorosi in guerra, e di non cederle ad alcuna, anche a nostri giorni, ove eglino portino le armi. Questo grand' uomo n' è una riprova incontrastabile, ma non la sola. Scorra pel nostro secolo, e pel passato, e per gli altri più lontani, e confesserà per sacere degli antichi Conquistatori Romani, che sono superiori di troppo a qualunque paragone) e confesserà, che oltre il Montecuculi, i Marcheſi di Pescara, del Vasto, di Gonzaga, di Marignano, il gr. Alessandro Farnese, i Doria, i Basta, i Piccolomini, Filiberto di Savoja, gli Spinola, i Caprara, il Principe Eugenio, e non pochi altri potran bene stare a fronte con riputazione ai più rinomati Guerrieri della Francia. Che se vorrà venire al particolare, troverà altresì che il valore Italiano si misurò una volta col Franc. nella Campagna tra Ruo, e Andria nella Puglia. Tredici Campioni per parte, scelti dagli Eserciti delle due Nazioni uscirono in campo. L' esito della tenzone è notissimo, e la Città di Barletta accolse coi vinti prigioni i suoi vittoriosi Italiani fra le acclamazioni, e gli applausi.

MONTECUMA, o MONTEZUMA, posserite, ed ultimo Re del Messico, perdette i suoi Stati, e la sua libertà dopo d'aver ricevuto nella sua Capitale gli Spagnuoli, comandati da Ferdinando Cortez. I Messicani sdegnati che schiavo viveſſe il loro Sovrano andarono ad assediare il Palazzo ove egli era ritenuto; ma gli Spagnuoli avendolo costretto ad affacciarsi alla finestra del Palazzo, per sedare il tumulto, fu ferito da un colpo di pietra, onde m. nel 1520.

MONTE Magiore (Giorgio di) cel. Poeta della Castiglia, così nomato dal Monte Maggiore, luogo in cui nacq. presso di Conimbria, era eccell. nella Musica, e seguì per qualche tempo la Corte del Re Filippo II. di Spagna. S' appigliò all'armi, e m. giovane verso il 1560. Vi sono di lui delle Poesie sotto il titolo di *Cancioniero*, ed una specie di Romanzo intitolato la *Diana*. Queste sue Op. sono piene di spirito, e di delicatezza.

MONTEREAU (Pietro di) fam. Architetto Franc. che credesi avere fabbricato la S. Cappella di Vincennes, quella di Parigi, e molti altri begli Edificj nel vicinato. Egli m. nel 1266. e fu sepolto nella Badia di S. Germano di Prez, ove vedesi la sua Tomba. E quivi rappresentato con la Regola, ed un Compasso in mano.

MONTESQUIOU d'Artagnan (Pietro di) Marescial di Franc. Cavaliere degli Ordini del Re, Governadore d' Arras, Luogot. Gener. della Provincia d' Artois ec. Dopo d' essersi segnalato in diversi assedj, e battag. comandò l' Infanteria Franc. nella battag. di Ramilli, e in quella di Malplaquet. Gli furono uccisi tre cavalli sotto in quest' ult. batt. e ricevette due colpi nella coscia. Il Re lo ricompensò facendolo Marescial di Francia li 20. Sett. 1709. Egli ebbe molta parte ne' vantaggi riportati in Fiandra da' Francesi nel 1712. e m.

MONTFAUCON (Bernardo di) cel. Religioso Benedettino della Congregazione di S. Mauro, nacque nel Castello di Toulage in Linguadocca alli 17. Genn. 1655. d' una famiglia nobile, ed anti-

ca. Dopo d' avere fatto i ſuoi primi ſtudj nel Caſtello di Roquetaillade, Dioceſi d' Alet, nella caſa Paterna, ed in Limoun preſſo i Padri della Dottrina Criſtiana, s' appigliò all' armi, e ſervì in qualità di Cadetto nel Reggimento di Perpignan: ma per la morte de' ſuoi genitori infaſtidito del mondo, ſi fece Benedettino nella Congregazione di S. Mauro nel 1675. Egli applicoſſi ſubito allo ſtudio con calore, e diède alla luce un gran num. d' Opere, per cui divenne cel per tutta l' Europa. Egli viaggiò in Italia nel 1698. per viſitare le Biblioteche, e per ricercarvi degli antichi MSs. proprj per quelle fatiche, ch' egli avea intrapreſo. Nel tempo ch' egli dimorò in Roma fu Procuratore del ſuo Ordine in detta Corte, e preſe a difendere l' Edizione delle Op. di S. Agoſtino data da molti valenti Religioſi della Congregazione, ed attaccata da differenti Libelli. Nel ritorno a Parigi li 11. Giugno 1701. D. Bernardo di Montfaucon pubblicò nel 1702. una Relazione curioſa, e dotta del ſuo viaggio, ſotto il titolo di *Diarium Italicum* in 4. Egli fu nomato nel 1719. Accademico Onorario ſopranumerario dell'Accademia delle Iſcrizioni, e Belle Lettere di Parigi, e in nella Badia di S. Germano di Prez li 21. Dic. 1741. d' anni 87. Egli era fornito di una prodigioſa memoria, e ſi era reſo valente nella Antichità ſacra, e profana. Le ſue principali Op. ſono: Un vol. in 4. d' Analetti Grechi colla Traduzione latina, e di note unitamente con D. Antonio Pouget, e D. Giacomo Lopin: 2. la Verità della Storia di Giuditta in 12. Op. ſtimatiſſima: 3. una nuova Edizione delle Op. di S. Attanaſio Grecolatina con note, 3. vol. in fog. 4. una Raccolta d' Op. di antichi Scrittori Greci in 2. vol. in fog. colla Traduzione latina, e con delle Prefazioni, e Diſſertazioni. Queſta Raccolta contiene i Commenti d' Euſebio di Ceſarea ſopra i Salmi, ed Iſaia, qualche Opuſculo di S. Attanaſio; e la Topografia di Come d' Egitto: 5. una Traduzione Franceſe del Libro di Filone, della Vita contemplativa con delle Oſſervazioni, e delle Lettere, nelle quali egli ſi sforza di provare, che li Terapenti, di cui parla Filone erano Criſtiani: ma il Preſidente Bouhier lo confutò: 6. un'eccellente Lib. intitolato Paleografia Greca, in fog. nel quale egli dà degli eſempli di differenti Scritture Greche in tutti i ſecoli, ed intraprende di fare pel Greco, ciò che il P. Mabillon ha fatto per il latino nella ſua Diplomatica: 7. due vol. in fog. di ciò che ci rimane degli Exapli d' Origene: 8. *Biblioteca* Coisliniana in fog. 9. l' *Antichità ſpiegata* in Latino, e in Franceſe con figure in 10. vol. in fog. alle quali aggiunſe poi un Supplemento in 5. vol. in fog. 10. i Monumenti della Monarchia Franceſe 5. vol. in fog. con figure: 11. 2. altri vol. in fog. ſotto il titolo di *Bibliotheca Bibliothecarum manuſcriptorum nova:* 12. Una nuova Edizione delle Op. di S. Griſoſtomo in Greco, ed in Latino con delle Prefazioni, delle Note, e delle Diſſertazioni in 13. vol. in foglio. Vedeſi in tutto queſto prodigioſo num. di Op., che ſe foſſe ſtato in Francia l' uſo, ch' era preſ-

ſo

so i Romani antichi di abbruciare i corpi morti, si potrebbe dire del P. Montfaucon ciò che Cicerone dicea di un voluminoso Scrittore ; *che si sarebbe potuto consumare il suo corpo sul rogo co' suoi scritti*.

MONTGAILLARD Bernardo di Percin di) cel. Predicatore sulla fine del sec. XVII. nacque nel 1563. d'una casa nobile, ed illustre ; dopo d' avere studiato le Umanità, le Mattematiche, e la Teologia, entrò nell' Ordine de' Fevillants, ove menò una vita molto penitente, e predicò nelle Provincie, ed in Parigi con tanta edificazione, e profitto, che convertì un num. prodigioso di Peccatori. Egli fu qualche tempo dopo indotto ad abbracciare il partito della Lega, e fece molto parlare di se stesso sotto il nome di piccolo *Fevillant*. Papa Clemente VIII. lo fece passare nell' Ordine Cisterciense, e gli ordinò di andare in Fiandra. Egli ubbidì, e dopo di avere edificato per anni 6. il popolo d' Anversa, fu chiamato alla Corte dall' Arcivesc. Alberti in qualità di Predicatore Ordinario. Egli seguì questo Principe nella Germania, in Italia, e nella Spagna. Nel suo ritorno gli fu data l'Abbadia di Nizelle, poi di quella d' Orval nel 1685. Egli introdusse in quest' ultima Abbadia una Riforma austerissima, che si mantiene con edificazione, e che è molto consimile a quella della Trapa. M. in Orval li 8. Giugno 1628. d'anni 65. dopo d' aver abbruciato tutti i suoi scritti per umiltà. Ebbe un gioja indicibile allora che intese la Conversione di Enrico IV., e fu egli il primo, che la pubblicò ne' Paesi Bassi. Egli avea ricusato il Vescovado di Parigi, quello d'Angers, e la Badia di Morisond.

* *Riforma de' Bernardoni, vedi l' Articolo* Berriere *Giovanni della*

MONTGALLIARD (Pietro Gian Francesco di) Vescovo di S. Pons, nacque li 29. Marzo 1633. Egli era figlio del Barone di Montgalliard Pietro Paolo di Percin, Mastro del Campo d'Infanteria, e Governadore di Brema nel Milanese, il quale per avere arresa questa piazza per mancanza di munizione, fu decapitato. Ma essendosi rinnovata la di lui memoria in appresso, il Re, per consolare la sua famiglia, diede il Vescovado di S. Pons al secondo suo figlio. Questo Prelato si rese valente nell' Antichità Ecclesiastica ; e dimostrò molto zelo per la purità della Morale, e della Disciplina, e per la Conversione degli Eretici. M. alli 13. Marzo 1713. Avvi di lui un Lib. intitolato il Dritto, ed il Dovere de' Vescovi di regolare gli Offici Divini nelle loro Diocesi, seguendo la Tradizione di tutti i secoli da Gesù C. fino ai nostri in 8., ed altre Op.

MONTHOLON (Francesco di) Signore di Vivier, e d' Aubervilliers, Presidente nel Parlamento di Parigi, Guarda Sigillo del Re, ed uno de' più valenti Togati del suo sec. era figlio di Nicolò di Montholon, Luogotenente Gen. d' Autun, poi Avvocato del Re nel Parlamento di Dijon. Egli si distinse per la sua probità, e per la sua erudizione, ed avvocò nel 1522. e 23. in favore di Carlo di Borbone Contestabile di Francia, contro Luisa di Savoja, madre di Francesco I. una delle Cause le più cel.,

che

che fiano ſtate giammai agitate nel Parlamento di Parigi. Fu fatto Avvocato Gen. nel 1538. poi Guardaſigillo nel 1542., e m. in Villiers-Conterets li 2. Giugno 1543. La ſua famiglia ha prodotto un gr. num. d' Uomini illuſtri nella Toga.

MONT-JOSIEU (Luigi di), in latino *Demontjoſius*, Gentiluomo di Rovergue nel ſec. XVI. ſi diſtinſe col ſuo ſapere, e colle ſue Op. Inſegnò le Mattematiche al fratello del Re, ed accompagnò il Duca di Joyeuſe in Roma nel 1583. Egli compoſe 5. lib. d' Antichità, che dedicò al Papa Siſto V. Op. che contiene un Trattato in latino della *Pittura, e Scultura degli Antichi*.

MONTLUC (Biagio di) cel. Mareſcial di Francia, Cavaliere degli Ordini del Re, e Luogotenente Gen. nel Governo di Guyenne: abbracciò la milizia d' anni 17., e ſi ſegnalò in molte occaſioni importanti, ſotto il Regno di Franceſco I. di Enrico II., e di Enrico III. Queſto ultimo Principe lo fece Mareſciallo di Francia nel 1574. Montluc avea fatto una cruda guerra a Calviniſti pel tratto di anni 20. con ſucceſſi molti glorioſi per lui. Viene con tutto ciò tacciato di troppa crudeltà. Egli m. nella ſua Terra d' Eſtillac nell' Agenois nel 1577. Egli ci ha laſciato delle Memorie, o Commenti della ſua Vita, e degli affari memorabili del ſuo tempo, che ſono curioſi, e intereſſanti.

MONTLUC (Giovanni di) fratello del precedente, veſtì l'abito de' Domenicani, e ſi diſtinſe col ſuo ſpirito, colla ſua dottrina, e colla ſua Eloquenza. Avendo dimoſtrato della propenſione al Calviniſmo, la Regina Margherita di Navarra lo fece uſcire da Domenicani, lo condusſe ſeco alla Corte, e lo impiegò in diverſe Ambaſciate. Giovanni di Montluc riuſcì perfettamente in quella di Pollonia, ove il Re Carlo IX. l'avea mandato per l' elezione di Enrico di Francia Duca d' Angiò, ſuo fratello. Egli fu puranche mandato Ambaſciadore in Italia, nella Germania, in Inghilterra, nella Scozia, e in CP. Egli portoſſi da Uomo dotto, e ſpiritoſo, e da valente Politico. Avendo ricevuto gli Ordini Sacri, fu eletto Veſc. di Valenza e di Die. Ma con tutto ciò non tralaſciò di favorire i Calviniſti, e di avere in moglie ſecretamente una Damigella chiamata Anna Martina, dalla quale ebbe un figliuolo naturale, di cui parlaremo nell' articolo, che ſegue. Per queſta ſua condotta fu condannato dal Papa come Eretico per le accuſe del Decano di Valenza. Ma queſti non avendo potuto dare delle prove autentiche della ſua accuſa, fu obbligato di pagargli una multa onorevole per ſentenza delli 14. Ott. 1560. Giovanni di Montluc in appreſſo ſi pentì de' ſuoi errori, e profeſsò ſinceramente la Religione Cattolica, e m. in Toloſa con gr. ſentimenti di pietà alli 13. Aprile 1579. Vi ſono di lui diverſi Componimenti d' Eloquenza, che ſono degni d' eſſer letti, delle Iſtruzioni, e 3. Lettere al Clero, e al Popolo di Valenza, e di Die, e delle Ordinanze Sinodali.

MONTLUC (Giovanni di) figlio naturale del precedente, Sig. di Balagny, e Mareſcial di Francia, fu legittimato nel 1567. e s'at-

s' attaccò al Duca d' Alencon, il quale lo fece Governadore di Cambrai nel 1581. Dopo la morte di questo Principe s' appigliò al partito della Lega. Ma Renata di Clermont d' Amboise, sua sposa, degna sorella del prode Bussy d' Amboise, essendo andata a ritrovare nel 1593. il Re Enrico IV. in Dieppe, negoziò sì utilmente per gl' interessi di suo marito, che questo Monarca lo lasciò Signore assoluto di Cambrai, e lo fece Maresciallo di Francia nel 1594. Ma egli portossi sì malamente, che gli abitanti, per liberarsi dall' oppressione, aprirono le porte agli Spagnuoli, i quali s' impadronirono della Città, e della Cittadella nel 1595. La sua moglie dopo d' avere difesa la Città da vera Eroina si ritirò nel suo gabinetto allora quando vide, che si andava a capitolare, e m. di dispiacere, prima, che la Capitolazione fosse conchiusa. Suo marito sofferì questa perdita con una grandissima indifferenza. Passò alle seconde nozze con Diana d' Estrees, e m. nel 1603.

MONTMAUR (Pietro di) cattivo Poeta del sec. XVII., di cui parla Boileau nella prima delle sue Satire, era nativo di Limosin. Essendosi fatto Gesuita, egli fu mandato a Roma, ove insegnò la Grammatica per 2. anni con molta riputazione. Egli uscì da Gesuiti, e si mise a vender droghe in Avignone, colle quali ammassò molto danajo. Qualche tempo dopo, essendo andato a Parigi, frequentò i Tribunali, i quali abbandonò per darsi tutto alla Poesia, ma si diede a fare Anagrammi, e giuochi di parole, in cui dimostrò il suo cattivo gusto. Con tutto ciò egli succesfe a Goulu nella Cattedra di Professore Regio nella Lingua Greca, ed ebbe buone pensioni. Facea il mestiere di parasito, e dicesi ch' egli fosse molto avaro, e che avesse 5000. lire di rendita. Egli m. nel 1648. Il Signor di Sallengre diede nel 1715. sotto il titolo d' Istoria di Montmauro, una Raccolta curiosa, e piacevole in 2. vol. in 8. spettante a questo Professore. Montmaur, egli era, a dir vero, cattivo Poeta, ma era fornito di una memoria straordinaria, e non era così dispregievole, come la maggior parte degli Autori lo rappresentano.

MONTMORENCY (Matteo II. di) soprannomato il Grande, Contestabile di Francia, ed uno de' più gr. Capitani del sec. XIII. Discendeva dall' illustre, ed antica Casa di Montmorency, sì feconda in gr. uomini, e in persone di merito. Accompagnò nel 1203. in qualità di Cavaliere il Re Filippo Augusto, all' assedio del Castello Gaillard, presso d' Andely, ove egli segnalossi col suo valore, come pur anche nella presa di diverse Piazze, che si acquistarono in Normandia sopra Giovanni *Senza terra* Re d' Inghilterra. Egli contribuì molto in vincere la battaglia di Bouvines nel 1214., e fece l' anno seguente con successo, la guerra in Linguadocca cogli Albigesi. Il Re per ricompensare le sue fatiche, lo fece Contestabile di Francia nel 1218., e di lui se ne servì negli affari i più importanti. Matteo di Montmorency prese Belleme nel 1228. al Duca di Brettagna. Egli inseguì i Principi mal contenti fino a Langres, e costrinse i più possenti a chiedere perdono al Re;

e m. li 24. Nov. 1230.

MONTMORENCY (Carlo di) Ciambellano del Re Panetiere, e Mareſcial di Francia. Ebbe molta parte negli affari del ſuo tempo. Egli fu fatto Mareſciallo di Francia nel 1353. Ebbe la condotta dell'Armata, che Giovanni Duca di Normandia mendò l'anno ſeguente in Brettagna in ſoccorſo di Carlo Blois ſuo Cugino. Egli combattè con gr. coraggio nella battaglia di Crecy nell'anno 1346. e fu fatto Governadore di Picardia, ove reſe de'buoni ſervigj, nel Trattato di Brertagna conchiuſo ai 8. Maggio 1360. Fu molto ſtimato dal Re Carlo V. il quale lo eleſſe per eſſere Padrino del Delfino, che fu poi Re ſotto il nome di Carlo IV. m. 11. Sett. 1381.

* *Il Gr. Panetiere è un' Officiale della Corona di Francia, che comanda alla Paneteria, e che ne' Giorni di cirimonie ſerve il Re alla Tavola col Gr. Coppiere.*

MONTMORENCY (Anna di) Pari, e Mareſciallo, e Conteſtabile di Francia ec. ed uno de' più gr. Capitani del ſec. XVI. Difeſe nel 1521. la Città di Mezieres contro l'Armata dell'Imp. Carlo V., ed obbligò il Conte di Naſſau a levare vergognoſamente l'aſſedio. Egli fu fatto Mareſcial di Francia l'anno ſeguente, e ſeguì il Re Franceſco I. nell'Italia nel 1525., e fu preſo con queſto Principe nella battaglia di Pavia, ch'era ſtata data contro il ſuo conſiglio. I ſervigj importanti, che reſe in appreſſo allo Stato furono ricompenſati colla ſpada di Conteſtabile di Francia, che il Re gli diede ai 10. Feb. 1538. Ma poi fu ſgraziato per qualche tempo, per avere conſigliato a Franceſco I. di ſtare alla parola dell'Imp. Carlo V., il quale eſſendo in Francia, avea promeſſo di reſtituirgli Milano. Egli entrò in grazia tre anni dopo ſotto il Regno d'Enrico II., il quale ebbe per lui una confidenza particolare. Preſe Bologna, nel 1550., e Metz, Toul, e Verdun nel 1552. Cadde in diſgrazia di nuovo per le ſollecitazioni di Caterina de Medici ſotto il Regno di Franceſco II. Ma fu di nuovo richiamato alla Corte ſotto Carlo IX. nel 1560. Si riconciglió allora con i Principi di Guiſa, e ſi dichiarò contro i Calviniſti. Vinſe la battaglia di Dreux li 19. Dec. 1562. E fu fatto ciò non pertanto prigione, ed eſſendo ſtato poſto in libertà, preſe l'Haure agl' Ingleſi nel 1563., e vinſe la battaglia di S. Dionigi li 10. Nov. 1567. Ma fu ferito, e m. della medeſ. ferita 2. giorni dopo d'anni 74. Diceſi, che un Franceſcano avendolo voluto eſortare alla morte, allora ch'egli era tutto pieno di ſangue, e di ferite, dnpo la battaglia di S. Dionigi. Penſi tu, gli diſſe: con una ferma, e ſoda voce, che un uomo, che ha viſſuto quaſi 80. anni, con onore non abbia imparato a morire un quarto d'ora? Gli furono fatti in Parigi de' funerali quaſi Regj, perchè ſi portò la di lui eſigie nelle eſeguie, onore che ſi fa ſolamente ai Re, e a figliuoli de' Re. Egli era uno de' più gr. uomini del ſuo ſec. non meno pel ſuo valore, e prudenza, che per la ſua coſtanza nella Religione Cattolica. Fu preſente a 8. battaglie, in quatro delle quali, egli avea il ſovrano comando, ſempre con molta ſua gloria, ſovente con poca fortuna.

MONTMORENCY (Francesco di) Duca, e Pari, Marescial, e Gr. Mastro di Francia, Governadore, e Luogotenente della Città di Parigi, e dell' Isola di Francia, primogen. di Anna di Montmorency, di cui si è parlato nell' Articolo antecédente. Egli si segnalò in diversi assedj, e battaglie, e fu costretto di cedere la sua dignità di Gran Mastro al Duca di Guisa. Gli fu dato il Governo del Castello di Nantes. Fu mandato nel 1572. Ambasciadore in Inghilterra alla Regina Elisabetta, che gli diede il Collare del suo Ordine della Giaretiera. Nel suo ritorno essendo stato accusato, d' aver seguito la Congiura di S. Germano nell' Aye, nella quale erasi determinato di tor la vita al Duca d' Alenson ai 10. di Marzo 1574. andò alla Corte, per giustificarsi, ma fu arrestato, e rinchiuso nella Bastiglia. I suoi nemici, e la Regina Caterina de Medici, che non lo potea vedere, era risoluta di perderlo. Ma questa Principessa lo fece uscir di prigione nel 1575., avendo bisogno di lui, per cagione del credito, che avea sopra lo spirito del Duca d'Alenson, e il quale erasi partito dalla Corte. Il Maresciallo di Montmorency indusse il Duca d'Alenson ad un accomodamento, e lo fece ritornare alla Corte. M. nel Castello d' Escoven ai 6. Maggio 1579. Carlo di Montmorency, suo fratello, Pari, ed Ammiraglio di Francia Luogotenente Generale della Città di Parigi, e dell' Isola di Francia, e Colonello Gen. degli Svizzeri, era il terzo figlio d' Anna di Montmorency. Questi si segnalò sotto i Regni di cinque Re, e la sua Baronia di Damville fu eretta in Ducato, e Pari da Luigi XIII. nel 1610., m. nel 1612. d'anni 75.

MONTMORENCY (Enrico I.) Duca, Pari, Maresciallo, e Contestabile di Francia Governadore di Linguadocca ec. era secondo genito d' Anna di Montmorency. Egli si segnalò, essendo vivo suo Padre, sotto il nome del Signore di Damville, e fece prigione il Principe di Conde nella battaglia di Dreux nel 1562. In appresso essendo caduto in disgrazia per le sollecitazioni della Regina Caterina de' Medici, si ritirò alla Corte del Duca di Savoja e fu fatto Capo de' malcontenti di Linguadocca sotto il Regno d' Enrico III. Il Regno di Enrico IV. gli fu più favorevole. Questo Gr. Principe lo fece Contestabile di Francia, e Cavaliere dello Spirito Santo nel 1593. M. poi molto vecchio nella Città d'Agde nel 1. d' Apr. 1614.

MONTMORENCY (Enrico II. di) Duca Pari, e Marescial di Francia, Governadore di Linguadocca, era figlio d' Enrico I. di Montmorency Contestabile di Francia, di cui si è parlato nell' articolo antecedente. Nacque ai 30. Apr. 1595. e fu fatto Ammiraglio di Francia in età di 18. anni. Egli era dotato di tante rare qualità, che s' acquistò la stima universale di tutta la Francia. Essendo stato mandato in Linguadocca contro i Calvinisti, loro tolse diverse Piazze, e vinse per mare i Rocceltesi nel 1625. Riprese sopra di essi l'Isola d' Oleron, e riportò considerabili vantaggi sopra il Duca di Montmorency. Fu dopo qualche tempo mandato in Picmonte in qualità di Luogotente Gen. Egli vinse il Principe Doria, lo pre-

prese prigione nel 1630. nella battaglia di Veillone, e contribuì a liberare dall'assedio Casale. Questi servigi sì importanti furono ricompensati col bastone di Maresciallo di Francia, che il Re gli diede ai 11. di Dec. nel medes. anno. Questo Duca facea sperare maggiori cose di lui, allora quando mal contento del Card. di Richelieu fece sollevare contro del Re in favore del Duca d'Orleans tutta la Bassa Linguadocca, e si espose temerariamente nella battaglia presso del Castelnaudari, contro il Maresciallo di Schomberg. Egli fu ferito da due colpi di pistola, e prigione nel 1. Sett. 1632. Il Re eccitato dal Card. di Richelieu, lo fece condurre in Tolosa, ove il Parlamento lo condannò come reo di Lesa Maestà ed essere decapitato. Il che fu eseguito nella Casa della Città di Tolosa li 30. Ott. del medesimo anno. Tutta la Franc. dimostrò un dolor grande di questa perdita, e rade volte accadde, che i Francesi abbiano sparse tante lagrime nella morte d'un Gr. Signore, e date più lodi alla sua virtù. Il suo corpo fu trasport. nella Ch. della Visitazione di Moulins, ove Maria Felice degli Orsini, sua sposa, Dama illustre per la sua virtù, e pietà fecegli erigere una magnifica tomba di marmo. Il Signore di Cros ha scritto la sua Vita.

MONTMORENCY (Francesco Enrico di) *vedi* Luxembourg.

MONTMORT (Pietro Raimondo di) valente Matematico nacque in Parigi li 27. Ott. 1678. d'una nobile Famiglia. Suo padre desiderando, che si laureasse, l'obbligò a studiare il Dritto, ma non avendo alcun genio per tale studio, partì, ed andò in Inghilterra, d'onde passò ne' Paesi Bassi, e poi nella Germania. Ritornò in Francia nel 1699. e perdè suo padre due mesi dopo. Essendo egli rimaso padrone di se stesso, e di beni assai considerabili, s'applicò alla Filosofia, ed alle Matematiche, seguendo in tutto i consigli del P. Malebranche. Qualche tempo dopo abbracciò lo Stato Ecclesiastico, ed accettò un Canonicato in Parigi, cedutogli dal fratello minore. Ma depose l'abito Clericale nel 1706., e menò in moglie la Damigella di Romicourt, pronipote di Madama la Duchessa d'Angouleme. Da quel tempo in poi passò la maggior parte della sua vita in campagna, e sopra tutto nella sua Terra di Montmort. M. in Parigi di vajolo li 7. Ott. 1719. d'an. 41. Egli era stato accettato dalla Soc. Reale di Londra nel 1715. e dell'Accademia delle Scienze in Parigi nel 1716. Avvi di lui una dotta Op. intitolata Saggio d'Analisi sopra i giuochi di Azzardo. La miglior Edizione è quella del 1714.

MONTPENSIER (Anna Maria Luisa d'Orleans) nota sotto il nome di Madamigella, era figlia di Gastone d'Orleans. Ella nacque a Parigi nel 1617., e m. nel 1693. Si anno delle sue *Memorie*, che sono piuttosto d'una donna piena di se stessa, che d'una Principessa, che fu testimonio di grandi avvenimenti. Vi si trovano però delle cose curiosissime.

MONTROSS (Giacomo Graham Marchese, e Duca di) Generalissimo, e Vice Re di Scozia per Carlo I. Re d'Inghilterra. Difese generosamente questo Principe contro i Ribelli del suo Re-

gno, prese Perth, e Aberden nel 1644. vinse il Conte d'Argile, e si rese Padrone d' Edimbourg. In appresso il Re Carlo I. essendosi dato nelle mani degli Scozzesi questi lo indussero a dar ordine al March. di Montross di disarmare. Questo gr. uomo obedì mal volentieri, e abbandonò la Scozia al furor de' Ribelli. Poco tempo dopo, egli si ritirò in Francia, e poi nella Germania, ove segnalò il suo valore alla testa di 12000. uomini in qualità di Maresciallo dell' Impero. Il Re Carlo volendo fare un tentativo nella Scozia, lo richiamò, e lo mandò con un corpo di 14000. in 15000 uomini. Egli s' impadronì dell' Isole Orcadi, e difese a terra con 4000. uomini. Ma essendo stato vinto, fu costretto di nascondersi fra delle canne travestito da Contadino. La fame lo obbligò a manifestarsi ad uno Scozzese chiamato Brime, che avea un tempo servito sotto di lui. Questo disgraziato lo vendè al Generale Lesley, il quale lo fece condurre in Edimbourg, ove coperto d' allori, e vittima della sua fedeltà verso il suo Sovrano fu impiccato, e diviso in quattro parti nel mese di Maggio 1650. Il Re Carlo II. essendo pervenuto alla Corona, ristabilì la memoria di questo fedele, e generoso suo suddito.

MOPSUESTIA (Teodoro di) *vedi* Teodoro.

MOPSO, figlio d' Apolline, e di Manto, e famoso indovino tra Pagani, vivea nel tempo di Calcante, altro cel. indovino, che seguì i Greci nell' Assedio di Troja. Dicesi, che questi volendo contendere con Mopso nell' arte della Divinazione gli dimandò quanti piccini portava una Troja pregna, che gli mostrava. Mopso rispose 3. tra' quali vi è una femmina: il che fu vero. Egli poi interrogò Calcante, e gli dimandò quanti fichi avea un certo fico, che gli mostrava, Calcante non avendo saputo rispondere, se ne morì di dispiacere.

MORALES (Ambrogio) Pio e dotto Sacerdote, nativo di Cordova nel sec. XVI., ed uno di quegli, che molto affaticarono a ristabilire il buon gusto delle Belle Lettere nella Spagna. Insegnò nella Università d' Alcala con riputazione, e fu fatto Istoriagrafo di Filippo II. Re di Spagna. M. in Alcala nel 1590. d' anni 77. Vi sono di lui molte Opere sopra le Antichità di Spagna, ed altri Lib. che sono stimati.

MOREAU (Renato) valente Dottore, e Professore Regio in Medicina, e nella Chirurgia in Parigi, nativo di Montmeille Bellai in Angiò, morto nel 1656. ai 17. Ott. d' anni 69. E' Autore di diverse Op., che sono stimate.

MOREL (Federico) cel. Stampatore del Re, e suo Interprete nelle Lingue Greca, e Latina, era nativo di Sciampagna. Fu erede di Vascosare, la di cui figlia avea sposato, e m. in Parigi ai 7. Luglio 1583. Federico Morel, uno de' suoi figliuoli, si rese ancora più cel. di lui. Egli fu Professore, ed Interprete del Re, e suo Stamparore ordinario per le Lingue Ebraica, Greca, Latina, e Francese. Egli avea un così gr. amore verso lo studio, che quando gli fu data la nuova, che la sua moglie era vicina a morte, non lasciò la penna, se non dopo d' avere scritta la frase, che avea incominciato.

Non

Non l' avea ancora finita quando gli fu detto, che ſua moglie era morta : *mi ſpiace*, riſpoſe freddamente, *perchè era una femmina dabbene*. Egli morì ai 27. Giugno 1630. d' anni 78. Avvi di lui un gr. num. d' Edizioni, dalle quali ſi conoſce, ch' egli poſſedea bene le Lingue, e ch' era valente uomo. Suo figlio, ed i ſuoi nipoti ſi diſtinſero pur anche nelle Letteratura, e conſervarono la gloria, che s' erano acquiſtata colla loro Stamperia.

MOREL (Guglielmo) dotto Direttore della Stamperia Regia in Parigi, morto nel 1564., del quale avvi un Leſſico Greco Latino Franceſe, ed altre dotte Op. Le ſue Edizioni Greche ſono belliſſime.

MOREL (Andrea) uno de' più valenti Antiquarj del ſec. XVII., nativo di Berna. Si fece aſſai ſtimare in Parigi. Gli fu offerta la Piazza di Cuſtode del Gabinetto delle medaglie del Re, con patto, ch' egli abbracciaſſe la Religione Cattolica, ma non l' accettò. Egli era allora nella Baſtiglia, ove il Sig. di Louvois l' avea fatto mettere, perchè ſi era lagnato con troppa libertà di non eſſere ſtate ricompenſate le ſue fatiche intrapreſe per ordine di Luigi XIV. Eſſendo poi uſcito dalla Baſtiglia ſi ritirò nella Germania, e m. in Arnſtad ai 11. Apr. 1703. La ſua principal Op. è intitolata *Theſaurus Morellianus, ſive Familiarum Romanarum Numiſmata omnia ec.* 2. vol. in Foglio, ed è ſtimata.

MOREL de Bourchenu Marcheſe di Valbonais, *vedi* Bourchenu.

MORERI (Luigi) Dottore in Teologia, celeberrimo pel ſuo Dizionario Iſtorico, che porta il ſuo nome, nacq. in Bargemont li 25. Marzo 1643. d' una buona Fam. Egli ſtudiò alla prima in Draguignan, ſotto i Padri della Dottrina Criſtiana, poi in Aix, ove ſtudiò Rettorica, e Filoſofia in appreſſo in Lione, ove s' applicò alla Teologia. Traslatò dallo Spagnuolo in Franc. il lib. della *Perfezione Criſtiana di Rodriguez*, che pubblicò nel 1667. ed avendo preſo gli Ordini Sacri, inſegnò in Lione la controverſia per anni 5. con molto frutto. In queſto tempo egli compoſe un nuovo Dizionario Iſtorico, che contiene per ordine dell' Alfabeto, ciò che vi è di più curioſo nell' Iſtoria sì ſacra, che profana. Moreri pubblicò queſta gr. Op. in Lione nel 1673. in un vol. in fog. eſſendo d' anni 30. Egli ſeguì il Veſc. d' Apt in Parigi nel 1675. e feceſi conoſcere da Dotti. Tre anni dopo entrò preſſo il Sig. di Pompone, Secretario di Stato. Ma queſto Miniſtro avendo laſciato la ſua carica verſo la fine dell' anno 1679., Moreri preſe occaſione di ritirarſi alla ſua Caſa, per applicarſi a dare una nuova Ediz. del ſuo Dizionario. Avea già fatto ſtampare il primo vol. di queſta nuova Ediz. allora quando la ſua troppa applicazione gli accagionò una malatia, delle quale m. in Parigi ai 10. Lug. 1680. di an. 38. L' impreſſione del ſecondo vol. non fu compita ſe non ſe l' anno 1681. Molti Dotti anno faticato per perfezionarlo, ma è moralmente impoſſibile, che un Lib. d' una sì gr. mole, ed in cui ſi fa menzione di tante materie differenti ſia ſenza errori. Con tutto ciò non laſcia di eſſere di un gran uſo, e di un grandiſsimo utile, purchè uno ſe ne

ferva soltanto come di un indice, che ci apre la strada, e purchè non seguasi ciecamente la sua autorità. Le Ediz. le più stim. sono quelle del 1718. in 5. vol. in fog. quella del 1725. 6. vol. in fog., e quella del 1732. pur anche in 6. vol. in fog. Il Signor Abate Goujet ha dato 4. vol. in fog. di supplementi. Moreri è anco Autore d'altre Op.

MORFEO uno de' Ministri del Dio del Sonno, secondo la favola, eccitava a dormire, e rappresentava diverse forme ne' sogni. Ovidio lo descrive nel 11. Lib. delle Metamorfosi.

MORHOF (Daniele Giorgio) cel. Scritt. del sec. XVII. nacque in Wismar, nel Ducato di Mecklembourg ai 6. Feb. 1639. Egli fu fatto Professore di Poetica in Rostoch, poi Professore di Eloquenza, di Poesia, e d' Istoria in Kiel, e Bibliotecario dell'Università di detta Città. Egli m. in Lubec ai 30. Lug. 1691. d'an. 53. Avvi di lui un gr. num. d'Op. La più nota è stim. è intitolata *Polyhistor, sive de Notitia Auctorum, & rerum*. La migl. Ediz. di quest' Op. è quella di Lubec nel 1732. 2. vol. in 4.

MORIN (Stefano) dotto Ministro della Relig. P.R. in Caen, ed Accademico di detta Città nel sec. XVII. è Aut. di otto Dissertazioni lat. dotte, e curiose sopra materie d'antichità stamp. in Ginevra nel 1683. in 8. Enrico Morin, suo figlio morto in Caen ai 16. Lug. 1728. d'an. 73. era dell' Accademia delle Iscriz. e Belle Lett. di Parigi. Vi sono molte sue Dissertaz. nelle Memorie di detta Accademia.

MORIN (Giovanni) cel. Padre dell' Orat. ed uno de' più dotti uomini del sec. XVII. nacque in Blois nel 1591. da Genitori Calvinisti. Egli studiò le Umanità alla Roccella, e andò poi a Leiden, ove imparò Filosofia, le Mattematiche, il Dritto, la Teologia, e le Lingue Orientali. Essendo andato a Parigi, fu convertito dal Card. du Perron, ed abbracciò la Relig. Cattol. e dopo qualche tempo entrò nella Congregaz. dell'Oratorio istituita allora in Francia dal Card. Berulle. Il Padre Morin si fece tosto conoscere per la sua erudizione, e per le sue op. I Vescovi lo mandavano a consultare sopra materie le più importanti, ed essendo la fama del suo nome pervenuta fin a Roma, Papa Urbano VIII. lo chiamò in Roma, e si servì di lui per la riunione della Chiesa Greca, e Latina. Ma il Card. di Richelieu obbligò i suoi Superiori a richiamarlo in Fran. Il P. Morin nel suo ritorno in Parigi continuò i suoi studj. Egli possedea molto bene le lingue Orientali, e fece rivivere in qualche maniera il Pentateuco Samaritano, pubblicandolo nella Bibbia Poliglotte del Sig. Jay. Egli m. in Parigi li 28. Feb. 1659. d' anni 68. Le sue princip. Op. sono: 1. *Exercitationes Bibliicæ*, Op., nella quale non segue troppo il Testo Ebreo: 2. un eccell. Tratt. delle Ordinazioni in lat. con delle dotte Dissertaz. 3. un Tratt. latino della Penitenza, ch' è stimato: 4. una nuova Ediz. della Bibbia de' 70. con la versione latina di Nobilio: 5. Delle lett. delle Dissertazioni ec.

MORIN (Gianbatt.) Medico, e Professor Regio di Mattem. in Parigi nacque in Villafranca nel Beaujolois li 23. Feb. 1683. Dopo d'avere viaggiato nell' Ungheria

per

per fare delle ricerche ſopra i metalli ritornò a Parigi, ed applicoſſi interamente all'Aſtrolog. giudiciaria, per cui ebbe l'adito preſſo i Grandi, ed i Miniſtri. Egli entrò nella Corte del Duca di Luxembourg, frat. del Conteſtab. di Luynes, e vi ſtette 8. anni. Ottenne in appreſſo una Cattedra di Profeſſore Regio di Mattemat., ed una penſione di 2000. lire dal Cardinal Mazarini. S'oppoſe al ſiſtema di Copernico e a quello di Epicuro, ed ebbe per queſto motivo delle conteſe letterarie con Gaſſendi, ed altri Dotti. Gli fecero vedere ch'egli s'ingannava all'ingroſſo ne' ſuoi Oroſcopi, e nelle ſue predizioni, e che non avea ritrovato il problema delle *longitudini*, come ſi vantava. M. in Parigi li 6. Nov. 1656. d'an. 73. Avvi di lui un Lib. intit. *Aſtrologia Gallica*, ed un gr. num. di altre Op.

MORIN (Pietro) uno de' più dotti Critici, e uno de' più val. Scritt. del ſec. XVI. nacque in Parigi nel 1531. Il guſto ch'egli avea per le Belle Lett. lo fece venire in Italia, ove il dotto Paolo Manuzio di lui ſi ſervì in Venezia nella ſua Stamperia. Egli inſegnò poi il Greco, e la Coſmografia in Vicenza, donde fu chiamato dal Duca di Ferrara nel 1555. In appreſſo s'acquiſtò la ſtima di S. Carlo Borromeo, ed i Papi Gregorio XIII. e Siſto V. lo impiegarono nell' Ediz. della Bibbia Greca dei 70. ed in quella della Vulgata. Pietro Morin, era valentiſs. nelle Belle Lett. e nelle lingue. Vi è di lui un Tratt. del buon uſo delle Scienze, ed altre Op.

MORIN (Simone) fanatico nat. di Richemont, preſſo d'Amiable, ſi credette illuminato, e cadde in gr. errori, ch' egli diè fuori in un Lib. intit. *Penſieri di Morin*. Egli aſſicurava, che G.C. ſi era incorporato in lui per riformare la Chieſa. Fu abbruciato in Parigi per le ſue empietà li 14. Marzo 1663. Diceſi, che dopo che gli fu letta la ſentenza, il Sig. di Lamoignon primo Preſid. avendogli dimandato per deriſione, ſe ſtava ſcritto in qualche luogo, che il nuovo Meſſia doveſſe provare il ſupplicio del foco, Morino gli citò per riſpoſta quelle parole del Salmo 16. *Igne me examinaſti, & non eſt inventa in me iniquitas*. Egli ritrattò i ſuoi errori prima di morire. Il ſuo piccolo Lib. intitol. *Penſieri di Morin*, contiene 176. pag. ed è rariſs.

MORISON (Roberto) valente Medico, e cel. Bottanico del ſec. XVII. nacque in Aberdeen nel 1620. Egli ſtudiò nell' Univerſità di detta Città, e v' inſegnò per qualche tempo la Filoſofia. Applicoſſi poi alle Mattem., alla Teologia, e alla Lingua Ebraica, alla Medicina, e ſopratutto alla Botanica, della quale era molto appaſſionato. Le guerre Civili interruppero i ſuoi ſtudj. Egli ſi ſegnalò col ſuo zelo, e coraggio negli intereſſi del Re Carlo I. e combattè valoroſamente nella pugna data ſopra il Ponte d' Aberdeen tra gli Abitanti di detta Città, e le Truppe Presbiteriane. Fu ferito mortalmente nel capo, e dopo la ſua guarigione ritornò in Francia, e Gaſton di Francia Duca d' Orleans lo tirò a Blois, e a lui diede la cura del Giardino Reale di detta Città. Moriſon iſtituì un nuovo metodo, per iſpiegare la Botanica, il quale piacque al Duca.

Dopo

Dopo la morte di questo Princ. egli ritornò in Inghilt. nel 1660. Il Re Carlo II. al quale dal Duca d' Orleans gli era stato presentato lo fece andare a Londra, e lo dichiarò suo Medico, e lo fece Professore Regio di Botanica, con una pensione annua di 200. lire sterline. Il *Præludium Botanicum*, che Morison pubblicò nel 1669. gli acquistò tanta riputazione, che l' Università di Oxford gli offerì una Cattedra di Professore in Botanica. Egli l' accettò per consentimento del Re, ed insegnò in detta Università con un applauso universale. M. in Londra nel 1683. d' an. 63. Vi è di lui la seconda parte della sua Istoria delle Piante in fog. nella quale egli da un metodo nuovo stimatiss. dagli Intendenti. La prima parte di quest' eccellente Op. non è stata stamp. e non si sa che fine abbia fatto.

MORISOT (Claudio Bart.) Scritt. del sec. XVII. nat. di Dijon, è Aut. di un Panegirico di Enrico IV. intit. *Henricus Magnus*, e di molte altre Op. in Latino. Egli m. nel 1661.

MORLEY (Giorgio) cel. Vesc. Ingl. nacq. in Londra ai 27. Feb. 1597. da Francesco Morley Scudiere, e di Sara Deuham. Egli fu allevato in Westminster, e nel Collegio di Cristo in Oxford, ove fu fatto Canonico nel 1641. Egli diede la rendita del suo Canonicato al Re Carlo I., il quale allora facea la guerra contro le Truppe del *lungo Parlamento*. Poco dopo questo Princ. essendo prigione in Hamptoncourt, si servì di lui, per indurre l' Università d' Oxford a non volersi sottomettere ad una visita illegale: il che fece con buon successo. Fu poi privato di uno de' suoi impieghi in Oxford. Egli partì d' Inghilt. e se ne andò all' Aja, ove attendea l' arrivo del Re Carlo II. dal quale fu molto bene accolto. Questo Monarca dopo che salì sul Trono, lo fece Decano della Chiesa di Cristo, poi Vesc. di Worcester, e finalmentd di Winchester. Morley fece delle gr. riparazioni in questo Vescovado, e m. nel Castello di Farnham li 29. Ottob. 1684. d' anni 87. Vi sono di lui de' Sermoni, ed altri scritti. Carteggiava con Rivet Einsio, Salmasio, Bochart, e con mol. altri Dotti.

MORNAC (Antonio) cel. Avvocato nel Parlamento di Parigi, e dotto Giuriconsulto, nativo di Tours, frequentò i Tribunali 40. anni incirca, e m. in Parigi nel 1619. Le sue Opere sono state stampate in Parigi nel 1724., in 4. vol. in Fog. Mornac era anche buon Poeta Latino, ed avvi una Raccolta de' suoi versi sotto il titolo di *Feria fonrenſis*, perchè li avea composti per trattenimento nel tempo delle Ferie del Palazzo.

MORNAY (Filippo di) Sig. di Plessis Marly, Governadore di Saumur, ed uno de' più cel. Protestanti, e de' migliori Capitani di Francia, nacque in Buhy li 5. Nov. 1549., d' una Famiglia nobile, antica, e feconda d' uomini illustri. Egli fu allevato con diligenza, e fece i suoi studj in Parigi, ove divenne eccellente nelle Belle Lettere, nelle Lingue dotte, e pur anco nella Teologia. Alla prima fu destinato alla Chiesa, colla speranza, che Filippo di Bec, suo zio materno, allora Vesc. di Nantes, e poi Arcivesc. di Reims gli procurasse de' benefici, come pur anche

che gli altri suoi Parenti, che aveano molto credito alla Corte. Ma Francesca di Bec, Signora di Plessis Marlv, sua madre, la quale s'era appigliata alle nuove opinioni, lo levò essendo di età di 9. o 10. anni. Dopo il Macello di S. Bartolommeo avvenuto nel 1572. Filippo di Mornay viaggiò in Italia, nella Germania, ne' Paesi Bassi, e in Inghilterra. Egli era attaccatissimo al Re di Navarra, che fu poi Enrico il *Grande*. Questo Principe molta stima facea de' suoi sentimenti, e lo fece Consigliere di Stato nel 1590. Duplessis Mornay gli rese de' servigj importantissimi, e fu uno de' Signori, che più di tutti contribuì a farlo salire al Trono. Egli era come il Capo, e l' anima de' Protestanti, i quali aveano in lui locata tutta la loro speranza, ed in gr. stima era presso di essi pel suo sapere, pel suo valore, e probità, onde fu chiamato il Papa degli Ugonotti. Egli s' oppose quanto potè più alla conversione del Re Enrico IV., ma questa conversione essendosi fatta nel 1592. egli a poco a poco si ritirò dalla Corte, e diedesi a comporre la sua gr. Opera dell' Eucaristia. Questo Lib. fu il soggetto della famosa conferenza di Fontainebleau nel 1600., tra du Plessis Mornay, e Giacomo Davy du Perron, allora Vesc. di Eureux, e poi Cardinale. Du Plessis continuò a sostenere il partito de' Calvinisti co' suoi Scritti, e Luigi XIII. avendogli tolto il Governo di Saumur nel 1621. Egli si ritirò nella sua Baronia della Foret-sur-Seure nel Poitou, ove m. ai 11. Nov. 1623. d' anni 74. Avvi di lui oltre la sua famosa Op. dell' Eucaristia: *un Trattato della Verità della Religione Cristiana*: 2. *un Lib. intitolato il Misterio d'Iniquità*: 3. *della Misura della Fede, del Concilio delle Mediazioni ec.*

MORO (Alessandro) uno de' più cel. Predicatori Calvinisti nel sec. XVII., nacque in Castres nel 1616. d' un padre Scozzese, principale del Collegio, che i Calvinisti aveano in detta Città. Fu mandato in Ginevra ad imparare la Teologia, ed ottenne la Cattedra di Professore nel Greco, che fu posto in concorso. La tenne tre anni con gr. applauso, e poi detiò Teologia, e fu Ministro in Ginevra. Posto che lasciò vacante Spanheim, che era stato chiamato in Leyde. La sua passione verso le femmine, e la sua condotta poco regolata gli destarono un gr. num. di Censori, e di nemici: il che indusse Saumaise a chiamarlo in Ollanda. Moro fu nominato Professore di Teologia in Middelbourg, e poi d' Istoria in Amsterdam. In questi impieghi si portò da valente Uomo, e fece poi un viaggio lunghissimo in Italia nel 1655. Fu in questo viaggio, ch' egli compose un bel Poema sopra la sconfitta della Flotta Turca data da Veneziani Per questo Poema la Rep. di Venezia gli fece un dono di una Collana d' oro. Nel ritorno in Amsterdam, ebbe qualche bile de' Sinodi Wallons, e portossi poi in Parigi, e fu Ministro di Charenton. Egli ebbe molte contese con Daillè, e fu accusato in molti Sinodi, onde con gr. difficoltà se ne liberò. Per la maniera sua inimitabile di predicare, che consisteva in voli d' imaginazione, e in allusioni ingegnose andavano ad ascoltarlo in gr. folla le genti con istra-

or-

ordinarj applausi. M. in Parigi nella casa della Ducheſſa di Rohan li 20. Sett. 1670. avendo sempre vissuto celibe. Avvi di lui un Trattato *de Gratia, & Libero Arbitrio*: un altro *de Scriptura Sacra*; un Commento sopra il cap. 51. d' Isaja, delle belle Orazioni; e de' Poemi in latino, ed una Risposta a Milton, intitolata, *Alexandri Mori Fides publica*. Milton ne' suoi scritti lo trattò crudelmente. Il soggetto della lor querela fu la cura, che Moro prese di pubblicare un Lib. composto da Moulin il figlio, intitolato, *Regii Sanguinis clamor ad Cœlum adversus Parricidas Anglos*. Ciò che si è stampato de' Sermoni di Moro non corrisponde alla riputazione, che egli acquistossi in tal genere. Si trova nella continuazione *Menagiana* un fatto glorioso, che dicesi essergli avvenuto in Sorbonna; ma è una invenzione, come benissimo lo dimostra Bayle.

MORO (Tommaso) celebre Cancellier d' Inghilterra, ed uno de' più gr. Uomini del sec. XVI., nacque in Londra verso il 1483. d' un padre ch' era Avvocato Consultante in detta Città. Egli fece i suoi studj in Oxford sotto Tommaso Linacer, e si rese valentissimo nelle Belle Lettere, e nelle Scienze. Enrico VIII. Re d' Inghilterra informato del suo merito, si servì di lui con successo in diverse Ambasciate, e Negoziazioni importanti, e principalmente nella pace di Cambray nel 1529., ove Moro sostenne egualmente gli interessi, che la riputazione del suo Padrone. Nel ritorno in Inghilterra fu fatto gran Cancelliere del Regno; ma Enrico VIII. qualche tempo dopo essendosi sollevato contro la Chiesa Romana, per seguire gl' impeti di una peccaminosa passione, Moro rinunziò la carica di Cancelliere nel 1531. e si ritirò nella sua casa per vivere tranquillamente co' suoi Libri. Il Re alla prima tentò di avere la sua approvazione; ma questo gr. Uomo non volendo infamare il suo nome con una debile compiacenza fu arrestato, e posto in prigione. Per 4. mesi interi fu trattato con ogni sorta di violenze, talmente, che pervennero a togliergli per fino i Libri, i quali erano l' unica sua consolazione. Ma una condotta sì barbara non potè piegare il cuore, non che lo spirito di Moro. Si mantenne inflessibile, e continuando a ricusare, di riconoscere Enrico VIII. per Capo della Chiesa Anglicana fu decapitato li 6. Luglio 1535. di anni 62. in circa. Avvi di lui un Libro utile, e piacevole intit. *Utopia*, ed altre Op. in Latino, stampate in Lovanio nel 1566. in fog. Da tutti i Dotti è la sua probità ampiamente lodata, come pur anche la sua virtù, ed il suo merito, Margherita Moro sua figlia, era valente nelle Belle Lettere, e nella conoscenza delle Lingue. Ella consolò suo padre nella sua prigione, riscattò la la sua testa dal Boja, e la conservò con gelosia. Ella passò il rimanente della sua vita nel leggere, e nel comporre diverse Op. Gueudeville ha tradotto nel 1730. in Francese, e l' *Utopia* in 12.

MORONE (Giovanni) Vesc. di Modena, ed uno de' più cel. Cardinali del sec. XVI. Egli era figlio del Conte Girolamo Morone, Cancelliere di Milano, e

l' uno

l'uno de' più gran Politici del ſuo ſec. Fu mandato Nunzio nella Germania nel 1542., induſſe i Principi dell' Impero a ſottoſcriverſi alla Convocazione di un Concilio Generale. Il Papa Paolo III. maravigliatoſi di un tal ſucceſſo lo ricompensò col Cappello di Cardin., e lo nominò Legato in Bologna, e Preſidente nel Concilio di Trento. Giulio III. lo mandò in qualità di Legato alla Dieta d' Ausbourg, ove impedì, che ſi faceſſe alcuna coſa a danno della Corte di Roma. Egli era un Uomo dotato di uua gr. penetrazione, aſtuto, e riſoluto, e intrepido, ma naturalmente buono, ed oneſto, favorendo il merito, ovunque il ritrovava, ed amando la Giuſtizia, e ſoſtenendo anche il partito de' Proteſtanti, allora ch' egli era perſuaſo, ch' eſſi aveano ragione. Con tutto ciò i ſuoi invidioſi gli attribuirono a delitto queſta ſua equità, e moderazione, ed il Papa Paolo IV. lo fece arreſtare alli 23. di Maggio 1555., e ſi giunſe perfine a rendere ſoſpetta l'amicizia intima, che paſſava tra lui, ed il Card. Polo, ed i ſervigj di queſti due gr. Uomini non poterono difenderli dalla calunnia. Ma Pio IV. eſſendo ſucceduto a Papa Paolo IV. difeſe il Card. Morone, e lo fece Preſidente del Concilio di Trento, che fu felicemente terminato alli 3. Dic. 1563., dopo la morte di Pio IV. S. Carlo Borromeo ſtimò Morone degno del Papato, e gli diede il ſuo voto. Fu da Greg. XIII. ſpedito Legato a Genova, poi in Germania. M. in Roma, nel ſuo ritorno nel 1. di Dic. 1580. d' anni 72.

MOROSINI nobiliſſima, ed antichiſſima Caſa di Venezia, cel. pei gr. Uomini, che ella diede alla Rep.: come Domenico Moroſini (*Maurocenus*) eletto Doge di Venezia nel 1148.; Marino Moroſini eletto Doge nel 1249., che ſottomiſe Padova alla Rep., Michele Moroſini, il qu. le m. nel 1381. 4. meſi dopo la ſua elezione, e dopo d' avere ſottomeſſo l' Iſola Tenedos, Marco, e Nicolao Moroſini ambedue Veſ.. di Venez. il primo nel 1235., ed il ſecondo nel 1238. Giovanni Franceſco Moroſini, Patriarca di Venezia nel 1664., il Cardin. Pietro Moroſini, uno de' più valenti Giureconſulti del ſuo tempo, che compilò il Sesto Lib. delle Decretali; e m. alli 11. d' Agoſ. 1424. Gian Franceſco Moroſini Cardin., ed Ambaſciadore della Rep. Veneziana in Savoja, Pollonia, nella Spagna in Francia, alla Corte di CP. preſſo del Sultano Amurat III. M. nel ſuo Veſcovado di Breſcia alli 24. di Genn. 1596. d' anni 59.

* *Il dotto Padre* D. Stefano Coſmo *Generale de' Chierici Regolari* Somaſchi *poi Arciveſcovo di Spalatro ſtampò nel* 1696. *dell' eccell. Memorie per la Vita di queſto gr. Cardinale.*

MOROSINI (Franceſco) Doge di Venezia della illuſtre Caſa della precedente, ed uno de' più gr. Capitani, che i Veneziani abbiano avuto. Nacque in Venezia nel 1618. Egli ſi ſegnalò ſopra di una Galea Veneziana dell' età di anni 20., e riportò ſopra i Turchi continui vantaggi, onde meritò il comando della Flotta nel 1651. Preſe ſopra i Turchi un gr. num. di Piazze, e fu dichiarato Generaliſſimo. Egli difeſe in queſta qualità l' I-

ſola

ſola di Candia contro de' Turchi, e vi ſoſtenne più di 50. aſſalti. Fu contuttociò coſtretto a capitolare alla fine di 18. meſi nel 1669., e ritornò in Venezia ove fu molto ben ricevuto, e poi arreſtato per ordine del Senato, ma eſſendoſi pienamente giuſtificato gli fu di nuovo data la carica di Procuratore di S. Maco. Qualche tempo dopo eſſendoſi rinnovata la guerra co' Turchi, Morosini fu eletto Generaliſſimo da Veneziani per la terza volta nel 1684. S'impadronì di molte Iſole ſopra i Turchi, riportò ſopra di eſſi una compita vittoria nel 1687. preſſo di Dardanelli, e preſe Corinto, Sparta, Atene, e quaſi tutta la Grecia. Per tanti sì felici ſucceſſi fu eletto Doge alli 3. Apr. 1688. con applauſi univerſali del Popolo tutto; e fu eletto per la 4. volta Generaliſſimo nel 1693. ſebbene foſſe di anni 75. Fugò più fiate la flotta de' Turchi, ma s'infermò per le fatiche, e m. in Napoli di Romania alli 6. di Genn. 1694. Il Senato gli fece erigere un ſuperbo monumento.

* *Eſſendo ancora vivo gli fu dato il Titolo di* Peleponneſiaco *ad imitazione de' più celeb. Capitani Romani, e innalzata una Statua di bronzo coll' Iſcrizione:* Franciſco Mauroceno Peleponneſiaco adhuc viventi Senatus poſuit an. 1687. *Eſempio inaudito. Egli fu, che mandò dalla Città d'Atene alcuni belliſſimi Leoni, che cavò dal Tempio di Minerva, e che furono ſituati all' entrare dell' Arſenale con un' Iſcrizione a lui glorioſiſſima. Un' altra gliene fu poſta ſul ſuo ſepolcro col titolo di ſopra riferito.* Giovan Graziano *ne ſcriſſe la Vita in Latino.*

MORTO (Luigi) Pittore Italiano del ſec. XV. nativo di Feltri, è tenuto come il primo che ſieſi applicato a dipingere delle figure Grotteſche bizarre, e ridicole.

* *Egli le copiò a Tivoli, Pozzuoli, e Baja. Paſsò in appreſſo alla milizia, comandò un corpo di 200. Uomini nella Schiavonia, e m. ucciſo in un combattimento contro i Turchi di 45. anni.*

MORTON (Tommaſo) Dotto Veſc. Ingleſe nel ſec. XVII. Fu allevato nel Collegio di S. Giovanni in Cambridge, ove inſegnò la Logica con riputazione. Gli furono dati diverſi impieghi, e fu nominato al Veſcovado di Cheſter nel 1615., e poi trasferito a quello di Lichfield, e di Conventry nel 1618. nel qual tempo ſtrinſe amicizia con Antonio de Dominis, Arciveſc. di Spalatro. Fu poi trasferito al Veſcovado di Durham nel 1632. Fu molto ſtimato fin all'apertura del Parlamento nel 1640. alli 3. Nov. Il Popolaccio allora ſi ſollevò contro di lui, e gli furono date delle Guardie, per aſſicurarlo dagli inſulti, e dalle violenze. Godette una perfetta ſalute fino alla età di an. 95. nel qual anno m. Avvi di lui *Apologia Catholica*, e diverſe altre Op. ſtimate dagli Ingleſi. Non biſogna confonderlo col Card. Giovanni Morton o Moorton Arciveſ. di Cantorbery, e Conſigliere privato del Re Enrico VI., e di Edovardo IV. e Cancelliere d' Inghilterra ſotto il Re Enrico VII. Egli era valente Giureconſulto, e m. nel meſe d'Ott. 1500.

MORVILLIERS (Giovanni di) Veſcovo d'Orleans Guardaſigilli di Francia, ed uno de' più illuſtri Prelati del ſec. XVI. nac-

que

que in Blois nel 1507. Egli fu alla prima Luogotenente Gen. di Bourges, e poi Decano della Cattedrale di detta Città, e Consigliere nel gr. Consiglio, Secretario de' memoriali, e Ambasciadore in Venezia. Nel suo ritorno il Re lo nominò Vescovo d' Orleans nel 1552. e Guardasigillo nel 1568. Fece una gran comparsa nel Concilio di Trento, ed ebbe parte negli affari del suo tempo, e m. in Tours alli 23. Ott. nel 1577. di anni 70. Pietro di Morvilliers uno de' suoi Antenati era Cancelliere di Francia nel 1461.

MOSCOPULO (Emanuele) nome di due Scrittori Greci, il primo de' quali vivea nel sec. XIV. era nativo di Candia, ed ha lasciato un Lib. intitolato, *Questioni di Grammatica*. Il secondo era nipote del primo: venne in Italia verso il 1455., e compose un *Lessico* Greco, ed un Opera intitolata *Lezioni antiche*.

MOSCO (Giovanni) Pio solitario, e Sacerdote del Monastero di S. Teodosio in Gerusalemme nel VII. Sec., visitò i Monasteri d' Oriente, e dell' Egitto, portossi in Roma con Sofrone, suo Discepolo. Avvi di lui un Op. cel. intitolata il Prezzo Spirituale, e dedicato al suo Discepolo Sofrone. Ella contiene la sua Vita, le sue azioni, ed i miracoli de' Monaci di differenti Paesi. Lo stile è semplice, e grossolano, in Greco. Il Sig. Arnaldo d' Andilly la ha tradotta molto bene in Francese.

MOSE (Gautier) dotto Scrittore Inglese del sec. XVIII., discendeva da una nobile, ed antica Famiglia di Cornovaille, ove nacque nel 1672. Egli si rese valente nelle Scienze, e in ciò che s' aspetta al governo di Inghilterra, e fu per qualche tempo Membro del Parlamento. Pubblicò nel 1697. uno scritto per provare, che un Armata, che fussiste in Inghilterra, è contraria alla libertà del Governo, e distrugge intieramente la Costituzione della Monarchia Inglese. La Corte sdegnata, s'oppose a suoi avanzamenti. Per la qual cosa fu obbligato a ritirarsi alle sue Terre, ove applicossi allo studio. Egli m. in Bake, luogo in cui nacque li 9. Giugno 1721. di 49. anni. Le sue Op. furono stampate in Londra nel 1726. in 2. vol. in 8.

MOSE, cel. Profeta, e Legislatore degli Ebrei, figlio d' Amram, e di Jocabed, nacque nel 1751. av. G.C. Il Re di Egitto avendo dato ordine, che tutti i figliuoli maschi degli Ebrei s' uccidessero, Jocabet lo tenne nascosto mesi 3., e poi lo espose sul Nilo in un paniere di giunchi, Termuti, figlia di Faraone avendolo ritrovato, Maria, sorella del piccolo Bambino, le disse, se volea una nutrice Ebrea, per farlo allattare. La Principessa acconsentì, e Mose in questa maniera fu rimesso alla sua propia madre. Tre anni dopo, questa Principessa l' addottò per suo figlio, e lo fece allevare con gr. diligenza in tutte le Scienze degli Egiziani. Giuseppe l'Istorico, ed Eusebio raccontano, che Mose essendo cresciuto in età, ebbe il comando delle Armate di Faraone nella guerra contro gli Etiopj, i quali popoli vinse, e prese Saba, loro Capitale, ed in questa guerra dimostrò il suo coraggio, e la condotta, che si può desiderare da un gr. Capita-

tano, ma la Scrittura Santa non facendo alcuna menzione di questa guerra, si dubita con ragione di questo racconto. Mosè essendo pervenuto all' età di 40. anni, abbandonò la Corte di Faraone, ed andò a visitare gli Ebrei. Avendo incontrato un Egiziano, che maltrattava un'Israelita lo uccise, e si salvò nel Diserto di Madian, ove sposò Sefora, figlia di un Sacerdote chiamato Jetro, il quale secondo Artapan, citato da Eusebio, era Re nell'Arabia. Ebbe di essa due figli Gersa, ed Eliezer. Dio gli apparve in un cespuglio ardente, verso la montagna d' Oreb, mentre stava pascolando la mandra di suo Zio, e gli dichiarò, che l'avea scelto, per liberare gl'Israeliti dalla schiavitù d'Egitto. Mosè si scusò sopra la sua incapacità, e sopra la difficoltà, ch' egli avea di parlare. Ma Dio gli disse, che Aaron gli servirebbe d'Interprete. Mosè obedì, ed essendosi portato alla presenza di Faraone gli comandò, da parte di Dio, di lasciare uscire il Popolo Ebreo, acciocchè andasse nel Deserto a sacrificare. Ma il Re si fe beffe della sua dimanda, e de' miracoli, ch' egli facea per provare la sua missione. Questa sua ostinazione fu cagione delle 10. piaghe miracolose, colle quali Dio affliſſe il Regno d' Egitto: cioè: 1. quella dell' acque tramutate in sangue: 2. quella delle rane: 3. de' piccoli Insetti mordenti: 4. delle Mosche: 5. della peste: 6. delle ulceri, e pustule: 7. della Tempesta: 8. delle Locuste: 9. delle folte Tenebre: 10. finalmente quella della morte de' primogeniti sì degli uomini, che degli animali. Tanti flagelli obligarono finalmente Faraone a lasciare partire gli Ebrei l'an. 1491. av. G. C. Ma appena furono essi partiti, che gl' inseguì fin al Mar rosso, ove fu sommerso con tutta la sua Armata. Gli Israeliti avendolo passato a piedi asciutti, Mosè li condusse nel Deserto, e vi fece un gran num. di Miracoli, ricevè la Legge di Dio sul Monte Sinai, regolò tutto ciò che spettava al Tabernacolo, la Consecrazione de' Sacerdoti, ed il Culto del vero Dio. Vinse i Re, che si opposero al suo passaggio, e represse le sedizioni degli Israeliti. Essendo finalmente pervenuto presso di Nebo, Dio gli comandò di salire sopra la cima della montagna dalla quale gli fece vedere la Terra promessa. Mosè m. pochi momenti dopo sulla detta montagna nel 1451. av. G. C. d'anni 120., e fu seppellito in una Valle di Moab, la quale sua sepoltura non si potè giammai rinvenire. Egli fu l'Autore del Pentateuco, cioè de' 5. primi lib. dell'antico Testamento, che noi abbiamo nell' antico Ebreo, quali li compose nel Diserto per ispirazione Divina. Contengono le Leggi, e la Religione degli Ebrei. Alcuni Scrittori lo fanno pur anco Autore del Lib. di Giobbe, ma questo lib. pare più antico di Mosè. Vedi Giobbe. Sebbene Mosè sia vissuto più di 240. anni dopo la Creazione del primo uomo, pure si concepisce, ch' egli ha potuto sapere di una maniera certa l'Istoria della Creazione del Mondo, e degli avvenimenti, ch' egli narra nella sua Genesi, perchè tra suo padre Amram, e Adamo, non vi sono framezzo che sei persone, cioè Levi, Giacobbe, Isacco, Abraamo, Sem, e Ma-

tu-

tusalem, ciascun de' quali avendo vissuto molto col loro Predecessore ha potuto imparare agevolmente, e lasciare per tradizione i fatti, che leggiamo nella Genesi. Mose v. gr. avea 62. anni quando suo padre Amram morì, onde questo Istorico Sacro ha avuto tempo di sapere d' Amram, ciò che Amram avea inteso da Levi, e così di tutti gli altri insin' ad Adamo, col quale Matusalem era vissuto più Secoli.

S. MOSE cel. Solitario, e Superiore di uno de' Monasteri di Scethe nell' Egitto nel IV. Sec. m. d' anni 75. Non bisogna confonderlo con S. Mose Sacerdote Romano e Martire verso il 251. durante la persecuzione di Decio.

MOSE Barcefa, detto Vesc. de' Sirj nel X. Sec., di cui noi abbiamo nella Biblioteca de' Padri un gr. Trattato sopra il Paradiso Terrestre, tradotto dal Siriaco in Latino da Andrea Masio.

MOSE Maimonido, *vedi* Maimonido.

MOSELLAN (Pietro) uno de' più dotti uomini del sec. XVI. era figlio di un Potator di viti di Protog, presso di Coblentz, e fu uno de' principali ornamenti dell' Università di Lipsia, ove m. ai 19. Apr. 1524. Vi sono di lui diverse Op.

MOTHE Houdancour (Filippo della) Duca di Cardona, Vice-Re di Catalogna, e Maresciallo di Francia. Dopo d' essersi segnalato col suo coraggio, e colla sua prudenza in diversi assedj, e battaglie, comandò l'Armata Franc. nel Piemonte, dopo la morte del Card. della Valetta, avvenuta li 27. Sett. 1639. mentre aspettavasi il Conte d' Harcourt, che Luigi XIII. avea nominato Gen. delle sue Armate di quà da' monti. Egli prese Chieri alla presenza dell' Armata Spagnola, e difese con valore la retroguardia dell' Armata Francese contro il Marchese di Leganez. Egli comandò in Catalogna nel 1641. vinse gli Spagnuoli avanti Tarragona, e prese Villafranca, e loro tolse diverse piazze. Il Re per ricompensa de' suoi import. servigj, gli diede ai 12. Aprile 1642. il Bastone di Maresciallo di Francia col Ducato di Cardona, e la dignità di Vice Re di Catalogna. Egli poi riportò ancora gr. vantaggi sopra gli Spagnuoli nel 1643., ma essendo stato vinto avanti Lerida nel 1644. fu arrestato, e rinchiuso nel Castello di Pierre-Encise in Lione, dal quale soltanto uscì nel mese di Sett. 1648. dopochè la sua innocenza fu interamente giustificata nel Parlam. di Granoble. Il Re lo fece per la seconda volta Vice-Re di Catalogna nel 1651. Egli sforzò le linee de' nemici avanti Barcellona ai 23. Apr. 1652., e continuò a rendere servigj import. allo Stato. E m. in Parigi ai 24. Marzo 1652. d' anni 52.

MOTHE le Vayer (Francesco della) Consigl. di Stato ordinario, ed uno de' più cel. Scritt. del sec. XVII. era figlio di Felice della Mothe le Vayer, dottò Giureconsulto nat. di Mans, di cui vi sono molte Op. Egli nacque in Parigi nel 1588. e fu allevato con cura da suo Padre, ch' era Sostituto del Procurator Generale nel Parlamento di detta Città. Egli si rese valentis. nelle Belle Lett. e nelle Scienze, fu eletto Precettore di Filippo Duca d' Angiò, poi Duca d' Orleans, frat. unico di Luigi XIII. e fu ricevuto dall' Accad. Franc.

nel 1639. Egli m. nel 1672. d'an. 85. Avvi di lui un gr. num. d'Op. raccolte in 3. vol. in fogl. e in 15. vol. in 12. Si conosce ch'egli era molto propenso alle opinioni degli Scettici, e Pirronici. Avea un figlio, che si distinguea pel suo spirito, e pe' suoi talenti allor quando egli m. nel 1664. d'anni 35. Fu a questi che Boileau indirizzò la 4. satira : *E donde avvien caro Vayer ec.*

MOTHE le Vayer di Boutigni (Francesco della) Secretario de' memoriali della medesima Famiglia della precedente, pubblicò nel 1669. un Trattato dell' *Autorità Regia intorno all' età necessaria alla Professione Religiosa*. Avvi di lui una Dissertazione sopra l'autorità legitima de' Re in materia di Regalie, che fu ristampato nel 1700. sotto il nome del Sig. Talon con questo titolo, *Trattato dell' autorità de' Re appartenente all' amministraz. della Giustizia*. Il Sig. le Vayer di Boutigni m. essendo Intendente di Soissons nel 1685. Vi sono di lui altre Op.

MOTHE (Antonio Houdard della) cel. Accademico dell' Accad. Franc. nacque in Parigi li 17. Genn. 1672. Dopo d' aver finito i suoi studj di Umanità, studiò il Dritto, ed applicossi interam. alla Poesia, e agli spettacoli. Il suo primo componimento intit. *Gli Originali*, o l' *Isaliano*, rappresentato nel 1693. sopra il Teatro Italiano, non essendo stato approvato, come egli sperava, si ritirò nell' Abbadia della Trapa, e vi visse molti mesi con grandi austerità, ma essendo svanito il suo fervore, ritornò a Parigi, e si diede di nuovo al Teatro, pel quale egli travagliò poi sempre. Fu ricevuto dall'Accad. Franc. nel 1710. e tenne per molto tempo un posto distinto tra i begli ingegni, e tra i Letterati, ma egli sopravisse alla gr. riputazione, che si era acquistato, e m. in Parigi, essendo cieco, li 26. Dec. 1731. d'anni 59. Avvi di lui un gr. num. d' Op. in versi, ed in prosa. Le sue *Odi*, o le sue *Riflessioni sopra la Critica* sono le più stim. La sua Traduzione in versi Franc. dell' Iliade d' Omero ella è così meschina, che difficilmente si può concepire, come essa abbia potuto avere de' Partitanti presso i Letterati.

MOUCHY, o MONCHY Antonio di) cel. Dott. della Casa, e Società di Sorbona, più noto sotto il nome di *Demochares*, era nat. del Borgo di Ressons Dioc. di Beauvais. Fu ricevuto dalla Società di Sorbona nel 1536. prese la Laurea nel 1540. e fu tosto fatto Professore di Teologia nelle Scuole di Sorbona. Dimostrò un grande zelo contro i Calvinisti, e fu nominato contro di essi Inquisitore della Fede in Francia. Dal suo nome furono chiamati *Mouches*, o *Moucharti* coloro, i quali invigilavano a scoprire i Settarj, nome che rimase alle spie del Governo. Per questo suo zelo fu dagli Eretici odiato, i quali nelle lor opere lo screditano. Fu poi fatto Canonico, e Penitenziere di Noyon, fu uno de' Giudici del famoso Anna di Bourg, e fece una gr. comparsa nel Colloquio di Poissy, nel Concilio di Trento, ed in quello di Reims nel 1564. Egli avea fatto un voto pria di partire per Trento, che s' egli ritornava sano, e salvo dal detto Concilio, avrebbe fondato un Officio ad onore di S. Antonio suo Avvocato. Il che pose ad effet-

effetto nel suo ritorno. Egli m. in Parigi essendo Seniore di Sorbona ai 8. Maggio 1574. d'an. 80. Avvi di lui l'Orazione, che recitò nel Concilio di Trento, un Tratt. del Sacrificio della Messa, ed un gr. num d'altre Op.

MOULIN (Carlo di) celeberrimo Giureconf. ed uno de' più dotti uom. del sec. XVII. Nacque in Parigi nel 1500. d'una Fam. nob. ed antica originaria di Brie, che secondo Papirio Masson, avea l'onore d'appartenere a Elisabetta Regina d'Inghilterra dalla parte di Tommaso di Boulen Visconte di Rochefort, Avo materno di detta Regina. Dimostrò dalla sua infanzia delle disposizioni straordinarie per le Belle Lett. e per le Scienze, ed una sì grande inclinaz. allo studio, che impiegò in tutto il tempo della sua vita, la maggior parte del tempo in renderfi valente nelle Belle Lett., nella Filosofia, e nel Dritto. Egli fu ricevuto Avvoc. nel Parlam. di Parigi nel 1522. e trattò le cause per qualche tempo nel Chatelet, e nel Parlam., ma veggendo, che non riusciva, come desiderava, perchè avendo la lingua grossa non potea speditamente parlare, s'applicò a comporre eccellenti Op. che eternarono la sua memoria, e lo fecero stimare, con ragione, il più gr. Giureconf. Franc., ed uno de' più begli ingegni del suo sec. Pubblicò nel 1539. il suo Commento sopra le Materie feudali della costumanza di Parigi, e nel 1551. le sue Offervaz. sopra l'Editto del Re Enrico II. contro le piccole Datte Dattes. Questo ult. lib. fu molto grato alla Corte di Francia, ma spiacque molto a quella di Roma. Fu messo a ruba la sua Casa in Parigi nel 1552. e veggendosi in pericolo d'essere maltrattato, perchè era in sospetto, ch'egli seguisse le opinioni di Calvino, egli si ritirò nella Germ. ove fu tenuto da Luterani 11. mesi nella prigione di Montbeliard, e di Blamont, perchè non volea seguire i loro consigli nelle sue consulte. Andò poi a Basilea, si fermò qualche tempo in Tubinga, e portossi in Strasbourg, in Dole, e in Besanson, applicandosi sempre alle sue Op., ed insegnando il Dritto con una riputaz. straordin. in qualunque luogo egli dimorava. Egli ritornò a Parigi nel 1557. e di nuovo partì nel 1562. nel tempo delle guerre Civili. Si ritirò in quel tempo in Orleans, e ritornò in Parigi nel 1564. Tre delle sue Consulte, che riguardavano il Concilio di Trento, gli suscitarono nuovi impegni. Fu messo in prigione nella *Conciergerie*, ma con onore ne uscì poco tempo dopo. Egli avea sposato nel 1538. Luisa di Beldon, figl. dello Scrivano delle Presentaz. del Parlam. dalla quale ebbe due figl. ed una figlia. Ella m. nel 1556. con molto suo dolore, perchè era una femmina di un gr. merito, che l'animava ne' suoi studj. In fatti essa era solita di andare ogni giorno nel suo gabinetto verso le 10. ore di mattino ad avvertirlo dolcemente, ch'era tempo di andare a Palazzo, per acquistarsi onore, e per guadagnare di che reggere la sua Fam. Essa lo eccitava di continuo alla fatica raccomandandogli sempre, che seguisse in tutto, e per tutto i lumi della sua coscienza, e che si rendesse ogni giorno più valente e profondo nella Giurisprudenza, per acquistare la gloria dovuta ai gr. uom.

Carlo di Moulin ricusò una carica di Consigl., che il Parlam. gli offerse, credendo di non potere nel medesimo tempo far il suo dovere in detta carica, e comporre de' Libri. Da tutte le Provincie del Regno era consultato, e rare volte si allontanavano i Giudici dalle sue risposte, sì ne' Tribunali Civili, che Ecclesiastici. Verso la fine della sua vita, egli abbandonò interamente il Partito, e la Dottrina de' Protestanti, per la quale egli avea avuto molta propensione, e m. in Parigi, con gr. sentimenti di pietà, e di sommissione alla Chiesa Cattolica nel 1566. d'an. 66. in presenza di Claudio d'Espense, valente Teologo, di Francesco le Court, Curato di S. Andrea delle Arti, sua Parocchia, di Renato Bonel, Principale del Collegio di Plessis, e di Giovanna di Vivier, sua seconda moglie. Le sue Op. sono state raccolte in 5. vol. in fog. Sono tenute con ragione, per le più eccell. Op. che la Francia abbia avuto in materia di Giurisprudenza. Con tutto ciò egli è ripreso di avere fatto di se stesso troppo elogj, e di avere avuto sopra l' usura, e sopra qualche altro punto import. delle opinioni, che non sono troppo conformi alla sana Teologia. Brodeau scrisse la sua Vita. Carlo di Moulin suo figlio. M. in Parigi idropico nel 1570. e tutta la sua Fam. però due anni dopo il macello di S. Bartolommeo.

MOULIN (Pietro di) fam. Teologo della Relig. P. R., che credesi essere della medes. Fam. che la precedente, nacque in un Borgo del Vexin nel mese d'Ott. 1568. Egli studiò in Parigi, poi in Inghilt. con successo, ed insegnò la Filosofia in Leiden. Egli fu in appresso Ministro in Charenton, ed entrò in questa qualità presso di Caterina di Borbone, Principessa di Navarra sorella del Re Enrico IV. maritata nel 1599. con Enrico di Lorena, Duca di Bar. Egli avea uno spirito delicato, e brillante, ma satirico assai. Andò in Inghilt. nel 1615. alle sollecitazioni del Re della Gr. Brettagna, e fece un Piano di Riunione delle Chiese Protestanti. L' Università di Leiden gli offerse una Cattedra di Teologia nel 1619. ma egli la ricusò, e presiedette nel Sinodo de' Calvinisti tenuto in Alais nel 1620. Qualche tempo dopo essendo stato avvertito da Drelincourt, che il Re lo volea far' arrestare, egli ritirossi in Sedan, ove il Duca di Bouillon lo fece Professore in Teologia, e Ministro Ordinario. Egli fu impiegato negli affari i più import. del suo Partito, e m. in Sedan nel 1658. di anni 90. Le sue principali Op. sono: 1. l' Anatomia dell' Arminianismo: 2. un Tratt. della Penitenza, e delle Chiavi della Ch. 3. il Cappuccino, o l' Istoria di questi Religiosi: 4. lo Scudo della Fede, o difesa delle Chiese Riformate, 5. del Giudice delle Controversie, e delle Tradizioni: 6. Anatomia della Messa: 7. Novità del Papismo. La migl. Ediz. n'è quella del 1633. ec. Dicesi ch'egli fosse figlio di un Celestino Armeno, che avea Apostatato. Pietro di Moulin suo primogenito fu Cappellano di Carlo II. Re d' Inghilt. e Canon. di Cantorbery, ove egli m. nel 1684. d'anni 84. Avvi di lui un Lib. intitol. la Pace dell' Anima, che è molto stimato da Protest. La migl. Ediz. n'è quella di Gine-

yra

yta nel 1729. 2. un Lib. intitol. *Clamor Regii Sanguinis*, che Milton attribuiſce malamente ad Aleſſandro Moro: 3. una Diſeſa della Relig. Proteſt. in Ingleſe. Luigi, e Ciro di Moulin, frat. di queſt' ult. il primo Medico, il ſecondo Miniſtro de'Calviniſti, ſono pur anco Aut. di varie Op.

MOULINS (Guyar de) Sacerdote, e Canonico d' Aire in Artois fu il primo che traduſſe tutta la Bibbia in Franceſe. Diè principio a queſta traduzione nel 1291. d'anni 40., e la finì 4. anni dopo. Fu fatto Decano del ſuo Capitolo nel 1297. Si conſerva nella Biblioteca di Sorbona un MSs. di queſta Traduzione. Guyar de Moulins ſi chiama Autore nella Prefazione, Il che fa vedere, che coloro, i quali l'anno attribuita a Nicolò Oreſme ſi ſono ingannati.

MOURGUES, *vedi* Morgues.

MOURGUES (Michele) dotto Geſuita, inſegnò la Rettorica, e le Matematiche in Toloſa con riputazione, e ſi fece ſtimare da Dotti colla ſua Erudizione, e colle ſue Op. M. nel 1713. Le ſue principali Op. ſono. Piano Teologico del Pitagoriſmo: 2. Paralello della Morale Criſtiana con quella degli antichi Filoſofi ec.

MOZOLINO (Silveſtro) dotto Religioſo Dominicano, più noto ſotto il nome di Silveſtro di Prierio, perchè era nativo di Prierio, villaggio preſſo di Savona nello Stato di Genova. Fu il primo, che ſcriſſe ampiamente contro Lutero. M. di peſte nel 1523. Le ſue principali Op. ſono: 1. la Somma de' caſi di coſcienza, chiamata *Silveſtina*. 2. la ſua Roſa d'oro, o eſpoſizione degli Evangelj di tutto l' anno.

* *Fu Maeſtro del Sacro Palazzo.*

L'Opera, che porta il titolo: Tractatus quidam Solemnis de Arte, & modo inquirendi quoſcumque Hæreticos, *è d'un altro Domenicano, e non ſua, come non l'è là ſtampata con qualche cambiamento, e aggiunzione nel Titolo, in Roma* 1533. *e riſtampata in Londra nel* 1690. *da Edovardo Brovv, mentre ſi ſoſperta, che ſia d'un Lutterano.*

MUCIA *Mutia* terza moglie di Pompeo, era figlia di Quinto Mutio Scevola, e ſorella di Q. Metello Celere. Ella ſi diede alla diſſolutezza sì sfacciatamente nel tempo, che Pompeo guerreggiava contro Mitridate, che ſuo marito fu coſtretto di ripudiarla nel ſuo ritorno, ſebbene aveſſe di eſſa tre figliuoli. Ella ſi rimaritò a Marco Scauro, ed il fece padre di figliuoli. Auguſto ebbe per eſſa molto riguardo dopo la battaglia d' Azzio.

MUDEO (Gabriele) cel. Giuriconſulto del ſec. XVI. nativo di Brecht, villaggio ſituato preſſo d' Anverſa, m. in Lovanio li 21. Apr. 1560. Vi ſono di lui diverſe Op.

MUET (Pietro le) Ingegniere, e Architetto del Re, nacque in Dijon li 7. Ott. 1591. pubblicò molte Op. d' Architettura, che ſono ſtimate e m. in Parigi li 28. Sett. 1669. d'anni 78.

MUGNOS (Egidio) valente Dottore nel Dritto Canonico, Canonico di Barcellona, ſucceſſe all' Antipapa Benedetto XIII. nel 1424. e feceſi chiamare Clemente VIII. Ma poi ſi ſottomiſe a Papa Martin V., e poſe fine al gr. Sciſma d' Occidente colla ſua volontaria rinunzia.

MUIS (Simeone di) uno de' più dotti, e de' più giudicioſi Interpreti della Scrittura Santa, era nativo d' Orleans. Fu fatto

Arcidiacono di Soissons, e fu nominato nel 1614. Professore di Lingua Ebraica nel Collegio Reale in Parigi. M. nel 1644. Vi sono di lui molte Op. La principale è un Commento sopra i Salmi, che passa, con ragione, per il miglior Commento, che si abbia sopra questo Lib. della Sacra Scrittura.

MULLER, o Regiomontano (Giovanni) cel. Astronomo del sec. XV. nacque in Koningshoven nella Franconia nel 1436. S' acquistò una gran riputazione col aver pubblicato il Ristretto dell' *Almageste* di Tolommeo, che Purbach avea incominciato, e andò a Roma, per imparare a fondo il Greco, e per vedere il Card. Bessarione. Avendo notato molti errori nelle Traduzioni Latine di Georgio di Trabisonda, i figliuoli di questo Traduttore lo assassinarono nel secondo viaggio, che e'fece a Roma, essendovi dimandato dal Papa Sisto IV., il quale lo avrebbe fatto Vesc. di Ratisbona, a riformare il Calendario nel 1476. Altri affermano, che morì di peste d' anni 40. Vi sono di lui varie Op. Non bisogna confonderlo con Andrea Mullero, nativo di Greiffenhage nella Pomerania, che si rese valentissimo nelle Lingue Orientali, e nelle Letteratura Chinese. M. li 26. Ott. 1694. Vi sono di lui molte Op. piene di Erudizione. Affaticò intorno la Poliglotta di Walton, e talmente egli era applicato allo studio allor quando il corteggio dell' entrata pubblica del Re Carlo II. passò sotto le sue finestre, che non si degnò neppure di levarsi, per guardare la magnificenza di quella entrata.

MUNCER (Tommaso) uno de' più fam. Discepoli di Lutero, era di Zwickau nella Misnia. Dopo d' avere sparsi nella Sassonia gli errori di Lutero, si fece Capo degli Anabattisti, e degli Entusiastici, e predicò che Dio non volea più sofferire ne' Sovrani, ne' Magistrati sulla Terra. Sollevò co' suoi discorsi un grandissimo num. di Contadini, de' quali ne fece un' Armata, che fece de' danni terribili nella Germania, ma i Ribelli essendo stati tagliati a pezzi, Muncer, ed il suo Alleato Pfeiffer ch' era alla loro testa, furono fatti prigioni, e decapitati in Mulhausen nel 1525.

MUNSTER (Sebastiano) cel. e laborioso Scrittore del sec. XIII., nacque in Inghilterra nel 1489., e vestì l'abito di S. Francesco, ma avendo abbracciato gli errori di Lutero depose il Cappuccio nel 1529., e si ritirò in Heidelberg, poi in Basilea, ove insegnò con riputazione. Egli era un' uomo semplice d' un gr. candore, e senza ambizione. Si rese così valente nella Geografia, nelle Matematiche, e nell' Ebreo, che fu soprannomato l' Esdra, e lo Strabone di Germania. Le sue Traduzioni Latine de' Libri della Bibbia, sono stimatissimi. Avvi di lui un Dizionario, ed una Grammatica Ebrea, una Cosmografia e molte altre Op. M. di peste in Basilea li 23. Maggio 1552. d' anni 63.

MURALD (N. de) Scrittore nativo degli Svizzeri, è Autore delle Lettere sui Francesi, e sugli Inglesi, e di qualche altr' Opera. Queste Lettere sono stimate. Egli è morto da qualche anno.

MURATORI (Lodovico Antonio) dotto, e laborioso Scrittore d' Italia, Bibliotecario della Bi-

Biblioteca Ambrosiana di Milano, poi di quella del Duca di Modena, è Autore d' una gran Raccolta degli Scrittori della Storia d'Italia in 24. vol. in fol., e di un prodigioso numero d' altre dotte Opere. Questo celebre Scrittore è poco tempo ch' è morto.

* *Le altre sue Op. sono*: 1. Vita di Carlo Maria Maggi, e Rime raccolte: Tom. 5. in 8. in Milano da Giuseppe Malatesta 1700. 2. *Anecdota, quæ ex Ambrosianæ Bibliothecæ Codicibus nunc primum eruit, notis & disquisitionibus auget Tom. 4. in 4. Typis Carroli Malatestæ Mediolani 1697. Tom. II. ibidem ann. 1698. ; Tom. III., e IV. Patavii Typis Seminarii*: 3. Della Perfetta Poesia Italiana, Tom. 2. in 4. in Modena pel Soliani 1706. Ristampata in Venezia. pel Coleti per Opera dell' eruditissimo P. Sebastiano Paoli de' Chierici Regolari della Madre di Dio colle note del diligentissimo Abbate Anton Maria Salvini Accademico della Crusca: 4. Le Rime di Petrarca colle considerazioni del Tassone, Muzio, e Muratori in 4. in Modena pel Soliani 1711., e ristamp. in Venezia 1727. pel Coleti: 5. Introduzione alle Pari private: in Modena in 8. pel Soliani 1708. Riflessioni sopra il Buon gusto nelle Scienze, e nell'Arti di Lamindo Pritanio (s' intende sotto questo nome il Muratori,) Parte I. e II. in Colonia (così per Napoli,) per Renaud 1715. in 4. *alle quali in questa Edizione vi si veggono aggiunti i primi Disegni della Repubblica Letteraria d' Italia, che si pubblicarono da Pompeja a parte. Queste Riflessioni così in due parti furono poi ristampate in Venezia dal Pezzana 1716.* in 8. 7. Del Governo della Peste diviso in Politico Medico, ed Eccles. in 8. in Modena pel Soliani 1714. ristampato in Milano 1720. pel Lairolo; in Torino nel 1721. pel Zapata, ed anco in Napoli, ma colla data di Modena 1714.: 8. *Lamindi Pritanei De ingeniorum moderatione in Religionis Negotio cum Apologia S. Augustini in 4. Parisiis Typis Caroli Robustel. edit. 2. Coloniæ in 8.* 1715. Edizione terza *Venetiis* 1722. pel Coleti: Osservazioni sopra una lettera intitolata: Il Dominio Temporale della Sede Appos. sopra la Città di Comachio in fog.; Modena 1708. 10. Supplica alla S. Cesarea Real Maestà di Giuseppe I. Imperador le Imprese di Comachio in foglio: in Modena 1710. 11. Quistioni Comacchiesi in foglio.: in Modena 1712. Piena Esposizione dei Dritti Imperiali, ed Estensi sopra la Città di Comachio in fog. 1717. in Modena: 13. Le Antichità Estensi Parte I. ove si tratta dell' Origine, ed Antichità della Casa d' Este in fog. Modena 1717. pel Soliani: 14. *Anecdota Græca, quæ ex MSS. Codicibus nunc primum eruit, Latio donat, notis, & Disquisitionibus auget &c. Patavii Typis Seminarii* 1709. 15. Vita del P. Paolo Segneri Juniore della Compagnia di Gesù in 8. in Modena pel Soliani; 16. Esercizj Spirituali esposti secondo il Metodo del Padre Segneri in 8. Modena 1720. pel Soliani: 27. Disamina di una Scrittura spettante alla Controversia di Comachia 1720. Modenal in fog. 18. Relazione della Peste di Marsiglia 1721. in Modena pel Soliani in 8. 19. Tratt. della Carità Cristiana 1703. in Modena pel Soliani in 4. secon-

da Ediz. in Venezia: 20. Motivi di non credere fin' ora ſcoperto in Pavia il Corpo di S. Agoſtino: in Trento in 4. 21. Vita di Ludovico Caſtelvetro, ed Opere Critiche del medeſimo in Milano in 4. 1727. pel Nava: 22. *Prolegomena in Leſſy Crondermi elucidationem doctrinæ Auguſtinianæ contra Janſenium, Coloniæ* 1705. *in* 4. 23. *Caroli Sigonii Mutinenſis vita Tom.* 1. *in Editione Mediolanenſ. ejuſdem Sigoni* 1732. *Mediolani*: 24. *Rerum Italicarum Scriptores ab A. C.* 1500. *Mediolani in fog.* 1723., e 1733. e ſono Tom. 27. fin' ora: 25. La Filoſofia Morale in 4. Della pubblica Felicità in 12. 26. Della Forza della Fantaſia in 12. 27. *De Paradiſo contra Burnetum Anglum in* 4. 28. *Antonii Campane de ſuperſtitione vitanda adverſus votum ſanguinarium pro Immaculata Deiparæ Conceptione in* 4. 29. *Ferdinandi Valeſii Epiſtola adverſus idem votum*: 30. *Franciſci Torti Medici Mutinenſis Vita ante ejus opera in Editione Venetà in* 4. 31. *Antiquitates Medii Ævi 6. vol. in fol. Mediolani*. Sono ſtate riſtrette dal Sig. Muratori ſuo Nipote, e riſtampare in Napoli a ſpeſe del Terres dal Simone in 3. vol. colle Aggiunte, e una Lettera Erudita del Sig. Baron Ronchi ſopra una moneta antica Napolitana, delle quali in fine aggiugne una ſerie intagliata in Rame. 32. *Theſaurus novus Veterum Inſcriptionum. Tom.* 4. *in fol. Mediolani*: 33. *Luſitanæ Eccleſiæ, Religio in adminiſtrando Pœnitentiæ Sacramento*. 34. Primo Eſame dell'Eloquenza di Monſig. Fontanini in 4. 35. Vita di Aleſſandro Taſſoni colla Secchia Rapita del medeſimo in 4. 35. Vita del Marcheſe Giangioſeffo Orſi in 8. 36. Vita dell' umil Servo di Dio Benedetto Giacobini Propoſto di Varallo in 8. 37. Delle regolata divozione de' Criſtiani ſotto nome di Lamindo Pritanio. 38. Il Criſtianeſimo felice nelle Miſſioni del Paraguai in 4. 39. per Difetti della Giuriſprudenza in fol. A queſt' Opera riſpoſe con una picciola Operetta il Dotto Giureconſulto Napolitano D. Giuſeppe Paſquale Cirillo Profeſſore in Dritto nella Regia Univerſità in 12. 40. Annali d' Italia dal Principio dell' età noſtra ſino al 1500. Tom. IX. in 4. che furono continuati ſino a noſtri tempi. Si riſtampano in Napoli dal Simone. *Ciocchè merita una ſtrordinaria ammirazione ſi è, che tutte queſte numeroſe, e degne Opere furono il parto di un' Uomo, che nulla per eſſe toglieva di tempo, o mancare di attenzione all' Incumbenze di Paroco, che indefeſſamente, e zelantemente eſercitare a edificazione delle Anime. Coſicchè per qualunque verſo ſi riguardi queſto grand' Uomo ſi dee venerare com' uno de' maggior lumi di Dottrina, Erudizione, e Pietà, che ſieno giammai comparſi in Italia ec.*

MURCIA Dea della Poltroneria preſſo i Pagani. Le ſue Statue erano ſempre coperte di polvere, di muffa, per eſprimere la ſua infingardagine, e negligenza. Ella avea un Tempio in Roma alla falde del Monte Aventino. Credeſi che foſſe chiamata Murcia dalla parola Latina *Murcens*, o *Murcidus*, che ſignifica ſtupido, goffo, infingardo, vile, e pigro.

MURENA (*Lucius Licinius*) Conſole Rom. 62. anni av. G. C. ſi ſegnalò nell' Aſia, e rinnovò la

la guerra contro Mitridate. Cicerone lo difese avanti il Senato colla bella Orazione intitolata pro *Murena*.

MURETO (M. Ant. Francesco) uno de' più puliti, e più eccellenti Scrittori del Sec. XVI. nacque in Bourg, di Mureti presso di Limoges li 12. Apr. 1526. Egli avea sì felici disposizioni per le Belle Lettere, e per le Scienze, che senza il soccorso d' alcun Maestro, colla sola forza del suo ingegno perfettamente imparò le Lingue Greca, e Latina. Dopo d'avere egli insegnato qualche tempo nella Provenza si portò in Parigi, e fu Professore del Terzo nel Collegio del Card. le Moine, nel tempo istesso, che Turnebo insegnava Rettorica, e Bucanano l'Umanità. Mureto passò in Italia nel 1554. e fu eletto Professore del Dritto, di Filosofia, e dell' Istoria in Roma ove m. ai 4. Giugno 1585. d' anni 59. Fu Sacerdote soltanto 9. o 10. anni. Le sue principali Op. sono: 1. Eccellenti note sopra Terenzio, Orazio, Catullo, Tacito, Cicerone, Sallustio, Aristotile Xenofonte ec.: *Orationes*: 3. *Variæ Lectiones*, *Poemata*, *Hymni Sacri*: 4. *Disputationes in Lib.* 1. *Pandectarum*: *De origine juris*: *De Legibus*, *& Senatus Consulto*: *De Constitutionibus Principum*, *& de Officio ejus*, *cui mandata est jurisdictio*: 5. *Epistolæ*, *Juvenilia Carmina*.

MUSA (*Antonio*) Liberto, poi Medico dell' Imp. Augusto, era Greco, e fratello d' Euforbo, Medico di Giuba Re di Mauritania. Musa guarì l' Imp. Augusto d' una malatia pericolosissima. Ma non potè risanare il giovine Marcello.

MUSCULO (Wolfango) fam. Ministro Luterano del sec. XIV., nacque in Dieuze nella Lorena nel 1497. da un padre ch' era facitore di Botti, e fecesi Benedettino nel Palatinato di 15. anni. Avendo abbracciato gli errori di Lutero abbandonò il Cappuccio nel 1527., e prese moglie. Menò per qualche tempo una vita molto miserabile, ma essendosi poi acquistato una gr. stima presso de' Luterani, fu fatto Ministro di Strasbourg, e Professore di Teologia in Berna. Sapea bene il Greco, e l' Ebreo, e m. in quest' ultima Città ai 29. Agos. 1563. d' anni 66. Vi sono di lui de' Commenti sopra la Sacra Scrittura, *Loci communes*, e molte altre Opere. Non bisogna confonderlo con Andrea Musculo, altro fam. Luterano, nativo di Scheneberg nella Misnia, Professore di Teologia in Francfort sull'Oder, morto nel 1560. Avvi di questo ultimo un gran num. d' Op. dalle quali si conosce ch' egli era uno de' più zelanti Difensori dell'*Ubiquità*, e che era un Visionario Chimerico.

MUSEO, *Musæus*, celeber. Poeta Greco, il quale credesi che sia vissuto in tempo d' Orfeo, e avanti di Omero 1180. anni incirca av. G. C. Giulio Scaligero gli attribuisce il Poema di Leandro, e di Ero. Ma è cosa certa che questo Poema, è d' un' altro Museo, che vivea nel sec. IV. incirca, e che non ci rimane alcuno Scritto di Museo.

MUSE Dee delle Scienze, e dell' Arti, secondo la Favola, erano figlie di Giove, e di Mnemosina. Omero, ed Esiodo ne numerano nove, cioè Clio, Euterpe, Talia, Melpomene Tersicore, Erato, Polimnia, Urania, e Calliope. Si attribuisce l'

Isto-

Istoria a Clio, la Tragedia a Melpomene, la Commedia a Talia, il Flauto ad Euterpe, l'Arpa a Tersicore, la Lira, e'l Liuto ad Erato, il Poema Epico a Calliope, l'Astronomia ad Urania, e la Rettorica a Polimnia. Sono rappresentate giovani, bellissime, ed ornate di ghirlande di fiori. Le faceano abitare con Apolline sopra il monte Parnasso, e sopra l'Elicona, a loro era consacrato l'Ippocrene, la Palma, il Lauro, e diverse altri alberi, e fontane.

MUSITANO (Carlo) cel Medico Italiano, nativo di Castrovillari, piccola Città di Calabria, morto in Napoli nel 1714. d'anni 80. E' Autore di varie Opere stampate in Ginevra 1716. in 2. vol. in Foglio, e sono stimate.

* *E' sono* : 1. Trutina Medica : 2. Pyretologia sive Tractatus de Febribus: 3. De morbis Mulierum : 4. De morbis Infantium, & Puerorum liber Unicus : 5. Pyrotechnia Sophica : 6. Matista ad Adrianum & Mynsoche Doctorem Medicum ec. *nel secondo volume si trovano* : 1. Trutina Chiriughico-Phisica de Tumoribus præter naturam. 2. Trutina Chirurghico-Phisica de ulceribus. 3. Eadem Trutina de vulneribus. 4. de Lue Venerea. 5. Tractatus de Luxationibus, & Fracturis. *Fu Sacerdote, e Confessore assai dotto, e illuminato*.

MUSONIO (Cajo Rufo) cel. Filosofo Stoico del II. Sec. fu mandato in esiglio nell' Isola di Giara, sotto il Regno di Nerone, perchè criticava i costumi di questo Principe, e fu richiamato dall' Imp. Vespasiano. Era amico d' Apollonio di Tiana, e si sono stampate le lettere, che vicendevolmente si scrivevano.

MUSSO (Cornelio) Vesc. di Bitonto, e cel. Predicator' Italiano del sec. XVI., nacque in Piacenza nel 1551., e fecesi dell' Ordine de' Francescani di 9. anni: Paolo III. lo chiamò in Roma, e gli diede il Vescovado di Bertinoro, poi quello di Bitonto. Fece bella comparsa nel Concilio di Trento, e m. in Roma li 9. Genn. 1574. d' anni 63. Vi sono di lui de' Sermoni, ed altre Op. nelle quali avvi più di brillante, che di sodo.

* *Le sue Prediche furono stampate più volte dai* Giunti *in* Venezia : *sono eleganti, e stimate. L' altre sue Op. sono*. 1. *Gli* Atti *dal* Sinodo *da lui tenuto in Bitonto* : 2. *de Historia Divina lib. quinque* : 3. Homiliæ de modo visitandi : 4. Declaratio Psalmi De profundis ec.

MUSTAFA I. Imp. de' Turchi, successe a suo fratello Acmet 1617. ma fu cacciato due mesi dopo, e posto in prigione da' Giannizeri, i quali incoronarono Osman I. suo nipote. Essi si rivoltarono poi contro Osman nel 1662., e richiamarono Mustafa, che fece morire Osman, ma dopo d' avere regnato 16. mesi, fu deposto di nuovo, e cacciato in una prigione perpetua. Amurat IV. fratello d' Osman, fu riconosciuto Imp., dopo che egli fu deposto.

MUSTAFA II. Imp. de' Turchi figlio di Manmetto IV., successe ad Acmet II. suo Zio nel 1695. Il principio del suo Regno fu felice, sconfisse gl' Imperiali a Temmiswar nel 1696 Fece la guerra con successo contro i Veneziani, i Pollacchi, i Moscoviti, ma in appresso le sue Armate furono vinte, e fu costretto a fare la pace con

que-

queſte differenti Potenze, e ſi ritirò in Andrinopoli, ove ſi diede in preda alla voluttà, e ai piaceri. Queſta ſua condotta deſtò la più gran rivoluzione, che ſia mai ſtata dopo la fondazione dell' Impero Ottomano, durante la quale Muſtafa fu depoſto nel meſe di Sett. 1703. e m. di malinconia 6. meſi dopo Acmet III. ſuo fratello fu poſto incontanente ſul Trono dopo la ſua depoſizione nel 1703

MUSTAFA Primogenito di Solimano, Imp. de' Turchi, era uno de' Principi più ornati, belli e valoroſi del ſuo Sec. Fu Governadore delle Provincie di Magneſia, d' Amaſea, e di una parte della Meſopotamia, ove ſi fece amare, e riſpettare da Popoli. Ciò non pertanto Roſſelana una delle femmine dell' Imp., temendo, che queſto Principe ſaliſſe ſul Trono, e volendo far regnare i ſuoi figli, l' accusò di ribellione contro l' Imper. Solimano lo fece venire alla ſua preſenza, e ſenza aſcoltarlo il fece ſtrangolare inumanamente.

MUSURO (Marco) dotto Scrittore Greco, nativo di Candia, ſi diſtinſe colla ſua Critica, e per la bellezza del ſuo talento tra i Dotti, che furono in Italia nel princ. del ſec. XVI. Egli inſegnò il Greco in Padova con una fama ſtraordinaria, e andò poi in Roma, ove corteggiò Leone X. Queſto Papa gli diede l' Arcivevescovado di Malvaſia nella Morea, ma egli m. Idropico poco tempo dopo nel 1517. di anni 36. Vi ſono di lui degli Epigrammi, ed altri componimenti in Greco. Egli fu il primo, che fece ſtampare Ariſtofane, ed Ateneo.

MUTUNO, o MUTINO infame divinità de' Romani, molto conſimile al Priapo de' Greci. Gli ſpoſi andavano avanti della ſua ſtatua a pregare, e vi celebravano delle cirimonie ſcandaloſe, che i SS. PP. rimproverano ſovente ai Pagani.

MUZIO (C.) ſoprannomato *Cordus*, poi Scevola dell' Illuſtre Famiglia Romana de' Muzj, ſi reſe cel. nella guerra di Porſenna, Re de' Toſcani contro i Romani. Queſto Principe volendo riſtabilire la Famiglia di *Tarquinio il Superbo*, andò ad aſſediare Roma nel 507. av. G. C. Muzio riſoluto di volerſi ſacrificare per la ſalute della Patria entrò nel Campo de' Nimici, ed uccise il Secretario di Porſenna, che preſe per Porſenna medeſimo. Fu incontanente arreſtato, e fu condotto al Re, il quale avendogli dimandato perchè lo avea ucciſo. *Sappi o Porſenna*, Riſpoſe Muzio intrepidamente, *che noi ſiamo* 300. *Giovani Rom.*, *i quali abbiamo giurato avanti gli Dei di ucciderti in mezzo alle tue Guardie*. Porſenna lo condannò allora ad avere la mano deſtra abbruciata. Muzio la diſteſe ſubito in ſulle fiamme, e la laſciò abbruciare con una coſtanza, che fece tremare tutti gli ſpettatori. Il Re commoſſo dall'intrepidezza di queſto Giovine Rom., comandò che foſſe levato dal fuoco, e lo rimandò libero in Roma, e fece poi la pace co' Romani. Per queſta ſua bella azione fu ſoprannomato Scevola, cioè Mancino. Con queſto nome fu poi chiamata la ſua Famiglia..

MUZIO (Ulrico) dotto Profeſſore di Baſilea nel ſec. XVI., la cui Opera principale è una Storia di Germania.

MUZIO Scevola (Q.) ſoprannomato

nomato l'Augure, fu un eccellente Giuriconsulto, ed insegnò il Dritto a Cicerone, il quale sovente parla di lui. Fu fatto Pretore in Asia, poi Console nel 117. av. G. C. e rese gr. servigi alla Rep. Non bisogna confonderlo con Quinto Muzio Scevola, altro eccellente Giuriconsulto, che fu Pretore in Asia, Tribuno della Plebe, e finalmente Console 95. av. G. C. Governò l'Asia con tanta prudenza, ed equità, che si proponea per esempio a Governadori, che si mandavano nelle Provincie. Cicerone dice dilui, ch'era un Oratore il più eloquente di tutti i Giuriconsulti, ed il più valente Giuriconsulto tra tutti gli Oratori. Fu assassinato nel Tempio di Vesta nelle guerre tra Mario, e Silla 82. av. G. C.

N.

NAAMAN Gener. dell'Armata del Re di Siria, essendo divenuto leproso ottenne dal suo Padrone, delle lett. dirette a Joram, Re d' Israele, e andò a presentarle al detto Re. Avendo il Re Joram lette le lett. per mezzo delle quali il Re di Siria, lo pregava a voler guarire Naaman, prese questa ambasciata per una rete, che gli si tendesse, e dimandò, se lo prendeva per un Dio, che avesse il potere di risanare i leprosi. Ma Eliseo fece dire al Re d' Israele, che a lui mandasse Naaman, a fin che si sapesse, che vi era un Profeta in Israele. Questo Gen. essendo pervenuto alla porta di Eliseo con un gr. equipaggio, il Profeta gli fece dire, ch'andasse a lavarsi 7. volte nel Giordano. Naaman credendo d' essere disprezzato per una simile risposta sene partì sdegnato, ma i suoi servi avendogli fatto vedere, che facilmente si potea porre ad effetto ciò, che il Profeta detto avea, egli si lavò 7. volte nel Giordano, e ne ricevè la guarigione. Andò incontanente a ringraziare il Profeta, e grandi offerte gli fece, le quali Eliseo rifiutò. Ciò avvenne 884. av. G. C. I Commentatori non convengono nello spiegare la licenza, che Naaman dimandò ad Eliseo, cioè, di caricare due muli della terra del paese d' Israele, e di entrare nel Tempio di Remnon.

NABAL, cioè *Insensato* uomo ricco, che abitava presso del Carmelo, ricusò di dare a Davide de' rinfreschi con tanta insolenza, che questo Princ. mandò 400. uom. per esterminarlo con tutta la sua Famig. Ma Abigail moglie di Nabal collà sua prudenza, e generosità accheto Davide. Nabal avendo inteso il pericolo, al quale erasi esposto, cadde ammalato per lo spavento, e m. 10. giorni dopo 1057. av. G. C. Dopo la sua morte, Davide sposò Abigail.

NABONASSAR primo Re de' Caldei, o Babilonesi è cel. per la famosa Era, che porta il suo nome, e che comincia dalli 26. Feb. 747. av. G. C. Credesi, ch' egli sia lo stesso, che *Baleasis*, o *Baladan*, di cui fa menzione la Sacra Scrittura, il quale fu padre di Merodac, che mandò Ambasciadori al Re Ezechia.

NABONIDE, ultimo Re degli Assirj, e Babilonesi, il di cui Regno fu distrutto da Ciro 538. av. G. C.

NABOPOLASSAR, o Nabolassar, Governad. Babilonese s' impadronì dell' Imperio di Ninive, e de-

e detronizzò Saraco, o Chiniladan 626. av. G. C. Egli regnò an. 21. e ebbe per successore suo figlio Nabuccodonosor II. o il Grande.

NABOT cel. Giudeo di Jefrael non avendo voluto vendere la sua Vigna ad Acab Re d'Israele, fu ucciso per ordine di Gesabele, moglie d'Acab 899. av. G.C. Ma Dio vendicò la sua morte in una maniera stupenda.

NABUCODONOSOR I. Re di Ninive, e di Babilonia, del quale si parla nel lib. di Giuditta, sconfisse, ed uccise Fraorte, secondo Re de' Medi, chiamato ancora Arfaxad, e mandò contro gl' Israeliti Oloferne, Gener. delle sue Armate, che fu ucciso da Giuditta. Credesi, che questo Nabucodonosor è il medesimo che Nabopolassar.

NABUCODONOSOR II. Re degli Assirj, e de' Babilonesi, soprannomato il *Grande*, successe a suo padre Nabopolassar, e s' impadronì di quasi tutta l'Asia. Prese Gerusalemme sopra Joakim, Re di Giuda, che si era rivoltato contro di lui, e lo condusse cattivo in Babilonia 606. av. G. C. Lo pose poi in libertà, e ne' suoi Stati, con condizione, che pagasse un tributo: ma questo Re essendosi ribellato di nuovo 3. anni dopo, fu preso, ed ucciso 599. av. G. C. Joakim, nomato pur anco Jeconia gli successe, e fu condotto carico di catene in Babilonia colla sua moglie, co' suoi figli, e con 10000. uom. di Gerusalemme. In quest' occasione Nabucodonosor prese tutti i tesori del Tempio, ed i Vasi Sacri, che fece Salomone. Pose sul Trono di Joakim Matatia suo Zio, ch' egli chiamò Sedecia. Questo Principe si rivoltò come i suoi Predecessori, e Nabucodonosor mandò un' Armata nella Giudea, che la soggiogò, e s' impadronì di Gerusalemme 588. av. G. C. Sedecia fu condotto a Nabucodonosor, che era allora nella Siria. Questo Principe gli fece uccidere sotto degli occhi i proprj figli, e poi glieli fece cavare, lo caricò di catene, lo condusse in Babilonia, e mandò Namuzardan a rovinare interam. Gerusal. In appresso avendo soggiogato quasi tutto l'Oriente, fecesi erigere una Statua d'oro, e comandò a tutti i suoi sudditi, che lo adorassero. I tre giovani Ebrei, che non vollero piegare le ginocchia avanti la detta Statua furono gittati in una fornace ardente, dalla quale uscirono miracolosamente. Questo Principe che vidde in sogno nel secondo anno del suo Regno, una gran Statua fornita di una testa d'oro col petto, e le braccia d'argento, e le gambe di ferro. Il Profeta Daniele spiegò questo misterioso sogno, e dichiarò a questo Principe, che i 4. metalli di cui era composta la Statua, rappresentavà le 4. gr. Monarchie del Mondo, cioè secondo l' interpretazione de' Dotti, quella degli Assirj, quella de' Persiani, quella de' Greci, e quella de' Romani. Nabucodonosor fece un altro sogno, nel quale vide un' albero, che toccava il Cielo colla sua cima, copriva la terra co' suoi branchi, e facea ombra a tutti gli animali, ma che fu tagliato, e gittato a terra in un momento. Daniele spiegò pur anco questo sogno Divino, e seguendo la sua predizione Nabucodonosor fu trasformato in un Bue, cioè egli s' immaginò di essere tale, o sia per una malatia, che

che chiamasi *licantropia*, o sia per una agitazione della sua immaginazione prodotta per opera della divina Giustizia. Fu cacciato dal suo Palazzo, e dimorò anni 7. in campagna vivendo qual bestia feroce. Ricuperò poi l'uso della ragione, e fu rimesso sul Trono, riconoscendo per questo castigo la potenza, e la bontà del vero Dio. Egli m. un anno dopo 563. av. G C. dopo di aver regnato anni 43. Evilmerodac suo figlio gli succesſe.

NACCHIANTO, o Naclanto (Giacomo) Relig. Domenicano Fiorentino, fu eletto Vescovo di Chiozza, e fu assistente al Concilio di Trento. Vi sono di lui molte Op. stampate in 2. vol. in fog. nelle quali egli sostiene le opinioni degli Italiani con della adulazione. M. nel 1569. ai 24. Aprile.

† *I titoli delle sue Op. sono*: 1. De Papæ, & Concilii potestate: 2. De Maximo Pontificatu maxixoque Sacerdotio Christi: 3. Enarratio in Epistolam ad Ephesios: 4. Interpretatio Epist. ad Romanos: 5. Medulla sacræ Scripturæ *in Venezia* 1657.

NACOR, figlio di Saneg, e padre di Tharè, m. 2008. av. G. C. d' anni 148. Non bisogna confonderlo con Nacor, figlio di Tharè, e frat. d' Abraham.

NACLANTO, *vedi* Nachianto.

NADAB Re d' Israele, succesſe a suo padre Jeroboam 954. av. G. C. si diè in preda ad ogni sorta di sacrilegio, ed empietà, e fu ucciso per tradimento dopo un Regno di anni 2. da Baasa, uno de' suoi Gener. che s' impadronì del suo Trono, e fece morire tutta la sua Famig. Fuvvi un altro Nadab, figlio d'Aaron, e frat. d' Abiu. *Vedi* Abiu.

NADASTI (Francesco Conte di) Presid. del Consiglio Sovrano d' Ungheria, non avendo potuto ottenere dall' Imp. la Dignità di Palatino, cospirò contro lui nel 1665. col Conte Serin Frangipane, e Ragotshi, dopo d' avere tentato più fiate senza succesſo, d' avvelenare l' Imp. la cospiraz. si scoperse, e fu decapitato ai 30. Apr. 1671. nella Casa di Villa di Vienna. I suoi figl. furono condannati a lasciare il loro nome, e le armi della loro Fam. e presero quello di Cruzemberg. Tommaso Conte di Nadasti, uno de più gr. Capitani del sec. XVI. e servì nelle Armate dell' Imper. Carlo V. con un Corpo di Ungheri.

NAHUM uno de' 12. piccoli Profeti, vivea dopo la rovina delle 10. Tribu da Salmanazar, e prima della spediz. di Sennacherib contro la Tribu di Giuda. Le sue Profezie sono in Ebreo, e contengono 3. cap di uno stile figurato, e pieno di comparaioni. Esse non anno quasi per mira, che la ruina di Ninive.

NAJADI Ninfe de' Fonti, e de' Fiumi, che i Pagani adorarono quali Divinità.

NAILLAC (Filiberto di) XXXIII. Gran Mastro dell' Ord. di S. Giovanni di Gerusalemme, che risiedeva allora in Rodi succesſe nel 1396. a Ferdinando di Heredia. Soccorse Sigismondo Re d' Ungheria contro Bajazet, e si acquistò una gr. riputaz. col suo valore, e colla sua prudenza. Fu assistente nel Concilio di Pisa nel 1409. e m. in Rodi nel 1421.

NAILOR (Giacomo) famoso Impostore, nat. della Diocesi di Yorch, dopo d' aver servito in qualità di Marescial di Logi nel

Re-

Regimento del Colonnello Lambert, abbracciò la setta de'*Quakers*, o *Tremanti*. Egli entrò nel 1656. in Bristol sopra di un Cavallo, le di lui redini erano tenute da un uomo, e da una femmina, e gridavano essendo seguiti da una gr. folla di seguaci: *Santo, Santo, Santo il Sig. Dio di Sabaoth*. I Magistrati lo fecero arrestare e lo mandarono al Parlam. ove fu condannato ai 25. Gen. 1657. come un Seduttore, ad avere tagliata la lingua con un ferro rovente, e la fronte segnata con la lett. B, per significare Bestemiatore. Egli fu in appresso ricondotto in Bristol, ove lo fecero entrare a Cavallo, avendo la faccia rivolta verso la coda. Poi fu rinchiuso in una stretta prigione per tutta la vita sua. Ma avendo ottenuto qualche tempo dopo la libertà, egli predicò tra li *Quakers* fin alla sua morte avvenuta nel 1660.

NAIN (Luigi Sebastiano il) di Tillemont, uno de'più dotti, e de' più giudiciosi, e de' più esatti Critici, ed Istorici, che la Francia abbia avuto, nacque ai 30. Nov. 1637. da Giovanni il Nain, Secret. delle Suppliche, e di Maria le Ragois. Dimostrò dalla sua fanciullezza una gran inclinazione alle virtù, e delle felici disposizioni alle Scienze. Dopo d'aver finito i suoi studj, libero da ogni cura, e senz'ambizione, consacrò tutto il suo tempo alla preghiera, e a scrivere l'Istoria Ecclesiast. Il Sign. il Maitre di Sacy col quale egli avea stretta amicizia, lo indusse a farsi Sacerdote nel 1676. Il Sig. di Tillemont, era amico del Sig. Ermant Dottore di Sorbona, di Baillet, di Nicola, e di un gr. num. d'altri Dotti, dai quali bene spesso era ricercato del suo parere. egli seppe molto bene congiungere la profonda sua Scienza con una umiltà, e regolarità esemplare. Per cagione delle vigilie, e delle sue austerità cadde in una languidezza tale, che divenne ammalato, e m. ai 10. Genn. 1698. d'anni 61. Le sue principali Op. sono: 1. d'eccell. Memorie, che servono per l'Istoria Ecclesiast. de' sei primi sec. 16. vol. in 4. l'Istoria degli Imperadori 6. vol. in 4. Si ritrova in queste due Op., che sono universalmente stimate mol. ordine, certezza, con una sana, e giudiciosa critica. I Passi degli Autori sono portati, e citati con un esattezza, che fa maravigliare tutti i Dotti. Il Sig. Troncai, Canonico di Laval ha scritto la sua Vita. La Famig. di Nain ha fornito la Chiesa, e lo Stato di molti Personaggi di un raro merito.

NANGIS, *vedi* Guglielmo di Nangis.

NANI (Gian Batt.) nobile Veneziano, e Procuratore di S. Marco, e Ambasciadore di Venezia in Roma lo allevò con cura, e lo istituì per tempo negli affari. Nani dimorò anni 5. in Francia in qualità d'Ambasciadore, e s'acquistò molta riputazione. Il Cardin. Mazarini trattenevasi sovente con lui, e lo consigliò molto bene sopra la conclusione del Trattato di Munster nel 1648. Egli ottenne dalla Francia soccorsi considerabili per la guerra di Candia contro de' Turchi. Fu fatto nel suo ritorno in Venezia Sopraintendente degli affari della Guerra, e delle Finanze, fu Ambasciadore alla Corte dell'Imp. nel 1654., e rese alla Rep. di Venezia servigi im-

le Finanze, fu Ambaſciadore alla Corte dell' Imp.. nel 1654., e reſe alla Rep. di Venezia ſervigj importantiſſimi. Il Senato avea dolo incaricato di ſcrivere l'Iſtoria di Venezia, egli ne compoſe la prima parte, che fu ricevuta da tutta l' Europa con applauſo. Stavaſi ſtampando la ſeconda parte quando m. alli 5. Nov. 1678. d' anni 63. Vi ſono altre ſue Opere.

* *E fra di eſſe la Relazione della ſua ſeconda Ambaſciata in in Francia. La ſua Storia fu ſtampata in Venezia in* 2. *Volum. in* 4. *dal* Combi, *il primo nel* 1662. *il* 2. *nel* 1679. *Ve ne ſono due Traduzioni Franceſi l' una dell' Ab.* Tallemont *in* 4. *vol. in* 12. *e l' altra di* Maſclary, *Franceſe Rifugiato in* Ollanda *ſtamp. nel* 1702. *Avvene anche in Ingleſe una Traduzione della* 1. *parte. Lo ſtile del* Nani, *è troppo gonfio, e poco puro, e netto.*

NANNI, o NANNIO (Pietro) cel. Scrittore del ſec. XVI., nacque in Alcmaer nel 1500. Egli inſegnò l' Umanità in Lovanio con riputazione anni 10. ed ebbe poi un Canonicato di Atras, che tenne fin alla morte. Avvi di lui un gr. num. d' Op. dalle quali ſi conoſce, ch' egli era un buon Critico, valente Grammatico, ed Oratore, ed un buon Teologo, e molto perito nel Dritto, e nelle Mattematiche. Egli m. in Lovanio li 21. Luglio 1557. d' anni 57.

NANNI, *vedi* ANNIO di Viterbo.

NANTEVIL (Roberto) celebre Scultore Diſſegnatore del Gabinetto del Re, nacq. in Reims nel 1639. da un povero Mercatante di detta Città. Fu allevato con diligenza, e dalla ſua fanciullezza fu sì forte inchinato al Diſegno, che dopo i due anni di Filoſofia diſegnò, ed inciſe egli ſteſſo la Teſi, ch' egli ſoſtenne. In appreſſo andò a dimorare in Parigi, ove s' acquiſtò molta riputazione co' ſuoi Ritratti ſul vetro, che poi ſtampava per ſervire alle Teſi. Egli fece quello di Luigi XIV. e della Regina Madre, quelle del Cardin. Mazarini, del Duca d' Orleans, del Mareſciallo di Turena, e della maggior parte delle perſone le più qualificate di Francia. Il Re per ricompenſarlo, credè in ſuo favore una carica di Diſegnatore, e Scultore del ſuo Cabinetto con 1000. lire di penſione, e gli fece ſpedire onorevoliſſime Patenti. M. in Parigi alli 18. Dic. 1678. d' anni 48.

NANTILDE, Regina di Francia, ſposò il Re Dagoberto I. nel 632., e governò il Regno con molta abilità, e ſaviezza durante la minorità di Clodoveo 4. ſuo figlio. M. nel 641.

NARCISO figlio del Fiume Ceſiſo, e di Liriope, figlia dell'Oceano era un giovine di una maravigliosa bellezza, al quale il Vate Tireſia prediſſe, ch' egli tanto tempo vivrebbe, quanto ſi rimarrebbe di rimirarſi. Egli diſprezzò tutte le Ninfe del Parſe, e fece morire Eco di ſfinimento, non avendo voluto accondiſcendere alla ſua paſſione. Ma un giorno ritornando dalla caccia, ſtracco dalla fatica ſi fermò ſopra la riva di un fonte per eſtinguere la ſete. Allora avendo veduta la ſua effigie nell' acqua, egli fu sì fattamente preſo, e talmente preſe ad amarſi, che di ſfinimento morì. Gli Dei tocchi dalla ſua morte lo

tra-

tramutarono in un fiore chiamato col suo nome, secondo la favola.

S. NARCISO cel. Vesc. di Gerusalemme, morto verso il 212. d'anni 116.

NARSETE, Re di Persia, succesſe a suo padre Varanno III. nel 295., e m. nel 301. Non bisogna confonderlo con Narsete, cel. Eunuco Persiano, ed uno de' più gr. Generali del suo sec., che comandò l' Armata Romana contro i Goti, e gli sconfisse nel 552 in due battaglie, nell' ultima delle quali il loro Re Totila fu ucciso. Narsete continuò a riportare delle Vittorie: ma dicesi, che l' Imper. Sofia irritata contro di lui, gli fece dire, che deponesse l' armi, e che andasse a filare colle sue femmine, rimproverandogli con ciò, ch' egli era Eunuco. Si aggiunge, che questo gr. Uomo rispose, ch' egli ordirebbe una tela assai difficile a disfarsi, e che per vendicarsi chiamò in Italia i Lombardi. Il Card. Baronio giudica, non senza ragione, che questi ultimi fatti sono inventati.

NATAN Profeta del Signore riprese Davide dal suo Adulterio 1035. av. G. C. e molto s' adoperò in fare, che Salomone gli succedesse.

NATANAEL Dottore della Legge Giudaica, nativo di Cana in Galilea, avendo sentito dire da S. Filippo, che Gesù di Nazaret era il Messia predetto da' Profeti, gridò: *Puote uscire da Nazaret cosa, che buona sia!* Filippo gli rispose: Vieni, e vedi, e lo condusse a G. C. Gesù, disse veggendolo accostarsi a lui: *Ecco un vero Israelita, in cui non avvi alcun artificio*. Natanael avendogli dimandato come mi conoscete voi? Gesù gli rispose; io vi ho veduto prima che Filippo vi avesse dimandato allora quando voi eravate sopra il fico. A queste parole Natanael lo riconobbe pel Messia, e divenne suo Discepolo. Alcuni Autori anno creduto, ch' egli fu pur anche uno de' 12. Apostoli, e che è lo stesso che Bartolommeo. Ma questa opinione non ha verun sodo fondamento.

NATTA (Marcantonio) cel. Giureconsulto del sec. XVI. nativo d' Asti in Italia, di cui vi sono diverse Op. Egli era Giudice in Genova.

* *Tra le altre sue Op. si anno di lui:* 1. De Deo 18. 16. 2. Conciliorum libri tres: 3. De Passione Domini lib. 8.

NAVAGERO (Andrea) *Naugerius* nobile Veneziano, ed uno degli Uomini più illustri del sec. XVI. Fu stimato per la sua eloquenza, erudizione, ed anco pei servigi importanti, che rese alla Patria. Fu mandato Ambasciadore da' Veneziani all' Imperadore Carlo V. e compose degli epigrammi, e delle Egloghe, e delle Elegie latine, che sono scritte con molto buon gusto, ed eleganza. M. in Blois, mentre andava Ambasciadore al Re Francesco I. alli 8. Maggio 1519. d'anni 47. Il Cardin. Bernardo Navagero Vesc. di Verona, che intervenne al Concilio di Trento, e che m. nel 1565. d' anni 58. era della medes. famiglia. Egli era pur anche un Uomo di merito.

* *Andrea avea continuata la Storia di* Marcantonio Sabellico *che termina l' anno* 1486. *cominciandola dall' arrivo di Carlo VIII. in Italia. La divise in* 10. *Libri imitando in essa lo stile di Giulio Ce-*

Ceſare, ma a gr. danno della Letteratura egli ſteſſo la gettò alle fiamme, eſſendo vicino a morte. La più bella, e compita Edizione delle ſue Opere è quella de' Volpi di Padova nel 1718. *in* 4. *Alla teſta di eſſa avvi la ſua Vita. Degli onori a lui fatti dopo morte, vedi la Nota all' Articolo* Fracaſtoro.

NAVAILLES, *vedi* Montault.

NAVARRETE (Baldaſſar) cel. Teologo Spagnuolo dell' Ordine di S. Domenico verſo la fine del ſec. XVI. del quale abbiamo un Op. in 3. vol. in Fog. intitolata, *Controverſiæ in D. Tomæ, ejuſque Scholæ defenſione*. Non biſogna confonderlo con Ferdinando Navarrete altro Domenicano Spagnuolo, il quale dopo d'eſſere ſtato Miſſionario nella Cina, fu fatto Arcivesc. di S. Domingo nel 1678., e m. nel 1689. Avvi di queſt' ultimo una Relazione degli affari della Cina, che è ſtimata, della quale non uſcirono al pubblico che i primi vol.

NAUCLERO (Giovanni) Prevoſto della Chieſa di Tubinga, e Profeſſore del Dritto nell'Univerſità di detta Città. Era di una nobile Famiglia di Svevia, e chiamavaſi *Vergeau*. Cangiò queſto nome, che in Tedeſco ſignifica Nocchiero in quello di Nauclero, che ſignifica la medeſ. coſa in Greco. Vivea ancora nel 1501. Avvi di lui una Cronica più eſatta, che quelle degli Autori, che l'anno preceduto.

NAUCRATE, Poeta Greco, fu uno di quelli, che Artemiſia impiegò a fare l'Elogio di Mauſolo verſo il 352. av. G. C.

NAUDE (Gabriele) valente Critico, e Medico del ſec. XVII. nativo di Parigi, fu Bibliotecario de' Cardinali Bagni, ed Antonio Barberino in Roma, poi del Card. Mazarini, che diedegli un Canonicato in Verdun, ed il Priorato di Lartige nel Limoſino. La Regina Criſtina lo chiamò poi nella Svezia, e gli diede de' ſegni pubblici della ſua ſtima. Nel ſuo ritorno egli m. in Abbeville nel 29. Luglio 1653. d'anni 53. Le ſue principali Op. ſono: *Syntagma de ſtudio liberali*, *Syntagma de ſtudio militari*. Apologia dei gran uomini accuſati di Magia, Iſtruzione appartenente la chimerica Compagnia de' Fratelli della Roſacroce; Iſtruzioni per erigere una Biblioteca. Aggiunta alla Vita di Luigi XI. *Scienze de' Principi*, *Conſiderazioni Politiche ſui colpi di Stato ec.* In tutte le ſue Op. vi ſono delle coſe curioſe, e intereſſanti.

NAUPLIO, figli di Nettuno, e di Amimona una delle Donaidi, fu Re di Serifo, e d'Eubea, veggendo che Palamede, ſuo figlio era ſtato ingiuſtamente condannato a morte da Uliſſe, ſi diede a ſcorrere tutta la Grecia, conducendo ſeco de' giovani per corrompere le mogli di coloro, i quali erano andati all'aſſedio di Troja. Finalmente avendo veduto da un luogo eminente la Flotta de' Greci abbattuta dalla Tempeſta, acceſe un Fanale ſulla cima di una rocca detta *Cefarea* per trarli, e farli perdere contro lo ſcoglio. In fatti i Greci ruppero le loro navi, e vi perirono, fuori che Uliſſe, e Diomede, che ſi ſalvarono. Nauplio ne fu sì adirato, perchè altro altro non deſiderava che la perdita di queſti due, che diſperato ſi gittò nel mare verſo il 1180. av. G. C.

NAUSEA (Federico) cel., e labo-

laborioſo Teologo del ſec. XVI. Dopo d' eſſerſi diſtinto colle ſue Predicazioni, e col ſuo zelo contro gli Eretici fu nominato nel 1541. al Veſcovado di Vienna d' Auſtria dall' Imper. Carlo V. Compì i ſuoi doveri con edificazione, e m. in Trento, mentre aſſiſteva al Concilio nel 1552. Avvi di lui un gr. num. d' Op. in Latino.

NAUSICAA, o NAUSICAE figlia di Alcinoo, Re de' Feaci nell' Iſola di Corfù accolſe Uliſſe gittato da una tempeſta ſulle rive di detta Iſola, e lo ſervì preſſo del Re ſuo padre. Queſta Principeſſa tiene un luogo diſtinto nell' Odiſſea d' Omero.

NEANDRO (Michele) Teologo Proteſtante, perito nelle Lingue, e nelle Belle Lettere. Compoſe, e pubblicò diverſe Opere. Fu Rettore in Ilfeldt nella Germania, e m. ai 26. Apr. 1595. d' anni 70.

NEARCO, *Nearchus*, uno de' Capitani d' Aleſſandro il Grande, che mandollo nella Navigazione ſopra l' Oceano delle Indie con Oneſicrito. Arriano altro non fece, che copiarlo. E' ſtimata ſopra ogni coſa la ſua Navigazione dalle Foce dell' Indo a Babilonia.

NEBRISSENSE, *vedi* Antonio Nebriſſenſe.

NECAO Re d' Egitto, cominciò a regnare 691. av. G. C. e fu ucciſo 8. anni dopo da Sabacone, Re dell' Etiopia. Pſammitico, ſuo figlio gli ſucceſſe, e fu padre di Necao II., che regnò dopo lui l' anno 616. av. G. C. Queſto Necao II. è cel. nell' Iſtoria: egli intrapreſe, ma invano, di fare un Canale dal Nilo fino al Golfo Arabico, mandò de' Fenici a fare il giro dell' Africa per mare, ſconfiſſe Gioſia, ed i Babiloneſi, e riportò più vittorie: ma fu vinto poi da Nabucodonoſor, che lo rinchiuſe negli antichi ſuoi limiti. M. 600. av. G. C.

NEERCASSEL (Giovanni di) cel. Veſc. de' Cattolici Ollandeſi, conſacrato ſotto il Titolo di Veſcovò di Caſtoria nel 1662. era di Gorkum. Compì il ſuo officio di Vicario Apoſtolico in Olanda con zelo, e m. ai 8. Giugno 1686. d' anni 60. Vi ſono di lui 3. Trattati in latino: il primo ſopra la lettura della Sacra Scrittura, il ſecondo intitolato, *Amor pœnitens*, ſopra la neceſſità dell' amor di Dio nel Sacramento della Penitenza, ed il terzo ſopra il Culto di Dio, e della B. V. La miglior edizione dell'Amor penitente, è quella del 1684. 2. vol. in 8. Fu ſtampato in Franceſe nel 1740. in 3. vol. in 11. Gli altri due Trattati furono tradotti in Franceſe dal Sig. le Roy Abbate de Haute Fontaine. Sono eccellenti, ma in qualche luogo pare, ch' egli ſia favorevole agli errori di Bajo, e di Gianſenio.

NEHEMIA pio, e dotto Giudeo s' acquiſtò la grazia d' Arta-ſerſe *Longimano* Re di Perſia, al quale porgea da bere, ed ottenne da queſto Principe la licenza di rifabbricare le mura di Geruſalemme. Egli recò ad effetto queſta gr. Op. 454. av. G. C. malgrado de' nemici della ſua Nazione, e poi ne fece la Dedica con gr. ſollenità. Allora fu che ſi ritrovò il Fuoco ſacro, ch' era ſtato naſcoſo dal Profeta Geremia. Nehemia dimorò anni 12. in Geruſalemme governando i Giudei con pari ſaviezza, e pietà, e ritornò alla Corte d' Artaſerſe 441. av. G. C. Ma qualche

tempo dopo avendo inteſo, che nella ſua lontananza i Giudei erano decaduti da quella pietà, nella quale gli avea laſciati, ottenne per la ſeconda volta la licenza, di ritornare a Geruſalemme, ed eſſendovi pervenuto, eoreſſe gli abuſi. M. nella ſua Patria verſo la fine del Regno di Dario Noto, o nel principio di quello d' Artaſerſe *Mnemone*. Egli compoſe il 2. Lib. che porta il nome d' Eſdra, e che così comincia. *Queſte ſono le parole di Neemia*. Queſto Lib. è Canonico, e del num. di quelli, che ſono ſtati dettati dallo Spirito Santo.

NELSON (Roberto) pio, e dotto Gentiluomo Ingleſe del ſec. XVII., nativo di Londra, viaggiò molto, e fu ſtimato per la ſua probità, e pel ſuo merito, Vi ſono di lui in Ingleſe molte Opere di pietà, ſtimate dagli Ingleſi.

S. NEMESIANO, e i ſuoi Colleghi, Veſcovi, Confeſſori, e Martiri in Africa, durante la perſecuzione di Valeriano, l' an. 257. di G. C. S. Cipriano fa di eſſi un gr. Elogio.

NEMESIANO (Aurelio Olimpio) Poeta Latino, nativo di Cartagine, di cui ci rimane un Poema intorno alla Caccia, intitolato *Lynegeticum*, e 4. Eglohe. Queſto Poeta vivea ſotto l' Imperio di Caro, e de' ſuoi figliuoli, Carino, e Numeriano verſo l' anno 281. di G. C. Nel VIII. e IX. Sec. erano gli uomini così prevenuti in favore di queſto ſuo Poema, che davaſi a leggere alla gioventù nelle pubbliche ſcuole.

NEMESI, Dea figlia di Giove, e della Neceſſità, o ſecondo altri dell' Oceano, e della Notte. La ſua cura era di punire i delitti, che dall' umana Giuſtizia non erano puniti. Era pur anco chiamata Adraſtea, Ramnuſia. Ella avea un Tempio in Roma ſul Campidoglio.

* *Il chiariſſimo Senator* Buonaroti *ſuppone, che le* Fortune Amziatine *foſſero le ſteſſe, che le due* Nemeſi *ſudette: Il dottiſſimo* Fabretti, *all' incontro crede, che la Fortuna d' Anzio foſſe* la Felice *ec.*

NEMESIO Filoſofo, che feceſi Criſtiano, Veſc. di Emeſa luogo, in cui naeque nella Fenicia, vivea verſo la fine del IV. Sec., o nel principio del primo. Ci rimane di lui un Lib. della Natura dell' uomo ſcritto in Greco, ed in Latino, e trovaſi nella Biblioteca de' Padri. Nemeſio prende a confutare con forza la fatalità degli Stoici, e gli errori de' Manichei, ma tiene la ſentenza della Preeſiſtenza dell' anime.

NEMROD, o NIMROD figlio di Chus, e Nipote di Cam, ſecondo la Scrittura, era un poſſente Caeciatore, il che era neceſſario, e molto ſtimato in que' primi ſecoli per diffenderſi dalle beſtie feroci; Credeſi, ch' egli ſia il primo, che abbia uſurpato la potenza Sovrana ſopra degli altri uomini, e che fatta ſi ſia la Torre di Babele ſotto di lui 2233. av. G. C. Regnò in Babilonia, nel Paeſe di Sennaar, il quale dal ſuo nome fu poi chiamato il Paeſe di Nemrod. Egli potrebbe pur eſſere lo ſteſſo che Bacco, o Belo, ma ſebbene egli abbia fondato Ninive, biſogna guardarſi di confonderlo con Aſſur, perchè la Scrittura diſtingue chiaramente queſti due uomini. Vedi Aſſur.

NESSER (Giovanni) Gentiluomo Scozzeſe, e Barone di Merchiſton nel principio del ſec. XVII. ſi re-

si rese valentissimo nelle Mattematiche, ed inventò i Logaritmi. Vi sono di lui diverse Op.

NEPOMUCENO, o NEPOMUCK (Giovanni di) Canonico di Praga, Confessore, e Martire, nacque in Nepomuck nella Boemia, verso il 1330. Si distinse colla sua virtù, sapere, e colle sue Predicazioni, e costantemente ricusò molti Vescovadi. La Regina Giovanna, moglie di Wenceslao, essendosi posta sotto la di lui direzione, ed essendo stata accusata d' Adulterio con un Signore della Corte, il Re volle obbligare Nepomuceno a svellargli quello che la Regina gli dicea in Confessione. Ma non avendo il S. voluto aderire, fu gittato nel fiume di Moldaw, ove s' affogò nel 1383. La Chiesa onora la dilui memoria su' pubblici Altari.

NEREO, Dio Marino, figlio dell' Oceano, e di Teti, sposò sua sorella Dori, dalla quale ebbe 50. figlie, chiamate Nereide presso i Poeti.

NERI (S. Filippo di) Fondadore della Congregazione de' Sacerdoti dell' Oratorio in Italia, nacque in Firenze ai 23. Luglio 1515. S' acquistò una riputazione straordinaria colla sua pietà, col suo zelo per la gloria di Dio, e m. in Roma nel 1595. d' anni 80. Egli fu che indusse il Card. Baronio, ch' era entrato nella sua Congregazione, a scrivere gli Annali Ecclesiastici. Papa Gregorio XV. lo canonizzò nel 1622.

NERONE (Domizio) fam. Imp. Romano figlio di Cajo Domizio Enobarbo, e d' Agrippina, figlia di Germanico, fu adottato dall' Imp. Claudio l' anno 50. di G. C., e gli successe l' anno 54. a pregiudicio di Britannico, nato da Claudio, e da Messalina, al quale l' Impero toccava per retaggio. Nel principio del suo Regno fece intendere, ch' egli volea seguire l' esempio d' Augusto, e fecesi amare colla sua liberalità, e colla sua clemenza. Un giorno essendogli presentata la sentenza di morte di un malfattore acciocche la sottoscrivesse: disse. *Io vorrei non sapere scrivere.* E quando il Senato lo ringraziava per il giusto suo governo, egli rispose: *Ciò farete quando me lo sarò meritato.* Finalmente tutto l' Impero risonava delle sue lodi, mentre seguiva i saggi consigli di Burro, e di Seneca, il primo de' quali era suo Ajo, e l' altro suo Precettore. Ma dopo d' aver regnato anni 5. si diè in preda ai più vergognosi disordini, ed ai più stravaganti delitti, che cader possano in mente umana. Compariva sul Teatro vestito da donzella, e commetteva delle dissolutezze le più abominevoli, particolarmente con Sporo, che tenea seco lui vestito da femmina, per la qual cosa fu detto da alcuni per derisione: *Quanto il mondo sarebbe felice, se suo padre Domizio avesse avuto una tal moglie.* Avvelenò Britannico, fece morir sua madre con sua moglie Ottavia, e uccise con un calcio Poppea, che avea sposato, ed era incinta. Lo stesso Seneca non potendo sottrarsi alla sua crudeltà, fu costretto farsi aprir le vene. Questo Principe inumano spesso dicea, *ch' egli bramava, che tutto il Genere Umano avesse una sol testa, per avere il piacere di troncarla.* Incendiò Roma l' anno 64. di G.C. per avere egli la gloria di rifabbricarla, e di darle il suo nome. Nel tempo dell' Incendio egli sa-

lì ſopra di una Torre, veſtito da Commediante, e poſeſi a cantare un Poema ſopra le ruine di Troja. Egli accusò poi i Criſtiani come Autori di detto incendio, e pubblicò contro di eſſi crudeli Editti, e fu la prima perſecuzione, che diede alla Chieſa un num. infinito di Martiri. Nerone intrapreſe il viaggio dell'Acaja l'anno 66. di G. C., e l'anno ſeguente volle fare ſcavare l' Iſtmo di Corinto, progetto, che non ebbe effetto per cagione delle ſue ſpeſe ſuperflue. Egli giòcava ordinariamente 10000. ſcudi ad ogni colpo di Dado, e peſcava con una rete indorata, le cui corde erano tinte in ſcarlato. Una condotta così empia, lo reſe eſecrabile preſſo dell' Univerſo. L' Armata Romana non volle più ſtare al ſuo ſuo ſoldo nelle Gallie, e nella Spagna Galba ſi ſollevò contro di lui. A queſte nuove Nerone cadde diſperato, e veggendoſi abbandonato da tutti gridò di rabbia, *non avrò dunque nè alcun amico nè nemico?* Fuggì poi traveſtito, e temendo d'eſſer preſo da quelli, che lo inſeguivano, da ſe ſteſſo ſi uccise ai 9. Giugno l'anno 68. di G.C. d'anni 32. dopo d'aver regnato anni 13., ed 8. meſi, e giorni 2. Galba ſalì ſul Trono dopo di lui.

* *Alcuni Autori Ortodoſſi credettero, ch' egli foſſe l'Antecriſto, perchè S. Paolo dice, ch' egli eſercitava il miniſtero dell'iniquità. Ma non potea il S. Apoſtolo intender ciò di Nerone, perocchè coſtui non era Imperadore, allorchè ſcriſſe la Lettera a' Teſſalonicheſi, onde ſon tratte le ſudette parole. S. Agoſtino ancora riferiſce due altre ſtrane opinioni di altri Scrittori, l' una delle quali ſoſtenea, che dovea riſuſcitare, per eſſere il figlio del Peccato, l' altra che non era morto, e che ſarebbe venuto al fine del Mondo per combattere il Figliuol di Dio. Pare che Sulpizio Severo inclinaſſe a credere queſti ſogni.*

NERVA (Coccejo) Imp. Romano, ſucceſſe a Domiziano li 18. Sett. dell' anno 96. di G. C. Fu il primo Imper. che non fu Romano, o Italiano d' origine, perchè ſebbene egli foſſe nato in Narni, Città d' Umbria, i ſuoi parenti erano originarj di Creta. Egli richiamò alla prima dall' eſiglio quelli, ch' erano ſtati cacciati per motivo di Relig., e non tralaſciò coſa alcuna, per rimettere nel ſuo primo luſtro l' Impero: ma veggendo che la ſua età era d' impedimento a queſto ſuo diſegno, adottò Trajano, ſtimato per la ſua virtù, e coraggio, e m. ai 27. Genn. dell' anno 98. di G. C.

NESTORE Re di Pilo, figlio di Neleo, e di Clori è cel. in tutti i Poeti. Soggiogò i Cleani, e vinſe i Centauri, che volevano condur via Ippodamia. Egli andò poi all' aſſedio di Troja verſo il 1190. av. G. C. con Agamennone, preſſo di cui fu in gr. ſtima particolarmente pel ſuo ſapere, e per la ſua eloquenza. Era così avanzato in età, ſecondo Omero, che avea veduto 3. generazioni d' uomini.

NESTORIO fam. Eresiarca, nat. di Germanicia, Città nella Siria, fu allevato nel Monaſtero di S. Euprepio nel Sobborgo di Antiochia, e ſi diſtinſe talmente colla ſua pietà, ed eloquenza, che fu poſto ſopra la Sede di Coſtantinopoli nel 428. in luogo di Siſinnio. Egli dimoſtrò un gr. zelo contro gli Eretici, e fu ammirato dal Clero, e dal Popolo per la ſua virtù, e pe' ſuoi

talenti. Ma Anastasio, Sacerdote d'Antiochia, che avea condotto con lui, avendo osato di predicare, che non si dovea chiamare la Santa Vergine *Madre di Dio*, Nestorio in luogo di sedare lo scandalo, che una tale dottrina avea suscitato, lodò pubblicam. il Predicatore, e sostenne, che vi erano due persone in G. C. come pur anco due nature, che la Santa Vergine non dovea essere chiamata θεοτόκος, cioè Madre di Dio, ma solamente χριστοτόκος, cioè Madre di Cristo. S. Cirillo d'Alessandria gli si oppose, e confutò i suoi errori, ed il Papa S. Celestino li condannò in un Concilio tenuto in Roma nel 430. Si fece in appresso contro di esso il Concilio Generale d'Efeso nel 431., nel quale non avendo voluto intervenire, fu condannato, e deposto, e poi rimandato al suo Monastero. L'Imp. Teodosio il *Giovane*, lo esiliò poi nella Città d'Oasi in Egitto, ma questa Città essendo stata rovinata dai Blemmiani, Nestorio andò errando pel mondo, e m. miserabile poco tempo dopo. Ci rimangono de' Frammenti de' suoi Sermoni, e degli altri suoi Scritti.

NETSCHER (Gasparo) Pitt. cel. nat. di Praga, si stabilì in Ollanda, e s'acquistò una gran riputaz. co' suoi ritratti. Egli m. all'Aja nel 1684. d'anni 48.

NETTARIO fam. Patriarca di Costantinopoli, nativo di Tarso di una casa illustre, fu posto in luogo di S. Gregorio Nazianzeno da' Padri del Concilio di C. P. nel 381. alla raccomandazione dell'Imperadore Teodosio. Egli era soltanto Catecumeno quando fu eletto, e non avea la scienza necessaria per governare una sì gr. Sede. Soppresse la dignità di Penitenziere nella sua Chiesa, il che fu cagione di una gr. Controversia tra i Cattolici, ed i Protestanti, e m. nel 397. S. Giovanni Grisostomo fu suo successore.

NETTER (Tommaso) celeb. Teologo Inglese Carmelitano, più noto sotto il nome di Tommaso Waldese *Walden̄is*, o *Walden*, che è un Villaggio in Inghilt. nel quale ei nacque. I Re d'Inghil. si servirono di lui in affari import., e nel Concilio di Costanza ei fe vedere con luminosa comparsa. M. nel 1430. Avvi di lui un Trattato intitol. *Doctrina Antiquitatum Fidei Ecclesiæ Catholicæ*, ed altre Opere.

NETTUNO Dio del Mare, figlio di Saturno, ed Opi, frat. di Giove, e di Plutone, essendo stato cacciato dal Cielo con Apolline, per avere cospirato contro di Giove, fabbricò le mura di Troja, e punì Laomedonte Re della Frigia, che gli negava il suo salario. Fece nascere un Cavallo con un colpo di Tridente, per dare il suo nome alla Città d'Atene. Dicesi, ch'egli sia stato il primo, ch'abbia ritrovato l'Arte di domare i Cavalli, e che fu per questo motivo, che s'istituirono in suo onore i giuochi del Circo, ove la pompa e la magnificenza de' Cavalli era grande, e le corse cel. e frequentissimo. Nettuno sposò Amfitrite, ed ebbe diverse concubine, dalle quali ebbe molti figl. I Greci lo chiamavano Ποσειδων cioè *Rompitore* de' Vascelli, e Ενοσίχθων, cioè *Scuotitore della terra*.

NEUBRIGE (Guglielmo) Istorico Inglese, Canonico Regolare dell'Ordine di S. Agostino del

quale vi è una Storia d' Inghilterra, ed altre Op. Egli m. nel 1208.

NEUFGERMAIN (Luigi di) Poeta Franc. ſotto il Regno di Luigi XIII. Egli pensò di fare de' verſi, le di cui rime erano formate di ſillabe che componevano il nome, che volea lodare, il che Voiture con ragione miſe in ridicolo. Luigi ſi diede da ſe ſteſſo queſto titolo di *Poeta Eteroclito di Monſignore*, *frat. unico di Sua Maeſtà*, nel che ſi facea giuſtizia. Le ſue Poeſie ſono ſtate ſtampate.

NEUFVILLE (Nicolò di) Sig. di Villeroy ec. Conſigliere, e Secretario di Stato Gr. Teſoriere degli Ordini del Re, ed uno de' più dotti, e de' più val. Miniſtri del ſuo ſec. Sposò la figlia del Signor dell' Aube Epine, Secret. di Stato, e fu incontanente impiegato dalla Reg. Caterina de' Medici in affari importantiſs. Ottenne la carica di Secret. di Stato dal 1567. d'anni 24. ſotto il Re Carlo IX. e fin da quel tempo dimoſtrò una prudenza, e de' talenti ſtraordinarj per gli affari. Continuò ad eſercitare la medeſima carica ſotto i Re Enrico III. e IV., e ſotto Luigi XIII. a' quali reſe de' ſervigj importantiſs. M. in Roven li 12. Nov. 1617. d' anni 74. Vi ſono delle Memorie ſtamp. ſotto il ſuo nome. Carlo di Neufville, ſuo figlio unico Governadore del Lioneſe, e Ambaſciad. in Roma, morì ai 18. Genn. 1642. d' an. 76. laſciando Nicolò ſuo figlio, che fu ſcelto nel 1646. per eſſer Ajo del Re Luigi XIV. Queſto Princ. lo fece Duca di Villeroy Pari, e Mareſciallo di Francia, Capo del Conſiglio Reale delle Finanze ec. Queſto Duca m. li 28. Nov. 1685. d' an. 88. Franceſco di Neufville ſuo figlio Duca di Villeroy, Pari, e Mareſcial di Francia ec. comandò in Lombardia, ove fu fatto prigione in Cremona ai 2. Feb. 1702., ed ebbe pur anco la diſgrazia di perdere la battag. di Ramilli in Fiandra li 23. Magg. 1706. Fu fatto poi Miniſtro di Stato, Capo del Conſiglio Reale delle Finanze, ed Ajo del Re Luigi XV. Egli m. in Parigi ai 18. Lug. 1730. d' anni 87.

NEVIO (Cnejo) fam. Poeta Lat. dopo d' avere abbandonato l'armi, compoſe un gr. num. di Commedie, ed una Storia in verſi. La ſua prima Commedia fu rappreſentata in Roma 229. av. G. C. ma eſſendo troppo ſatirico ſpiacque a Metello, che lo fece ſcacciar da Roma. Egli ſi ritirò in Utica, ove m. 203. av. G. C. Non ci rimangono delle ſue Op. che de' Frammenti.

NEVIZANO (Giovanni) cel. Giureconſ. Ital. nat. d' Aſti, ſtudiò il Dritto in Padova, ed inſegnò poi in Torino. La ſua principal Op. è intitol. *Sylva Nuptialis*, Libro curioſo, che ſollevò contro di lui le donne. M. nel 1540.

NEURE' (Maturino di) e non di Nurè valente Mattemat. del ſec. XVII. nat. di Chinon, fu Precettore de' figl. del Sig. di Champigni Intendente di Giuſtizia in Aix, e ſtrinſe una ſtretta amicizia col cel. Gaſſendi, del quale fu, mentre viſſe un zelante Difenſore. Avvi di lui in primo luogo una lunga Lett. Lat. ſcritta a Gaſſendi, ſtamp. nella prima Ediz. delle Op. di queſto ultimo: 2. Due altre Lett. in Franceſe in favore di Gaſſendi contro Morin, ſtamp. in Parigi preſſo Courbè nel 1650. in 4.

NEW-

NEWTON (Iſacco) celeberr. Filoſofo, e Mattemat. Ingleſe, ed uno de' più gr. Ingegni, che l'Inghilterra abbia prodotto, nacque in Volſtrope, nella Provincia di Lincoln nel dì di Natale 1642. Egli diſcendea dal ramo primogen. del Barone Giovanni Newton. e fu allevato nella Grande-Scuola di Grantham, ove dimoſtrò un guſto ſtraordinario per le Scienze. Egli ſtudiò poi nel Collegio della Trinità in Cambridge, e s' applicò ſopra tutto alle Mattematiche. Imparò in poco tempo Euclide, Carteſio, e Kepler, e fece delle ſcoperte con tanta prontezza nella Geometria, che d'anni 24. egli avea già incominciate due Op., che lo reſero sì cel. in appreſſo, i *Principj*, e l' *Ottica*. Dopo d' aver riveduta, ed aumentata queſt' Op. pubblicò la prima nel 1687. in Lat. ſotto il tit. di *Principj Mattematici della Filoſofia Naturale* in 4. In queſt' Op. egli ſviluppa il ſuo Siſtema dell' Attrazione. L' Univerſità di Cambridge lo ſcelſe per difendere i ſuoi Privilegj nel Parlam. nel 1688. Newton fu fatto Cuſtode delle Monete nel 1696. per la protezione del Conte di Halifax, Cancelliere della Zecca, e tre anni dopo fu eletto Maeſtro della Zecca impiego di una rendita conſiderabile, che conſervò ſin alla morte. Egli fu fatto nel 1703. Preſid. della Società Reale di Londra, e pubblicò l'anno ſeguente in Ingleſe la ſua *Ottica*, ove egli diede un gr. num. d'eſperimenti ſopra i colori, con delle ſcoperte, che renderanno la ſua memoria immortale. La Regina Anna lo fece Cavaliere nel 1708. ed il Re Giorgio gli diede de' ſegni pubblici della ſua ſtima. Newton tenea ſovente de' diſcorſi ſopra le Scienze colla Princip. di Galles in appreſſo Regina d'Inghilt. e fu per queſta Principeſſa, ch' egli compoſe il ſuo Riſtretto di Cronologia, ove egli ha di ſentimenti differentiſs. dagli altri Cronologiſti. Non tralaſciò ciò non pertanto in tutta la vita ſua di applicarſi con calore alla ricerca della Natura, e alla Fiſica, e all' Aſtronomja, ed alle Mattematiche. M. in Londra li 20. Marzo 1727. d' an. 85. e fu ſepolto nella Badia di Weſtminſter. Egli era ſtato ricevuto Accademico aſſociato dall'Accad. delle Scienze di Parigi nel 1699. Avvi di lui oltre i ſuoi *Principj*, e la ſua *Ottica*, e *Cronologia Riformata*: 1. Un Aritmetica Univerſale in Lat. 2. *Analyſis per quantitatum ſeries, fluxiones, & differentias &c.* Guill. jones: 3. molte Lett. nel *Commercio Epiſtolico*. Si vede in tutte le ſue Op. un genio ſuperiore, ed una conoſcenza profonda di ciò, che vi è di più rilevante, e di più difficile nella Fiſica, nell' Aſtronomia, e nelle Mattem.

* *Il Sig. di Fontenelle nell'Elogio di* Newton *fa un vago, e giudicioſo confronto di eſſo con Carteſio*. Queſti due grand' Uomini, E' dice, *che ſi trovano aſſai tra di loro oppoſti, negando Carteſio come impoſſibile il vuoto, e ſoſtenendolo* Newton *come neceſſario nel Mondo, ebbero non pertanto della grande ſomiglianza. Furono ambidue ingegni di prima ſfera, nati per dominare full' altre menti, e per fondar degl' Imperj. Ambidue eccellenti Geometri ſconſero la neceſſità di traſportare la Geomet. nella Fiſica. Ambidue fondarono la loro Fiſica ſopra una Geometria, ch' era tutta loro propria. Ma l'uno prendendo un volo ardito, tentò di*

ſal-

salire alla sorgente del tutto, di rendersi per mezzo di qualche idea chiara, e fondamentale, padrone de' primi principj, per non avere che a discendere ai Fenomeni della Natura, come a conseguenze necessarie: l'altro più timido, o più modesto intraprese le sue mosse appoggiandosi a' Fenomeni, per salire a principj ignoti, risoluto di ammettere quelli soli, che gli potessero dare la concatenazione delle conseguenze. L' uno si parte da ciò, che intende chiaramente, per trovar la cagione di ciò, che vede. L' altro si spicca da ciò che vede, per trovarne la cagione o sia chiara, o sia oscura. I principj evidenti dell'uno, non lo portano sempre a Fenomeni quali sono, e i Fenomeni non conducono sempre l' altro a principj bastevolmente evidenti. I confini, che in questi due cammini opposti valsero ad arrestare due uomini di questa specie, non sono i confini della loro mente, ma della mente umana. Egli è da riflettere in questo squarcio per altro assai bello, che il Sig. di Fontenelle vorrebbe pur dare sopra Newton la preminenza a Cartesio, ma non l'osa di farlo apertamente. Fa volare Cartesio vicino alla sorgente del tutto, mettendolo quasi a parte de' secreti della Providenza, chiama timido Newton, *o al più modesto, che va arrampicandosi per salire a principj delle cose, o alle loro cagioni. Ma il fatto si è, che co' suoi voli è caduto Cartesio, ed ha lasciato il Regno a* Newton *timido, e che cammina appoggiato, ma che è volato più alto di Cartesio, e fu questo altezza si mantiene ammirato, e seguito da tutto il Mondo nel suo metodo di filosofare. La migliore Edizione de' suoi Principj è quella arricchita di eccellenti Commenti da due valenti e celebri Mattematici, e Fisici, i PP. Jacquier, e le Seur dell' Ordine de' Minimi in 2. vol. in 4. Il Re di Prussia fece battere una bella Medaglia di argento in onore di quest' uomo incomparabile ec.*

S. NICASIO Vesc. di Reims del V. sec. fu martirizato in detta Città da Vandali per la Fede di Cristo.

NICASIO (Claudio) cel. Antiquario del sec. XVII. nativo di Dijon, ove suo frat. era Procur. Gener. della Camera de' Conti, abbracciò lo Stato Ecclesiastico, e diedesi in preda interam. allo studio, e alla ricerca de' Monumenti antichi. Questo studio lo fece risolvere d'andare a Roma, e con questo pensiere rinunciò un Canonicato, ch' egli avea nella S. Cappella di Dijon. Dimorò più anni in Roma, e s'acquistò la stima, e l'amicizia di un gr. num. di Dotti, e di persone distinte. Nel ritorno in Francia, tenne un commercio letterario quasi con tutti i Dotti d' Europa. Egli m. nella Villag. di Velley, nel mese d' Ottobre 1701. d' anni 78. Avvi di lui qualche scritto: fra gli altri vi è un Discorso sopra le Sirene, nel quale pretende, ch' esse erano uccelli, e non già pesci, o Mostri Marini.

* *Il che dimostra Ezechiele Spanheim dis. de Us. o Præst. num. 1. ad evidenza.*

NICANDRO cel. Grammatico, Poeta, e Medico Greco, nativo di Claros, dimorò lungo tempo nell' Etolia, e s' acquistò una gr. riputaz. colle sue Op., di cui non ci rimane se non se due eccellenti Poemi intit. *Theriaca*, e *Alexipharmaca*. Fioriva verso l' anno 140. av. G. C. Gli antichi citano sovente le sue Op. con elog.

NICANORE Gener. dell' Arm. de' Re di Siria, fu mandato nella Giudea contro gli Ebrei. Ma fu vinto da Giuda Maccabeo in 2. battag. 165. e 162. av. G. C. e nella battag. ult. fu ucciso.

NICANORE nat. dell' Isola di Cipro, fu uno de' sette Diaconi eletti dagli Apostoli. Dicesi che predicò nel suo paese, e che fu martirizato.

NICEARCO, uno de' più eccellenti Pittori dell' Antichità, del quale si ammirava sopratutto una Venere in mezzo delle 3. Grazie, e Cupidine, ed un Ercole in un' aria trista, e piena di dispetto, per essersi lasciato vincere dall'Amore.

NICERON (Giovanni Francesco) valente Mattematico, Parigino, entrò nell' Ord. de' Minimi nel 1632., ed applicossi allo studio dell' Ottica nella quale fece gr. progressi. Era amico del cel. Cartesio, e m. in Aix ai 22. Sett. 1646. d' an. 33. La sua principal Op. è intitol. *Thaumaturgus Opticus* in fog.

NICERON (Gianpierro) dot. Relig. Barnabita, era parente del preced. Nacque in Parigi li 11. Marzo 1685. Egli insegnò le Umanità e la Teologia nel sub Ordine, e si diede tutto a comporre molte Op. che gli fanno onore, le più note delle quali sono le sue Memorie, che servono all' Istoria degli uom. ill. 42. vol. in 12. M. in Parigi li 8. Lug. 1738. d' anni 53.

S. NICEFORO cel. Martire di Antiochia verso 260. era un semplice Laico, che avea stretta amicizia con un Sacerdote chiamato *Sapricio*. Questi essendo prossimo ad avere la testa tagliata per la Fede di Cristo, Niceforo l' andò a ritrovare, mentre era condotto al supplicio, e gli dimandò perdono, e fece ogni sforzo, per riconciliarsi con lui. Ma *Sapricio* nol volle perdonargli, e abbandonò la Relig. Cattolica. Allora Niceforo si dichiarò Cristiano, e fu decapitato in luogo di *Sapricio*.

S. NICEFORO cel. Patriarca di C. P. successe a Tarasio nel 806. Difese con zelo il Culto delle S. Immagini contro l' Imper. Leone l' *Armeno*, per cui fu esiliato nell' 815. in un Monastero ove m. santam. nell' 828. d' an. 70. Avvi di lui un Ristretto Istorico, una Cronologia tripartita, e molte altre Op. in Greco.

NICEFORO I. Imper. d' Oriente soprannomato *Logoteta*, alla prima Intendente delle Finanze, e Cancelliere dell' Impero, s' impadronì del Trono nell' 802. sopra l' Imperadrice Irene, che relegò nell' Isola di Metelino. Egli favorì gl' Iconoclasti, e dimostrò molto odio contro la Ch. Romana. Egli mandò Ambasc. a Carlo Magno, e fece un Tr. con questo Principe, per porre un termine ai loro Imperj. Niceforo dichiarò poi Augusto suo figlio Staurace, e riportò gr. vantaggi sopra i Bulgari, il che obbligò Crumno loro Re, a dimandargli la pace, ma non avendo voluto concedergliela, i Bulgari ridotti alla disperazione l' assalirono di notte, e sconfissero la sua Armata, e lo uccisero nella sua Tenda li 25. Lug. 811. Crumno fece fare una coppa del cranio di questo Imper., per servirsene ne' Convitti solenni. Staurace suo figlio a gr. pena si salvò, e m. per le ferite l' anno segu.

NICEFORO II. Imp. d' Oriente soprannomato *Foca*, ed uno de' più gr. Capitani del suo sec. do-

po

po d'avere riportato la cel. vitt. sopra de' Saracini, e Rufsi, fu riconosciuto, e coronato Imper. li 6. Ag. 963. dopo la morte dell' Imper. Romano il *Giovine*. Continuò e per se stesso, e co' suoi Generali a fare gr. progressi contro i Musulmani. Ma l'imperadrice Teofania sua Sposa lo fece assassinare ai 11. Dec. 969. da 10. Congiurati, alla testa de' quali era Giovanni Zimisces, che gli successe.

NICEFORO III. soprannomato *Botoniate*, fu dichiarato Imper. d'Oriente il 1. Ott. 1077. Egli fece la guerra a Niceforo Brienno, lo prese, e gli cavò gli occhi, e punì tutti coloro, che si sollevarono contro di lui. Ma non avendo riconosciuto Alessio Comnene, come egli dovea, il quale era il più fermo appoggio del suo Trono, questi lo detronizzò il 1. Apr. 1081. e lo fece rinchiudere in un Monastero. Botoniate vi m. qualche tempo dopo.

NICEFORO Cartofilace, cioè Guardia degli Archivj, Autor Greco del principio del secolo IX., di cui ci rimane qualche Op. nella Biblioteca de' Padri, e nella Raccolta del Dritto Greco Romano.

NICEFORO Blemmidas dotto Monaco, e Sacerdote Greco del Monte Athos nel sec. XIII. ricusò il Patriarcato di CP., e fu favorevole a' Latini. Vi sono di lui 2. Trattati della Processione dello Spirito Santo, ne' quali confuta coloro, che sostengano, che non si può dire, che lo Spirito Santo procede dal Padre per mezzo del Figlio.

NICEFORO, Gregoras, Istorico Greco del sec. XIV. fu Bibliotecario della Chiesa di CP., ed ebbe molta parte negli affari del suo tempo. Avvi di lui una Storia, che contiene ciò che avvenne dall'anno 1204. fin al 1341. La miglior Edizione di quest'Op. è quella del Loure in Greco, ed in Latino nel 1702.

S. NICETA nativo di Cesarea nella Bitinia, soffrì molto sotto l'Impero di Leone l'Armenio per lo suo zelo, per la Fede, e pel Culto delle S. Immagini. Fu Abbate degli Acemeti nel Monastero di Medicea sopra il Monte Olimpo, e m. nel 824.

NICETA *Serron* Dotto Diacono della Chiesa di CP. nel sec. XI., poi Vesc. d'Eraclea, al quale si attribuisce una Catena de' Padri Grechi, sopra il lib. di Giobbe, una sopra i Salmi, ed un'altra sopra il Canto de' Cantici. Vi sono pur anco di lui de' Commenti sopra una parte delle Op. di S. Gregorio Nazianzeno.

NICETA Acominate, celebre Istorico Greco, soprannomato *Choniate* perchè era di Chone, Città della Frigia, esercitò degli impieghi considerabili alla Corte degli Imperadori di CP. Dopo che fu presa questa Città da' Francesi nel 1204. si ritirò a Nicea, ove m. nel 1206. Avvi di lui una Storia dal 1118. fin all'anno 1207. Quest'Istoria è stimata, sebbene lo stile ne sia pessimo. Avvi pur anche un Tesoro, o Trattato della Fede Ortodossa, ed altre Op.

NICETO (Flavio) uno de' più eloquenti, e de' più giudiciosi Oratori, e Giuriconsulti delle Gallie nel V. sec., il quale è da Sidonio Apollinare suo amico molto lodato.

NICIA Capitano Ateniese cel. pel suo valore, e per le sue ric-

chezze, era figlio di Niceràte. Pervenne pel ſuo merito alle prime Dignità Militari, e riportò molte vittorie. Perſuaſe gli Atenieſi ad acconſentire ad un Trattato di 50. anni co' Lacedemoni, e nella Guerra di Sicilia, fu nominato uno de' Generali di quella eſpedizione. Ma eſſendoſi oſtinato colla ſua Flotta nell'Aſſedio di Siracuſa, egli fu vinto, e fatto prigione, e poi ucciſo col General Demoſtene 413. av. G. C.

NICOCLE, figlio d' Evagora, Re di Cipro, e di Salamina, ſucceſſe a ſuo Padre, che fu aſſaſſinato dall' Eunucho Tragideo 374. av. G. C. Era un Principe magnifico, e voluttuoſo. A lui Iſocrate dedicà i ſuoi Diſcorſi intitolati *Nicocle*.

NICODEMO Senatore Giudeo della Setta de' Fariſei, andò a vedere G. C. di notte, e ſi trattenne con lui, e divenne in appreſſo ſuo Diſcepolo. Egli fu che dopo la morte del N. S. ſi preſe cura della ſua Sepoltura. Gli ſi attribuiſce un' Evangelio, che abbiamo in latino, ma è un Libro Apocrifo, che è pieno di favole, che non merita alcuna fede.

NICOLE (Pietro) cel. Teologo del ſec. XVII. Baciliere di Sorbona, ed uno de' migliori, e de' più dotti Scrittori, che la Francia abbia prodotto, nacque in Chartres alli 13. Ott. 1625. Giovanni Nicole ſuo padre, Avvocato di detta Città, l' allevò con diligenza, e gli fece leggere i migliori Autori dell' Antichità Profana. Il giovine Nicole dotato di un' acuto ſpirito, e di una memoria felice, e di una gr. docilità, sì bene ſi approfittò delle iſtruzioni paterne, che di 14. anni avea già ſtudiato Rettorica, ed avea letto la maggior parte de' lib. Grechi, e Latini, che in gr. num. erano della Biblioteca di ſuo padre. Egli fu poi mandato a Parigi a ſtudiare Filoſofia, e Teologia nel 1642. ed ebbe per Profeſſore in Sorbona il Sig. le Moine, il Sig. di Sainte Beuve, ed il Sig. le Maitre. Imparò nel medeſ. tempo l' Ebreo, ſi perfezionò nel Greco, ed impiegò una parte del ſuo tempo ad iſtruire la gioventù, della cui educazione s'erano incaricati i Sig. di Porto Reale. Nicole fu ricevuto Baciliere di Sorbona nel 1649. alli 13. Giugno. Egli ſi preparava per la Licenza quando inſorſero le diſpute ſopra le cinque famoſe Propoſizioni di Gianſenio, e la ſtretta unione, che paſſava tra lui, ed Arnaldo ne lo ſvolſero. Si ritirò allora a Porto Reale, ove dimorò, e compoſe con Arnaldo molte Opere, che queſto cel. Dottore pubblicò in ſua difeſa. Andarono inſieme nel 1664. in Chatillon, preſſo di Parigi col Sig. Varet, ove continuarono a comporre inſieme. Dipoi Nicole dimorò in diverſi luoghi cioè ora in Porto Reale, ora in Parigi, ora nella Badia di Haute Fontaine, ora in Granoble ec. Fu coſtretto nel 1679. ad uſcire dal Regno per cagione degli ſcritti, che compoſe in favor di Gianſenio. Egli ſi ritirò a Bruſſelles, poi a Liegi, finalmente a Orval, e in diverſi altri luoghi. Alla perfine ottenne la licenza di ritornare a Parigi nel 1683. Continuò ad applicarſi allo ſtudio, e a comporre diverſe Op. che gli anno acquiſtato una gr. riputazione. Egli vivea con molta ſemplicità, amava il ritiro, e la quiete, e non avea al-

alcuna pratica delle cose del mondo, contuttociò la sua conversazione era piacevole, e sapea interessarla con delle riflessioni sode, e poco comuni. Egli m. in Parigi nel secondo attacco, che ebbe di Apoplesia alli 16. Nov. 1693. d' anni 79. non essendo che Tonsurato. Avvi di lui un grandissimo num. d' Op. in Latino, ed in Francese molto bene scritte. Le principali sono: 1. I Saggi di Morale in 13. vol. in 12. tra quali vi sono 2. libri di Lettere; 2. Le Lettere immaginarie, e visionarie: 3. la piccola Perpetuità colla sua Difesa: 4. la gr. Perpetuità col Sig. Arnaldo; 5. i Pregiudizj legittimi contro i Calvinisti: 6. un Trattato dell' Unità della Chiesa, contro il Ministro Jurieu: 7. Riflessioni morali sopra le Lettere, ed Evangelj dell' anno; 8. I Pretesi Riformati convinti di Scisma: 9. Istruzioni sopra i Sacramenti 10. Istruzioni Teologiche, e Morali sopra il Simbolo; 11. Confutazione de' principali errori de' Quietisti: 12. Istruzioni Teologiche, e Morali sopra l' Orazione Domenicale ec. 13. un grandissimo num. d' Op. in difesa di Gianfenio, e del Sig. Arnaldo; 14. Molti scritti contro la Morale de' Casisti rilasciati: 15. degli Scritti sopra la Grazia generale: 16. Istruzioni Teologiche, e Morali sopra il Decalogo: 17. Trattato della Fede Umana composto col Sig. Arnaldo: 18. una Scelta d' Epigrammi Latini intitolati *Epigrammatum Delectus*: 19. Traduzione Latina delle Lettere Provinciali, con delle Note ec. sotto il nome di Wendrock Tutto ciò ch' egli ha fatto sotto questo nome è stato tradotto in Francese dalla Donzella di Joncoux. Vi è di Nicole un gran num. d' altri Scritti, molti de' quali egli compose col Sig. Arnaldo. Non si può negare, che il Sig. Nicole sia uno de' più politi, e migliori Scrittori sì in Francese, che in Latino. Si ravvisa in tutte le sue Op. un gr. ingegno, sode, e continue ragioni, una profonda Metafisica, ed una Erudizione singolare. Ciò non pertanto viene ripreso unitamente coll' amico Arnaldo d' aver intrapresa la difesa degli Scritti di Gianfenio, dopo d' essere stati condannati dalla Sorbona, dal Clero di Francia, e da tutta la Chiesa. Si pubblicò nel 1733. in 12. l' Istoria della Vita, e delle Op. del Sig. Nicole. Non bisogna confonderlo con Claudio Nicole suo parente, Consigliere, e Presidente nell' Elezione di Chartres sua patria, morto alli 22. Nov. 1685. Quest' ultimo è Autore di una Raccolta di Poesie, delle quali la più ampia Edizione è quella di Parigi nel 1693. La maggior parte sono Traduzioni in verso Francese di molte Op. d' Ovidio, d' Orazio, di Persio, e di Marziale, ec.

NICOLAI (Nicolò) Gentiluomo del Delfinato, pubblicò nel 1598. una Relazione curiosa de' suoi viaggi sotto il Titolo di Navigazioni Orientali. M. in Parigi alli 25. Giugno 1583.

NICOLAI (Giovanni) valente Dottore di Sorbona Domenicano, nacque in Morza, Villaggio della Diocesi di Verdun presso di Stenai nel 1594. e prese la Laurea alli 15. Luglio 1632. Egli insegnò Teologia in Parigi nel suo Ordine anni 20., e m. li 7. Maggio 1673. d' anni 78. Avvi di lui una buona Edizione della Somma di S. Tommaso con delle

delle Note, e delle Dissertazioni sopra molti punti della Disciplina Ecclesiastica contro il Sig. di Launoi, ed alcune altre Opere, nelle quali vi sono delle opinioni singolari. Non bisogna confonderlo con Filippo Nicolai, val. Teologo morto nel 1608., del quale vi sono varie Op., nè con Melchiorre, celeb. Professore di Teologia in Tubinga morto nel 1659., del quale vi sono pur anco diverse Op.

NICOLO' il primo de' 7. Diaconi eletti dagli Apostoli, diede occasione secondo alcuni Scrittori alla Setta de' Nicolaiti, e fu poi Vesc. di Samaria: ma questi due fatti sono incerti.

S. NICOLO' cel. Vesc. di Mira nella Licia, che credesi che sia vissuto nel IV. sec. S' incominciò nel VI. sec. a venerarlo su pubblici Altari. Non avvi alcuna circostanza certa sopra la sua vita, e morte.

S. NICOLO' di Tolentino, nacque in Tolentino nel 1239., e fu Canonico in detta Città dopo ch' ebbe terminato i suoi studj. Si fece poi Agostiano, e s' acquistò una gr. riputazione colle sue virtù, e colle sue austerità. M. in Tolentino li 10. Sett. 1310.

NICOLO' I. Romano, e Diacono della Chiesa Rom. succesSe a Papa Benedetto III. li 24. Apr. 858., e fu consacrato nel giorno medes. nella Chiesa di S. Pietro alla presenza dell' Imp. Luigi II. Egli mandò Ambasciadori in Costantinopoli nel 860. per esaminare l'affare di S. Ignazio, e scomunicò Fozio. Il che fu l'origine dello Scisma deplorabile, che sussiste ancora tra la Chiesa Greca, e Latina. Scomunicò anco Lotario con Valdrada sua Concubina, e s' adoperò con zelo per la Conversione de' Bulgari, da quali fu consultato nel 866. sopra 106. questioni di Religione, alle quali il Papa rispose con altrettanti articoli. Egli tenne molti Sinodi, e meritò il nome di Grande per lo suo zelo, fermezza, e per le altre sue belle qualità. M. alli 13. Nov. 867. dopo un glorioso Pontificato di anni 9. mesi 6., e giorni 20. Abbiamo di lui un gr. num. di Lettere. Adriano II. fu suo successore.

NICOLO' II. (detto prima *Gerardo di Borgogna*, perchè in tale Provincia, era nato) fu fatto Vesc. di Fierenzi, e fu eletto Papa in Siena li 28. Dec. 1058. Dopo la morte di Stefano IX. Egli annullar fece l' Elezione faziosa dell' Anti-Papa Benedetto X., e confermò a Riccardo il Principato di Capua, e a Roberto Guiscardo, la Puglia, e la Calabria. Tale è, secondo il Sig. Fleury, l' origine del Regno di Napoli. Nicolò II. m. in Firenze li 22. Luglio 1061. Vi sono di lui 9. Lettere. Alessandro II. gli succesSe.

NICOLO' III. (chiamato prima Giovanni Gaetano) Romano della Casa degli Orsini, Card. Diacono, succesSe a Papa Giovanni XXI. dopo d'essere stato eletto in Viterbo li 25. Nov. 1377. Egli era dotto, ed amante de' Letterati, ed era ornato di gr. qualità. Ma oscurò la gloria delle sue belle azioni col gr. attacco a suoi parenti, e coll'odio ingiusto, contro Carlo d' Angiò, Re di Sicilia. Dicesi, ch' egli avesse parte nel Vespero Siciliano, con Pietro Re d' Aragona, ma nol vide in effetto per esser morto apopletico li 22. Agos. 1280.

1280. Gli fi attribuiſce un Tratt. *de Electione dignitatum.* Martino IV. fu eletto dopo di lui.

NICOLO' IV. (nativo d'Aſcoli nella Marca d'Ancona dell'Ordine de' Frati minori, chiamato prima Girolamo, Card. Veſc. di Paleſtrina) ſucceſſe a Papa Onorio IV. li 25. Feb. 1288. Egli era valente Filoſofo, e buon Teologo. I Papi precedenti ſi ſervirono di lui in affari importantiſſimi. Governò la Chieſa con ſavieza, eſtinſe le Diſſenſioni, che ſi erano ſollevate in Roma, e nello Stato Eccleſiaſtico, induſſe i Principi Criſtiani a fare la pace, e principalm. i Re di Sicilia, e di Aragona, e dimoſtrò un gr. zelo per la converſione degli Infedeli, e per l'acquiſto di Terra Santa. Ma non ebbe la conſolazione di vedere compiti i ſuoi progetti, eſſendo m. ai 14. Apr. 1292. Gli ſi attribuiſcono molte Opere Celeſtino V. fu ſuo ſucceſſore.

* *Tra le ſue Opere vi ſono de' Commentarj ſulla Sacra Scrittura, ſul Maeſtro delle ſentenze.*

NICOLO' V. (nomato prima Tommaſo di Sarzana, Card. Veſc. di Bologna nato in un Borgo, preſſo di Luni) ſucceſſe a Papa Eugenio IV. li 16. Marzo 1447. S'adoperò alla prima per la pace della Chieſa, e dell'Italia, e felicemente vi riuſcì, inducendo Felice V. a rinunziare ai Dritti, che pretendeva avere al Papato, e ricevendo alla Communione il cel. Card. d'Aries, depoſto da Eugenio IV. Nicolò era di un carattere dolce, e quieto, liberale, magnifico, e zelante pel ben pubblico, e per la gloria della Religione. Egli ornò la Città di Roma, e s'acquiſtò la ſtima univerſale co' ſuoi beneficj, e colle protezion ſua verſo i Letterati. Sotto il ſuo Pontificato, le Belle Lettere, le quali per molti ſecoli erano ſtate ſepolte, incominciarono a riſorgere. Fece ricercare con diligenza i più bei Manoſcritti Greci, e Latini, per adornare la ſua Biblioteca, e ricompensò con magnificenza coloro, che s'applicarono a tradurre i Lib. Greci e a fare fiorire le Scienze. Finalmente queſto gr. Papa avendo ſcoperta una Congiura fatta contro di lui, ed avendo inteſa la preſa di CP. da Turchi talmente ſi rammaricò, che il male della gotta, dal quale era tormentato, crebbe, e m. ai 14. Marzo 1455. d'anni 57. Monſig. Domenico Giorgi, Cappellano del Papa Benedetto XIV. ha ſtampato in Latino la di lui Vita curioſiſſima in Roma nel 1742. in 4. Caliſto III., gli ſucceſſe.

NICOLO' V. Antipapa, nomato prima Pietro di Corbiere, *vedi* Giovanni XXII.

NICOLO' di Damaſco, Filoſofo, Poeta, ed Iſtorico del tempo d'Auguſto, fu tenuto per uno de' più dotti uomini del ſuo ſec. Non ci rimangono delle ſue Op., che de' Frammenti.

NICOLO' il Grammatico, dotto Patriarca di Coſtantinopoli, ſucceſſe ad Euſtachio nel 1084., e fu ſoprannomato *Muſalon*. Egli m. nel 1111. Vi ſono di lui de' Decreti, ed una Lettera Sinodale.

NICOLO' di Chiaravalle, dotto Religioſo del ſec. XII. fu diſcepolo, e Secretario di S. Bernardo; ſi ritirò poi nel Moniſtero di Montiramey, ove m. verſo il 1180. Avvi di lui un vol. di Lettere, che ſono ſtimate.

NICOLO' di Cuſa (Cuſanus) cel. Card., ed uno de' più gran uomini del ſec. XV., nato nel 1401.

1401. in Cusa, Villaggio situato sulla Mosella, nella Diocesi di Treveri, era figlio di un Pescatore, o Barcajuolo nomato Giovanni Crebs. Il Conte di Mandercheidt avendolo preso al suo servizio nella sua infanzia, scorse in lui delle disposizioni grandi per le Scienze, perciò mandollo in Deventer per farlo studiare. Nicolò di Cusa, fu ammaestrato da qualche Canonico Regolare, la di cui casa era vicina alla Città, e vi fece de' progressi considerabili. Egli frequentò poi le più cel. Università della Germania, d'Italia, prese la Laurea in Padova nel Dritto Canonico di anni 22. e si rese valente non solo nel Latino nel Greco, o nell' Ebraico, ma ancora nella Filosofia, nelle Mattematiche, nella Giurisprudenza, nell' Istoria, e nella Teologia. Qualche tempo dopo egli entrò co' Canonici Regolari di S. Agostino, nel Monastero di Tartemberg, ma non fu giammai Domenicano, come molti Scrittori anno asserito senza prova. Fu fatto poi Curato di S. Fiorentino in Coblentz, poi Arcidiacono di Liegi. Fu assistente in questa qualità al Concilio di Basilea nel 1341., del quale egli fu uno de' più gr. Difensori, ed ove si acquistò una gr. stima. Ma Eugenio IV. lo prese sotto la sua protezione, e mandollo in qualità di Legato in Costantinopoli, poi nella Germania, ed in Francia. Dopo la morte di questo Papa, Cusa si ritirò nella sua residenza in Liegi, ma Nicolò V. zelante Protettore de' Letterati, lo fece Card. nel 1448., e gli diede il Vescovado di Brixen nel Tirolo. La qual Sede egli tenne malgrado de' Canonici, e di Sigismondo medes., il quale avea fatto eleggere di una maniera irregolare Leonardo Corsmer suo Cancelliere. Il Card. di Cusa assistè all' apertura del Giubileo del 1450., e fu mandato Legato a *Latere* a' Principi Germani, per indurli a fare la pace tra di loro, e a volgere le loro armi contro Maometto II. che minacciava la Cristianità. Egli fece pubblicare nel medes. tempo in quel paese le Indulgenze del Giubileo, e si portò nella sua Legazione con tanta prudenza, virtù, e disinteresse, che guadagnò la stima, e la venerazione della Germania. Fu pur anco mandato Legato dai Papi Calisto II., e Pio II. Questo ultimo Papa ogni cosa tentò per riconciliare Cusa coll' Arciduca Sigismondo, col quale avea di nuovo attaccata briga per un Monastero, in cui il Card. avea voluto introdurre la Riforma nel suo ritorno a Roma presso Calisto III. Sigismondo fece le più belle promesse del mondo, ma appena il Card. pose il piede nella sua Diocesi, che fu preso, e posto in prigione per ordine dell' Arciduca. Da quel momento si intralasciarono gli Offici Divini in quasi tutta la sua Diocesi, il Papa scomunicò Sigismondo, e questi pose finalmente in libertà il Card. con patti ingiusti, e durissimi. Questo gr. Uomo restituito alla sua Diocesi m. qualche tempo dopo in Todi ai 11. Agos. 1454. d' anni 63. Tutte le sue Opere sono stampate in Basilea nel 1565. in 3. tom. in Fog. E' stimato sopra l'altre il suo Trattato intitolato la *Concordanza Cattolica*. In tutte le sue Op. si ravvisa molta Scienza, ed Erudizione, ma troppa sottigliezza ed astrazione Metafisica. Il P.

Gaſparo Hartzeim, Geſuita ſcriſſe la ſua Vita, ſtampata in Treveri nel 1730. in Latino.

* *A lui fra' Moderni ſi attribuiſce il rinovellamento dell' Ipoteſi del moto della Terra intorno al Sole. Vedi l' Articolo* Copernico.

NICOLO' di Lira *Lyranus* cel. Franceſcano del ſec. XIV., ed uno de' più dotti uomini del ſuo tempo nacque in Lira borgo di Normandia nella Dioceſi d' Eureux da parenti Giudei. Dopo d'eſſere ſtato iſtruito nelle Scienze da Rabbini, egli abbracciò la Religione Criſtiana, e entrò tra' Franceſcani in Vernevil nel 1291. Si portò poi a Parigi, ove inſegnò con riputazione. Pel ſuo merito fu innalzato alle prime cariche del ſuo Ordine, ed acquiſtoſſi la ſtima de' Grandi. La Regina Giovanna, Conteſſa di Borgogna, e moglie del Re Filippo il *Lungo* lo nominò per uno degli Eſecutori Teſtementarj nel 1325. M. li 24. Ott. 1340., in una età avanzata. Vi ſono di lui delle Poſtille, o piccioli Commenti ſopra tutta la Bibbia, che per lo paſſato furon molto ſtimati. Una diſputa contro gli Ebrei: Un Trattato particolare contro un Rabbino, che ſi ſerviva del nuovo Teſtamento, per impugnare la Religione Criſtiana, ed altre Op.

NICOLO' Emerico, fam. Domenicano, nativo di Girona, fu Inquiſitore Generale ſotto il Papa Innocenzo VI. poi Cappellano di Gregorio XI., e Giudice delle Cauſe d' Eresia. Egli m. in Girona li 4 Genn. 1399. La ſua principale Op. è intitolata il *Direttorio degli Inquiſitori*. Le migliori Edizioni ſono quelle in cui ſi trovano le correzioni e gli ſcogli di Penna.

NICOLO' (Gabriele) Signore della Reynie Conſigliere di Stato, e primo Luogotenente Generale del Governo della Città di Parigi, nacque in Limogy d' una Famiglia Antica, e fu mandato in Bourdeaux agli ſtudj. Vi ſi ſtabilì, e fu fatto Preſidente nel Preſidiale di detta Città fin alle turbolenze avvenute nella Guyenne nel 1650. Il Duca d' Epernon, Governadore della Provenza lo preſentò in appreſſo a Luigi XIV., che lo fece Secretario dei Memoriali nel 1661., e creò per lui nel 1667. una carica di Luogotenté Generale del Governo della Città di Parigi. Si dee riconoſcere dalle infaticabili cure di queſto Magiſtrato il buon Regolamento del Governo, che ſi vede in Parigi. Fu generalmente ſtimato per la ſua vigilanza, per la ſua integrità, e per il ſuo amore per il buon ordine, e per la ſicurezza del Popolo. Sua Maeſtà per ricompenſarlo lo fece Conſigliere di Stato nel 1680. M. della Reynie ai 14. Giugno 1709. d' anni 85. univerſalmente compianto.

NICOLO' Pittor cel. Modaneſe nato del 1512., ſi portò in Francia nel 1552., e s'acquiſtò molta ſtima colle ſue pitture. Un gr. num. de' ſuoi Quadri ſi veggono in Parigi, ed altrove. M. in detta Città di un età molto provetta.

* *Si dice* dell' Abate, *perchè fu allievo di Primaticio, Abate di S. Martino, da cui fu condotto in Francia, ove dipinſe il Caſtello Fontainebleau, ed altri Edifici con gloria. Il ſuo guſto ha molto di quello di Giulio Romano, e del Parmigianino. Era eccellente nel* Colorito. *E' celebre il ſuo quadro del Ratto di Proſerpina, nel Pa-*

laz-

Iazzo Reale di Parigi.

NICOMEDE I. Re di Bitinia, ſucceſſe a ſuo Padre Zipoete 278. av. G. C., e fabbricò la Città, che porta il ſuo nome, Nicomedia.

NICOMEDE II. ſoprannomato per deriſione Filopatore, detronizzò Pruſia, ſuo padre, Re di Bitinia, e lo fece uccidere nel Tempio di Giove in Nicomedia 148. av. G. C. Regnò poi in pace ſin quaſi agli ultimi ſuoi giorni. Ma temendo la potenza di Mitridate, la di cui ſorella avea ſpoſato, Vedova d'Ariarate, egli appoſtò un giovine, che dicea eſſere il terzo figlio di Ariarate. I Romani per mortificare i due Re rivali, tolſero la Cappadocia a Mitridate, e la Paflagonia a Nicomede, il quale m. l'anno ſeguente 90. an. av. G. C. Nicomede III. ſuo figlio gli ſucceſſe, e fa detronizzate dal fratello ſuo maggiore, poi da Mitridate, ma i Romani lo riſtabilirono. M. ſenza prole 75. av. G.C. laſciando i Romani Eredi del ſuo Regno di Bitinia, che fu ridotto in Provincia.

S. NICONE, Monaco cel. del ſec. X. Surnomato Metanoita, s'adoperò con zelo, e con ſucceſſo alla Converſione degli Armeni, e m. in Corinto li 26. Nov. 998. Avvi di Lui un piccolo Trattato delle Religione degli Armeni nella Biblioteca de'Padri.

NICOT (Giovanni) Signore di Villemain, e Secretario dei Memoriali del Palazzo del Re, era di Niſmes. Fu mandato Ambaſciadore in Portogallo nel 1559., e ſeco portò la Pianta, che dal ſuo nome è detta *Nicoziana*, ma che è più nota ſotto il nome di *Tabacco*. Egli m. in Parigi li 10. Maggio 1600. Avvi di lui un Dizionario Franceſe Latino in Fog. un Trattato della Marina, ed altre Opere.

NIDARD, o NITARD (Giovanni Everard) cel. Geſuita, Confeſſore della Regina, madre di Carlo II. Re di Spagna, nacque nel Caſtello di Falkenſtein nell' Auſtria li 8. Dec. 1607. Dopo d'avere inſegnato la Filoſofia, e il Dritto Can. in Gratz, fu chiamato alla Corte dell' Imper. Ferdinando III., ove fu Confeſſore dell' Arciducheſſa Maria. Egli ſeguì queſta Principeſſa in Iſpagna, quando ſposò il Re Filippo IV. Dopo la morte di queſto Principe, egli fu fatto Inquiſitor Gen., ed ebbe molta parte nel Governo, ma in appreſſo, ſi formò una fazione contro di lui, per cui fu coſtretto di abbandonare la Corte nel 1669. Si ritirò in Roma, ove fu Ambaſciadore di Spagna, poi Card. nel 1672. Egli m. in detta Città il 1. di Feb. 1681. d'anni 73. Vi è di lui qualche Op. ſopra la Concezione della B. Vergine.

NIEREMBERG Giovanni Euſebio) dotto Geſuita, nativo di Madrid morto ai 7. Apr. 1658. d'anni 68. di cui avvi un Tratt. dell' Origine della Sacra Scritt., e diverſe altre Op. in Lat. e in Spagnuolo.

NIEUWENTIT (Bernardo) valente Filoſofo, e dotto Mattematico Ollandeſe, nacque in Weſtgraafdyk nel 1654. Si reſe valentiſs. nella Medicina, e nella Filoſofia, e fu fatto Conſigl. e Conſole della Città di Purmerende, ove fu ſtimato per la ſua integrità, e pel ſuo ſapere. M. ai 30. Maggio 1718. d'anni 63. Le ſue princip. Op. ſono: 1. un eccellente Tratt. in Ollandeſe, tradotto in Franceſe col ſeguente titolo: *L' Eſiſtenza di Dio di-*

moſtrata dalle maraviglie della Natura in 4. : Una confutaz. di Spinoſa in 4. in Ollandeſe : 3. Qualche ſcritto contro gli *Infinitamente Piccioli*.

NIFO (Agoſtino) uno de' più dotti Filoſofi del ſec. XVI. nacq. in Jopoli nella Calabria verſo il 1473. e fece la maggior parte de' ſuoi ſtudj in Tropea. Eſſendo poi ito a Napoli, fu mol. ben ricevuto da un' Abitante di Seſſa, che lo conduſſe ſeco, acciocchè inſegnaſſe a' ſuoi figl. Andò poi con queſti ſuoi diſcep. a Padova, ove s' applicò alla Filoſofia ſotto Nicolò Vernia. Nel ritorno in Seſſa, ſi determinò di ſtabilirviſi, e ſposò una giovine dottiſs., e virtuoſiſs. nomata *Angiolella*, dalla quale ebbe alcuni figl. Qualche tempo dopo gli fu data una Cattedra di Filoſofia in Napoli. Appena vi giunſe, ch'egli compoſe un Tratt. *de Intellectu, & Demonibus*, nel quale egli ſoſteneva, che non vi è un ſolo intendimento. Queſto ſuo Tratt. incontanente ſollevò contro di lui tutto il Mondo, e principalm. i Relig. e forſe avrebbe perduto la vita, ſe Pietro Barocci Veſc. di Padova non aveſſe ſedata la tempeſta coll' indurlo a pubblicare il ſuo Tratt. con delle correzioni, il che egli fece nel 1492. Nifo pubblicò poi altre Opere, per cui ſi acquiſtò una sì grande riputaz. che le più cel. Univerſità d'Italia gli offerirono delle Cattedre, con delle penſioni conſiderab. Ella è coſa certa, che avea di paga mille ſcudi d'oro, quando era Profeſſ. in Piſa verſo il 1520. Papa Leone X. talmente lo ſtimò, che lo creò Conte Palatino, e gli permiſe d' inquartare le ſue Arme con quelle della Caſa de' Medici, e gli diede la facoltà di conferire le Licenze, il Baccalauro, e la Laurea in Teologia, nel Dritto Civile, e Canon., di legitimare i Baſtardi, e di dare la nobiltà a tre perſone. Queſti ſingolari privilegj gli furon dati ai 15. Giugno 1521. Nifo era un Filoſ. di cattiva preſenza, ma era grazioſo nel ſuo diſcorſo, ed amava i piaceri, la vita allegra, ed avea la maniera di divertire, e piacere co' ſuoi racconti, e bei motti, per cui avea l'adito aperto preſſo de' gr. Sign., e Dame di conſideraz. le quali amavano aſſai d' aſcoltarlo. Non ſi ſa preciſam. quando morì, ma è coſa certa, che vivea ancora nel 1545. e ch' era morto nel 1550. Egli avea più di anni 70. quando m. Vi ſono di lui de' Commenti Lat. ſopra Ariſt. ed Averroe, degli Opuſc. di Morale, e di Politica: Delle lett. un Trattato dell' Immortalità dell' Anima contro Pomponazio ec.

* *I due punti principaliſs. della vita umana, quali ſono quello della vita, e quello della morte, che d' ordinario ne' grand' uomini ſono noviſſimi, furono, quanto certi per Agoſtino Nifo, altrettanto incerti per quelli, che ſono venuti dopo di lui. Si fa Calabreſe, quand'egli non lo fu mai. Si chiama in dubbio il giorno, non che l'anno della ſua morte, quando l'uno e l'altro è certo. Evvi ragione di luſingarci, che ſia per riuſcire piacevole che ad onta della brevità preſcrittaci in queſto Dizionario, ſi metta in chiaro queſti due importanti punti della vita di queſto valentuomo, ſinora controverſi.*

Gabriele Barzio nel ſuo libro de Situ, & antiquitate Calabriæ *lib. 11. cap. 13. pag. 145. laſciò ſcritto, che Agoſtino Nifo fuſſe di Patria Ca-*

Calabreſe con queſte parole. Ipſe in Sueſſanorum gratiam, quod aliquando apud eos degerit, uxoremque duxerat, Sueſſanum ſe ſcribebat: quamquam ſæpius in Gymnaſia palam Calabrum ſe eſſe fateatur, & in Epiſtola, quæ eſt ad Joannem Arenarum Principem in Commentaria ſuper Peri Hermenias, ſe Calabrum eſſe teſtatur, id quod in ſecunda Operis Editione ſublatum fuit, *l'Aceti nelle Note, che fa allo ſteſſo Barrio Nota* 12. *pag.* 149. *il P. Girolamo Marafioti nel lib.* 2. *cap.* 16. *della Cronaca di Calabria, il P Elia di Amato nella Pantapologia Calabra pag.* 212. *il P. Giovanni Fiore nella Calabria illuſtrata lib.* 4 *c.* 3. §. 8. *pag.* 371. *e Gabriele Naudeo nel ſuo Giudizio, che poſe accanto gli Opuſcoli Morali, e Politici di detto Agoſtino, anno ſimilmente affermato, eſſer egli nato in Calabria.*

All' incontro Oberto Mireo de Script. Eccleſiaſt. nel ſec. XVI. Paolo Giovio negli Elogj, Platina nella Vita di Leone X. *Mazzella nella Deſcriz. del Regno di Napoli, Toppi nella ſua Biblioteca pag.* 383. *anno ſcritto eſſer'egli nato in Seſſa. Fra tante contrarietà ſi deve preſtare più fede a queſti, che a quelli, sì perchè coloro ſono Calabreſi, e perciò appaſſionati, sì perchè non ſono Scrittori contemporanei, avendo ſcritto un ſecolo dopo la morte di detto Agoſtino, e il Naudeo Scritt. più moderno ſeguì ciecamente l'orme del detto Barrio, come altresì Pietro Bayle nel ſuo Dizionario, mal grado la finezza della ſua critica.*

Ma oltre il teſtimonio, che ne dà detto Agoſtino, in tutte le ſue Opere, chiamando'ſi ſempre Seſſano, e tra l' altre nel Tratt. de Dæmonibus, *dove dice nel fine* Nyphus ab Auguſti clarus cognomine dicor: Eutichus? Eſt patrius nota Sueſſa locus, *e nel libro:* Deſtructio deſtructionum in capi Algazelis §. 2. Sueſſa, ubi ſum natus, *ne reſtano in Seſſa ben mille documenti, da quali chiaramente appariſce, ch'egli quivi ſia nato. Queſti ſono tra gli altri i ſeguenti.*

Un Privilegio in pergamena, con cui Marino Marzano Conte di Squillace, e Duca di Seſſa concede alcune Caſe, e Territorj ſiti in detta Città, e ſue pertinenze al magnifico Domino Joanni Nipho *a* 5. *Feb.* 1446. *Una bolla originale del primo Agoſto* 1475., *colla quale Antonio Mezzotta fu iſtituito nel beneficio ſotto il titolo di S. Gregorio eretto dentro la Chieſa Parrocchiale di S. Silveſtro di Seſſa* de jure patronatus familiæ Nipho, *come preſentato a' Nobili* Jacobo Nipho de Sueſſa, etiam pro parte Dominæ Franciſcæ Galeonæ ſuæ uxoris. *Un originale Privilegio in pergamena del Re Carlo VIII. di Francia, che concede a Franceſco, e Gio: Antonio Niſo, che fano reintegrati nel poſſeſſo de' beni, che poſſedeva nelle pertinenze di Seſſa*, quond. Joannes Niphus Miles eorum Pater *ſpedito a'* 25. *Maggio* 1495. *I Capitoli Matrimoniali di Giacomo ſudetto con Franceſco Galeone rogati nel* 1460. *una ceſſione di Caſa fatta a'* 13. *Apr.* 1469. *al ſudetto Giacomo, che nell' iſtrumento di det. ceſſione è chiamato di Tropea commorante in Seſſa, il teſtamento del medeſimo del* 1491. *in cui laſcia eredi il detto Agoſtino, e Vincenza ſuoi figli. I Capitoli matrimoniali del detto Giovanni con Antonella Martone nel* 1478., *ed indi con Giovannella dello Zio nel* 1490. *Una convenzione del* 1495. *tra il P. Cipriano Ni-*

ſo dell' Ordine de' PP. Predicat. con detto Giovanni, in cui ſi chiamano Fratelli. Il Prete Nicolantonio Niſo, che interuiene per teſtimonio in un' iſtrumente de' 17. Marzo 1483. In tutte dette ſcritture detti ſono di Seſſa li quì ſopranominati.

Da tutto ciò ſi raccoglie più chiaramente, che la Famiglia Niſo era in Seſſa fin dall' anno 1446., e che il detto Agoſtino nacque in eſſa del riferito Giacomo, e Franceſca Galeone, ne fu egli il primo a venirvi; onde tutto ciò che ſcrive Bartio, ſeguito dagli altri, è una mera ſua idea, e l' Ediz. che aſſeriſce è certamente da eſſo ſuppoſta. Anzi di più annoverando il P. Leandro Alberti, e il Valla F. Vincenzo Niſo tra gli Scrittori Domenicani, facendolo veder nato in Seſſa da detto Giacomo, e Franceſca Galeone, e quindi fratelle Germano di detto Agoſtino, ſi viene a maggiormente ſtabilire quanto di ſopra ſi è detto della Patria di queſto Filoſofo.

Vi è ancora diſcrepanza circa il tempo della di lui morte. F. Leandro ſudetto nella ſua Deſcrizione d' Italia pag. 161. pretende che ſia morto in Salerno, Paolo Giovio in Seſſa nella notte de' 6. Gennaro 1537. Naudeo, dopo il 1545. poichè in detto anno dedicò a Carlo III. il lib. de Animalibus.

Ma eglè è certo che tutti la sbagliano, poichè Agoſtino fece il ſuo ultimo ſollenne elogie a 12. Genn. 1538. Indit. XII. per gli Atti di Notar Giovanni Floradaſa di Seſſa, e m. in detta Città ai 18. Genn. di detto anno di Schinazia in ſette giorni d'infermità cagionatagli dall' eſſere ritornato di notte dal villeggiare nella campagna, dove anticamente era Sinueſſa, Città diſtante otto miglia da Seſſa, la quale Bayle nell' Articole Niphus *confuſe con nueve sbaglio con Seſſa, tacciando a torto il Giovio, quando dice,* periit in Patria nocturno itinere refrigeratus cum ſero è Sinueſſa rediſſet.

Quindi ciò che dice Naudeo dell' Ediz. del libro de Animalibus, *può eſſer quella ſeconda Ediz. o pure può eſſere ſtato ſtampato detto libro, e terminato di ſtamparſi dopo la di lui morte, vendendoſi molte ſue opere ſtampate dopo la ſua morte, e colle ſteſſe lettere dedicatorie, che furono prima impreſſe, come ſi oſſerva nella Storia letteraria del Taſuri, allor che parla di Agoſtino al Tom. 3. p. 1. pag. 297.*

Galeazzo Florimonte uno de' ſuoi diſcepoli recitò l' Orazione funebre nella ſua morte, ed il corpo ſi conſerva imbalſamato dentro la Sagreſtia de' PP. Domenicani di Seſſa, in una caſſa di legno con dei vetri avanti, e ſopra di detta caſſa vi è un quadro colla ſua effigie al vivo, e a piè di quella ſi legge:

Auguſtinus Niphus Bruxellenſis Legionis quondam Præfectus, ut conſanguinei ſui viri doctiſſimi memoriam inſtauraret, ejus effigiem teſſera gentilitia Leonis X. Pontif. Max., ac Caroli V. Cæſaris munere decoratam, nobili Carmine quod Galeatius Floremontius Sueſſ. Pontif. dum præceptori urnam conderet, ut grati animum monumentum poſuit, ornandam curavit. Anno ſalutis M.DC.LXXIX.

Dum lapidi titulum mœrens Galeatius addit,
Et triſti curat funera cum gemitu.
Si quis honos tumuli non hoc niſi Niphe Supremum
Sed Patriæ & miſero ſtat mihi munus ait.
Næ vis . . . . meliore tui tu parte levamen
Luctus nos mediis quærimus in lacrymis.

Egli aveva Agoſtino una Caſa di campagna fuori delle mura della Città nella porta di S. Lucia, la quale dal ſuo cognome chiamò Niſano. Queſto è il celebre Niſano, e ſinora ſopra una fonte, che ſtà in una volta del giardino di detta Caſa, ſi leggono ſcolpiti in marmo li ſeguenti verſi col nome di Filoteo, con cui egli chiamavaſi ancora.

Najades o pulchræ pulchris e gentibus ortæ
Hanc lympham vobis Philoteus dedicat ille
Nec fons frigidior nuſquam, nec purior, at vos
Urenti veſtram lympham defendite ab æſtu,
Neù ſitiant myrti, neu deſit fontibus humor,
Et Domino ruris viridem ſervate Senectam.

Ecco dunque ritrovata la vera Patria, il vero giorno, il meſe, e l'anno della morte, ed il luogo della ſepultura di queſto grand'uomo, mercè i lumi ſu queſto Artic. geneilmente comunicatici dall' Eruditiſs. Giovane il Sig. D. Tommaſo de Maſi Gentiluomo Seſſano.

NIGIDIO Figulo (Publio) uno de' più dotti uomini dell' antica Roma vivea in tempo di Cicerone. Compoſe molte Op. ſopra diverſi ſoggetti: ma fu sì ſottile, e sì difficile, che non era letto. Egli era un buon Rettorico, un valente Filoſofo, ed un gr. Aſtrologo, con tutto ciò egli ebbe parte nel Governo. Fu fatto Pretore, e Senatore e ſecondò Cicerone con molta prudenza in diſſipare la Congiura di Catilina. In appreſſo eſſendoſi appigliato al partito di Pompeo, contro Ceſare, fu mandato in eſilio, e vi morì 45. av. G. C. Cicerone, che gli fa un bell'elogio, gli ſcriſſe una bella lettera di conſolazione. S. Agoſtino dice, che fu ſoprannomato Figulo, cioé facitor di vaſi, perchè egli ſi ſerviva di un eſempio tirato dalla Ruota di eſſi, per riſpondere alla quiſtione, che gli era moſſa intorno l' Aſtrologia: *Perchè la fortuna di due fanciulli gemelli non è la medeſima*. Non ci rimangono ſe non ſe de' frammenti de' ſuoi ſcritti.

NIGRISOLI (Franceſco Maria) valente Medico Ital., nat. di Ferrara, del quale vi ſono diverſe Op. che ſono ſtimate. Egli m. in Ferrara li 10. Dec. 1727.

* *E ſono*: 1. *L' Anatomia Chirurgica delle glandole*: 2. *Molti conſigli medici*: 3. *Lettera nella quale ſi conſidera l' invaſione fatta da' Topi nella Campagna di Roma l' anno* 1690. 4. Obſervationes ad Auctorem Sauciatorum D. Necher: 5. Tractatus varii de morbis: 6. Pharmacopeæ Ferrarienſiis Prodromus: 7. de Charta ejuſque uſu apud Antiquos: 8. De Onocrotalo: 9. *Conſiderazioni intorno alla Generazione de' viventi.*

S. NILO, *Nilus*, discepolo di S. Grisostomo, ed uno de' più gr. Maestri della vita Spirituale, e della Professione Religiosa, è cel. per la sua pietà, e pel suo sapere. Egli esercitò la carica di Prefetto della Città di Costantinopoli sotto l' Imperio di Teodosio il Giovine, ed abbracciò in appresso la vita solitaria sopra il Monte Sinai, con suo figlio Teodulo, nel medes. tempo, che sua moglie, e sua figlia entrarono in un Monastero di Vergini. M. nel 450. Tutte le sue Op. furono stamp. in Roma nel 1673. in Greco, ed in Lat. Sono stim. principalm. le sue Lett. e le sue Esortazioni alla Vita spirituale.

NILO Doxapatrio Archimandrita, cioè Abbate d' un Monasterio Greco. Compose per ordine di Roggiero Re di Sicilia verso la fine del sec. XI. un Tratt. di cinque Patriarca, del quale Stefano il Monaco ha dato una Ediz. in Greco, ed in Lat.

NIMANNO (Gregorio) valente Professore di Anatomia, e di Bottanica in Wittemberg sua Patria, ove m. nel 1638. d' an. 43. E' Aut. di un Tratt. Latino dell' apoplesia, che è stimato, e di una curiosa Dissertaz. sopra la vita del *Feto*, nella quale egli prova, che un bambino vive nel seno materno per sua propria vita, e che la madre venendo a morte, si può sovente tirar fuori del suo seno ancor vivente, e senza offesa.

NINFE Dee dell' antichità Pagana, figlie dell' Oceano, e di Teti, erano divise in Nereidi, e Najadi ec. Le Nereidi presiedevano all' acque del mare, le Najadi ai fiumi, e alle fontane, le Driadi e Amadriadi alle foresti, le Napee ai boschi, e ai prati, le Oreadi alle montagne. Ninfa è la medesima cosa che *Nephesch*, che in Ebreo significa anima. Ora siccome i Pagani s' immaginavano, che l' anime de' mort. erravano intorno a' luoghi, che erano stati loro più graditi, mentre furono in vita, perciò si costumò di sacrificare sopra gli alberi verdi, negli antri ec. credendo, che qualche anima colà soggiornasse. Così le anime di quegli uom. che aveano amato di abitare i boschi, erano diventate Driadi, cioè Ninfe de' Boschi; e delle foreste, quelle poi di coloro, che aveano abitato le montagne erano Oreadi, o Ninfe delle montagne e così sia detto delle altre.

NINO primo Re degli Assirj, si dice, che fu figlio di Belo, e che ampliò Ninive, e Babil. che vinse Zoroastro Re della Battriana, che sposò Semiramide, ch' era d' Ascalona, che soggiogò quasi tutta l' Asia, e che m. dopo d' aver regnato glorios am. anni 52. verso il 1150. av. G. C. Ma tutti questi fatti sono favolosi, ed incerti.

NIOBE figlia di Tantalo, e moglie d' Amfione, Re di Tebe Principessa di una gr. bellezza, avendo avuto 7. figl. e sette figlie osò di preferirsi co' suoi figl. a Latona, che avea soltanto avuto Apolline, e Diana. Latona irritata per un tal disprezzo fece uccidere a colpi di freccia da Diana, e da Apolline i 14. suoi figli, onde sì gr. dolore sentì, che fu trasformata in una rupe. Non bisogna confonderla con Niobe, figlia di Foroneo, e madre d' Argo, e di Pelargo.

NIPOTE (Cornelio) cel. Istorico latino, nat. d' Ostilia, presso

di

di Verona, fioriva nel tempo di Augusto. Egli era amico di Cicerone, e di Attico, e compose molte eccellenti Op. Altro non abbiamo che le Vite degli illustri Cap. Greci, e Rom. Si attribuirono per lungo tempo ad E. milio Probo, il quale le pubblicò, dicesi, sotto il suo nome, per insinuarsi nella grazia di Teodosio.

* *Ostilia è assai più vicina è Mantova, che a Verona sul fiume, Po, non molto lungi dalla foce colla quale il Mincio si scarica nel Po.*

NISO, Re di Megara nell'Acaja, avea fra suoi capelli, qualche capello di color di Porpora sulla cima della testa, da quali dipendea, secondo l'Oracolo, la conservazione del suo Regno. Scilla, sua figlia, essendo accesa d'amore verso Minos, che assediava Megara, con destrezza tagliò i capelli fatali di suo padre e consegnò la sua Patria a nemici. Niso m. di dolore, e fu cangiato in uno sparviere, secondo la favola. La perfida Scilla veggendosi disprezzata da Minos, m. di disperazione, e fu cangiata in una Lodola. Puote essere, che qnesta favola sia cavata dall' Istoria di Sansone a cui Dalida tagliò i capelli, da quali dipendea la forza di questo Eroe.

NITART, o NITARD, *vedi* Nidard.

NITARD Abbate di S. Riquier, di una nobile, ed antica famiglia del IX. secolo, del quale abbiamo una Storia delle guerre fra i tre figliuoli di Luigi il *Mite*.

NITOCRE Regina di Babilonia, ruppe il corso all'Eufrate fece fabbricar' un ponte sopra detto fiume, e fece porre sopra la sua Tomba un' Iscrizione colla quale prometteva gr. beni, a coloro, i quali l'aprirebbono. Dicesi, che Dario avendola fatta aprire, non vi trovò che queste parole. *Se tu non fossi stato insaziabile di danajo, tu non avresti violato la sepoltura de' morti.*

NOAILLES (Antonio di) Cavaliere degli Ordini del Re, Gentiluomo Ordinario della sua Camera, Governadore di Bourdeaux ec. nacque alli 4. Sett. 1504. da un' illustre, ed antica Casa del Limosin, che possede da un tempo immemorabile la Terra, e Castello di Noailles, situato presso di Brives. Egli fu Ambasciadore in Inghilterra, Ciambellano degl' Infanti di Francia, e Ammiraglio sotto Enrico II. nel 1547. Egli cacciò gli Ugonotti dalla Città di Bourdeaux, della quale si erano impadroniti, e m. alli 11. Marzo 1562. d' anni 58. Francesco di Noailles suo fratello Vesc. di Dax, ed uno de' più valenti Politici del suo sec. fu Ambasciatore in Inghilterra, in Roma, in Venezia, e in CP. Egli m. in Bajona alli 16. Sett. 1585. d'anni 66.

NOAILLES (Anna Giulio di) Duca, e Pari, e Maresciallo di Francia era figlio di Anna di Noailles, in favore del quale la Contea d' Ajen fu eretta in Ducato. Nacque alli 5. Feb. 1650., e nel mese di Decem. 1663. fu fatto primo Capitano delle Guardie del Corpo, essendo ancora vivo suo padre, gli fu dato il comando della Casa del Re nella Fiandra nel 1680. Comandò da Generale nel Rouffillon, e in Catalogna nel 1689. e fu fatto Maresciallo di Francia nel mese di

di Marzo nel 1693. Guadagnò la battaglia du Ther li 27. Maggio dell'anno seguente, prese le Città di Relamos, di Girona ec. e m. in Versailles li 20. Ortob. 1708. d'anni 89.

NOAILLES (Luigi Antonio di) fratello del precedente, cel. Cardin., e Arcives. di Parigi, Provisore di Sorbona ec. nacque alli 27, Maggio 1651. d'Anna Duca di Noailles, Pari di Francia ec. Fu allevato con diligenza, e dalla sua sua infanzia fu molto inchinevole alla virtù. Dopo d'essere stato ricevuto Dottore di Sorbona alli 14. Maggio 1676., fu fatto Vesc. di Cahors, nel 1679 poi di Chalons sur-Marne nel 1980. Arcives. di Parigi nel 1695., e finalmente Cardin. alli 21. Giugno 1700. Fu sempre di una pietà esemplare nella sua condotta, e si studiò di far fiorire la Scienza, i buoni costumi, e la regolarità nel Clero. Fece per questo motivo dell'eccellenti Regole, e mantenne con zelo la disciplina Ecclesiastica. Egli era dolce, affabile, ed egualmente aceoglieva i poveri, che i ricchi, e fu molto caritatevole. La sua opposiz. alla Costituzione *Unigenitus* fece gr. rumore; ma finalmente l'accettò, e m. in Parigi li 4. Mag. 1729, d'anni 78. Vi sono di lui molte Istruzioni Pastorali, Gaston Gian Batt. Luigi di Noailles, suo fratello, Vesc. di Chalons-sur-Marne dopo di lui, fu esemplarissimo. M. in Chalons li 17. Sett. 1720. d'anni 52. E' rimproverato come suo fratello della sua opposizione alla Costituzione *Unigenitus*.

NOBILI, *vedi* Flaminio.

NOBLE (Eustachio le) uno de' più secondi Scrittori del suo tempo; nacque in Trojes, d'Eustachio le Noble, Presidente, e Luogotenente Gener. di detta Citrà, d'una famiglia nobile, ed antica. Si fece molto nome tra Letterati colle sue Pasquinate ingegnioso, e colle sue piccole Op. piene di spirito, di foco, e di lepidezza. Fu eletto Proc. Gen. del Parlamento di Metz; ma per la sua pessima condotta fu posto in prigione, e perdette l'impiego. M. in Parigi li 31. Genn. 1711. d'anni 68. così povero, che la Carità della Parocchia S. Severino fu costretta di farlo sepellire. Le sue Op. sono state stampate in Parigi in 20. vol. in 12.

NOE' col. Patriarca, figlio di Lamech, nacque 2978. av. G. C. e fu il solo che colla sua famiglia, fu preservato dal Diluvio Universale, allora quando Dio per un giusto giudizio esterminò tutto il gen. umano pe' suoi delitti. Avende fabbricata un' Arca per ordine del Signore, vi entrò con tutta la sua famiglia, cioè colla sua moglie, con tre figliuoli, e le loro mogliere, e vi rinchiuse animali di ciascuna spezie per popolare di nuovo la terra dopo il Diluvio. Dio esterminò allora tutti gli Uomini, e gli animali della terra, e non salvò se non se quelli, ch'erano nell' Arca. Un' anno dopo Noè uscì, e dimostrò subito la sua riconoscenza innalzando un' Altare al Signore, ed offerendogli un Sacrificio. Dio aggradì questo sacrificio, benedì Noè, i suoi figli, e fece un' alleanza eterna con loro; e promise, che l'acque non avrebbono più sommersa la terra, e per segno di questa promessa gl' inviò l'Arco baleno. Noè in appresso si pose a col-

a coltivare la terra, a piantar viti, ma avendo bevuto del loro, liquore, la cui forza non sapea, s' ubbriacò, e stette scoperto indecentemente, onde fu deriso da Cam. Noè essendosi svegliato maledì Canaan, figlio di Cám, e m. 2029. an. av. G. C. d' anni 950. dopo il diluvio, lasciando tre figli, cioè Sem, Came Jafet, da quali fu popolata la Terra.

NOETO, o *Noetus*, famoso Eresiarca del III. sec. fu maestro di Sabellio. Egli confondea la la Natura, e le Persone della Trinità, e negava la Divinità di G. C.

NOGARET, *vedi* la Valetta.

NOGAROLA (Luigi) dotto Scrittore del sec. XVI. nativo di Verona d' una illustre fam., si rese valentissimo nella Lingua Greca, e s' acquistò molta riputazione colle sue Traduzioni di molti Lib. Greci in Lat. Fece una luminosa comparsa nel Concilio di Trento, ebbe onorevoli impieghi nella sua Patria, e m. in Verona nel 1559. Vi sono di lui diverse Op.

* *E sono le seguenti:* 1. Johannis Damasceni libellus, de his, qui in fide dormierunt ex Græco in Latinum versus: 2. Apostolicæ Institutiones in parvum Librum collectæ: 3. Oratio habita in Concilio Tridentino in Divi Stephani celebritate: 4. de Nili incremento Dialogus: 5. Platonicæ Plutarchi quæstiones in Latinum versæ & Annotationibus illustratæ: 6. Ocelli Lucani de universa Natura libellus I. N. Interprete: 7. Epistola ad Adamum Fumanum Canonicum Veronensem super viris illustribus genere Italis, qui Græce scripserunt: 8. Scholia ad Themistii Paraphrasis in Aristotelis librum tertium de anima: 9. Disputatio super Reginæ Britannorum Divortio.

NOIR (Giovanni le) famoso Teologo, e Canonico di Sels, era figlio di Giovanni le Noir, Consigl. nel Presidiale d'Alencon. Predicò in Parigi, e nella Provenza con riputaz., ebbe qualche contesa col suo Vesc. Passò gr. pericoli pel suo zelo imprudente, e per la sua franchezza in riprendere non solo la Dottrina, ma ancora i costumi de' suoi Superiori. Egli fu esiliato nel 1663., rinchiuso nella Bastiglia nel 1683. e condannato ai 24. Apr. 1684. a fare una emenda onorevole avanti la Chiesa Metropolitana di Parigi, e in Galera per sempre. Fu poi condotto da S. Malò nelle prigioni di Brest, e finalmente in quelle di Nantes, ove m. li 22. Apr. 1692. Vi sono varie sue Op. che sono curiose, ma piene d'ingiurie, e di trasporti.

NONIO Marcello Gramm. e Filosofo Peripatetico, nativo del Friuli, del quale ci rimane un Tratt. della Proprietà del Discorso Latino sotto questo titolo *De proprietate Sermonum*. Quest'Autore è stimato, perchè rapporta diversi frammenti d'antichi Scrittori, che altrove non si ritrovano. Questo Tratt. che è contenuto in 9. cap., fu stamp. in Parigi nel 1614. con delle Note.

NONNIO (Luigi) dotto Medico d' Anversa nel sec. XVII. di cui vi sono varie Op. stimate.

NONNO Poeta Greco del V. sec. nat. di Panoplo in Egitto, è Autore di un Poema in versi Eroici in 48. lib. intitol. *i Dionisiachi*, e di una Parafrasi in versi sopra l'Evangelio di S. Gio:

Que-

Queſta Parafraſi può ſervire di Commento. Ella è molto chiara.

NOOD (Gerardo) cel. Profeſſore nel Dritto in Nimega, luogo in cui nacque, poi in Franeker, in Utrecht, e finalm. in Leiden, ove m. ai 15. Agoſ. 1725. d' anni 78. Vi ſono di lui degli eccellenti Trattati ſopra materie appartenenti alla Giuriſpr. e una raccolta de' quali egli medeſ. fece ſtampare in Leiden nel 1724. in Fog.

NORADINO, figlio di Sanguin Soldano d'Aleppo, e di Ninive, lo ſorpaſsò in tutto, ſebbene Sanguin ſtato ſia il più gr. Principe che i Turchi aveſſero nel ſuo tempo. Noradino diviſe con ſuo fratello la ſucceſſione di Sanguin, ucciſo nell'aſſedio di Cologembar nel 1143. e fu fatto in queſta diviſione Soldano d'Aleppo. Egli ſi reſe poi il più poſſente Principe dell'Aſia. Egli era egualmente valoroſo, e prudente, e fornito di tutte le qualità di un Generale. Era nel tempo ſteſſo uomo oneſtiſſimo, e pio, ſecondo i principj della ſua falſa Religione, Sconfiſſe alla prima Joſſelin di Courtenai Conte di Edeſſa, e s'impadronì della maggior parte de' ſuoi Stati nel 1148. Entrò poi con una poſſente Armata nel Principato d' Antiochia, vinſe una batt. contro il Principe Raimondo, che vi fu ucciſo, s'impadronì della Fortezza d' Harinc, e preſe in un imboſcata Joſſelin di Courtenai Conte di Edeſſe del quale parlammo ſopra, e lo fece morire tra le catene in Aleppo. Noradino conquiſtò anche la Città, e lo Stato di Damaſco, e fu vinto più fiate da Baldoino Re di Geruſalemme, il quale eſſendo ſtato avvelenato dal ſuo Medico, eſſendo d'anni 32., Noradino ricusò di trarre vantaggio dalla lui morte, dicendo, che *biſognava piuttoſto compaſſionare il dolore, ch' ella cagionava, poichè queſto gr. Principe non laſciava alcun eguale dopo di lui*. Poco tempo dopo conquiſtò tutta la Siria, la Meſopotamia, la Cilicia, ſconfiſſe il Sultano d'Iconio, e portò le ſue armi con ſucceſſo nell' Egitto per mezzo del ſuo Generale Syracone. Egli m. nel 1173. La ſua Vedova ſi rimaritò con Saladino, che privò ſuo figlio de' ſuoi Stati.

S. NORBERTO, Fondatore de' Premonſtrateſi nacque in Santein, nel Ducato di Cleves nel 1082. d' una Caſa illuſ. parente degl'Imperadori, e de' Principi di Lorena. Dopo d' eſſere ſtato allevato preſſo di Federico, Arciveſ. di Colonia, egli fu chiamato alla Corte dall' Imp. Enrico V., che lo fece ſuo Limoſiniere, e volle dargli il Veſcovado di Cambray: ma S. Norberto lo ricusò, e rinunziò per fine i ſuoi Benefici, per andare a predicare di Città in Città. Bartolommeo Veſc. di Laon con belle maniere induſſe queſto illuſtre Santo a predicare nella ſua Dioceſi, e S. Bernardo gli diede un Vallone Solitario detto *Premonſtrato*. S. Norberto ſi ritirò in queſto Vallone nel 1120., vi fondò l' Ordine de' Can. Regolari, che portano il nome di *Premonſtrateſi*, e fu fatto nel 1126. Arciveſ. di Magdebourg, ove ſeco conduſſe molti de' ſuoi Canonici. Confutò l' Eretico Tanchelino, s' oppoſe all' Antipapa Pietro Leone, e m. nella ſua Città Arciveſcovile li 6. Giugno 1134. Avvi di lui un Diſcorſo Morale in forma d' eſortazione, ſcritto a' Canonici del ſuo Ordine. Gli ſi attribuiſce qual-

qualche altra Opera.

NORIS (Enrico celeber. Card. dell' Ordine di S. Agoſtino, ed uno de' più dotti uomini del ſec. XVII., nacque in Verona li 29. Agoſ. 1631., e fu allevato con diligenza da ſuo Padre Aleſſandro Noris, originario d' Irlanda, ed Autore di una Storia di Germania. Dopo d' avere terminato la ſua Filoſofia nel Collegio de' Geſuiti di Rimini, veſtì l' Abito degli Eremiti di S. Agoſtino, e diedeſi alla lettura de' SS. Padri, e dell' Antichità Eccleſiaſtica con tanto calore, che 14. ore del giorno paſſava al Tavolino ordinariamente. Dettò in appreſſo con riputazione in Peſaro, in Perugia, ove preſe la Laurea, ed in Padova. Il Gran Duca di Toſcana informato del ſuo merito lo chiamò in Firenze nel 1674., e lo eleſſe ſuo Teologo, e fecelo Profeſſore d' Iſtoria Eccleſiaſtica nell' Univerſità di Piſa. La prima Op. che pubblicò, fu la ſua *Storia Pelagiana*, ſtampata in Firenze nel 1673. Queſt' Op. eſſendo da diverſi ſtata criticata, fu eſaminata con rigore nel Tribunale dell' Inquiſizione, con ſuo gr. onore. L' Autore fu pur anco onorato da Clemente X. del titolo di *Qualificatore del S. Officio*. Con tutto ciò fu di nuovo criticata la ſua Iſtoria Pelagiana. Laonde fu nuovamente deferita all' Inquiſizione nel 1676., ed ebbe il medeſ. ſucceſſo. Queſto dotto uomo viſſe tranquillamente ſin al 1692., nel qual tempo fu chiamato a Roma da Innocenzo XII., che lo fece ſotto Bibliotecario del Vaticano. Furono allora rinnovate le accuſe contro di lui, ed il Papa fece eſaminare i ſuoi Lib. da Teologi di acuto naſo, la teſtimonianza de' quali fu sì vantaggioſa a Noris, che ſua Santità lo fece Conſultore dell' Inquiſizione. Finalmente queſto valente uomo eſſendoſi giuſtificato con un lib. che pubblicò nel 1695. Innocenzo XII. ricompensò finalm. il ſuo merito creandolo Cardinale ai 12. Dec. nel medeſ. anno. In appreſſo queſto Card. entrò in tutte le Congregazioni, e la S. Sede lo impiegò in grandiſſimi affari. Succeſſe al Card. Caſanata Bibliotecario del Vaticano nel 1700., fu eletto dal Papa per la Riforma del Calendario nel 1702., e m. in Roma li 23. Feb. 1704. d'anni 73. Vi è di lui un grandiſſimo num. d' Opere bene ſcritte in latino piene di una profonda erudizione. Le principali ſono: 1. l' Iſtoria Pelagiana, della quale egli diede la quarta Edizione nel 1702.: 2. un dotto Trattato ſopra l' *Epoca de' Siro Macedoni*: 3. una Diſſertazione ſopra il V. Concilio Ecumenico. Tutte le ſue Op. ſono ſtate raccolte, e ſtampate in Verona nel 1729. in 5. vol. in Fog.

* *Oltre le accenn. le altre ſono le ſeguenti:* 1. Vindiciæ Auguſtinianæ: 2. Diſſertatio de Uno ex Trinitate carne paſſo: 3. Apologia Monachorum Schytiæ, ab Anonymi ſcrupulis vindicata: 4. Anonymi ſcrupuli circa Veteres Semi-Pelagianorum Sectatores evulſi, & eradicati: 5. Reſponſio ad Appendicem Autoris ſcrupulorum: 6. Janſeniani erroris calumnia ſublata: 7. Sommia quinquaginta Franciſci Macedo: 8. Paræneſis ad Joannem Harduinum. Thraſo Seu Miles Macedonicus Plautino Sale perfrictus: 9. Diſſertatio Duplex de duobus Nummis Dioclet. & Licinii cum Auctuario Chronologico de

Votis decennalibus Imperatorum, & Cæsarum: 10. Cenotaphia Pisana Caj, & Lucii Cæsarum dissertationibus illustrata: 11. Epistola Consularis, in qua Collegia sexaginta Consulum ab anno Christianæ Epochæ 29. ad an. 219. in vulgatis Fastis hactenus perperam descripta corriguntur, supplentur, & illustrantur: 12. In notis Joannis Garnerii ad Inscriptiones Epistolarum Synodalium nonagesimæ, & nonagesimæ secundæ inter Augustinianos Censura: 13. Adventoria amicissimo, & Doct. V. P. Fr. Macedo, in qua de Inscriptione S. Augustini de Gratia Christi ec. differitur: 14. Censura del Padre Enrico Noris, *sopra le Risposte raccolte dal P. Annibale Riccio in nome del Padre* Macedo: 15. Dissertationes duæ, 1. de Paschali Latinorum Cyclo annorum 84., 2. de Cyclo Paschali Ravennate annorum 39.

NOSTRADAMUS (Michele) val. Medico, e fam. Astrologo nel sec. XVI. nacque in S. Remy, piccola Città lontana 4. Leghe d'Arles, nella Diocesi d'Avignone li 14. Dec. 1503. Egli studiò in Montpellier, e passò poi a Tolosa, e a Bourdeaux. Nel ritorno in Provenza pubblicò nel 1555. le sue 7. prime Centurie, le quali il Re Enrico II. tanto stimò, che volle conoscere l'Autore. Essendosi adunque portato alla di lui presenza, il Re gli fece dare 200. scudi d'oro, poi lo mandò a Blois a fare una visita ai Principi suoi figliuoli. Il Re Carlo IX. gli diede ancora pubblici segni della sua stima passando per la Provenza. Nostradamus pubblicò le sue tre ultime Centurie nel 1558. e m. in Salon li 2. Luglio 1566. d'anni 63., e fu seppellito nella Chiesa de' Francescani, ove si legge il suo Epitafio. Vi sono di lui altre Opere: e si stampò dopo la sua morte la undecima, e duodecima delle sue Centurie, che si raccolsero da' suoi Scritti. Tutto il mondo sa il Distico seguente attribuito a Stefano Jodelle sopra il Carattere di Nostradamus.

Nostra damus cum falsa damus,
Nam fallere nostrum est,
Et cum falsa damus, nil nisi nostra damus.

NOSTRADAMUS (Giovanni) fratello ultimo del precedente, esercitò lungo tempo con onore la catica di Procuratore nel Parlamento della Provenza. Vi sono di lui le Vite degli Antichi Poeti Provenzale detti *Troubador*, stampati in Lione nel 1575. in 8.

* *Furono trasportate in Italiano da* Giovanni Giudici, *e stampate parimente in Lione l'anno* 1575. *in* 8. *per Alessandro Marsigli.*

NOSTRE (Andrea le) Intendente degli Edifizj Regj, Disegnatore de' suoi Giardini, e colui, che portò l'Arte de' Giardini al più alto grado di perfezione, nacque in Parigi nel 1613. Egli avea quasi anni 40. allora quando il Sig. Tourquet Soprintendente delle Finanze gli diede occasione di farsi conoscere pei magnifici Giardini di Vaux-le-Visconte. In appresso affaticò per Luigi XIV. in Versailles, in Trianon, in S. Germano ec., e fece spiccare un gusto mirabile in tutte le sue Opere. M. in Parigi nel mese di Sett. 1700. d'anni 87.

NOVATO, *Novatus*, Sacerdote della Chiesa di Cartagine nel III. Sec. per fuggire la pena de' suoi delitti, si unì col Diacono Felicissimo contro S. Cipriano,

no. Si portò a Roma nel 251., e vi trovò Novaziano Sacerdote ambizioso, che si era acquistato una gr. riputazione colla sua eloquenza, e che mormorava, perchè non l'aveano fatto Papa in luogo di Papa Cornelio. Novato strinse amicizia con lui; poi avendo pubblicate delle atroci calunnie contro il Papa, si fecero venire 3. Vescovi semplici, de ignoranti, ed avendogli dato a bere gli obbligarono d'ordinare Novaziano Vesc. di Roma. Quest' ordinazione irregolare produsse uno Scisma funesto, che degenerò in Eresia, perchè Novato, e Novaziano sostennero ancora, che la Chiesa non avea il potere di ricevere alla Comunione coloro, i quali erano caduti nell' Idolatria. Si attribuisce a Novaziano il Trattato della Trinità, ed il Lib. delle Vivande degli Ebrei, che sono fra le Op di Tertulliano. Egli fu, e non già Novato, che diede il suo nome agli Eretici chiamati *Novazjani*.

NOVAZIANO *vedi* l'articolo precedente.

NOVE (Francesco della) soprannomato *Braccio di Ferro* cel. Gentiluomo Bretone, ed uno de' più gr. Capitani del sec. XVI. nacque 1531. d'una Casa nobile, ed antica. Egli viaggiò nella sua gioventù in Italia, e militò. Nel ritorno in Francia abbracciò il partito de' Calvinisti, e rese loro i servigi i più importanti col suo valore, prudenza, e probità. Prese Orleans sopra i Cattolici li 28. Sett. 1567., condusse la Retroguardia nella battag. di Jarnac nel 1569. e prese molte piazze. Essendogli stato rotto il braccio manco alla presa di Fontenay nel Poitou, e gli fu tagliato alla Roccella, e sene fece fare uno di ferro, del quale ottimamente si serviva, onde fu soprannomato *Braccio di ferro*. Nel 1578. passò al servizio degli Stati Generali ne' Paesi bassi, e fu loro di un gr. servizio, e fece prigione il Conte d'Egmont nella presa di Ninove: Ma egli fu fatto prigione nel 1580., e gli Spagnuoli lo posero in libertà solamente nel 1585., in cui fu cangiato col Conte d'Egmont. La Nove continuò a servire con gloria sotto il Re Enrico IV. e ricevè una ferita sul capo nell' assedio di Lambale nel 1591. d'un colpo di moschetto, mentre saliva sopra di una scala, per riconoscere ciò che si facea nella Piazza. E m. qualche giorno dopo per la detta ferita.

NOURRY (Don Nicolò le) dotto Benedettino della Congregazione di S. Mauro, nacque in Dieppe nel 1647. Si rese valente nell' Antichità Ecclesiast. e m. in Parigi li 24 Marzo 1724. d'anni 77. Avvi di lui un' Apparato in Lat. nella Biblioteca de' Padri, ed altre Op. stimate.

NUMA Pompilio secondo Re de' Romani nat. di Cureti, Città del Paese de' Sabini, e figlio di Pompilio Attico, successe a Romolo 714. av. G. C. Per raddolcire gli animi de' Romani ancora feroci, e barbari, istituì delle Cirimonie Religiose, eresse un Tempio a Vesta, e scelse delle Vergini, le quali aveano la cura di conservare il Foco Sacro, stabilì otto Collegj di Sacerdoti, ed ordinò il culto di Giano. Divise l'anno in 12. mesi, e pubblicò delle Leggi savis. e di un gr. uso. Volendo far ricevere le sue istituzioni con più di rispetto, fece credere al Popolo, che le avea ricevute dalla Ninfa Egeria

ra, colla quale egli converſava di notte. Sposò Tazia, dalla quale ebbe 4. figli, ed una figlia, maritata a Tullo Oſtilio, che gli ſucceſſe. Egli m. l'anno 82. di Roma 672. av. G. C. dopo d'aver regnato anni 42.

NUMENIO Filoſofo Greco del ſec. II. nat. d' Apamea Città di Siria, ſeguiva le opinioni di Pitagora, e di Platone, ch' egli procurava di conciliare inſieme. Egli pretendeva, che Platone avea preſo da Mosè, ciò che diſſe di Dio, e della Creazione del Mondo, perchè: *Chi egli è*: Platone, dicea, *ſe non Mosè che parla Ateniese?* Non ci rimane di Numenio, che de' frammenti, che ſi trovano in Origene, Euſebio ec.

NUMERIANO (Marco Aurelio) Imper. de' Romani era figlio di Caro, frat. di Carino, ſeguì ſuo padre in Oriente, eſſendo di già Ceſare, e gli ſucceſſe con ſuo fratello Carino nel meſe di Genn. 284. Fu uccifo per la perfidia d' Arrio Apro ſuo Suocero nel meſe del Sett. ſeguente. Egli era un Princ. eloquente, che parlava in pubblico con grazia, e che amava le Belle Lettere, e la Poeſia. Dopo la ſua morte l'Armata Romana eleſſe Diocleziano, che uccife Apro di ſua mano.

NUMITORE era figlio di Proca Re d'Alba, e frat. d' Amulio, Proca morendo 795. av. G. C. lo fece erede della ſua Corona con Amulio, con patto che alternativamente ciaſcuno regnaſſe un anno. Ma Amulio s' impadronì del Trono, eſcludendo Numitore, il di cui figlio nomato Lauſo fece morire, e coſtrinſe Rea Silvia, unica figlia di Numitore ad entrare trà le Veſtali. Ma queſta Principeſſa eſſendo divenuta incinta, pubblicò, ch' era ſtata deflorata dal Dio Marte. Ella partorì Remo, e Romolo, i quali uccifero Amulio, e riſtabilirono Numitore ſul Trono 754. av. G. C.

O.

OBBES, o OBBS (Tommaſo) in latino *Hobbeſius*, ed *Hobbius*, uno de' più fam. Scrittori del ſec. XVII. in materia di Politica nacque in Malmesbury li 5. Apr. 1588. d'un padre ch' era Miniſtro. Egli andò a finire i ſuoi ſtudj in Oxfort, e fu Ajo del figl. primogenito di Guglielmo Cavendish, Conte di Devonshire. Egli viaggiò in Francia e in Italia con quel giovine Cavaliere, ed applicoſſi poi interamente allo ſtudio delle Belle Lett. Traduſſe Tucidide in Ingleſe, e pubblicò queſta ſua traduzione nel 1628. per far conoſcere a ſuoi Compatriotti nell' Iſtoria degli Ateniesi, i diſordini, e le confuſioni del Governo Democratico. Obbes viaggiò più volte in Francia. Ebbe piacevoli trattenimenti col P. Merſenne, con Gaſſendi, e con altri gr. uomini, co' quali prendeaſi piacere di filoſofare. Egli vi compoſe il Tratt. del Cittadino, Op. che fece molto rumore per cagione delle maſſime perniciose, che contiene contro la ſana politica, e la Relig. Obbes, ſecondo il giudicio di Carteſio, vi ſuppone tutti gli uomini cattivi, ove vi ſia motivo di eſſerlo, e ſtende il potere Monarchico oltre i giuſti confini. Poco tempo dopo, inſegnò le Mattematiche al Principe de Galles, il quale era ſtato coſtretto di riti-

ritirarsi in Francia, ed impiegò il rimanente della sua vita a comporre il suo *Leviathan*. Questo Lib. suscitò tutto il Mondo contro di lui, onde egli fu costretto a ritirarsi in Inghilterra. Andò a stare col Conte di Devonshire, ove passò il rimanente de' suoi giorni a studiare, e a comporre un gr. num. d' Op. Carlo II. essendo stato ristabilito nel 1660. gli dimostrò una stima particolare, e diedegli una pensione. M. in Hardwich nella casa di detto Conte li 4. Decemb. 1679. d'anni 91. Obbes se si da retta allo Scrittore della sua vita, amava la sua Patria, era fedele al suo Re, buon amico, caritatevole, ed officioso. Dicesi, ch' egli avea paura de' fantasmi, e de' Demonj. Avvi di lui un gr. num. d' Op. di Politica, di Filosofia, e di Belle Lett. Le princip. sono: 1. Il suo Tratt. *de Cive*, la di cui migl. Ediz. è quella d' Amsterdam. nel 1647. Sorbiere lo tradusse in Francese, e fece stampare la detta traduz. in Amsterdam nel 1649. 2. il suo *Leviathan* stamp. in Amsterdam presso Blaew nel 1668. con un Appendice, e colle sue altre Op. Filosofiche, in 2. vol. in 4.

OBED uno degli Avi di G. C. secondo la carne, era figlio di Booz, e di Rut, e fu padre di Davide. Nacque verso il 1275. av. G. C. Booz, suo Padre essendo di età di 95. anni in circa.

OBEDEDOM Israelita, figlio d'Idithun, della Tribu di Levi, è appellato Geteo nella Scrittura, non perchè fosse di Geth, ch' era una Città de' Filistei, ma perchè vi avea dimorato con Davide. Egli ebbe il vantaggio di tenere presso di se l' Arca per 3. mesi: Il che indusse il Signore a felicitare la sua Famig. Egli vivea 1045. av. G. C.

OBRECHT (Ulrico) valente Professore nel Dritto in Strasbourg abbracciò la Relig. Crist. dopo la presa di detta Città fatta da Francesi, e Luigi XIV. lo creò Pretore Regio di Strasbourg nel 1685. M. ai 6. Agosto 1701. Vi sono di lui diverse Op. Era ultimo figlio di Giorgio Obrecht dotto Professore nel Dritto in Strasbourg morto ai 7. Giugno 1612. d' anni 66. Avvi pur anche di quest' ult. qualche Opera.

OBREGON (Bernardino) Istitutore de' *Frati Infermi Minimi*, che anno la cura degli ammalati negli Ospedali di Spagna, nacque in Las-Huelgas, presso di Burgos li 20. Mag. 1540. d'una Fam. nobile, ed antica. Egli fondò la sua Congregazione nel 1568. e m. nell' Ospedale Gener. di Madrid li 6. Agosto 1599. Il Popolo chiamò *Obregons*, i Religiosi istituiti da questo virtuoso uomo.

OCCAM, o OCCHAM (Guglielmo) fam. Teologo Scolastico dell' Ord. di S. Francesco del sec. XIV. era Inglese, e discep. di Scoto. Fu il capo de' *Nominati*, e s' acquistò una sì alta riputazione, che fu soprannomato il *Dottor invincibile*. Abbracciò il partito dell' Imper. Luigi di Baviera alle sollicitaz. di Michele di Cesena, Gener. del suo Ordine, e scrisse con forza contro il Papa Giovanni XXII. e contro i suoi successori. Perciò fu scomunicato dal Papa, ma credesi che in appresso fosse assoluto da detta Censura. M. verso il 1347. Vi sono di lui diverse

Op., nelle quali si conosce, ch'era dotato di un grande spirito, e di una gr. sottigliezza.

OCELLO antico Filos. Greco della Scuola di Pitagora, era nat. di Lucania, onde fu nominato *Lucano*, egli trae l' origine sua da una antica Famiglia di Troja nella Frigia, e visse lungo tempo con Platone. Compose un Tratt. de' Re, e del Regno, del quale non ci rimangono che de' frammenti, ma il lib. *περὶ τῦ παντὸς* cioè dell' *Universo*, che gli fu attribuisce, è intero, e ve ne sono mol. Edizioni in Greco, ed in Lat. Egli si sforza di provare l' Eternità del Mondo, in cui lo seguì Aristotile.

OCEANO Dio del Mare, secondo la favola, era figliuolo del Cielo, e Vesta, marito di Teti, e padre de' fiumi, e de' fonti. Gli antichi Pagani lo chiamarono il padre di tutte le cose, perchè credevano, ch' esse fossero generate dall' umidità. Il che è conforme al sentimento di Talete, che stabilì l' acqua per primo principio.

OCHINO, o OKIN, *Ocellus* (Bernardo) fam. Predicatore del sec. XVI. nacque in Siena nel 1487. Vestì l' Abito Francescano, poi abbracciò la Riforma de' Cappuccini con Matteo Boschi. Di questa opinione è il dotto Antonio Maria Graziani Vesc. d' Amelia, che lo conobbe; ma questo fatto è inverisimile. Comunque sia la cosa Ochino fu eletto Gener. de' Cappuccini nel 1538. Egli era dotto, eloquente, e ardito, e non vi fu giammai alcuno, che predicasse con maggior riputazione ed applauso di lui. Abbandonò l' Abito de' Cappuccini verso la fine d' anni 8., e fecesi Luterano, e si ritirò in Ginevra, poi in Ausbourg. Egli viaggiò in Inghilterra con Pietro Martire nel 1547., e fu chiamato in Zurich nel 1555. per Ministro della Chiesa Ital. Per i suoi Dialoghi, ne' quali, fra gli altri errori, insegnava la Poligamia, ne fu discacciato nel 1563. Que' di Basilea non lo poterono soffrire, e fu costretto a ritirarsi in Pollonia, ove abbracciò gli errori de' Sociniani. Finalmente essendo pur anche da questo Regno stato scacciato. M. in Slauçow nella Moravia nel 1564. d' anni 77. abbandonato da tutto il Mondo, ed il più miserabile di tutti gli uomini. I suoi due figl. e la sua figlia erano morti poco tempo avanti, come pur anche sua moglie in Zurich, M. prima che fosse discacciato. Vi sono di lui 30. Dialoghi, molti Sermoni, ed altre Op.

* *E sono* : 1. *le* Prediche *in* 5. *vol. senz' anno e Stampatore, ma stampate in* Basilea : 2. *Le Prediche dette* Labirinto *del libero, ovvero servo arbitrio, Prescienza, Predestinazione, e Libertà divine, e del modo d' uscirne. Libro empio. In* Basilea *in* 8. : 3. Il Catechismo, *ovvero* Instituzion Cristiana. *In Basilea* 1561. *in* 8. : 4. Disputa *intorno alla presenza di G. C. nel Sacramento della Cena. In Basilea* 1561. *in* 8. *Tutte quest' Op. furono scritte da Occhino dopo la sua Apostasia, onde sono piene di empietà.*

OCO Re di Persia, *vedi* Dario II.

OCOSIA Re d' Israele, succesſe a suo padre Achab 897. av. G. C. Imitò le sue empietà, essendo caduto da una finestra in Samaria, e veggendosi in pericolo di mor-

morte, mandò a consultare Beelzebub, il Dio d'Accaronne, ma Elia lo riprese, fece scendere dal Cielo il foco sopra le genti, ch' egli mandato avea, per farlo arrestare, e predisse la sua morte. Ocosi. m. in fatti 896. av. G. C. senza successione, Joram suo fratello gli succesſe.

OCOSIA Re di Giuda, chiamato pur anco Joachaz, era l'ultimo de' figl. di Joram, e di Atalia. Essendo succeduto a suo padre camminò sopra le sue vestigia, e si congiunse con Joram Re d' Israele per fare la guerra a Hazael Re di Siria. Joram fu ferito, ed Ocosia andollo a visitare in Israele. Ma furono fatti uccidere tutti e due da Jehu 884. av. G. C.

ODENATO Re de' Palmireniani, ed uno de' più gr. Capitani del suo tempo, s' innalzò, col suo valore, a questo alto stato di gloria, e di potenza. Egli era di Palmira Città della Fenicia, e sposò la cel. Zenobia, nata, come si dicea da Tolommeo, e da Cleopatra. Dopo la famosa rotta data a' Romani da Persiani, ove l' Imp. Valeriano fu preso, e trattato con tanta indegnità dal Re Sapore, nel 260. tutto l' Oriente costernato, mandò a presentare doni a questo barbaro Principe, per moverlo a compassione. Sapore ricevette quelli d'Odenato col maggior disprezzo del mondo, e li fece gittare nel fiume sdegnato, che un così piccolo Principe avesse osato di scrivergli, in luogo di essersi presentato egli stesso alla sua Corte. Odenato sdegnato pur anche per questo oltraggio s'appigliò al partito de' Romani, e fece la guerra a Sapore con tanto successo, che gli tolse la moglie, ed i suoi Tesori. Dissipò in appresso il partito di Quieto figlio di Macriano, e si mantenne fedele a' Romani. L' Imperadore Gallieno credette di non poter meglio ricompensarlo, che coll' associarlo all' Impero, e diedegli il titolo di Cesare, d' Augusto, d' Imperadore, e quello di Augusta alla Regina Zenobia sua moglie, e a' loro figliuoli. Odenato fece morire Balisto, che erasi ribellato, prese la Città di Ctesifonte, e già preparavasi per marciare contro de' Goti, che davann il guasto all' Asia, quando fu assassinato in un Convito, con Erode suo figlio in Eraclea nel Ponto. Zenobia governò dopo di lui sotto il titolo di Regina d' Oriente.

ODET di Coligni, *vedi* Coligni.

S. ODILONE, quinto Abbate di Cluni, era figlio di Beroldo il *Grande*, Signore di Mercoré. Egli succeſse a S. Majolo, Abbate di Cluni, e governò questa Abbadia con molta saviezza pel corso d' anni 50. m. l' ultimo Dec. 1048. d' anni 87. Vi sono di lui molte Op. S. Pietro Damiano scrisse la sua Vita.

ODOACRE *Odoacer*, figlio di Edicone, Re degli Eruli, Popolo originario di Scizia, fu chiamato in Italia da Partitanti di Nipote nel 476. S' impadronì del Paese de' Veneziani, e della Gallia Cisalpina, sconfisse Oreste, rilegò Augustulo in un Castello presso di Napoli, e finì di distruggere l' Impero de' Romani in Italia. In appresso fece la guerra contro i Ruzj, li vinse, e prese il loro Re prigione. Ma Teodorico Re de' Goti nella Me-

ſia, ſoccorſe il figlio del Re vinto, e paſsò in Italia nel 587. guadagnò tre batt. ſopra Odoacre, e lo aſſediò in Ravenna nel 490. Finalmente annojato dalla lunghezza dell' Aſſedio, che era già durato anni 2. fece la pace con Odoacro, e diviſe l' Impero d' Italia con eſſo lui: ma poco tempo dopo lo fece aſſaſſinare in un convito nel 493. Odoacre era un Principe modeſto, dolce, e clemente. Sebbene foſſe Ariano, egli proteggea i Cattolici.

S. ODONE uno de' più illuſtri Religioſi del X. Sec. fu Canonico di S. Martino di Tours, ſua patria nel 899., Monaco in Baume nella Franca Contea nel 909., ſecondo Abbate di Cluni nel 927. Egli m. li 18. Nov. 942. Vi ſono di lui diverſe Op.

ODONE, o ODARD dotto Veſc. di Cambray, nativo d'Orleans, morto nel 1113. di cui avvi una ſpiegazione del Canone della Meſſa, ed altri Trattati ſtamp. nella Bibliot. de' Padri.

OFFA, Re de' Merciani in Inghilterra, ſucceſſe a Etelbaldo nel 758. Era un Principe guerriero, diſinvolto, ed ambizioſo. Aſſaſſinò Etelberto, Re degl' Ingleſi Orientali, che avea fatto venire in ſua caſa ſotto pretesto di dargli la ſua figlia per iſpoſa. Ebbe poi qualche diſenzione con Carlo Magno, ma Alcuino Monaco dotto, e politico li riconciliò. Offa fece fare una larga foſſa, per diffeſa di una parte de' ſuoi Stati, e dopo varie conquiſte, ſi convertì con una ſincera penitenza. Finalmente cedette la Corona a ſuo figlio Egford, e m. verſo la fine del ſec. VIII. dopo un glorioſo Regno di 8. anni.

OFIONEO Capo de' Demonj, che ſi rivoltarono contro Giove, ſecondo narra Ferecide di Siria, donde ſi conoſce, che i Pagani anno avuto qualche cognizione della caduta di Lucifero, perchè ſi può facilmente oſſervare, che Oſioneo in Greco ſignifica *Serpente*, o *Serpentino*, e che è ſotto queſta figura, che il Demonio tentò i noſtri primi Padri.

OG Re di Baſan, era il ſolo uomo rimaſo della Razza de' Giganti o *Rafaim*. Egli s' oppoſe al paſſaggio degli Iſraeliti, allora quando vollero entrare nella Terra promeſſa, ma fu vinto da Mosè, ed uccíſo in una gr. battaglia alla quale venne dietro la perdita di tutto il ſuo Paeſe, del quale s' impadronírono gli Iſraeliti. Si moſtrava il ſuo letto di Ferro in Rabbath, Città degli Ammoniti. Queſto letto avea 9. Cubiti di lunghezza, e 4. di larghezza, cioè 15. piedi, e mezzo di lunghezza, e 5. piedi e 10. polici di larghezza. Davide in appreſſo tolſe agli Ammoniti la detta Città.

OGER il Daneſe, chiamato pur anco *Oger*, e *Auteaire* è cel. negli Antichi Romanzi. Reſe gr. ſervigj a Carlo Magno, e fu in gr. ſtima nella Corte di queſto Principe. In appreſſo infaſtidito del Mondo ſi fece Religioſo nella Abbadia di S. Farone di Meauſe, ove conduſſe ſeco uno de' ſuoi amici nomato Benedetto. Morirono ambedue nel ſec. IX. con gr. ſentimenti di pietà.

OGIER (Carlo) dotto Scrittore del ſec. XVII., nacque in Parigi nel 1595., d' un Padre ch' era Procuratore nel Parlamento. Imparò le Lingue, e il Dritto in Bourges, poi in Valenza nel Delfinato, e fu ricevuto Avvocato nel

nel Parlamento di Parigi. Fu poi Secretario di Claudio di Meſmes Conte d'Avaux, che Luigi XIII. mandò nel 1634. Ambaſciadore nella Svezia, nella Danimarca, ed in Pollonia. Egli m. in Parigi li 11. Agoſ. 1654. d'anni 59. Avvi di lui una Relazione de' ſuoi viaggi in 8. in Latino.

OGIER (Franceſco) fratello del precedente, abbracciò lo ſtato Eccleſiaſtico, e s' acquiſtò molta riputazione colla ſua eloquenza, e colla ſua erudizione. Egli era col Conte d'Avaux nella pace di Munſter nel 1648. m. in Parigi li 28. Giugno 1670. Le principali ſue Opere ſono: 1. Giudicio, e Cenſura della Dottrina curioſa di Franceſco Garaſſe: 2. Apologia del Signore Balzac: 3. una Raccolta di Sermoni, ſotto il titolo d' *Azioni pubbliche*, ove vi è un Panegirico d'Luigi XIII. ec.

OGIER (Giovanni) *vedi* Gombaud.

OGIBLIS (Giovani) valente Scrittore Scozzeſe del XVII. ſec., del quale vi è un Atlante, che gli procurò la carica di Coſmografo del Re d'Inghilterra, vi ſono delle Traduzioni d'Omero, e di Virgilio, ed altre Op.

OGIGE Re d'Ogigia, e d'Actè, che ſi chiamò in appreſſo Beozia, ed Attica, fondò Tebe, ed Eleuſina. Fu nel ſuo tempo, come ſi crede, cioè nel 1748. av. G. C., che avvenne un cel. Diluvio, dal quale, ſecondo alcuni, ſi ſalvò, e nel quale, ſecondo altri, perì colla maggior parte de' ſuoi ſudditi. L' opinione la più probabile è, che queſto Diluvio avvenne nel 248. avanti quello di Deucalione.

OIHENART (Arnaldo) val. Avvocato nel Parlamento di Navarra nel ſec. XVII. nativo di Mauleone, di cui vi è un eccell. Lib. intitolato: *Notitia utriuſque Vaſconiæ &c.*

OLAO Magno Arciveſc. d'Upſal nella Svezia, ſucceſſe a ſuo fratello Giov. Magno nel 1544. Fece una luminoſa comparſa nel Concilio di Trento nel 1546., e ſofferì molto per la Religione Catt. Avvi di lui l' Iſtoria delli coſtumi, degli Uſi, e delle Guerre de' Popoli del Settentrione.

* *Fu tradotta in Ital. da* Remigio Fiorentino. *In Venezia* 1565. *in fogl., vi è anche in* 8. *Fu prima ſtampata da* Franceſco Bindoni *nel* 1561. *In Venez. E Autore troppo credulo, ed efatto.*

OLDENBURG (Enrico) dotto Gentiluomo Tedeſco del ſec. XVII. nativo del Ducato di Brema, era Conſole in Londra per la Città di Brema, nel tempo del lungo Parlamento di Cromwel. Fece i ſuoi ſtudj nell' Univerſità d'Oxford nel 1656. e fu poi Precettore, di Lord Guglielmo Cavendish. Quando fu ſtabilita la Società Reale di Londra, egli ne fu fatto Secretario, ed aſſociato. Paſſava una ſtretta amicizia tra lui, e Roberto Boyle, molte Op. del quale egli traduſſe in latino, e queſt' amicizia fu coſtante. Finalmente egli m. in Charlton, nella Provincia di Kent nel 1678. Fu egli che pubblicò le Tranſazioni Filoſofiche de' 4. primi anni, in 4. tomi, dopo il N. I. 1664. fin al N. CXXXVI. 1667. Egli carteggiava con un gr. num. di Dotti.

OLDENDORP (Giovanni) cel. Giuriconſulto del ſec. XVI. nativo di Ambourg, inſegnò il

Dritto in Coloina, poi in Marputh, ove m. li 3. Giugno 1567. Vi ſono di lui diverſe Op.

OLDAM, Giovanni, cel. Poeta Ingleſe del Sec. XVII. era figlio di un Miniſtro *Non Conformiſta*, che lo allevò con diligenza, e lo mandò a ſtudiare in Edmund-Hall in Oxford. Oldam divenne buon' Umaniſta, e ſi applicò con calore alla Poeſia, e alle Belle Lettere. Egli andò poi alla *ſcuola libera* di Croydon nel Surrey, ove ricevette le viſite de' Conti di Rocheſter, e di Dorſet, di Carlo Sedley., e di altri Perſonaggi di diſtinzione, in occaſione di alcuni verſi Manoſcritti, ch' egli avea compoſto. Il Maeſtro di detta Scuola rimaſe oltre modo maravigliato di queſte viſite. Oldam fu poi ſucceſſivamente Precettore di molti giovani Signori, ed avendo ammaſſato qualche poco di danaro, andò a dimorare in Londra, ove ſi diede inpreda ai piaceri della Tavola, e alle allegre Compagnie. Fece una ſtretta amicizia con Driden, e con molti altri cel. Scrittori del ſuo tempo. La ſua converſaz. era piacevoliſ. per cui era ricerco da Grandi. M. di Vajolo nella caſa del Conte di Kinſton, in Holmo-Pierpoine, nel Nottinghamſhire nel 1683. d' anni 30. Le ſue Traduzioni ſono eccellenti, e molto ſtimate le ſue Poeſie dagli Ingleſi, che ſopra tutto ſtimano le ſue Satire contro i Geſuiti.

OLEARIO (Adamo) dotto Scrittore Tedeſco del ſec. XVII. ſi reſe valente nelle Mattematiche, nelle Lingue Orientali, e nella Muſica. Egli fu Bibliotecario del Duca di Holſtein in Sleſwich nel 1664., e s' acquiſtò una gr. riputazione col ſuo ſapere, e colle ſue Op. Avendo accompagnato in qualità di Secretario, l' Ambaſciadore, che il Duca di Holſtein mandò nel 1633. in Moſcovia, e in Perſia, pubblicò in Tedeſco una Relazione del ſuo Viaggio. Queſta Relazione è ſtimatiſſima. Fu tradotta in Franceſe dal Signor di Wicquefort. La miglior' Edizione è quella del 1726. in 2. vol. in Fog.

OLEARIO (Goffredo) Teologo, e Soprintendente di Hall, morto nel 1687. d' anni 81. E' Autore di un Corpo di Teologia Luterana, e di altre Op. Giovanni Oleario, ſuo figlio, fu Profeſſore di Rettorica, poi di Teologia in Lipſia, ed uno de' primi Autori de' Giornali di detta Città, ſotto il Titolo d'*Acta Eruditorum*. Gli furon date le più diſtinte cariche nell'Univerſità, e m. in Lipſia ai 6. Agoſ. 1713. d' anni 74., eſſendo nato in Hall nella Saſſonia li 5. Maggio 1639. Avvi di lui un gr. num. d' Op. ſtimate. Goffredo Oleario ſuo figlio fu egualmente eccell., che ſuo padre nell' erudizione, ed ha compoſto mol. Op. m. li 10. Nov. 1715. d' anni 43.

OLEASTER (Girolamo) val. Domenicano Portugheſe del ſec. XVI., nativo del Borgo di Azambuja. Aſſiſtè al Concilio di Trenlo in qualità di Teologo di Giovanni III Re di Portogallo. Ricuſò nel ſuo ritorno un Veſcovado, fu Inquiſitore della Fede, ed eſercitò le principali cariche del ſuo Ordine nella ſua Provincia. M. nel 1563. Vi ſono di lui de' Commenti ſopra Iſaia, da' quali ſi conoſce, che ſapea le Lingue Lat., Greca, ed Ebraica.

OLENO Poeta Greco più antico d'Orfeo, era di Xanto Città di Licia. Compose molti Inni, che cantavansi nell' Isola di Delo ne' giorni solenni, e ve n' era uno, che cantavasi, mentre si gittava della cenere sopra la Tomba di Opi, e di Argide, due figlie Iperboree, morte in Delo. Dicesi pur anche, che Oleno, fu uno de' Fondatori dell' Oracolo di Delfo, e che fu il primo, che esercitò le funzioni di Sacerdote d'Apolline, che vaticinava in versi.

OLESNIKI (Sbigneo) cel. Card. Vesc. di Cracovia nel sec. XV., ed uno de' più gr. Uomini, che la Pollonia abbia prodotto, nato da una nobile, ed antica famiglia, fu Secretario del Re Ladislao Jagellone, e seguì in detta qualità questo Principe nelle sue spedizioni militari, in cui ebbe la fortuna di salvargli la vita, avendo gittato a terra con un pezzo di lancia un Cavaliere, che dirittamente andava contro di detto Principe. Abbracciò poi lo stato ecclesiastico, ed il Re Ladislao lo mandò più fiate Ambasciadore, e se ne servì negli affari i più importanti. Questo Principe gli lasciò in morendo in segno della sua benevolenza, l'anello, che avea avuto dalla Regina Edwige, sua prima moglie, come ciò che stimava più d'ogn'altra cosa. Incontanente dopo la sua morte, Olesniki fece eleggere in Posnania nel 1434., il giovine Ladislao, suo primogenito, che fu poi Re d'Ungheria, e che infelicemente perì nella batt. di Varnes nel 1444. Il Card. Vesc. di Cracovia fece in appresso eleggere Casimiro, frat. del Giovine Ladislao, e annullò l'Elezione, in cui aveano alcuni Pollacchi eletto Boleslao, Duca di Moscovia. Si fece per questo motivo una Dieta in Petricovia, nella quale il Card. ebbe una gr. Contesa per la Precedenza coll'Arcivesc. di Gnesna. Per prevenire in avvenire tali dissensioni si ordinò in detta Dieta, che alcun Prelato Pollacco non potesse accettare il Cardinalato, nè la Legazione nel Regno di Pollonia, senza ordine espresso del Re, e degli Stati. Saggio regolamento, che si eseguì da quel tempo fin al dì d'oggi. Il Card Olesniki m. in Sandomir il 1. Apr. 1455. d'anni 66. Egli era un Prelato di singolare esempio, e di una fermezza inflessibile, ch' altro non avea per mira se non se l' interesse, e la gloria della Religione, del Re, e della sua Patria. Lasciò in morendo tutti i suoi beni a' poveri.

OLIBRIO (Flavio) era così distinto pel suo merito, e per la sua nascita, che Leone Imp. d'Oriente gli diede in isposa Placidia, figlia dell' Imper. Valentiniano. Egli succesSe ad Antemio Imp. d'Occ., e m. li 23. Ott. nel medes. anno dopo d'aver regnato 3. mesi in circa. Glicerio prese il titolo d' Imp. dopo di lui.

OLIER (Giangiacomo) Instítutore, e Fondatore del Sem. di S. Sulpicio in Parigi, era secondogenito di Giacomo Olier, Secretario de' memoriali, nacque in detta Città li 29. Sett. 1608. Dopo d'avere fatto i suoi studj, e fatto il Bacciliere di Sorbona, si mise in viaggio per Roma, e per la Madonna di Loretto. Nel ritorno a Parigi strinse stretta amicizia

col Sig. Vincenzo, Inſtitutore della Miſſione, e col P. di Gondren, Gen. dell' Oratorio. Pel conſiglio di queſti, egli accettò la Cura di S. Sulpizio nel 1642., e fondò il ſuo Seminario per la cui fondazione ottenne le Patenti nel 1645. Si ammalò poi 1652., e rinunziò la ſua cura. M. con gr. ſentimenti di pietà li 2. Apr. 1657. d' anni 49. Egli era Abbate di Pebrac, dell' Avvergne. Si adoperò con molto zelo intorno la Riforma di detta Badia, fece delle Miſſioni fruttuoſe nell'Avvergne, e nel Vivarais, ricusò due volte il Veſcovado, e fondò de' Sem. in Nantes, in Vivier, in Pui, nel Valay, in Clermont, nell' Avvergne, e in Quebec. Vi ſono di lui delle Lettere, e qualche altra Op. di pietà.

OLIMPIA, ſorella d' Aleſſandro, Re degli Epiroti, ſposò Filippo Re di Macedonia, e fu Madre d' Aleſſandro il *Grande*. Il ſuo umore altiero, ed i ſuoi intrighi furon cagione, che Filippo la ripudiò, per iſpoſare Cleopatra. Dopo la morte di queſto Principe, nella quale ſi ſoſpettò, che ella aveſſe avuto parte, cominciò di nuovo i ſuoi intrighi, ed ebbe un gr. credito, Fu una Principeſſa ambizioſa, accorta, e ſpiritoſiſſima. Diceſi che Aleſſandro il Grande, avendo preſo il titolo di *Figliuolo di Giove*, in una lettera, che le ſcrivea, ella gli riſpoſe con irriſione, *ch' eſſa lo pregava a non volerla porre in conteſa con Giunone*. Sei anni dopo la morte di Aleſſandro, ella fece aſſaſſinare Arideo ſuo fratello, Euridice ſua moglie, Nicanore, e 100. ill. Macedoni. Ma Caſſandro per vindicare lo loro morte, l' aſſediò in Pidna, la fece prigioniera, ed ordinò di farla morire. Olimpia m. con un coraggio degno della Madre di Aleſſandro 316. av. G. C.

OLIVA (Aleſſandro) Gen. dell' Ord. di S. Agoſtino, e cel. Card., nativo di Saſſoferrato da poveri parenti, predicò con riputazione nelle prime Città d'Italia, fu Veſc. di Camerino, e reſe impor. ſervizj a Papa Pio II. M. in Trivoli li 21. Agoſto 1463. d' anni 55. laſciando molte ſue Op. Non biſogna confonderlo con Gianpaolo Oliva, altro Geſuita Genoveſe nato di una illuſ. fam. ch' ebbe 2. Dogi in detta Rep. Egli fu che fece coſtruire, e dipingere la bella Chieſa de' Geſuiti, che è una delle maraviglie di Roma. M. in detta Città nel 1681. d' anni 81. Avvi di lui una Raccolta di lettere, e di altre Op.

OLIVE (Pier Giovanni) di Serignano fam. Francifcano nella Diocesi di Beziers, volle far praticare nel ſuo Ordine la povertà, e la ſpropriazione de' beni di una maniera sì ſublime, e sì miſtica, che s' inimicò molti. Ciò non pertanto ebbe molti zelanti ſeguaci, e m. nel Convento de' Franceſcani di Narbona del 1297. Le ſue Op. fecero gr. rumore nel ſec. XIII.

OLIVETANO (Giovanni) parente del fam. Giovanni Calvino, è il primo, che abbia pubblicato una Traduzione Franceſe della Bibbia in Ebreo, ed in Greco. Egli la fece ſtampare in Neufchatel nel 1535., che è il primo anno del P. R. de' Calviniſti. Queſta Traduzione non è molto eſatta, ma è rara.

OLIVIER (Giacomo) Avvocato Gen. , poi primo Presidente nel Parlamento di Parigi , si distinse col suo merito , e co' suoi servigi, che egli rese al Pubblico. Egli m. alli 20. Nov. 1519. Francesco Olivier suo figlio era un Togato valente, eloquente , giudicioso , sincero , buon amico, di un coraggio inflessibile , di una forza di spirito, che niente tralasciava di ciò, ch' egli dovea al suo Re, e alla sua Patria. Egli fu alla prima Consigliere nel Parlamento, gli furono poi commesse molte Ambasciate importanti, e fatto in appresso primo Presidente, e finalm. Cancelliere di Francia li 18. Apr. 1543. sotto il Regno di Francesco I. Dopo la morte di questo Principe, Enrico II. lo fece rinunziare la Carica di Cancelliere alle persuasioni della Ducchessa di Valentinois : ma gli fu restituita di nuovo sotto Francesco II. nel 1559. Egli si oppose fortemente alla restituzione di Metz , Toul , e Verdun all' Imp. Ferdinando I. M. in Amboise li 30. Marzo 1560. Giovanni Olivier, fratello di Giacomo , primo Presidente , e avo di Francesco , fu Vesc. di Angers nel 1532., e si rese cel. per la sua pietà , e pel suo sapere . M. li 12. Aprile 1540. Vi sono varj suoi componimenti in versi Latini , che gli acquistarono della riputazione .

OLIVIER (Serafino) nativo di Lione, studiò il Dritto in Bologna, fu fatto Auditore di Rota sotto Pio V., e fu impiegato da Gregorio XIII., Sisto V. , e da Clemente VIII. in diverse Nunziature. Quest' ultimo Papa lo nominò Card. nel 1604. alle raccomandazioni di Enrico IV. Gli fu dato il Vescovado di Rennes dopo il Card. d' Ossat , e m. nel 1609. d'anni 71. Vi sono di lui : *Decisiones Rotæ Romanæ* in 2. vol in fog.

OLIVIER di Malmesbury dotto Benedettino Inglese nel sec. XI. Essendosi applicato alla Matematica, volle imitare Dedalo, e volare per l' aria . Si gittò giù da un' alta Torre , ma le ale , che avea attaccate alle braccia, e a' piedi non avendo potuto portarlo se non che 120. passi in circa lontano dalla Torre , si ruppe le gambe cadendo , e m. in Malmesbury nel 1060.

OLOFERNE fam. Gen. delle Armate di Nabucodonosor , Re d' Assiria , dopo d' aver dato il guasto ad un gr. num. di Provincie, e sparse la costernazione per tutto , andò ad assediare Betulia con una poderosa Armata, a fine di costringere i Giudei a sottomettersi al suo Re ; ma gli fu tagliata la testa da Giuditta nella sua Tenda, dopo un sontuoso Convito verso il 634. av. G. C. Dopo questa generosa azione gli Assiri preserо la fuga, ed il lor Campo fu saccheggiato dagl' Israeliti.

OLSTENIO (Luca) custode della Biblioteca del Vaticano , ed uno de' più dotti uomini del suo tempo nell' Antichità Ecclesiastica , e Profana , era d' Amburgo. S' acquistò una gr. stima in Francia colla sua dottrina , colla sua probità , e andò poi a Roma presso il Card. Francesco Barberini , che lo fece nominar Canonico della Chiesa di S. Pietro, poi Custode della Biblioteca del Vaticano. Nel 1655. fu mandato ad incontrare la Regina di Svezia , e ricevette la sua Profes-

ſeſſione di Fede in Inſpruck. M. in Roma li 2. Feb. 1661. d' anni 65. Il Card. Barberini, al quale laſciò i ſuoi Libri, gli fece erigere una Tomba di marmo. Vi ſono di lui diverſe Diſſertazioni, ed altre Opere, nelle quali ſi vede un giudicio ſolido, una critica eſatta, e molta penetrazione.

* *Stimatiſſime ſono tra eſſe le ſue Oſſervazioni, e Annotazioni ſull' Italia, e Sicilia del* Cluverio.

OMAR I. cel. Califo, ſconfiſſe Ali, che Maometto avea deſignato per ſuo ſucceſſore, e ſucceſſe ad Abubeker nel 634. Perciò fu eletto ſecondo Califo de' Mucoulmanni, e rivolſe le ſue armi contro i Criſtiani. S' impadronì nel 635. di Damaſo, e di tutta la Siria, ſotto l' Imp. Eraclio, e ſoggiogò in appreſſo tutta la Fenicia, ove furono commeſſe delle violenze dalle ſue Truppe, per indurre le genti ad abbracciare la Religion Maomettana. Preſe l' anno ſeguente la Città d' Aleſſandria, e poco tempo dopo s' impadronì di tutto l' Egitto. Omar marciò poi verſo Geruſalemme, e vi entrò vittorioſo nel 638. dopo un' aſſedio di due anni. Da quel tempo in poi, queſta Città Santa rimaſe nelle mani degl' Infedeli ſino al 1099., in cui Goffredo di Boglione la conquiſtò. Omar ſoggiogò pur anche la Meſopotamia, e ſottomiſe tutta la Perſia ſopra Izdegerde, che fu l'ultimo Re degli Idolatri di queſta gr. Monarchia. Finalmente Omar dopo di aver fatto delle conquiſte ſtupende pel corſo di anni 10. e mezzo, fu uccíſo in Geruſalemme nel 643. da uno de' ſuoi ſchiavi, ch'era Perſiano. Egli fu che fece fabbricare il Cairo in Egitto. I Perſiani anno in abominazione la ſua memoria.

OMAR II. 8. Califo della ſtirpe degli Ommiadi, ſucceſſe a ſuo Cugino Sollimano l' anno 717. di G. C. Egli attaccò Coſtantinopoli con tutte le machine, e con tutti gli ſtratagemmi di guerra immaginabili: ma fu coſtretto di levar l' aſſedio, e la ſua Flotta eſſendo ſtata ſommerſa da una orribile tempeſta, egli perſeguitò crudelmente i Criſtiani nel ſuo Imperio. M. di veleno, preſſo di Emeſo, Città nella Siria nel 719. dopo d' aver regnato due anni, e 5. meſi.

S. OMER, *Audomarus*, Veſc. di Terovane nel ſec. VII., nativo di Goldenthar, preſſo di Coſtanza ſopra l' Alto Reno di una ricca, e nobile Famiglia. Egli ſi ritrovò giovinetto nel Moniſtero di Luxevil, e fu nomato Veſc. di Terovane dal Re Dagoberto nel 615. Fu molto zelante nel riſtabilire nella ſua Dioceſi la diſciplina, e fondò il Monaſtero di Sithiu, al quale S. Bertino, che fu il ſecondo Abbate, diede il ſuo nome. S. Omer m. nel 668.

OMERO il più antico, ed il più cel. tra tutti i Poeti Greci, ed uno de' più gr., e più begli Ingegni, che ſieno ſtati al mondo vivea 1000. anni incirca av. G. C. e 300. anni dopo la preſa di Troja, ſecondo i marmi d'Arondel. Sette Città conteſero tra di loro la gloria d' avergli data la naſcita, cioè Smirne, Rodi, Colofone, Salamina, Chio, Argo, ed Atene, il che fu eſpreſſo in queſto Diſtico.

Smyrna, Rhodos, Colophon,

Sa-

Salamis, Chios, Argos Athenæ
Orbis de patria certat, Homere, tua.

L' opinione la più fondata è, ch' egli era di Smirne, o di Chio. Sopra l' ſtoria della ſua Vita non vi è niente di certo. Per madre gli vien aſſegnata Criteide, e Maeſtro Femio, o Pronapide, che inſegnava in Smirne le Belle Lettere, e la Muſica. Femio preſo dalla buona condotta di Criteide, la ſposò, ed addottò ſuo figlio. Dopo la di lui morte, e quella di Criteide Omero ereditò i loro beni, e la ſcuola di ſuo padre, e s' acquiſtò l' ammirazione di tutto il mondo. Un Maſtro di Vaſcelli nomato *Mentes* che era andato a Smirna pel ſuo traffico preſo d' Omero lo perſuaſe ad abbandonare la ſua ſcuola, e a ſeguirlo ne' ſuoi viaggi. Omero, che già penſava alla ſua *Iliade* s' imbarcò con lui. Appare chiaro, ch' egli girò tutta la Grecia, l' Aſia Minore, il Mar Mediteraneo, e l' Egitto, e molti altri paeſi. In queſti viaggi egli ſi fece eccellente Geografo, e ſi iſtruì de' diverſi coſtumi de' popoli, e principalmente di quelli de' Greci, de' Frigj, e degli Egiziani. Nel ritorno dalla Spagna sbarcò in Itaca, ove fu incomodato d' una fluſſione d' occhi. *Mentes* lo laſciò in caſa di Mentore uno de' principali abitanti di Itaca, e ſe ne ritornò a Leucade ſua patria. Nel ſuo ritorno eſſendo Omero guarito di nuovo s' imbarcarono, e dopo d' aver viſitate le coſte del Peloponneſo, pervennero a Colofone, ove ſi pretende, che queſto gr. Poeta abbia perduto gli occhj, onde fu ſoprannomato il *Cieco*. Per queſta diſgrazia egli ritornò a Smirne, ove terminò la ſua Iliade. Poi ſe ne andò a Cuma, e vi fu ricevuto con tanta gioja, che dimandò di eſſere mantenuto a ſpeſe pubbliche, ma non avendo ciò ottenuto, ſe ne partì per andarſene a Focea, facendo queſta imprecazione, *che non poſſa giammai naſcere in Cuma alcun Poeta, che la celebri!* Andò poi errando in diverſi luoghi, e s' arreſtò a Chio, ove s' ammogliò, e compoſe la ſua Odiſſea. Qualche tempo dopo avendo aggiunto a ſuoi Poemi molti verſi in lode delle Città della Grecia, e fra le altre di Atene, e d' Argo egli andò a Samo, ove paſsò l' inverno. Da Samo pervenne in Jo, una delle Sporadi, con penſiero, di continuare il ſuo cammino verſo Atene, ma s' infermò, e vi m. verſo il 920. av. G. C. Vi ſono di lui due Poemi celeberrimi, l' *Iliade*, e l' *Odiſſea*, che ſono due eccellenze d' Op. Vi ſi trova in eſſi ogni ſorta di bellezze. Non avvi alcuna coſa, che vadi di pari alla chiarezza, e alla magnificenza dello ſtile d' Omero, e alla ſublimità de' ſuoi penſieri, alla forza, e alla dolcezza de' ſuoi verſi. Tutte le immagini ſono in eſſi parlanti, le deſcrizioni giuſte, ed eſatte, le paſſioni così bene eſpreſſe, la Natura così ben dipinta, che da ad ogni coſa il movimento, la vita, e l' azione. Egli è ſopratutto eccellente nell' invenzione e pel genio. I diverſi caratteri de' ſuoi Eroi, e di tutti i ſuoi Perſonaggi ſono così variati, che egli ci li dipinge in una maniera, che non ſi può eſprimere. In una parola Omero talmente incanta gli uomini di buon guſto,

ſto, che quanto più ſi legge, tanto più di meraviglia arreca. Alcibiade diede uno ſchiaffo ad un Retore, perchè non avea gli Scritti d'Omero nella ſua Scuola. Eſſi erano la delizia di Aleſſandro, che ordinariamente li metteva ſotto il Guanciale colla ſua ſpada. Egli tenea l'Iliade nella preziosa caſſetta di Dario, *affinchè*, diſſe egli a ſuoi Cortigiani, *che l'Opera la più perfetta della mente umana, foſſe poſta nella più preziosa Caſſetta del Mondo*. Egli chiamava Omero, *la Provviſione dell'Arte Militare*, e veggendo un giorno la Tomba d'Achille nel Sigeo eſclamò dicendo, *O fortunato Eroe, ch'aveſti un'Omero, che cantò le tue vittorie*. Omero parea sì iſtruito delle Arti, e delle Scienze del ſuo Sec., e così verſato nella Politica, e nell'Arte militare, che ciaſcun direbbe, ch'egli fu un gr. Capi., un gr. uomo di Stato, e di tutte le profeſſioni. Ma ſiccome è modeſtiſſimo, come colui, che non fa mai menzione di ſe ſteſſo, perciò non ſi ſa, a che genere di vita ſi era appigliato. Pure la maniera, con cui egli parla della Medicina, e la conoſcenza, che ha dell'Anatomia del corpo umano, delle ferite ec. ci fa conghietturare, eh' egli foſſe Medico. Licurgo, Solone, i Re, ed i Prineipi Greci talmente ſtimarono le ſue Opere, che poſero ogni lor diligenza in procurarne delle Edizioni corrette. La più ſtimata di tutte fu quella di Ariſtarco. Didimo paſſa pel primo, che abbia fatto delle Note ſopra Omero, ed Euſtachio, Arciveſc. di Teſſalonica nel ſec. XII. è il più eel. de' ſuoi Commentatori. Oltre l'Iliade, e l'Odiſſea, Omero avea compoſto molte Op. e gli ſi attribuiſce ancora la Batracomiomachia, 32. Inni, e ſedici altri componimenti, la maggior parte de' quali ſono Epigrammi. Ma il ſentimento più probabile, è che non ci rimane di Omero, che l'Iliade, e l'Odiſſea. Noi abbiamo due belle Edizioni d'Omero, sì in Greco, che in Latino con delle Note, cioè quelle di Serevelio, e quelle di Barnes. Mad. Dacier lo traduſſe in Franceſe. Fu pur anche tradotto in Fran., dal eel. Signore Boivin. Ma non ancora apparve al publico. Coloro i quali deſideraranno ſapere le diverſe Edizioni, e Verſioni di Omero, e gli Autori, ch'anno ſcritto ſopra queſto gr. Poeta, poſſano conſultare Fabricio nel 1. vol. della ſua Biblioteca Greca.

* *Una Medaglia di Creta eſiſtente nel Teſ. Britt. Parte 2. rappreſentante in un roveſcio Omero, e nell'altro Pallade in atto di ferire colla lancia, Forſe vuol dinotare, che anche Candia, o Creta lo tenea per ſuo Cittadino, o almeno, che lo venerava, e che voleva alludere alla preſa di Troja colle deità di Pallade nemica de' Trojani. La più celebre Traduz. de' ſuoi Poemi, in verſo ſciolto Italiano, e la notiſſima del chiariſſimo* Antonmaria Salvini. *Prima in Firenze, poi in Padova:* 1742. *da* Giovanni Mantrè. *Le altre ſono:* 1. *di* Bernardino *Leo in Roma per* Bartolommeo Topo 1572. *in* 12. 2. *di* Giambattiſta Tebaldi *detto l'Elicona. In* Ronciglione *per* Lodovico Grignani, *e* Lorenzo Lupis 1620. *in* 12. *ambedue in* 8. *rima.* 3. *di* Paolo Radeſca *in verſo ſciolto i ſoli primi*

mi

mi cinque libri. *In Padova per* Grazioso Bocaccino : L' Odiſſea *fu tradotta in verſi ſciolti Italiani da* Girolamo Baccelli. *In Firenze* preſſo il *Sermartelli* 1582. *in 8. e la* Batracomiomachia *da* Giorgio Sommaripa *Veroneſe in terza rima*. *In Verona* 1470. *in* 4.

OMFALE Regina di Lidia, e moglie d' Ercole, corriſpoſe alla paſſione di queſto Eroe, perchè ſecondo la favola, egli ucciſe preſſo del fiume Sangari un Serpente, che deſolava il paeſe di queſta Principeſſa, Ercole fu talmente preſo dalle bellezze di Omfala, che abbandonò la ſua mazza e preſe la conocchia, e filò colle femmine.

OMFALIO (Giacomo) val. Giureconſulto Tedeſco, nativo d' Andernach, di cui avvi un Tratt. dell' Offieio, e del poter del Principe, ed altre ſue Op. in lat ſtimatiſs. M. nel 1570.

OMODEI (Signorello) fam. Giureconſulto del ſec. XIV. nat. di Milano laſciò diverſe Op. ſtimate. Non biſogna confonderlo con due Card. della ſua Famig. Luigi Omodei morto nel 1685. ed un altro Omodei nipote di queſto morto nel 1706.

ONAN, figlio di Giuda, e di Sua fu punito di morte dal Sig. per una impurità deteſtabile, come leggeſi nella Gen. c. 38.

ONDIO (Jodoco) valente Geografo, nato in Wackerne, piccolo Borgo della Fiandra nel 1562. Scolpiva, e diſegnava ſopra il rame, e ſopra l' avorio, e fondeva de' begli caratteri per la ſtampa ſenza eſſere ſtato iſtruito da alcun Maeſtro. M. li 16. Feb. 1611. d'anni 48. Si ha di lui *Orbis terrarum Geographica deſcriptio*, ed altre Op.

S. ONESIMO, era di Frigia, e fu alla prima ſchiavo di Filemone. Egli andò poi a vedere S Paolo, ch' era cattivo in Roma. Il S. Apoſtolo avendolo iſtruito lo battezzò, lo trattenne per qualche tempo, e lo rimandò a Filemone, a cui lo raccomandò con quella lettera Canon. che a lui è diretta. Fu Oneſimo ricevuto da Filemone con bontà, e lo fece Liberto. Oneſimo divenne sì eminente sì nella virtù, che nella pietà, che fu fatto Veſc. di Berea, ſecondo l' Autore delle Coſtituz. Apoſtoliche. Altri dicono, che fu Veſcovo d' Efeſo, che ſoſtenne il martirio in Roma ſotto l' Impero di Trajano, e che di lui parla S. Ignazio Mart. Ma è più verifimile, che Oneſimo, di cui parla S. Ignazio ſia un altro diverſo da queſto.

ONESTIS (Pietro di) che non biſogna confonderlo col Cardin. Pietro di Damiano, era Abbate di Santa Maria del Porto, preſſo di Ravenna nel ſec. XII. Egli ſcriſſe le Regole di queſta Badia e m. nel 1119.

ONGARO (Giacomo) fam. Predicat. Domenicano nat. d' Argenton, fu ricevuto Dottore di Sorbona nel 1560. poi gr. Vicario di Roven nel 1563. ſotto il Card. di Borbone. Egli recitò l' anno ſteſſo l' Oraz. funebre del Duca di Guiſa, ucciſo avanti Orleans, e pubblicò la Vita di queſto Princ. M. in Roven nel 1575. d'anni 55. Vi ſono di lui delle Omelie, ed altre Op.

ONIA nome de' tre gr. Pontefici degli Ebrei, il primo ſucceſſe a Jaddo 324. av. G. C. ſotto il Regno di Tolommeo, figlio di Lago : il ſecondo cominciò a

go-

governare 242. an. av. G. C. e poco mancò, che non ruinaſſe gli Ebrei, per non avere pagato un tributo a Tolemmeo Evergete. Finalmente il terzo Nipote del precedente, ricevette la famoſa ambaſciata de' Lacedemoni, e fu depoſto da gr. Pontefice da Antioco *Epifane*, poi uccifo in Antiochia preſſo del Borgo di Dafne da uno nomato Andronico, uno de' gr. Officiali della Corte d'Antioco.

ONKELOS ſoprannomato il Proſelito, fam. Rabbino del 1. ſec., è Autore della prima Paraſraſe Caldaica ſopra il Pentateuco. Diceſi nel Talmud, che fece i funerali del Rabbino Gamaliel, e che per renderli più magnifici vi abbruciò de' mobili, pel valore di più di 20000. lire. Su di che bifogna oſſervare, che ſiccome era coſtume appreſſo gli Ebrei di abbruciare il letto, e gli altri mobili del Re dopo la loro morte, come pur anche ne' funerali de' Preſidenti della Sinagoga, come appunto era Gamaliele, ſi abbruciavano pur anche i loro letti, ed i loro mobili, per dimoſtrare che non minore riſpetto portavanli, che ai Re. Non vi è alcun apparenza, che Onkelos, ſia la ſteſſa perſona, che Aquila, come alcuni Autori anno creduto.

ONOMACRITE, Poeta Greco, che ſi crede Aut. delle Poeſie attribuite ad Orfeo, e a Muſeo. Egli viveà 516. an. incirca av. G. C. e fu cacciato d' Atene da Ipparco, uno de' figl. di Piſiſtrato.

S. ONORATO, o Onore Arciveſc. d' Arles, e fondatore del Monaſtero di Lerins, era Gallo d' una illuſtre Famig. Egli abbracciò la Relig. Criſtiana, ed avendo diſtribuito i ſuoi beni a poveri con Venanzio ſuo frat. ſi poſe ſotto la diſciplina di S. Caprais Eremita delle Iſole di Marſiglia. Paſſarono poi nell' Acaja, ove menarono una ſolitaria Vita. S. Venanzio eſſendo morto in Merona, Onorato ritornò nella Provenza. Egli ſcelſe pel ſuo ritiro l' Iſola di Lerins per conſiglio di Leonzio Veſc. di Frejus, e vi fondò verſo l'anno 410. un Monaſtero, che fu incontanente abitato da un gr. num. di Relig. d'ogni Nazione. S. Onorato ſucceſſe a Patroclo, Arciveſc. d'Arles nel 426. e m. ſantam. come avea vivuto nel 429. S. Ilario di Arles ſuo Succeſſore ſcriſſe la ſua Vita. Non biſogna confonderlo con Onorato Veſc. di Marſiglia nel ſec. V. molto lodato da Gennade. Da queſto ult. Onorato ſi ſcriſſe la Vita di S. Ilario d' Arles.

S. ONORATO, *vedi* l' artic. precedente.

ONORATO il Solitario dotto Teologale della Chieſa d'Autun, o del ſec. XII. ſotto il Regno dell' Imper. Enrico V. Compoſe un Tratt. ſopra la Predeſtinaz. e ſopra la Grazia, ed un gran num. d'altre Op. Chiamaſi volgarmente Onorato d' Autun.

ONORATO di Santa Maria valente Carmelitano Scalzo, ſi chiamava nel ſec. Pietro Vauzelle. Egli nacque in Limoges li 4. Luglio 1651. e fece profeſſione ne' Carmelitani in Toloſa nel 1671. Egli inſegnò Teologia nel ſuo Ordine con riputazione, e vi fu eletto Priore, Diffinitor Provinciale, Viſitatore Gener. di 3. Provincie nella Francia. M. in Lilla nel 1729. d'an.

d' anni 78. La più curiosa delle sue Op. è intitol. *Riflessioni sopra le Regole, e sopra l' uso della Critica* 3. vol. in 4. Avvi di più ancora : 1. La tradizione de' Padri, e degli Autori Ecclesiastici sopra la contemplaz. ed un Tratt. sopra i motivi, e la pratica dell'Amor Divino 3. vol. in 12. 2. un Tratt. delle Indulgenze, e del Giubileo : 3. delle Dissertaz. Istoriche, e Critiche sopra gli Ordini Militari : 4. Molte Op. in favore del Formulario, e della Costituzione *Unigenitus &c.*

ONORIO Imp. d' Occidente, secondogen. di Teodosio il Grande, e di Flaccilla e frat. d' Arcadio; Imp. d' Oriente, nacque li 9. Sett. 384. e fu salutato Imp. li 20. Nov. 393. Egli incominciò a regnare dopo la morte di suo padre li 17. Genn. 395. sotto la Reggenza di Stilicone, la cui figlia egli sposò. Stilicone avendo vinto Radagiso in Italia, fece alleanza con Alarico, ed intraprese a detronizzare l' Imp., per coronare il suo figlio Eucherio : ma Onorio informato del tradimento di Stilicone, lo fece uccidere da Eraeliano li 23. Ag. 408. Poco tempo dopo, Alarico Gener. de' Goti s' impadronì di Roma, e sollevò Attalo Prefetto di detta Città, che prese il titolo d' Imp. Diversi altri Tiranni si sollevarono contro di Onorio, cioè Graziano Costantino con Costanzo suo figlio, Massimo, Gioviano, Eraeliano ec. L' Imper. ebbe la sorte di liberarsi di essi per mezzo de' suoi Cap., e sopra tutto pel valore di Costanzo, al quale diede in isposa sua sorella di Placidia, Vedova d' Astolfo Re de' Goti. M. idropico in Ravenna li 15. Ag. 423. d'an. 39. Dicesi che egli avea poco spirito, e meno di coraggio. Egli sposò successivam. le due figl. di Stilicone *Maria*, e *Termancia*, ma non ebbe figli.

ONORIO I. nat. della Campania di Roma, fu eletto Papa dopo la morte di Bonifacio V. li 4. Maggio 626. Egli fe cessare lo scisma de' Vesc. d' Istria, che aveano preso a difendere i *Tre Capitoli*. Governò alla prima la Chiesa con zelo, e con prudenza, ma in appresso oscurò la gloria del suo Pontificato, per compiacere a Sergio Patriarca di C. P. capo degli Eretici Monoteliti, contro S. Sofronio, poi Patriarca di Gerusalemme. Questa sua condotta lo fece condannare, e anatematizare dal VI. Concilio gener. dal Papa Agatone, e da molti altri som. Ponte. M. ai 12. Ott. 638. ed ebbe per successore Severino.

ONORIO II. chiamato prima *Lamberto*, fu eletto, e riconosciuto Papa dopo la morte di Calisto II., pel favore di Roberto Frangipani li 21. Dec. 1124., Governò la Chiesa con saviezza, e m. li 14. Feb. 1130. Innocenzo II. gli successe.

ONORIO III. Romano, chiamato prima *Censius Savelli*, successe a Papa Innocenzo III. li 17. Luglio 1216. Egli confermò l' Ordine di S. Domenico, e mol. altri Ordini Religiosi, coronò Federico II. e Pietro di Courtenay, e m. li 18. Marzo 1227. dopo d' aver dimostrato molto zelo per la conquista di Terra Santa. Ebbe per successore Gregorio IX.

ONORIO IV. Romano, chiamato Giacomo *Savelli*, fu eletto Papa dopo la morte di Martino IV. li 2. Apr. 1285. Purgò

lo Stato Eccleſiaſtico da ladri, ſoſtenne con fermezza le immunità Eccleſiaſtiche contro diverſi Principi, e dimoſtrò un grande zelo per la converſione degl' Infedeli. Egli avea deſtinato di fondare un Collegio in Parigi, in cui ſi poteano imparare le Lingue Orientali. Ma queſta fondazione non ebbe luogo per la ſua morte avvenuta li 3. Apr. 1287. Nicolò IV. gli ſucceſſe.

ONORIO Antipapa, *vedi Cadalous*.

ONOSANDER, Filoſofo Platonico, di cui abbiamo un Trattato del dovere, e delle virtù di un Gen. d' Armata, pubblicato da Rigault in Greco con una buona Traduzione Latina.

ONUFRIO Panvinio cel. Religioſo Agoſtiniano del ſec. XVI., Veroneſe, continuò le Vite de' Papi di Platina, e compoſe un gr. num. d' altre Op. Egli m. in Palermo nel 1568. d' anni 39.

* *Paulo Manuzio lo chiamava*: Felluonem Antiquarum Hiſtoriarum, *e ſi meritò il titolo di* Padre della Storia. *Gli fu alzato in S. Agoſtino di Roma un magnifico Sepolcro di marmo colla ſua ſtatua di Bronzo. Le ſue Op. oltre l' accennata, ſono*: 1. De Primatu Petri. 2. Chronicon Eccleſiaſticum. 3. De Antiquo Ritu baptizandi Cathecumenos, & de origine baptizandi imagines. 4. Feſti, & Triumph. Romanorum. 5. De Sybillis. 6. Comment. Reipubl. Romanæ. 7. Comment. de Triumpho. 8. Comment. in Faſtus conſulares. 9. Libri quatuor de Imper. Rom. Græc. Lat. 10. De Urbis Veronæ Viris doctrina, & bellicæ virtutis illuſtribus Opuſculum. 11. Civitas Roma. 12. De Ritu ſepelliendi mortuos apud veteres Criſtianos, & de Cœmiteriis eorumdem. 13. De præcipuis urbis Romæ Baſilicis, quas Septem Eccleſias vulgo vocant. 14. De Ludis Circenſibus. 15. De Coloniis, & Municipiis 16. De Legionibus ec. *Non è facile il trovare mai altro Scrittore, che morto così giovane abbia laſciato tanto eccellenti Opere*.

OPIZIO (Martino) cel. Poeta Tedeſco nativo di Breslaw, ſi è acquiſtato una grande riputazione colle ſue Poeſie Latine, e molto più con quelle in Tedeſco m. nel 1639. Vi ſono di lui delle Selve, degli Epigrammi, un Poema del Veſuvio, i *Diſtici* di *Catone* ec. Paſſa per uno de' più eccellenti in verſi Tedeſchi.

OPMEER (Pietro) valente Scrittore del ſec. XVI. nativo d' Amſterdam illuſ. per la ſua erud., e pel ſuo zelo in diffendere, e in ſoſtenere la Relig. Catt. m. in Delft li 10. Nov. 1595. d'anni 69. Avvi di lui un Trattato dell' Officio della Meſſa, e molte Op. Iſtoriche in Latine.

OPORIN (Giovanni) cel. Stampatore nativo di Baſilea, e figlio di un Pittore nomato Giovanni Hebſt. Si reſe abile nelle Lingue Greca, e Latina, e nella Medicina: ſi appigliò poi all' arte di Stampare, ma ſebbene egli ſtampaſſe le Op. degli Antichi con molta diligenza, ed eſattezza, non potè reggere alle ſpeſe, che coll' ajuto de' ſuoi amici. Egli m. li 6. Luglio 1568. d' anni 61. Vi ſono di lui diverſe Lettere, degli Scolj ſopra diverſi Lib. di Cicer., ed altre Op. Cangiò il ſuo nome di Famiglia, ſecondo il coſtume di molti uomini Letterati del ſuo tempo, e preſe quello di Oporin, parola

Gre-

Greca, che significa Autunno. Roberto Winter, suo Compagno mutò pur anche il suo nome in quello di Chimerino, che in Greco significa Inverno. Questo ultimo Stampatore morì fallito.

OPPEDO Giovanni Meyoier, Baron di) primo Presidente nel Parlamento d'Aix. Egli fece eseguire nel 1545. con uno zelo, che parve troppo eccessivo la sentenza data contro i Valdesi li 18. Nov. 1540., che condannò 19 di quegli Eretici ad essere abbruciati, con ordine, che tutte le lor case di Merindol fossero interamente rovinate, come pur anche tutti i Castelli, e tutte le Fortezze, ch'essi possedevano. Ma dopo questa esecuzione Madama di Ceutal i cui Villagj, e Castella erano stati abbruciati, e distrutti, dimandò Giustizia al Re. Enrico II. ordinò, che questo affare fosse giudicato dal Parlamento di Parigi. Non fu giammai Causa trattata con tanta solleonità: furon fatte 50. udienze consecutive, e Luigi Auburi Luogotenente Civile, che fece d'Avvocato Gen. in dotta Causa, avendo parlato di continuo in 7. udienze, e conchiuso poco favorevolmente d'Oppedo: questi si difese con tanta forza colla sua eccellente arringa, che comincia con queste parole *Judica me Deus, & discerne causam meam de gente non sancta*, che fu assoluto. Ma Guerin Avvoc. Gen., che avea dato troppo di licenza ai Soldati fu decapitato nella Piazza di Greve: Il Presidente d'Oppedo m. qualche anno dopo nel 1558.

OPPIANO, cel. Poeta, e Gramm. Greco nativo d'Anazarbo, Città di Cilicia, compose

due eccellenti Poemi l'uno sopra la Caccia, e l'altro sopra Pesca: Li presentò all'Imp. Caracalla, il quale ne fu sì soddisfatto, che gli fece dare uno scudo d'oro per ciascun verso, e quindi crede, che i suoi versi furon chiamati versi dorati. M. di peste nel suo paese nel principio del III. Sec. di anni 30. La miglior Edizione de' suoi due Poemi è quella di Leiden nel 1597. in Greco, ed in Latino colle note di Rittershusio.

S. OPPORTUNA, Abbadessa di Montreuil nella Diocesi di Seez, era nobilmente nata, e sorella di Godegrand Vesc. di Seez. Ella m. li 22. Apr. 770.

OPSOPEO (Giovanni) nativo di Bretten nel Palatinato, si rese valente nelle Lingue Greca, e Latina, e fu Correttore della Stamperia di Wechel, che seguì a Parigi. Fu imprigionato due volte, perchè diffendea con zelo i nuovi Eretici. Egli si applicò alla Medicina, e vi fece tali progressi, che essendo ritornato in Germania, fu fatto Professore di Medicina in Heidelberg, ove m. nel 1596. d'anni 40. Vi sono di lui diverse Op.

OPSTRAET (Giovanni) dotto Teologo, nacque in Beringhen piccola Città del Paese di Ziegelì 3. Ott. 1651. Egli finì i suoi studj in Lovaino, e fu Licenziato in Teologia nel 1681. Egli insegnò poi la Teologia nel Collegio d'Adriano, e poi nel Sem. di Malines. Ritornò in Lovaino nel 1690., e fu uno de' principali avversarj di Steyaert: per cui fu esigliato nel 1704. Ma due anni dopo essendo Lovanio passato sotto il dominio dell'Imp., egli fu fatto Principale del Col-

legio di Faucon. Conservò quest' impiego fin alla sua morte, avvenuta ai 29. Nov. 1720. Avvi di lui un gr. num. d' Op. in Latino, che sono ricercate, per la loro rarità in Francia.

S. OPTATO, o OTTATO Vesc. di Milo in Africa nel IV. Sec. compose verso l' anno 370. il suo Lib. dello Scisma de' Donatisti, ne' quali confuta Parmeniano Vesc. di detta Setta. Il suo stile è nobile, veemente, e stringato, e fa apparire molto spirito, e studio. M. verso il 380. La miglior' Edizione delle sue Op. è quella del Sig. Du Pin nel 1700., in foglio.

ORANTES (Francesco) valente Francescano Spagnuolo assistette in qualità di Teologo nel Concilio di Trento, ove pronunziò una dotta Orazione nel 1562. Fu poi Confessore di D. Giovanni d' Austria, ed in appresso Vesc. di Oviedo nel 1581. M. li 12. Ott. 1584. Avvi di lui un Lib. contro le Instituzioni di Calvino, ed altre Op.

ORAZIO soprannomato *Coclite*, perchè avea perduto un' occhio in una pugna, era nipote del Conf. Orazio Pulvillo, e nato da uno de' tre Fratelli, che combattettero contro i Curiazj. Porsenna assediando Roma 507. av. G. C. Cacciò i Romani dal Gianicolo, e gl' inseguì fino al ponte di legno sopra il Tevere, che congiungea la Città col Gianicolo. Largio, Erminio, e Orazio Coclite sostennero il conflitto co' nemici sopra il Ponte, ed impedirono, ch' entrassero framischiati co' Rom. nella Città; Largio, ed Erminio avendo passato il Ponte, Orazio Coclite rimase solo, e rispinse i nemici infin' a tanto che si ruppe il Ponte di dietro a lui, e poi si gittò così armato, come era, nel Tevere, e lo varcò nuotando, ed entrò trionfante in Roma. Mentre combatteva fu ferito in una coscia, onde rimase zoppo finchè visse. Alcuno rimproverandolo un giorno di questo difetto: *Cinscun passo che io fo*, rispose egli, *mi fa sovvenire del mio trionfo*.

ORAZIO il più eccell. tra' Poeti Latini nella Lirica Poesia e nella Satira, ed uno de' più begli Spiriti, e più giudiciosi Critici del Sec. d' Augusto, nacque a Venosa 63. av. G. C., era nipote di un Liberto. Essendosi appigliato all' Armi, si ritrovò presso di Bruto, e di Cassio, e gittò il suo Scudo nella battaglia di Filippi. Qualche tempo dopo s' applicò interamente alla Poesia, e alle Belle Lett. co' suoi talenti ben tosto si fece conoscere da Augusto, e da Mecenate, che ebbero di lui una stima particolare, e lo colmarono di beneficj. Orazio strinse ancora una stretta amicizia con Agrippa, con Asinio Pollione, con Virgilio, e con tutti i gr. uomini del suo Sec. Visse senza ambizione, e menò una vita dolce, e tranquilla co' suoi amici. Egli era soggetto ad una flussione d'occhi, il che l' obbligò a servirsi del Collirio. Egli m. 7. anni av. di G. C. d' anni 57. Ci sono rimase delle sue Ode, delle Pistole, delle Satire, ed un' Arte Poetica, che furono moltiss. volte stampate. Il Sig. Dacier ed il P. Sanadon tradussero tutte le sue Op. in Francese con delle annotazioni. Il num. di coloro, che lavorarono sopra questo Poeta è quasi incredibile.

* La

* *La più splendida Edizione di queſto Poeta, e quella di Londra. Vi ſono molte Traduzioni in verſo Italiano. Le odi furono tradotte in Canzoni, Seſtine, Ballate, e Madrigali da* Giovanni Giorgini *da* Jeſi. *In Jeſi preſſo* Pietro Farri 1595. *in* 12. *Aſſai raro. La Poetica in* 8. *rima da* Scipione Ponzo *colla ſpoſizione de' Luoghi più oſcuri. In Napoli per* Giangiacomo Carlino 1610. *in* 4. *I Sermoni, o Sative, e l' Epiſtole morali colla Poetica furono tradotte in verſo ſciolto volgare da* Lodovico Dolce. *In Venezia preſſo il Giolito* 1559. *Vi ſono due altre Traduzioni in Italiano della Poetica, l' una dello ſteſſo* Dolce. *In Venezia per* Franceſco Biondone 1535. *in* 8. *l' altra di* Lodovico Leporeo. *In Roma per* Franceſco Corbelletti 1630. *in* 8. *La più elegante Traduzione delle Poeſie Liriche di queſto Poeta è quella dell' illuſtre Sig. Stefano Paltavicino di Salò defunto da pochi anni già Conſigliere di S. M. Polacca Elettor di Saſſonia ſtampata in Droſda.*

ORAZII (li) eran tre fratelli Rom., i quali ſotto il Regno di Tullo Oſtilio 669. anni av. G. C. combatterono contro i tre Curiazj dell' Armata degli Albani. Due degli Orazj furono incontanente uccisi: ma il terzo con aſtuzia l' un dopo l' altro uccise i tre Curiazj, e ſottomiſe con queſta vittoria la Città d' Alba a Romani. Narrasi, ch' egli ritornando in Roma incontrò la ſua ſorella promeſſa ad uno de' Curiazj, la quale veggendo le ſpoglie del ſuo amante, ſi fe vedere inconſolabile per la di lui morte, e diceſi di più, che Orazio ſdegnato di queſta ſua affliſione l' uccise, e che fu poi aſſoluto da queſta uccisione: ma queſto raccacconto ſembra piuttoſto un Epiſodio inventato.

ORBELLE (Nicolò di) fam. Franceſcano del ſec. XV. nativo d' Angers, del quale abbiamo un Riſtretto di Teologia, ſecondo la Dottrina di Scoto, ed altre Op. m. nel 1455.

ORBELIO antico, e cel. Gramm. Beneventano invecchiò tanto, che diceſi, che ſi dimenticò d' ogni coſa.

OREGIO (Agoſtino) dotto Filoſofo, e Teologo del ſec. XVII. Fiorentino, nato da poveri parenti ſi portò in Roma, per fare i ſuoi ſtudj, e ſtette in penſione in caſa di un povero Cittadino, ove fu tentato, come il Patriarca Giuſeppe, ed egualmente ſi contenne com' eſſo. Il Card. Bellarmino avendo inteſo la di lui coſtanza, come colui ch' era di notte fuggito fuori della caſa della ſua oſpite, ed avea paſſata la notte intera nella contrada ſenza abito, preſelo ad amare, e lo fece allevare in un Collegio di Convittori della prima qualità di Roma. Il Card. Barberini poi lo incaricò di eſaminare quale era il ſentimento d' Ariſtotile ſopra l' Immortalità dell' anima, ed è per queſto motivo, ch' egli pubblicò nel 1631. il ſuo Lib. intitolato: *Ariſtotelis vera de rationalis Animæ immortalitate ſententia* in 4. Finalmente Barberini eſſendo ſtato eletto Papa ſotto il nome d' Urbano VIII., lo fece Card. nel 1034., e gli diede l' Arciveſcovado di Benevento, ove m. nel 1635. d' anni 58. Si anno di lui diverſi Trattati cioè, *de Deo*, *de Trinitate*, *de Angelis*, *de Opere ſex dierum*, ed al-

tre Opere ſtampate in Roma nel 1637., e nel 1642., in Fog. Il Card. Bellarmino lo chiamava il ſuo Teologo, ed Urbano VIII. lo chiamava il ſuo Bellarmino.

* *Le ſue Opere furono tutte ſtampate in foglio da Nicolò Oregio ſuo Nipote in Roma nel* 1637.

ORESME (Nicola) val. Dott. di Serbona, e Gr. Maeſtro del Collegio di Navarra nel ſec. XIV. nativo di Caen. Fu Precettore del Re Carlo V., il quale gli diede nel 1317. il Veſcovado di Liſieux. Egli m. nel 1382. Le ſue principali Op. ſono: 1. un Diſcorſo contro gli ſregolamenti della Romana Corte; 2. un bel Trattato *de Communicatione Idiomatum*: 3. un Diſcorſo contro il cambio delle monete: 4. un dotto Trattato curioſo, e ſodo *de Antichriſto*, ſtamp. nel IX. Tom. dell' ampliſſima Collezione del P. Martenne ec. Gli ſi attribuiſce anco una Traduzione Franceſe della Bibbia, ma queſta Traduzione è ſenza dubbio di Guyar di Moulins.

ORESTE Re di Micene, era figlio di Agamemnone, e di Clitemneſtra. Vindicò la morte di ſuo padre pel conſiglio di Elettra ſua ſorella, e non la perdonò alla ſteſſa madre. Egli uccise pur anche Pirro, figlio d' Achille, per avergli rubata Ermione, a lui promeſſa. Diceſi, che divenne furibondo dopo d' avere uccisa la madre, che per eſpiare queſto delitto fu obbligato di andare al Tempio di Diana nella Taurica Cherſonneſe. Avea condotto ſeco l' amico ſuo Pilade, e quando il Re Toante volle ſacrificarlo a Diana, alla quale ſi ſacrificavano uomini, Pilade diceа, ch' egli era Oreſte volendo eſſere ſacrificato in luogo dell' amico. All' incontro Oreſte, ſoſteneva, ch' era il vero Oreſte, per non eſſer cagione della morte di Pilade. Durante queſto generoſo contraſto, che reſe l'amicizia di Oreſte, e di Pilade sì cel., Ifigenia, che preſiedea a' Sacrificj di Diana, riconobbe il ſuo fratello, e lo liberò da tal pericolo. Qualche giorno dopo Oreſte accompagnato da Pilade, uccise il Re Toante portò via le ſue ricchezze, e ſeco conduſſe Figenia ſua ſorella in Arcadia. Diceſi, che fu morſo da una Vipera, e che per queſta cagione m. verſo il 1144. av. G. C.

ORFANEL (Giacinto) virtuoſo Domenicano Spagnuolo, martirizzato nella ſua Miſſione del Giappone nel 1622. Compoſe una Storia della Predicazione Evangelica nel Giappone, che paſſa per eſatta.

ORFEO di Tracia cel. Poeta Greco più antico d' Omero, era figlio d' Apolline, ſecondo la favola, e sì eccellente Muſico, che al ſuono della ſua lira ſi fermavano i fiumi, s' accoſtavano le rocche, e le beſtie, le più feroci diventavano manſuete. Eſſendo diſceſo all' Inferno, per trarne fuori Euridice ſua ſpoſa, Plutone e Proſerpina gli permiſero che ſeco la conduceſſe con patto però, che non la guardaſſe ſe non allora quando foſſero uſciti dall' Inferno. Ma egli impaziente rivolſe gli occhi dietro, onde gli fu tolta per ſempre la ſua cara Euridice. Da quel tempo in poi ſi dimoſtrò indifferente pel ſeſſo, onde sì fattamente ſe ne ſdegnarono le femmine della Tracia, che lo ſecero in brani. Dopo la ſua morte, le Mu-

ſe preſero a cuſtodire il ſuo corpo, e la ſua Lira fu collocata in Cielo fra le coſtellazioni. Gli antichi molto parlarono d' Orfeo, e delle ſue Poeſie: lo fanno diſcepolo di Lino, maeſtro delle Muſe, e più antico della guerra di Troja. Noi abbiamo ſotto del ſuo nome degli Inni, ed altri Componimenti Poetici: ma è coſa certa, che ſono ſuppoſti.

ORGAGNA (Andrea) Pittor cel. Fiorentino, morto nel 1308. d' anni 60. fu ſopratutto ammirato per la pittura che fece ſopra il Giudizio univerſale.

* *Queſto Pittore gratificava i ſuoi amici dipingendoli in Paradiſo, e ſi vendicava de' ſuoi nemici, dipingendoli nell' Inferno. Poſſedea l' Architettura, ed avea qualche Tintura di Poeſia.*

ORGEMONT (Pietro di) nativo di Lagny ſulla Marne fu Conſigliere nel Parlamento di Parigi ſotto il Re Filippo de *Valois* poi ſucceſſivamente Secretario de' memoriali di Palazzo, ſecondo Preſidente nel medeſimo Parlamento, Cancelliere del Delfinato, Primo Preſidente, e finalm. Cancelliere di Francia li 20. Nov. 1373. Gli atti antichi della Camera de' Conti di Parigi, dicono, ch' egli fu eletto Cancelliere di Francia per ſcrutinio in preſenza del Re Carlo V. che tenea il ſuo Conſiglio nel Loure tanto de' Prin., e Baroni, quanto de' Sig. del Parlamento, de' Conti, ed altri al numero di 130. Egli eſercitò queſta Carica con gr. riputazione infin al meſe d' Ott. 1380., onde fu coſtretto per la vecchiezza ſua a reſtituire il Sigillo al Re. M. in Parigi li 13. Giugno 1389.

ORIBASIO di Bergamo, fu Diſcepolo di Zenone di Cipro, e Medico di Giuliano l' Apoſtata, che lo creò Queſtore di CP. Fu eſigliato ſotto gl' Imp. ſeguenti, e fu ſtimato da Barbari medeſ. per la ſua virtù. Fu in appreſſo richiamato. Egli m. nel principio del V. ſec. Avvi di lui un gr. num. d' Op. ſtampate in Baſilea nel 1557. in 3. vol. in fog.

ORICELARIO (Bernardo) cel. Fiorentino verſo la fine del ſec. XV. era affine de' Medici, e fu innalzato alle più belle cariche della ſua Patria. Egli poſſedea perfettamente la Lingua Latina, e ſcrivea molto puramente; ma niſſuno, neppure Eraſmo, potè indurlo a parlarla. Il Padre Mabillon l' accuſa d' avere ſcritto con troppa parzialità ſopra la ſpedizione di Carlo VIII. in Italia.

* ORICOVIO, o ORECOVIO (Stanislao) famoſo Gentiluomo Pollacco, nato nella Dioceſi di Premislaw. Studiò in Vittemberg ſotto Lutero, e ſotto Melantone; poi in Venezia ſotto Gianbatt. Egnazio. Nel ritorno alla ſua Patria abbracciò lo Stato Clericale fu fatto Canonico di Premislaw; e ſi diſtinſe talmente colla ſua intrepidezza, che fu ſoprannomato il *Demoſtene Pollacco*: ma pel ſuo attacco agli errori di Lutero fu ſcomunicato dal ſuo Veſc. Egli rinunziò il ſuo Beneficio, e preſe moglie; e cagionò gran mali al Clero, e gr. diſordini col ſuo ſpirito, e co' ſuoi diſcorſi ſedizioſi. Finalmente egli rientrò nella Chieſa Catt. nel Sinodo tenuto in Varſovia nel 1561., e fece ſtampare la ſua profeſſione di Fede. Poi ſi follevò con zelo

contro i Proteſtanti, e pubblicò un gr. num. di lib. di Controverſia. Que' ch' egli fece, per ottenere a Sacerdoti la libertà di ammogliarſi, ſono curioſi, e meritano d' eſſere letti.

ORIGENE celeberr. Scrittore Eccleſiaſtico, ed uno de' più gr. ingegni, e de' più gr. dotti Uomini, che fieno fioriti nella primitiva Chieſa nel III. ſec. nacque in Aleſſandria l' anno 185. di G. C., e fu ſoprannomato *Adamanzio*; o ſia per la ſua gr. applicazione allo ſtudio, o ſia per la fermezza, che dimoſtrò ne' tormenti per la Fede di G. C. Leonida ſuo padre lo allevò con diligenza, e l' applicò allo ſtudio della Sacra Scrittura. Il Giovine Origene in breve tempo fece tanto progreſſo, che nulla più. Allo ſtudio congiunſe tanta pietà, virtù, e modeſtia, che quando dormiva ſuo padre andavagli a baciare il petto con riſpetto, come un Santuario, in cui abitava lo Spir. Santo, ſtimandoſi felice di avere un ſimile figliuolo, le cui belle qualità erano prodigioſe. Onde S. Gerolamo, diſſe, che Origene era un gr. uomo fin da fanciullo. Egli ebbe per maeſtro Clemente d' Aleſſandria, di 18. anni ſucceſſe a queſto gr. uomo nella Carica di catechizare, impiego importante, deſtinato ad inſegnare la Teologia, a ſpiegare la Sacra Scrittura. Leonida ſuo padre, avendo ſofferto il martirio l' anno antecedente, durante la perſecuzione di Severo l' anno 202. egli dimoſtrò tanta voglia di ſeguirlo nel martirio, che ſua Madre fu obbligata a naſcondere i ſuoi abiti, acciocchè non uſciſſe. Origene ebbe alla ſua Scuola un grandiſſimo concorſo di Uditori, de' quali gli uni erano Criſtiani, e gli altri Pagani. Egli fortificò i primi nella Fede, e convertì la maggior parte degli ultimi. Si numerano tanti Martiri tra ſuoi diſcep., che ſi potrebbe dire, ch' egli tenea piuttoſto una Scuola di martirio che di Teologia. Egli inſegnava Teologia alle donzelle, e alle femmine egualmente, che agli uomini, e per prevenire lo ſcandalo e la calunnia egli ſi fece Eunuco, prendendo troppo alla lettera ciò che G. C. dice nell' Evangelio degli Eunuchi volontarj. Queſta azione eſſendoſi fatta pubblica deſtò gr. rumore, e fu interpretata diverſamente. Egli ſi portò in Roma nel 211. e pubblicò nel ſuo ritorno molte Op. che gli acquiſtarono una riputazione ſtraordinaria, ed in folla andavano le genti ad aſcoltarlo. Ma Demetrio Veſc. d' Aleſſandria divenne geloſo, e cercò in appreſſo diverſi pretexti per nuocergli: Uno de' primi, e più ingiuſti, fu lo avere predicato nel 216. nelle Chieſe della Paleſtina alle preghiere de' Veſc. ſebbene non foſſe ancora Sacerdote. Demetrio parlò contro di queſta condotta. Poi avendo richiamato Origene, lo obbligò a riprendere la ſua prima carica. Qualche tempo dopo egli viaggiò per Antiochia, ove l' Imperadrice Mammea chiamaato lo avea per udirlo a parlare ſopra la Relig. Criſtiana. Non vi dimorò gran fatto, e ritornò ad Aleſſandria, ove continuò ad inſegnare fin al 228, da cui partì con lett. di raccomandazione del ſuo Veſcovo per andare nell' Acaja. In queſto viaggio paſſando per la Paleſti-

na

na i Vesc. di questa Provincia l' ordinarono Sacerdote essendo d'anni 42. Quest'ordinazione fatta da Vesc. stranieri senza la licenza di Demetrio, irritò di nuovo questo Prelato contro di lui. Origene ritornò in Alessandria per calmarlo. Ma Demetrio lo discacciò nel 231. e lo fece scomunicare e anco deporre in un Concilio d' Egitto. Egli si ritirò in Cesarea nella Palestina, ove aperse una cel. Scuola. Egli ebbe per suo Discep. S. Gregorio il Taumaturgo, ed un gr. num. d'altre persone illus. per la loro virtù, e pel loro sapere. In appresso andò in Atene: avendo poi dimorato qualche tempo in Cesarea di Cappadocia alle preghiere di S. Firmiliano, fu chiamato nell' Arabia, per convincere Berillo Vesc. di Bostro, e per indurlo ad abbracciare la verità, come colui, ch' era caduto in un errore considerabile, in sostenendo che il Verbo non era una Persona sussistente avanti la sua Incarnazione. Origene ebbe la sorte di far sì, ch' egli abbandonò questo errore, e qualche anno dopo essendo ancora stato chiamato in Arabia per una Assemblea di Vesc. per disputare contro alcuni Arabi, che sostenevano che le anime morivano, e risuscitavano co' corpi, egli confutò quest'errore, e fece mutar di sentimento, coloro che così pensavano. Finalmente nella 7. persecuzione contro i Cristiani sotto l' Imperio di Decio, nessuno fu più vivamente attaccato di Origene. Con un incredibile costanza sostenne gli orridi tormenti, de' quali i Persecutori della Fede si servirono contro di lui, tormenti tanto più insopportabili, quanto più lunghi erano: con gr. diligenza procuravano, ch'egli non morisse sotto la tortura. Narrasi per verità, che per uscir di prigione abbia finto d'incensare gl' Idoli: ma è una pura calunnia inventata da alcuni suoi nemici per oscurare la sua gr. riputaz. Perchè è cosa certa, che Origene ne' tormenti i più lunghi, ed i più crudeli dimostrò un coraggio eroico, e che non disse mai cosa alcuna, che degna non fosse di un discep. di G. C. M. in Tiro nel 254. d'anni 69. Egli avea composto un grandis. num. d'Op. Le principali di quelle, che ci sono rimaste sono: 1. un Tratt. contro Celso, del quale Spencer diede una buona Edizione in Greco, ed in Lat. con delle note. Questo dotto Tratt. è stato tradotto in Franc. da Elia Bouhereau Ministro Protest. nat. della Roccella. 2. Un gr. num. d'Omelie con de' Commenti sopra la Sacra Scrittura: 3. la Filocolia, e molti altri Tratt. 4. de' Frammenti de' suoi Exapli, raccolti dal P. Montfaucon in 2. vol. in fog. Tra tutte le sue Opere la più desiderata sono gli Exapli: così furon chiamati, perchè contenevano 6. colonne, nella prima delle quali vi era il Testo della Bibbia, in carattere Ebreo, nella seconda il medesimo Testo Ebreo della Bibbia, ma in carattere Greco, il che stabiliva la lettura, e la pronuncia. Nella 3. la versione Greca de' Settanta: nella 4. quella di Aquila: nella 5. quella di Simmaco, e finalmente nella 6. la versione Greca di Teodozione. Questa mirabile Op. è degna dell' immortalità, e diede l'idea delle

nostre Bibbie Poliglotte : 3. un Lib. de' Principj, del quale non ci rimane, che una versione Lat. che non passa per esatta. Questo Lib. destò gr. rumore, e gl' inimici suoi pretendevano, che egli in esso insegnava molti errori : con tutto ciò il P. Halloix Gesuita, e molti altri cel. Scritt. intrapresero a giustificarlo : ma o sia che Origene abbia o no insegnato degli errori contro la Fede : questione, in cui la natura di quest' Op. non ci permette di entrare, ella è cosa però certa, che non ne sostiene alcuno con ostinazione, nè contro le decisioni della Ch. Anzi allo incontro si ravvisa in tutti li suoi scritti una modestia, una dolcezza, ed una umiltà maravigliosa, uno spirito elevato, bello, e sublime, una profonda dottrina, ed una erudiz. vastissima, altronde i costumi di questo gr. uomo erano di una purità singolare. Egli era zelante nello spargere la verità, e la Morale dell' Evangelio. Rovinava la sua salute colle continue veglie, e digiuni, e s' egli traboccò in qualche errore, ciò fu contro la sua intenzione, e per rispondere con più successo alle difficoltà de' Manichei, e de' Filosofi. La più ampia Edizione delle sue Op. è quella del P. della Rue Benedettino, i di cui 3. primi vol. apparvero già in Greco, ed in Lat. in fog. Quelli, che brameranno di conoscere più a fondo la Vita, e le Opere di Origene, possono consultare il Sig. Dupin tom. 1. della sua Biblioteca degli Aut. Ecclesiastici, il Sig. di Fosse, nel suo Lib. intitolato Vita di Tertulliano, ed Origene, ed il P. Doucin, Gesuita, nella sua Storia dell' Origenismo. Bisogna guardarsi di non confonderlo con un altro Origene, Platonico, discep. ed amico di Porfirio, Questo ult. Origene fu, chè studiò la Filosofia sotto Ammonio.

ORIOL, o Aureolo (Pietro) dotto Teologo Scolastico del sec. XIV. dell' Ordine di S. Francesco, nat. di Verberia sull' Oise nella Piccardia. Insegnò la Teologia in Parigi con tanta riputazione, che fu soprannomato il *Dottor Eloquente*. Fu fatto Provinciale nel suo Ord. poi Arcivescovo d'Aix nel 1321. M. li 27. Aprile 1322. Vi sono di lui de' Commenti molto sottili sopra il Maestro delle Sentenze, ed altre Op.

ORIOLLE (Pietro di) Cancelliere di Francia, e Signore di Loire nell'Aunis, era nat. della Roccella. Gli furon commessi i più importanti affari dal 1472. fin al 1483. M. li 14. Sett. 1485.

ORIONE era, secondo la favola, figlio di Giove, e di Nettuno, e di Mercurio, e secondo altri, di Apolline. Egli si diede alla caccia, ed alla contemplaz. degli Astri, e m. per una morsicatura di scorpione. Altri dicono, che fu ucciso da Diana, per avere egli voluto farle violenza. Dopo la sua morte fu trasportato in Cielo, e posto tra le Costellazioni.

ORINZIA Regina delle Amazzoni, succeſſe a Marpesia, se si crede alla favola. Ella si rese illustre col suo coraggio, e colle guerre, che fece contro de' Greci. Pantesilea le succeſſe.

ORLEANS (la Pulcella di) *vedi* Arc.

ORLEANS (Luigi) o piuttosto

ſto Dorleans fam. Confederato della Lega nel tempo di Enrico IV. e Avvocato Gener. della Lega morto a Parigi nel 1629. di anni 87. E' Autore di molti ſcritti ſatirici in favore della Lega, e di altre Op.

ORLEANS. (Pier Giuſeppe di) cel. Iſtorico Geſuita, nacque in Bourges li 6. Nov. 1641. Giovinetto entrò ne' Geſuiti, e ſi diſtinſe co' ſuoi talenti nello ſcrivere l' Iſtoria. Morì a Parigi li 31. Marzo 1698. Le ſue princip. Op. ſono Iſtoria delle Rivoluz. d' Inghilterra: 2. Iſtoria delle Rivoluzioni di Spagna, ſtamp. in Parigi nel 1734. in 3. vol. in 4. colla continuazione fatta dal Padre Arthuis Brumoi.

ORLEANS, *vedi* Luigi, e Gaſton, Filippo, e gli altri nomi del Batteſimo di queſti Princ. a ſuo luogo.

OROBIO (Iſaacco) fam. Giudeo Spagnuolo, fu allevato nella Religione Giudaica da ſuoi Genitori, quantunque profeſſaſſe eſteriormente la Relig. Cattol. Egli ſtudiò la Filoſofia Scolaſtica all' uſo di Spagna, e ſi reſe sì val. che fu fatto Lettore di Metafiſica nell' Univerſità di Salamanca. S' applicò in appreſſo alla Medicina, e l' eſercitò a Siviglia con ſucceſſo: ma eſſendo ſtato accuſato di Judaiſmo, fu poſto nell' Inquiſizione, ove ſoffrì per tre anni orribili tormenti ſenza confeſſare alcuna coſa, per cui fu poſto in libertà. Allora ſi portò in Francia, e dimorò qualche tempo in Toloſa, facendo il Medico, e profeſſando eſteriormente di eſſer Cattolico: ma finalmente eſſendo ſtanco di fingere, ſi ritirò in Amſterdam, ove ſi fece circoncidere, e profeſsò il Giudaiſmo, e vi m. nel 1687. I tre piccioli Tratt. ch' egli compoſe in Lat. in occaſione della ſam. conferenza, ch' egli ebbe con Filippo di Limborch ſopra la Religione Criſtiana ſono ſtamp. nell' Op. di queſt' ultimo intit. *Amica Collatio*. Vi ſono altri ſuoi MSs.

ORODE Re de' Parti, ſucceſſe a ſuo frat. Mitridate, ch'egli fece uccidere. Egli vinſe Craſſo l'anno 53. av. G. C. preſe le Inſegne Romane, e fece un grandiſ. num. di prigioni. Narraſi di più, ch' egli fece liquefare dell' oro nella bocca di queſto Gen. Rom., per rimproverargli la ſua inſaziabile avarizia, per cui avea commeſſo tante ingiuſtizie, e ſacrilegj. Orode fu uccíſo da Fraate, uno de' ſuoi figli 35. an. av. G. C.

OROMAZE, cioè, *Lampada ardente*, nome, che i Magi, ed i Caldei davano al Dio Supremo, o al buon Princ. che deſcrivevano, come ſe foſſe ſtato circondato di fuoco. Eſſi ammettevano un' altro Dio Supremo, o cattivo Principe, che chiamavano *Arimanes*.

* *Vedi l' artic. Arimane, e la ſua Nota.*

OROSIO (Paolo) Sacerdote di Tarragona in Catalogna nel V. ſec. fu mandato da due Vaſc. Spagnuoli nel 414. a S. Agoſtino. Dimorò un anno con queſto S. Dottore, e fece preſſo di lui gr. prodigj nella Scienza delle Sante Scritture. S. Agoſtino mandollo nel 415. in Geruſalemme, per conſultare S. Girolamo ſopra l' origine dell' Anima. Nel ſuo ritorno compoſe per conſigl. di S. Agoſtino la ſua Storia in VII. Lib. dal principio del Mondo ſin al 416. di G. C. Queſt'

Iſto-

Istoria è utile sebbene sia poco esatta. Compose pur anco un Apologia del Libero Arbitrio contro Pelagio, ed una Lettera scritta a S. Agostino sopra gli errori de' Priscillianisti, e degli Origenisti.

* *Fu tradotto in lingua Italiana da* Giovanni Guerini *di Lanciza in* 8. *a quel che si può credere stamp. circa il* 1540.

ORTELIO (Abramo) celebre Geografo del XVI. sec. nacque in Anversa nel mese d'Apr. 1527. si rese perito nelle Lingue, e nelle Mattematiche, e s'acquistò una rale riputazione nella Geografia, che fu soprannomato il Tolom. del suo tempo. Giusto Lipsio, e la maggior parte de' gr. uom. del sec. XVI. furono suoi amici. Egli m. in Anversa li 26. Giugno 1598. d'anni 72. Vi sono di lui eccell. Op. di Geografia. Le principali sono: le Tavole, il Teatro, il Tesoro di Sinonimi Geografici ec. Tutte queste Op. sono in Latino.

ORTENSIA Dama Rom. figlia del cel. Oratore Ortensio, difese con eloquenza la causa delle Dame Romane alla presenza de' Triumviri, i quali ne aveano condannate 1400. a dichiarare i beni, che possedevano, per tassarle per cagione delle spese della guerra. Il bel discorso d'Ortensia, fu cagione, che i Triumviri solamente ne tassarono 400. Ciò avvenne 64. an. av. G. C.

ORTENSIO (Quinto) celeb. Orator Romano, emulo, e contemporaneo di Cicerone, trattò le cause con universale applauso di 19. anni. Frequentò i Tribunali con buon successo pel corso d'anni 48., e s'appigliò poi all'armi. Fu fatto Tribuno Militare, Pretore, e final. Console 70. anni av. G. C. Cicerone col quale gareggiava per la gloria dell'Eloquenza parla di lui di una maniera, che c'induce a desiderare le di lui Oraz., che a noi non pervennero. Gli dà quest'elogio d'essere stato un eccell. Orat. un buon Cittadino, ed un sapiente Senatore. Ortensio era fornito di una prodigiosa memoria, e con gr. ordine componea le sue Orazioni. M. molto ricco 49. av. G. C. poco prima della Guerra civile, ch'egli si sforzò di prevenire con tutti i mezzi possibili.

ORTENSIE (Lamberto) cel. Scritt. del sec. XVI. nat. di Montfort, fu soprannomato *Ortense*, perchè era figl. di un Giardiniere. Si rese valente nelle Lingue Greca, e Latina, e fu fatto Prefetto del Collegio di Narden in Ollanda. M. nel 1574. Vi sono di lui delle Satire, degli Epitalami, ed altre Op. in Latino.

OSBORN (Francesco) famoso Scrittor Inglese del sec. XVII. prese il partito del Parlamento durante le Guerre civili, ed ebbe diversi impieghi sotto Cromwel. M. nel 1659. Vi sono di lui degli avvisi a suo figlio, ed altre Op. in Inglese.

OSCHIO (Sidonio) cel. Gesuita del sec. XVII. nacq. alla Marke, nella Dioc. d'Ypres nel 1596. e m. in Tongres li 4. Sett. 1653. Vi sono di lui delle Elegie, ed altre Poesie in Lat. scritte con molta purità, ed eleganza. Il Papa Alessandro VII. le stimava assai.

OSEA il primo de' 12. piccoli Profeti, era figlio di Beeri, e della Tribu d'Issachar. Egli profetò sotto Ozia Joathan, Achaz,

haz, ed Ezechia Re di Giuda 800. anni in circa av. G. C. Le ſue Profezie ſono in Ebreo, e contengono 14. cap. Oſea rinfaccia al popolo Ebreo la ſua Idolatria, e predice loro la rovina della Sinagoga, e la vocazione de' Gentili. Il ſuo ſtile è patetico, i ſuoi ſentimenti brevi, ed animati. Il comando che Dio gli fa di prendere una femmina proſtituita, e di avere de' figli, è un gr. ſoggetto di diſputa tra' Dotti. Gli uni come S. Girolamo pretendono, che ciò ſi debba intendere ſemplicemente di una viſione, gli altri lo ſpiegano diverſamente, dicendo, che Dio non comanda ad Oſea di commettere l'adulterio, o la fornicazione, ma di togliere dal diſordine una femmina proſtituita, e di ſpoſarla. Pertanto deeſi preferire queſta ſpiegazione, perchè la Scrittura ci dice, che Oſea, in fatti ſposò Gomer, figlia di Debalaim, e che n' ebbe 3. figl. un maſchio, e due femmine.

OSEA figlio di Ela, ed ultimo Re d' Iſraele, avendo ricuſato di pagare il tributo ſolito a Salmanaſar, queſto Princ. andò ad aſſediare Samaria e ſe ne impadronì dopo un aſſedio di 3. anni 721. av. G. C. Egli trasportò in appreſſo gl' Iſraeliti nella Media, e nell' Aſſiria, e poſe fine al Regno d' Iſraele 250. anni dopo la ſeparaz. da quello di Giuda.

OSIANDRO (Andrea) fam. Teol. Proteſt. Bavareſe nacque ai 19. Dec. 1498. imparò poi le Lingue, e la Teologia in Wirtemberg, e in Nuremberg e fu uno de' primi, che predicò la dottrina di Lutero. Fu poi fatto Profeſſore, e Miniſtro nell' Univerſità di Konisberg. Si ritrovò in mezzo ai guai pel ſuo ſpirito inquieto e ſopra tutto per gli errori, che pubblicò ſopra la Giuſtificazione. M. li 17. Ottob. 1552. d' anni 54. Il nome della ſua Famig. era Hoſen, che ſignifica in Tedeſco Aldo Caccia. Ma ſiccome queſto nome non gli piacea troppo, lo mutò in quello di Oſiander. Avvi di lui un grandiſſimo num. d' Op. di Teologia. Non biſogna confonderlo con Luca altro Miniſtro Proteſt. morto li 17. Sett. 1604., il di cui figlio Andrea Miniſtro e Profeſſore in Teologia in Wirtemberg m. li 21. Apr. 1617. d'anni 54. Nè con Giovanni Adam, Teol. di Tubinga nel 1678. Vi ſono di tutti queſti molte Op.

OSIO celeberrimo Veſc. di Cordova nacque nel 257., e fu eletto Veſc. di Cordova nel 295. confeſsò generoſamente la Fede di G. C. durante la perſecuz. di Dioclez. e di Maſſimiano, e meritò il titolo glorioſo di *Confeſſore*. L' Imp. Coſtantino il Grande ebbe una ſtima particolare per lui, e lo conſultò negli affari Eccleſiaſtici. Oſio preſiedè al Concilio Gen. di Nicea nel 325. e in quello di Sardi nel 347. Per lo ſuo zelo per la Religione fu odiato da Donatiſti, dagli Ariani, e dagli altri Eretici. L' Imper. Coſtanzo lo chiamò in Milano, e tentò ogni ſtrada per fargli abbracciare l' Arianiſmo; ma rimaſe tanto ſorpreſo dalla ſua coſtanza, che lo rimandò alla ſua Chieſa. Poco tempo dopo gli ſcriſſe ancora, ma gli riſpoſe con quella maravigliosa Lettera, che S. Atanaſio ci conſervò. Con tutto ciò gli Ariani irritati da quella riſpoſta, indu-

duſſe-

dussero l' Imper. a mandarlo in Sirmich. Egli stette un anno in esiglio, e ebbe la debolezza di sottoscrivere nel 356. la confessíon di Fede fatta in detta Città dagli Eretici. Ma due anni dopo essendo vicino alla morte, egli protestò la violenza, che gli era stata fatta in Sirmich, e anatematizzò l' Arianismo. M. nel 358. essendo d'an. 100.

OSMAN Imper. de' Turchi, figlio d'Acmet I. gli successe nel 1618. di 12. anni. Egli marciò nel 1621. contro i Pollachi con una formidabile Armata, ma avendo perduto più di 100000. uomini in diverse batt., fu costretto di fare la pace con condizioni poco vantaggiose. Egli attribuì questi infelici successi a Gianizari, e risolvette di cassarli, per sostituire in loro luogo una Milizia d'Arabi. Ma lo prevennero, ed essendosi rivoltati li 19. Maggio 1622. posero sul soglio suo zio Mustafa, che fece strangolare il giovine Imp. il giorno seguente.

OSORIO (Girolamo) Vesc. di Silves, era nativo di Lisbona: Imparò le Lingue, e le Scienze in Salamanca, e in Bologna, e fu fatto Arcidiacono d' Evora, poi Vesc. di Silves, e di Algarve. Egli si esprimeva con tanta facilità ed eloquenza, che fu soprannomato il Cicerone di Portogallo. M. in Tavilla nella sua Diocesi li 20. Agos. 1580. d'anni 74. Vi sono di lui delle Perifrasi, e de' Commenti sopra molti Lib. della Scrittura Santa, e de' Trattati: *de Nobilitate Civili, de Nobilitate Christiana: de Gloria, de Regis institutione, de rebus Emmanuelis Lusitaniæ Regis: de Justitia Cœlesti: de Sapientia.* Tutte le sue Op. sono state raccolte, e stampate in Roma nel 1592. in 4. Tom. in Fog. Girolamo Osorio suo Nipote, e Canonico d' Evora ha scritto la sua Vita.

OSSEQUENTE (Giulio) Scrittore Lat. congietturasi, che sia vissuto poco avanti dell' Imperio d' Onorio verso il 395. di G. C. Compose un Lib. de' Prodigj che non è che una lista di quelli, che Tito Livio ha inseriti nella sua Storia. Non ci rimane, che una parte di quest' Op. alla quale Corrado Lycosthenes ha fatto delle aggiunte, per supplire a ciò, che manca nell' Originale. Le migliori Ediz. sono quelle, dove le aggionte sono distinte dal Testo.

* *Il suo Libro de'* Prodigj *fu tradotto in Ital.* con Polidoro Virgilio e Gioachimo Camerario degli Ostenti *da* Domenico Maraffi, *e stamp. in Lione dal* Tournes 1554. *con figure.*

OSSAT (Arnaldo di) celeber. Card., ed uno de' più gr. uomini del suo Sec., nacque in Cassagnabene, piccolo Villaggio presso d' Auch da poveri parenti. Di 9. anni si ritrovò privo del padre, e della madre, e di beni di fortuna. Qualche anno dopo fu messo al servizio di un giovine Signore del suo Paese chiamato Castelnuovo di Magnoac della Casa di Marca, ch'era pur anche privo de' Genitori. Egli fece i suoi Studj con esso lui, ma lo sorpassò ben tosto, e divenne suo Precettore. Fu mandato in Parigi nel 1559. gli furono aggiunti due altre figliuoli Cugini germani di questo Giovine Signore. D' Offat gli allevò con molta diligenza fin al mese di Maggio 1562. in cui essendo finita la

loro educazione, li rimandò in Guascogna. Egli si perfezionò nelle Belle Lettere. Apprese le Matematiche, e fece in Bourges un Corso del Dritto sotto Cujacio. Nel ritorno in Parigi frequentò i Tribunali, ove il suo merito gli procurò la conoscenza, e la stima di molti distinti personaggi, fra gli altri quella di Paolo di Foix, allora Consigliere nel Parlamento di Parigi. Ottenne per la loro protezione una carica di Consigliere nel Presidiale di Melun, la quale tenea ancora nel 1588. Paolo di Foix, ch'era stato eletto Arcivesc. di Tolosa, essendo stato nominato Ambasciadore in Roma da Enrico III., condusse seco lui d'Ossat, in qualità di Secretario, d'Ambasciada. Dopo la morte di questo Prelato, avvenuta nel 1584. d'Ossat fu incaricato degli affari di Francia alla Corte di Roma. Egli ottenne da Papa Clemente VIII. la riconciliazione di Enrico IV. con la S. Sede, e rese al Re, e allo stato importantissimi servigi. Fu nominato Vesc. di Rennes, poi Card. nel 1598., e ebbe il Vescovado di Bayeux nel 1607. Egli m. in Roma li 13. Marzo 1604. d'anni 67. Egli era un uomo di penetrazione prodigiosa: Era fornito di tanto discernimento, che in tutti gli affari, e negozj che gli furono commessi non errò giammai. Seppe congiungere in un grado eminente la politica colla probità, e s'acquistò una stima particolare. Abbiamo di lui un gr. num. di lettere, che passano con ragione per Capi d'Op. di politica. La migliore Edizione è quella d'Amelot della Houssaye, in Parigi nel 1698. in 4.

S. OSWALD, Re di Northumberland in Inghilterra, fu obbligato dopo la morte d'Edelfrido suo padre a rifuggiarsi presso de' Ricles, e poi in Irlanda, perchè Eduino, suo zio, si era impadronito del Regno. Si fece Cristiano durante il suo ritiro, ritornò in appresso nel suo Paese sconfisse Cedwal, Re degli antichi Bretoni in una gr. batt., ove lo uccise, e congiunse i due Regni di Nortumberland. Egli fondò nel suo Regno un gr. numero di Chiese, e molti Monasterj, e fu ucciso nel 642. in una batt. contra Penda Re di Mercia.

OSWALD (Erasmo) valente Scrittore, e Mattematico Tedesco del sec. XVI. Fu Professore d'Ebreo, e di Mattematica in Memmengen, in Tubinga, e in Friburg, e m. nel 1597. d'anni 86. Avvi di lui una Traduzione in Ebreo del novo Testamento, ed altre Op.

OTTAVIA fig. di Ottavio, e sorella dell'Imp. Augusto, e piccola nipote di G. Cesare. Fu maritata a Marcello, poi a M. Antonio. Da Marcello ebbe il giovine Marcello, che sposò Giulia figlia di Augusto, e che m. nel fiore della sua età nel tempo, che Augusto lo destinava per erede dell'Impero. Ella ebbe da Marcantonio, Antonia la primogen. che sposò Domizio Enobarbo, ed Antonia la Giovane moglie di Druso, frat. di Tiberio: M. Antonio legato di Cleopatra, abbandonò Ottavia, la quale per la virtù, costanza, e attacco ad un così indegno Sposo fu ammirata da tutto il mondo. M. 11. an. av. G. C.

OTTAVIA figlia dell'Imp. Claudio, e di Messalina, fu promessa

messa a Lucio Silano, ma non ebbe effetto per gl' intrighi di Agrippina, ed Ottavia. Sposò Nerone essendo d' anni 16. Fu da questo Prin. ripudiata poco tempo dopo sotto pretesto di sterilità, per isposare Poppea, la quale accusò Ottavia di avere avuto commercio con uno de' suoi Schiavi. Furono esaminate tutte le Cameriere di lei, ed alcune non potendo sostenere i tormenti l' accusarono di un delitto, che non avea commesso, ma la magg. parte sostennero i tormenti. Dichiarandola innocente, e la risposta, che una di esse nomata Pizia, diede a Tigellino che l'istigava, acciocche accusasse Ottavia la fece degna d' essere posta nell' Istoria di Dione, e di Tacito. Con tutto ciò Ottavia fu rilegata nella Campagna, ma i mormorj del Popolo costrinsero Nerone a richiamarla. Non si puote esprimere la gioja che dimostrò il Popolo Romano pel suo richiamo, nè gli onori che le fece. Poppea si credette perduta, se Ottavia non periva. Essa si gittò ai piedi di Nerone, e ne ottenne finalm. la morte sotto diversi pretesti. Ottavia fu di nuovo rilegata in un Isola, ove fu costretta a lasciarsi aprire le vene, essendo di anni 20. L' fu poi troncata la testa, che fu portata alla sua Rivale.

OTTAVIANO, Antipapa della Famiglia de' Conti di Frascati, fecesi eleggere da due Card. dopo la morte di Adriano IV., e prese il nome di Vittorio IV. Egli fu sostenuto dall' Imp. Federigo, il che strinse Adriano III., ch'era il leggittimo Papa a ritirarsi in Francia. Ottaviano m. in Lucca nel 1164.

OTTAVIO, o OTTAVIANO, *vedi* Augusto.

OTTOBONI (Pietro). *Vedi* Alessandro VIII.

OTTOMANNO (Francesco) cel. Giureconsulto, nacque in Parigi li 23. Agos. 1524. da Pietro Ottomanno, che fu Cancelliere nel Parlamento. Egli insegnò con riputazione in Lausanne, in Valenza, e in Bourges, ove fu Rivale del cel. Cujacio, e dove i suoi studenti lo liberarono dalla strage di S. Bartolommeo nel 1572. Egli ebbe molta parte negli affari de' Protestanti. Professò il Dritto in Ginevra, in Montbelliard, e a Basilea, ove m. ai 12. Feb. 1590. d' anni 65. Vi sono di lui varj Trattati del Dritto stimati, e due Op., che anno fatto molto rumore, la prima delle quali è intitolata *Brutum Fulmen.* e l' altra *Franco-Gallia*. Gli si attribuiscono pur anche le *Vindiciæ contra Tyrannos*. Tutte le sue Op. sono state stampate in Ginevra nel 1599. in 3. vol. in Fog. Antonio suo fratello, fu Avvocato Gen. nel Parlamento di Parigi nel tempo della Lega. Vi sono pur anche di lui alcuni Trattati del Dritto, che sono stimati. Giovanni, Signore di Villiers figlio di Antonio è Autore ancora di alcune Op.

OTTOMANNO, o OSMAN fam. Califo de' Musulmanni successe ad Omar nel 643. di G.C. Fece delle gr. Conquiste per mezzo di Moavia, suo parente, e Gen. delle sue Armate, e fu ucciso in una sedizione, che si sollevò contro di lui nel 655. di G. C. Ali Capo de' Congiurati, gli succeffe, ma Moavia vindicò la sua morte. Questo Moavia fu quello, che essendosi impadroni-

to

to di Rodi nel 654. fece rompere il cel. Colosso del Sole, e ne fece portare i pezzi in Alessandria sopra 900. Cameli.

OTTONE (M. Silvio) settimo Imp. Rom. era figlio di Lucio Ottone, e d'Albia Terenzia. Divenne favorito di Nerone, per la conformità delle sue cattive inclinazioni con quelle di questo Principe, e corruppe Poppea moglie di Crispino Rufo, Cavaliere Rom. poi la sposò. Ma Nerone gliela tolse, e mandolla in Portogallo in qualità di Governadore. Ottone seguì poi Galba, che succesſe a Nerone gli anni 68. di G. C. Egli credea, che questo Prin. l'adotterebbe; ma veggendo Pisone a se preferito, feceli ambedue assassinare, e si fece proclemare Imp. l'anno 69. di G. C. Poco tempo dopo la sua Armata essendo stata sconfitta alla batt. di Bedriaco da quella di Vitellio disperato s' uccise li 15. Apr. nell'anno medes. 69. non avendo regnato che tre anni *volle dire tre mesi, e tre giorni*.

OTTONE I. il *Grande* Imp. Tedesco succesſe all' Imperadore Enrico I. suo padre nel 936. Vinse gli Ungheri, ed i Boemmj, ed alcuni Ribelli, che aveano congiurato contro di lui. Qualche tempo dopo si portò in Italia, e sconfisse il Re Berengario, che tenea Adelaide assediata nella Fortezza di Canosa. Ottone prese Pavia, liberò Adelaide, e la sposò nel 951. Questa Prin. era figlia di Rodolfo Re di Borgogna, e Vedova di Lotario, Re d' Italia. Nel ritorno in Germania, intese che Ludolfo suo primogenito avea cospirato contro di lui con molti altri Prin. dell' Impero. Egli prese Ratisbona, vinse l'armata di suo figlio, che rimise dopo qualche tempo nella sua grazia, e rivolgendo le sue Armi contro gli Ungheri riportò sopra di essi una segnalata vittoria nel 955. ove il Duca di Vormes fu ucciso, con due Prin. Tartari. L' Imperadore fece coronare sua figlio Ottone in Acquisgrana nel 961. e si portò in Italia per soccorrere Papa Giovanni XII., contro di cui il Re Berengario facea mille violenze. Conquistò la Lombardia fece coronare suo figlio in Roma nel 962. e mandò Berengario colla sua moglie, e Giulia Willa, prigioni in Germania. Ma avendo il Papa ricevuto in Roma Adalberto, figlio di Berengario, Ottone lo fece deporre, ed eleggere in suo luogo Leone VIII. Egli prese Roma nel 964. mandò prigione in Germania Benedetto V. succesſore di Giovanni XII., vinse Adalberto, e rimise nel 967. Giovanni XIII. nel possesso di Roma. Morì in Magdebourg li 7. Maggio 973. Egli fu uno de' più gr. Imp. che abbia avuto la Germania. Era amante della Giustizia, ed era molto clemente, e magnanimo.

OTTONE II. Imper. Tedesco soprannomato il *Sanguinario*, e la *pallida morte* de' Saraceni, figlio di Ottone I. e di Adelaide sua seconda moglie, succesſe a suo Padre li 13. Maggio 973. egli avea sconfitti i Greci, e i Saraceni avanti la morte di Ottone I. e fece stare a dovere Enrico di Baviera, suo cugino, che si era fatto proclamare Imp. in Ratisbona. Qualche tempo dopo, avendo data la Bassa Lorena a Carlo, fratello unico di Lo-

Lotario, con patto che gliene facesse omaggio, Lotario sdegnato di questo suo procedere, gli dichiarò la guerra, prese, e saccheggiò Acquisgrana nel 978. sottomise la Lorena, e riportò una segnalata vittoria sopra le Truppe Imperiali. Si fece la pace tra questi due Prin. nel 980., ed Ottone marciò in Italia contro de' Greci, i quali essendo soccorsi da Saraceni, lo sconfissero intieramente nel 982. Ottone sen fuggì con istento, anzi dicesi che fosse stato fatto prigione in detta batt., ma che si riscattò prima di essere conosciuto. Egli prese in appresso Benevento, e lo pose a fuoco, e sangue, e m. in Roma di bile, o di un colpo di freccia avvelenata li 7. Dic. 983. dopo d' aver regnato anni 10.

OTTONE III. Imp. Tedesco soprannomato il *Rosso*, ed il *Miracolo del mondo*, succesSe a suo padre Ottone II. d' anni 12. nel 983. La sua minorità cagionò delle turbolenze nel principio del suo Regno; ma felicemente si sedarono. Tosto che pervenne all' età alta a governare: fece vedere ch' egli era degnissimo di regnare. Il più pericoloso affare ch' egli ebbe, fu in Roma, ove Crescenzio si arrogò la sovrana Podestà, e cacciò Papa Gregorio V. Questo Usurpatore si preparava ad una vigorosa difesa, quando intese, che Ottone marciava verso Roma, per castigarlo: ma non fece molto resistenza, e fu costretto di arrendersi in pochi giorni con l' Antipapa, ch' egli avea creato. Questi fu frustato, accecato, ed ucciso dal Popolaccio prima d' essere condannato dall' Imp., e Crescenzio fu ucciso, Ciò addivenne nel 998. Papa Gregorio V. poco dopo del suo ristabilimento essendo morto, Ottone fece eleggere in suo luogo il famoso Gerberto, suo Precettore, che prese il nome di Silvestro II. L' Imp. essendo ritornato in Germania, il Popolo di Roma si sollevò di nuovo nel 1001. non volendo dipendere da Tedeschi. Fu lusingato Ottone, che ciascuno sarebbe ritornato al suo dovere, purchè si fosse fatto vedere in persona; ma andò la cosa tutto al contrario, perchè il Popolo veggendolo quasi senza Truppe l' assediarono nel suo Palazzo, e non si sà ciò che ne sarebbe avvenuto, se Ugo Marchese di Toscana, ed Enrico Duca di Baviera non fossero andati in Roma, e non avessero tenuto a bada il Popolo con diverse proposizioni fin tanto che avessero dato all' Imp. i mezzi per fuggirsene. Ottone, che avea buona Soldatesca in Italia, colla quale avea preso Capua a' Saraceni, entrò in Roma bene armato, e punì i Ribelli. M. in Paterno, picciola Città d' Italia, mentre ritornava in Germania li 28. Genn. 1002. di veleno datogli dalla Vedova di Crescenzio, per vindicarsi, non avendola voluto sposare, dopo d' avere ottenuto da lei, ciò che più gli piacea. Ciò che trovasi scritto da varj Autori, ch' egli fece abbruciare nel 998. Maria d' Aragona, sua moglie, convinta d' Adulterio, è una favola, perchè non ebbe mai moglie. Enrico II. gli succesSe.

OTTONE IV. soprannomato il *Superbo* Figlio di Enrico il Leone, Duca di Sassonia, e di Matilda d' Inghilterra; si fece coronare Re de' Rom. nel 1198.

dopo

dopo la morte dell' Imp. Enrico VI. e fu interamente vinto nel 1206. da Filippo Duca di Svevia, fratello d' Enrico VI., e Tutore di Federigo II. Ma si ristabilì di nuovo pel soccorso di Papa Innocenzo III., che lo coronò Imp. li 4. Ottob. 1209. Questo Principe volendo far valere i suoi diritti, e la sua autorità in Italia, venne in dissensione con Innocenzo III. suo Benfattore, dal quale fu scomunicato nel 1210. Dopo questo tempo i suo affari vennero meno di giorno in giorno. Egli fu vinto da Filippo Augusto li 2. Luglio 1214., e m. abbandonato da tutto il mondo, nel Castello di Hortzbourg li 19. Maggio 1218. senza figliuoli.

S. OTTONE Vesc. di Bamberg, e Apostolo di Pomerania, nacq. nella Svevia verso il 1069. Fu fatto Cappellano, e Cancelliero dell' Imper. Enrico IV. poi Vesc. di Bamberg nel 1100. Egli convertì Uratislao Duca di Pomerania con gran num. de' suoi Sudditi, e m. in Bamberg li 30. Giug. 1139. Avvi di lui una Lettera scritta a Pasquale II.

OTTONE di Frisinga, così nomato perchè egli era Vesc. di detta Città del sec. XII. era figlio di Leopoldo, Marchese d' Austria, e di Agnese, figlia dell' Imp. Enrico IV. Andò in Francia a studiare nell' Università di Parigi, poi si ritirò nel Monastero di Moribond, ove fu fatto Abbate. Fu poi eletto Vesc. di Frisinga nel 1138. Avvi di lui una Cronica in VII. Lib. dal principio del mondo fino al 1146. ed altre Op.

OTWAI (Tommaso) celeb. Poeta Inglese del sec. XVII., nato in Trottin nel Sussex nel 1651., fu allevato in Vinchester, e in Oxford, poi andò a Londra, ove si occupò tutto al Teatro. Egli era nel medesimo tempo Autore, e Attore. M. nel 1685. d' anni 34. Le sue Tragedie son più stimate che gli altri suoi Componimenti. L' Orfano, o Venezia preservata è molto fra tutti stimata.

OUDINET (Marc-Antonio) dotto nelle medaglie, nacque in Reims nel 1643. e spiccò molto ne' corsi de' suoi studj. Si dice, ch' egli avea una memoria prodigiosa, e che imparò a mente tutta l' Eneide di Virgilio in una Settimana. Egli andò a Parigi a terminare i suoi studj, e si fece ricevere Avvocato nel Parlamento, e frequentò i Tribunali con successo. Egli poi ritornò a Reims, ove interamente si occupò ne' Tribunali, ed ove fu incaminato di molti affari. Qualche tempo dopo, fu fatto Professore del Dritto nell' Università di Reims; e tenne questa carica con onore infino, che il Sig. Raaissant il Medico, suo parente, Custode delle Medaglie del Gabinetto del Re l' indusse a intraprendere con lui questa carica. Il Sig. Oudinet, che molto s' intendeva delle medaglie, soddisfece volentieri il desiderio del suo parente, e succesle al suo impiego qualche tempo dopo. Egli pose in buon' ordine il detto prezioso Gabinetto, ed ebbe per ricompensa una pensione di 500. scudi. Fu ricevuto dall' Accademia delle Insc., e delle Belle Lett. nel 1701. e m. in Parigi li 12. Genn. 1712. d' anni 68. Vi sono di lui molte Dissertazioni stimate sopra le medaglie.

OUDIN (N.) cel. Gesuita morto in Dijon nel 1652. e pubbli-

ch mol. Op. e compose l' Istoria degli Scrittori della sua Società. Quest' Opera comparirà ben tosto. Ella è bene scritta, ed erudita, come tutte le altre sue Op.

OUDIN (Cesare) figlio di Nicolò Oudin Gran Prevosto di Bailigny, fu allevato nella Corte del Re di Navarra, che fu poi Enrico IV. Questo Prin. lo impiegò in diverse Negoziazioni importanti, e lo fece Secretario, ed Interprete delle Lingue straniere nel 1597. M. il 1. Ott. 1625. Vi sono di lui delle Grammatiche, e de' Dizionarj per le Lingue Italiana, Spagnuola, ed altre Op. Antonio suo primogenito ebbe il medes. impiego, ed insegnò l' Italiano a Luigi XIV. M. li 21. Feb. 1653. lasciando diverse Op.

OUDIN (Casimiro) dotto Religioso Premonstratese, nacque in Mezieres sulla Mosa li 11. Feb. 1638. Egli entrò ne' Premonstratesi nel 1656., e s' applicò principalm. allo studio dell' Istoria Ecclesiastica. Egli fu incaricato poi dal suo Generale di visitare le Abbadie del suo Ordine, per prendere dagli Archivj ciò, che avrebbe servito per la sua Storia. Si portò molto bene, e ritornò a Parigi nel 1683., ove strinse amicizia con molti illus. Personaggi dotti. Oudin apostatò nel 1690., e si ritirò in Leyden. Egli abbracciò la Religione de' P. R., e fu fatto Sottobibliotecario dell' Università. M. in detta Città nel mese di Sett. 1717. d' anni 79. La sua principal' Op. è intitolata *Commentarius de Scriptoribus Eccleiæ antiquis, illorumque scriptis* 3. vol. in fog.

OUGHTRED (Guglielmo) dotto Mattematico Inglese, nacque in Eaton verso il 1573. Fu allevato in questo luogo, poi nel Collegio Reale di Cambridge, del quale fu membro per anni 12. Fu fatto Sacerdote, e poi Rettore d' Adelburis, ove dicesi, che m. di gioja intendendo il ristabilimento di Carlo II. nel mese di Maggio 1660. d' anni 87. Vi sono di lui molte Opere di Mattematica, molto lodate da Wallis.

OVIDIO (*Publius Ovidius Naso*) celeberrimo Poeta Latino, ed uno de' più begli spiriti del sec. di Augusto, era Cavaliere Rom. Nacque in Sulmona 43. anni av. di G. C., e dalla sua fanciullezza fu molto inchinevole a verseggiare. Studiò Rettorica sotto Arelio Fusco, e frequentò per qualche tempo i Tribunali; ma poi li lasciò per darsi in preda alla Poesia. Ovidio dopo d' essersi acquistata la stima d' Augusto, cadde in disgrazia, e fu esigliato in Tomi, Città d' Europa sopra il Ponte Eussino verso le bocche del Danubio. Egli avea allora anni 50. Molti Scrittori dissero, ch' egli fu esigliato per essersi innamorato di Giulia, figlia d' Augusto, ch' egli intende, secondo essi, sotto il nome di Corinna: ma Aldo Manuzio ha ottimamente confutata quest' opinione. Ovidio stesso confessa essere stato mandato in esiglio per due cose; la prima, perchè compose versi troppo licenziosi, la seconda, perchè vide alcuna cosa a caso, e involontariamente che veder non dovea. Impiegò inutilmente tutte le finezze del suo spirito, per calmare l'Imperadore, ma niuna cosa lo pose in grazia. Morì in esiglio nel paese de' Geti l' anno 17. di G. C. d' anni 57. do-

dopo anni 7. di esiglio. Le Poesie, che ci rimangono di lui sono: 1. Le Metamorfosi, 2. I Fasti, 3. I Tristi: 4. i IV. Lib. intitolati *de Ponto*. 5. Le Lettere chiamate Eroidi. 6. I tre Lib. *de Arte amandi*, e del Rimedio d'amore. 7. I tre Lib. degli Amori. Si vede in tutte le sue Poesie molto spirito, e facilità. Lo stile è facile, dolce, e naturale, e sovente i pensieri sono ingegnosi, ma è qualche volta troppo negligente, e diffuso, e quasi sempre troppo licenzioso. Sopra tutto è eccellente nelle Elegie.

* *Isabella moglie di Giovanni Zapulio Re d' Ungheria custodiva come una cosa sacra una penna di argento, o piuttosto stilo, col nome d' Ovidio Nasone, che fu trovato nel suo sepolcro scoperto nel secolo XIV. a testimonianza d' Ercole Ciofano nella Vita di Ovidio. Vi sono molte Traduzioni in verso Italiano delle sue Poesie. La più stimata di tutte è quella delle Metamorfosi in ottava Rima di* Andrea Anguillara *colle Annotaz. di Giuseppe Orologi, e gli Argomenti, e postille di Francesco Turchi, le cui migliore Edizione è quella di* Bernardo Giunti. *In Venez.* 1584. *con belle figure in rame. Le stesse metamorfosi colla Vita di Ovidio furono figurate, e ridotte in Epigrammi da Gabriello Simeoni Stampatore in Lione* 1559. *e* 1581. *in* 8. *le figure sono in legno. Anche Lodovico Dolce le tradusse in* 8. *rima, ma la Traduzione è inferiore a quella dell'* Anguillara. *Pel Giolito in Venez.* 1555. *e* 1557. *in* 4. *Remigio Fiorentino tradusse in versi sciolti le* Eruide *in Venez. presso il Giolito* 1555. *in* 8. *E i Fasti furono tradotti da* Vincenzo Cartari *in verso sciolto. In Venezia* 1561. *in* 8. De Arte *senza nome di Traduttore in Venez.* 1526. *in* 8. *De Remedj in* 8. *rima da* Angiolo Ingegneri. *De Comino Ventura in Bergamo* 1604. *in* 4. *Le sue Elegie Tristi, e de Ponto, sono state tradotte in verso Italiano, e stampate nella Raccolta Palatina di Milano ec. Vi sono anche molte altre Traduz. delle sue Opere.*

OVIEDO (Gonzales Ferdinando) Intendente, o Inrevisore Generale del Commercio nel nuovo Mondo, sotto il Regno dell'Imperadore Carlo V. E' Autore di una Storia *Generale dell' Indie*.

OWEN (Giovanni) *Audoenus* cel. Poeta Latino nel principio del sec. XVII., nacque in Armon nel Contado di Caernavan in Inghilterra, e si rese valente nelle Belle Lett. e fu costretto di fare scuola per vivere. M. nel 1622. Vi sono di lui un gr. num. di Epigrammi, che sono stimati, benchè ve ne siano alcuni, che poco vagliano: onde Owen con ragione dice nel principio della sua Opera. *Qui legis ista tuam reprehendo, si mea laudas omnia, stultitiam, si nihil invidiam.*

OWEN, Giovanni) dotto Controversista Inglese, e cel. Poeta del sec. XVII. fu allevato in Oxford, e prese gli Ordini, secondo i riti della Chiesa Anglicana; ma nel tempo della Podestà del Parlamento, egli predicò contro de' Vesc., e delle Cirimonie ec. e fu Ministro nel Partito de' Non-Conformisti. Verso la fine del 1648., fece l' Apologia degli Uccisori del Re Carlo I. e predicò contro di Carlo II. e predicò contro di Carlo II., e contro tutti i Realisti. Fu fatto poi Decano della Chiesa di Cristo in Oxford,

e Vice Cancelliere di detta Città. Gli furon tolte queste due cariche qualche tempo dopo. Egli m. li 24. Agosto 1683. d'anni 67. in Eling, presso d'Acton. Avvi di lui un grandissimo numero d'Op. piene di erudizione.

OXENSTIERN (Axel) Gran Cancelliere di Svezia, e primo Ministro di Stato di Gustavo Adolfo, gli fu data dopo la morte di questo Prin., avvenuta nella batt. di Lutzen nel 1632. l'amministrazione degli affari degli Svedesi, e de' loro Alleati, nella Germania in qualità di Direttor Gen. Ma la perdita della batt. di Nortlingen l'obbligò a passare per la Francia per poter ritornare nella Svezia, ove fu uno de' cinque Tutori della Regina di Svezia, durante la sua minorità. Tutti gli affari de' Svedesi furono maneggiati secondo i suoi consigli fin alla sua morte, dalla quale fu tolto di vita in una età molto provetta. Suo figlio Giovanni fu Ambasciadore, e Plenipotenziario nella pace di Munster nel 1648. Non bisogna confonderlo con Gabriele Gran Marescial di Svezia, nè con Benedetto Gran Cancelliere, e primo Ministro dello Stato di Svezia.

OZANAM (Giacomo) cel. Matematico Francese, nacque in Boligneux in Bresse nella 1640. d'una ricca, e dovizioса Famiglia. Suo Padre lo fece ben educare, e lo destinava allo Stato Ecclesiastico: ma egli non inclinava, che alle Mattematiche. Con tutto ciò per ubbidire al padre, prese la Tonsura, e studiò 4. anni la Teologia. Essendo morto suo padre, egli rinunziò allo Stato Ecclesiast. per darsi interamente alle Matematiche. Le insegnò in Lione con successo, poi in Parigi, ove sposò una giovine virtuosa, e modesta, dalla quale ebbe 12. figli. Le sue Lezioni di Mattematica gli resero molto fin al 1701., nel qual tempo essendosi accesa la guerra per la successione di Spagna, rimase con pochi scolari, onde fu ridotto ad un tristo Stato. La morte di sua moglie avvenuta nel medes. anno crebbe la sua afflizione sì fattamente che infino, che visse menò i suoi dì in una tetra melanconia. Egli fu ricevuto dall'Accademia delle Scienze di Parigi nel 1702. e m. Apopletico li 17. Apr. 1717. d'anni 77. Egli era di un carattere dolce, e tranquillo, era d'umore allegro, e di una generosità rara. Era poi di costumi irreprensibili, di una pietà tenera, e sincera: ma non volle giammai mischiarsi negli affari di Religione, nè nelle Quistioni, che s'agitavano in Teologia, ed era solito di dire, che *apparteneva ai Dottori di Sorbona a discuterle, al Papa a deciderle, e a Mattematici d'andare in Cielo per linea perpendicolare*. Le principali sue Op. sono: 1. Geometria pratica in 12.: 2. l'Uso del compasso di proporzione: 3. Dizzionario di Mattematica: 4. Corso di Mattematica: 5. Ricreazioni Mattematiche, e Fisiche. La più ampia Edizione è quella del 1724. in 4. vol. in 8.: 6. Metodo facile per misurare il terreno: 7. Nuovi Elementi d'Algebra in 4. Quest' Opera era molto stimata dal Signor Leibnitz: 8. la Prospettiva Teorica, e Pratica ec.

FINE DEL TERZO TOMO.

MAG 2023046